



4
717
map, port.
and 10 coloured
plates

RB186961



Presented to the
LIBRARY of the
UNIVERSITY OF TORONTO
from
the estate of
J. Stuart Fleming

51.138
10/53
100169





V I A G G I O

N E L

C A N A D À

NEGLI ANNI 1795, 1796 E 1797

D'ISACCO WELD

IN CUI OLTRE LA DESCRIZIONE DI QUELL'AMPIO PAESE

TROVASI

QUANTO OCCORRE PER AVERE UNA FONDATA NOTIZIA
DELLE PROVINCE E DEI POPOLI COSTITUENTI
GLI STATI-UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE.

TRADUZIONE

DEL SIG. PIETRO SPADA

Corredato del ritratto di *Washington*,
di due carte geografiche,
e di rami colorati.

VOL. I.

M I L A N O

DALLA TIPOGRAFIA DI GIAMBATTISTA SONZOGNO

1819.

ALYCE

1888

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALYCE

ALL' ORNATISSIMA SIGNORA

D.^a SILVIA FOICO

DE' PELLIZZARI

DI MILANO.

Giambattista Souzogu

Il perchè in questa *RACCOLTA*
di *VIAGGI* siasi dato luogo a
quello, che ora io pubblico, viene
esposto nell' *AVVERTIMENTO* pre-
messo al medesimo. E voi,
ORNATISSIMA SIGNORA, col fine di-

scernimento vostro approverete questa disposizione, considerando, che non può non essere grato a chiunque ama ben conoscere le cose; l'udire in che condizione trovavansi gli *STATI-UNITI* dell'*AMERICA SETTENTRIONALE* tredici anni dopo che furono riconosciuti solennemente per indipendenti, mentre oggi, che soli trentasei ne sono scorsi da quell'epoca, la potenza loro incomincia a prendere sì notabil parte negli affari del mondo.

Io desiderava di coimprovarvi,
quanto per me fosse possibile, il
prezzo, che metto a suffragio vo-
stro; e a questo intendimento orno
del vostro nome questo *VIAGGIO*.

Tutti quelli che conoscono le vo-
stre virtù, e l'interesse che ponete
in ogni cosa atta a diffondere il
gusto de' buoni studj, e la civile
coltura, mi faranno plauso; e
voi, io spero, accoglierete beni-
guamente l'omaggio della mia di-
vozione; e continuerete a proteg-
gere questa *RACCOLTA*, divenuta
ormai cosa della nostra nazione.

AVVERTIMENTO.



PUBBLICANDO il VIAGGIO del sig. CHANTREAU in *Inghilterra*, *Scozia*, ed *Irlanda*, abbiamo detto perchè sia stato da noi preferito a fronte di alcuni più recenti; e i nostri *Associati* debbono avere fatto plauso alla giusta idea nostra di prepararli ad intraprendere la lettura de' *Viaggi* posteriori fatti in que' paesi con piena cognizione di causa; giacchè il sig. CHANTREAU ha fundamentalmente premesso ciò, a che i più moderni viaggiatori di sovente si contentano di fare una passeggera allusione. Nè molti invero, e i più diligenti tra questi, che fin' ora si conoscano, dando conto dell'attuale stato

delle cose in *Inghilterra*, e ne' due Regni annessi, badano molto ad indicare i punti di transizione, che allo stato antecedente uniscono le cose presenti.

Collo stesso intendimento pubblichiamo oggi il VIAGGIO all' *America Settentrionale* del sig. WELD. Era necessario prima di tutto vedere lo stato di questo grande paese dopo la guerra della *Indipendenza*; perciocchè questo solo può farci fondatamente giudicare degli effetti, che il nuovo sistema politico ha prodotto presso gli abitanti del medesimo. Qualche altro *Viaggio*, che per quelle contrade sia stato fatto più recentemente, addimosterà i meravigliosi progressi d'incivilimento, di ricchezza, e di forza, che gli Americani degli Stati-Uniti settentrionali hanno fatto; e l'aumento sorprendentissimo di popolazione, che progressivamente presso loro si verifica. Che se oggi alcuno di questi ultimi *Viaggi* si fosse dato, senza questo del sig. WELD, non si sarebbe da noi fatto, che presentare

un quadro , comunque piacente , però isolato affatto , quando ogni ragion vuole , che si presenti naturalmente annesso a ciò , che ne forma l' essenziale suo fondamento. In ogni cosa , quando vuolsi parlare di un effetto , conviene far precedere la cognizione della causa.

Del resto , finchè ci si offra l' opportunità di dare un *Viaggio dell' America Settentrionale* , che ne dimostri l' attuale situazione , crediam bene , che i nostri *Associati* sieno prevenuti , che gl' Inglesi in generale non hanno ancora saputo dimenticarsi dell' impero perduto da essi sull' *America* , che oggi chiamasi degli *Stati-Uniti Settentrionali* ; e per ciò trovano difficile l' evitare certi esagerati giudizj , che pronunciano sul carattere degli abitanti di que' paesi. Per fissare giuste idee sul medesimo , sarà prudente cosa attendere le relazioni d' uomini liberi da prevenzione nazionale : nè si tarderà ad avere relazioni di questo genere.

1

VIAGGIO
NEL
CANADA'
E NELLA PARTE SETTENTRIONALE
DEGLI
STATI-UNITI D'AMERICA.

CAPITOLO PRIMO.

Arrivo dell' Autore sulla costa d' America. — Descrizione della baja , e del fiume Delaware. — I passeggeri non possono sbarcare prima d' essere visitati dagli uffciali di sanità. — Arrivo dell' Autore a Filadelfia. — Piano di quella città. — Descrizione de' moli , e degli edificj pubblici e privati. — Osservazioni sull' ospitale , e le prigioni.

Filadelfia. Novembre 1795.

Noi provammo ogni sorta di traversia nel tragitto del mare Atlantico. Il tempo fu sem-
Tom. I.

1

pre cattivo. Le correnti ed il forte vento d'ovest avevano talmente ritardato il viaggio nostro, che soltanto nel cinquantesimo nono giorno, a contare dall'a nostra partenza d'Irlanda, scoprimmo le coste d'America. Non istarò a dipingervi la gioja de' passeggeri nel vedere la terra. La vista affaticata dal monotono spettacolo, che il cielo e la terra loro offrivano da sì lungo tempo, potea infine spaziare sopra una scena ridente, e variata. L'incomodo, a cui furono condannati nel piccolo navicello, ch'essi montavano, arrivava al suo fine; e quando si abbia fatto un viaggio di lungo tragitto, facilmente si concepisce il dolce piacere che si prova in simile circostanza.

Il primo oggetto che l'occhio discopre avvicinandosi alla costa di America, al sud di Nuova York, sono le cime degli alberi che coprono tutta la sponda fino alla riva del mare. Sembrano da lungi piccole isole; ma nell'avvicinarsi uniscono in una sola massa. Un'alta foresta par che sorga progressivamente dal seno dell'onde, e presentasi in fine all'occhio in tutta la sua maestà. - Il punto di terra, che noi scoprimmo dapprima, toccava

la baja del fiume Delaware. Avanti mezzo-giorno passammo fra i Capi May ed Henlopen. L'intervallo che separa que' due Capi, non è che di diciotto miglia, ma la baja in cui entrammo dopo averli oltrepassati, ne ha trenta di larghezza. Essa va gradatamente restringendosi fino a Bombay-Hook, distante sette leghe dall'Oceano, ove riceve le acque del Delaware, ed il suo nome. Questo fiume ha sei miglia di larghezza alla sua foce. A Rode-Island, venti miglia più in su, la sua larghezza è dimezzata; e non è più che di un miglio a Filadelfia, lontana cento venti miglia dal mare.

Le sponde della baja, e quelle del fiume fino ad una considerabile distanza dalla sua imboccatura sono bassissime, e da per tutto coperte di vaste foreste, come la costa, tranne qualche piccolo numero di siti, ove estese maremme ne interrompono la continuazione. Non si può immaginare paesaggi più ridenti di quelli, che noi scoprivamo rimontando verso Filadelfia. Gli alberi non erano per anco del tutto spogli delle foglie loro; e le brillanti tinte gialle e porporine, che l'autunno spandea sopra i pioppi e le quercie,

s' intramezzavano mirabilmente al verde bruno degli altri pini. La superficie cristallina del fiume, che serpeggiando scorre lentamente, rifletteva i vario-pinti oggetti che ne abbellivano tanto le sponde, quanto la superba selva di vascelli d'ogni grandezza, che si vedeano a perdita d'occhio avanzarsi chetamente, ajutati dal riflusso che li facea rimontare. Le sponde del fiume s'innalzano nell'avvicinarsi a Filadelfia, ed alla sinistra, ove le boscaglie sono meno fitte, si scopre una infinità di belli casali, di cui alcuni s'estendono fino al margine dell'acqua. Stanno alla dritta le coste della Nuova Jersey, coperte di una folta foresta, che non interrotta si estende sino in faccia alla città.

Ordinariamente non occorrono che 24 ore ai vascelli per arrivare a Filadelfia quando il vento è propizio; ma per isfortuna ci abbandonò quando entrammo nel fiume, e non potemmo avanzare che col flusso, il quale corre a un di presso per tre miglia ogni ora. Una marcia sì lenta non potea essere che noiosa; ed avrei desiderato discendere a terra molto al di sotto della città, se il capitano me lo avesse permesso. Ma avendo una contagiosa malattia desolata questa capitale della Pensil-

vania nel 1793, il Corpo legislativo promulgò una legge, che assoggettava ad una multa considerabile ogni capitano di vascello diretto a Filadelfia, il quale permettesse ad un individuo del suo equipaggio, foss' egli marinajo, o passeggero, di scendere in qualunque punto delle sponde appartenenti allo Stato, prima che un ufficiale di sanità avesse visitato il suo vascello; ed ordinava pure che ogni persona, la quale involontariamente ancora avesse infranto tale regolamento, fosse condannata ad una lunga prigionia. E potendo questa legge essere ignorata da molti bastimenti diretti per la Pensilvania, è prescritto ai piloti di notificarla ai capitani e passeggeri de' navigli che approdano, e per ciò ne han seco sempre degli esemplari. L'ufficiale di sanità, ch'è un buon medico, risiede nel porto Mifflin, quattro miglia al di sotto di Filadelfia, ove lo Stato mantiene una piccola guarnigione. Ogni bastimento spedisce un battello alla riva per ricercarlo. Dopo essere stato ribattuto due mesi sull'Oceano io provava le angosce di Tantalo vedendomi sì presso alla sponda, nè potendovi scendere.

Arrivando per acqua non si scorge Filadelfia che alla distanza di tre miglia. Una punta

di terra ne toglie prima la vista. Sorpassata che siasi quella punta si scopre la città, che si presenta sotto l'aspetto assai favorevole. Nell'avvicinarsi però vieppiù, questo aspetto diminuisce, finendosi col vedere invece un ammasso confuso di magazzini di legno, i più rimarchevoli de' quali s'innalzano sopra una piatta-forma di terra trasportata, ed hanno d'innanzi molti moli di legno anch'essi, e di forma rettangolare, che spingonsi assai nel fiume, qual meno, e qual più, rendendo comodissimo l'imbarco, e lo sbarco delle merci, attesochè i più grossi bastimenti possono approdarvi dappresso quanto mai sappiasi desiderare. La strada denominata Water-Street, è al di dietro di questi moli, e procede parallela al fiume. Questa è quella che ordinariamente si fa nello sbarcare; e gli stranieri si formerebbero da questa una idea dell'altre strade molto sfavorevole, perch'è incomoda e sporca. Essa non è larga che trenta piedi; ed al di dietro delle case situate nella parte più lontana dall'acqua, s'innalza immediatamente un'alta collina, che ne perclude l'aria, ed a' piedi della quale credesi che corresse altre volte il fiume. Questo inconveniente diviene maggiore pegli effluvi fe-

tidi esalati dalle immondizie , e dal fango che coprono la strada , e di cui sono piene le case , che ivi non sieno abitate. Il miasma è sì forte , ch' io giudico cosa pericolosa il passarvi. Qui ebbe origine il terribile flagello di quella febbre gialla contagiosa , che nel 1773 fece tanta strage. L'aria che vi si respira è quanto possa mai dirsi insalubre , specialmente in estate ; e non so comprendere come gli abitanti , dopo averne provato sì crudelmente gli effetti mortali , non prendano ora maggiori precauzioni di prima per guarentirsene. E se ne deve stupire tanto più , che gli altri quartieri della città sono osservabili per la pulitezza che vi regna , quanto lo è questo per l'immondizie di cui è colmo.

Le prime case di Filadelfia furono innalzate sul ripiano , che sta sopra la collina dopo Water-Street. Il fondatore di questa città non volea che ne fossero erette fra la collina , ed il fiume ; ma non essendo ciò interdetto da alcuna legge positiva , il comodo del luogo indusse molte persone a fabbricarvi , ed ogni anno ancora si va restringendo il letto del fiume con palafitte , costrutte ad una maggiore distanza dalle antiche , e dalla sponda. Questo

non è il solo oggetto, nel quale si declini dal piano adottato nell' incominciamento. Il terreno destinato alla costruzione della città aveva la forma di un quadrato, lungo due miglia, e cominciando dalle sponde del fiume Schuylkill, e andando a quelle del Delaware è largo un miglio. Si cominciarono le costruzioni presso questo secondo fiume, ed in luogo d' estenderle verso il Schuylkill, ov' esse non coprono che lo spazio d' un mezzo miglio, si prolungarono sulle sponde del Delaware, ov' esse hanno due miglia di estensione. Questo fiume essendo più considerabile dell' altro, avrà per ciò ottenuto la preferenza. Si chiamano case franche, o di franchigia, quelle che sono fabbricate fuori del quadrato disegnato in origine, attesocchè la giurisdizione municipale della città non si estende su questa parte; ed è per ciò che le strade vi sono irregolarissime, mentrecchè nella città esse si tagliano ad angolo retto a norma del piano primitivo. La strada principale ha cento piedi di larghezza, quella dell' altre varia dai 50 agli 80. Sono esse ben selciate con de' ciottoli in mezzo. I due lati coperti di mattoni rossi sono destinati al passeggio de' pedoni.

Le case che formano la città, sono quasi tutte fabbricate di cotto: poche sono le costruite di legno. Negli antichi quartieri della città sono piccole, incommode, e d'una architettura grossolana; ma ne' nuovi se ne trovano molte, che uniscono all'eleganza della costruzione il vantaggio d'essere ben ventilate, e ripartite con intelligenza.

Due o tre edificj soltanto possono meritare osservazione per la grandezza, e la forma loro, poichè del resto nel loro insieme non vi si scorgono che deboli tracce dell'arte. Il più osservabile, ed il più esteso di codesti edificj è situato nel Chesnut-Street, e non è ancora terminato. Questo edificio è di mattoni, e di marmo turchino pallido. L'eleganza, e la semplicità formano il merito della sua costruzione, che costò già 50,000 ghinee, cosa che prova la crescente opulenza di Filadelfia.

Quanto agli altri pubblici edificj sono essi masse di mattoni ammonticchiati senza gusto, ornati della specie di marmo, di cui abbiamo parlato, e in nessuna parte de' quali il genio architettonico traluce. Eccettuare bisogna però il nuovo palazzo degli Stati Uniti, e la chiesa presbiteriana di High-Street. La facciata di

questa chiesa è ornata di un bel portico sostenuto da sei colonne corintie ; ma non si può vederlo che molto da presso , nascosto essendo dalla casa del mercato , fabbricata in faccia in mezzo alla strada. Dopo questo gli edificj più rimarcabili sono il palazzo degli Stati , la casa del Presidente , l'ospedale , la casa di correzione e le prigioni.

Il palazzo degli Stati è posto nel Chesnut-Street , e non può osservarsi senza sorpresa ed ammirazione, rammentandosi, che quando fu fabbricato non erano ancora scorsi cinquantatrè anni , dacchè si era edificata la prima capanna sul suolo attualmente coperto da Filadelfia. Risiede in questo palazzo il Corpo legislativo dello Stato ; era colà unito il Congresso ; ed è là pure che si raccoglie il Municipio. La sala destinata ai rappresentanti che formano la camera bassa , ha 60 piedi di lunghezza. Tutto vi spira semplicità. Ad una delle estremità si fece una galleria aperta al pubblico , e la scala , che vi conduce , termina immediatamente alla strada. La sala del Senato è nel piano superiore, ed è molto più ornata della precedente. La corte suprema di giustizia degli Stati-Uniti , quella di Pensilvania e le giurisdizioni par-

ticolari di Filadelfia , seggono nel palazzo di città.

Il palazzo destinato al Presidente degli Stati Uniti fu edificato prima che si formasse il disegno di cambiare la residenza del Governo. Il piano di quest'edificio fu disegnato da un proprietario dimorante presso Filadelfia , e che conosceva bene l'architettura ; ma il comitato de' cittadini scelti per esaminarlo , e dirigerne l'esecuzione , credette perfezionarlo , cambiando luogo ai piani , trasportando il pian terreno al primo piano , e reciprocamente , di modo che i pilastri che riposar doveano sui fondamenti , trovansi al presente sospesi in aria. Lo stesso comitato decise non meno giudiciosamente , che le finestre de' principali appartamenti , che guardar dovevano verso un vasto piazzale situato di fronte alla facciata dell'edificio , sarebbero collocate sulle corti interne delle case vicine. Questo edificio non è ancora terminato , e l'epoca in cui il Governo debbe trasferirsi nella città federale di Washington è tanto vicina , che verosimilmente il Presidente degli Stati Uniti non l'occuperà giammai. Non è ancora deciso quale sarà la sua destinazione ; credono gli uni che servirà di palazzo al Municipio ,

gli altri, che vi alloggierà il Governatore di Pensilvania; ma quest'ultima opinione è destituita di probabilità, perchè la pensione che gli si accorda è tanto tenue, ch'egli non sarebbe in istato di occupare un'abitazione, la cui estensione fosse un quarto soltanto di quella che questo palazzo presenta.

Lo spedale è perfettamente bene ventilato. La polizia vi regna per tutto. Gli ammalati vi sono trattati con tanta cura, che non si saprebbe vedere altrove uno stabilimento di tal genere che meglio adempisse all'oggetto a cui questo fu destinato. Il piano dell'edificio ha la forma d'un H. Un'ala sola ed una parte del centro sono terminate, ma la fabbrica del restante si spinge con molta attività. Essa è elevata sopra due piani, e il terreno è diviso in celle, ove si custodiscono i pazzi. Tutte le malattie sono curate in quest'ospitale, tranne le contagiose e le maligne; e quegli malati stessi che non possono essere ricevuti, sono assistiti dai medici di servizio, e la spezieria del luogo somministra loro, senza spesa, tutti i medicinali.

Nel 1793 le rendite di questo stabilimento montavano a 17,000 lire sterline. Possiede ancora degli altri fondi, che fino ad ora però non

diedero alcun reddito. Quest'anno stesso il corpo legislativo gli accordò la somma di 10,000 lire sterline per far fronte alle spese di fabbrica, e per aggiungere all'antico stabilimento una casa ove ricevere le partorienti, ed un'altra per gli esposti. Questa casa riceve ogni anno de' doni considerabili da diversi particolari.

Quelli, la cui liberalità arriva ad una certa somma, hanno il diritto di scegliere i direttori, che sono in numero di dodici, e la di cui nomina si rinnova tutti gli anni. Questi direttori confidano la cura degli ammalati a sei medici e chirurghi i più sperimentati della città; un chirurgo e lo speziale alloggiano nel locale. Dall'anno 1756, in cui lo spedale fu fabbricato, fino all'anno 1793 inclusivamente, vi furono ricevuti novemila ammalati circa, e la salute di circa seimila fu ripristinata, o migliorata. È collocato nel recinto della città, ma più di un quarto di miglio lontano dagli altri fabbricati, e nella sua circonferenza offre delle spaziose passeggiate a comodo de' convalescenti.

A poca distanza di questo luogo, e molto più lungi dalle altre abitazioni, si trova la casa di lavoro (Bettering House), la cui

amministrazione è confidata ai sorveglianti dei poveri. Questo è un edificio considerabile , fabbricato in mattoni , e contornato da passeggiate e giardini molto estesi. Vi si dà del lavoro ai poveri della città e de' contorni ; vi trovano essi una nutrizione sana , ed un comodo alloggio. Nella rigorosa stagione molte persone avanzate in età , e ridotte in povertà , vengono a cercarvi un asilo , e tornano ai loro focolari alla fine dell'inverno. Nel tempo che passano in questo stabilimento non sono esse assoggettate ad alcuna incomoda disciplina. Possono liberamente andare e venire a loro arbitrio. La sola cosa che da loro si esiga , si è una buona condotta. La spesa di questo stabilimento è coperta dal prodotto di una tassa imposta sulla città.

Le prigioni sono un vasto edificio fabbricato di pietra comune. Vi si costrussero , dietro un nuovo piano , delle celle solitarie , e tutti gli appartamenti sono a volta per prevenire i pericoli d'incendio. Dietro il fabbricato vi sono degli spaziosi cortili , cinti d'alte muraglie. Non esistono in altra parte , cred'io , prigioni più saggiamente amministrate. In conseguenza delle nuove leggi penali di Pensilvania , testè pubblicate , nessun delitto è capitalmente pu-

nito , tranne l' assassinio in primo titolo , cioè commesso con premeditazione , o per favorire l' esecuzione di un ratto , di un rubamento , o di un qualche altro tentativo criminoso. Ogni altro delitto si punisce colla prigione solitaria, la di cui durata si proporziona alla gravità del delitto. Sembrerà a prima vista che una tale punizione sia troppo dolce per delitti atroci , e che non essendo pubblica non sia bastevolmente efficace per distoglierne gli uomini che una perversa inclinazione porta a commetterli. Ma un più maturo esame convincerà che questa pena è severissima , e l' esperienza ha provato ch' essa fa più di qualunque altra impressione sullo spirito del popolo. La pena di morte dovrebbe senza dubbio sembrare più terribile a quella parte della moltitudine , che il freno delle leggi può appena contenere. Ma il timore ch' inspira , s' affievolisce , se lo spettacolo si rinnova sovente. Difatti ne' paesi , come in Inghilterra , ove se ne fa un' uso frequente , essa non produce l' effetto salutare che il legislatore s' era proposto. Si vede ogni giorno de' rei condannati ad espiare i loro delitti colla perdita della vita , attendere il momento fatale senza dare il più leggier segno di timore ; ed

i loro compagni li compiangono solo perchè la giustizia impedisce loro di terminare la criminosa carriera incominciata. Quanto a coloro, non del tutto induriti per non essere accessibili al rimorso, e che sentono tutto l'orrore della sorte che li attende, niente viene negletto dai loro colleghi per isbandire i timori che gli opprimono, ed assicurare il loro coraggio. Rammentano loro che il supplizio, cui son condannati, dura un'istante, e quanti hanno essi medesimi veduti sopportare questa breve prova con la più tranquilla fermezza.

Non c'è mese, in cui non si facciano in Inghilterra numerose esecuzioni, e fra i vagabondi che infestano quella regione, se ne troverà appena un solo che non abbia veduto qualcheduno de' suoi simili impiccato. Nessuno ignora il poco effetto prodotto da un simile spettacolo. Ma confinato nelle tenebre e nella solitudine, l'uomo che la legge condanna ad una simile reclusione, soffre cento volte il giorno un tormento più crudele della morte stessa. Di ciò che lo circonda niente lo distrae; crudeli riflessioni occupano il suo spirito senza posa, e lugubri fantasmi assediano la sua immaginazione. Sicchè per quanto sia indurito l'uomo

nel delitto , dal momento che si trova in tale situazione , il rimorso non tarda a trovare la via del suo cuore.

Stabilendo le leggi di Pensilvania un tal genere di pena , ebbero in vista non solo la espiazione del delitto commesso , e gli effetti salutarì che il castigo inflitto produce sulla moltitudine ; ma si sono ben anche proposte (ciocchè tutti gli altri codici hanno negletto (1)) di cangiare il cuore del colpevole , e correggere i suoi costumi. Tutto è regolato in modo nelle prigioni per giungere , tosto che si possa , ad un fine tanto salutare. Così essa sembra piuttosto una casa di penitenza. Giunto che vi sia un colpevole , viene lavato accuratamente , e gli si somministrano abiti netti , s'egli non ne ha. Viene in appresso rinchiuso in una cella solitaria, lunga circa nove piedi, e larga quattro. Eccettuato il carceriere , ch'è incaricato di ciò che gli è necessario per vivere , e che non parla senza un' assoluta necessità , non vede alcuno. S'egli si mostra di un carattere indocile, o se il delitto commesso sia atroce , viene confinato in una cella, ove non gode neppure della

(1) Salvo l' Austriaco.

luce del cielo. Questa è la punizione più severa che gli possa essere inflitta.

Due volte la settimana dodici persone scelte annualmente fra gli abitanti della città visitano le prigioni, di cui loro è affidata l'ispezione. I cittadini s'offrono con premura per adempiere questa incomoda funzione, alla quale non è annessa alcuna sorta di emolumento. I dodici si dividono in molti comitati, che vicendevolmente visitano tutte le parti delle prigioni, per un periodo determinato di tempo, e fanno il loro rapporto a tutti gl'ispettori, che in epoche determinate si raccolgono in assemblea generale. Dietro tali rapporti, e coll'assenso dei giudici, prescrivono gl'ispettori il modo, con cui trattar si deve ogni carcerato durante la sua detenzione. Si fa attenzione nel prescriverlo alla natura del delitto, ed al pentimento del colpevole. La più severa punizione, che infliger si possa al reo, si è di chiuderlo solo in una stanza senza lume; la seconda è la reclusione in una stanza illuminata; la terza si è la stessa pena, radolcita dalla permissione di occuparsi di un qualche lavoro; e la più dolce punizione è il travaglio in compagnia degli altri.

Sono obbligati i carcerati di bagnarsi due volte la settimana. Trovano essi nel recinto delle prigioni ciò ch'è necessario a tale oggetto, e per cambiarsi di biancheria di cui sono accuratamente provveduti. I reclusi nelle stanze solitarie non sono nutriti che di pane ed acqua: somministrasi però a quelli, cui si permette il lavoro, del brodo, dei puddings, e simili. Due volte per settimana loro si distribuisce carne, ma in poca quantità. L'acqua si è la sola bevanda usata, nè se ne permette loro di alcun'altra specie sotto verun pretesto; l'esperienza dimostrato avendo, che non ne abbisognano onde mantenere la forza occorrente pei lavori, cui sono applicati; quando all'opposto il vino, e gli altri liquori spiritosi, non sortirebbero altro effetto, che di renderli inflessibili, ed indocili. Vengono preferibilmente impiegati nei lavori ch'erano loro famigliari, a meno che il luogo non vi faccia ostacolo. Se non ne conoscono di alcun genere, vengono ammaestrati per quelli che sembrano analoghi alla loro disposizione. I calzolaj sono uniti in una stanza particolare. I sarti in un'altra, i falegnami ne occupano una terza, e così di seguito. I

taglia pietra , i fabbri ferraj , i chiodajoli ec. ec. lavorano ne' cortili.

Questo edificio , eccettuato però il quartiere delle celle solitarie , ha l'aspetto di una grande manifattura. La decenza , e il buon ordine vi regnano in ogni parte , e l'occhio dello spettatore non è mai afflitto dall'aspetto di quegli individui sucidi e schifosi , che d'ordinario si riscontrano nelle nostre prigioni. Nel visitare queste , lungi dal temere qualche insulto , sembra che si passi inosservato percorrendo le differenti divisioni. Egli è interdetto ai carcerati di parlare senza necessità. Loro è pure proibito il canto , o simile rumore. Un sorvegliante che mai non li perde di vista , gl'incoraggisce nel lavoro ; e nel caso della più leggera infrazione alle regole stabilite è sull'istante il delinquente confinato in una cella solitaria a pane ed acqua , fino a che ritorni ai suoi doveri. Il timore che tal punizione incute a quelli che l'hanno provata , è tale , che ben di rado è necessario infliggerla due volte alla stessa persona.

Le donne sono totalmente separate dagli uomini , ed impiegate in opere al loro sesso adattate. I carcerati che travagliano , man-

giano insieme in una spaziosissima sala, ed assistono tutti, la domenica, all'ufficio divino. Il ministro del culto seco loro conversa di tempo in tempo, nè trascura nulla per illuminare lo spirito loro, e far che emendino i loro principj. Lo stesso fanno gl'ispettori nel visitare le prigioni; e l'effetto de' loro sforzi uniti è tale, che ogni detenuto, recuperando la sua libertà, apparisce divenuto in qualche modo un uomo nuovo. Il qual vantaggio vien assicurato poi col bel metodo, che qui si siegue, di procurargli lavoro al suo uscir di carcere: onde abbia pronti i modi di vivere, se dee trarli dalla propria industria.

Per regola stabilita in questa casa nessuno può visitarla senza la permissione degl'ispettori. La sanità de' carcerati è l'oggetto di una cura vigilantissima; sonovi degli appartamenti destinati pegli ammalati, e le persone dell'arte ne prendono cura.

Il delitto che viene punito colla più rigorosa reclusione, è il ratto, ed in questo caso non può essere minore di dieci anni, nè sorpassare i venti. Per l'alto tradimento la durata della prigione varia dai sei ai dodici anni. Sonovi delle prigioni in tutt' i contadi della Pensilvania;

ma non ve n'ha alcuna amministrata per anco sul piede di quella che si è descritta. Succede in conseguenza, sovente, che si spediscono i rei dalle differenti parti dello Stato alle prigioni di Filadelfia, per dimorarvi il tempo della loro condanna.

Questa casa è tanto saviamente regolata, che lungi d'essere a peso del tesoro pubblico, essa gli contribuisce in vece annualmente un reddito considerabile.

CAPITOLO II.

Popolazione di Filadelfia. — Carattere degli abitanti; loro costumi e passatempi. — Gli Americani prontamente perdono i denti. — Teatri. — Quaccheri. — Udienze pubbliche del Presidente degli Stati Uniti. — Chiese, vetture, taverne, servitù. — Caratteri del popolo minuto.

L'ANAGRAFE degli abitanti di Filadelfia fatta nel 1790 fa ascendere il loro numero a quarantadue mila. Ma l'aumento continuo di popolazione, e l'affluenza de' forestieri, fanno presumere, che presentemente ascenda a cinquanta mila, non ostante la strage fatta dalla febbre gialla, per la quale perirono nel 1793 quattro mila persone. Una parte degli abitanti trae la sua origine dall'Inghilterra, dall'Irlanda, dalla Scozia e dalla Francia. Gli altri, ed è questo il numero maggiore, sono Americani, discesi dalle famiglie originarie di quelle differenti contrade. Quasi tutti si occupano in un qualche ramo di commercio, o di affari, e

pochissimi sono quelli che vivano col prodotto della fortuna da loro stessi formata, senza esercitare una professione conosciuta; e ben lungi questi ancora dal vedersi oziosi, e trascurare i modi d' aumentare le loro possidenze, cercano anzi continuamente le occasioni di venderle con vantaggio, e d' acquistarne a miglior prezzo. Difficil sarebbe trovare in tutto questo paese un proprietario che non avesse un qualche interesse nella vendita, od acquisto delle terre: genere di speculazione, che riguardar si può come un ramo di commercio in America.

In una grande città, qual' è Filadelfia, ; cui abitatori sono raccolti da tanti differenti paesi, regnar deve una grande difformità di usi, e costumi; ma una osservazione fatta dagli Americani delle altre province, e dagli Europei, si è che lo spirito di ospitalità, e di gentilezza verso gli stranieri vi è generalmente bandito. L'alterigia, l' ostentazione, e l' orgoglio si fanno rimarcare nelle società più distinte di questa città; e quelli che le compongono, sembrano invocare coi voti loro l' istituzione di un' ordine di nobiltà, che li metta legalmente tanto al disopra de' loro concittadini, quanto essi vi si credono nella propria stima. Il po-

polo in generale , quasi ch' egli sospettasse di continuo delle trame contrarie a' suoi interessi, compone le sue maniere con una tale freddezza e circospezione , che dà fortemente nell' occhio di quelli , che per conoscerlo , sono andati nel suo paese. Nelle società particolari regna una tristezza tale che niente può dissiparla ; ed è cosa ordinaria il vedere nelle case stesse di più aggradevole apparenza una unione di venti a trenta persone assise intorno di una sala , senza occuparsi d' altro passatempo , che di parlare la maggior parte a voce sommessa colla persona vicina. Queste società si uniscono fra le sei e sette ore della sera. Vi si beve il tè con gran cerimonia ; alle dieci cadauno se ne parte ; e ben pochi vi sono che non si sentano estremamente affaticati per essere stati sì lungo tempo immobili. Conoscono nullameno i diversi giuochi di carte , e non sono stranieri all' arte della danza e della musica. Pochi sono i progressi fatti nella seconda , ma eccellenti , sono nell' altra, ch' è il loro divertimento favorito.

Generalmente le donne sono molto avvenenti nella gioventù loro ; ma un piccolo numero di parti fa sparire la loro bellezza. Il colorito sminuisce , perdono i denti , e si

stenta a crederle le stesse persone. Egli è raro vedere una donna di quarant'anni, madre di numerosa famiglia, conservare ancora qualche avvenenza. Indagarono i medici la cagione che sì per tempo fa perdere i denti agli uomini ed alle donne in America. Credono alcuni trovarla nell'intensità degli istantanei cambiamenti di temperatura, che si provano sovente in questa regione; ma i Negri non vi sono meno esposti degli altri; ed i loro denti sono bianchi, e bellissimi. Più: i selvaggi meno ancora delle persone incivilite riparati dagl'influssi del clima, conservano i loro senza alterazione. Altri s'immaginarono che lo smodato uso delle confetture produca questo effetto disgustoso. Vero è, che nelle città si fa un consumo eccessivo di confetture; ma nelle campagne non si fa uso di confetture, e non ostante gli uomini e le donne, e specialmente queste ultime, vi perdono i loro denti assai per tempo. Io sono d'avviso che più verosimilmente questo fenomeno debbasi attribuire all'uso quasi universale delle carni salate. Il popolo della campagna in ispecie mangia il majale, ed il pesce salato quasi tutto l'anno.

Si cominciò soltanto dal principio della guerra della indipendenza a tollerare in Filadelfia qualche pubblico divertimento. Ne' tempi anteriori il municipio, composto in gran parte di Quakeri, setta, il cui spirito è molto riservato, s'era costantemente opposto ad ogni stabilimento di tal genere. Sonovi però al presente due teatri, ed un anfiteatro nella città. Uno dei due primi è quasi di nessun uso; è costruito di legno, e niente ha di rimarchevole. Questo è quello che fu eretto dapprima: l'altro è fabbricato di mattoni, e l'interno n'è bene distribuito; ma la sua estensione non è proporzionata a quella della città.

Hanno gli spettatori la sgarbata usanza di fumarvi. Quelli che sono incomodati dall'odore del tabacco non hanno altra via per sottrarvisi che di sortire dalla sala. Fra gli atti vi si beve il vino, e la birra come in una taverna. L'Inghilterra, e l'Irlanda somministrano quasi tutti gli attori a questo teatro. Nessuno però è degno di osservazione pe' suoi talenti; sono essi presso a poco della stessa portata de' nostri attori di provincia. L'anfiteatro è di legno; serve all'equitazione; e vi

si eseguiscano diversi esercizi somiglianti a quelli d' Astley.

Nell' inverno vi si balla ; e talvolta vi si danno de' concerti.

Nella estate tutti quelli che possono abbandonar la città, vanno ad abitare le case campestri de' contorni, ed il corso de' piaceri è sospeso. Regnano essi all' inverno. Allora il Congresso è radunato, e la navigazione del fiume essendo d' ordinario interrotta pel ghiaccio, le operazioni di commercio hanno minore attività.

Il Presidente ritorna quasi sempre alla città avanti l' apertura del Congresso, e vi risiede tutto il tempo, in cui il Congresso, è radunato. Questo supremo magistrato tiene un' udienza pubblica una volta per settimana fra le tre, e le quattro ore della sera. Egli compare in abito di cerimonia, i ministri stranieri vi si presentano nella stessa guisa, a riserva di quello di Francia, che affetta sempre un vestito negletto, per non dire qualche cosa di più. I particolari possono andarvi come giudicano a proposito. La signora Washington tiene conversazione settimanalmente. Le signore si collocano con gran cerimonia in lunghe

file di sedie nell' appartamento , e si distribuisce loro del tè , del caffè ec. (1).

Filadelfia è la città d'America dove si trova il maggior numero di Quaqueri. Ma il loro numero non è più nella stessa proporzione di prima con quello degli abitanti. Non monta al presente al di là di un quarto della totalità : non già perchè i Quaqueri si sieno diminuiti, che anzi che diminuiti si sono aumentati ; ma perchè i settarj delle altre comunioni si sono aumentati anch' essi di più per l' affluenza de' forastieri , che si stabiliscono continuamente in questa città.

I Quaqueri hanno cinque chiese consacrate al culto pubblico ; i Presbiteriani , e i Dissidenti sei ; gl' inglesi episcopali tre ; i Luterani tedeschi due ; i Cattolici romani quattro ; i Luterani svedesi , i Fratelli di Moravia.

(1) Non ebbi occasione di verificare se l' attual Presidente tenga un *levér* ad esempio del suo predecessore. La parte democratica censurò vivamente quest' usanza durante l' amministrazione del generale *Washington* , pretendendo ch' essa fosse contraria allo spirito di un Governo repubblicano , e distruttiva di quella eguaglianza che regnar deve fra tutti i cittadini. (*Nota dell' Autore*).

i Metodisti , e gli Ebrei una per ciascheduna comunione. Ne' giorni destinati alle cose del culto , ognuno si veste con grande ricercatezza ; e le classi meno agiate sono vestite decentissimamente. È d'uso generale fra gli abitanti di scegliere que' giorni per fare delle piccole corse alla campagna.

Le vetture in uso in Filadelfia , e delle quali il più gran numero è fabbricato in quella città , sono le carrozze , i carretti , i calessi , e alcuni leggeri carrettini. Tra le carrozze ve ne sono alcune poche estremamente fastose ; ma una elegante semplicità sarebbe più conforme al gusto inglese , sul quale generalmente gli Americani regolano le loro mode. La *Diligenza* , cred' io , è una specie di vettura particolare all' America. Il corpo è più lungo , ma della stessa forma di quello delle carrozze. Il dinanzi è tutto aperto , e il cocchiere sta assiso sopra un banco collocato sotto il coperto della vettura. Vi sono due sedili pe' viaggiatori , che hanno la faccia rivolta verso i cavalli. Il coperto è sostenuto da alcune piccole colonne collocate ai quattro angoli. Le portiere sono aperte dal mezzo in su , e guarnite con una cortina per ripararsi dal cattivo tempo. Esse





Amesbury, N.H.

ALBERGO E VETTURA PUBBLICA NEGLI STATI-UNITI

si svolgono discendendo, e si attaccano a de' bottoni dalle due parti.

Vi è pure una cortina di cuojo, colla quale, volendo, si può separare il conduttore dai passeggeri.

I carretti leggieri sono costrutti nella stessa maniera, e possono contenere da quattro a dodici persone; ma sono lavorati con minor arte delle *Diligenze*, e non hanno, come queste, quadrelli inverniciati, nè un portello da ciascun lato. I viaggiatori sono obbligati d'entrarvi passando sopra il sedile del cocchiere. Questi carretti sono usati generalmente in America per vetture da viaggio.

Le taverne (sotto questa denominazione si comprendono tutti gli alberghi) sono molto cattive in Filadelfia, e tranne un piccol numero, quelle del restante del paese non sono migliori. I viaggiatori vi sono in tutte ricevuti nella stessa guisa. Quando arrivano vengono introdotti in una camera comune, a tutte le persone dell'albergo, e che serve di sala da pranzo. I forastieri vi fanno insieme i loro pasti; e in ogni dove, fuorchè nelle grandi città, la famiglia dell'oste prende posto a tavola seco loro. È cosa rara, nelle città stesse,

che si possa ottenere l'uso esclusivo di una camera, o di un gabinetto, ed è a gran fatica che servono il pranzo o la colazione separatamente. Se si può ottenere una camera di un sol letto bisogna esserne contentissimi. Sono spesso i viaggiatori ammonticchiati negli appartamenti, ove possono a fatica passare per lo stretto intervallo, che separa i letti (1).

Quelli che soggiornano a lungo nelle città considerabili, prendono ordinariamente un alloggio nelle case ammobigliate, che vi sono senza numero, ove però non si sarebbe ammessi facilmente, se non si facesse nello stesso tempo un'accordo anche per la tavola.

In tutti gli alberghi della città, o della campagna, non si deve attendere, che un servizio molto inesatto; perchè, eccettuati gli

(1) Andando a Baltimora in pubblica carrozza passai una notte ad Elkton. Nell'arrivarvi vidi molti viaggiatori all'albergo, e domandai all'oste, se si potesse avere da dormire. Parvemi che tale domanda eccitasse molta sorpresa; e mi rispose in aria assai grave che non doveva dubitare, ch'egli fosse fornito dell'occorrente, mentre egli avea undici letti in una sola delle sue stanze.

(N. dell'A.)

Stati del mezzo giorno, ove i Negri sono numerosi, egli è difficilissimo altrove procurarsi de' servitori. Quasi tutti quelli, che si veggono a Filadelfia, sono europei, che hanno abbandonato il paese nativo; e per la maggior parte questi non rimangono al servizio, che fino al momento, in cui avendo raccolto qualche peculio, possono abbandonare il loro padrone, e seguire l'inclinazione tanto naturale all'uomo di vivere indipendente.

Qualunque sia dotato di una qualche industria può facilmente far fortuna in America. I pochi servitori, che restano lungo tempo in una casa, non fanno ciò che in grazia degli esorbitanti salarj che n' esigono. Quanto agli Americani non havvene alcuno di qualche stimabile qualità, il quale acconsenta di mettersi al servizio di un' altro. Pensano essi che un tale impiego non convenga, che a de' Negri; e questi ancora in Pensilvania. Negli altri Stati, ove furono fatti dei regolamenti per l'abolizione graduata della schiavitù, sono instruiti da' Quaqueri a riguardarsi, sott' ogni rapporto, come eguali a loro fratelli bianchi, e cercano d' imitarli ne' modi più imperti-

uenti. Su questo punto non vi ha differenza alcuna fra gli uomini, e le donne.

Osserverò qui, che fra le basse classi del popolo di America in generale, e sopra tutto a Filadelfia, si rimarca una rozzezza, che sorprende i forestieri. Io non voglio censurare con ciò il poco riguardo ch'esso ha per le classi superiori, e nemmeno far l'elogio dell'uso contrario, che regna in Inghilterra, ed Irlanda; ma ciò ch'io biasimo, si è il totale obbligo di quella semplice urbanità, con cui generalmente gli uomini de' paesi colti si compiaciono di frequentarsi, e trattarsi reciprocamente. Qualunque siasi la differenza della loro condizione, essa niente ha che ripugni con le leggi naturali, e che non s'accordi col vero spirito di libertà: come lo prova l'esempio de'selvaggi erranti nell'estese foreste del nuovo mondo, e che sono di tutti gli uomini, ch'esistano, i più liberi ed i più indipendenti. Negli Stati-Uniti, al contrario la gente del popolo risponde in un modo impertinente e brutale alle domande le più civili; e si fa un giuoco d'insultare le persone, il cui esteriore annuncia qualche superiorità sopra di essa, senza dubbio per mostrare che si

stima eguale a loro. Non c'è maniera di ottenere un trattamento urbano. Sembra ch'essi riguardino una tale condescendenza come incompatibile con la libertà, e ch'essi non conoscano altra maniera di provare al forastiere quella, di cui essi godono, che accogliendolo in un modo grossolano, e pieno d'insolenza.

CAPITOLO III.

Viaggio a Baltimora. — Descrizione de' contorni di Filadelfia. — Ponte galleggiante sul Schuylkill. — Mulini sopra il Brandywine-crique. — Progressi recenti sul meccanismo de' mulini da cereali. — Descrizione della città di Wilmington. — Case costrutte di tronchi d'alberi. — Cattive strade. — Bei siti poco gustati dagli Americani. — Taverne. — Fiume di Susquehaunah. — Città di Baltimora. — Descrizione del suo porto, e degli edificj pubblici e privati. — Carattere degli abitanti. — Paese fra Baltimora, e Washington.

PARTII il 16 novembre da Filadelfia per recarmi a Baltimora. La pubblica vettura è il solo mezzo di trasporto, di cui possano servirsi i viaggiatori, che non ne abbiano una loro propria con de' cavalli; o almeno per procurarsene una a nolo da Filadelfia a Baltimora bisognerebbe pagarla molto cara. L'uso di noleggiare delle vetture, e de' cavalli di distanza

in distanza non si è ancora introdotto in America.

Il terreno che circonda Filadelfia , è ben coltivato : vi si vede un gran numero di belle case di campagna ; ma il suo aspetto è nudo , perchè tutti gli alberi , che lo coprivano , sono stati abbattuti senza riserva per far fuoco , e lasciare il terreno libero per l'aratro. Non si vedono neppure le siepi per custodire le possessioni , perchè gli abitanti credono ch'esse smagriscano la terra ove si lasciano vegetare.

I campi sono cinti da una palizzata , o da una chiusa angolare , che si costruisce con pertiche di legno , lunghe da 8 a 9 piedi , grossolanamente affazzonate , e poste orizzontalmente le une sopra le altre , come negli sportelli di campagna. Ma ogni rastrelliera in luogo d'essere disposta sulla stessa linea di quelle che le sono vicine , forma con esse un angolo di tale apertura da permettere che l'estremità delle pertiche , le quali compongono la rastrelliera , possano entrare solidamente fra le pertiche delle vicine , alle quali essa si appoggia. Come questa specie di recinto , a cagione del suo andamento a zig-zag occupa un

terreno sestuplo di quello che bisognerebbe ad una palizzata ordinaria , e richiede ancora una grande quantità di legname per costruirlo , così non è molto usato ne' luoghi ove la terra e la legna sono ad un prezzo considerabile , come sarebbe ne' contorni delle grandi città.

La strada di Baltimora passa sopra uno dei tre ponti galleggianti costruiti sullo Schuylkill, a poca distanza da Filadelfia , e su quello ch'è più vicino alla sua imboccatura. Questo fiume ha nel sito dove si traversa dugento cinquanta verghe (settecento cinquanta piedi) di larghezza , ed offre una bella prospettiva. Le sue sponde sono alte , e presentano d'ambe le parti per l'estensione di molte miglia situazioni deliziose per case di campagna. Se ne vede una elegantissima fabbricata sul gusto inglese , immediatamente al di sopra del ponte. Termina essa con de' giardini pubblici , e con un' albergo , dove si trovano molti appartamenti bene ammobigliati , ed ove gli abitanti di Filadelfia si uniscono frequentemente ed in gran numero nell'estate.

Per costruire de' ponti galleggianti si collocano trasversalmente nell'acqua de' grandi alberi , insieme legati con catene , e si coprono

per tutta la lunghezza con forti travi su quali s'inchiodano le tavole che servono di comodo cammino ai passeggeri. Ogn'uno dei lati è difeso da un parapetto. Quando pesanti vetture passano per questi ponti, si affondano essi di qualche pollice sotto la superficie dell'acqua ma non vi si corre per ciò rischio alcuno.

Si conserva la superficie del ponte in una linea orizzontale, col mezzo di catene ed ancore, che lo trattengono in diversi punti, e le due teste del ponte sono fortemente attaccate alle due rive. Nel sito ove la corrente è più forte, una parte del ponte è disposta in modo da potersi aprire, e lasciar libero il passaggio ai bastimenti. I ponti di questa specie sono molto soggetti però ad essere danneggiati. Talvolta le grandi escrescenze, che nascono l'inverno, seco li strascinano, molto più se il fiume trasporta del ghiaccio.

Se la piena delle acque non avvenga troppo subitaneamente, e che si possa prevedere il pericolo si levano le catene, che trattengono il ponte, e la corrente allora lo trasporta tutto intero, fino a che egli tocca un qualche punto delle sponde, disposte comodamente, perchè si possa tirarlo a riva, e metterlo in sicurezza.

Attraversato il Schuylkill , si trova un terreno , dove la coltura , è fiorente , e che è piacevolmente variato di boschi e colline. A sedici miglia da Filadelfia s' incontra la piccola città di Chester , che contiene circa sessanta case , rimarchevole soltanto per avervi risieduto la prima Assemblea coloniale. - A poca distanza da questa città le sponde del Delaware offrono un magnifico aspetto.

Circa un mezzo miglio prima di arrivare a Wilmington si trova il seno , o caletta di Brandy-Wine noto pei mulini costruiti sulle sue sponde , che sono in numero di tredici , e poco distanti gli uni dagli altri. Immediatamente al di sopra del ponte , che lo attraversa, le sue acque si precipitano con grande violenza sopra un letto di scogli ; e si potrebbe con poco dispendio preparare in questo luogo de' posti per collocarvi un numero di mulini triplo di quello ch' esiste al presente. Possono arrivarvi da vicino barche di 250 moggia di carico , e col mezzo di una macchina si levano i loro carichi , e vi si collocano degli altri colla maggior celerità. Fra questi mulini , alcuni servono a macinare il grano ,

altri a segare i legnami , ed una terza parte è destinata a segare le pietre.

Fu spinto in America il meccanismo de' mulini da farina al più alto grado di perfezione. Ciò che di più utile vi si fece , si è la nuova destinazione della vite , e l'aggiunta degli elevatori , de' quali sembra , che la tromba a catena ne abbia somministrato l'idea. La vite è un cilindro , nell'interno del quale si fissano in linea spirale dei pezzi di legno lunghi tre pollici , e larghi due.

Questa viene collocata orizzontalmente ; e girando sopra il suo asse , trasporta la farina , ed il grano da un luogo all'altro. Per esempio si applica questa vite al truogolo che riceve il grano quando sia già stato macinato. La sua azione gli fa percorrere uno spazio di sei ad otto piedi , all'estremità del quale egli cade in un serbatoio. Da di là , senza che sia necessario di porvi mano , egli è trasportato sul punto più alto del mulino col mezzo di elevatori formati con molte piccole secchie , la cui grandezza è presso a poco eguale a quella delle nostre tazze da tè attaccate ad una lunga striscia , che gira intorno a due ruote , una delle quali è posta nella parte più alta ,

e l'altra nella più bassa del mulino. Questa striscia gira colle ruote stesse ; le secchie passano pel serbatojo inferiore , e si riempiono di grano , o di farina ch'esso contiene. S'innalzano col loro carico verso la sommità , ov'esse si vuotano girando intorno la ruota superiore. Questi elevatori sono rinchiusi in tubi quadrati di legno per difenderli e preservarli dalla polvere. Col soccorso di questi due mezzi cotanto semplici , dal momento che il grano entrò nel mulino , non vi ha più bisogno di alcun manuale soccorso fino a che sia convertito in farina , e pronto ad essere posto ne' sacchi.

Wilmington è la capitale dello Stato del Delaware , e contiene a un dipresso seicento case , la maggior parte di cotto. Le strade sono disposte sopra un piano simile a quello di Filadelfia. Non vi ha cosa degna di osservazione in questa città ; e la pianura che la circonda , nulla offre di grato all'occhio.

Elkton situata vent'un miglio più lungi , nello Stato con Maryland , può contenere novanta case , tutte di una infelice apparenza , e fabbricate senza regolarità alcuna. Ne' suoi contorni vidi per la prima volta delle case di

legno (1). Negli altri luoghi ove passai esse erano di pietra, e di mattoni, o se qualcuna fosse stata di legno, la costruzione n'era differente, e l'ossatura coperta di tavole al di fuori.

Queste case sono le meno dispendiose di America ove il legno abbonda dappertutto; e loro si dà la preferenza anche ne' nuovi stabilimenti. I lati sono formati d'alberi squadrati con cura e collocati orizzontalmente l'uno sull'altro, l'estremità loro sono incastrate alternativamente le une nelle altre ai quattro angoli; e gl'interstizj sono stuccati con argilla. Il tetto è coperto di tavole, o di pezzetti di legno che hanno la forma di tegole, o di ardesie, e che s'impiegano a tal uso in tutta l'America, fuori di qualche piccola eccezione. Queste non hanno una gran bella apparenza, ma quando sieno state costruite diligentemente, sono calde, aggradevoli, e durano lungo tempo.

Si raccoglie ne' contorni una grande quantità di saggina, e di frumento, essendo il

(1) *Log-Houses*, case costruite di tronchi d'alberi. (N. dell'A.)

suolo favorevole a tali prodotti. Ma le parti meglio coltivate del paese sono lungi dalla strada maestra, la quale attraversa i terreni nudi e montuosi chiamati catene. Si diede a questi la preferenza per tale oggetto attesochè la strada si guasta meno, che ne' luoghi di pianura, ove la terra è profonda.

Questa considerazione dovette sembrare tanto più importante alla popolazione del Maryland, che dopo avere costruita una strada, non prende alcun pensiero di riattamenti, che sono necessarii in appresso. In tal modo le strade sono colà più cattive di qualunque altra parte degli Stati Uniti; a modo tale che per andare da Elkton al luogo ove si attraversa il Susquehannah, il conduttore sovente avverte i passeggeri che sono in carrozza di portare tutto il peso del loro corpo ora da una parte, ed or dall'altra, onde impedire che non rovesci nelle profonde rotaje che si trovano ad ogn'istante lungo la strada. « A dritta signori! » grida egli! e tosto tutti li viaggiatori sporgono il loro corpo mezzo fuori della vettura da quella parte per mantenerla in equilibrio. Più lungi un poco avverte di portarsi a sinistra, il che si eseguisce nella stessa guisa. Noi

fummo costretti ripetere questo esercizio una dozzina di volte almeno nello spazio di sei miglia.

La sola riparazione che si faccia talvolta a queste strade, si è quella di riempire le rotaje con arbusti, o con alberi giovani, che si coprono di terra, e questa operazione ancora non si fa che ne' luoghi ov'esse traversano i campi. Ne' boschi quand'esse sono in cattivo stato si apre uu nuovo passaggio a traverso della foresta, e questo è ciò che viene chiamato la creazione di uua nuova strada. Ella è cosa comune nel Maryland trovarne sei o sette derivanti da una sola, e che conducono allo stesso luogo. Questa singolarità getta lo straniero nell'incertezza, non sapendo a quale appigliarsi di preferenza. È sorprendente la destrezza colla quale i conduttori guidano le loro vetture in questi sentieri, per ogni dove ingombrati di tronchi d'alberi; e nulla meno giudicando dall'apparenza sembrano molto inesperti. Essi guidano i loro cavalli piuttosto colle differenti inflessioni della voce, che colle briglie.

Charleston è lontano da Elkton poche miglia. Non vi si contano che una ventina di case,

i cui abitanti s'occupano nella pesca delle aringhe. Dietro questo luogo offre la campagna una graziosa varietà di colline, e di valloni; ma il suolo essendo sterile non si sono abbattuti che pochi alberi, e la strada per quattro o cinque miglia non attraversa che boschi. I paesaggi dei contorni sono magnifici. Dall'alto delle colline scopronsi delle prospettive egualmente estese che imponenti sopra il Susquehannah, e la baja di Chesapeak. Si può appena attraversare una vallata che non si scoprano nel più fitto de' boschi le acque di una qualche sorgente, od un ruscello che precipitandosi dall'alto delle roccie formi le più belle cascate. Stupiscono quasi tutti gli Americani nell'osservare con quanto piacere i forestieri contemplino sì bei paesaggi. La vista di un campo di biada, e di un giardino piantato di cavoli sembra loro mille volte più grata di quella del paesaggio il più romanzesco, ed il più delizioso.

Hanno essi un'avversione insormontabile pegli alberi, ed ove formono un nuovo stabilimento li abbattano spietatamente, e non ne risparmiano un solo. V'è ragion di stupire come in un paese dove l'azione del sole è così viva,

non si voglia conservare d'intorno alle case un qualche albero, la cui fresca ombra offra un'asilo contro gli ardenti calori della state. Allorchè ne feci conoscere su di ciò la mia sorpresa, mi si rispose, che sarebbe pericoloso lasciare alberi intorno alle case. Nei boschi di America le radici degli alberi sono poco aderenti al suolo a cagion della loro grande elevazione, di modo che se manca l'appoggio degli alberi vicini, il vento di una burrasca basta a rovesciarli. Non si corre un tal rischio cogli alberi di mediocre altezza, che si possono lasciare in piedi senza timore, se si volesse conservarli, e che farebbero un'ombra grata. Ma gli Americani li hanno presi in avversione, perchè il suolo da loro abitato n'era totalmente coperto. Essi non possono convertirlo in terra lavorabile, e provvedere alla sussistenza loro senza distruggerli, e li stimano talmente nocevoli, che basta abbatterne un gran numero, e non soffrirne sulle terre coltivate, per essere posto nel numero de' cittadini i più industriosi, ed i più utili alla prosperità dello Stato (1).

(1) Intesi Americani, sbarcando sulle nude coste

Ogni dieci o dodici miglia si trovano degli alberghi lungo la strada. Sono costruiti di legno, si rassomigliano al di fuori, ed hanno tutti un porticato lungo quanto la facciata della casa. La maggior parte di questi alberghi non ha insegna: ma avvisi in gran quantità manoscritti, ed incollati lungo la muraglia presso la porta servono a farli riconoscere.

Si dà loro il nome dell'Albergatore, e non quello dell'insegna. La stessa regola si osserva in tutti gli alberghi. Vi sono delle ore fisse per ogni pasto, e se un viaggiatore arriva fuori di tempo, egli è inutile che domandi da mangiare separatamente: bisogna ch'egli attenda con tutta pazienza che la tavola comune sia servita, ed allora prende posto cogli altri. Generalmente le colezioni sono servite con abbondanza. Vi danno il tè, il caffè, diverse qualità di pane, delle carni salate fredde, delle fette di bue arrostito e del pesce fritto

del nord-ovest dell'Irlanda, testificare un piacere, ed una estrema sorpresa per la bellezza, ed il buono stato di quella contrada: « Dio buono, esclamavano essi, non vi è neppure un albero!

(*N. dell'A.*)

cc. cc. (1) di modo che il costo di questi pasti è di poco inferiore di quello del pranzo.

Questa parte del Maryland è abbondante di ferro di una qualità facile a fondersi. Se ne trova la miniera così presso alla superficie del suolo, che non v'è mai bisogno scavarlo di molto per raccogliarlo. Presso Charteston esiste una piccola fonderia di cannoni. L'acqua mette in movimento la macchina che serve a trapanarli. Al mio passaggio se ne facevano due per settimana da ventiquattro. Il ferro che vi s'impiega ha molto nerbo, ed è raro che un pezzo scoppii, quando viene assoggettato alla prova.

Andando a Baltimora si passa il Susquehannah in una chiatta, cinque miglia al di sopra del punto, ov'esso scaricasi nella baja di Chesapeak. La sua larghezza in questo luogo

(1) La padrona di casa, assisa nel primo posto, s'incarica sempre della cura di fare il tè, o è rimpiazzata da qualche serva per quest'oggetto, tanto alla colazione, quanto alla cena. Nella maggior parte degli alberghi, fuorchè quelli delle grandi città, l'oste con tutta la famiglia mangia alla stessa tavola de' viaggiatori. (N. dell'A.)

è di cinque quarti di miglio , e vi è fondo bastante per ricevere ogni sorta di bastimenti. Le sue sponde elevate , e coperte di folti boschi. I paesaggi sono pittoreschi , e maestosi. Una piccola città chiamata Havre-de-Grace che conterrà una quarantina di case , stassi presso il luogo del passaggio della chiatta. Presentossi al Congresso l'anno scorso una petizione per ottenere a questa città i privilegi di un Porto-franco. Fino ad ora il suo commercio è di poca importanza. Si costruisce ogni anno qualche bastimento ne' suoi contorni. Ma di là di Baltimora il paese è poverissimo ; il suolo è composto di una ghiaja giallastra meschiata di argilla , e le strade sono detestabili.

Si calcola che Baltimora contenga circa sedicimila abitanti. Questa è la città più considerabile del Maryland , quantunque non ne sia la capitale ; essa è egualmente quella , che dopo Filadelfia , e Nuova-York faccia il maggiore commercio. Il piano della città dove tutte le vie si tagliano ad angolo retto, somiglia a quello di Filadelfia. La principale strada , la di cui direzione va dall' est all' ovest , ha ottanta piedi di larghezza , e le altre dai quaranta ai sessanta. Molte non sono selciate , ciocchè le

rende impraticabili dopo le grandi pioggie , a cagione dell' argilla , che ritiene lungo tempo l' acqua.

Al mezzo giorno della città v' è un piccolo bacino , nove piedi profondo , capace di dugento legni mercantili. Si sono costrutti dei moli , e de' magazzini sulla sponda , lungo tutta la città ; ma come i bastimenti non possono sortire da questo bacino senza il soccorso di un solo vento particolare , il maggior numero di quelli , ch' entrano nel porto di Baltimora , non sorpassa il bacino , ch' è formato da una punta di terra (1) presso l' ingresse del bacino stesso.

Si sono costrutti egualmente colà de' moli , lungo i quali i legni di seicento tonnellate sono al coperto da ogni pericolo. Molte persone qui pure si sono stabilite per essere più vicine ai vascelli. Ormai settecento case vi si sono fabbricate ; vi si è fatta una piazza spaziosa pel mercato , e le strade sono belle , e regolari. Si riguarda questo quartiere , come se facesse parte di Baltimora , quantunque essendone di-

(1) Questa punta è nota sotto il nome di *Fell's point*.

stante più d'un miglio , vi possa formare una città appartata. Quando ne' contorni però si parla di Baltimora , e di Fell's point, sempre s' intende riguardarli come due luoghi distinti e separati. I marinaj risiedono per lo più a Fell's point, come pure i più giovani associati nelle case di commercio , che sono incaricati d'invigilare sulle operazioni di mare.

La maggior parte delle case di Baltimora è costruita di cotto; molte altre però , e quelle sopra tutto che trovansi verso la parte esterna della città , sono di legno. Ve n' è un piccolo numero nelle strade nuove , che sembrano ben fabbricate ; ma generalmente le case di questa città , oltrecchè non hanno alcuna grazia nella loro costruzione , sono ancora piccole , ed incomode. Quanto ai pubblici edifizj havvene appena uno solo degno di osservazione. Le chiese sono in numero di dieci. Gli Episcopali , i Presbiteriani , i Calvinisti e Luterani alemanni , i Nicolisti , o nuovi Quaqueri , gli Anabattisti , ed i Cattolici romani , ne possiedono una per ciascuna comunione ; i Metodisti ne hanno due. La chiesa presbiteriana nuovamente fabbricata è il più bello edificio della città. Essa è di cotto , la sua facciata è deco-

rata di un portico sostenuto da sei colonne di marmo.

In Baltimora sonovi niente meno di tre Banche, ed il numero de' biglietti che quelle hanno emesso, è sì considerabile, che il numerario è quasi totalmente scomparso. L'oro nel Maryland è molto raro. In due mesi ch'io vi soggiornai ne vidi appena una volta.

La Francia ed i tre Regni britannici hanno somministrato a Baltimora una porzione dei suoi abitatori. Gl'Irlandesi soprattutto là vi sono in gran numero, ed i più ricchi negozianti della città appartengono a quella nazione. Dal principio della guerra, molti Francesi abbandonarono l'Europa, o le isole di America, per istabilirvisi. Poche sono le persone che non facciano del commercio la loro occupazione abituale.

I costumi degli abitanti sono semplici, ed essi sono fra loro molto socievoli; amano gli stranieri, e li accolgono ospitalmente. Il giuoco ed il ballo sono i loro favoriti passatempi, tanto nelle società private, quanto nelle pubbliche adunanze, che hanno luogo ogni quindici giorni. Hanno due teatri, ma le rappresentazioni non vi sono frequenti. Il più antico

situato sulla strada di Fell's point, trovasi in cattivo stato, e non presenta che un'unione incoerente di tavole mal commesse insieme. Dopo averlo negletto per lungo tempo vi si fece qualche ristaurazione all'arrivo di una compagnia comica francese, la quale è, a ereder mio, la prima di questa nazione, che sia qui comparsa.

Baltimora sofferse quanto Filadelfia per le stragi della febbre gialla, ed il soggiorno di questa città ordinariamente in autunno è malsano; e perciò in quella stagione si ritirano alle case di campagna quelli che lo possono fare.

Da Baltimora a Washington, che n'è distante quaranta miglia, il paese non offre alcun aspetto di fertilità. Il terreno è alle volte un'argilla mista con della ghiaja, ed alle volte sabbia pura. Si trovano però presso i ruscelli, e fra le colline delle vene di terra nera, e feconda, chiamate *i fondi*. Gli alberi vi vengono di una grande bellezza, mentre ne' cantoni sabbiosi sono piccoli, ed intristiti. Non vidi mai altrove strade più infelici di quelle che attraversano *i fondi*. Passando per quella ch'è vicina ad una delle sorgenti del Patuxeat

(erano cadute giorni prima delle piogge abbondanti) la vettura in cui viaggiava, sprofondossi nel fango fino al di sopra della sala. Disperava quasi di potermi riavere senza soccorso, quando il mio cavallo, con uno sforzo possente, ne venne a capo, e cavò la vettura dal cattivo passo. Quella del generale Washington, che si recava al Congresso, pochi giorni prima, s'impantanò nello stesso luogo; convenne cercare nel vicinato delle corde, e delle leve per rilevarla, tant'era sprofondata nel fango.

Ne' luoghi più difficili di questi *fondi* si collocarono trasversalmente lungo la strada degli alberi, l'un presso l'altro. In tale guisa il passaggio riesce facile per qualche tempo; ma gli alberi non tardano a sprofondarsi nella terra molle, o ad essere schiacciati sotto il peso delle vetture. È cosa pericolosa per chiunque non conosca bene queste strade il condurvi la propria carrozza. I ponti costruiti sopra i ruscelli traballano nel passarvi, e non sono coperti che da tavole facili a staccarsi. Eppure questa strada è una delle principali del Maryland. Essa lo attraversa dal N. al S., e conduce alla città di Washington. Non si può

far a meno di non sorprendersi vedendo l'indolenza della legislazione, e la poca cura che presta pel mantenimento di una strada tanto importante.

CAPITOLO IV.

Fondazione della città di Washington. — Posizione vantaggiosa pel commercio. — Natura di quello che vi si fa. — Principali città commercianti degli Stati-Uniti. — Fiume Patowmac. — Fiumi co' quali comunica. — Prodigiosa estensione in tutte le direzioni delle relazioni per acqua della città di Washington. — Piano di quella città. — Edificj pubblici. — Pietre e materiali che si trovano ne' contorni. — Opinioni diverse sopra la futura grandezza della città federale. — Ostacoli opposti al suo accrescimento. — Quali ne sieno le cause.

LA città di Washington, egualmente nota sotto il nome di città federale, venne fondata l'anno 1792. Essa è destinata ad essere la capitale de' Stati Uniti, e la sede del Governo Federale. Il Congresso deve unirvisi l'anno 1800. Come chè la fondazione di questa città fissò l'attenzione di molte persone in Europa;

Farò in conseguenza un succinto compendio dell' origine , e de' progressi della medesima.

Era appena terminata la guerra di America quando un numeroso attrupamento di militari di linea , o di milizie Pensilvane circondarono , armata mano , la sala ove il Congresso stava radunato in Filadelfia. Queste truppe chiesero minacciando che assegnati fossero , senza remora , i fondi necessarj per pagare il soldo arretrato , che loro era dovuto. Allarmati i membri di tanta insolenza , risolvettero di allontanarsi da uno Stato , ov' esposti vedeansi ad insulti , piuttostochè venirne protetti.

Si trasferirono all' istante a Nuova-York , ove la seduta fu terminata. Poco tempo dopo questa translazione deliberossi vivamente nel Congresso sopra la necessità di scegliere un luogo particolare dove la legislatura si adunasse , e fosse nello stesso tempo la sede del Governo generale degli Stati Uniti. Soltanto così facendo , si otterrebbe la giusta indipendenza delle funzioni legislative e governative , perchè la libertà delle deliberazioni e la sicurezza personale non dipenderebbero più dalla buona o cattiva polizia di alcuno degli Stati. Non era questa la sola considerazione , che dovesse de-

terminare il Congresso a rendere il luogo delle sue sedute totalmente indipendente da uno Stato particolare. Ad onta de' legami che li uniscono, regna fra gli Stati uno spirito di grande rivalità. - Se l'uno d'essi ottenesse il vantaggio d'essere la sede del Governo generale, acquisterebbe sugli altri una sorta di preminenza, e diverrebbe l'oggetto dell'universale gelosia. Conobbe ognuno quant'era necessario d'evitare un sì grave inconveniente. L'unione fra gli Stati era un bene tanto prezioso, che non dovevasi risparmiare cura alcuna per prevenire le cause, anche remote, che potessero un giorno produrre una separazione. Era indispensabile, in fine, rendere stabile la sede del Governo per ovviare ai molteplici inconvenienti, che seco porterebbe la translazione degli officj, e degli archivj.

Per quanto utile sembrasse questo progetto per l'interesse generale dei diversi Stati, tutti però non vi accedettero, che alla fine della rivoluzione, ed allo stabilimento della costituzione federale. - Per la sua importanza, e per la sua situazione centrale la Pensilvania avea luogo da sperare che la sede del Governo si fisserebbe ne' suoi limiti, quando

pure non si verificasse il progetto di stabilirla in un luogo indipendente. Per ciò vi si oppose da principio con tutte le sue forze; ma finì coll' assentirvi, a condizione però che il Congresso continuerebbe a dimorare in Filadelfia, fino a che la nuova città, nella quale si stabilirebbe di trasferirlo, fosse edificata. Speravano i Pensilvani che insorgerebbero in progresso tanti ostacoli contro la progettata translazione, che si finirebbe col rinunciarvi. Si confidò all'illuminato discernimento del generale *Washington*, Presidente in allora, la cura di scegliere il locale più convenevole per fabbricarvi la città. Dopo una matura deliberazione si determinò per un sito collocato sulle rive del Patowmac, e sembrava indicato dalla natura, non solo per istabilirvi una città, ma per ergervi ancora la metropoli degli Stati-Uniti.

Due considerazioni principali lo determinarono: 1.° Questo luogo è tanto centrale, ch'esser si possa rapporto a tutti gli Stati-Uniti; 2.° Egli è vantaggiosamente situato pel commercio, senza del quale la città, ch'essere vi doveva eretta, non potrebbe elevarsi ad un alto grado di splendore, e di popolazione. Il voto del popolo Americano è senza dubbio che la sua

metropoli sia magnifica. I due punti più interessanti per ottenere un tale oggetto, si trovavano fortunatamente uniti nel luogo prescelto.

Gli Stati Uniti si estendono in latitudine dai 51° fino ai 46° N. Quella della nuova città è di $38^{\circ} 53'$: di modo che, se si prescinda da $25'$, si trova ad una eguale distanza dalle due estremità. In tutta l'America settentrionale non vi è porto più avanzato verso ponente (eccezione fatta dalla parte delle possessioni britanniche attraversate dal fiume s. Lorenzo) perchè è d'esso separato dal mare da uno spazio di cento ottanta miglia. Si avrebbe potuto scegliere un luogo più centrale nella direzione dall'E. all'O.; ma non vi si sarebbe rinvenuto un porto tanto comodo, nè vantaggi sì grandi pel commercio. La grandezza e popolazione delle città di America sono state fino ad ora proporzionate al loro commercio, particolarmente cogli stabilimenti situati all'O. Questo commercio consiste nel fornire agli abitanti dell'interno gli articoli di manifatture forestiere, che non trovano per anco essere vantaggioso fabbricare essi stessi. L'importazione di questi oggetti, secondo tutte le apparenze, non vi sarà interrotta per molto tempo, o per

lo meno fino a tanto che si potrà loro venderli a condizioni moderate, e che le terre saranno a basso prezzo.

Gli oggetti che più comunemente vengono ricercati, e che l'Inghilterra somministra, sono la chincaglieria, i pannilani, i cottoni dipinti, le berretterie, i cappelli, le stoviglie ec. ec. Il caffè, il *rum*, lo zucchero (1) si ritirano dalle isole, ed il tè, le mussoline comuni, e le belle tele di cotone dalle Indie orientali. Gli abitanti dell'O. danno in cambio di questi articoli i diversi prodotti del territorio, grani, farine, pelliccerie, pelli, riso, indaco, tabacco, pece, catrame ec. ec. Da ciò risulta che non v'è situazione più favorevole per una città commerciante, che sulle sponde di un fiume navigabile per un lungo tratto di paese. Da una parte essa comunica col mare che gli apre le sorgenti del commercio forestiero, e dalla parte opposta una navigazione estesa nell'interno delle terre, le somministra i mezzi di farne uno considerabile colle parti dello

(1) La consumazione dello zaccaro estero non è considerabile in queste contrade, perchè vi si procura a molto minore spesa quello di acero.

Stato le più remote. Nessuna città lontana dai fiumi, e dal mare non si levò mai ad una grande prosperità a meno di qualche straordinariissima circostanza particolare. Lancaster, la più popolosa fra quelle degli Stati-Uniti, non conta più di novecento case, e quelle città, che le si avvicinano, non hanno più della metà della sua estensione. I porti di mare stessi restano in uno stato di languore, se non sono collocati vantaggiosamente pel commercio fra terra. Basterà gettare gli occhi sulle principali città degli Stati-Uniti per convincersi dell'aggiustatezza di simile osservazione.

Comincerò da Boston, una delle più antiche città, e la più grande di quelle che sono al N. della Nuova York. Il suo porto è eccellente, ed i suoi abitanti si sono sempre distinti per lo spirito loro egualmente industrioso, che intraprendente. Essa è ad onta di ciò inferiore a Baltimora pel commercio, sebbene la popolazione di Baltimora, non fosse trent'anni fa, che la residenza di un piccolo numero di pescatori. Ma il piccolo fiume che scorre a Boston non è navigabile oltre sette miglia, e tutto l'O. intanto dello stato di Massachusetts, di cui questa città è la capitale, riceve dal

fiume del nord tutte le merci , di cui abbisogna , a miglior costo di quello , che s' avrebbero per terra da Boston , ciocchè appunto priva questa città de' mezzi d' incremento , che somministra un' estero commercio fra terra. La stessa cagione tiene in uno stato di mediocrità i porti , e le altre città del Rhode-Island , e del Connecticut. New-Port, capitale dello stato di Rhode-Island, è uno de' migliori porti di tutta l' America ; ma in luogo d' ingrandirsi va in decadenza. Vi si conta a un di presso un migliajo di case : nessun' altra città fra Boston , e Nuova-York ne contiene più di cinquecento.

Nuova-York gode di tutti i vantaggi che si possono avere da un eccellente porto , ed ha un gran fiume navigabile , che le assicura una comunicazione facile con le contrade dell' ovest. Per tal modo questa fiorente città racchiude una popolazione di quaranta mila abitanti (1), ed il numero se ne aumenta ogni giorno al di sopra di ogni calcolo. Giace essa all'imboccatura del fiume del Nord , ovvero d' Hudson , pel quale grossi bastimenti possono ascendere per

(1) Negli *Stati Uniti* si contano presso a poco sei abitanti per casa. (N. dell'A.)

cento trenta miglia. Gli *slops* di ottanta tonnellate possono andare fino ad Albany; quelli di una minore portata ancor più lungi. Nove miglia al di sopra di Albany il fiume Mohawk sbocca nell' Hudson. Seguendo il suo corso si arriva alla caletta di Wood, che pel lago d' Oneida, ed il fiume Oswego comunica col lago Ontario. Vi sono su questa strada molte cataratte, ciocchè non impedisce che non sia essa frequentatissima, e che non vi si mantenga un gran numero di battelli pel trasporto delle merci nelle stagioni di una troppo grande siccità. Spesso dopo i grandi calori le acque non di tanto si abbassano, che un battello vuoto può galleggiarvi. Ma il soccorso dell' arte può migliorare questo stato di cose, locchè avverrà presto o tardi. L' Oswego comunica col Seneka. Questo serve pure di comunicazione coi laghi Cayonga, Seneka, e Canadagua. Il lago Seneka, il più grande dei tre, ha quaranta miglia di lunghezza. Una goletta della portata di settanta tonnellate vi è continuamente in attività. Le rive del lago sono più popolate di tutte le altre contrade vicine; ma in quella che si estende dal Genesée fino al fiume Hudson, e che ha dugento cinquanta miglia di

lunghezza, la popolazione vi cresce rapidissimamente. Tutto questo paese, che giace all' ovest d' Hudson, quello che sta all' est, al di dietro del Massachusset, del Conecticut, e tutto lo stato di Vermont, si provvedono per la via di Nuova-York delle merci, e manifatture europee, e dei prodotti delle Indie occidentali di cui abbisognano. Non le ritirano direttamente da quella città, ma da Albany, da Hudson, e da altre città situate sul fiume del Nord, che commerciano con Nuova-York, e che sono piazze di deposito per le merci, che si ritirano da quelle, o che vi sono spedite dai paesi più remoti dell' interno. Albany, per lo vero, comincia a ritirare direttamente dalle Indie occidentali una parte delle merci, di cui abbisogna, ma il suo principale commercio si fa sempre con Nuova-York.

Niente più dimostra chiaramente i vantaggi, del commercio colle contrade d' ovest, quanto, la rapida prosperità delle piazze secondarie, che sono collocate lungo il fiume del Nord. Il numero delle case si accresce ad Albany nella stessa proporzione che a Nuova-York, ed a quest' ora ammontano già a più di mille, e cento.

La città di Hudson, ch' esiste solo dal 1783, ne conta già da trecento venti. È collocata questa sulla sponda orientale del fiume Nord, a cento trenta miglia dalla sua imboccatura, e col mezzo di questo fiume, e del lago Champlain, commercia direttamente con Montreal.

Avanzando verso mezzo giorno si trova nella Nuova-Yersey la città d' Amboy situata in fondo alla baja di Ravitan, una delle più belle che vi sieno sulle coste degli Stati-Uniti. Le leggi della Nuova-Yersey prodigarono ogni sorta d' incoraggiamento ai mercanti, che volessero stabilirvisi; e ciò nulla ostante questa città si trova presso a poco nello stesso stato, che al tempo della rivoluzione, e non contiene più di sessanta case.

Nuova-Brunswick situata sul fiume Ravitan a quindici miglia dalla sua imboccatura, nella baja dello stesso nome, fa un commercio poco considerabile colla contrada adiacente; ma la più gran parte della Nuova-Yersey ritira le manifatture, e le merci estere da Nuova-York e da Filadelfia, città favorevolissimamente situate per provvederla. Si contano circa dugento case a Nuova-Brunswick, ed altrettante a Tren-

ton , capitale dello Stato , e situata sul Delaware.

Filadelfia , la più grande città dell' Unione, deve manifestamente la sua preminenza all' estensione del suo commercio nell' interno. Da una parte è bagnata dal Delaware , ch' è navigabile , per gli *slops*, lo spazio di trentacinque miglia: barche di 80 , ad 85 tonnellate possono ancora ascenderlo cento miglia al di là. D'altra parte tocca esso la sponda del Schuylkill , il quale è navigabile fino a novanta miglia al di sopra , eccettuati i luoghi , ove trovansi delle cataratte. Ma le contrade attraversate da questi fiumi non sono che una piccola parte di quelle che sono abbracciate dal commercio di Filadelfia. Questa città invia fino ad Harrisburg , città situatata sul Susquehannah , delle merci che ascendono per quel fiume , e si distribuiscono in tutti gli adiacenti paesi. Il ramo orientale del Susquehannah è navigabile fino a dugento cinquanta miglia al di sopra di Harrisburg. Questa città che nel 1786 meritava appena il nome di villaggio , contiene al presente più di trecento case. Filadelfia commercia egualmente per terra con le parti occidentali della Pensilvania , con Pittsbourg stessa

sulle sponde dell' Ohio , col di dietro della Virginia , e ciò che parer deve sorprendente , col Kentoucky , che n'è discosto settecento miglia.

Filadelfia però non poté appropriarsi interamente il commercio della Virginia , e del Kentoucky ; e lo divide con Baltimora situata più al mezzo giorno. Forse quest'ultima città ne fa essa sola la più gran parte , o almeno certo è ch'essa gli deve il suo rapido ingrandimento , e gli deve la sua grande superiorità sopra Annapoli , capitale del Maryland , la quale Annapoli, quantunque abbia un buonissimo porto , e goda da un secolo il privilegio di porto franco , non fa alcun commercio. Baltimora collocata più internamente fra terra , lo ha progressivamente tutto in sè concentrato ; e quasi tutto il Maryland vi si provvede delle merci europee. Non istarò qui ripetendo ciò che dissi già sullo stato fiorente di questa città.

Siccome avrò occasione di parlare con qualche particolarità del Patowmac , e delle città lung'h'esso collocate , passo alle altre città della Virginia ; ed osservo prima di tutto (1),

(1) Si troverà qualche particolarità su quest'argomento nel Cap. XIII.

che le leggi impolitiche , colle quali è governato questo Stato , hanno recato un colpo sensibilissimo alla prosperità del suo commercio. È vero che i suoi abitanti sembrarono preferire l'agricoltura al negozio. Ma è vero pur anche , che questo Stato contiene città , alcune delle quali sono poste favorevolmente per la mercatura , e che per opera di altre leggi , e di altri uomini avrebbero potuto alzarsi a grande prosperità. Del restante quelle che sono più fiorenti , debbono questo vantaggio alla doppia facilità delle loro comunicazioni col mare da una parte e coi paesi occidentali dall'altra. Si può citare p. e. Tappahannock , ovvero Hobb's Hole sulle sponde del Tappahannock. Questa città non è meno antica di Filadelfia. Fredericksbourg non fu edificata che lungo tempo dopo sullo stesso fiume , ma trenta miglia più discosto dal luogo ov'esso comincia ad essere navigabile pei legni mercantili. I vantaggi di questa situazione più avanzata fra terra sono tanto decisivi che Fredericksbourg è al presente quattro volte più popolata di Hobb's Hole.

Una città posta sul fiume York non sarebbe un considerabile accrescimento , perchè il fiume

James da una parte, ed il Tappahannock dall'altra vi sono troppo vicini, in tal guisa la città d'York, la maggiore di quelle, che sono sul fiume dello stesso nome, non contiene più di una settantina di case.

Williamsbourg era altra volta la capitale della Virginia. Vi si contano quattrocento case, ma in luogo di crescere, va essa in decadimento, e molte case vi sono disabitate. La sua località, poco vicina ai fiumi, n'è manifestamente la causa. A un miglio circa dal suo recinto v'ha una corrente di acqua non molto considerevole, navigabile però, che si perde in qualche distanza di là nel fiume James. Richmond, attual capitale dello Stato, si accrebbe al contrario rapidamente, perchè è situata sulle rive di un gran fiume navigabile. Essa non è nulla ostante, che una piazza di deposito per le merci destinate alle contrade occidentali, e per quelle che vissi danno in cambio, perchè i bastimenti, che pescano più di sette piedi d'acqua, non potrebbero ascendere fino a questa città.

Norfolk è la principale piazza di commercio della Virginia. Essa ha un buon porto, e la sua situazione presso l'imboccatura del fiume

James le dà una facile comunicazione coll' interno. Il suo commercio colla parte occidentale della Carolina settentrionale è molto attivo, quantunque non si trovi in quello Stato una città considerabile. D'altra parte l'ingresso de' fiumi che lo bagnano, è per ogni dove ingombro di scogli, e di banchi di sabbia, sui quali l'acqua non s'innalza al di là di undici piedi; e la mobilità della sabbia rende in molti luoghi estremamente pericoloso il passaggio.

Non si contano che dugento cinquanta case nella città di Wilmigton, la più commerciante della Carolina settentrionale. Vi si cominciò lo scavo di un canale, che attraversa vaste paludi, e che si estenderà da Norfolk alla baja Albemarle. I fiumi che comunicano con questa baja, offrono un facile cammino fino ai luoghi più lontani dalla Carolina. La palude ch'è nella vicinanza di Norfolk, garantisce a questa città il vantaggio di provvedere i mercati delle Indie occidentali di grosse mobiglie ad un prezzo inferiore che far potrebbe qualunque altra città degli Stati-Uniti. In tal modo s'accresce tutt'i giorni la sua prosperità, quantunque le leggi di Virginia

sieno sfavorevoli pel commercio. Si contano al presente in questa città oltre cinquecento case tutte fabbricate da vent'anni, perchè nel 1776 fu d'essa interamente distrutta per ordine di lord Dunmore, governatore allora in nome del re della Virginia.

Molti fiumi che attraversano la Carolina meridionale, non offrono alla loro imboccatura un passaggio più facile di quello della Carolina settentrionale. Nulla ostante il porto di Charleston è ugualmente sicuro che comodo. Un vantaggio sì prezioso concentra in quella città quasi tutto il commercio dello Stato, dov'è situata; ed assicura pure una parte considerevole di quello della Carolina settentrionale. Ella è perciò la quarta città commerciante di tutti gli Stati Uniti. Giace fra l'imboccature dei due fiume il Cooper, ed Ashley. Sono ambedue navigabili, ma poco lungi dalle spiagge del mare. Si concepì il progetto di unire il Cooper, con la Santé, grande fiume navigabile; e ciò col mezzo di un canale. Un incendio ha testè ridotto sfortunatamente in cenere quasi tutta la città di Charleston, ma si lavora attivamente a rifabbricarla, e fra qualche

anno sarà probabilmente più bella, e più grande di prima.

Ciò che detto abbiamo fin' ora , basta per provare che il commercio , e soprattutto l' interno , è per le città di America la vera sorgente della loro prosperità. Quelle che hanno le relazioni più estese con le contrade occidentali , sono le stesse , a cui una felice situazione permette di poterle mantenere con facilità. Esamineremo ora ciò che per lo splendore del commercio la città federale possa attendersi un giorno dalla sua località; ed in prima descriverò il corso del Patowmac che bagna le sue mura , e quello dei fiumi ch'esso riceve dalle montagne fino al mare.

Il Patowmac ha la sorgente al nord-ovest de' monti Alleghany , e dopo avere percorso co' suoi giri tortuosi un' estensione di quattro cento miglia si getta nella baja Chesapeake. La sua larghezza è di sette miglia e mezzo alla sua foce ; di quattro e mezzo a Nominy-Day; trenta miglia più in su di tre ad Aguia ; di uno e mezzo ad Allowing-pointe ; e da Alessandria alla città federale ne ha uno ed un quarto di larghezza. La sua profondità è di sette braccia all'imboccatura , di cinque a San

Giorgio Island; di quattro ad Alessandria; di tre da Alessandria alla città federale, che n'è distante sette miglia.

La navigazione di questo fiume dalla baja Chesapeak fino a Washington, che n'è discosta da cento quaranta miglia è facile e sicura; ed ogni navigatore dotato di una comune abilità, dopo averla fatta una sol volta, può condurvi un bastimento, che peschi dodici piedi, senza il soccorso di alcun pilota. Nessun' altro fiume dell' America, da san Lorenzo al Mississipì, offre una navigazione tanto scevra di pericoli. Il Patowmac riceve molti grandi fiumi, dei quali uno confluisce sotto le mura della città federale: questo porta il nome di ramo orientale del Patowmac, ed ha la sua sorgente trenta miglia al di sopra. La sua larghezza è quasi eguale di quella del ramo principale dopo il loro confluente, e la sua profondità in molti luoghi non è minore di trenta piedi. Migliaja di bastimenti possono trovarvi un ricovero sicuro, e comodo, senza timore d'inondazioni, o dell'urto de' ghiacci alla fine degl'inverni rigidi. Troverà in tal modo la città federale nell'eccellente suo porto, e nella facilità delle sue comunicazioni

marittime , de' possenti mezzi di prosperità ; e vedremo ch'essa non è niente meno favorevolmente situata per estendere il suo commercio nelle parti occidentali degli Stati-Uniti.

La profondità del Patowmac fino ad un miglio al di sopra della città federale è presso a poco eguale a quella ch'egli ha sotto le sue mura. Ma in questo sito una larga roccia s'innalza in mezzo del suo letto , e de' banchi di sabbia imbarazzano in aggiunta la navigazione fra lo scoglio , e le due sponde. Dicesi , in vero , ch'esista un profondo canale fra i banchi , ma egli è sì tortuoso , che vi sarebbe del pericolo nel far passare un grosso bastimento. I legni leggieri possono ascendere senza rischio , sino alle piccole cataratte che si trovano cinque miglia più in su. Si scavò parallelamente a questa caduta un canale , la cui lunghezza di due miglia e mezzo è la stessa di quella delle cataratte , ed assicura un comodo passaggio fino alle grandi cadute , lontane dalle prime da circa sette miglia. In queste l'acqua discende settanta sei piedi in cinque quarti di miglio. Vi sarà egualmente in questo luogo un'altro canale , di cui una parte è di già scavata ; e l'attività , colla quale vi si

lavora , fa sperare che non andrà molto ad essere terminato (1).

Dal di là del forte Cumberland , situato a cento novant' un miglio al di sopra della città federale , la navigazione è libera , ed i battelli ascendono , e discendono continuamente pel fiume. Più lungi il passaggio è ostrutto in molti luoghi , ma sarebbe possibile renderlo praticabile. Una compagnia s' è già formata per quest' oggetto , e raccolte che abbia delle somme bastevoli , questo progetto sarà messo in esecuzione. Dal punto più lontano , al quale credesi possa giungere la navigazione sul Patowmac , non vi sono che trenta miglia per terra per arrivare al fiume Cheat. Questo è navigabile soltanto cinquanta miglia al di sopra della sua imboccatura nello stato , in cui si trova , ma sarebbe possibile il fargli portar de' battelli fino all' altezza necessaria , perchè lo spazio fra le due acque navigabili dei due fiumi , non eccede la lunghezza da me indicata. Non si giudicano gli oggetti grandi o piccoli , che per comparazione , e si riguarda

(1) Veggasi per una maggiore dilucidazione il Cap. XXXI.

come una piccola cosa uno spazio di trentasette miglia, ch'è l'unica interruzione di una navigazione di due mila settecento miglia, della quale se ne percorrono più di quattro quinti discendendo pel corso dell'acqua. Il fiume Cheat è largo dugento verghe alla sua imboccatura. Si scarica nella Monongahela, che discende a Pittsburg, ove riceve il fiume Allegany. Uniti insieme formano l'Ohio, il cui corso è di mille cento ottantatrè miglia. Ventiquattro grandi fiumi, de' quali qualcheduno ha seicento verghe di larghezza all'imboccatura, portano successivamente il tributo delle acque loro a quest'ultimo, che si getta nel Mississipì.

Se si dà un colpo d'occhio alla navigazione aperta alla città federale fra terra nella direzione del nord, la sua immensa estensione cagionerà una sorpresa ancora maggiore. Ascendendo l'Alleghany, e la caletta francese, si può andare in battello da Pittsburg fino al fondo del Bue, ove non c'è che lo spazio di quindici miglia per arrivare a Presqu' Ile (Penisola) città posta sul lago Eriè, e provveduta di un buon porto accessibile ai bastimenti che non pescano più di nove piedi

d'acqua. Si può egualmente arrivare al lago ascendendo pel fiume chiamato il grande Miami, che si scarica nell' Ohio cinquecentocinquanta miglia al di sotto di Pittsburg. V' è soltanto una portata di nove miglia da passare per giugnere alle rive del Sandouski, fiume che si getta nel lago Eriè. È verosimile però che la strada commerciale, che si stabilirà fra i laghi, e la città federale, seguirà piuttosto il corso dell' Alleghany, e della caletta francese, che quello del Miami; perchè scegliendosi quest' ultima direzione, bisognerebbe percorrere cento cinquanta miglia rimontando il corso dell' Ohio, locchè merita una seria considerazione.

Il lago Eriè è lungo trecento miglia sopra novanta di larghezza, e comunica liberamente coi laghi Huron, e Michigan. Il primo ha più di mille miglia di circonferenza, il secondo non è tanto grande. Una quantità di fiumi considerabili si scaricano in questi laghi dopo avere bagnate immense contrade in ogni direzione. Alcuni fra questi si toccano quantunque scorrano verso punti diametralmente opposti.

Sarebbe troppo lungo descrivere tutti i

rami di navigazione interna che fanno capo alla città federale. Mediante una portata di nove miglia presso la caduta di Niagara si arriva al lago Ontario, ed al fiume san Lorenzo da una parte; con una portata ancora più breve, verso le cascate di santa Maria, si guadagnano le sponde del lago Superiore. Quest'ultimo, la cui circonferenza, è al meno di mille cinquecento miglia, riceve il tributo di quaranta fiumi. Si può navigare molte centinaia di miglia al di là sopra il lago de' Boschi, e sopra quello di Winipeg, ch'è ancora più esteso del lago Superiore.

Supponendo ancora che le immense regioni che circondano questi laghi, e questi fiumi, fossero già popolate, quantunque abbiano esse per acqua una facile comunicazione col Patowmac, non bisognerebbe da ciò concludere, che la città federale divenisse per ciò l'unico emporio delle loro produzioni. Vi sono differenti porti di mare, ove gli abitanti di molte fra queste contrade preferirebbero spedirle. La scelta dipenderebbe dalle loro rispettive situazioni. Quebec sul fiume san Lorenzo avrebbe una parte considerabile di questo commercio. Nuova Yorck, da dove facilmente si comu-

nica col lago Ontario, come noi già l'abbiam detto, e la Nuova Orleans, collocata all'imboccatura del Mississippi, e dichiarata porto-franco nell'ultimo trattato colla Spagna, vi parteciperebbero ancora. Molto ci vorrebbe però, che la città federale ne fosse esclusa. Con quale proporzione ne prenderebbe essa parte? Questo è ciò che si tratta attualmente di esaminare.

Due altre città esistono già sul Patowmac, in vicinanza della città federale, cioè Georgetown, che contiene circa dugento cinquanta case, ed Alessandria, che ne ha il doppio. La prima è situata un miglio al di sopra della città federale, quasi dirimpetto alla roccia, che imbarazza il corso del fiume. La seconda è sette miglia al di sotto. Queste due città ricevono già pel Patowmac una gran quantità di prodotti indigeni; e quelli che gl'inviano, cominciano a prendervi in cambio delle merci manifatturate dall'estero, per una gran parte almeno della loro consumazione. S'inclinerebbe a credere, dopo ciò che si è detto, che trovandosi queste due città già in possesso del commercio interno, ne conserverebbero sempre la parte migliore, e che la città

federale non farebbe che de' vani sforzi per appropriarselo. La situazione di queste tre città offrendo presso a poco gli stessi vantaggi, i loro interessi non potrebbero mancare di trovarsi per un qualche tempo in opposizione; ma un breve numero d'anni basterà alla città federale per eclissare totalmente le altre due.

George-Town non si procura che di seconda mano le merci estere destinate alla consumazione degli abitanti dell'ovest; Baltimora e Filadelfia ve le spediscono. Alessandria trae direttamente dai porti dell'Europa una parte di quelle, che sono necessarie al suo commercio; ma presso a tre quarti le pervengono nella stessa guisa che a George-Town. Non sonovi nell'una, o nell'altra città ricchi capitalisti, e quantunque in ambedue siavi una Banca, i fondi che questi stabilimenti possono disporre, sono troppo tenui, perchè il commercio ne ricavi un grande soccorso. Ma la città federale non tarderà ad unire nel suo recinto de' negozianti, che avranno ricchi capitali in loro potere; e dacchè la sede del Governo vi sarà stabilita, un ramo considerabile almeno della Banca nazionale vi si trasferirà,

quando pure la Banca stessa non vi venisse trasportata interamente. Nulla più occorrerà per mettere le due città vicine fuori di misura di essere rivali della città federale. Si aggiunga questa considerazione, che l'una e l'altra sono situate nel territorio di Columbia, cioè nella periferia di dieci miglia intorno la città, il quale sarà soggetto alle leggi, ed ai regolamenti del Congresso. Ora verosimile cosa è che gli abitanti della città della sua residenza possano sperare dei favori, e degl'incoraggiamenti, ch'esso non accorderà ad altri. Alessandria, e George Town potranno lottare con la città federale quanto sia in loro potere fino a che abbia preso qualche accrescimento; ma saranno in seguito troppo deboli per sostenerne la concorrenza; ed il commercio di essa s'innalzerà allo stesso grado di splendore, come se ne' contorni non esistessero altre città.

Egli è egualmente certo che la città federale stenderà il suo commercio in tutt' i paesi bagnati dal Patowmac, e dai fiumi che in quello fluiscono. Indicando il corso del primo non descrissi i secondi. L'ispezione di una carta supplirà alla mia omissione. Il fiume Shenendoah, il più considerabile fra quelli

che gli sono tributarij , non è navigabile nel suo stato attuale ; ma la Compagnia formata per migliorare la navigazione del Patowmac , dopo aver fatto esaminare accuratamente il corso del Shenandoah dichiarò , che si potrebbe renderlo navigabile fino a cento miglia dalla sua imboccatura , cioè fino a poca distanza di Staunton , situata dietro le montagne azzurre , sopra la grande strada , che va dal Kentucky , e dal nuovo Stato di Tenessée a Filadelfia. Questa città è separata da Franckfort , capitale del Kentucky , per un intervallo di circa ottocento miglia. La distanza con Knoxville , capitale del Tenessée , è minore di settanta miglia. Uno spazio sì esteso non impedisce di provvederle ambedue col mezzo di carreggiature di tutti gli articoli di estera manifattura , di cui abbisognano. Se il Shenandoah fosse navigabile , vi sarebbero , seguendo il suo corso , e quello del Patowmac , quattrocento trenta sei miglia di carreggiatura di meno per rendersi alla città federale , che per andare a Filadelfia. Una economia sì considerabile assicurerebbe alla prima tutto il commercio di queste due contrade. Sarebbe egli possibile , ch' elleno preferissero un giorno la capitale

della Luisiana per le loro relazioni commerciali? Questo è ciò , su di che faremo qualche ricerca.

Vedemmo già , che pei fiumi Cheat , e Monongahela si può penetrare fino a Pittsburg , quattrocento miglia distante dalla città federale. Si trova su questa strada una portata di trenta sette miglia dalle rive del Patowmac a quelle del fiume Cheat , e quest'è l'intervallo più lungo , che s'incontri. Ve ne sono due altre ambedue però poco considerabili. Egli è provato in una maniera evidente , che il trasporto delle merci partendo da Nuova-York pei fiumi Hudson , e Mohawck fino ad Oswego , e da di là pei laghi Ontario ed Eriè , ed il fiume Alleghany sino a Pittsburg , non costa che un terzo della somma ch'esige quello fatto per terra delle stesse merci partendo da Filadelfia. Nullameno quest'ultima strada è tuttavia preseelta , perchè quella di Nuova-York non ispira , sotto qualche rispetto , la stessa sicurezza. Le merci vi sono alle volte perdute od avariate , e qualche volta non giungono , che molti mesi dopo quelle , che vanno per terra.

Fra i fiumi Hudson e Mohawk c'è una

portata di dieci miglia circa , ed avanti di giungere ad Oswego se ne trovano due , o tre altre. Ad Oswego si trasportano le merci a bordo di un bastimento adattato alla navigazione de' laghi. Nell' attraversarli si è esposti alle tempeste , ed ai venti contrarj. Presso le cadute di Niagara bisogna fare una nuova portata di circa nove miglia per arrivare alle sponde del lago Eriè. Si attraversa questo lago , e giungesi a Presqu' Ile. Colà pure una portata separa ancora le rive dell' Alleghany. Dopo averlo attraversato si caricano le merci sopra i battelli impiegati alla navigazione di questo fiume. La lunghezza di questa strada da Nuova-York fino a Pittsbourg è di circa ottocento miglia. Non sarebbe che la metà , partendo dalla città federale. Se dunque un negoziante stabilito a Pittsbourg può far venire le sue merci da Nuova-York con un terzo della somma , che gli costerebbero le carreggiature delle stesse mercanzie , se le ritraesse da Filadelfia ; egli è chiaro che le spese di trasporto sarebbero ancora ridotte alla metà , se gli stessi oggetti fossero ricavati dalla città federale , e per conseguenza non bilancerebbe un istante a darle la preferenza , tanto più che non vi

sarebbe il timore di tempeste , o di venti contrarj lungo la strada che parte da quest' ultimo punto.

Gli abitanti di Pittsburg , e delle contrade che sono al suo occidente , lungo le sponde dell' Ohio , ritraggono gli articoli necessarj alla loro consumazione da Filadelfia , e da Baltimora ; ma spediscono alla Nuova Orleans per l' Ohio , ed il Mississipi quelle produzioni , il cui trasporto per terra sarebbe troppo dispendioso. La distanza da Pittsburg alla Nuova-Orleans è di due mila cento ottantatrè miglia. Occorrono 28 giorni seguendo il corso de' fiumi , e due a tre mesi ascendendo pei fiumi stessi. Questa navigazione ascendente riesce oltre modo incomoda e noiosa. Diffatti rare volte succede che i batelli scesi da Pittsburg vi ritornino. Sono essi scomposti , arrivando alla Nuova-Orleans , dove si smerciano le tavole. La maggiore economia presiede alla loro costruzione ; bastando solo che abbiano essi la solidità necessaria per navigare seguendo il corso delle acque. Gli uomini , che li hanno condotti , s' imbarcano d' ordinario sui vascelli , che fanno vela dalla Nuova-Orleans pei porti meridionali degli Stati-Uniti , e da di là si

recano per terra ne' luoghi donde sono partiti. Effettuata però che sia la congiunzione dell'Ohio col Patowmac, non può presumersi che Pittsbourg, e le vicine contrade debbano continuare a spedire le loro produzioni alla Nuova-Orleans, da dove loro è tanto difficile riceverne d'altre in cambio. È cosa naturale ch'esse accordino la preferenza alla città federale, da dove possono ritrarre tutti gli oggetti necessarj alla loro consumazione, e che trovasi ad una distanza considerabilmente minore. La differenza sotto questo rapporto è tale, che allorquando saranno terminati i lavori per la unione dei due fiumi, non occorrerà maggior tempo per andare, e ritornare dalla città federale, di quello che vi occorrerà per discendere alla Nuova-Orleans.

Le contrade vicine all'imboccatura dell'Ohio saranno invitate, al contrario, dalla loro posizione, a non rompere i legami loro commerciali con la Nuova-Orleans. Il corso di quel fiume ha niente meno di 1183 miglia di lunghezza, e le distanze rispettive, nelle quali si trovano le due città rivali, dai luoghi situati lungo la sponda, non sarebbero l'unico motivo di preferenza per l'una o per l'altra.

Le dimande relative a qualche articolo possono determinarla. Cadauna delle diverse stagioni può influire sulla scelta. In epoche determinate il Mississipì, e l'Ohio inondano le loro rive, ed i tempi necessarj per discendere ed ascendere variano al variare del volume delle acque. Gli straripamenti del Mississipì sono cagionati dallo scioglimento di una quantità immensa di nevi e di ghiaccio, accumulati durante l'invernata nelle regioni situate al N. di quel fiume. Cominciano nel mese di marzo, e finiscono in quello di luglio. Quelli dell'Ohio durano da Natale sino al mese di maggio, ma non sono essi così regolari, e così costanti come quelli del Mississipì. Le acque si gonfiano e decrescono a riprese in una stagione. Queste inondazioni provengono dalle abbondanti piogge al principio d'inverno, e dallo scioglimento dei ghiacci all'avvicinarsi della primavera. Il corso del Mississipì è tortuosissimo, ed ove cambia di direzione v'è un riflusso violento nelle sue acque (1). Il tempo, in cui

(1) Nel 1722 una partita di Canadesi discendendo pel fiume arrivò in un luogo ov'esso faceva un sì gran giro, che quantunque la distanza che separava i due gomiti non eccedesse circa 200 verghe

si fa così fortemente sentire, è sempre quello delle inondazioni, ciocchè rende il corso del fiume molto meno difficile ad ascendere. Tutto è al contrario nell' Ohio: non vi si osservano simili riflussi, di modochè le inondazioni facilitano il viaggio nello scendere, e lo rendono più lento nel senso contrario.

Supponendo per altro che la stagione fosse egualmente favorevole per navigare sul Mississipi, e sull' Ohio (ciocchè avviene di fatto, durante una parte dell' annata) allora Louisville, nel Kentucky, sarebbe, a un dipresso, il punto di separazione delle contrade, di cui la città federale da una parte, e la Nuova-Orleans dall' altra richiamerebbero il commercio. Occorrono nella stagione più favorevole

per terra, le sue acque però percorrevano uno spazio di quaranta miglia per andare dall' uno all' altro. I Canadesi scavarono, per curiosità, una fossa onde congiungere questi due punti. La terra sulle sponde del Mississipi è altrettanto leggera che fertile. In poco tempo le acque del fiume si aprirono un passaggio per la fossa, ed i Canadesi passaronovi ne' loro battelli. Questo luogo si chiama Punta tagliata (Pointe-coupée). Sonovi molti altri giri simili lungo il corso del fiume; nessuno però è sì considerabile. (*N. dell' A.*)

venti giorni per discendere da Louis-Ville alla Nuova-Orleans , e ne occorrono quaranta pel ritorno : in tutto sessanta giorni. Dalle cascate dell' Ohio , presso le quali Louis-Ville si trova , si contano settecento tre miglia fino a Pittsburg. E calcolando il cammino de' battelli in ragione di trenta miglia per giorno , calcolo ben moderato , si farebbe la strada in ventiquattro giorni. Da Pittsburg alle sponde del Patowmac sonovi cento sessanta miglia da percorrere contro il corso dell' acqua. Le portate rallentando la marcia, occorreranno almeno sette giorni per questa porzione di strada. Restano dugento novanta miglia di navigazione seguendo il corso del Patowmac. In ragione di sessanta miglia per giornata , occorrono cinque giorni di più , e trentacinque giorni per tutta la strada.

Seguendo la stessa proporzione si fissa il tempo necessario pel ritorno , cioè un giorno ogni trenta miglia ascendendo , e la metà discendendo , la strada sarà di 25 giorni ; e sessanta giorni fra l' andata , ed il ritorno , di modochè il viaggio da Louis-Ville sia alla città federale , sia verso la Nuova Orleans , compresovi il tempo del ritorno , è della stessa

durata. Si può concludere dunque che (se i prodotti delle contrade vicine all' Ohio , e dei fiumi che vi si scaricano , sono , com'è probabile , egualmente ricercati dai negozianti della città federale , che da quelli della Nuova Orleans) tutti quelli che crescono all'est di Louis-Ville saranno spediti alla prima, e quelli del sud alla seconda città. La parte che alimenterà il commercio della città federale ha settecento miglia di lunghezza, e da cento a dugento di larghezza. Occorre aggiungere tutta la contrada bagnata dall' Alleghany , e dalle correnti di acqua , che lo ingrossano. Una gran parte della regione lungo il lago Eriè , nella vicinanza di Presqu' Ile , si dirigerà , pel suo commercio , alla città federale.

Egli è facile vedere che la superficie dei paesi , ove si stabiliranno , col mezzo dell' interna navigazione , le relazioni mercantili di questa città , è di una estensione prodigiosa. Questi paesi per la loro fertilità sono bastevoli per provvedere ai bisogni d' una popolazione tripla di quella di tutti gli Stati Uniti. Questa vi si accresce con maggior rapidità , che in alcun' altra contrada del nuovo mondo. In tal guisa tutto promette un' opulenza pre-

coce alla città federale, dacchè i lavori necessari per l'interna navigazione saranno compiuti; e dubitare non si può ch'essa divenga un giorno uno de' più grandi emporj dell'occidente, e la rivale delle più magnifiche città del mondo antico, se la futura prosperità degli Stati Uniti sarà proporzionata a quella, di che hanno goduto fino al presente.

Giace questa città all'estremità di una punta al confluente dei due rami del Patowmac. Lo spazio ch'essa vi occupa, ed il territorio adiacente per l'estensione di dieci miglia, è stato ceduto al Congresso dagli Stati di Maryland, e della Virginia. Il terreno del suo recinto apparteneva a diversi particolari. Si sono questi affrettati di cederne la metà al congresso, nella certezza, che il rimanente aumenterebbe bastevolmente di prezzo per risarcirli amplamente del sacrificio che acconsentivano di fare, e si spera che la vendita della metà data al congresso produrrà quanto basta per coprire le spese della costruzione de' pubblici edificj, de' canali portanti l'acqua nei differenti quartieri della città, quelle del selciato, e dell'illuminazione.

Il piano della città federale è parto di un

francese chiamato l' *Enfant*. Egli vi diede l'estensione convenevole alla metropoli di un paese che ha la lunghezza di mille dugento miglia, per lo meno, a mille di larghezza. Il recinto attualmente disegnato ha quattordici miglia di periferia. Le strade si tagliano ad angolo retto, e sono tutte rettilinee nella direzione dal nord al sud, e dall'est all'ovest. Una tale disposizione rende tutte le parti della città così rassomiglianti che sarebbe difficile distinguerle, se viali d'alberi aperti diagonalmente non l'attraversassero d'ogni parte. Nei punti di incrociamiento sarannovi pubbliche piazze spaziose; la larghezza delle strade è dagli ottanta ai cento piedi, e quella de'viali di cento sessanta. Ciascheduno di questi ultimi porta il nome di uno degli Stati-Uniti, ed una vasta piazza è riservata a cadauno di essi, come un luogo convenevole per ergervi delle statue, delle colonne ec. in onore degli uomini che avranno illustrato la loro patria. Sopra una piccola eminenza, all'ovest del campidoglio, si collocherà la statua del generale *Washington*.

Il campidoglio è un'edificio fabbricato sopra il punto più elevato della città, di cui ne occupa il centro. Si scopre interamente la città

da questo luogo, e la vista si estende sull'adiacente contrada. Risiederanno colà il Congresso, e le corti di giustizia; saranno pure colà stabiliti gli uffiej de' principali rami del potere esecutivo. Il locale di questo palazzo è vastissimo, ed il suo aspetto sarà molto maestoso. Si fa ascendere ad un milione di dollari la somma occorrente per la costruzione: la quale somma equivale a 225,000 lire sterline (1).

La casa destinata d'alloggio al Presidente trovasi ad un miglio e mezzo dal campidoglio. È collocata sopra una piccola eminenza poco discosta dal Patowmac, e gode di una bella vista sul fiume e sulle ricche contrade poste oltre. Cento acri di terra contigui alla casa, e formanti parte dell'intervallo dalla casa al fiume, sono destinati ad un giardino. Al mezzogiorno di questo vi sarà un vasto parco destinato al pubblico passeggio. Il sito ch'esso deve occupare, è all'est del fiume sulla strada del campidoglio. Sarà circondato da case

(1) È noto, che nell'ultima guerra tra la Gran-Brettagna e gli Stati Uniti, gl'Inglesi penetrando in Washington ruinarono il Campidoglio, e la maggior parte de' pubblici edifizj già eretti.

elegantemente fabbricate , e si pensa destinarne alcune per alloggio de' Ministri esteri ec. Sulle sponde del ramo orientale del Patowmac si scelse un vasto piazzale , su cui sarà costruito l'ospitale di Marina , con un giardino ad uso di quella casa. — Sopra altri punti vi saranno le chiese , i teatri , i collegj ec. Quasi tutto il terreno ch'esser debbe coperto dalla città , è piacevolmente ondato ; in nessun luogo però si alza tanto da essere incomodo. Il suolo è di un' argilla gialla mista con ghiaja. Vi sono molte eccellenti fontane nell'interno della città , e nella maggior parte dalla sua superficie puossi facilmente procurare dell' acqua , scavando de' pozzi. Vi sono pure due ruscelli , che attraversano la città. Sono noti sotto il nome di Reedy Branche l'uno , e l'altro sotto quello di Tevere. La sorgente del secondo supera di dugento trenta sei piedi il livello del fiume.

In conseguenza de' regolamenti tutte le case debbono essere edificate in mattoni , ed in pietre. Le muraglie loro debbono essere alte trenta piedi , e parallele alla direzione delle strade. Ma quelli che le fanno fabbricare sono liberi di seguire la linea de' loro vicini , o di

allontanarsene lasciando più spaziosa la strada. Qualcheduno si permise di costruirne di legno, ma i proprietarj furono ammoniti, che sarebbero tollerate fino ad una certa epoca fissa, e sarebbero in seguito demolite. Tre commissarj nominati dal Presidente, e salariati dallo Stato, risiedono nella città federale, e sono incaricati di sorvegliare all'edificazione delle fabbriche pubbliche, e private. Tutto ciò che sotto altri rapporti riguarda l'interesse della città, loro è del pari confidato.

I soli pubblici edifici che si trovano attualmente in costruzione sono il palazzo del Presidente, il campidoglio, ed una casa che sarà vastissima. Il primo già terminato al di fuori, elevato di due piani, è fabbricato di marino. Il più spazioso degli appartamenti che lo compongono è di forma ovale. Questa fabbrica è senza contraddizione la più bella ch'esista negli Stati-Uniti, e la sua architettura dev'essere ammirata da quelli, che non viaggiarono in Europa, ma non potrebbe soffrire un'esame severo. Si giudica a ragione questa fabbrica troppo fastosa per l'alloggio del primo Magistrato d'uno Stato repubblicano; v'è d'altra parte una strana sproporzione fra il lusso di

una tale abitazione, e la modicità degli emolumenti affissi al posto di Presidente, che ammontano a 5625. l. s. quantunque le spese necessarie alla vita sieno più care in America che a Londra stessa.

La vasta casa di cui ho parlato, è un gran fabbricato di mattoni con decorazioni di marmo. Giace fra la casa del Presidente, ed il campidoglio. L' ultima volta ch' io la vidi nel principio del 1796 era già coperta, ed i lavori si spingevano colla più grande attività. Molto ci vuole però perchè sia un bell' edificio. Alla stessa epoca il campidoglio era poco elevato sopra i suoi fondamenti.

Il marmo che ha servito alla costruzione della casa del Presidente, e che sarà impiegato in tutti i Pubblici edifici, somiglia in apparenza a quello di Portland in Inghilterra; ma uno scultore, ch' ebbe occasione di mettere questo in opera, mi disse, ch' esso era di una qualità inferiore a quello di America, ch' è suscettibile di una bella pulitura, e che non è mai deteriorato dal freddo, o dalla pioggia. Vi sono delle inesauribili pietriere di questo marmo lungo le sponde del Patowmac. Vi si trovano ancora dei squarci considerabili di

marmo comune , dell' eccellente lavagna , del buon antrace , delle pietre pel selciato delle strade , e calcari.

Le case particolari sono tutte di una semplice architettura. Molte furono fabbricate per ispeculazione , e sono ancora disabitate. Il luogo dove trovasene il numero maggiore si è *Green-Leass'-pointe* , sulla sponda del ramo principale del Patowmac , immediatamente al di sopra del suo confluyente col braccio orientale. Sembrò a taluni la situazione di quella località più favorevole al commercio , alcun' altri però preferiscono la sponda del ramo orientale a cagione della profondità delle sue acque sino al margine del fiume , e per la superiorità del suo porto. Altri punti sembrano a molti meritare la preferenza , ma fino ad ora quest' è un soggetto di speculazione. Si edificarono delle case in vicinanza del campidoglio nell'idea che i membri del Congresso loro darebbero il primato. Se ne fabbricarono pure presso di quella ch' è destinata al Presidente. Ama taluno fabbricare all' occidente della città per essere più presso a George-Town, perchè il commercio essendovi già fiorente , suppongono ch' esso arriverà per questa direzione alla città federale,

Se tutte queste case fossero unite formerebbero già un complesso di qualche imponenza; ma sparse come si trovano, ed a sì grandi distanze le une dalle altre, appena offrono l'aspetto d'una città. Eccettuate le strade, i viali ed una piccola estensione intorno ai pubblici edifici, tutto il restante del recinto è tuttavia coperto di alberi. Essere obbligato per visitare una persona abitante la casa più vicina alla vostra, nel recinto della stessa città, di fare un viaggio di uno o due miglia attraverso una folta foresta è una singolarità tale, che a fatica, cred'io, se ne potrebbe trovare altrove un' esempio.

Il numero degli abitanti della città ascendeva nel principio del 1796, a circa cinque mila compresivi gli artisti, che facevano la massima parte. Vi si scorgono ancora molti stranieri di passaggio, chiamativi dal vasto campo, che offre questo luogo alle loro speculazioni.

Furono digià fatti immensi lavori nel recinto della città, e il denaro spesovi ascende a somme considerabili. Frattanto gli Stati del nord, e soprattutto gli abitanti di Filadelfia, veggono con estremo dolore avvicinarsi l'epoca

in cui la sede del governo sarà traslocata (1). Fanno il loro possibile per rallentare le costruzioni, e per impedire che il Congresso vi si riunisca all'epoca fissata da' suoi decreti. Nella primavera del 1796 vidi tutti i lavori del campidoglio sospesi per mancanza di denari. Le terre del pubblico erano a basso prezzo, ed i commissarj, non volendole vendere a perdita, si diressero al Congresso domandando che guarentisse un imprestito di trecento mila dollari. Aggiungevano che senza un tale soccorso si vedrebbero sforzati ad abbandonare la costruzione de' pubblici edifici, a meno che non si vendessero le terre non peranco disposte ad un prezzo vantaggiosissimo. Una domanda sì incalzante provò nulla ostante la più viva opposizione. Restò giacente molte settimane negli uffici, senza che alcuno si degnasse di occuparsene; e convenne, che un gran numero di persone strettamente interessate nella sorte della nuova città impiegasse le più forti sollecitazioni presso i membri del Congresso, per farli aderire alla dimanda de' commissarj.

Quelli a cui la erezione della città federale

(1) Ciò ha avuto luogo.

recava qualche ombra , sostenevano , ch' essa non potrebbe elevarsi ad una grande prosperità , e che la contraria opinione non avea appoggio che sui clamori di qualche entusiasta. Gli abitanti dell' est , se prestar devesi credenza agli stessi censori , non soffriranno mai che la sede del Governo sia stabilita lungi da loro , e che il Congresso si raduni in un luogo somigliante ad una foresta , ed ove i lumi , sopra tutto quelli riguardanti l' interesse del commercio , avrebbero tanta pena a penetrare fino ad esso. Aggiungono che se il Governo si allontana da Filadelfia , una separazione fra gli Stati sarebbe la conseguenza necessaria di una simile risoluzione. Tali sono le ragioni sulle quali essi insistono ; ma tutti questi discorsi sono loro dettati dalla gelosia ; nè v' è cosa , che più la generi facilmente , quanto gl' interessi del commercio quando provano una qualche opposizione. La malevolenza vorrebbe soffocare la città di Washington nella sua culla ; essendo facile cosa il prevedere , che dal momento in cui vi sarà trasportato il Governo , diverrà fiorente , e chiamerà nel suo recinto una parte considerabile del commercio , concentrata al presente in

Filadelfia , Baltimora , e Nuova-York. Sarebbe nulla ostante un errore il credere, che la prosperità di queste tre città soffrir debba un deperimento. Divideranno in vero i beneficj del commercio colla città federale ; ma la popolazione si moltiplica sì rapidamente nelle contrade , ov' esse sono , che temer non debbono una rivalità , per la quale anzi il traffico loro sarà più animato dopo lo stabilimento della metropoli , di quello che sia stato ne' tempi anteriori.

Aggiungerò , che una grande maggioranza degli abitanti degli Stati-Uniti desidera la traslazione del Governo , e ch'è verosimile che essa verificherasi nel tempo determinato. Una contraria determinazione ecciterebbe de' gravi disgusti negli Stati del mezzogiorno ; e se questa non li determinasse a sciogliersi dagli altri , ne risulterebbe almeno una grave alterazione all'attuale armonia.

CAPITOLO V.

Alessandria. — Monte Vernon. — Casa del Generale Washington. — Descrizione del Monte Vernon. — Veduta che vi si gode, — Descrizione della casa, e delle terre del Generale. — Ritorno alla città di Washington.

DA Washington mi recai in Alessandria, che n'è distante sette miglia più al basso sullo stesso fiume, ed è una delle più belle città di tutti gli Stati-Uniti.

Per la massima parte le case sono di mattoni, e molte se ne veggono fabbricate graziosissimamente. Le strade, che ad angolo retto ai tagliano, sono comode e ben selciate. Nove miglia al di sotto lungo il Patowmac stassi il monte Vernon, sul quale il Generale Washington stabilì il suo soggiorno.

Il cammino per terra è assai più lungo a cagione delle molte correnti d'acqua, che non si possono attraversare se non a qualche distanza dal luogo, in cui si gettano nel fiume.

Weld, T. I. Tab. II.



Accident line

VEDUTA DEL PATOWMAC, DAL MONTE VERNON

Una folta foresta si stende per più di quattro miglia al di quà del monte. Le strade vi sono cattivissime, e tanto spesso s'incrocicchiano, ch'è difficile scegliere quella, che si deve seguire.

Io era partito d'Alessandria con un altro viaggiatore, che pretendeva conoscerle bene; il che se fosse stato, saremmo giunti prima della notte al monte Vernon. Ma questa ci sorprese in cammino, ed in mezzo a' boschi, ove non riscontrammo alcuno a cui domandare la via; ed eravamo disposti a passare la notte in carrozza, quando felicemente scoprimmo attraverso degli alberi un lume, col soccorso del quale arrivammo alla nostra destinazione. Ci si parlò il giorno appresso di un viaggiatore, che pochi giorni prima era restato a cavallo dalle dieci della mattina fino alle quattro della sera, senza poter trovare la strada che cercava, e senza essere mai più discosto di quattro miglia dal luogo, a cui era diretto.

Il Monte Vernon fa parte delle sponde del Patowmac, che in questo luogo ove la loro inclinazione è molto rigida, s'innalzano dugento piedi sopra il livello dell'acqua. Il fiume ha tre miglia di larghezza dirimpetto al monte, e dalla parte opposta forma una baja

egualmente larga, e che s'interna fra terra. Si crederebbe a primo colpo d'occhio, che questa baja facesse parte del fiume, ma due o tre miglia al di sotto della casa del Generale, gira improvvisamente a sinistra, e si perde di vista. Scopresi dalla stessa parte un orizzonte di dodici miglia di estensione. La sponda orientale del Patowmac, che fa parte del Maryland, è abbellita da colline, quasi tutte coperte di boschi. Si distinguono niente meno anche delle terre coltivate, ed ornate di case di campagna. L'insieme di questo paese è delizioso.

La casa fu fabbricata a sessanta verghe dalla cima del monte. È costruita con pezzi di legno tagliati a squadra, e dipinti in modo, che sembrano pietre vive. La posteriore facciata, che guarda il fiume, è ornata di un porticale di novanta sei piedi sostenuto da otto colonne. Questa facciata è semplice, e presenta da lungi una bella apparenza. L'alloggio del padrone occupa il centro, e comunica colle ali dalle due parti, per mezzo di una galleria coperta, che gira obliquamente. Dietro una di queste ali sono i luoghi di servizio, le cucine ec., e dietro dell'altra ala v'è una parte dei fab-

Weld. T. I. Tav. III.



Woodbury, inc.

VEDUTA DEL MONTE VERNON E DELLA
CASA DEL GENERAL WASHINGTON

Ramieri colori.

bricati inservienti al servizio delle terre e le capanne degli schiavi (1).

(1) Queste capanne fanno parte dei primi fabbricati che si scorgono arrivando a Vernon. Uno straniero dopo avere ammirato negli Stati Uniti gli effetti felici della libertà, non può vedere senza una dolorosa sorpresa questo monumento di servitù, nella residenza stessa del liberatore di queste belle contrade. Egli fu ch'ebbe la gloria d'essere capo di un popolo armatosi per conquistare la sua indipendenza, di un popolo, che dichiarò in faccia all'universo « che tutti gli uomini sono stati » creati eguali, ch'essi ricevettero dall'Autorc » Supremo dei diritti inalienabili, de' quali i pri- » mi sono la vita, la libertà, e la proprietà dei » mezzi necessarij per giungere alla felicità ». Quanto mai sarebbe desiderabile, che quell'uomo superiore alle suggestioni dell'interesse, avesse il primo di tutti affrancati i suoi schiavi, e provato in tal guisa ai popoli, pei quali ha combattuto, che il loro primo dovere dopo avere assicurato la loro indipendenza, era quello di rendere la libertà agli uomini, che tengono essi medesimi in servitù! Ma egli è molto verosimile, che l'esecuzione di questa nobile determinazione non sia senza inconvenienti. Altrimenti il Generale *Washington*, senza dubbio avrebbe dato a' suoi concittadini un esempio tanto glorioso. Egli pensò forse essere cosa più utile pel pubblico bene, che il primo impulso

D'innanzi alla facciata della casa avvi una spianata , che si estende per tutta la sua lunghezza ; un viale di alberi vi gira d'intor-

fosse dato dal corpo legislativo. Forse temette , che dando la libertà a'suoi , non divenisse quest'atto un segnale d'insurrezione per quelli degli altri. Ora un tale pericolo è gravissimo in un paese , dove il numero degli schiavi sorpassa quello degli uomini liberi. Fino ad ora nè gli abitanti , nè la legislazione niente fecero che tendesse all'abrogazione della schiavitù. Il Maryland e gli altri Stati del sud , non se ne occuparono maggiormente ; ma in Pensilvania ed altri Stati del nord si fecero delle leggi , il cui risultato dev'esserne la graduata abolizione. In questi Stati in vero , il numero degli schiavi è poco considerabile , e simili leggi facilmente si eseguiscano. Bisognerà assoggettarsi negli altri ad una marcia più lenta. Nulla ostante giacchè il piano adottato per l'affrancamento di un piccol numero è così bene riuscito , perchè non farne la prova sopra un numero più considerabile ? Se v'è del pericolo a tentare l'esecuzione qual'è , niente costano le modificazioni. Unendo la prudenza al sentimento di umanità si farà godere , in un termine più , o meno vicino , agl'infelici schiavi del mezzogiorno il bene inapprezzabile della libertà , ed il lor numero , qualunque sia , non sarà un obice alla loro liberazione.

no. Una siepe separa questa 'dall' abitazione rurale, e dal giardino, situato dai lati opposti. Il giardino somiglia ad un vivaio, e si scopre per tutto una cura diretta piuttosto a moltiplicare i prodotti, che le delizie.

Una seconda spianata sta di dietro alla casa, e sull'inclinazione del monte si costruì un parco destinato alle bestie selvatiche.

Gli appartamenti sono molto piccoli, ad eccezione di uno solo, fabbricato dopo la guerra, e ch'è la sala di conversazione. Si veggono da per tutto de' mobili semplici, ed alcuni sono sì logori, che cadono a pezzi. Obbligato di seguire l'andamento de' pubblici affari faceva il Generale la sua residenza abituale a Fildelfia; ed il monte Vernon ne soffrì. La casa,

Del restante, qualunque strada si adotti, parmi certo che la schiavitù sarà abolita un giorno negli Stati Uniti d'America. I Negri non saranno eternamente sordi alle grida dell'umanità, e se i loro oppressori si ostinassero a tenerli ne' ferri, riceveranno il dono della libertà dalle mani della vendetta istessa (*).

(IV. dell' A.)

(*) Il trattato di Parigi ha proclamato l'abolizione della tratta de' Negri. L'abolizione della schiavitù ne è un corollario.

e tutti gli altri fabbricati dipendenti , sono in un deperimento , a cui è difficile rimediare. Venni assicurato che il Generale è per ciò pentito di avere aggiunto de' nuovi ai vecchj fabbricati , meglio valendo rifabbricare il tutto. La cultura delle terre è in buono stato ; ma i casali principali sono distanti due , o tre miglia.

Quasi tutti gli stranieri , che viaggiano in America , visitano il monte Vernon. Sono ricevuti da una persona , la cui sola occupazione si è di far loro accoglienza , in assenza del Generale. Al nostro arrivo ci si preparò un letto , una cena eccellente , con molte specie di vini , e si prese la massima cura de' nostri cavalli.

L' avvicinamento dell' inverno avea spogliato la campagna di quasi tutte le sue bellezze , e non volendo perciò oltrepassare in Virginia il monte Vernon , ritornai indietro , e di nuovo fui alla città federale.

CAPITOLO VI.

Arrivo a Filadelfia. — Osservazioni sul clima degli Stati del centro — L'autore abbandona Baltimora. — Arrivo sulle sponde del Susquehannah. — Passaggio del fiume. — Il pericolo de' passeggeri. — Condotta degli Americani in un' albergo. — Romorosi loro contrasti.

DOPO aver passato qualche settimana nella città federale , a George-Town , ed a Baltimora , m'incamminai a Filadelfia ove arrivai dopo quattro giorni di cammino (in febbrajo 1796).

I mesi di ottobre , e novembre sono i più aggradevoli dell'anno negli Stati del mezzogiorno. Il tempo varia allora meno frequentemente , e l'aria vi è pura , e serena. Mentre mi trovava a George-Town la temperatura ci permetteva ancora di lasciare le finestre aperte durante il pranzo , quantunque fossimo nella seconda settimana di dicembre. Ciò però nasce rare volte in una stagione tanto avanzata.

Non avevamo nel Maryland , che un pie-

colo numero di giorni freddi in dicembre. In gennajo nevicò due volte, e la temperatura fu dolce fino agli ultimi giorni del mese, che si levò un forte vento agghiacciato di nord-est. Il freddo che questo vento fa sentire, è di una intensità prodigiosa, e pari non se ne prova mai in Inghilterra. Il ghiaccio comincia al suo soffiare. Questa volta il Susquehannah, ed il Delaware furono agghiacciati da una all'altra sponda in tre giorni. La neve caduta si elevava per due piedi, e tutte le apparenze annunciavano un inverno rigido. Nulla ostante cinque giorni non erano per anco passati, che il vento cambiò improvvisamente, e lo scioglimento del ghiaccio fu così pronto, che in due giorni la neve era fusa; nè restò vestigio alcuno del freddo, che sopra i fiumi coperti ancora da pezzi di ghiaccio galeggianti.

Arrivai a Baltimora verso la fine di dicembre; attesi però la gelata, avanti d'incamminarmi per Filadelfia a cagione delle cattive strade. Le pubbliche vetture per dieci o dodici giorni non poterono partire, tanto le strade erano impraticabili! ma vennero tosto indurate dal freddo, e furon così belle come in estate. Sono partito nel momento della più forte

gelata. Alla mattina del dì susseguente il termometro di Farenheit era a 7° . Quest'è il termine più basso, a cui sia disceso nel corso dell'inverno.

Trovai nel primo albergo molti altri viaggiatori, in compagnia de' quali feci collezione prima di mettermi in cammino. I viaggiatori americani presero, secondo il loro costume, una buona dose d'egy-nog, bibita fatta col latte fresco, dell'uova, del rum, e con zucchero, battendo insieme tutto. Per premunirsi contro il freddo s'invilupparono entro mantelli, e pastrani; si posero sopra gli stivali pedule, e pantaloni di lana; presero doppi guanti, e si coprirono gli orecchi e la bocca con fazzoletti di seta: di modo che gli occhi soli erano scoperti. Avea per compagno di viaggio un giovinetto recentemente giunto dalle isole. Era cosa piacevole per noi due vedere il pensiero straordinario degli altri per guarentirsi dal freddo, mentre noi non abbisognavamo, che de' nostri vestiti ordinarij per preservarcene. Sembra del resto provato, che i forastieri, quegli stessi ancora che vengono dalle Antille, soffrono minor freddo in America, di quelli che ne sono nativi. Tutte le

persone che incontrammo, erano in simil guisa avviluppate.

Arrivammo verso il mezzogiorno sulle rive del Susquehannah, che, come speravasi, era gelato. La questione era di sapere in qual guisa lo avremmo attraversato. I barcajuoli sostenevano che il ghiaccio non ci avrebbe sostenuti da una sponda all'altra, e ch'esso era nello stesso tempo troppo grosso per poter tagliarvi un passaggio avanti la notte. Un gran numero di viaggiatori s'era intanto ragunato, e come questi non aveano l'intenzione di passare colà la notte, ribatterono tutti gli obbietti de' barcajuoli, che si accinsero all'opera.

Erano dodici i passeggeri, e quattro i cavalli; i battellanti-sette negri, tre de' quali armati di grosse mazze, stando a prua della chiatta, rompevano il ghiaccio, e gli altri con pertiche ferrate la facevano avanzare. La fatica de' primi era tanto pesante che venivano cambiati ogni dieci minuti. In capo ad una mezz'ora ebbero le braccia, le mani, ed il volto coperti di spessi giacciuoli formati dall'acqua percossa dalle loro mazze. Scorsero due ore innanzi chè la metà del passaggio fosse aperta. Il ghiaccio era però più grosso che

non lo credettero i Negri. Le mazze erano in pezzi, e gli uomini spossati. Avendo questi lasciata la chiatta immobile per due minuti, il ghiaccio le si rapprese, e le si attaccò talmente, che gli sforzi uniti de' barcajuoli, e de' passeggeri non poterono disimpegnarla. In questo frangente si tenne consiglio. Non si potea avanzare nè rinculare. La chiatta era distante mezzo miglio dalla riva. Nessuno osava avventurarsi a tragittare a piedi; e passare ivi la notte era lo stesso ch'esporsi alla morte.

Io avea felicemente un pajo di pistole, colle quali avendo fatto fuoco parecchie volte, chiamai l'attenzione di quelli che stavano sulle rive, i quali ci spedirono un piccolo battello piatto in soccorso, non già per ricondurre una sola delle persone della parte d'onde eravamo venuti, ma per guadagnare la sponda opposta. Due o tre persone vi balzarono dentro, e si accinsero a rompere il ghiaccio fino a che potemmo avanzare. La chiatta trovavasi a nuoto, e tenendosi i battellanti, per quanto era possibile, assisi sulla poppa, rilevavano la prua al dissopra del ghiaccio. Col mezzo de' ramponi essa di nuovo veniva spinta innanzi, e bilanciandola come precedentemente si pervenne

facilmente ad aprirsi un passaggio. Noi viaggiammo in tal forma , ed in capo a tre ore e dieci minuti approdammo alla riva opposta , pieni del desiderio di un buon fuoco , e di un buon pranzo. Le genti dell'albergo avendoci veduti attraversare il fiume , aveano preparato tutto per riceverci bene ; e poichè ognuno credette d'aver fatto abbastanza per quella giornata , ci fermammo ivi tutti insieme fino all'indomani.

Ho già fatto osservare che negli Stati-Uniti di America sono accatastati tutti i forestieri in una camera dell'albergo , e che tocca a loro accomodarsi come possono meglio. Tutta la compagnia era di tredici persone , fra le quali qualche celebre avvocato della Virginia, e delle parti del sud , come pure un giudice della corte suprema , che andava a Filadelfia per la prossima seduta. Le persone di tal natura hanno un'esteriore , e de' costumi tanto semplici , che uno straniero non potrebbe indovinare l'importanza che godono nel loro paese. Avevamo pure due o tre uomini di campagna del vicinato , gente rozza , ed ignorante. Egli è impossibile che una dozzina di Americani si trovi unita , senza che insorgano delle que-

stioni sui pubblici affari ; ed il trattato , recentemente segnato coll' Inghilterra , fece nascere de' lunghi ed animati dibattimenti. I campagnuoli erano di un' opinione , e la difesero lungo tempo ; i giureconsulti ed i giudici dell' altra , e la sostennero colla solita loro retorica. Nessuna delle parti cambiò di avviso , e il contrasto durò fino alla notte. Gli oratori allora si ritirarono , cadauno non già nella propria stanza , ma bensì in una sala comune, ove trovandosi cinque o sei letti , s'adagiarono a due per letto ; ma così non ebbe fine la conversazione. Fu anzi ripresa con maggior rumore di prima , quando alla fine il sonno venne a chiudere gli occhi , e la bocca agli oratori , e cred' io che se avessero potuto , avrebbero cicalato dormendo fino alla mattina. Grazie alla nostra stella fortunata il mio viaggiatore , ed io avemmo una stauza con due letti. Abbandonai nella mattina il Susquehannah , ed il giorno seguente pervenne a Filadelfia.

CAPITOLO VII.

Filadelfia più aggradevole nell'inverno che in qualunque altra stagione. — Giorno della nascita del generale Washington ivi celebrato. — Cenni sulla persona e carattere di quel Generale. — Gli Americani sono poco contenti della condotta di lui, come presidente. — Lo spirito di malcontentamento è assai comune fra loro.

FILADELFIA offre al presente un'aspetto ben diverso da quello del mese di novembre, in cui vi sbarcai. Il Congresso, la corte federale suprema, ed i membri del Governo parziale di Pensilvania vi sono radunati. La città è piena di forestieri, i teatri aperti, ogni sorta di divertimenti pubblici e privati vi hanno ripreso il loro corso. Il giorno anniversario della nascita del Generale *Washington* fu un giorno di festa per la massima parte degli abitanti di Filadelfia (1) tutte le persone distinte

(1) Era il giorno che il Generale entrava nel suo

a riserva de' Quaqueri , si fecero un dovere di visitarlo. La sua udienza cominciò alle undici della mattina , e durò fino alle tre po-

sessanta cinquesimo anno ; ma quantunque non avesse una cattiva salute , sembrava però invecchiato. Le contraddizioni , gli affanni senza numero provati nelle differenti cariche occupate , hanno considerabilmente alterato il suo temperamento , e dategli un aspetto di vecchiezza. V'è però una grande differenza vedendolo in pubblico , ed in particolare. Nel primo caso il soccorso dell' arte cancella gli oltraggi del tempo , e comparisce più giovane.

Sonovi poche persone che trovandosi per la prima volta in presenza di quest' uomo tanto celebrato per la sua saggezza , e moderazione , ed il cui nome sarà trasmesso alla posterità con onore , non sentansi colpite da un misto di timore , e di venerazione. - Lungi che questo sentimento si affievolisca colla frequenza , sembra piuttosto corroborarsi per effetto della riserva , e dell' autorità che si fanno osservare sul volto . e nel contegno di quel Generale. Udii degli ufficiali che servivano immediatamente sotto gli ordini suoi nella guerra di America , i quali assicuravano non averlo mai veduto sorridere una sola volta in tutto il tempo di quella guerra. Nessuno è stato seco legato in reciproca amicizia , e poche persone si possono vantare di avere seco vivuto in qualche familiarità.

meridiane. La Società di *Cincinnati*, il clero, gli ufficiali della milizia, e tutto il corpo dei cittadini, si presentarono separatamente. I

La sua statura è presso a poco di cinque piedi ed undici pollici. Egli ha il busto turgido. Le sue membra, quantunque snelle, sono proporzionate e muscolose. Come un gran numero de'suoi concittadini egli ha la testa piccola. Gli occhi sono di un grigio chiaro. In confronto delle proporzioni del suo volto egli ha il naso lungo. Il sig. *Stewart*, pittore ritrattista, disse mi avere osservato nella fisionomia del Generale *Washington* dei tratti non comuni cogli altri uomini, come per esempio la cavità degli occhi più grande, e la radice del naso più larga, che qualunque altra veduta, da quel pittore. Disse mi ancora essere stato colpito da una certa espressione di fisionomia, che indicava le passioni più violenti, ed imperiose; e pretendeva che se il difensore dei diritti Americani fosse nato in un bosco, egli sarebbe stato un selvaggio dei più indipendenti. Con tali osservazioni faceva prova il sig. *Stewart* del suo grande discernimento, e della conoscenza profonda che ha delle fisionomie umane; perchè, quantunque il Generale *Washington* sia stato celebrato per la sua grande moderazione, e la sua calma esteriore nelle critiche situazioni in cui trovossi tanto sovente, nulla ostante quelli che più lungamente, e più famigliarmente vissero seco lui, assicurano, che il suo carattere era foco-

ministri esteri, in grande tenuta, con superbe carrozze vennero complimentare egualmente quel Generale. Due grandi sale erano preparate

sissimo ed assai irascibile; ma che ad esempio di *Socrate*, col sommo suo giudizio, e coll'impero assoluto che aveva preso sopra di sè, compariva tutt' altro allo sguardo del pubblico.

Egli non parla che con grande ritenutezza; talvolta esita pure su qualche parola, ma per cercare però la più adattata al suo pensiero. Il suo stile è maschio, ed espressivo. Il suo conversare cogli esteri verte spesso sull' America, della quale conosce tutte le parti. Egli ha de' modi più aperti, e più liberi alla sua udienza del mattino, che in altra udienza particolare, ed è più affabile nella società delle donne, che in quella degli uomini.

I pranzi, che dà il generale *Washington*, si circoscrivono a quelli voluti dalle sue relazioni diplomatiche, e dai vincoli di amicizia, che *mistris Washington* conserva con qualche famiglia. Gli esteri, coi quali vuol conversar sull' agricoltura, o sopra altro argomento, sono invitati al tè. Molti attribuiscono questa condotta ad uno spirito di parsimonia: ma si potrebbe piuttosto farne onore alla prudenza, e provvidenza del Generale. Osservai che lo stipendio del Presidente era parchissimo, e poco adattato a sostenere una casa magnifica. Se l'attuale Presidente dà un gran numero di feste, e di conviti, se ne pretenderebbero altrettanti da' suoi

per ricevere le visite. Le finestre di una dalla parte di strada erano guarnite da un gran numero di spettatori. Le credenze riccamente provvedute di pasticcerie, e di vini furono consumate. Non vidi mai tanta giocondità sul volto del Generale; ma come avrebb' egli fatto a dimostrarsi insensibile ai tributi di stima che gli furono profusi in questa occasione.

Le dame della città si presentarono presso *mistris Washington*; che le ricevette in una sala al primo piano. Dopo avere complimentato il Generale, gli uomini per la più parte andarono ad inchinare la sua sposa. Un ballo, ed una cena terminarono la giornata.

Non fuvvi città di qualche importanza che

successori, che meno ricchi di lui non potrebbero sostenere un tale dispendio, o non vi supplirebbero senza grandi inconvenienti. Questo motivo al certo determinò la condotta del Generale, che quando trovasi a *Wernon* riceve in un modo distinto, ed ospitale i forestieri.

Il suo disinteresse personale è noto abbastanza. Spinse del pari sì lungi la sua delicatezza, che non promosse mai ad alcun posto di confidenza e lucrativo alcuno de' suoi parenti, quantunque molti ve ne sieno capaci di esercitare gl' impieghi più importanti del Governo. (N. dell' A.)

non celebrasse la stessa festa. Si trovano, nulla ostante, (per quanto singolare ciò possa sembrare) certi Americani, che, nel vantare istessamente la costituzione di che godono grazie alla saggezza, ed al valore del generale *Washington*, ricusano di farne omaggio ad un uomo, ai cui talenti hanno sì grandi obbligazioni. Ne vidi di stimabilissimi sotto altri rispetti, che rigettavano la proposizione di bere alla di lui salute il giorno suo anniversario. Egli è vero che questi malcontenti si sforzano di giustificare la loro condotta allegando, ch'egli è semplicemente in qualità di Presidente degli Stati, e non come generale, che meritò l'odio loro. Questo non è però che un vile sutterfugio, a cui sono costretti ricorrere per velare una condotta, che si può fortemente accusare d'ingratitude. Durante la guerra si vide un partito di uomini, non già leali, o reali, ma tutti attaccati alla rivoluzione, che fecero i più grandi sforzi per rapire a questo Generale un comando, di cui s'era mostrato sì degno. La propensione al malcontentamento forma uno de' tratti distinti del carattere americano. La malevolenza attuale n'è una conseguenza. Credo che tutte le azioni di un'uomo,

che fosse disceso dal cielo per amministrare gli affari pubblici di quel paese, lungi dall'ottenere la generale approvazione, sarebbero considerate come abbominabili tradimenti.

CAPITOLO VIII.

Temperatura notabile dell'inverno 1795 e 1796 — Partenza per Lancaster. — Strada fra questa città e Filadelfia. — Aspetto della Pensilvania in inverno. — Descrizione dei casali fra Lancaster e Filadelfia. — Vita miserabile de' coltivatori. — Carri e Carrettieri. — Costumi di questi. — Descrizione della città di Lancaster scelta da poco per residenza dal governo parziale dello Stato. — Manifatture. — Fucili rigati. — Destrezza degli Americani in servirsene. — Aneddoto di due soldati.

L' INVERNO di quest'anno è stato uno dei più dolci, che si sieno provati nel paese. Nel mese di febbrajo la neve cadde tre o quattro volte, nè si fermò in terra che due soli giorni, e si elevò solo all'altezza di sei a sette pollici. Sopravenne in appresso una piccola gelata, che cominciò la prima settimana dello stesso mese, ma che finì in capo di tre giorni; ed il tempo fu straordinariamente mite. Questa

circostanza permettendo di viaggiare con qualche piacere, montai a cavallo, abbandonai Filadelfia, e mi posi in cammino per Lancaster, ove giunsi dopo due giorni di viaggio.

La strada era riattata da poco, ed i viaggiatori pagavano un pedaggio pel suo mantenimento, di cui si era incaricata una Compagnia. In ogni dove questo pedaggio eccede il quindici per cento di utile sul capitale accordato per lo stabilimento della strada; e la Compagnia è obbligata ad una diminuzione. Questo è il primo sforzo per istabilire un diritto di passaggio in Pensilvania, stabilimento che spiace al popolo, e soprattutto ai numerosi vetturali, che frequentano quella strada, per recarsi dalla parte superiore di quello Stato a Filadelfia.

La Pensilvania ha quasi la figura di un parallelogramma, la cui maggiore lunghezza è dall' est all' ovest. Essa è diagonalmente tagliata dal nord-est al sud-ovest da molte catene di montagne, che avranno un centinaio di miglia in larghezza. I valloni inclusi fra queste montagne offrono un suolo ricco di una terra nerastra. Gli angoli del sud-ovest, e del nord-est, godono dello stesso vantaggio,

ed il terreno fuori delle montagne è buono egualmente. Le parti settentrionali dello stesso stato non sono che poco abitate ; ma verso il sud tutta la strada da Filadelfia a Pittsburg è fiancheggiata da bei stabilimenti. La parte più popolosa è quella che forma l'angolo del sud-est. È dessa situata tra le montagne ed il Delaware ; e la strada che conduce a Lancaster, vi passa di traverso. Tutto il paese da ogni parte della strada è piacevolmente variato da colline e vallette. La coltura si circoscrive ai terreni bassi che sono i più ricchi. Le parti elevate sono tutte coperte di boschi , ed offrono un bello aspetto. Più si allontana da Filadelfia più il paese è ricco , e pittoresco.

Su tutta la strada di Lancaster non vi sono che due sole abitazioni unite. Bisogna però eccettuare una piccola città chiamata Downing's-Town , ch'è a mezzo cammino : ma per quanto l'occhio possa girar lontano , si scoprono dei casali sparsi su tutta la superficie del paese. Le case , quasi tutte fabbricate di pietra vagliono presso a poco quanto quelle che in Inghilterra trovansi nelle possessioni di circa cinquant'acri di terreno buono , e ben coltivato. Le terre dipendenti da questi casali

sono di circa dugento acri , e sono , tranne talune , di proprietà de' coltivatori. Nelle parti coltivate di Pensilvania le possessioni sono ben di raro maggiori di trecento acri. Nulla meno verso il nord , ove gli stabilimenti sono meno numerosi, hannovi de' particolari , che possiedono una grande estensione di terreno. Trovasi generalmente attinente alla casa un giardino piantato di meli , e di persici. Colle frutta de' primi si fa il sidro, e con quelle de'secondi si fa l'acquavita.

Si fanno pure seccare quella frutta al sole , e conservansi tutto l'anno. Gli Americani le fanno cuocere nelle paste , o nei puddings ; ma il sapore n'è troppo acido , e rare volte conservano il loro gusto naturale. Le pesche sono piccole , ed asciutte , anche quando sono bene mature. Non ne assaggiai mai di buone in questo paese , a meno ch'è non provenissero da un giardino coltissimo. Dicesi che il clima è talmente cambiato ch'esse non maturano più come altre volte. Sopravvengono al presente in aprile , o in maggio delle brine che colpiscono tutti i frutti. I giardini sono rarissimi in Pensilvania perchè pensano quegli agricoltori , che il loro prodotto non compensi il la-

voro ch' esigono. Nelle vicinanze della città però sono comuni, e producono degli eccellenti erbaggi. Convienne eccettuare le patate, che generalmente hanno un cattivissimo gusto di terra.

Quantunque la parte sud-est della Pensilvania sia la meglio coltivata di tutta l' America, la condizione de' coltivatori non è la più felice. Posso assicurare ch' essi non ricavano dai loro dugento acri ciò ch'è un coltivatore intelligente delle contee di Norfolk, di Suffolk, d' Essex, o di qualunque altra parte bene coltivata dell' Inghilterra ricava da cinquanta acri di buon terreno. Quello che coltiva una eguale tenuta di terre arative, in quest'ultimo paese vive ancor meglio in ogni rapporto che un coltivatore di Pensilvania, o di qualunque altro individuo della classe intermedia che possiede duecento acri. La sua casa è meglio ammobigliata, e la tavola più abbondante. Non so se ciò si debba attribuire alla loro sobrietà naturale, o alla economia loro il modo con cui si pascono i coltivatori Americani; ma forse all' una, ed all' altra di queste cause. Ciò ch' è certo si è, che vivono miseramente (1).

(1) L' autore non ragiona su questo punto abba-

Le taverne , ossia gli alberghi , son tenuti da questi coltivatori , e sono cattivi. Un viaggiatore dev' essere contento se ritrova delle ova , o del lardo. A molta fatica , una volta sopra venti , si potrà ottenere un pezzo di carne fresca , o qualunque altra salata , tranne il majale. Gli erbaggi sono rarissimi , e quelli che si trovano , sono navoni , o foglie di navoni bollite nell' acqua , come gli spinaci. Il pane è acido , e pesante , quantunque la farina sia bellissima a vedersi.

La manipolazione , ed il costume di far bollire il lupolo nell' acqua , che serve al pane produce questa cattiva qualità. Non bisogna aspettarsi , che alcuno dell' albergo tenga cura del suo cavallo. Bisogna governarselo da sè stessi , a menochè non si abbia un servitore. Quelli destinati pei viaggiatori sono così rozzi , e sgarbati , che non si ha il coraggio di ricorrere ad essi se non se nell' ultima estremità. Sembrano sempre esitare su ciò di cui vengono ricercati , ed hanno l' aria di esaminare se troppo discendano dalle regole dell' eguaglianza ,

stanza per creare ne' suoi leggitori una opinione. Egli avrebbe dovuto scendere a molte particolarità.

prendendo cura del cavallo altrui. Si direbbe quasi che lor sarebbe piacevole vedere un *gentleman* gittare il suo vestito, e mettersi all'opera da sè medesimo. Il denaro non è capace di far loro cambiare condotta. Gli Americani ricevono premurosamente ciò che loro si dona, ma non ringraziano giammai. Di tutti gli uomini essi sono i più interessati, ed avari. Quanto alla gentilezza, lo dissi altre volte, non bisogna cercarne in America.

Egli è impossibile fare un miglio su questa strada, senza riscontrare un gran numero di carrette, che da Filadelfia vanno verso i confini della Pensilvania, o che vi ritornano. Queste carrette sono comunemente tirate da quattro cavalli attaccati per copia, e qualche volta da un quinto d'innanzi. Gli animali sono piccoli, le carrette pesanti, ed i conduttori spietati. Da ciò avviene che in ogni muta v'è quasi sempre qualche cavallo cieco o zoppo. Sono conosciuti i Pensilvani per la poca cura che prendono de' loro cavalli. Nessun carrettiere li mette al coperto, a meno che la notte non sia burrascosa; ed in questo caso non li collocano, che sotto una qualche tettoja, che si trova in ogni albergo. La strada alta, ossia

il mercato di Filadelfia , è sempre ripieno di un gran numero di carrette , e di cavalli che vi passano la notte. I padroni de' cavalli, e i loro commessi operano in questa maniera per uno spirito di avarizia , riguardando come eccessiva e superflua la spesa che loro occorrerebbe , per far mettere in una stalla i loro cavalli. Si pone sempre nella carretta il pasto di queste povere bestie , che arrivando si staccano , e si fanno mangiare tutte sudate. La loro porzione è messa in un grande truogolo , che portano seco , e che viene attaccato al timone con de' ramponi di ferro.

Lancaster è la più grande città dell'interno dell' America settentrionale. Oltre sei chiese , un palazzo di giustizia , ed una prigione , contiene novecento case fabbricate in pietre , e mattoni. Delle sei chiese non ve n'è che una sola tanto pei luterani e calvinisti alemanni , quanto pei moravi , gli anglicani , e i cattolici romani. Tutte le strade sono regolari , e si tagliano ad angolo retto.

L'assemblea legislativa prese una determinazione , in virtù della quale la sede del Governo interno dello Stato sarà trasferita da Filadelfia a Lancaster ove i rappresentanti par-

ticolari debbono recarsi nel 1797. — I Fildelfiesi dolenti di questa misura, si esprimono a questo proposito nello stesso modo che sul meditato cambiamento della sede del Governo federale. Ma la necessità di tenere nel centro l'assemblea di ogni Stato non soffre contraddizione, e se un nuovo cambiamento deve aver luogo, è probabile, che porterà più lontano ancora la sede di questa stessa assemblea. Dietro questo principio i rappresentanti della Virginia si radunano ora a Richemond, in luogo di Williamsbourg; e quelli dello Stato della Nuova-York si radunano ad Albany, in luogo di York.

In Lancaster varj artefici tedeschi fanno differenti opere di chincaglieria che vendono nella città, e ne' contorni. Fabbricano ancora delle canne di fucile rigate, che non sono sì belle come le inglesi, ma che sono più stimate dai cacciatori, e si trasportano lontano.

Le armi di tal sorta, di cui si fa uso comunemente in America, sono presso a poco lunghe quanto un moschetto, e si caricano con palle di piombo da trenta a sessanta la libbra. Qualche cacciatore preferisce i fucili di un calibro minore, perchè consumano meno

polvere, ed altri preferiscono un calibro grossissimo, perchè le palle fanno una ferita mortale. Quelle fatte con una canna rigata sono sempre pericolose; poichè essendo l'interno della canna di una tale arma rigato, e le scanalature andando spiralmemente viene ad imprimersi alla palla un moto di rotazione per cui entrando nel corpo dell'animale lo straccia crudelmente. Si sceglie per questi fucili la polvere migliore, e dopo averne posto la convenevole quantità nella canna, si copre la palla con uno straccio unto all'esterno che si fa discendere forzatamente colla bacchetta. Il grasso e gli stracci si conservano in un ripostiglio del calcio del fucile. I migliori fra questi hanno una doppia molla, per cui l'una spinta, l'altra parte con una inconcepibile facilità. Hanno ancora un doppio focone così piccolo come quello di uno strumento di matematica. Con un'arma simile un abile cacciatore colpirebbe un'oggetto grande quanto uno scudo in distanza di trecento piedi.

Due soldati del reggimento di Virginia, reggimento armato in tal guisa, e di cui una gran parte trovavasi di quartiere nella città di York durante la guerra, avevano una tale

fidanza nella loro abilità, che l'uno teneva fra ginocchi una tavola di nove pollici in quadrato, mentre l'altro tirava sopra questo bersaglio a cento passi di distanza. Essi rinnovavano alternativamente questo giuoco tutte le volte che n'erano pregati. Molte persone possono garantire l'autenticità di questo fatto. S'io riportassi per altro tutto ciò che si dice dell'abilità dei soldati di quest'arma, si crederebbe che gli abitanti di Lancaster fossero tutti menzogneri. Un fucile rigato non colpisce sicuramente che in distanza di cento verghe.

CAPITOLO IX.

Alemanni stabiliti ne' contorni di York , e Lancaster. — Vestimenti di quel paese. — Commercio di schiavi bianchi. — Contrasto del carattere alemanno ed americano. — Passaggio del Susquehannah. — Bellezze del paese. — Descrizione di York. — Corte di giustizia di quella città. — Sistema giudiziario dello Stato di Pensilvania.

YORK è lontano da Lancaster da circa venti miglia. La popolazione di queste due città , e de' loro contorni , è in gran parte composta di Olandesi , e di Alemanni. Arriva ogni anno in America un numero considerevole d'individui di queste due nazioni , e l'importazione che se ne fa , produce un ramo vantaggioso di commercio. La maggior parte vengono dalle città anseatiche , e da Rotterdam. I capitani de' vascelli americani caricati per quella città prendono a bordo tutti questi infelici , senza domandare prezzo pel tragitto. Quando sono di ritorno fanno inserire ne' giornali un'avviso

contenente il numero ben preciso degli uomini condotti, ed indicante i mestieri che professano. La folla degli acquirenti vi accorre, e quegli sfortunati sono venduti all'incanto, ed i capitani si mettono il denaro in saccoccia.

Si è commesso un numero grande di ributtanti crudeltà in questo traffico che si chiama comunemente *la tratta degli schiavi bianchi*. Non ne citerò che un solo esempio. Nel 1793 la febbre gialla esercitava le sue stragi in Filadelfia, di modo che un vascello non osava avanzarsi al di là del forte Mifflin situato quattro miglia al di sotto della città. In quell'epoca arriva un capitano di bastimento mercantile, il quale intendendo, che tante persone sono attaccate dal contagio, che non è più possibile trovare per qual siasi somma degl'infermieri pe' malati, concepisce l'idea filantropica di supplirvi co'suoi passeggeri. Si avvanza coraggiosamente verso la città, e fa annunciare il suo carico composto di domestici sanissimi dai diciassette ai diciotto anni, e del tempo, che ne potrà disporre. Tutti furono all'istante venduti. Questo aneddoto mi fu comunicato da una persona, che possedeva il giornale coll'avviso stampato.

Dicendo che creature umane sono in tal guisa vendute , si deve però intendere ch' esse non lo sieno per sempre. Il contratto non ha luogo che per un tempo determinato , come due, tre, quattro , o cinque anni. Quello ch' esercita un mestiere , gli artefici del quale sono rari in America , serve meno tempo che un giovane di aratro. La ragione si è che si paga di più l' opera sua , e che le spese del suo passaggio non eccedono quelle degli altri. Questi infelici possono essere rivenduti dai loro padroni , e sono sempre soggetti come gli schiavi negri. Se prendono la fuga , e che sieno ripresi , sono messi prigione. Le leggi sopra i *redemptionners* (1) hanno per base quelle che furono fatte in Inghilterra contro i rei , avanti la rivoluzione , e sono severissime. Gli Alemanni sono tranquilli , sobrij , ed industriosi , e formano una classe stimabile di cittadini. Si stabiliscono d' ordinario uniti nello stesso luogo , e come si può supporlo , conservano la maggior parte de' lero costumi , e del proprio linguaggio. La lingua tedesca è

(1) Così si chiamano tutti quelli che sono stati condotti in tal modo. (*N. dell' A.*)

la dominante nel paese di Lancaster, e nei contorni, dove un gran numero di persone non ne conosce di altra. I coltivatori di quella nazione si contano pe' migliori degli Stati Uniti; e di raro occupano un terreno che non sia naturalmente fertile. Dove si stabiliscono fabbricano delle chiese, ed adempiono ai doveri religiosi con una scrupolosa attenzione. Tanto su questo articolo, quanto sopra molti altri, gli Alemanni, e loro discendenti differiscono infinitamente dagli Americani, cioè i discendenti dagl' Inglesi, Scozzesi, ed Irlandesi, ed altre nazioni, le cui successive generazioni essendosi frammischiate formano oggi un popolo unito nella conformità degli usi, de' costumi, e delle leggi.

Non pensano i primi, che a' loro affari, nè si occupano di quelli degli altri. Non istancano mai il forastiere, che passa pe' loro stabilimenti, colle loro domande. Quand' egli attraversa quelli degli Americani bisogna al contrario, che dica d' onde viene, ove va, ciò che ve lo conduce, ed il suo nome. In fine non lo lasciano in riposo che allorquando abbia soddisfatto alla loro curiosità su questi punti, e sopra molti altri di una eguale impor-

tanza. S'egli si trova in un' albergo, è obbligato a ricominciare la sua storia ad ogauno che sopravviene, e se si rifiuta, si espone a delle querele, soprattutto se si scopra che sia forastiero, locchè facilmente si scorge (1).

Gli Alemanni si occupano pure pochissimo degli affari politici. Si circoscrivono ad eleggere i loro rappresentanti al congresso, ed al corpo legislativo dello Stato. Contenti di sapere che persone di merito sieno state scelte in tutte le parti della federazione, pensano che questi uomini faranno il meglio pel bene generale, ed attendono, o sopportano pazientemente le loro determinazioni. Rispettano la costituzione loro, e vivendo felici sotto il suo impero non mostrano desiderio di vederla cambiata. Gli Americani tengono una condotta affatto contraria. Che si tratti di un argomento, o dell' altro, c'è sempre qualche cosa a ridire, e non sembrano mai soddisfatti interamente di cosa alcuna. Se il Congresso si occupa di qualche

(1) Parlando in tal guisa degli Americani, non si hanno in vista che le classi inferiori, ed intermedie, quali si trovano nell' interno della Pennsylvania.

(N. dell' A.)

punto importante , sembra che diffidino dei talenti , o della integrità di quelli ch' essi hanno eletto ; e radunandosi nelle loro città , o circondario , trattano la questione essi medesimi , ed inviano le istrazioni ai loro rappresentanti. Non considerano mai che un soggetto di alta importanza dev' essere meglio discusso in una Assemblea composta degli uomini più abili di tutta la nazione , che in una oscura taverna da gente non illuminata , e mancante d'informazioni necessarie. Lo spirito di parte eccita sempre discussioni fra essi , e tutti sono senza riposo occupati nel far adottare ai vicini le loro opinioni.

Se si accorgono che il viaggiatore sia un Inglese , affettano di vantare la loro costituzione , e libertà , e gli fanno credere ch' essi lo riguardano come uno schiavo , perchè si permette d' essere qualificato col nome di suddito. Le loro opinioni sono per lo più dogmatiche , ed indigeste. Le succhiano d' ordinario in alcuni miserabili fogli pubblici formati di squarci cavati da qualche libercolo del giorno. Quando hanno letto qualcuno di questi fogli si credono prevenuti al più alto grado d' intelligenza umana , e si rallegrano

seco stessi delle loro profonde indagini politiche.

Come già dissi , gli Alemanni hanno un sommo piacere nello stabilirsi gli uni presso gli altri. Quando un giovane si è formato , cerca trovare un terreno nelle vicinanze della sua famiglia , e colla sua industria lo ha presto fertilizzato. L'Americano è poco rattenuto dai vincoli del sangue. Egli conduce seco sua moglie , si reca in qualche parte lontana dal luogo che lascia , s'imbosca talvolta indifferentemente a cento miglia de' suoi parenti , che abbandona , e che forse non rivedrà mai più. Si trova sempre nell'interno del paese un certo numero di uomini , che girano qua e là per acquistare qualche terra a buon mercato. Appena scoperta se ne impossessano immediatamente. Un solo cambiamento loro non basta. È quasi impossibile trovare in tutta l'America un uomo della classe mediocre , ed inferiore , che non abbia a molte riprese cambiato la sua tenuta , ed il luogo della sua residenza. Questa specie di vagabondaggio è portato a tal punto , che quantunque non vi sieno negli Stati-Uniti che quattro milioni circa di abita-

tori (1), sono nulla ostante tanto sparsi, che occupano uno spazio immenso dai confini del Canadà sino ai limiti più lontani della Giorgia, e dalle coste del mare Atlantico, sino alle sponde del Mississipi. Migliaja di acri di terra incolta, in contrade mal sane e sterili, sono concesse tutti gli anni a chi le domanda; mentre intanto le parti interne, il cui clima è più sano, e sul quale si trovano i più bei stabilimenti, potrebbero nutrire cinque volte più di abitanti, che l'America non ne contenga al presente. Non è però solo per soddisfare alla loro incostanza che gli Americani cambiano di luogo così facilmente; l'amore del guadagno li conduce del pari a ciò, essendo in essi fortissima l'avidità del denaro.

Recandomi da Lancaster a York passai il Susquehannah, che ne attraversa la strada presso a poco a distanza eguale tra le due città, ed il villaggio di Columbia, dove si trovano migliori battelli, che in qualunque altro passo, sia al di sopra sia al di sotto. Il fiume non ha qui più di un quarto di miglio

(1) Dal 1795 in qua la popolazione è cresciuta il triplo in circa.

di larghezza , e tanto al di sopra , quanto al di sotto del passo , e ad una considerabile distanza , è pieno d' isole , e di scoglj. L' acqua correndo con una prodigiosa rapidità sopra questi scoglj vi cagiona un romore che s' ode molto da lungi. Le sponde s' innalzano estremamente da ogni parte , e sono coperte da folte boscaglie. Le isole pure sono coperte d' alberi , che contrapposti agli scoglj fanno all' occhio il più bell' effetto. Tutto questo paesaggio è dei più pittoreschi. Nell' attraversare il fiume bisogna remare ascendendo lungo la sponda , poi discendere dalla parte opposta seguendo il filone di una , o dell' altra grande isola. Le correnti continuando per molte miglia impediscono la navigazione , fuori del caso , che la marea entri nel fiume , tempo nel quale possono discendere grandi zattere cariche di parecchie centinaia di barili di farina. Pretendesi che si potrebbe rendere navigabile il Susquehannah nelle vicinanze di York , ma che una tale intrapresa costerebbe somme immense. Non si può credere dunque , che i Pensilvani già occupati nello scavamento di due canali , l' uno al di sotto di Harri-sbourg , che deve unirsi al Schuilkill colle

parti navigabili del Susquehannah , e l' altro che dal primo di questi fiumi deve arrivare al Delaware , possano darvi pensiero. Questi canali che aprirebbero un nuovo sbocco ai prodotti del paese , che costeggiano il Susquehannah fino a Filadelfia , sarebbero ora terminati , se i sottoscritti all' impresa avessero mantenuti i loro impegni : ma le opere sono quasi sospese per mancanza di denaro. La quantità di selvaggiume che si vede sulle sponde del Susquehannah , è prodigiosa. Tutte le parti degli Stati Uniti ne nutriscono d' eccellenti ; ma ne' contorni di questo fiume , e del Patowmac vi sono delle anitre di una qualità particolare , e superiori a tutte le altre. Sono chiamate anitre bianche , o vero anitre a schiena di tela , perchè le loro piume del dorso hanno qualche cosa somigliante alla tela. Gli Americani le stimano tanto , che le spediscono in dono a cento miglia di distanza. Una di queste anitre sarebbe un boccone capace di solleticare la gola del più grande epicureo della terra. -

York contiene circa cinque cento case , e sei chiese. Questa città somiglia a Lancaster. Essa è pure abitata dagli Alemanni , che si occupano degli stessi lavori.

Le differenti corti di giustizia erano radunate quando vi arrivai, e perciò trovai difficilmente un alloggio; in fine poi fui ricevuto in una casa occupata da uomini di legge. Niente v'era di più ridicolo quanto vedere la bizzarra unione di questi legulei, ammassati la mattina in una miserabile cameruccia. Uno ragionava di cause in un angolo co' suoi clienti; un altro in un altro angolo contendeva co' suoi; un terzo si faceva la barba; un quarto incipriava la sua parrucca: da una parte della tavola posta in mezzo la camera v'erano de' vecchi, che non risparmiavano i loro polmoni, e dall'altra parte v'erano donne che piangevano. Molte persone, che come me non erano nè avvocati, nè clienti, facevano collezione in disparte.

Nessun forestiere, ch'entri per la prima volta nelle sale de' tribunali di America, potrà frenare il riso, vedendo la figura grottesca dei Giudici che li compongono; ma presto si sentirà ispirata venerazione, quando rifletta, che questo paese è quello, in cui la giustizia viene amministrata colla maggior prontezza, ed imparzialità. La maggior parte de' Giudici non sono che coltivatori, i quali dalla loro

infanzia non appresero altro, che a maneggiare l'aratro. Le leggi prescrivono espressamente, che tre Giudici almeno debbano risiedere in ciascheduna contrada; e come i loro appuntamenti sono tenuissimi, un' avvocato non vorrebbe accettare un impiego sì meschino. Le funzioni adunque di Giudice debbono essere, in conseguenza esercitate da persone di altra professione (1), le quali sono tutte di una felice mediocrità, e godono di una perfetta eguaglianza. Nulla ostante il Presidente del tribunale del distretto, o del circondario, riceve più grossi emolumenti, e dev' essere di una classe differente. Il distretto contiene almeno tre contee, e non mai più di sei. I Giudici del contado sono membri della corte delle udienze comunali (*plaid's comuns*), ed il loro ufficio dà loro il diritto di far tradurre in prigione ogni individuo incolpato di un grave delitto. Due giudici compongono la corte di *Assise*, e che si tiene quattro volte all'anno. In vigore di legge l'accusato ha la facoltà di far

(1) La stessa cosa è a Filadelfia, dove si vede in un tribunale dei medici, e dei chirurghi assisi fra i giudici.

(IV. dell' A.)

portare il suo processo innanzi al tribunale supremo, la cui giurisdizione si estende sopra tutto lo Stato. Si avverta però, che le cose, che qui accenno, non riguardano, che lo Stato solo di Pensilvania. Ogni parte differente della federazione ha separatamente il suo codice di leggi, ed il suo sistema giudiziario.

CAPITOLO X.

Contorni d' York. — Suolo del paese situato dalle due parti delle montagne azzure. — Frederic-Town. — Cambiamento del suolo e degli abitanti, a misura che si va verso il mare. — Schiavi numerosi. — Cultura del tabacco. — Curiosità delle persone, che si trovano negli alberghi. — Osservazioni su questo proposito. — Descrizione della grande cascata del Patowmac. — George-Town. — Paese situato fra questa città, e la Chiatta della Houe. — Vigna avvelenata. — Porto Tobacco. — Aspetto miserabile del paese nei contorni della Chiatta. — Negligenza verso gli schiavi. — Pericolosissimo passaggio del Patowmac. — Ostriche di acqua dolce. — Luoghi abbandonati dalla parte della Virginia. — Ospitalità de' Virginiani.

IL suolo nelle vicinanze d' York, e di Lancaster consiste in una terra ricca, argillosa, e nerastra, che continua avanzandosi verso il sud-

ouest , sopra una linea parallela alle montagne azzurre , e fino a Frederic-Town nel Maryland. Il suo colore cambia in seguito gradatamente , e diviene di un rosso bruno , che s' estende lungo la parte orientale delle stesse montagne , e discende fino alla Carolina settentrionale. Per altro quando si attraversano le montagne azzurre in linea retta da Frederic-Town , la prima qualità del suolo si trova nella vallata di Shenandohah , ed all' ouest fino alle due Caroline.

Fra Nuova-York , e Federik-Town sono situate le città di Hanover , di Petersbourg , e di Woodsbourg , nelle quali niente v' è di rimarcabile. Frederic-Town contiene circa settecento case , e cinque chiese , due pei Luterani alemanni , una pei Presbiteriani , una pei Calvinisti , e la quinta per gli Anabattisti. Questa città è florida , e fa un buon commercio con l' interno delle terre. La sua situazione centrale ne fa un luogo di sicurezza , e vi si è collocato l' arsenale dello Stato del Maryland.

Da Frederic-Town andai al sud attraversando la contea di Montgomery. In questa direzione il suolo è di un' argilla giallastra , mescolata di ghiaja , che continua fino alla

città federale, al di là della quale, come già dissi, il terreno diviene sempre più sabbioso, a misura che si avvicina al mare. Dopo avere abbandonato Frederic-Town, la differenza dell'aspetto del paese, non si fa rimarcare che progressivamente; ma dalla sera alla mattina essa è sensibilissima. In luogo di campagne ben coltivate, e coperte di belle messi, che si ammirano sul terreno che fiancheggia le montagne, non si vede qui che delle grandi tenute di terre, dalle quali si è sradicato il tabacco, e che all'atto non producono che un poco di erba. In luogo de' solchi dell'aratro non si vedono che le traccie della marra. Le piccole eminenze preparate per ricevere la pianta di tabacco danno alla campagna una superficie ineguale, e l'occhio è ingratamente colpito in ogni dove dalle bande di schiavi di ambi i sessi, che lavorano sotto gli ordini di un imperioso comandante. La differenza de' costumi è grandissima. Il viaggiatore non si trova più con de' flemmatici Tedeschi, ma in mezzo ad una folla di Americani, de' quali bisogna contentare la curiosità.

Un'estero che arrivi in America, può supporre che il desiderio di ricevere delle utili

istruzioni chiami intorno a sè il popolo dove si trattiene. Può supporre ancora che le ricerche sull' oggetto del suo viaggio , sopra il suo domicilio , sulla sua destinazione ec. non tendano che ad utili indagini di un interesse più generale , e di un grato soggetto di discorso. In conseguenza si affretta di rispondere alle domande che gli vengono fatte , sperando , che per una conveniente reciprocazione riceverà de' lumi sopra il paese che percorre. Ma quando s' accorge che una sola impertinente curiosità detta tutte quelle domande , e che la maggior parte delle persone che le fanno , sono uomini egualmente rozzi che ignoranti ; che quelli coi quali potrebbe legare società , danno subito mano all' articolo della politica , o non sanno che dir male di tutti i paesi tranne il loro ; quando vede in fine che rare volte gli si dà una soddisfacente risposta sulle informazioni che fanno il soggetto dell' interesse locale , ma che si esita in vece , come se si temesse di essere ingannati in un qualche contratto , o far si volesse una speculazione troppo vantaggiosa sulle loro terre ; il viaggiatore perde la pazienza , e si sente disposto ad abbandonare bruscamente nomini tanto screanzati , ed indi-

screti. Ma se attraversando il paese non vuole avere delle brighe ove si ferma, bisogna che assolutamente risponda almeno a qualcheduna delle domande che gli vengono fatte.

Dopo avere seguito la grande strada fino alla sede della contea di Montgommeri, lontana da Frederic-Town trenta miglia, me ne ritornai; e nella intenzione di vedere le grandi cascate del Patowmac presi una via di traverso pei boschi. Dalla riva, che giace dalla parte del Maryland, l'aspetto di queste cascate è imponente, e pittorico; ma non sì bello come dalla parte opposta. Dopo averle contemplate, m'internai ne' boschi, che coprono le rive, e mi resi verso una chiatta, che mi fece passare nella Virginia. Dal luogo ove sbarcai fino alle cascate la distanza è di tre miglia. Una lingua di terra di un aspetto aggradevole insieme e romantico, costeggia il fiume, e gira nello stesso tempo intorno ad una montagna coperta di roccie, e di altissimi alberi. Lungo la riva si trovano piccole isolette coperte di boschi, che respingendo l'impulso di una violentissima corrente, producono una specie di riflusso estremamente pericoloso, e che affonda spesso volte i battelli, quando

non sieno condotti da uomini esperti , e vigorosi. Prodigiosi ammassi di sabbia bianca , ammonticchiati lungo le sponde del fiume sono bagnati dalle ondate , ed in qualche sito la strada è quasi intercetta da enormi alberi , che in gran numero furonvi strascinati dalle innondazioni.

Il fiume al passaggio , di cui parlai , ha un miglio ed un quarto di larghezza ; ma presso le cascate immense roccie ne restringono considerabilmente il letto. - Tutto a un tratto cambia poi di corso , in modo , che poco dopo le cascate segue una direzione opposta a quella che avea da prima , ma che riprende subito. L'acqua non cade perpendicolarmente , che in una parte vicina alla sponda della Virginia , dove si precipita dall' altezza di trenta piedi. Su tutti gli altri punti il fiume sor Monta , con eguale impetuosità , e fracasso , un risalto formato di scogli , e fa cascate diverse. Dalla cima di un mucchio di piccole roccie , elevato all' incirca sessanta piedi sopra il livello dell' acqua , e che in grazia del gomito formato dal fiume trovasi in faccia delle cataratte , si gode egregiamente la vista di esse. L'acqua accorrendo dalla dritta , e girando

per gradi , si slancia , e viene ad urtare con furore contro lo scoglio , sul quale si è collocata. Tutti questi scogli sono di colore d'ardesia , e disposti per istrati. La superficie è in molti luoghi lucida e scintillante.

Seguii il corso del fiume sino a Georgetown , ove lo ripassai di bel nuovo , e dopo avere scorsa la città federale , mi resi per la via del Maryland a Piscatoway , indi a Porto-Tobacco , piccole città situate sopra una calanca dello stesso nome , che si scarica nel Patowmac. Nelle vicinanze della prima si godono de' bellissimi punti di vista offerti dalla sponda della Virginia , e fra quali figura eminentemente il monte Vernon.

Rimarcai in questo paese un gran numero di ceppi di vigna avvelenati , che crescono d'intorno a dei grossi alberi , e somigliano alla vite ordinaria. Se si toccano la mattina umidi ancora per la rugiada , fanno levare sulla mano delle bolle di cui è difficile guarire. - Porto-Tobacco contiene circa ottanta case , la maggior parte delle quali sono di legno , e meschine. Ad una estremità trovasi una grande chiesa episcopale , destinata al culto anglicano. Essa è tutta in pietra , e faceva altre-

volte l'ornamento della città, ma cade ora in rovina. Le finestre sono rotte, la grande strada passa in mezzo al cimiterio attiguo, e sopra ai sepolcri de' morti, essendo stato rovesciato il recinto di pali che lo circondava. Sta presso la città il monte Misery, verso la sommità del quale è una fontana di acqua dolce medicinale, rimarchevole in estate per la freschezza delle sue acque.

Da Porto-Tobacco al passo della Houe, sul Patowmac, il paese è sabbioso e piano, ed offre un aspetto tristissimo. Per molte miglia non si vedono che pianure estesissime lavorate altre volte a coltura di tabacco, coperte ora di *sedge* (1) giallo, specie di giunco, e sparsa di cespugli di pini e cedri di un verde oscuro.

In mezzo a queste pianure veggonsi le reliquie di case considerabili, che attestano es-

(1) Il *sedge* è una pianta spontanea, sì dura, che gli armenti non ne vogliono mangiare. Essa cresce sulla terra lasciata senza coltura, e s'innalza ordinariamente all'altezza di due piedi. Verso l'inverno ingiallisce, e sta in piedi fino alla state seguente, ch'essa è rimpiazzata da un qualche nuovo rampollo. Il suo primo colore è di un verde brillante.

(N. dell'A.)

sere stato il paese ben differente da quello di oggi. Esse appartenevano, senza dubbio, a quelli che in origine vennero con lord *Baltimore* ad istabilirsi nel Maryland; ma le avranno abbandonate perchè il terreno, che le circonda, sarà stato spossato, e gli abitanti avranno trovato il conto loro a coltivare piuttosto un terreno fertile, e vergine. In conseguenza le parti basse di questo Stato sembrano avere perduto la metà della popolazione.

Tante strade deserte attraversano queste pianure, ch' egli è impossibile al viaggiatore scernere il suo vero cammino. Sono certo che in luogo di dodici miglia che vi sono da Porto-Tobacco alla chiatta, ne feci almeno ventiquattro. L'abitazione del pontoniere era una di quelle case diroccate, che possono avere servito di dimora a qualche piantatore agiato, presso il quale altre volte il viaggiatore trovava ospitalità, ne' tempi che la campagna produceva ricche messi di tabacco; ma quando vi passai, questa casa offriva l'aspetto dell'estrema miseria. Tutto ciò ch' io potei procurarmi pel pranzo, dopo un aspettar di due ore, furono due uova, del latte, ed un pezzettino di una cattiva focaccia mal cotta. Mi convenne

ancora dividere questo meschino pasto col mio servitore, il quale mi venne ad annunciare che niente trovavasi per lui. Arrivato in Virginia, raccontai la cosa a molte persone, ch'esse pure non erano state meglio trattate in questa casa, quantunque decorata del nome di albergo. Non potei comprendere di qual cosa si nutrissero i Bianchi che l'abitavano: almeno era evidente che prendevano qualche cura di sè stessi! Quanto ai poveri Negri ch'io vidi nei vicini tugurj, sembravano nella più alta miseria, ed affamati. Uomini, e donne erano coperti di cenci, ed i fanciulli correvano tutti nudi.

Quando fui sulla chiatta, l'albergatore in compenso mi disse, ch'eravi nel fiume un banco di ostriche, presso cui passar conveniva, e che s'io voleva trattenermi, la sua gente me ne procurerebbe abbondantemente. La curiosità tentommi, ed in un'istante n'avemmo quasi uno stajo. Queste ostriche di acqua dolce sono buonissime cotte, ma detestabili crude. Tutte le ostriche di America, comprese quelle della Nuova-York, che si prendono a poca distanza del mare, sono insipide per la maggior parte degli Europei. Gli Americani, d'altronde,

rimproverano ai nostri, che non si possono in alcun modo piacevolmente preparare, perchè hanno un gusto di rame. - Il Patowmac egualmente che gli altri fiumi della Virginia, abbonda di eccellenti pesci, di molte specie, come storioni, cheppie, triglie, aringhe ec. ec., che formano la massima parte della nutrizione degli abitanti de' contorni.

Nel luogo del passo il fiume ha verso tre miglia di larghezza, e quando regnano certi venti, le onde s'innalzano molto. In questo caso si attaccano sempre i cavalli avanti di partire, per ischivare gli accidenti. I piccoli battelli aperti, di cui si fa uso, esigono questa precauzione, che non si dovrebbe obbliare in alcun tempo; perchè molto di frequente si risentono in questo paese de' colpi di vento quando meno si attendono. Avendo negletta questa precauzione fummo due o tre volte in procinto di cadere nell' acqua.

Le sponde dalla parte della Virginia, all'opposto della casa del pontoniere, sono interrotte da molte case considerabili che si gettano nel Patowmac, e che non si possono attraversare a cavallo, a meno che non si voglia ascendere per trenta, o quaranta miglia di cammino in

un paese disagiata, e sabbioso, per trovare dei ponti o de' guadi. Come avea disegno di passare queste cale, noleggiai de' battelli per condurmi al di fuori di tutte le imboccature, ciocchè faceva una distanza di dieci miglia. Sbarcai nel dopo pranzo contentissimo di avere guadagnata la sponda, senza essere obbligato a nuotare; perchè durante l'ultima ora i cavalli non istettero due minuti in riposo. Due volte si gettarono dalla stessa parte del battello, e ne tolsero l'equilibrio, in modo che avemmo gran pena a ristabilirlo.

La parte del paese ove sbarcai, sembrava essere un deserto selvaggio. Non vi si vede vestigio di strada, o di sentiero sulla sabbia bianca, e mobile di cui è composto il suolo. I cedri ed i pini vi crescono sì presso uno dell'altro da ogni parte, ch'è quasi impossibile distinguere un oggetto a trecento passi. Nulla ostante avendo camminato in linea retta, per quanto mi era possibile, partendo dal fiume trovai una strada stretta, che mi condusse ad una grande casa, fabbricata di mattoni, e che fino ad un certo punto somigliava a quelle che avea vedute sulle coste del Maryland. Due o tre Negri, a' quali domandai al-

loggio, mi dissero che i contorni ne mancavano; che i padroni della casa ch'io vedeava l'abitavano; ma che se volea andare un po' più lungi troverei qualche casa particolare, nella quale sarei ottimamente ricevuto. Nello spazio di cinque a sei miglia osservai molte vecchie case di mattoni simili alla precedente; ed avvicinandosi intanto la notte sentiva la necessità di trattenermi in qualche parte. Non avea incontrato alcuno, che avesse potuto dirmi quali fossero i proprietari di quelle case; e stava pensando in quale d'esse potessi entrare, quando vidi un vecchio Negro sopra un piccolo cavallo, che galoppava alle mie spalle. Gli esposi il mio imbarazzo, ed assicurommi che sarei stato egualmente bene ricevuto qualunque avessi prescelta. Disse mi ancora, che non si trovavano alberghi in quella parte del paese, e m'impegnò caldamente ad accompagnarlo fino dal suo padrone che dimorava distante un miglio « Massera sarà soddisfattissimo di vedervi » aggiuns' egli. Sapea bene ch'è costume in Virginia, che quando non vi sono alberghi nelle vicinanze, un viaggiatore entri senza cerimonie nella casa di un particolare; e seguendo il consiglio del negro mi recai alla abitazione del suo padrone, che

feci informare della mia situazione, e che pregai di permettere che i miei cavalli passassero la notte nella sua scuderia. L'accoglienza ch'io ricevetti da quest'uomo, differì tanto da quella, di cui m'era lusingato, che fui contento quando mi disse, che v'era un buono albergo in distanza di due miglia. Gli feci le mie scuse sulla libertà che mi era preso, e ripigliai il mio cammino. In luogo di tre miglia, mi convenne farne sei, e quando arrivai a questo preteso albergo, non trovai che una miserabile capanna; ma l'alloggio il più detestabile è preferibile alla casa di colui che ignora l'ospitalità.

All'indomani arrivai a Stratford, luogo di residenza di un Americano, ch'essendo a Filadelfia, mi avea invitato a passare qualche tempo presso lui quando visiterei la Virginia. Trovandosi alcuni de' suoi vicini a pranzo con noi, raccontai loro la mia ventura della sera, e tutti ne furono estremamente sorpresi. Mi assicurarono che simil cosa non era fino allora avvenuta, e mi pregarono di far loro conoscere il nome di colui che sì male m'aveva accolto; e ne furono contenti perchè trattavasi, ch'egli era uno Scozzese, il quale secondo

tutte le apparenze era venuto di recente da una delle circonvicine città alla piantagione, ove lo trovai. I Virginiesi, e quelli pure delle classi inferiori, sono celebrati per la loro ospitalità verso gli stranieri; ma al di là delle montagne v'è una grande differenza ne' costumi, e negli abitanti.

CAPITOLO XI.

Istmo settentrionale della Virginia. — Primo stabilimento degl' Inglesi. — Case da essi fabbricate. — Disparità di condizioni fra gli abitanti. — Terre coltivate dai Negri. — Condizione degli Schiavi. — Loro sorte nelle due Caroline. — Terreni esausti dal tabacco. — Maniera di coltivare questa pianta, e di prepararla. — Costruzione delle case in Virginia. — Classi inferiori del Popolo.

Questa parte della Virginia situata tra i fiumi Patowmac, e Rappahannock, si chiama Istmo settentrionale. Essa è celebre per avere dato i natali a molti personaggi, che si sono sopra gli altri distinti nella rivoluzione, alla testa de' quali bisogna collocare il generale *Washington*. Qui si stabilirono quasi tutti gli Inglesi, che passarono in Virginia ne' primordj di questa colonia. Molte case da loro fabbricate esattamente nella stessa forma che si fabbricavano le vecchie case in Inghilterra, sus-

sistono ancora , ma specialmente nelle contee di Richmond , e di Westmoreland. Molte di queste cadono ora in rovina , altre sono perfettamente conservate dai proprietarj , i quali , più che qualunque altro abitante di questo continente (qualche parte della Virginia eccettuata) si ravvicinano al genere di vitto di un Inglese agiato che viva alla campagna.

Trovasi in questo paese , e nelle parti basse della Virginia , una disparità di condizioni , sconosciuta in tutto il restante dell' America , tranne le grandi città. Terreni di una immensa estensione sono fra le mani di qualche individuo , che ne trae delle rendite considerabili , mentre la generalità del popolo trovasi nella mediocrità. La maggior parte di quelli che possiedono de' grandi fondi , ricevono ancora un' educazione accurata , e gli altri non avendone alcuna , l'ineguaglianza fassi ancora più sensibile. Incontrai nelle vicinanze di Stratford molti Virginiesi ch'erano stati educati nelle Università d' Inghilterra , dove , fino a quella sciagurata guerra che separò la colonia dalla Metropoli , si spediva generalmente la gioventù. Questo costume non è del tutto abbandonato. Resta sempre nello spirito di

qualche Virginiese una specie di venerazione pel paese da dove sortirono i loro antenati, e col quale hanno mantenuto per tanto tempo strette relazioni.

La disparità non è al presente però tanto grande fra gli abitanti dell'Istmo settentrionale, come era altre volte: e diviene tutti gli anni meno osservabile. Assaissime tenute di grande estensione sono state divise, a cagione della lontananza de' proprietarj, che cercarono contrade più sane; e sopra tutto per l'effetto delle leggi attuali di Virginia, che non permettono al figlio maggiore di ereditare tutte le proprietà del padre, ad esclusione degli altri figlj.

I principali possidenti della Virginia raccolgono sulle loro terre quasi tutto quello di che abbisognano. Trovano fra loro schiavi dei sarti, de' calzolai, de' falegnami, ec. ec. Vidi dei campioni di buoni panni fabbricati dagli schiavi nel paese. Di più le manifatture di tele di cotone vi sono numerose, e vi si fa del bellissimo nankino. I cotonieri prosperano qui molto bene. Qualche volta però questo arbusto gela in inverno; ma desso produce sempre abbondantemente il primo anno che fu

piantato. Il cotone che serve a fabbricare il nankino, è di una specie particolare, e di sua natura è di un colore giallastro.

Le grandi tenute sono amministrate da intendenti, e da comandanti, od ispettori; il proprietario dà il così detto colpo d'occhio del padrone. I Negri fanno tutti i lavori, ed il loro numero in questa contrada supera del doppio quello de' Bianchi. In generale sono essi molto bene trattati. Nei tre mesi ch'io passai in Virginia, non sentii citare, che due o tre casi di maltrattamento contro qualche schiavo. Il quartiere de' Negri, ovvero il complesso delle loro abitazioni è ordinariamente situato a poca distanza dalla casa principale, ciò che dà l'apparenza di un villaggio alla residenza di ogni piantatore di Virginia. Quando la terra però è tanto estesa per dover essere divisa in molti casali, i quartieri sono allora separati egualmente, ed attaccati egualmente alla casa del comandante di ogni divisione. Presso le loro abitazioni gli schiavi hanno comunemente dei piccoli giardini, ed un terreno per allevare la loro polleria. Si lascia loro il tempo conveniente per allevarla, e le loro cure non sono infruttuose. Si somministra loro pa-

rimente delle forti porzioni di porco salato , e di saggina ; nè mancano di mobiglie ; e sono benissimo vestiti. La loro condizione in fine non è così infelice come si potrebbe crederlo. Se sono costretti a lavorare a certe ore del giorno , sono in compenso nutriti , vestiti , ed alloggiati passabilmente e non hanno inquietudine alcuna per lo stabilimento de' loro figli. Tuttavia quando uno schiavo , per quanto sia tollerabile la sua condizione , pensa ch' egli è la prosperità d' un uomo che ha diritto di disporre di lui a norma del suo capriccio ; quand' egli intende vantare di continuo la infinita felicità di godere della propria libertà , e ch' egli pensa alla sua eterna schiavitù ; non deve credersi ch' egli si tenga per felice , come si tiene un' uomo libero. Sotto qualunque forma egli si sia , in ogni dove il servaggio si fa vedere , e il cuor deve affliggersi osservando uomini spingere la dimenticanza della loro stessa natura fino al punto d' essere indifferentissimi ai mali dei loro simili.

Quanto all' influenza infallibile , e perniciosa della schiavitù sopra i costumi , e quanto alle funeste conseguenze , che ne derivano sotto altri riguardi , se n' è già tanto amplamente

trattato , che sarebbe superfluo aggiungere cosa alcuna su questo soggetto.

La popolazione degli schiavi s' accresce con tanta rapidità, ch' esiste appena una sola abitazione , che non ne sia sopraccaricata. Questo è ciò di cui si lamenta ogni piantatore a cagione delle spese inutili che ne derivano. Motivi di umanità impediscono di vendere qualcheduno di questi sfortunati , o di allontanarli dal luogo , che li vide nascere , e dove lascierebbero i loro parenti , ed amici.

Ciò che dissi sul trattamento , e la condizione degli schiavi , non è relativo , che a quelli che vivono in questo paese sulle grandi piantagioni. I Negri che hanno la disgrazia di cadere fra le mani d' individui delle classi inferiori del popolo , o degli artigiani delle città , provano una sorte molto differente. Nelle due Caroline , e nella Giorgia , il servaggio si presenta sotto colori più tristi , che ne' luoghi , ov' è più duro in Virginia. Mi si assicurò , che in quegli Stati non è straordinario vedere una banda di Negri formare la posta di una scommessa per una corsa di cavalli , e passare durante una intera giornata da una truppa di giocatori ubbriachi all' altra. Quanto

sono esecrabili le leggi che permettono tali oltraggi ! Esse sono per altro l'opera di uomini, che vantano senza fine la loro indipendenza, e che osano vantarsi che non vi ha che un'Americano che possa conoscere tutto il pregio della libertà.

L'istmo settentrionale, tranne qualche piccola eccezione, è assolutamente piano; ed i pini, ed i cedri vi si trovano in gran numero. Qualche porzione n'è bene coltivato, e produce delle belle raccolte; ma è intersecato da una considerabile estensione di terre incolte, spossate dalla coltura del tabacco, e quasi totalmente sprovvedute di verdura, e perciò aventi l'aspetto di un vero deserto.

La stessa cosa si trova per tutto dove fu coltivata questa pianta. Bisogna però attribuire lo spossamento della terra non tanto alla quantità di succhi nutrienti, ch'esige il tabacco, quanto al modo particolare della coltura, che si è adottato. Le piantagioni sono a filari, e attorno ad ogni ceppo si lascia uno spazio vuoto, pel quale i coltivatori passano continuamente per sarchiare, il quale essendo esposto agli ardori del sole non offre più alla fine della estate che una superficie estremamente

dura. Si adotta in oltre un sistema assai pernicioso, il quale consiste in coltivare la stessa pezza di terra tutti gli anni fino a che sia totalmente rovinata. In seguito se ne dissoda un'altra, che dà sempre uno o due buoni raccolti, ma che alla fine diviene pure un deserto. Molti piantatori hanno riconosciuto l'assurdità di questa cultura, e non esigono più sopra una terra nuova che un solo raccolto di tabacco. Seminano in seguito delle biade per due anni, ed il terzo del trifoglio. L'ingrasso ch'essi danno, si circoscrive a mille dugento, o cinquecento staja di letame per acro, cio che basta pel tabacco, e i cereali. Questi rendono sulla detta estensione di terreno venti staja.

In qualche parte della Virginia le terre, che si abbandonano in tal maniera, producono in poco tempo dei pini, o dei cedri. L'ombra di questi alberi togliendo il suolo all'influenza del sole, ricupera in capo a quindici o venti anni la primiera fertilità. Ma in altri luoghi scorre un più lungo periodo, avanti che si vegga comparire vestigio di verdura.

Gli alberi che crescono in tal guisa, formano de' gruppi molto serrati, e che s'ergono

all' altezza di quindici , o venti piedi nello spazio di quindici o venti anni. Hanno però pochissimo succhio , ed il loro legno s' impu- tridisce qualche tempo dopo che sia stato ta- gliato.

Si coltiva , e si fa la preparazione del ta- bacco nel modo seguente. Allorchè la pianta è bastantemente avanzata , e che più non si teme il ritorno delle brine , si sceglie un qua- drato dai venti ai cento piedi di lato , sul quale si abbruciano enormi cataste di legna per far perire l' erbe nocive , e gl' insetti. Si lavora in seguito la terra colla cenere calda , e vi si getta la semente ch' è nera , ed estre- mamente piccola. Si copre il tutto con frasche per impedire agli uccelli , ed agl' insetti di mangiare le sementi. Ma questa precauzione è quasi sempre inutile , perchè appena sortita la pianta di terra , viene attaccata da un grosso scarafaggio , che ne distrugge le foglie. Si dà loro la caccia , ma ad onta di ogni attenzio- ne , il male è tale che il maggior numero delle piante perisce. Attraversando la Virginia , non intesi che lamentazioni sopra i guasti com- messi da quest' insetti , che avevano distrutto tutti i filari.

Quando le piante hanno acquistato l'altezza sufficiente, locchè generalmente ha luogo in maggio, si trapiantano nelle campagne sopra alcune piccole elevazioni di terra, distanti quattro piedi una dall'altra. Qui hanno esse pure de' nuovi nemici da temere; le radici sono attaccate dai vermi, e molte spezie d'insetti depongono le loro ova fra le foglie, ed i rami; cosa che cagiona la rovina del virgulto, se non vengono all'istante levati. Per rimediare a questo inconveniente, bisogna dunque far passare qualche persona negl'intervalli de' filari. Si deve ancora tagliare la pianta in tempo conveniente. Quand'è pervenuta a qualche altezza, se ne toglie la parte superiore, e si staccano i piccoli rampolli che compariscono tra le foglie. Secondo la qualità particolare del tabacco, che il piantatore vuole avere, non si lasciano crescere che le foglie d'abbasso, o l'intermedie, o quelle in fine della cima. Le prime sono più larghe, il sapore è più dolce, ed in fine sono più gialle di quelle che crescono al di sotto.

Quando sono giunte al loro punto di maturità, il che succede ordinariamente verso il mese di agosto, si tagliano le piante, si passa

una cavicchia nel ceppo, e per farle seccare si sospendono in grandi tettoje, fabbricate espressamente. Se la stagione non è favorevole, si accendono diversi fuochi, e si fa circolare il fumo fra le foglie, che ricevono un colore bruno, il quale forse non avrebbero naturalmente. Se ne formano in seguito de' pacchetti di cinque, o sei; si ammonticchiano per farle fermentare, e poi si fanno di nuovo seccare. Dopo queste operazioni si mettono i pacchetti sotto lo strettojo in barilli capaci di contenerne ottocento, o mille libbre ciascuno. Preparato in tal guisa il tabacco viene spedito dai piantatori al porto di mare più vicino, dove innanzi dell'esportazione è visitato da un'ispettore nominato a questo fine; e se la merce è buona, ne rilascia un'attestato, in virtù del quale può essere imbarcato; ma nel caso contrario si spedisce al proprietario. Qualcheduno de' magazzini dove si visitano i tabacchi è molto esteso; ed i mercanti sperimentati possono dire, quale è la qualità di questa merce, sapendo solo in qual magazzino ne fu fatta la visita (1). Quando le strade sono buo-

(1) Per le leggi degli Stati ogni prodotto che ha

ne ed asciutte, si trasporta il tabacco in un modo molto singolare. Si cacciano due grosse cavicchie di legno a guisa di sala nei due fondi del barile, a queste si attaccano due spranghe, che servono da timoni, ed il barile viene rotolando in tal modo strascinato da uno, o due cavalli. Si ha sempre cura che i cerchi sieno fortissimi.

Si coltiva meno il tabacco al presente, che per lo passato; le biade sono più ricercate, e se ne preferisce la loro coltura. Quelli che coltivano il tabacco o la saggina, si chiamano piantatori; e quelli che coltivano i cereali, coltivatori.

Quantunque molte case dell' Istmo settentrionale sieno, come dissi, fabbricate di pietra,

subito qualche operazione, come per esempio la farina, la potassa, il tabacco, il riso ec. non può essere esportato senza ispezione, e neppure essere imbarcato in un battello per discendere per un fiume in un porto di mare. Gl' ispettori sono espertissimi. Lo Stato li paga, e non si soffre, che ricevano regali dai particolari. Con questa politica non si può spedire all' estero che ciò che vi ha di più scelto, ciocchè fa aumentare le domande, ed i prezzi ne' mercati stranieri. (*N. dell' A.*)

e di mattoni , e sul gusto delle antiche case inglesi , nulla ostante pel maggior numero quelle della Virginia sono costruite di legno , e sopra tutto quelle che s'innalzano da poco in qua. S'immaginano che sien più sane , perchè non vi si vedono sulle pareti quelle macchie , che appariscono su quelle di pietra nel tempo piovoso. Dinnanzi alla casa v'è un portico , che comunemente si estende lungo tutto l'edificio ; molto spesso ve n'ha uno di dietro , e qualche volta tutto in giro. Vi si gode di un'ombra più aggradevole in estate. La sala , o salone , giacchè si chiama così in Virginia , è il luogo che più si preferisce in estate a cagione della corrente di aria , che lo attraversa. Le mobiglie consistono ordinariamente in soffà , sedie ec.

Le persone del popolo , nelle parti basse della Virginia , hanno la tinta molto bruna , a cagione dei raggi cocenti del sole , e delle malattie biliose , a cui sono soggette alla fine dell'autunno. Le donne sono piuttosto brutte , e gli abiti ch'esse portano fuori di casa per garantirsi dal sole , le rendono ancora più bizze , di quello che le abbia fatte la natura. Esse usano soprattutto una specie di berrette , che le

sfigura stranamente. Questa è di una rete collocata al di dietro della testa, ed il davanti della quale è guernito di piccoli ramoscelli di canna, che per due piedi si allargano in una direzione orizzontale. Per guardare una persona posta di fianco, bisogna che una donna in tal modo acconciata si giri interamente.

Nelle parti superiori della provincia, verso le montagne, le donne sono bene differenti. Esse uniscono la buona salute alla bellezza.

CAPITOLO XII.

Città di Tappahannock. — Rappahannock fiume. — Ghiottone di mare. — Contorni di Urbanna. — Incendj frequenti nelle foreste. — Mezzo di arrestare i loro progressi. — Estrazione della trementina. — Gloucester. — York-Town. — Avanzi delle fortificazioni intorno a quella città. — Rovine delle case bombardate. — Caverna sulla sponda del fiume. — Williamsbourg. — Statua di lord Bottetourt. — Collegio di Guglielmo, e Maria. — Condizioni degli studenti.

NEL mese di aprile passai il fiume Rappahannock, che forma da una parte il confine dell' Istmo settentrionale, e mi recai in una piccola città, chiamata Tappahannock, o il buco di Hobb, e che contiene circa cento case. Al tempo della guerra questa città era in uno stato ben più florido di quello, in cui al presente si trovi. Il suo commercio, come quello di tutti gli altri luoghi della Virginia, fu in quell' epoca rovinato. Essa è situata sulle sponde

del Rappahannock , che ha presso a tre quarti di miglio di larghezza in questa situazione , ed è lontana settanta miglia dalla sua imboccatura. Ivi si vede sovente il ghiottone di mare ; ed è cosa singolare , che questo pesce si getta tutto verso la sponda che sta alla parte della città.

Da Tappahannock ad Urbanna , altra piccola città sullo stesso fiume , e situata venticinque miglia di sotto della prima , il paese non offre che un' aspetto miserabile.

La strada è piana , e sabbiosa , e attraversa de' boschi per molte miglia. Non si vede da ogni parte che un piccolo numero di abitazioni miserabilissime. I boschi consistono specialmente in quercie , pini , e cedri. La terra , sulla quale crescono questi alberi , è della peggior qualità.

Questa strada è intersecata da ruscelli che si scaricano nel Rappahannock , presso del quale sonovi molte paludi , che rendono malsanissimo il paese adiacente , ch'è coperto da beccacini reali in tal modo , che difficile sarebbe di tirare un colpo orizzontale senza ammazzarne molti.

Attraversando questa contrada osservai lo

tracce di molti incendj ne' boschi, perchè nella primavera ne succedono frequentissimi. La causa ne viene dalla negligenza di quelli che abbruciano le frascate per purgare le terre. Nel considerare la molteplicità di questi accidenti, egli è sorprendente che non sieno seguiti da conseguenze più funeste. Fui testimonia di uno di questi incendj nell'Istmo settentrionale. Il giorno essendo perfettamente sereno, e parendo favorevole, si era messo il fuoco ad una quantità di frasche in molti luoghi. Dopo il mezzo giorno il cielo si oscurò: correnti di aria infocata, indizio certo di ciò che dovea avvenire, si facevano sentire di tempo in tempo: sulle cinque ore della sera l'orizzonte diventò sempre più fosco dalla parte del nord; un turbine orribile s'alzò all'improvviso. Collocati sopra una eminenza qualche persona, ed io, lo vedemmo avanzarsi gradatamente. Esso portava un nembo di polvere di foglie secche, e di pezzi di legno fracido. In qualche luogo sul suo passaggio rovesciava le palizzate, e le tettoje degli animali. Noi cercammo in vano un rifugio. In due minuti il turbine ci colse. La commozione fu violenta, ed avemmo somma pena a reggerci in

piedi , e a respirare. In tre minuti il vento ci oltrepassò ; ma una tempesta accompagnata da lampi , e da tuoni i più spaventevoli gli succedette , e durò più di una mezz' ora. Guardando intorno a noi subito dopo cessato il turbine, vedemmo una prodigiosa colonna di fuoco innalzarsi in mezzo ai boschi , dove s' erano accese le frascate. In molti luoghi la fiamma slanciavasi violentemente sopra gli alberi più elevati. Questo spettacolo era nello stesso tempo terribile e sorprendente. I Negri delle vicine piantagioni furono disposti in modo da dare il segnale se il fuoco si sviluppasse in altre parti. Il vento portò delle faville in una piantagione discosta più di un mezzo miglio. Felicemente un' istante appresso l' acqua cadde a rovesci , e diede la facilità di spegnere le fiamme dappertutto.

Allorchè non si frapponga all' istante argine ai progressi dell' incendio, egli si estende ben presto in un modo spaventevole. Se l' erba e le foglie sono secche, ed il vento violentemente gagliardo , la fiamma si avanza talvolta con tanta rapidità , che arriva sovente ad un uomo, per quanto velocemente egli corra ; e persone sulla cui veracità non posso dubitare , mi

assicurarono aver avuto molta pena a salvarsi quantunque montate sopra eccellenti cavalli.

Non v'è che un mezzo solo per arrestare l'incendio. Si accendono degli altri fuochi in qualche distanza da quello che si vuol spegnere, coll'avvertenza che formino una linea opposta alla direzione dell'incendio secondo il corso del vento. Un numero sufficiente di uomini armati di rastrelli, e di marre veglia, perchè il fuoco non si estenda, che dalla parte dell'incendio, cosa facile quando si cominci per tempo. In pochi minuti le fiamme s'incontrano e cessano per conseguenza, mancando l'alimento.

In generale non vi sono che piccole macchie nelle foreste di America, il ch'è cagione che la fiamma rada soltanto il suolo. I grandi alberi sono sfrondati; ma è rara cosa, che ve ne sieno di totalmente consumati.

Il terreno che trovasi fra Urbanna, e Gloucester, città situata sul fiume York, non è tanto piano nè sabbioso, come quello, che fiancheggia il Rappahannock. Gli alberi, ed i pini principalmente sonovi di una grossezza considerabile, e danno molta trementina, che gli abitanti impiegano soprattutto per la gior-

naliera consumazione. Si ottiene col mezzo di una profonda incisione , che si fa all' albero , e si colloca al di sotto un vaso che riceve la resina. Il legno dell' albero che subì quella operazione, dura poco tempo dopo l' incisione. In questa contrada sonovi molti stagni , o piccoli laghi contornati da boschi , lungo i quali godesi sovente di una vista deliziosa. Ne sorgono delle correnti di acqua che si gettano in qualche calanca , o fiume , che offrono delle eccellenti situazioni pei molini.

Glocester non contiene che dieci a dodici case. Essa è situata sopra una lingua di terra in faccia alla città di York ch' è dall' altra parte del fiume. Vi si vedono gli avanzi di uno , o due ridotti costrutti durante la guerra. Il fiume fra queste due città è largo presso a poco un miglio e mezzo , ed ha quattro braccia di profondità.

York è celebre perchè fu in quel sito che lord Cornwallis colla sua armata si arrese alle forze combinate Americane, e Francesi. Qualcheduno dei fortini eretti dall' uno , e l' altro partito sussistono ancora ; ma le fortificazioni principali sono quasi interamente distrutte. L' aratro passò su qualcheduna , e cespugli di

pini coprono le altre, quantunque durante l'assedio tutti gli alberi dei contorni della città fossero distrutti. Si può seguire ancora la prima, e seconda parallela, quando si sia guidato da qualcheduno, che le conobbe in uno stato più perfetto.

Gli edificj di York conservano de' vestigi evidenti dell'assedio; e gli abitanti, per qualunque siasi cagione, non soffrono che sieno turati all'esterno i buchi fatti dai cannoni. Vi è soprattutto ad una delle estremità una casa, ch'è nello stato il più deplorabile. Essa era abitata dal sig. Neilson, segretario sotto il governo reale, e lord Cornwallis, la prima volta ch'entrò in York, ne fece il suo quartiere generale; ma era dessa talmente esposta ai colpi dell'inimico, che videsi costretto di abbandonarla. Il sig. Neilson niente di meno persistette a dimorarvi, e non volle in fine escirvi, che allorquando il suo Negro, unico individuo che fosse seco lui restato, ebbe servendolo, portato via il capo da una palla di cannone. Si continuò intanto, a tirare su questa casa come se il quartier generale fosse ancora. Essa ne fu crivellata, e tutto un lato abbattuto. In questo stato trovasi ancora

abitata da qualche persona egualmente bizzarra, che il vecchio segretario. Essa è circondata da fosse, nelle quali le bombe cadendo fecero buchi profondi. Due anni fa vi restavano ancora delle scheggie, che i marinaj dei bastimenti inglesi ancorati nel porto di York pensando di poter vendere come ferro vecchio, involarono.

Le sponde del fiume, nel luogo ov'è collocata la città, sono inaccessibili, ed alte, eccettuato qualche luogo: una parte delle case è fabbricata sulle medesime, come pure vi sono piantate delle capanne peschereccio, e dei magazzini. Si mostra una specie di sotterraneo, che il popolo dice aver servito di quartiere generale, allorchè il fuoco divenne più vivo; ma il fatto è che fu scavato per l'amica di un'ufficiale, che non osava restare nella città, e che morì di spavento quando fu calata in quell'antro.

A dodici miglia all'ovest di York è situata la città di Williamsbourg, altre volte la sede del Governo di Virginia. Durante la guerra si scelse Richemond, come quella, ch'era più lontana dal mare, ed in conseguenza meno esposta, se l'inimico avesse tentato

una discesa improvvisa. Essa avea ancora il vantaggio della posizione sopra un fiume navigabile, e conseguentemente era più suscettibile dell'altra d'un grande accrescimento. Non si conosce ciò che può aver persuaso i primi abitatori a fabbricare sul locale ove trovasi la città di Williamsbourg, cioè in mezzo di una pianura distante un miglio e mezzo da qualunque fiume navigabile, mentre v'erano tante situazioni preferibili ne' contorni.

Consiste questa città in tre strade parallele. All'un de' capi di quella di mezzo si vede il collegio, ed all'altro l'antico palazzo della provincia, vasto fabbricato di mattoni, che per negligenza si lascia cadere in rovina. Le case vicine trovansi in un'estremo disordine, e quasi tutte disabitate. Nella grande sala del palazzo del Governo vedesi la statua mutilata di lord Bottitourt, uno de' governatori della Virginia. Questa fu eretta dal pubblico tesoro in memoria del governo equo, e popolare di quel personaggio.

Durante la guerra, nell'epoca in cui lo spirito di partito era portato al più alto grado, e che tutto ciò che rammentava il reale Governo, era odiosissimo, fu rotta la testa ed

un braccio a questa statua. Il restante rimase in piedi, ma sempre deteriora. Ignoro se la impresa *Resurgo rege favente* scolpita sotto la cotta d'armi fosse la cagione della mutilazione, che certamente annuncia in ora la caduta del potere monarchico.

Il collegio di Guglielmo, e Maria, che così sempre si chiama, è situato in un fabbricato pesantissimo, che, come lo disse il sig. Jefferson, somiglia molto ad una grande massa di mattoni. Gli alunni v'erano in numero di trenta al mio passaggio. Si sarebbe creduto vedendoli, che avessero piuttosto frequentato una scola di villaggio che un collegio. Si dice che dopo la rivoluzione quantità di giovinetti avendo imparato il greco ed il latino si sieno dispersi nel paese, ed abbiano potuto insegnarlo ad altri. In conseguenza le cattedre di queste due lingue sono state soppresse, e rimpiazzate da altre. Le attuali sono quelle di legge, di medicina, di filosofia naturale, di matematica, e delle lingue moderne. Il vescovo di Virginia è presidente del collegio: nel locale in cui egli alloggia, una dozzina di studenti, fra quali il più attempato era di dodici anni, pranzò

col vescovo il giorno ch' io mi vi trovai. Gli uni mancavano di scarpe, altri di calzette, ed altri di vestiti. Durante la tavola si levarono venti volte per servirsi alla credenza. Una zuppa di ostriche, e qualche piatto di carni salate fecero tutto il pranzo. Io non rammento questo fatto che per dare una idea de' collegj e dei dignitarj di America.

La sola chiesa episcopale che trovisi in tutta la città, giace in mezzo della strada principale. Essa è delle più diroccate. Vedesi dirimpetto un grande spazio coperto di verdura, e contornato da case graziose, che rammentano un villaggio d' Inghilterra.

Contiene la città circa milledugento abitanti. Vi si gode di una buona società, e più numerosa di qualunque altra città di America della stessa grandezza. Non vi sono manifatture, e poca cosa è il commercio.

V'è un'ospedale pei pazzi, ma è disordinato.

CAPITOLO XIII.

Hampton — Pericolo delle chiatte in Virginia. — Norfolk. — Leggi di Virginia pregiudizievoli al commercio. — Stragi della febbre gialla in quella città. — Osservazioni su quella malattia. — Violenza dello spirito di parte fra gli abitanti. — Tenue numero delle chiese in Virginia. — Molte cadono in rovina. — Sepolcri particolari.

DA Williamsbourg ad Hampton il paese è piano ed aggradevole. Hampton è una piccola città situata nel fondo d'una baja presso l'imboccatura del fiume James. Essa contiene circa trenta case ed una chiesa vescovile. Si costruisce attualmente qualche barca in questa città, dalla quale si esporta annualmente in grosse mobiglie ed in granaglie pel valore di 42,000 dolari. È un luogo sucidissimo, e sempre infetto della puzza insopportabile, ch' esala la sponda dopo il riflusso.

Evvi ad Hampton una chiatte, o per meglio dire una barca, che segue regolarmente

le rade per diciotto miglia. Fui forzato di lasciare addietro per molti giorni i miei cavalli, tutti i battelli piatti essendo stati spediti in una calanca vicina. Non si conosce quì altro mezzo, che i battelli di questa forma per non far entrare i cavalli nelle barche troppo larghe perchè possano avvicinarsi alla sponda. Ella è una cosa ben crudele il passaggio di un fiume in Virginia! Non vi sono sei barche in buono stato, e ben condotte; ed è necessario impiegare delle grandi precauzioni per prevenire gli accidenti che sono troppo comuni. Non si sente parlare che di cavalli ammazzati, annegati, o ch'ebbero le gambe rotte entrando, o sortendo della chiatta.

Norfolk è situata all'imboccatura del ramo orientale dell' Elisabeth, il più meridionale dei fiumi, che si gettano nella baja di Chesapeake. Di tutte le città commercianti della Virginia quest'è la più considerabile; ed il commercio ch'essa fa con le Indie occidentali è in uno stato fiorente. Le sue esportazioni consistono principalmente in tabacco, farina, biada, ed in diverse qualità di grosse mobiglie, delle quali la maremma Dismal, che si trova nelle vicinanze, somministra la materia.

Il commercio di Norfolk sarebbe ancora più fiorente senza l'effetto di qualche legge impolitica dello Stato di Virginia. Una di queste leggi prescriveva, che ogni piantatore, ed ogni negoziante del paese, debitore verso qualunque negoziante inglese, in luogo di spedire l'ammontare del suo debito in Inghilterra, lo avesse a versare nel tesoro pubblico per sostenere le spese della guerra, nella quale gli Stati-Uniti si trovavano impegnati.

Il tesoro non si arricchì, i debitori di Virginia nulla guadagnarono in questa misura, che li obbligava a pagare tutta la somma dovuta al mercante inglese; ed al contrario doveva essa rovinare il loro credito, ed impedirgli di rinnovare le loro operazioni di commercio alla pace. Nulla ostante quando le carte americane furono tanto in ispregio, che cento dollari non ne valevano uno in metallo, molti di quelli che doveano delle somme considerabili a de' mercanti inglesi, cominciarono a riguardare la cosa sotto un'aspetto differente. Trovarono un vantaggio reale a pagare i loro debiti in carta, ed in conseguenza lo fecero, ed in tal guisa furono scaricati dei debiti loro, quantunque non ne avessero pagato che

un quinto. In vano ricamarono i negozianti inglesi dopo la cessazione delle ostilità; ma non furono ascoltati dalle corti di Virginia. Spogliati in tal modo divennero naturalmente diffidenti co' Virginesì: rifiutarono di trattare seco loro alle stesse condizioni degli abitanti degli altri Stati. Tali furono i frutti che ricavarono da una condotta tanto disonorante. (1)

Un'altra legge delle più pregiudizievoli pel commercio è quella, che rende inviolabile ogni proprietà territoriale. Essa portò una quantità di particolari a contrarre dei debiti. Fino a che sussisterà una tal legge, i forastieri non verranno far credito a gente, che se ciò lor piace, impiega il prodotto delle merci ad essa confidate nell'acquistare delle terre, che il creditore non può toccare. Questa stessa legge è causa ancora, che non si può riuscire ad istabilire una banca a Norfolk, quantunque

(1) Nel 1796 questo affare fu portato innanzi la corte suprema degli Stati Uniti sedente a Filadelfia dagli agenti de' negozianti inglesi. Le decisioni dei Giudici fanno onore ai medesimi. Dichiararono che i debiti dovessero essere di bel nuovo pagati.

(N. dell'A.)

per gli abitanti sia questa una cosa interessantissima. I direttori della Banca degli Stati-Uniti hanno sempre rifiutato di estendere le loro comunicazioni in alcuna parte della Virginia, fino a che quella legge sussisterà. A Boston, Nuova-York, Baltimora, Charleston ec. sonovi delle diramazioni della Banca generale, oltre molte altre Banche particolari, stabilite sotto la sanzione dell' assemblea legislativa di cadauno Stato.

Nell' assemblea di Virginia si fecero degli sforzi reiterati, ma vani, per la revocazione di questa legge. I dibattimenti furono vivissimi, e si pubblicarono i nomi de' membri che si erano levati contro, come per esporli ad una infamia; ma un gran numero di debitori hanno approfittato, ed approfittano del privilegio, che non bisogna sperare di vedere così presto abolito.

Si contano a un di presso cinquecento case a Norfolk; la maggior parte delle quali sono di legno, e mal costrutte. Furono erette dopo l' anno 1776, in cui lord Duamore, governatore della Virginia, fece incendiare la città. Il danno fu valutato circa 500,000 lire sterline.

Verso il porto le strade sono strette ed irregolari; ma in molte altre parti della città se ne veggono di larghe abbastanza. Nessuna è selciata, e tutte sono sporche. L'infezione che n'esala nei mesi più caldi dell'estate è insopportabile. Egli è sorprendente che gli abitanti di una città, nella quale una malattia pestilenziale ha fatto perire il sesto della popolazione in un'anno, conoscano così poco gl'inconvenienti di un tal sucidume (1).

(1) La febbre gialla che da qualche anno fa così terribili stragi in America, debb'essere considerata come una vera peste. Essa palesossi da principio in Filadelfia nel 1793; a Baltimora nel 1794; a Nuova-York e Norfolk nel 1795 e nel 1796; e quantunque se ne parlasse il meno possibile, affine di prevenire un'allarme pari a quello dell'anno precedente, nulla ostante nella penultima città s'ebbe in autunno un numero di morti maggiore del solito.

Le conseguenze, che risultano da quel flagello sono dappertutto presso a poco le stesse, e possono essere comparate a quelle della peste. Gli ammalati muojono nel più spaventevole abbandono, e mancanti di soccorsi. Si ammucciano i morti confusamente in una fossa senz'alcuna cerimonia religiosa. La carità è sconosciuta. I vincoli di sangue, e di amicizia sono inefficaci. Qualche

Sono a Norfolk, molti Scozzesi e Francesi: questi sono quasi tutti delle Indie occidentali, e principalmente di s. Domingo. Dopo che

uomo generoso però, lungi dal seguire un simile esempio, espone la sua vita per soccorrere i suoi concittadini, ed arrestare i progressi di una tanta calamità. In meno di tre mesi questa crudele malattia rapì quattro mila persone a Filadelfia, cioè il decimo della popolazione. Baltimora e Nuova-York soffrirono meno: ma Norfolk, ove non si contano che tremila anime, perdette cinquecento individui.

Questa malattia è stata curata in differenti modi da differenti medici, e come ben pochi sopravvissero al sistema che cadauno d'essi aveva adottato, così non si potè ottenere una specifica maniera di combatterla. Quelle persone di Norfolk che abitavano la parte della città, dove la febbre inferiva maggiormente, mi assicurarono, che il miglior modo di prevenirla era quello di prendere una purgazione, e dopo la china, e ch'era ben raro che fossero attaccati quelli che si erano premuniti in tal modo contro quella contagione.

Tuttavia non sono di grand' effetto gli sforzi, qualunque sieno, che vengono messi in opera per arrestare il corso di questo contagio epidemico, quando una volta siasi esso dichiarato in una città. — Fino a che il calore è violento, la malattia regna colla massima forza, ma sparisce ordinaria-

gl' Inglesi ebbero messo piede nelle isole francesi , gl' infelici coloni fuggirono in un numero sì prodigioso , che se ne contarono circa due

mente all' avvicinamento del freddo. Le opinioni sono varie sopra la sua origine. Pretende taluno , che ovunque si sia fatta sentire , siavi stata portata dalle Indie occidentali. Altri pretendono che essa sia endemica. I medici discussero la questione senza un soddisfacente risultato , come al solito.

Alcune circostanze mi fanno credere , ch' essa sia endemica dell' America. 1. Ella ha sempre cominciato ne' quartieri più sporchi e meno ventilati delle città. 2. Essa non palesossi giammai che nella stagione più calda dell' anno , cioè nei mesi di luglio e di agosto , tempo in cui l' aria sulle coste di America è soffocante , e bonacciosa , e nel quale tutte le sostanze animali e vegetali si corrompono con una incredibile rapidità. 3. Morì nel 1796 un gran numero di persone nella città di Nuova-York , quantunque ogni bastimento arrivato dalle Indie occidentali fosse stato esaminato da un medico stipendiato , e che ogni individuo sospetto fosse stato forzato a far contumacia. Gli abitanti di Nuova-York sono sì persuasi che la febbre gialla sia originaria di America , e ch' essa provenga dalle materie putrefatte , ch' essi colmarono molti bacini , ch' erano il ricettacolo di tutte le immondizie del vicinato , e che appestavano l' aria quando la marea si era ritirata. (*N. dell' A.*).

a tremila a Norfolk nello stesso tempo. La maggior parte però si disperse in seguito in differenti paesi. Quelli che rimasero nella città, aprirono delle piccole botteghe, e fra questi molti ne vidi che godevano di una grande fortuna avanti di abbandonare il loro domicilio.

Lo spirito di parte esercita sempre il suo impero fra gl'indigeni. Qualche legno di guerra francese ed inglese trovandosi ancorato, pochi anni fa nella rada di Stampton, i marinaj delle due nazioni discesero a terra, querelandosi a vicenda. Gli abitanti di Norfolk accorsero, e presero parte chi per l'una, e chi per l'altra nazione; ma il *Maire* avendo fatto marciare la milizia, le cose rientrarono nell'ordine.

Vi sono due chiese, l'una per gli Episcopali, e l'altra pe' Metodisti. Non si celebra il servizio divino nella prima, che ogni otto, o quindici giorni, ed il popolo in generale poco osserva le domeniche. Le persone del popolo nelle parti basse della Virginia, cioè fra le montagne ed il mare, hanno poca idea della religione, ed in qualche campagna le chiese eadono in rovina. Viaggiando ne vidi una, il

cui fabbricato era in buonissimo stato, ma che non avendo nè porte nè finestre, era aperta ad ogni sorta di bestie. In Virginia le chiese, ad eccezione di quelle delle città, sono in gran parte fabbricate di legno, lontane da tutte le case; e pare che non sia pagato alcuno per averne cura.

Esiste un costume assai singolare a Norfolk. Alcuni particolari possiedono dei cimiterj. Una proprietà di tal natura è molto utile, perchè si paga assai cara la sepoltura di un morto. Egli è ancora molto comune nelle grandi piantagioni della Virginia il vedere non lungi dalla casa del padrone, e sempre presso il giardino, un terreno circondato di mura, che serve di sepoltura a tutte le persone della casa.

CAPITOLO XIV.

Descrizione della palude Dismal (1). — Selvaggi che vi si trovano. Orsi, lupi che vi sono. — Paese fra questa palude, e Richmond. — Maniera di fare il catrame, e la pece. — Suolo miserabile. — Alberghi detestabili. — Pane di saggina. — Difficoltà di trovare onde pascere i cavalli. — Cavalli di Virginia. — Maniera di cavalcare. — Descrizione di Richmond. — Ponte singolare sul fiume James. — Casa dello Stato. — Cascata del James. — Comune passione pel giuoco a Richmond. — Carattere turbolento della classe inferiore del popolo. — Sua maniera di battersi.

DA Norfolk mi recai alla vasta palude Dismal, che comincia nove miglia sotto quella città, e si estende lontana nella Carolina del nord: occupando in tutto uno spazio di cento

(1) *Dismal Swamp*, palude terribile, orribile, spaventevole ec.

cinquanta mille acri. Questo terreno è interamente coperto di alberi. Il ginepro, ed il cipresso crescono nelle parti umide, come la quercia bianca e rossa, ed una grande varietà di pini vengono nelle parti, dove il suolo è più asciutto.

Questi alberi acquistano una enorme grossezza, ed in qualche sito le macchie, che li circondano, sono sì folte, che non si può vedere la palude. Ordinariamente tutto il contrario avviene nelle altre foreste di questo paese. La stessa palude produce un giunco di color rosso, ed un'erba, che gli animali mangiano con avidità, e che gl'ingrassa in poco tempo. Le foglie del giunco sono considerate, come il miglior nutrimento che si possa loro dare. Gli abitanti dei contorni fanno pascere le loro mandre nella palude. Bisogna per altro avere molta cura pel loro ritorno, perchè altrimenti sarebbe impossibile ritrovarle. Le prime settimane si spediscono con le altre bestie due o tre vecchie vacche da latte famigliarizzate col luogo, ed al collo delle quali si attaccano de' campanelli. Queste vacche ritornano ogni sera per farsi mungere. Le altre bestie le seguono chiamate dal suono, e quando

ritornano al casale si dà loro un pugno di sale, o qualche altra cosa, ch'esse amino egualmente, ciò le anima a ritornare un'altra volta. In poco tempo s'impratichiscono della palude, ed accostumate dai primi giorni a ritornare ogni sera, riprendono regolarmente il loro cammino.

Nell'interno della palude se ne trovano moltissime mandre, che probabilmente provengono da quelle, che da principio si smarrirono. S'incontrano pure degli orsi, dei lupi, dei daini, ed altri animali selvatici indigeni. In tutt'i contorni si parla di uomini selvaggi, trovati nel luogo, e che si suppongono perduti da fanciulli.

Varia infinitamente la palude in alcune sue parti. In qualche luogo la superficie è assolutamente secca, e dura per sostenere il passo del cavallo, in altri siti essa è coperta d'acqua. Essa è sì fangosa altrove che un'uomo sprofonderebbe fino al collo, s'egli volesse andarvi sopra. Scavando a qualche piede di profondità ne' luoghi più solidi, l'acqua scaturisce sull'istante e ne riempie il fosso. Larghi ruscelli, il cui letto non è maggiore di tre piedi di profondità, si gettano senza interruzione, ed

in molti luoghi , nel canale che unisce lo stretto d'Albermarle col fiume Elisabeth, presso Norfolk. Si attribuisce alle radici del ginepro il color giallo dell'acqua di questi ruscelli. Nulla meno quest'acqua è perfettamente chiara , e potabile. Si dice ch'essa posseda una facoltà diuretica , e gli abitatori de' contorni credendola sanissima la preferiscono ad ogni altra. Evvi certamente qualche cosa di straordinario nella natura di questa palude , perchè quelli che ne abitano i contorni non sono molestati dalla febbre, e dalle malattie biliose , che provano generalmente coloro che vivono nelle vicinanze delle altre paludi.

La palude Dismal essendo vicinissima a Norfolk , e gli alberi ch'essa produce essendo il miglior legno per assicelle da coperti , e per altri usi di simil natura , oggetti d'esportazione ordinaria di questa stessa città , forma in conseguenza una proprietà importante. Il canale che si scava attraverso della medesima ne aumenterà certamente il valore; e quando sarà terminato , si potranno far venire de' grossi trasporti dai punti più lontani. Quando le macchie saranno distrutte, le parti più settentrionali converranno perfettamente alla coltura del riso. Ma dalla parte di Norfolk la terra sembra

essere un composto di un miscuglio di radici, e delle fibre di differenti piante, con una sabbia biancastra, ciocchè non sarebbe in alcun modo proprio allo stesso genere di coltura, esigendo il riso un suolo ubertoso. Gli alberi che crescono in questa parte, sono di un miglior prodotto; ed in luogo di tagliarli indistintamente, non se ne atterrano che quelli, che sono giunti alla più grande elevatezza: mezzo col quale si procurano costantemente i legni necessarij per tutte le opere di cui s'è parlato. Una compagnia, nota sotto il nome *Dismal Swamp company*, è proprietaria di un terreno di ottantamila acri nella palude; avanti la guerra occupava essa un grande numero di Negri a tagliare gli alberi, a fendere le assicelle da tetto ec. ec. Ed i suoi affari erano in buonissimo stato: ma la città di Norfolk essendo stata bruciata, questa compagnia perdette tutti i suoi schiavi, e dopo non fece che declinare. I grossi mobili che si spediscono oggi da Norfolk, sono fatti degli alberi tagliati sopra fondi di proprietà particolari.

Dalla palude Dismal a Richmond la distanza è di circa cento quaranta miglia. Si segue la sponda meridionale del fiume James sopra un

suolo sabbioso , e piano , ove crescono foreste di pini. Nella contea di Nausemonde , che confina con questa palude , la terra è sì magra che produce pochissimo grano.. Essa è però propria ai peschi , la coltura dei quali è di molto profitto. Colle frutta di quest'albero si fa dell'acquavita che in capo ad un po' di tempo diviene un liquore stimato , ed eccellente , al quale si dà un sapore delizioso , infondendovi delle pera secche. Ad eccezione de' liquori forti , l'acquavita , di cui ho parlato , forma in Virginia la bibita generale.

Gli abitanti di questa contea cavano dall'abete una grande quantità di pece , e di catrame. Per questa operazione si scava una fossa , nella quale si abbruciano enormi cataste di alberi. Il catrame inspessito col fuoco è ciò che si chiama pece.

Gli alberghi che si trovano su questa strada , sono de' più detestabili. Cattivo pesce , lardo , e pane di saggina ; ecco tutto ciò che vi si trova ; e bisogna ancora alle volte attendere due o tre ore un pasto sì miserabile. Il pane di saggina sarebbe passabilmente buono , se fosse ben fatto , ma sonovi molte persone che la prima volta lo rifiutano. Esso è grossolano , e

somiglia pel gusto al pane di avena. Il miglior modo d'impiegare la farina di saggina, si è quello di farne delle focaccine, ma nel mezzo sono sempre poco cotte, e sentono il gusto della pasta. Questa farina serve ancora per una specie di vivanda, comunissima in Virginia, e che si chiama *hominy*. Questa si fa con la stessa farina, con fave, e con latte, che si fanno bollire insieme fino a che tutto sia ridotto in pasta, che si mangia calda o fredda col lardo, o con carne.

Quanto a' miei cavalli, erano essi sempre affamati. Rare volte gli abitanti di questo paese danno del fieno ai loro; ed essi pascono il loro bestiame colle foglie di saggina. Sopra tutta la strada da Norfolk a Richmond, non trovai, che due volte del foraggio. La siccità essendo stata estrema, pochissimo fieno si era raccolto. Era poi impossibile trovare dell'avena. La stessa saggina era sì rara, ch'era obbligato di cercarne in quattro, o cinque case per formare la razione de' miei cavalli. S'imputava la mancanza de' generi accennati alla cattiva raccolta dell'anno passato. Il fatto era che il prezzo enorme delle biade avea spinto gli abitanti a venderne una grande porzione; e che

non ne aveano conservato neppure per loro uso , perchè contando ciasceduno sul grano del suo vicino , s'erano sbagliati nel supposto ; e perciò tutti ne penuriavano.

Petersbourg è situata sull'incominciamento del corso navigabile del fiume Appamatox. È la sola piazza importante al sud del James , tra Norfolk e Richmond. Le altre città sono tutte piccole. Sembrano in uno stato di decadenza , ed offrono un'aspetto triste , e miserabile. Le case di Petersbourg sono trecento , e tutte costruite irregolarmente. Quasi tutti gli abitanti sono stranieri , e non si trovano dieci famiglie originarie della città. Il commercio però è fiorentissimo. S'introducono annualmente più di due mila quattrocento moggia di biada ne' magazzini , e la più bella farina di tutta la provincia si fa ne' molini situati nell'estremità superiore della città presso le cascate del fiume.

Quando attraversai Petersbourg , trovai una grande folla di gente radunata per una corsa di cavalli. Questo genere di divertimento , che ha luogo cinque volte all'anno in questa città , è molto alla moda in Virginia. I migliori cavalli da corsa sono trasportati d'Inghilterra ,

ma il paese ne dà ancora di buoni. Il premio del vincitore è formato da una sottoscrizione. La sola particolarità che ho rimarcata in queste corse in Virginia, si è, che si gira sempre alla sinistra. I cavalli sono montati da giovani Negri, qualcheduno de' quali può essere un buon *jokey*.

I cavalli di questo paese sono piccoli, e sono buoni da cavalcare. Ve ne sono de' belli; ma la massima parte n'è guasta dalla maniera di educarli. I Virginiesi sono cattivissimi cavalcatori. Ad eccezione di alcuni abitanti dei contorni di Nuova-York, si può dire lo stesso di tutti gli Americani. Le loro staffe essendo troppo lunghe, e la sella collocata a tre o quattro pollici dalla criniera essi avanzano i piedi fino sotto il naso del cavallo. - Non hanno alcuna idea del maneggio delle redini. Detestano il trotto, nè comprendono, com' altri lo possa amare. Danno a' loro cavalli due differenti sorta di andamento. Uno si è quello, ch'essi chiamano il passo, e l'altro il *wrack*. Pel primo l'animale getta i due piedi di fianco nello stesso tempo, e va in tal guisa obliquamente, essendo incapace di slanciarsi per prendere il trotto. Noi guarderemmo que-

sto passo come poco naturale; perchè non troveremmo uno de' nostri cavalli, che volesse prenderlo senza un cavaliere. Che gli Americani pensino differentemente, non è cosa da stupirsi, perchè i loro cavalli vanno in tal guisa dalla nascita; e nel seguito non è sì facile cosa farli cambiare; ma sopra cinquecento cavalli de' nostri non se ne troverà uno che vada di questo passo senza esservi stato ammaestrato. Pel *wrack* il cavallo galoppa co' piedi dinnanzi, e tretta con quelli di dietro. Questo andamento è del pari senza grazia, che l'altro; ed egualmente contrario alla natura, ed affatica molto il cavallo; ma i Virginiesi lo trovano più comodo del galoppo; e questa particolarità bandisce ogni altra considerazione.

In tutti i paesi che fiancheggiano il fiume James, amano gli abitanti singolarmente radunarsi in gran numero sotto gli alberi, o in una casa, per mangiarvi uno storione, o un porco arrostito a cielo scoperto sopra una specie di caniccio, ed a fuoco lento. Queste combriccole piacevoli (chiamate *barbacue*) che sono in uso solo nella classe inferiore del po-

polo , terminano ordinariamente come tutti gli altri simili divertimenti , con bere ad ebrietà.

Richmond , capitale della Virginia , è situata sulla sponda settentrionale del James , immediatamente al di sotto delle cascate di quel fiume , che ha in faccia della città mille dugento piedi di larghezza , attraversato da due ponti sulla stessa linea , separati da un' isola , che si trova quasi ad eguale distanza dalle due sponde. Il ponte , che dalla riva meridionale conduce a quest' isola , è costruito sopra quindici larghi battelli piatti , trattenuti con forti catene , o con ancore. La prua di questi battelli è molto acuta , ed opposta alla corrente ; e forti travi collocate una dietro l' altra dinnanzi sostengono i pilastri. Il letto del fiume essendo più stretto fra l' isola e la città , il ponte costruito da quella parte è innalzato sopra pilastri formati di ceppi di alberi incassati , e gl' intervalli prodotti dalle ineguaglianze delle loro superficie sono riempiti di pietre. Questo ponte non ha parapetto , e le tavole che lo coprono sono sì male infisse , ch'è pericoloso corrervi sopra , quando non vi si sia accostumati. I ponti gettati dalla parte opposta della città sono stati continuamente strascinati

via dal fiume. Per ciò si pensa inutile farne un migliore di quello ch' esiste attualmente. Il ponte di pietra il più forte difficilmente resisterebbe alle masse di ghiaccio, che si precipitano dall' alto delle cascate nel momento dello sghiacciamento dopo un' inverno rigido.

Quantunque a Richemond non vi sieno più di settecento case, queste occupano lo spazio quasi di un miglio e mezzo sulla sponda del fiume. La parte più bassa è fabbricata vicinissima all' acqua, e la rada si trova dirimpetto. Una lunga strada parallela al fiume, ma dal quale è discosta centocinquanta piedi circa, unisce questo sobborgo alla parte superiore della città.

Questa è graziosamente situata sopra un terreno elevato, dal quale si gode l' aspetto delle cascate, e la vista della campagna. In quella strada si trovano i più bei fabbricati, e la residenza dello Stato. Dalla sponda opposta sembra questa un bellissimo edificio; ma quando vi si avvicina, si riconosce tosto ch' essa è una massa informe. Il piano originario è bellissimo, era stato spedito di Francia dal sig. *Jefferson*; e ciò nulla ostante i suoi compatrioti credettero, che si potesse far me-

glio. In conseguenza collocarono l'attico abbasso, e le colonne al di sopra. Il piano in tal guisa fu rovesciato in tutti i punti. Tutto l'edificio è costruito in mattoni rossi. Le colonne sono della stessa materia; ma per farle credere di pietra furono imbiancate. L'interno non è meglio concepito dell'esterno. La sala principale è quella dove si raduna la rappresentanza dello Stato. Serve ancora per la celebrazione dell'ufficio divino, perchè non c'è una chiesa in tutta la città. Il vestibolo è di forma circolare, e molto oscuro. Esso è ornato di una statua del generale *Washington*, scolpita da un valente artista francese, e che fu eretta mentre io era a Richmond. Per quanto bizzarro sia quel fabbricato, bisogna che un forastiero si guardi bene dal trovarvi de' difetti, perchè gli abitanti lo riguardano come un bel pezzo di architettura.

Le cascate del fiume, o piuttosto le correnti, poichè sarebbe meglio chiamarle così, cominciano a sei miglia al di sopra della città, ed il piano d'inclinazione è di circa ottanta piedi.

Il fiume è pieno di grossi scogli, sopra i quali si precipita l'acqua, in qualche luogo,

con grandissima violenza. Un canale scavato al nord di questa cascata va fino alle montagne azzurre, ed in certi tempi dell'anno barche moderatamente cariche possono ancora ascendere più lungi. Dirimpetto alla città il fiume non ha più di sette piedi di profondità; ma dieci miglia più abbasso ha dieci piedi. Arrivati in questo luogo, la maggior parte de' bastimenti depongono una grande porzione del loro carico in piccoli battelli, e si avanzano poi verso la città. Quasi tutti i negozianti, che vi si trovano, sono stranieri. I Virginiesi amano troppo i piaceri per dedicarsi seriamente al traffico.

Richmond conta circa quattro mila abitanti, la metà de' quali sono schiavi. Fra gli uomini liberi v'è un gran numero di legali, che abitano la parte superiore della città, egualmente che gli ufficiali del Governo, e qualche persona che vive delle sue rendite. La parte bassa è specialmente abitata dai negozianti.

Non c'è forse alcun' altro luogo al mondo, dove si ami tanto il giuoco, come a Richmond. Appena fui entrato nell'albergo, che l'oste mi domandò qual giuoco io preferiva, e mi prevenne che nella tal camera v'era una

tavola di faraone , in una tale altra una tavola di altro giuoco di azzardo , ed in una terza un bigliardo , offrendomi nello stesso tempo di condurmi in quella , che più mi piacesse. Tutte queste camere sono piene di giuocatori. Non se ne fa alcun mistero , e chiudono solo la porta per escludere la folla. Non c'è una sola taverna nella bassa Virginia , e nella parte confinante del Maryland , che non abbia un bigliardo pieno di giuocatori , mentre altre persone accanto a questi si divertono a bere , ed a giuocare alle carte.

Il combattimento de' galli è nel numero dei passatempi favoriti de' Virginiesi ; ma sopra tutto di quelli della classe inferiore , che si radunano nelle taverne per godere di questo piacere. Un tale concorso è una delle cose più incommode per un viaggiatore. Molte volte per evitare delle scene scandalose , e per non essere esposto alle risse , che ne sono la conseguenza , mi vidi forzato di spingere il mio viaggio oltre la meta , che mi era prefissa. Nulla meno per quanto poco si soggiorni in un'albergo , non è possibile sottrarsi a queste scene disgustose ; perchè ogni camera è co-

mune , e quella in cui trovasi un forastiere , è la più frequentata.

Malgrado ciò che dissi sulla passione del ginoco , deggio però osservare , che nelle case private in Virginia non si giuoca niente più che in qualunque altra parte degli Stati-Uniti.

Quando in conseguenza delle sue risse la plebe viene alle mani , si batte come animali. Si mordono l'un l'altro , si danno de' calci ; e cercano di cavar gli occhi al loro avversario. Non è rara cosa trovare in questo paese un' uomo , che abbia perduto un'occhio in un combattimento ; e vi sono di quelli , che fanno pompa della loro destrezza in tale proposito. Per riuscire in questa spaventevole operazione avvolgono l'indice , ed il medio ne' capelli dell' avversario , e facendosi in tal guisa puntello , introducono violentemente il pollice nell' orbita dell' occhio , e lo forzano a balzar fuori. Nel caso in cui tutti gli sforzi sieno vani restano per lo meno le traccie delle unghie impresse sul volto , che si trova sfigurato in un modo ributtante. Taluni hanno ancora un costume di questo più barbaro , perchè cercano di strappare i testicoli a quello con cui si battono. Attraversando la Virginia , ed

il Maryland, intesi quattro o cinque volte parlare di uomini giacenti a letto in conseguenza di ferite pericolose ricevute in simili combattimenti, che si chiamano *gouging*.

Nelle due Caroline, e nella Giorgia, persone degne di fede mi hanno assicurato, che la gente del popolo è ancora più inumana in queste occasioni, e che in qualunque parte di quello Stato di ogni quattro uomini se ne trova sempre uno cui manca un'occhio.

CAPITOLO XV.

Descrizione della Virginia fra Richmond , e le montagne. — Fraganza de' fiori , e degli arbusti nelle foreste. — Melodia degli uccelli. — Uccelli di Virginia. — Uccello beffardo. — Uccello azzurro. — Uccello rosso ec. ec. — Gracidar singolare delle rane. — Columbia e suoi magazzini. — Lucciole de' boschi. — Serpenti. — Crotalo. — Serpi ec. — Montagne verdi , o del sud-ovest. — Suolo. — Danni cagionati dai torrenti. — Salubrità del clima. — Bellezza delle paesane. — Grandi proprietari. — Monticello abitato da Jefferson. — Vigne. — Osservazioni sulla coltivazione di quelle.

ESSENDOMI trattenuto a Richmond poco più di una settimana , tempo assolutamente necessario per far riposare i miei cavalli , che avevano sofferto tanta fame venendo da Norfolk , mi avanzai al nord-ovest , verso le montagne verdi , o del sud-ovest. Quantunque

il paese de' contorni di Richmond sia sabbioso, non lo è però tanto, nè è tanto piano, come al sud del fiume James verso il mare: esso offre un gradevole aspetto. Io lo attraversai nella prima settimana di maggio. Gli alberi erano abbelliti delle loro foglie, e l'aria era imbalsamata dagli aromi deliziosi ch' esalavano d' ogni parte i fiori, le piante, e gli arbuscelli. Il garrire degli uccelli era sorprendente, e dilettevole. Credesi che il clima di Virginia non essendo caldo nella estate come quello delle due Caroline, nè così freddo nell'inverno come quello degli Stati settentrionali, sia più confacente agli uccelli di qualunque altra parte di questo continente: e che il loro canto sia più dilettevole. Il canto dell' uccello beffardo (moguewe), e dell' uccello di Virginia, è de' più melodiosi. Quell' uccello è presso a poco del colore, e della grossezza del tordo, quantunque la sua forma ne sia più svelta. Egl' imita non solo il canto di tutti gli altri uccelli, ma lo rende più aggradevole, e sonoro. L' uccello contraffatto, od imitato, spiega il volo, e si allontana, come se fosse vergognoso d' essere sorpassato. *Catesby* per altro ha rimarcato, non senza ra-

gione, che gli uccelli di America sono tanto inferiori nel canto a quelli di Europa, quanto li sorpassano nel pomposo colorito delle penne. Non conosco in questo paese alcun uccello che abbia il dolce canto del merlo, e quello vivace dell'allodola, ed i modi teneri del lamentevole usignuolo.

Dopo aver sentito il canto dell'uccello beffardo quello di ogni altro uccello del paese perde tutto il suo incanto. Questo canto è molto semplice; ma quando molti uccelli di specie differente si trovano uniti, il concerto ch'essi formano non è senza armonia.

Il più rimarchevole per le sue piume è l'uccello turchino, ed il rosso. Il primo è presso a poco della grossezza di un fanello. La sua testa, il dorso, e le ali sono di un turchino carico e brillante. Quand'egli vola, le sue piume appariscono maggiormente. L'uccello rosso è più grosso di una allodola, ma più piccolo di un tordo. La sua testa è ornata di un piccolo pennacchio, le sue penne sono di un rosso carmino. Si vede in estate qualche uccello-mosca, ma le sue piume sono men belle di quelle dell'uccello della stessa specie, che trovasi al mezzogiorno.

Pochi vi sono fra gli uccelli ordinarj , che meritino qualche attenzione. Le tortore , e le quaglie , o pernici , come le chiamano sovente , procurano un grande piacere ai cacciatori. Quest' ultimo uccello ha totalmente le stesse abitudini delle pernici di Europa , eccettuate però quelle , che poggiano sugli alberi. La grossezza loro è pari a quella delle quaglie inglesi , alle quali somigliano sotto questo punto. Esse niente hanno di comune colle nostrè pernici. La cosa è pari rispetto agli altri uccelli , come le gazze , i pettirossi , le allodole , i fagiani ec. così chiamati dai primi coloni inglesi , attesa una piccola somiglianza cogli uccelli dello stesso nome in Inghilterra , quantunque di fatto sieno essi differenti. Nelle parti basse della Virginia , e verso il sud , sonovi molti grossi uccelli chiamati bozzagri d' India , i quali volando somigliano all' aquila. Esiste una legge nella Carolina che proibisce ammazzarli ; perchè nutrendosi di corpi corrotti , contribuiscono alla salute dell' aria. L' uccello (1) di cui mi re-

(1) È chiamato in inglese *whipper-wil* , ovvero *wihp-poor-will*.
(*N. dell' A.*)

sta a parlare , manda de' suoni lamentevoli che al mio orecchio comparivano come *uep-o-il*. Si comincia a sentirlo dopo il tramontare del sole , e continua fino a notte molto avanzata.

Si hanno poche occasioni di vederlo , e meno ancora di prenderlo , essendo quest' uccello molto circospetto. Ciò fece credere a parecchie persone che il suo canto provenisse da qualche rana , e non da un' uccello , tanto più che s'ode più frequentemente ne' contorni delle maremme.

E qui è il luogo di osservare , che le rane di America fanno differenti sorta di gridi. Alcune non fanno che fischiare , e le altre gracidano , ma con una tal forza , che spesso è difficile conoscere se il suono venga da un simile animale , oppure da un vitello ; talvolta mi sono io stesso ingannato passando per qualche prateria. Queste sono chiamate rane-bue. Vanno sempre accoppiate , e non si trovano che ne'siti di buon'acqua. Il loro corpo è della grossezza di quattro a cinque pollici , e le gambe in proporzione. Sono molto vivaci , e fanno de' salti prodigiosi.

La prima città che incontrai , andando verso

le montagne, è Colombia, ovvero la punta della Forca, come si chiama comunemente ne' contorni. Essa è situata sessanta miglia al di sopra di Richmond al confluyente del Rivanna, e del Fluvanna, che uniti formano il fiume James. Questa piccola città è fiorentissima; contiene quaranta case ed un magazzino per l'ispezione del tabacco. Sulla punta che si avvanza tra i due fiumi, e precisamente all'opposto della città, si trova l'arsenale dello Stato, dove sono conservati dodici mila fucili, e trenta barili di polvere. Le terre basse che attorniano il fiume nelle vicinanze, sono di un' eccellente prodotto.

Da Colombia alle sorgenti verdi la distanza è di circa venti miglia. La strada è molto noiosa, perchè attraversa quasi sempre una foresta di pini. La notte essendo venuta avanti ch'io ne fossi arrivato al fine, mi smarrii. Un lume che vidi attraverso degli alberi sembrava annunciare la vicinanza di una casa: il mio domestico avanzò correndo; ma quale fu la sua costernazione, allorchè vide quel lume ora allontanarsi, ora avvicinarsi, ed allontanarsi ancora, con una estrema velocità! Cercava io pure di spiegare a me stesso un tale

fenomene, e dopo aver fatto qualche passo osservai la stessa sorta di lume in molti altri siti. Essendo sceso da cavallo per esaminare una macchia sulla quale credei veder cadere uno di questi corpi luminosi, trovai ch' essa era una grossa luciola. Come l' estate si avvicinava queste lucirole comparivano ogni sera. Quando una qualche piccola pioggia era caduta il dopo pranzo, i boschi n' erano scintillanti. La luce sorte dalla coda, e l' animale ha la facoltà di emetterla, o di trattenerla a suo piacere.

Dopo avere errato fino alle undici della sera arrivai presso ad una piantagione. Qualche Negro de' contorni, che generalmente sono in piedi la metà della notte, ed intorno al fuoco, in tutte le stagioni, m' indicò la strada verso le sorgenti verdi, ove giunsi a mezzanotte.

Tanto era l' ora avanzata, che la gente dell' albergo non volea aprirmi. Mi convenne raccontare due o tre volte la mia avventura, avanti che acconsentissero di ricevermi. Un grande giovinotto discese in camicia, e mi fece entrare. Fui in seguito forzato d' impiegare un quarto d' ora a persuaderlo di darmi del grano pe' miei cavalli. Si arrese alla fine quantunque a suo malgrado, ed aprì la scuderia.

Rientrato in casa mostrommi una stanza di circa sei piedi per ogni lato, nella quale v'erano due letti pieni di cimici. Il rivestimento di questa camera era di legno tutto tarlato, e le muraglie erano fesse in molti luoghi. Non era però questo ciò che vi fosse di più incomodo, perchè la finestra non era grande in guisa da dare ingresso alla luce, e all'aria. Io aveva molta fame, e niente c'era da mangiare. In queste contrade rare volte si pensa a conservare del pane. Una mezz'ora prima, che se ne abbisogni, se ne fa cuocere la quantità occorrente, ed è servito caldo. Non potendo adunque procurarmi alcun nutrimento ed affaticato pel lungo cammino in una giornata caldissima, mi gettai tutto vestito sopra uno de' letti, ove godei di un profondo riposo ad onta degl'insetti, che mi tormentavano continuamente.

Oltre a questa taverna, e le case degli schiavi, v'è in questo luogo un'altro fabbricato; una specie di grande casale dove alloggiano quelli che vengono a bere alle sorgenti, e le di cui stanze non sono migliori di quelle, di cui ho parlato. Queste differenti abitazioni sono collocate nel centro di un terreno di circa

cento cinquanta acri, stato dissodato, e che è circondato per ogni parte dalla foresta. All'estremità di questa, ed alla fine di un pendio, che comincia alle case, si trovano le sorgenti che si ha cura di coprire con tavole, perchè le foglie degli alberi, non vi cadano dentro. Le acque sono calibeate. Le persone della bassa Virginia, alle quali il calore cagionò dei rilascj, frequentano questo luogo.

Dopo avere pranzato in questo miserabile luogo, continuai la mia strada verso le montagne del sud-ovest. In tutto il corso della giornata rimarcaï un gran numero di serpi che cominciavano a sortire dai loro buchi. Ne uccisi uno nero, che trovai addormentato, e steso sul cammino. Quest'animale avea cinque piedi di lunghezza. Il serpe nero è quello che si trova più di frequente in questa parte dell'America. Egli è estremamente sottile in proporzione della sua lunghezza, che d'ordinario è dai quattro ai sei piedi. La sua schiena è perfettamente nera, il suo ventre di color di piombo diviene biancastro verso la gola. Il morso di questo serpe non è velenoso, e gli abitanti del paese non lo uccidono, perchè distrugge i sorcj. Esso ama appassionatamente

il latte, e si trova di frequente nelle cascine, che in Virginia sono sempre scavate sotto terra, come le cantine, non potendosi in altra guisa conservare il latte più di due ore durante l'estate. Nel tempo de' suoi accoppiamenti questo serpe perseguita tutte le persone che si offrono alla sua vista; ed il miglior corridore a grande fatica potrebbe salvarsi in una pianura. Si trovano in questo paese molte altre sorti di serpenti senza veleno, qualcheduno de' quali è fregiato di bellissimi colori. Tal'è il serpe a fettuccia, quello di un verde azzuro ec. ec. Fra i serpi velenosi, i più comuni sono i crotali, ed i serpi color di rame (*Moccasius*). Abita il primo principalmente nelle montagne: quantunque però s'incontri con frequenza, è raro l'esserne morsicati. Ma non passa un'istante senza che alcuno non sia stato morsicato dal serpe color di rame, il cui veleno è meno attivo di quello del crotalo, ma tuttavia pericolosissimo, perchè la morte è certa, se il soccorso non arriva a tempo. L'ultimo non attacca mai, almeno quando non sia molestato; ma non si ritira neppure per evitare chi si sia. Avanti di mordere scuote le sue campanelle; il che dà tempo di prendere la fuga. L'altro

al contrario è più traditore, e più pronto; e si dice, che si collochi assolutamente sul cammino per mordere le persone. Tutti questi animali non sono nè tanto numerosi, nè così velenosi nelle parti settentrionali, come nell' America meridionale.

I cavalli, le vacche, i cani, le differenti specie di volatili, sembrano avere conoscenza di ciò, che deggono temere da questi rettili velenosi, e danno dei segni evidenti di timore, quando si avvicinano a quelli che pure furono uccisi. Un fatto poi rimarchevole si è, che i majali lungi dal temerli, li perseguitano, e li mangiano con voracità, senza darsi alcuna pena del morso loro.

Il lardo forse sarebbe esso un rimedio salutare contro il veleno del serpente? Non intesi mai che sia stato messo in opera. Generalmente si applicano sulle ferite delle erbe, le cui qualità specifiche sono conosciutissime. La bontà particolare della Provvidenza volle, che da per tutto ove sono frequenti questi rettili pericolosi, l'erbe che sono di un sicuro antidoto contro il loro veleno, si trovino in abbondanza.

Le montagne del sud-ovest sono quasi paral-

lele alla catena delle montagne azzurre ; e sono le prime che si trovano in Virginia dopo avere abbandonato le coste del mare. Non sono esse elevate , e si potrebbero piuttosto chiamare colline , che montagne , perchè non si scoprono , che in distanza di qualche miglio , e la salita è così facile , che si arriva alla sommità senza neppure accorgersene.

Il suolo de' contorni si cambia in una terra argillosa , e profonda, molto propria alla coltura de' grani minuti , e del trifoglio , e che produce delle messi abbondanti. Questa terra non assorbendo però l'acqua prontamente , il coltivatore soffre perdite considerabili dopo le forti piogge. L'acqua trasporta alle volte le sementi ; ond' è che bisogna talvolta seminare due o tre volte la stessa pezza di terra. Se non si ha cura di difendere i campi che sono in pendio, con de' buoni rialzamenti , le messi vengono alle volte distrutte anche dopo la loro maturità. Spessissimo ad onta delle più grandi precauzioni l'acqua sorte dal suo canale , ed allaga i terreni sottoposti. Vidi ben più di una volta tutti i Negri di una tenuta colla marra , e la vanga alla mano portarsi nelle campagne , per deviare il corso delle

acque , nel caso in cui prendessero una falsa direzione.

Sulla inclinazione delle montagne , ne' luoghi ove la terra è incolta , dopo essere stata maltrattata dalla coltura del tabacco , l'acqua scava dei borri di una sorprendente profondità , se non vi si ripara in tempo. Sonovi altrettanti precipizj ed impaccj insormontabili per andare da una montagna all'altra.

Ad onta di questo svantaggio , il paese intorno a queste montagne è ben più popolato di quello , che si estende verso Richmond ; e vi sono pure delle persone , che lo riguardano come il giardino degli Stati-Uniti. Vi si trovano tutti i prodotti delle parti basse della Virginia , quantunque i calori , che vi si provano , sieno meno forti , perchè nei mesi più caldi dell'estate v'è sempre nell'aria una certa freschezza , ed una elasticità , che non si conosce ne' luoghi più bassi. Gli estremi del caldo , e del freddo sono fra il 90 ed il 60°. E raramente il termometro ascende al di là del 84° (1), e gl'inverni sono dolci in modo , ch'è ben raro vedere la neve tre giorni consecutivi sulla terra.

(1) Sempre secondo il termometro di *Fahrenheit*.

La salubrità di questo clima è uguale a quella di ogni altra parte degli Stati-Uniti, e gli abitanti in conseguenza hanno l'aspetto robusto, e sano. Le paesane in particolare non somigliano punto a quelle dei paesi vicini alla costa marittima. Queste ultime fanno conoscere colla loro pallidezza e con un certo stato di debolezza, la loro poca salute, mentre le altre servirebbero ai pittori di modello per rappresentare la gioventù, la freschezza e la beltà, e niente è più bello da vedersi de' gruppi di queste donne occupate a raccogliere le ciriegie ed altre frutta, che abbondantemente si producono intorno ad ogni abitazione. Hanno le più belle forme e la più bella pelle che si possa immaginare; la leggerezza de' loro vestimenti, i quali non consistono che in un farsetto ed in una gonnella succinta, sembra ancora renderle più seducenti.

In tutte le vicinanze la plebe parvemi più contenta della sua sorte, e di un carattere più franco, più aperto, e più disposto all'ospitalità che la stessa classe di tutte le altre parti degli Stati-Uniti, per cui sono passato. Nulla ostante la facilità che gli abitanti di questo paese hanno di pro-

curarsi a buon mercato tutte le cose necessarie alla vita, li fa piuttosto inclinati alla indolenza ed alla dissipazione. Amano di ubbriacarsi, ed è ben raro di trovarne uno che non cominci la giornata con qualche bicchiere di acqua-vita. Le pesche, ch'essi raccolgono in abbondanza, loro procurano con poco dispendio quel liquore. V'è appena una sola casa, nella quale non si veda un distillatojo. Le donne non sono soggette all'ebrietà come gli uomini; ma sotto ogni altro rispetto hanno la stessa inclinazione al piacere, e la loro morale è rilasciata del pari.

Lungo queste montagne vivono i grandi proprietari, che danno in affitto le loro terre; come fanno quelli delle parti inferiori della Virginia. Di questo numero è il sig. *Jefferson* (1).

La sua casa, denominata Monticello, è distante circa tre miglia da Charlottesville, e due da Milton, che si trova presso le sorgenti della Rivanna. È fabbricata sulla sommità di una piccola montagna che venne appianata per formare un'area di un acro e mezzo. Questa

(1) Vice-Presidente degli Stati Uniti.

casa non è ancora terminata ; ma se si segue il piano , sul quale fu cominciata , sarà una delle più eleganti abitazioni private degli Stati-Uniti.

Si sono fatti degli sforzi reiterati , ne' contorni , per dare alle viti la perfezione , di cui sono suscettibili. Diversi particolari si sono uniti per far venire sei italiani , ma questi trovarono il suolo e le piantate di questo paese ben differenti da quelle del loro , e non furono più felici degli altri. Non bisogna però concludere che non si possa avere delle buone viti in queste montagne. È cosa ben conosciuta , che il genere di coltura varia egualmente in differenti parti di Europa , come il suolo di una contrada differisce da quello di un'altra. Bisognerà nulla ostante tempo e molte esperienze avanti di trovare la specie particolare di vite , ed il modo di coltura adattata a questo paese , il cui clima è de' più favorevoli. È probabile ancora che a forza di prove si possa pervenire al miglior metodo di fare il vino.

CAPITOLO XVI.

Paese situato fra le montagne del sud-ovest, e le montagne azzurre. — Lynchbourg. — Nuova Londra. — Arsenale stabilito in quel luogo. — Strada sulle montagne azzurre — Picco d'Otter, la più elevata di quelle montagne — Altezza presupposta. — Alemanni stabiliti in gran numero al di là delle montagne azzurre. — Singolare contrasto fra gli abitanti ed il suolo dell' una e dell' altra parte delle montagne. — La calandra. — La mosca d' Assia. — Contea di Bottetourt. — Suolo — Salubrità del clima. — Sorgenti medicinali frequentatissime.

IL paese che trovasi fra le montagne del sud-ovest, e la catena delle montagne azzurre, è fertilissimo, e più popolato che le parti basse della Virginia. Il clima è sano, gli abitanti sonò robusti, e godono di una salute perfetta. Si sono trovate in questo paese molte miniere di ferro, e di rame, ed alcune sono state scavate; ma perchè i lavori acquistino mag-

gior attività , bisogna , che la popolazione si aumenti ancora di molto.

Dopo avere passate le montagne del sud-ovest m'incamminai verso Lynchbourg , città situata sulla sponda settentrionale del Fluvanna , e centocinquanta miglia al di sopra di Richmond. Quella città contiene quasi cento case , ed un magazzino , ove si depòngono annualmente circa due mila moggia di tabacco. Non è fabbricata che da quindici anni ; ma la sua posizione favorevole pel commercio l'ha fatta prosperare rapidamente. Le barche , nelle quali si spediscono i prodotti del paese , hanno da quarant'otto a cinquanta quattro piedi di lunghezza , ma sono molto strette in proporzione della lunghezza loro. Tre uomini bastano per condurre una di queste barche , e non s'impiegano che dieci giorni per andare a Richmond , e ritornare al luogo della partenza. Discendono colle correnti , e si servono di pertiche pel ritorno : il carico è sempre proporzionato alla profondità dell'acqua , che varia all'estremo. Quando mi recai a Lynchbourg , il fiume si poteva guadares ; ma giunto alla sponda opposta osservai una grande quantità di erbe sospese alla cima degli alberi e con-

siderabilmente elevate al di sopra della mia testa , quantunque fossi a cavallo. Era questo un chiaro indizio di una inondazione che le aveva deposte colà ; e nel mese di settembre precedente ve n'era stata effettivamente una , nella quale l'acqua era montata a quindici piedi al di sopra del livello ordinario.

A qualche miglio di Lynchbourg verso le montagne azzurre è situata una piccola città chiamata *Nuova Londra* , nella quale v'è un magazzino , ed un arsenale stabilito durante la guerra. Vi trovai quindici operaj , che accomodavano le vecchie armi , e che ne pulivano delle altre. A considerare la lentezza colla quale lavoravano , si può pensare , ch'essi sieno occupati tutto l'anno. I fucili sono tutti uniti in una sola massa in un capo della sala , e dall'altra parte v'è un'altra massa di arnesi di cuojo , che imputridiscono per mancanza di attenzione. Tutti gli arsenali della confederazione sono conservati in questa maniera.

Fra la Nuova Londra , e le montagne azzurre , il paese è montuoso , ed il suolo duro. I pochi abitanti che vi si trovano , sono robustissimi , e molto alti. Essi hanno quanto

alla forza del loro corpo una grande idea della loro superiorità sopra gli abitanti della pianura. Una specie di uomini affatto simile abita lungo le montagne azzurre.

Queste montagne sono fino alla loro sommità tutte coperte di grandi alberi.

Qualcheduna offre una superficie ineguale e petrosa, ed altre un suolo ricco, e fertile. In qualche luogo soltanto si può attraversare la catena di queste montagne, e s'incontrano delle spaccature, la cui salita riesce oltre modo difficile. Ma nel luogo ove passai, cioè presso il Picco d' Otter, e dalla parte meridionale, in luogo di arrampicarsi sopra una montagna dirupata, come si potrebbe credere dietro l'ispezione della carta, si ascende gradatamente col mezzo di piccoli poggi, impercettibilmente elevati gli uni sopra gli altri, ciocchè fa che si arriva alla sommità quasi senza accorgersene.

I picchi d' Otter sono le montagne le più alte della catena. Misurate dalla base loro sono pure riguardate come le più alte di tutta l'America settentrionale. Secondo il sig. *Jefferson*, che dopo la pubblicazione delle sue note sulla Virginia, fu sovente citato, come faciente autorità su questo punto, il Picco principale ha

quattro mila piedi di altezza perpendicolare ; bisogna però osservare che il sig. *Jefferson* non dice di averlo misurato egli stesso. Al contrario confessa che l' elevazione delle montagne di America non fu mai determinata con grande precisione. Egli soltanto dietro congetture , che si possono riguardare come ragionevoli , dà l' altezza del Picco più elevato. Sarebbe assurdo che uno volesse smentire quest' altezza senza averla misurata egli medesimo. Non pretendo adunque contrariare menomamente l' opinione del sig. *Jefferson* ; tutto ciò ch' io voglio dire , si è , che il più elevato dei picchi d' Otter è niente in paragone della montagna di Snowden nel paese di Galles. Tutte le persone che videro l' una , e l' altra (ed in molte mi abbattei che le avevano vedute) fecero la stessa osservazione. Il Picco più elevato di quest' ultima montagna , misurato trigonometricamente non ha più di tre mila cinquecento sessantotto piedi di altezza , partendo dalla sponda di Carnarvon. Fra le altre montagne azzurre non ve ne sono , dietro le stesse congetture , che abbiano più di due mila piedi di altezza.

Passata la catena delle montagne azzurre per la strada che si avvicina ai picchi d' Otter ,

non incontrai che poche abitazioni sino a Fincastle, nella contea di Bottetourt. Fincastle è situata a venti miglia dalla montagna, e a quindici verso il sud dal Fluvanna. Questa città non fu edificata che nel 1790. Nulla ostante contiene sessanta case, e s' accresce rapidamente. I progressi della coltura nei contorni pareggiano, e le terre sono a un di presso dello stesso valore, che nelle vicinanze di York e di Lancaster nella Pensilvania. Gli abitanti sono quasi tutti tedeschi, che hanno esteso i loro stabilimenti lungo questa terra fertile, la quale dalla Pensilvania attraversa l' alto Maryland, e di là s' avanza verso le montagne azzurre, fino alle parti più meridionali della Virginia. Questi tedeschi, come ho già osservato, amano vivere uniti, e non si rinvencono mai se non dove il suolo è fertile. È cosa degna di osservazione, che quantunque formino i tre quarti della popolazione della parte occidentale delle montagne azzurre, nessuno d' essi però si è stabilito dalla parte orientale, ove le terre, nelle vicinanze delle montagne sud-ovest, non costano che il quarto di ciò che vagliono quelle della contea di Bottetourt. Mi si disse che molte volte hanno ol-

trepassata la catena per esaminare il suolo; ma che quella terra rossa, che rinvennero, essendo differente da quella che hanno costume di lavorare, e quel paese esposto alle rovine cagionate dai torrenti, che si precipitano dalle montagne, non li hanno invogliati di stabilirvisi. La differenza, che si trova fra la costa orientale ed occidentale della catena, è delle più sorprendenti, tanto più quando si osserva che sono ambedue sotto la stessa latitudine; e che questa differenza è sensibilissima nello spazio di trenta miglia.

All' oriente di queste montagne il cotone riesce molto bene, e la neve nell' inverno non resta che appena uno o due giorni sulla terra. All' occidente lo stesso arbusto non arriva mai al suo punto di perfezione; gl' inverni sono rigidi, e le campagne coperte di neve per intere settimane. In cadauna tenuta si vedono delle slitte, il che annuncia abbastanza la durata del freddo; perchè gli abitanti non si darebbero la pena di costruirle, se non avessero occasione di servirsene. Dall' altra parte non si vede una vettura di tal sorte.

Dissi che il paese situato all' est delle montagne azzurre è una terra rossa, della quale i

torrenti trasportano frequentemente la superficie. Nella contea di Bottetourt al contrario, il suolo consiste in un ricco terriccio bruno, che produce del trifoglio spontaneamente. Per avere una eccellente prateria basta abbandonare il terreno a sè stesso per un' anno. Dall' altra parte si vede appena una pietra calcare; e di questa ve ne sono degli strati tanto considerabili, che si chiama enfaticamente quel paese, la contea della calce. Quando si vuol fare un pozzo, conviene sempre scavare quindici o venti piedi sotto terra per trovare dell' acqua.

V'è ancora una circostanza che produce una essenziale differenza tra l' uno, e l' altro lato delle montagne azzurre; ed è che al di là della catena delle montagne la calandra è sconosciuta. Questo piccolo insetto della specie della tignuola, depone le sue uova nelle cavità dei grani, e particolarmente delle biade. Quando la raccolta è messa in covoni, queste uova sbucciano; e conseguentemente il grano si trova interamente distratto. Per rimediare a tale inconveniente, nella Virginia, e negli altri Stati, ove la calandra è comune, si batte il grano tosto che si è raccolto, e si lascia nella paglia, ciocchè dà un calore sufficiente

per distruggere l'insetto senza nuocere al grano. - Non si conosce la calandra in America, che da qualche anno. L'opinione generale si è ch'essa provenga dalla sponda orientale del Maryland, ove uno speculatore, per attendere un prezzo elevato, conservò le sue raccolte per sei anni, in capo ai quali trovò il suo frumento interamente pieno d'insetti di questa specie, i quali di là poi si sono sparsi in differenti parti del paese.

Il fiume Patowmac oppose per lungo tempo una barriera ai loro progressi, e mentre che le messi erano assolutamente distrutte nel Maryland, esse non soffersero alcun danno nella Virginia. Ma questi insetti trovarono in fine il modo di passare il fiume. Le montagne azzurre sono il limite del loro dominio, e preservano dalle loro depredazioni tutto il paese situato all'ovest.

Un'altro insetto comparve tutto a un tratto, e si sparse in una grande parte del paese in detrimento infinito delle raccolte. Si chiama questo la *mosca d'Assia* (Hessoise), perchè si suppone che questa mosca sia stata portata durante la guerra nel foraggio appartenente alle truppe Assiane. Questo insetto alloggia

in differenti parti dello stelo , mentre esso è verde , e fa un guasto sì terribile , e sì pronto , che la raccolta di un campo , la quale apparisce nel migliore stato possibile , è qualche volta distrutta in due o tre giorni. Dicesi nel Maryland, che se la terra è ben ingrassata , la mosca non attacca il grano. Si pretende ancora , che le raccolte provenienti da una terra , che non si lasciò riposare da molto tempo , sieno le più esposte alle stragi di questo insetto. Se così fosse , la mosca d' Asia dovrebbe essere considerata piuttosto come utile che dannosa , perchè forzerebbe gli abitanti ad abbandonare un metodo rovinoso , qual' è quello di coltivare un terreno fino a che il suolo sia spossato , e di lasciarlo incolto in seguito senza fare uso de' concimi. Questa mosca non è attualmente conosciuta al sud del Patowmac , nè dietro la catena delle montagne azzurre.

La contea di Bottetourt è interamente circondata , ed intersecata in tutte le direzioni da catene di montagne , che ne rendono il clima sano , e piacevole. Sembrami che non vi sia parte dell' America che possa più convenire ad un Inglese. Il freddo in inverno è più regolare ,

ma non tanto intenso come nella Gran Bretagna, e nell'Irlanda. Il calore è forse maggiore in estate; ma non c'è una sola notte, in cui non si abbisogni di una coltre. Il freddo si fa sentire di più avanti le dieci ore della mattina; ma si leva in seguito generalmente un venticello dalle montagne, che rende piacevole il resto della giornata. Le febbri, e le malattie acute sono sconosciute in questa contrada. L'aria vi è tanto salubre, che le persone attaccate da queste stesse malattie, che regnano ne' paesi vicini al mare, avendola respirata per qualche tempo, se ne ritornano perfettamente ristabiliti.

Nelle parti occidentali di questa contea si trovano molte sorgenti medicinali, alle quali verso la fine d'estate si recano assai persone tanto per isfuggire i grandi calori della pianura, quanto per prendere le acque. Le più frequentate sono le sorgenti dolci, situate a piedi delle montagne d'Alleghany. Nell'ultima stagione vi si contarono più di dugento persone accompagnate dai loro domestici, e cavalli. Vi si era egualmente male alloggiato che nutrito quando vi passai, ma in appresso mi si disse, che una Compagnia di proprietarj della

Carolina del sud abbia comperato quel cantone , e vi costruisca molte case nelle vicinanze pel comodo del pubblico.

V'è pure un'altra sorgente medicinale nella montagna di Jakson , la cui catena corre fra le montagne azzurre , e quelle dell' Alleghany. Una di queste sorgenti è calda , e l'altra bollente. A qualche passo da questa ne scaturisce un'altra di acqua comune , ma ugualmente osservabile per la sua freschezza , quanto la vicina pel suo calore. Non lungi si trova una sorgente di acqua solforosa. Le foglie che vi si lasciano cadere , sono in poco tempo ricoperte da uno strato zolforoso , molto grosso , e l'argento vi si annerisce immediatamente. Le proprietà medicinali di queste acque saranno probabilmente conosciute in seguito con esattezza , ma sono al presente poco note. Quanto al sollievo provato dalle persone che frequentano le sorgenti dolci , presumesi con qualche ragionevolezza , che d'esso provenga più dal cambiamento del clima , che dalle specifiche qualità delle acque.

CAPITOLO XVII.

Descrizione del celebre ponte di roccia, e di una caverna immensa. — Vallata di Shenandhoah. — Suoi abitanti. — Suolo e clima di quella. — Osservazioni sui passaggi in America. — Modo di abbattere i grandi alberi. — Grande strada di Kentucky dietro le montagne azzurre. — Curiosità e rozzezza degli abitanti. — Lexington. — Staunton. — Titoli militari. — Winchester.

DOPO aver fatto un soggiorno considerabile nella contea di Bottetourt passai il Fluvanna per rendermi nella contea di Rock-Bridge, così chiamata a cagione di un ponte naturale di roccia, che vi si vede. Questo ponte è distante dal fiume dieci miglia, ed è quasi alla stessa lontananza dalle montagne azzurre. Si stende al di sopra di una profonda apertura, prodotta da qualche grande cataclismo della natura, dalla base sino alla sommità di una montagna, e sembra essere stato lasciato espres-

Weld, T. I. Tav. IV.



Rivoltanti inc.

**VEDUTA DEL PONTE
DELLA ROCCA**

Ranieri colori



samente in quel luogo per offrire un passaggio dall' una all' altra parte del precipizio. L' apertura ha presso a poco due miglia di lunghezza , ed in qualche sito più di trecento piedi di profondità ; ma questa varia secondo l' elevazione della montagna , e si aumenta a misura che l' altra s' innalza. Egualmente la lunghezza differisce in molti luoghi ; ma per tutto essa è uniformemente più considerabile al basso , che all' alto. Le convessità delle rocce da una parte corrispondono esattamente colle concavità dell' altra , e i differenti strati di argilla , di terra , di sabbia ec. essendo esattamente simili , e paralleli dalle due parti , indicano evidentemente che non fecero altre volte che un solido intero. Quale agente produsse questa separazione ? Fu l' acqua , o il fuoco ? Resta il vero avvolto ne' misterj della natura , che in vano ci sforziamo di scoprire.

L' arco di questo ponte consiste in una massa solida di pietra , o di molti massi , tanto però fra loro collegati , che sembrano non formarne che uno solo. Supponesi che allorquando la montagna si aprì , questa massa , per l' innanzi aderente ad una delle parti , staccossi da per sè dal suo letto di terra dalla parte opposta.

e si adagiò al di sopra dell'apertura. Sembrami infatti più probabile che questa medesima massa siasi staccata a forza da un lato, e caduta sopra l'apertura, di quello che la montagna sia stata disunita in questo luogo dall'alto al basso, e che l'acqua siasi fatta un passaggio per forza. La strada, che conduce al ponte, passa per un bosco molto folto, che copre una montagna, in cima della quale tutto ad un tratto non si vede più un'albero. Dopo aver fatto qualche passo su questo terreno scoperto, si è sorpresi dallo stupore il più grande, ritrovandosi sul margine di uno spaventoso abisso. Si retrocede involontariamente per l'orrore, si guarda stupefatti all'intorno, e si ritorna ancora alla sponda per assicurarsi di non essere caduti in una qualche illusione. In un'istante si è sul ponte, sul margine del quale si può, senza timore, avvicinarsi da una parte, ed appoggiati ad un parapetto di macigni misurare coll'occhio la profondità dell'abisso. Il ponte forma da questa parte una specie di muraglia così dritta, che appoggiandosi taluno al parapetto potrebbe far cadere una pietra nel fondo del precipizio. Dall'altra non v'è parapetto; ma dal margine

della strada che attraversa il ponte , comincia una scarpa che s'innalza per gradi fino alla sponda del precipizio , verso la sommità del quale è in qualche modo pericoloso avanzarsi. Questo pendio è coperto di un numero considerabile di grandi alberi , ma specialmente di pini , e di cedri. La parte opposta era altre volte egualmente guarnita di alberi , ma quelli che crescevano verso la strada furono tagliati da differenti persone al solo oggetto di godere lo spettacolo della loro caduta sino al fondo del precipizio. Per l'innanzi si poteva passare sul ponte senza sospettare di trovarvisi , perchè vi sono niente meno di ottanta piedi di larghezza. La strada è in mezzo , ed una quantità di carrette la passano tutto giorno.

Qualche piede al di là di questo luogo , si vede un sentiero stretto che fa in capo al ponte molte sinuosità sulla sponda dell'apertura fra balze enormi , ed alberi. Egli è colà che l'immensità dell'arcata , e la sua elevazione , la quale sembra toccare il cielo , compariscono in tutto il loro complesso , che non può essere contemplato senza un rapimento inesprimibile. Più si esamina , più cresce lo stupore. L'altezza del ponte fino al parapetto

è di dugento tredici piedi. La grossezza dell' arcata circa quaranta, il lato ne ha novanta, e la distanza delle due impostature è di cinquanta. Queste impostature consistono da l'una parte, e dall'altra in una massa solida di pietra calcarea, e sembrano essere state scolpite dalla mano dell' arte. Un piccolo ruscello chiamato *cedar creek* (calanca de' cedri) correndo in fondo dell' apertura sopra un letto di roccie, aggiunge una grande bellezza alla scena.

Quest' apertura si volge tutta in un tratto, e precisamente al di sopra del ponte, e segue il corso del ruscello, in modo che stando al di sopra, e guardando sotto l' arco, la vista n' è intercetta alla distanza di centocinquanta piedi dal ponte. Il signor *Jefferson*, il quale dice nelle sue note, che l' apertura è sempre diretta, e termina con una vista piacevole delle montagne del nord, s' inganna di molto. I fianchi sono coperti di una infinità di alberi, eccettuati i luoghi, ove compariscono gli strati di pietra calcarea.

L' aspetto di questo ponte si offre ancora vantaggiosamente a chi trovisi su qualche balza, cinquanta piedi circa al di sotto dell' estre-

mità superiore dell'apertura; perchè di là non solo si vede l'arco in tutta la sua bellezza, ma lo spettatore è ancora vivamente colpito dall'elevazione dell'arco stesso, e dalla profondità dell'abisso sul quale si trova collocato.

In distanza di cinquanta miglia da questo ponte, e al di là delle montagne azzurre si trova un'altro oggetto, degno della maggiore ammirazione, conosciuto sotto il nome della *Caverna di Maddison*. Trovasi questa nel centro di una montagna da dugento piedi di altezza, e tanto dirupata da una parte, che dalla sommità si potrebbe lasciar cadere una pietra nel fiume, che ne lambisce la base. Dalla parte opposta offre un pendio molto dolce. Su questo si è praticata quasi la totalità della strada, che conduce alla caverna. In distanza soltanto di sessanta piedi questa strada cambia direzione tutto a un tratto, e segue la parte dirupata della montagna, parte estremamente ineguale e coperta dall'alto al basso d'alberi, e di balze enormi. L'ingresso da questa parte che si avvanza al di sopra, e fino a due terzi della strada, è difeso da un immenso macigno, il quale sembra vicino a cadere ad ogn'istante. Quando vi si passa so-

pra , non si può fare a meno di non passare con una specie di terrore , che se quel macigno si distaccasse , bisognerebbe perire stritolato nei fianchi spaventevoli della caverna.

Avanti di penetrare in questo luogo la guida che io avea presa in una casa vicina , accese diverse sottili assicelle di pino resinoso. Queste assicelle bruciano molto presto , ma finchè durano , servono a meraviglia a guisa di torcie. Di queste ne avevamo un'ampia provvista. Noi conservammo il fuoco con un pezzo di legno d' *hicory* , che una volta acceso non si smorza mai , e si consuma lentamente abbruciando senza gettare alcuna fiamma.

La prima divisione , nella quale si entra , ha venticinque piedi di altezza , e quindici di larghezza ; e si stende considerabilmente a dritta ed a sinistra , mentre il suolo s'innalza dalla parte dritta. Questa specie di salone è molto umido a cagione della grande quantità di acqua , che stilla dalla volta. Il termometro di *Fahrenheit* ch'era a 67° all'aperta , discese in questo luogo a 61°. In distanza di qualche piede a sinistra , ed all'opposta parte dell'ingresso , si presenta un passaggio che conduce ad una specie di anticamera , da dove si passa

nella camera sonora, così chiamata, a cagione delle prodigiose ripercussioni del suono, della voce, o di un qualche strumento musicale, quando partano questi dall'interno del luogo. La camera sonora ha circa venti piedi per ogni lato. La volta è in forma di arco, e tutte le pareti come quelle dell'anticamera sono coperte di belle stalattiti. Si ritorna da di là nell'anticamera, si fanno due o tre giri a dritta, ed a sinistra, e si entra in un lungo passaggio di circa trenta piedi di larghezza, e forse di quindici di altezza perpendicolare. Ma se misurar si volesse obbliquamente fino al punto più elevato, la misura sarebbe maggiore. Le pareti s'incurvano, e vanno a formare un arcata gotica verso la cima, ove s'incontrano. Questo passaggio, che s'inclina rapidissimamente, ha circa ottanta piedi di lunghezza. Si restringe moltissimo all'estremità, e termina in uno stagno di acqua chiara circa tre piedi profondo. Volendo alcuni curiosi esaminarlo portarono un giorno un piccolo battello, ma dissero poi, che dopo essersi un poco avanzati, la barca non volle progredire, ed essi si videro costretti a retrocedere. Egli è più probabile che abbiano dato retta al timo-

re. Munito di una pistola carica a palla feci fuoco sopra l'acqua, ma il suono non fu renduto, che dalla parte della caverna che stava di dietro a noi, e non da quella al di là dell'acqua. Io non suppongo in conseguenza che il passaggio si estenda molto al di là del punto, fino al quale giunge la vista. Le pareti d' ambe le parti di questo passaggio sono di pietra calcare, e sembrano essere state separate da qualche convulsione violenta. Il suolo è di una sabbia terrosa e profonda, nella quale si scavò molte volte, perchè fortemente impregnata di nitro. Dopo averla levata, viene gettata nell'acqua. Le parti pesanti cadono al fondo; si ritira in appresso quell'acqua, che si fa svaporare, e il residuo forma il nitro. Sonovi nelle vicinanze molte altre caverne, e se ne trovano più lungi all'ovest nella Virginia. Tutte somministrano una grande quantità della stessa sostanza, colla quale si fabbrica la polvere, che fa un'articolo importante di commercio, e che si spedisce a Filadelfia in cambio delle merci d'Europa.

Ai due terzi di questo lungo passaggio, che descrissi, si trova sulla dritta una grande apertura, che conduce ad un'altra sala,

il cui suolo è di dieci piedi più basso di quello del passaggio. Le pareti essendo molto dirupate, ed estremamente lubriche, non è tanto facile discendervi, mentre però essa è la più bella di tutte le altre. La sua forma è ovale. Ha circa sessanta piedi in lunghezza, e trenta di larghezza, ed in qualche luogo quindici di altezza. Le stalattiti che vi si vedono, sono della più rara bellezza, e cadono elegantemente in forma di pannello. Se si percuotono con un bastone, si sente una specie di fremito, che viene ripetuto dai differenti eco della caverna. In altre parti esse cominciano dal basso della sala, e formano delle colonne di differente grandezza, alcune delle quali arrivano fino alla volta. Allontanandosi in qualche distanza, e lasciando in mezzo una persona che tenga in mano, e faccia muovere una fiaccola accesa, si disegnano mille oggetti fantastici, e si è quasi tentato di credersi in mezzo alle regioni infernali, e circondati da spettri, e da mostri. Il suolo di questa sala s'inclina gradatamente dall'una all'altra parte, e termina con un piccolo stagno che sembra essere a livello con quello ch'è all'estremità del lungo passaggio;

e la loro situazione fa congetturare, ch' essi comunicano l' un l' altro. Il termometro ch' io avea portato, fermossi a 55° nella parte più rimota della sala. Da di là noi ritornammo all' ingresso della caverna, avendo l' aspetto di sortire dall' inferno, perchè avevamo il volto, le mani, ed i vestiti coperti di fuligine proveniente dalle torcie di pino, il cui fumo è denso, e pesante. Qualcheduno fra gli antichi abitanti de' contorni disse, che questa caverna avanti di essere sì frequentemente visitata, era molto più bella del presente, tutte le stalattiti delle volte e delle pareti essendo allora di un bianco velutato.

Il paese situato immediatamente dietro le montagne azzurre fra la contea di Bottetourt ed il fiume Patowmac, è graziosamente intersecato da colline, e vi si trova spesso il suolo molto ubertoso. Le terre basse vicino al fiume Shenandoah, che scorre a' piedi delle stesse montagne per lo spazio di cento miglia, sono pure osservabili per la loro fertilità.

Sono queste medesime terre, che strettamente parlando, formano la vallata di Shenandoah, quantunque in generale il paese sia

lontano di qualche miglio dal fiume, e montuoso in qualche sito, sia conosciuto sotto questa stessa denominazione. Le praterie naturali non vi sono così belle come nella contea di Bottetourt, ma il trifoglio vi cresce molto bene, quando sia stato seminato. Le biade danno un prodotto egualmente abbondante, come negli altri luoghi de' Stati Uniti. Non vi si coltiva il tabacco, che per uso de' particolari, e non vi si vede che poca saggina, perchè le brine, che sono comuni nelle notti di primavera, le sono dannosissime.

Il clima non è sì caldo in queste vallate come nelle parti basse all'est delle montagne; ma non è pure tanto temperato come quello della contea di Bottetourt, costantemente rinfrescata dai venticelli in estate, e riparata dai venti acuti del nord-ovest in inverno.

Tutto il paese all'ovest delle montagne s'accresce rapidamente in popolazione. Nelle vicinanze di Winchester vi sono tanti stabilimenti, e si dissodano in conseguenza tanti terreni, che i boschi cominciano a divenire un'utile proprietà. I coltivatori sono frequentemente obbligati a spedire lungi dieci, •

undici miglia per ritrovare l'de' pali. Nelle vicinanze di Winchester soltanto si fanno le riparazioni. Vaste foreste sussistono tuttavia in altri siti, e le colline in generale sono incolte. Gli alberi che coprono, abbellano infinitamente il paesaggio; immense pianure decorate della più ricca verdura, e bagnate dai rami numerosi del Shenandoah, offrono lungo la maggior parte della strada che conduce da Bottetourt al Patowmac, le scene le più grate, le più variate, e che terminano magicamente colla catena delle montagne azzurre.

Molte cose però deturpano questi paesaggi, e generalmente tutti quelli dell' America. Le chiusure di palizzate formanti angoli, e le case di legno che in poca distanza hanno un'aspetto tristo, e pesante. I tronchi di alberi che si lasciano sulle terre dissodate sono ancora oggetti spiacevoli.

Non si tagliano mai gli alberi che a due o tre piedi dal suolo, in tal paese un' uomo ne può abbattere un maggior numero al giorno. Poco importa al coltivatore che il tronco sia più o meno alto, perchè in ogni modo è sempre un' ostacolo eguale per l' aratro. Questo tronco infracidisce d' ordinario in sette,

od otto anni , e qualche volta ancora prima , o più tardi , secondo la qualità del legno , e non getta mai rampolli.

Le terre coltivate sono divise in questo paese in piccole porzioni. Non si trovano qui , come dall' altra parte delle montagne , grandi proprietari , o uomini distinti da loro concittadini per sapere , e per educazione. La povertà v' è egualmente straniera che la ricchezza. La casa di ogni particolare è di sua proprietà. La terra che vi coltiva , è sua. Ciascheduno gode di una felice mediocrità , e punto non ambisce una sorte più brillante.

Gli abitanti liberi sono per la maggior parte tedeschi , che hanno gli stessi costumi di quelli di Pensilvania , e degli altri Stati. Il resto della popolazione è composto di schiavi , ma in qualche contrada sono meno numerosi. In quella del Ponte di roccia essi non formano che l' undecima parte della popolazione , ed in quella di Shenandoah che la dodicesima.

Fra Fincastle , ed il Patowmac vi sono molte città , che sono Lexington , Staunton , Newmarket , Woodstock , Winchester , Strasbourg ec. Queste città sono situate sulla grande strada dal nord al sud , dietro le montagne az-

zurre, e che dagli Stati settentrionali conduce allo Stato di Kentucky.

Seguendo la medesima strada incontrai molti abitanti di questo Stato, e di quello di Tennesse formato da poco. Essi andavano dalla parte di Filadelfia, e di Baltimora, e s'incontravano con molti altri viaggiatori. Tutti, come dicevano essi, andavano alla scoperta, cioè in traccia di terre convenevolmente situate per fare de' nuovi stabilimenti nella parte occidentale. Essi viaggiavano a cavallo con una sciabla, e delle pistole. Sotto le loro selle era piegata una grande coperta, colla quale si coprono, quando sono obbligati di passare la notte ne' boschi. Dopo che la pace è fatta cogl' Indiani, le armi sono quasi inutili; ma per lo passato non era facile impresa il recarsi nel Kentucky per questa strada; e i viaggiatori erano obbligati di marciare per caravana di quaranta, o cinquanta uomini, tutti bene risolti di difendersi. Sarebbe sempre pericoloso andarvi solo, ma cinque, o sei persone si uniscono, e possono essere in sicurezza. Da Fincastle a Lexington si trovano oggi molte case sulla strada, il che fa, che non si abbiano che due, o tre notti da pas-

sare ne' boschi. Gli abitanti di queste contrade occidentali sono i più grossolani di tutti quelli ch' io abbia riscontrati in America. — La loro curiosità è senza confini. Mi vidi spesso accostato dall' uno , o dall' altro di essi , ed in parte la più solitaria della strada , in tale maniera , che in tutt' altro paese avrei creduto avere a fare con de' ladri. In fine poi non si trattava d' altro che di sapere donde veniva , dove andava , se avessi novità , ed in fine qual' era il mio nome. Un forastiere che faccia questa strada , può essere ben certo , ch' egli non ha riposo se non alla prima taverna vicina , ove pure rare volte si lasceranno scorrere cinque o sei minuti senza ripetergli le stesse domande.

La prima città che si trova andando al nord della contea di Bottetourt , è Lexington che contiene circa cento case , e ch' è la sede del Tribunale. Poco tempo prima del mio arrivo essa fu in gran parte distrutta dal fuoco. Un numero considerabile d' Irlandesi sono stabiliti in questa città. Trenta miglia più lontano v'è quella di Staunton , che fa un grande commercio col paese ulteriore , e che oltre una chiesa contiene circa dugento case , tutte fabbricate

di pietra. Questo fu il primo luogo dove, dopo una marcia di centocinquanta miglia, e dieci giorni di viaggio trovai della carne. Bisogna però eccettuare qualche poco di selvaggiume, che mi si presentò nelle montagne azzurre, e che si era ucciso in quel momento. Mi convenne fare ancora altre centocinquanta miglia al di là di Staunton prima di trovare la stessa fortuna. Del porco salato bollito colle foglie di navoni, del lardo cotto nella padella, del pesce salato, posto sopra erbe calde, ed accomodato coll'aceto e col lardo; ecco ciò, che forma la base di un buon pranzo, che possa attendersi in questi alberghi. Gli abitanti non mangiano altra cosa in primavera, e mi si assicurò, che il salume forma tutto l'anno il loro principale nutrimento.

Un Europeo che viaggia in America, è molto sorpreso di trovarvi un sì gran numero di persone decorate di un titolo militare; ed il suo stupore raddoppia, quando vede quelle persone dedite ad occupazioni, che sembrano poco compatibili col loro grado. Niente è più comune che trovare un capitano che faccia il carrettiere, un colonnello cocchiere, ed un Generale mercante di fettucce. In nessun'altra

parte , cred' io , militari di tal sorta sono tanto numerosi che nella piccola città di Staunton. Ad eccezione de' legali , e dei medici , ivi non è uomo un poco al di sopra del comune , che non sia colonnello , maggiore , o capitano. In America tutti gli uomini liberi dai sedici ai sessant'anni , e le occupazioni de' quali non si oppongono assolutamente , si fanno arruolare nella milizia. Nella Virginia questo corpo ammonta a sessantadue mila uomini , formanti quattro divisioni , e diciassette brigate , a ciascuna delle quali sono attaccati un generale , ed altri ufficiali dello stato maggiore. Si è formato in aggiunta nella maggior parte delle città un corpo di volontarj che hanno i loro capi. A Staunton vi sono due di questi corpi , l'uno di cavalleria , e l'altro di artiglieria. Essi sono principalmente composti di persone amanti delle armi , e la cui vanità è soddisfatta col far parte di un reggimento. La milizia non si raccoglie che una , o due volte ogni tre mesi , e come ogn'individuo deve equipaggiarsi a sue spese , e che l'uniforme non è necessario , questo corpo non ha un'apparenza molto marziale. Una quantità di ufficiali di questi differenti corpi dà ogni giorno

la sua dimissione, e basta che una persona sia stata per un po' di tempo capitano o colonnello, perchè, a quel che pare, gli sia derivato il diritto di portare quel titolo tutta la vita. Oltre tutti questi ufficiali ve n'è ancora un gran numero dell'antica armata continentale, che non fanno parte nè della milizia, nè dei corpi volontarj.

Winchester trovasi a cento miglia da Staunton verso il nord. Questa è all'ovest delle montagne azzurre la città più considerabile degli Stati Uniti. Contiene due mila abitanti, e trecento cinquanta case tutte fabbricate con semplicità. Vi si contano in aggiunta quattro chiese costruite nella stessa maniera. Le strade di Winchester sono regolari; ma molto strette. Questa città niente offre che sia degno di attenzione. Lo stesso è di tutte le altre piccole città, di cui ho fatto menzione, e che contengono tutto al più una settantina di case ciascheduna.

FINE DEL VOLUME PRIMO.

I N D I C E

DELLE MATERIE

Contenute in questo volume.

I NTITOLAZIONE	P.	v
Avvertimento	"	ix

CAPITOLO PRIMO.

Arrivo dell' Autore sulla costa d' America. —

Descrizione della baja , e del fiume Delaware. — I passeggeri non possono sbarcare prima d' essere visitati dagli ufficiali di sanità. — Arrivo dell' Autore a Filadelfia. — Piano di quella città. — Descrizione de' moli , e degli edificj pubblici e privati. — Osservazioni sull' ospedale , e le prigioni

" 1

CAP. II.

Popolazione di Filadelfia. — Carattere degli abitanti; loro costumi e passatempi. — Gli Americani prontamente perdono i denti. — Teatri. — Quaccheri. — Udienze pubbliche del Presidente degli Stati Uniti. — Chiese, vetture, taverne, servitù. — Caratteri della plebe P. 23

CAP. III.

Viaggio a Baltimora. — Descrizione de' contorni di Filadelfia. — Ponte galleggiante sul Schuylkill. — Mulini sopra il Brandywine-crique. — Progressi recenti sul meccanismo de' mulini da cereali. — Descrizione della città di Wilmington. — Case costrutte di tronchi d'alberi. — Cattive strade. — Bei siti poco gustati dagli Americani. — Taverne. — Fiume di Susquehaunah. — Città di Baltimora. — Descrizione del suo porto, e degli edificj pubblici e privati. — Carattere degli abitanti. — Paese fra Baltimora, e Washington. 22 36

CAP. IV.

Fondazione della città di Washington. —

Posizione vantaggiosa pel commercio. — Natura di quello che vi si fa. — Principali città commercianti degli Stati-Uniti. — Fiume Patowmac. — Fiumi co' quali comunica. — Prodigiosa estensione in tutte le direzioni delle relazioni per acqua della città di Washington. — Piano di quella città. — Edificj pubblici. — Pietre e materiali che si trovano ne' contorni. — Opinioni diverse sopra la futura grandezza della città federale. — Ostacoli opposti al suo accrescimento. — Quali ne sieno le cause P. 57

CAP. V.

Alessandria. — Monte Vernon. — Casa del Generale Washington. — Descrizione del Monte Vernon. — Veduta che vi si gode, — Descrizione della casa, e delle terre de Generale. — Ritorno alla città di Washington. » 104

CAP. VI.

Arrivo a Filadelfia. — Osservazioni sul clima degli Stati del centro. — L'autore abbandona Baltimora. — Arrivo sulle sponde del Susquehannah. — Passaggio del fiume. — Il pericolo de' passeggeri. — Condotta degli Americani in un' albergo. — Romorosi loro contrasti. P. 111

CAP. VII.

Filadelfia più aggradevole nell'inverno che in qualunque altra stagione. — Giorno della nascita del generale Washington ivi celebrato. — Cenni sulla persona e carattere di quel Generale. — Gli Americani sono poco contenti della condotta di lui, come presidente. — Lo spirito di malcontentamento è assai comune fra loro. » 118

CAP. VIII.

Temperatura notabile dell'inverno 1795 e 1796. — Partenza per Lancaster. — Strada fra questa città e Filadelfia. — Aspetto della Pensilvania in inverno. — Descrizione dei casali fra Lancaster e Filadel-

fia. — Vita miserabile de' coltivatori. — Carri e Carrettieri. — Costumi di questi. — Descrizione della città di Lancaster scelta da poco per residenza dal governo parziale dello Stato. — Manifatture. — Fucili rigati. — Destrezza degli Americani in servirsene. — Aneddoto di due soldati. P. 125

CAP. IX.

Alemanni stabiliti ne' contorni di York, e Lancaster. — Vestimenti di quel paese. — Commercio di schiavi bianchi. — Contrasto del carattere alemanno ed americano. — Passaggio del Susquehannah. — Bellezze del paese. — Descrizione di York. — Corte di giustizia di quella città. — Sistema giudiziario dello Stato di Pensilvania. » 156

CAP. X.

Contorni d' York. — Suolo del paese situato dalle due parti delle montagne azzure. — Frederic-Town. — Cambiamento del suolo e degli abitanti, a misura che si va verso il mare. — Schiavi numerosi. — Cultura del tabacco. — Curiosità delle persone,

che si trovano negli alberghi. — Osservazioni su questo proposito — Descrizione della grande cascata del Patowmac. — George-Town. — Paese situato fra questa città, e la Chiatta della Houe. — Vigna avvelenata. — Porto Tabacco. — Aspetto miserabile del paese nei contorni della Chiatta. — Negligenza verso gli schiavi. — Pericolosissimo passaggio del Patowmac. — Ostriche di acqua dolce — Luoghi abbandonati dalla parte della Virginia. — Ospitalità de' Virginiani P. 149

CAP. XI.

Istmo settentrionale della Virginia. — Primo stabilimento degl' Inglesi. — Case da essi fabbricate. — Disparità di condizioni fra gli abitanti. — Terre coltivate dai Negri. — Condizione degli Schiavi. — Loro sorte nelle due Caroline. — Terreni esausti dal tabacco. — Maniera di coltivare questa pianta, e di prepararla. — Costruzione delle case in Virginia. — Classi inferiori del Popolo. » 164

CAP. XII.

Città di Tappahannock. — Rappahannock fiume. — Ghiottone di mare. — Contorni di Urbanna. — Incendj frequenti nelle foreste. — Mezzo di arrestare i loro progressi. — Estrazione della trementina. — Gloucester. — York-Town. — Avanzi delle fortificazioni intorno a quella città. — Rovine delle case bombardate. — Caverna sulla sponda del fiume. — Williamsbourg. — Statua di lord Bottetourt. — Collegio di Guglielmo, e Maria. — Condizioni degli studenti. P. 178

CAP. XIII.

Hampton. — Pericolo delle chiatte in Virginia. — Norfolk. — Leggi di Virginia pregiudizievoli al commercio. — Stragi della febbre gialla in quella città. — Osservazioni su quella malattia. — Violenza dello spirito di parte fra gli abitanti. — Tenue numero delle chiese in Virginia. — Molte cadono in rovina. — Sepolcri particolari. 189

CAP. XIV.

Descrizione della palude Dismal — Selvaggi che vi si trovano. Orsi, lupi che vi sono. — Paese fra questa palude, e Richmond. — Maniera di fare il catrame, e la pece. — Suolo miserabile. — Alberghi detestabili. — Pane di saggina. — Difficoltà di trovare onde pascere i cavalli. — Cavalli di Virginia. — Maniera di cavalcare. — Descrizione di Richmond. — Ponte singolare sul fiume James. — Casa dello Stato. — Cascata del James. — Comune passione pel giuoco a Richmond. — Carattere turbolento della classe inferiore del popolo. — Sua maniera di battersi. P. 199

CAP. XV.

Descrizione della Virginia fra Richmond, e le montagne. — Freganza de' fiori, e degli arbusti nelle foreste. — Melodia degli uccelli. — Uccelli di Virginia. — Uccello beffardo — Uccello azzurro. — Uccello rosso ec. ec. — Gracidar singolare delle rane. — Columbia e suoi magazzini. — Lucciole de' boschi. — Serpenti.

— *Crotalo.* — *Serpi ec.* — *Montagne verdi, o del sud-ovest.* — *Suolo.* — *Danni cagionati dai torrenti.* — *Salubrità del clima.* — *Bellezza delle paesane.* — *Grandi proprietarj.* — *Monticello abitato da Jefferson.* — *Vigne.* — *Osservazioni sulla coltivazione di quelle.* P. 216

CAP. XVI.

Paese situato fra le montagne del sud-ovest, e le montagne azzurre. — *Lynchbourg.* — *Nuova Londra.* — *Arsenale stabilito in quel luogo.* — *Strada sulle montagne azzurre.* — *Picco d'Otter, la più elevata di quelle montagne.* — *Altezza presupposta.* — *Alemanni stabiliti in gran numero al di là delle montagne azzurre.* — *Singolare contrasto fra gli abitanti ed il suolo dell' una e dell' altra parte delle montagne.* — *La colandra.* — *La mosca d'Assia.* — *Contea di Bottetourt.* — *Suolo,* — *Salubrità del clima.* — *Sorgenti medicinali frequentatissime.* » 232

CAP. XVII.

Descrizione del celebre ponte di roccia, e di una caverna immensa. — *Vallata di She-*

*nandhoah. — Suoi abitanti. — Suolo e
 clima di quella. — Osservazioni sui pas-
 saggi in America. — Modo di abbattere i
 grandi alberi. — Grande strada di Ken-
 tucky dietro le montagne azzurre. — Cu-
 riosità e rozzezza degli abitanti. — Lexing-
 ton. — Staunton. — Titoli militari. —
 Winchester. P. 144*

INDICE

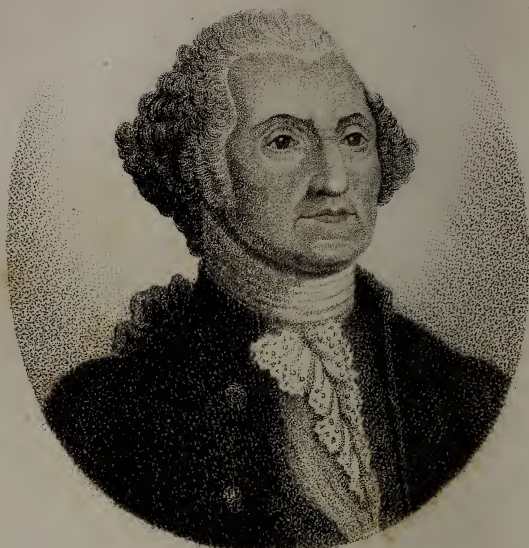
DELLE TAVOLE

Contenute in questo volume.

- TAVOLA I. Albergo e Vettura pubblica negli Stati-Uniti P. 30
- II. Veduta del fiume Patowmac , dal monte Vernon » 105
- III. Veduta del monte Vernon , e della casa del Generale Washington . » 106
- IV. Ponte della Rocca . » 244







L. Pados inc.

Washington

V I A G G I O

N E L

C A N A D À

NEGLI ANNI 1795, 1796 E 1797

D'ISACCO WELD

IN CUI OLTRE LA DESCRIZIONE DI QUELL'AMPIO PAESE

TROVASI

QUANTO OCCORRE PER AVERE UNA FONDATA NOTIZIA

DELLE PROVINCE E DEI POPOLI COSTITUENTI

GLI STATI-UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE.

TRADUZIONE

DEL SIG. PIETRO SPADA

Corredato del ritratto di *Washington*,
di due carte geografiche,
e di rami colorati.

VOL. II.

M I L A N O

DALLA TIPOGRAFIA DI GIAMBATTISTA SONZOGNO

1 8 1 9.

YIAYOLO

1882

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

YIAYOLO

VIAGGIO

NEL

CANADA'

E NELLA PARTE SETTENTRIONALE

DEGLI

STATI-UNITI D'AMERICA.

CAPITOLO XVIII.

*Passaggio dei fiumi Patowmac , e Shenandoah
attraverso delle montagne azzurre. — Osser-
vazioni del sig. Jefferson su questo proposito.
— Estate nel Maryland. — Arrivo a Fi-
ladelfia. — Osservazioni sul clima degli
Stati-Uniti. — Città di Filadelfia ne' grandi
calori d' estate. — Difficoltà di conservarvi
il latte , il burro , le carni ec. — Uso del
ghiaccio. — Venti. — I tempi ne dipendono
estremamente in America.*

AVENDO percorso in tutte le direzioni il paese
situato all' ovest delle montagne azzurre nella

Virginia , arrivai sulle sponde del Patowmac , nel sito in cui questo fiume passa la catena delle montagne stesse. Il sig. *Jefferson* nelle sue note sulla Virginia rappresenta questo luogo come quello che offre « *le scene più sorprendenti della natura , e come degno di far passare il mare Atlantico ai viaggiatori* ». I contorni sono agresti , e romantici. Dopo avere passato un grande numero di piccoli canali che si elevano gli uni sugli altri, si scopre l'apertura del passaggio. La strada , cangiando improvvisamente di direzione fa molte sinuosità sul fianco di una montagna dirupata , e coperta di grandi alberi, i cui rami s'intrecciano insieme. Dall'una delle parti di questa strada si vedono sospesi ammassi di macigni , che sembrano minacciare il viaggiatore che vi passa sotto ; e dall'altra si vede uno spaventevole precipizio , in fondo al quale si sentono mormorare le acque , che restano nascoste fra il fogliame. Verso la sommità della montagna , ed a sessanta piedi dalla corrente, si trova un' albergo , o per meglio dire molte case. In mezzo a qualche campo al di là di questo luogo sembra che il passaggio sia più facile.

Il Patowmac si avvanza alla sinistra verso la

montagna serpeggiando in un paese fertile. Sulla dritta scorre il Shenandoah. Questi due fiumi si uniscono appiedi della montagna, scorrono lungo le fenditure, ed occupano uno spazio di circa quattrocento verghe (1200 piedi) corrono verso il mare, e si tolgono alla vista fra le montagne adiacenti. I fianchi sconvolti della montagna, dalla parte del fiume, sul fondo del quale sono sparse delle enormi rocce, attestano esserne stati svolti in qualche grande sconvolgimento della natura, e sono dice il sig. *Jefferson* « monumenti della guerra » avvenuta in questo luogo tra i fiumi e le » montagne. Al primo aspetto si crederebbe, che » queste fossero state create avanti che quelli » cominciassero a scorrere; che le acque del » Patowmac, e del Shenandoah fossero trattenute » per qualche tempo dalla catena delle montagne » azzurre, ma che continuando ad elevarsi s' » aprissero uno sbocco, e separassero le montagne » dalla sommità alla base. » Egli è certo che se si potesse chiudere la catena di montagne azzurre, il Patowmac, ed il Shenandoah formerebbero all' ovest di quella un' immenso volume di acqua che divenendo sempre maggiore agirebbe con una forza progressiva, e ruinerebbe la mon-

tagna nel luogo stesso ov'è aperta al presente, perch'è il luogo più basso che si trova in un'estensione considerabile di paese. Basterà un colpo d'occhio sulla carta geografica per convincersene. Nello stesso tempo si vedrà, che tutt'i fiumi del paese adiacente dirigono il loro corso verso questo luogo. Egli è impossibile però poter dire con certezza, se la catena fosse originariamente intera, o se le acque vi praticassero un passaggio. Ciò che vi ha di evidente si è, che se i due lati dell'apertura sono stati ridotti in questo stato di aridità per l'effetto di un grande cataclismo, supponendo che il Patowmac, ed il Shenandoah (ciochè però nasce comunemente nelle inondazioni di autunno, e di primavera) si fossero innalzati alla stessa altezza del fiume James nel 1795, cioè a quindici piedi sopra il livello ordinario, una tale circostanza avrebbe potuto cagionare una alterazione sensibilissima all'esterno della fenditura.

Le montagne azzurre da ogni parte del Patowmac sono dalla base alla sommità formate di grosse rocce deposte sopra una terra molle, ed ubertosa. L'acqua trasporta presto questa terra, ed i massi si staccano. Forti

ondate producono sovente lo stesso effetto. Io n'ebbi la prova certa, che non dimenticherò mai. Era eccessivamente piovuto tutta la mattina del giorno ch'io arrivai in questo luogo presso il passaggio. La sera fu bellissima, e desiderando esaminare la scena sotto tutt' i punti di vista, attraversai il fiume, e mi arrampicai dalla parte opposta della montagna, sul luogo il più dirupato, ove non appariva sentiero alcuno, e al di sopra del quale sporgevano rupi enormi. Era giunto all' altezza di cinquanta verghe circa, quando una grande pietra, sulla quale avea posto un piede, e che credea perfettamente immobile, si staccò tutto a un tratto. Nella sua caduta ne strascinò dell' altre con un sì terribile rumore, che tutta la montagna parvemi sfacellarsi sotto i miei piedi, e mi attendeva da un momento all' altro d' essere messo in pezzi. Sdruciolai dall' altezza di venti piedi, ma felicemente potei attaccarmi fortemente al ramo di un albero. Le pietre intanto rotolavano in grande copia da tutte le parti; e qualche volta anche dopo un minuto, o due d' interruzione nuovi macigni si staccavano, e cadevano con grande violenza. Rimasi lungo tempo in questo stato,

temendo, che una qualche pietra delle altre più grossa strascinasse seco l'albero, su cui mi salvai. Non conosceva altro sentiero nella montagna e pareami che per discendere non avessi altri scaglionì che le rupi cadute, al quale mezzo non potea pensare senza raccapriccio. La notte frattanto si avvicinava: era assolutamente necessario abbandonare il luogo del mio asilo, e guadagnai il piede della montagna dopo avere sofferto qualche contusione all'anca ed ai gomiti. Ricevei le debite felicitazioni per essermi sottratto ad un sì grande pericolo; e mi si disse, che allo scioglimento delle nevi si staccano rupi immense, e cadono talvolta con tale fracasso, che ne risuona il paese per molte miglia distante. Si può concepire facilmente quali sarebbero le conseguenze della caduta di una grande rupe minata dall'acqua, e collocata verso la parte inferiore. Le rupi superiori private del loro sostegno dovrebbero cadere egualmente. Strascinerrebbero queste tutte le pietre, cui servirono di appoggio, e questo generale sconvolgimento della base farebbe capovolgere in tal guisa tutta la montagna.

Il passaggio de' fiumi in questo luogo è senza dubbio degno di osservazione: ma sono ben

lontano dal pensare , col sig. *Jefferson* , che niente siavi nella natura di più sorprendente , e che convenga attraversare il mare Atlantico per godere di questa vista. Non ho incontrata una sola persona , la quale dopo avere esaminato tutto l'insieme di detta scena non sia stata di opinione differente dalla sua.

Basta non allontanarsi dal paese di Galles per trovare situazioni ben più sorprendenti. E bensì vero che non vi si trovano fiumi eguali al Patowmac; ma se ne vedono molti scorrere pei loro letti petrosi con una violenza, ed una impetuosità, che non ha questo fiume, nè il Shenandoah. Le balze , i precipizj , le montagne della catena azzurra sono pigmei in paragone di quelli del paese di Galles.

Dopo avere passato il Patowmac io mi resi a Frederic-Town , città del Maryland , di cui si fece menzione , e da di là andai a Baltimora. Dall'una all'altra città il suolo non è così ricco siccome all'ovest delle montagne azzurre ; ma è molto bene coltivato. Vi si trovano molte miniere di ferro e di rame. Non vi si stabilirono però manifatture per lavorare il secondo di questi metalli ; ma si fanno in vece molte opere del primo , ch'è di una qualità

estremamente dura. D' esso lo è pure generalmente anche nel Maryland , nella Virginia , e nella Pensilvania. Gli utensili , e le stoviglie che vi si fanno , come vasi , pignatte , caldaje ec. quantunque fusi più leggeri che in Inghilterra , possono essere caricati sulle carrette , ed anche gettati da lungi senza correre il rischio di essere rotte. Sono i Negri che fanno tutte le opere di fucina , e di forno. La loro pelle nera , ma sopra tutto il grado di calore che soffrono , ve li rendono più atti dei Bianchi. Ne' più forti calori della state il Negro non è mai senza fuoco nella sua capanna.

Le tenute e le piantagioni nel Maryland variano in estensione dai cento ai mille acri. Nelle parti superiori di questo Stato , verso le montagne , la terra è divisa in piccole porzioni. Il grano è ciò che più vi si coltiva , e vi si vedono pochi schiavi. Nella parte inferiore , e nel paese che si attraversa da Frederic-Town fino a Baltimora , le piantagioni sono considerabili.

Il tabacco è l' oggetto principale della coltura , ed i lavori sono quasi tutti fatti dai Negri. I proprietarj delle vaste piantagioni , che risiedono nel paese , vivono a un dipresso co-

me quelli della Virginia. Hanno tutti degli intendenti, e de' comandatori, e pochissimo si occupano della direzione delle opere. Come in Virginia i vestimenti degli schiavi, e la maggior parte degli strumenti di agricoltura si fanno in ogni abitazione.

I quartieri sono collocati presso l'alloggio del padrone, la cui residenza somiglia ad un villaggio. Le case per la maggior parte sono costrutte di legno, e dipinte di scuro. Trovasi lungo la facciata generalmente un porticato imbiancato.

Da Baltimora ritornai a Filadelfia, ove giunsi il 14 giugno, dopo un' assenza di tre mesi, durante i quali il tempo fu tanto variabile, che per quattro giorni di seguito non fu mai lo stesso. Il giorno 14 di marzo era di già il termometro nella Pensilvania a 65° sul mezzogiorno, quantunque una settimana prima non fosse che a 14°. Io non lo vidi alla fine dello stesso mese, ed alla stessa ora, che a 50° nel Maryland. Le sere erano fredde, ed il tempo umido, e ventoso. Nell' istmo settentrionale della Virginia, due o tre giorni di seguito nella seconda settimana di aprile il termometro s'innalzò dagli 80 agli 84°

verso il mezzogiorno ; ma il vento cangiando all' improvviso lo fece discendere per qualche giorno a 70°.

Attraversando le parti basse dello stesso Stato lo vidi frequentemente in seguito ad 80° nel mese di aprile; discese il primo maggio, e non risalì a questo grado che il giorno 14 dello stesso mese, avanti il quale per molti giorni fece così freddo che non si potè stare senza fuoco.

Il clima in fine varia moltissimo negli Stati intermedi, e settentrionali. Le stesse stagioni non si somigliano mai da un' anno all' altro. Ordinariamente non passa un mese senza una qualche grande vicenda nell' atmosfera. Osservò il dottor *Rittenhouse* nel suo soggiorno in Pensilvania, che tutte le notti gelava nel corso dell' anno, eccettuato il mese di luglio, e che in questo mese stesso del massimo calore sopraggiungevano giornate così fresche, che il fuoco era grato.

Il clima della Nuova-York è simile a quello di Pensilvania, eccettuato però che nelle parti settentrionali di questo stato, limitrofe al Canadà, gl' inverni sono sempre più lunghi, e più rigidi. Quello della Nuova Jersey, dello

Stato del Delaware, e delle parti superiori del Maryland è lo stesso di quello di Pensilvania. Le parti inferiori del Maryland non differiscono essenzialmente da quelle della Virginia.

Egli è impossibile formarsi una idea giusta dei caldi opprimenti dell'estate in America senza conoscere lo stato dell'igrometro comparativamente a quello del termometro. L'umidità dell'aria varia infinitamente in diverse parti del paese, e soprattutto secondo i venti. È cosa che sorprende il trovare, che si possa soffrire senza inconvenienti un grandissimo grado di calore tanto quando l'aria è secca, che quando è umida.

Quando la siccità dell'aria è al massimo grado, il calore di 100° non è più insopportabile di quello, che lo sia nelle parti inferiori degli Stati meridionali quando l'aria è umida, ed il termometro a 90° purchè il vento sia lo stesso. Parlando della Virginia osservai la grande differenza che si trova fra il clima delle montagne, e quello delle parti basse del paese. La stessa cosa è degli altri Stati.

Nel periodo di qualche giorno che passai a Filadelfia, in questo mese (giugno) il ter-

termometro si elevò molte volte ad 86° e per due o tre giorni si mantenne a 95° . In questi ultimi giorni nessuno usciva senza necessità. Quelli che potevano, camminavano difesi da un parasole. Non si portavano che cappelli bianchi leggerissimi, tutte le persone avevano de' pastrani, o de' pantaloni di tela di lino, o di cotone. Si sarebbe detto, che i raggi del sole portassero la morte. Tutte le *gelosie* delle finestre erano chiuse nella mattina a modo di non ammettere alcun raggio di luce, o il meno possibile. Molti appartamenti erano tenuti in tale oscurità ch'entrando dalla strada non si potea distinguere oggetto alcuno. Le case le meglio montate della città sono esteriormente difese con *gelosie di Venezia* in luogo d'imposte di finestre, e si lasciano aperte le invetriate, e le porte per lasciar correre l'aria. La città offriva un'aspetto differente dopo il tramontare del sole. La folla degli abitanti riempiva le strade, ognuno passeggiava, o faceva visite. Sembrava che si andasse a godere di un qualche curioso spettacolo, perchè non c'era una strada, un viale, un passeggio, in cui non si vedesse fino alle dieci un grande movimento. Alle un-

dici non c'è forse al mondo città più tranquilla di Filadelfia. Si può allora passeggiare una mezz'ora senza incontrare alcuno fuorchè le guardie notturne. Qualche volta dopo un giorno estremamente caldo, e dopo il tramontare del sole, cade una forte ruggiada, che rende la notte freschissima. Altre volte non ne cade stilla, ed allora l'aria conserva tutto il suo calore. — Per molti giorni di seguito il termometro non fu mai al di sotto di 80° nelle ventiquattr'ore della giornata.

Non si può conservare la carne un solo giorno senza che sia guasta, che in una cantina o nella ghiacciaja. Il latte pure si guasta nello spazio di una, o due ore. Non si porta il pesce al mercato che coperto di pezzi di ghiaccio, ed a malgrado di questa precauzione sovente non è mangiabile. Il burro (che si trova in abbondanza in ogni casale, e che si considera come uno de' commestibili più necessarj nelle parti basse di questo paese) è condotto al mercato nello stesso modo. Non si ammazzano le pollerie, che quattro ore prima di mangiarle; e subito dopo uscito tutto il sangue si gettano nell'acqua, senza di che sarebbero corrotte. Qualunque fosse allera l'ef-

fetto del calore , mi si assicurò che se restassi a Filadelfia sino alla fine di luglio , od il principio di agosto , lo avrei trovato sempre più opprimente.

Tutti gli altri porti di mare al sud di questa città sono per la stessa causa egualmente incomodi in estate. Baltimora , e Norfolk molto più.

Il vento in ogni parte di questo paese fa una prodigiosa differenza nella temperatura dell'aria. Quando soffia dal nord-ovest il calore è più sopportabile , che quando viene da qualunque altro rombo , quantunque il termometro sia sempre all' istessa altezza. Questo vento è ordinariamente secco , e dà vitalità a tutti gli esseri animati ; e quantunque sia molto piccante nell' inverno , ordinariamente nissuno si lamenta tanto , che quando spira il nord-est. Quanto a me non trovai l' aria tanto buona da respirare , che allorquando soffiava questo vento , qualunque fosse la stagione. Il nord-est è freddo assai , ma rende l' aria cruda , ed umida. Cade ordinariamente pioggia , o neve quando il vento viene dall' est.

Il sud ovest è seco , come il nord-ovest , ma ordinariamente regna in un tempo caldo. Quando il vento soffia da qualche punto del

mezzogiorno , gli uragani accompagnati da lampi , tuoni , grandine , e pioggia , sono frequenti.

Non è difficile indicare la causa dei diversi venti in America. Quello del nord-ovest percorrendo terre di una immensa estensione , deve necessariamente essere secco ; e di più venendo dalle regioni eternamente coperte di ghiaccio , e di nevi , dev' essere pure freddo.

Il nord-est attraversando pure un' Oceano ghiacciato è ugualmente freddo , e percorrendo in seguito sopra una grande estensione di mare porta seco dell' umidità. Tutt' i venti d' est sono umidi , e carichi di vapori per la stessa cagione. I venti del sud attraversando i climi caldi situati fra i Tropici , devono essere necessariamente caldi ; e il vento di sud-ovest , come quello di nord-ovest attraversando un grande continente , dev' essere nello stesso tempo secco. Non ve n' è alcuno , che non lo sia tanto , quanto il nord-ovest. Si pretende , ma non dirò con qual grado di certezza , che all' ovest dei monti Alleghany , e de' monti Apalachi , che sono sulla stessa linea , i venti di sud-ovest sieno freddi , ed accompagnati da piogge. Que' grandi estremi di caldo , e di freddo osservabile all' est delle montagne , sono sconosciuti all' ovest.

CAPITOLO XIX.

Incomodi del viaggiare solo in America. — Incontro di due inglesi. — Partenza pel Canadà. — Descrizione del paese tra Filadelfia, e Nuova-York. — Bristol. — Trenton. — Princeton e suo collegio. — Brunswick. — Cascata di Posaik. — Miniere di rame. — Nuova York. — Descrizione di quella città. — Usi e costumi degli abitanti. — Partenza improvvisa dell'autore per la febbre. — Navigazione sul fiume del Nord da Nuova-York ad Albany. — Punta occidentale. — Montagne. — Colpi di vento che vi si soffrono. — Città di Albany. — Abitanti. — Celebrazione del 4 luglio. — Anniversario dell'indipendenza americana.

ERA sul punto di abbandonare Filadelfia per rendermi a Nuova-York, e continuare la mia strada pel Canadà, quando l'azzardo mi fece conoscere due giovani Inglesi che si preparavano, separatamente ciascuno, ad intraprendere lo stesso viaggio. Un compagno grato e sensato, cui si possano comunicare le sue os-

servazioni ed i propri pensieri in tutte le occasioni, dev'essere riguardato come un'acquisto fortunato per ogni persona, che viaggia in terra straniera. Se qualcheduno ci fosse di contrario avviso, oserei affermare, che cambierebbe ben presto di opinione per poco che egli viaggiasse negli Stati-Uniti di America; ove pochi sono gli abitanti in paragone dell'estensione del suolo; ove per recarsi da un luogo all'altro bisogna necessariamente per molte miglia attraversare melanconiche foreste; ove alla fine nelle stesse città, tranne qualche porto sull'Atlantico, avvi la stessa identità di costumi, e di conversare fra i cittadini, e sì poche cose che interessino il cuore, e lo spirito.

Al ritorno dalla mia corsa al di là delle montagne azzurre avea meco risoluto di non viaggiare mai solo in alcuna parte dell'America, se potea trovarmi in una grata compagnia. Gl'Inglesi, coi quali avea fatta conoscenza, aveano in pari modo percorsa una grande parte degli Stati-Uniti, ed aveano presa la stessa determinazione che avea preso io. Convenimmo dunque di non lasciarci che nel Canada. Prendemmo quindi a molo una vet-

tura per andare a Nuova-York, ed il 20 giugno partimmo dalla trista città di Filadelfia.

Nelle prime venti miglia la strada si avvicina moltissimo al Delaware, che si offre vantaggiosamente alla vista fra le aperture dei boschi sparsi lungo le sue rive. L'aspetto soprattutto di Bristol è magico, essendo situata sopra una parte elevata della sponda di quel fiume, a venti miglia sopra Filadelfia. — Il Delaware, la cui larghezza è di circa un miglio, serpeggia maestosamente intorno la punta, sulla quale stassi la città, e per molte miglia tanto al di sopra quanto al di sotto scorre tranquillamente in mezzo di una fertile contrada. In generale esso è coperto di piccoli *slops* e di golette. Dirimpetto a Bristol è situata Burlington, una delle più grandi città della Nuova-Yersey, fabbricata sopra un'isola in parte, ed in parte sulla riva opposta, e che si offre spettacolosamente, ed accresce assai la bellezza del punto di vista, di cui gode Bristol.

Dieci miglia più lungi, ed in faccia a Trenton, città situata sulla fine del Delaware, ch'è navigabile dagli *sloops*, si passa quel fiume. Le cascate, ovvero le correnti, che impediscono alle barche di ascendere più alto, si

vedono al passaggio, ma niente offrono di pittorico. La navigazione continua al di là per lo spazio di cento miglia coi piccoli battelli. Trenton è capitale della Nuova-Yersey; contiene quattro chiese, e dugento case bene fabbricate. — Le strade sono molto comode. La casa dello Stato, ove si radunò il Congresso per qualche tempo, durante la guerra, è un edificio sgarbato, e pesante.

A dodici miglia di Trenton si trova Princeton, città discretamente bella, la quale però non ha che una lunga strada, in cui si contano ottanta case. Essa possiede un grande collegio rinomato negli Stati vicini, gli alunni del quale sono in numero di settanta. Vedendoli e giudicando dello stabilimento dal corso degli studj che vi si fa, si potrebbe credere, come in tutti gli altri collegj dell' America, che non sia questa che una semplice scuola di lingua. Vedemmo la biblioteca, ch'è delle più miserabili, perciocchè consiste in gran parte in vecchi libri di teologia, male ordinati. Un planetario d' invenzione del sig. *Rittenhouse*, i cui talenti sono molto celebrati dai suoi compatrioti, è collocato ad una delle estremità dell'appartamento; ma trovasi nel

peggior stato possibile, come qualche altro strumento fisico deposto in un egual modo in un gabinetto.

All' estremità opposta sonovi in due piccoli armadj degli alligatori impagliati (1) e qualche pesce singolare, male però conservati, la cui pelle è in molti luoghi stracciata. Questo è il museo. La fabbrica di questo collegio è molto semplice, e di pietra. Ha cento ottanta piedi di lunghezza, e quattro piani.

La prima città che si trova dopo Princeton è Brunswick, dove si contano dugento case. Dugento passi al di sopra di questa città è un ponte di legno molto comodo, e benissimo costruito, che traversa il fiume Raritan. La parte di mezzo di questo ponte è riservata per le vetture, e ai lati v'è un parapetto ornato di lampade. Le città di Elisabeth, e di Newark, che si passano in seguito, sono belle e ben popolate. Nessuna di queste è selciata. Le case della seconda sono sparse, ciocchè la

(1) Sarà noto al lettore che l'*alligatore* è il coccodrillo dell' America; differisce da quello d'Africa in ciò solo, che ha delle squamosità più protuberanti, e che generalmente è meno grande, e meno feroce.

fa somigliare ad un villaggio inglese. Si trova buona società in questa città, che non è distante dall'altra che otto miglia. Nell'una e nell'altra città vi sono due chiese, i cui campanili s'innalzano in un modo pittoresco al di sopra degli alberi delle foreste che circondano Elisabeth, e Newark.

Lo Stato di Nuova-Yersey misurato dal nord al sud ha circa cento sessanta miglia di lunghezza, e varia in larghezza da quaranta ad ottanta miglia. La parte settentrionale è tagliata dalla catena delle montagne azzurre che attraversa la Pensilvania. Da questa stessa catena, e dalla stessa parte della Nuova-Yersey procedono in differenti direzioni molte altre piccole montagne. La parte meridionale andando verso il mare è al contrario estremamente sabbiosa, e piana. Per molte miglia è pochissimo coltivata, ed è coperta di pini, ordinariamente chiamati pini secchi. La parte intermedia che si attraversa per andare da Filadelfia a Nuova-York, offre sovente spazj considerabili di buone terre. Il suolo varia tuttavia. Esso è sabbioso in alcune parti, in altre petroso, ed il restante è di una terra bruna. Tutta questa porzione dello Stato è bene coltivato. S'incontrano sparsi

qua e là de' buoni casali. Vi sono però molte terre incolte. Al di sopra di Newark il paese è piano e paludoso. Fra questa città ed il fiume Posaik v'è una maremma di venti miglia di lunghezza, e che ha due miglia di larghezza nel sito, ove si traversa. Grossi tronchi di alberi, collocati gli uni presso gli altri, formano la strada; e da cadauna parte si è fatto un fosso per tenerla asciutta. Fu in questo luogo che per la prima volta incontrammo dei *musticchi* (1). Quest'insetti c'incomodarono oltre modo. Verso la fine dell'estate Filadelfia n'era infestata; ma questi non v'erano ancora comparsi quando noi ne partimmo. Presso il margine della palude scorre Posaik, che si attraversa sopra un ponte simile a quello della Nuova Brunswick sul Raritan. A quindici miglia da questo ponte nell'ascendere si vede una bella caduta d'acqua. Il fiume un poco al di sopra di questa caduta ha centoventi piedi di larghezza, e corre assai lentamente fino a che arrivi a qualche pertica

(1) Sorta di grossa zenzala, romorosa, e le cui punture sono molte incommode. Si conoscono anche luoghi paludosi dell'Africa. Vedi Cap. XX.

dal margine de l precipizio. Si getta in un sol nappo sopra un rialto di scoglj di quasi ottanta piedi di altezza perpendicolare. Al di sotto esso corre entro di un' apertura formata da immensi scoglj collocati in ogni parte, e più elevati dal punto, da cui cade il fiume; e pare che non ne abbiano fatto altre volte che un solo.

Nelle vicinanze v'è una bella miniera di rame. Si fecero in vano degli sforzi reiterati per iscavarla, ma sia che il prezzo dell'opera sia stato troppo forte, sia che i proprietarj abbiano preso qualche abbaglio, essi hanno sofferto perdite considerabili. Questa miniera fu scoperta da uno che passava, il quale vide verso le tre ore della mattina una fiamma azzurrognola sortire dalla terra, che avea la grossezza di un uomo, e svaniva sull'istante. Egli cacciò un palo nel sito, ed iscavando nella montagna si trovarono grandi masse di rame vergine. Si assicura che al presente la vena sia più ricca di quando si aprì per la prima volta.

Da Posaik al fiume del Nord il paese è montuoso, e sterile. Nell'avvicinarsi a questo la città di Nuova-York si vede all'improvviso

colla sua rada , ed il suo porto. L'occhio può seguire il corso di quel fiume sino alla distanza di molte miglia al di sopra della città. Dalla parte della Nuova-Yersey le sponde sono molto dirupate , e affatto coperte di boschi. Gli alberi hanno per così dire il piede nell'acqua. Numerosi vascelli diretti da ogni parte rendono la scena egualmente interessante , ed animata.

Nuova-York è fabbricata sopra un'isola dello stesso nome formata dai fiumi Nord , ed Est , ed una calanca , che li unisce. L'isola ha quattordici miglia di lunghezza , ed in molti siti un miglio di larghezza. All'estremità meridionale si trova la città che si estende da l'una all'altra sponda. Il fiume del Nord , o d'Hudson , ha quasi due miglia di larghezza. Quello d'Est , o piuttosto di Nord-est, non è del tutto sì largo. La profondità dell'acqua da ogni parte della città , è sufficiente pei grossi vascelli mercantili. Il quartiere principale del commercio è sul fiume dell'Est, ove la maggior parte de' bastimenti getta l'ancora , perchè durante l'inverno esso non è tanto imbarazzato dal ghiaccio. In questa parte della città le case , ed i magazzini sono , per quanto è

possibile, contigui gli uni agli altri. Le strade sono incomode, strette, e sporchissime, come nella maggior parte de' porti di mare; e per conseguenza mal sane nell'estate. Fu in questa parte della città, che la febbre gialla fece tante stragi nel 1795; e molte persone, che nel 1796, dimorarono costantemente in questo luogo, furono vittime di una febbre, che se non era la gialla, n'era di poco dissimile. Le strade presso il fiume del Nord sono molto più ventilate; ma la parte la più bella della città è presso la batteria elevata sulla punta meridionale dell'isola al confluyente dei due fiumi. Quando Nuova-York era in potere degli Inglesi, questa batteria consisteva in due o tre ordini di cannoni, gli uni sopra gli altri. Ora è tutta sullo stesso piano, e fa una graziosa passeggiata, esposta al venticello del mare che la rende molto aggradevole in estate. Veduta dalle rade, come dall'Isola lunga, e dall'Isola degli Stati, essa offre un bellissimo aspetto. Nel punto dell'alta marea la scena è animata all'estremo, per la quantità di bastimenti ch'entrano, o sortono dal porto. Quelli che si recano nel fiume del Nord passano a

qualche piede di distanza dalle mura delle batterie.

Una bella strada larga settanta piedi, e chiamata *Broad way* (strada larga) incomincia da questa batteria, ed attraversa la città andando verso il nord. Fra questa strada, ed il fiume del Nord, sonovi diverse altre strade ad angolo retto, dal mezzo delle quali si gode la vista dell'acqua, e dei battelli che ascendono, e discendono. La riva opposta si vede vantaggiosamente. Se d'altra parte le strade fossero state condotte sino al fiume d'Est, l'effetto sarebbe stato molto bello, perchè le case della strada di *Brod-way* sono costruite sopra una terra elevata fra i due fiumi, e la salubrità della città si sarebbe migliorata. Se sopra tutto in luogo di avere caricate le due rive del fiume di magazzini di legno collocati irregolarmente si fossero costruite da ogni parte su tutta la lunghezza della città quelle, che i Veneziani dicono *fondamenta* (quais), Nuova-York sarebbe stata uno dei più bei porti del mondo.

Tutt' i porti delle città di America hanno lo stesso difetto; quello della città federale non ne sarà esente. Egli è sorprendente che

nel piano di quella città non si sia pensato alla costruzione di un grande fabbricato che nello stesso tempo servisse al suo ornamento , ed alla sua comodità.

Ci sono alcune belle case particolari, quelle sopra tutto che trovansi in Broad-way. Gli edificj pubblici niente hanno , che sia degno di osservazione. Vi sono niente meno di vent'una chiesa. I Presbiteriani ne hanno quattro ; gli Episcopali inglesi tre ; gli Olandesi riformati tre: i Luterani e Calvinisti alemanni due ; i Quaqueri due ; gli Anabattisti due ; i Metodisti due ; i Protestanti francesi una ; i Fratelli Moravi una ; i Cattolici romani una. Gli Ebrei hanno una sinagoga.

Un'anagrafi fatta nel 1790 fa ascendere il numero degli abitanti di Nuova-York a trenta mila centoquarantotto persone libere , e due mila cento ottanta schiavi ; ma si crede che al presente la totalità ascenderà a quaranta mila.

Da lungo tempo gli abitanti si sono distinti dal restante di quelli delle altre città degli Stati-Uniti , ad eccezione di Charleston , per una civiltà singolare , per la loro giovialità , ed ospitalità. I divertimenti pubblici consistono in balli e conversazioni , ove si giuoca ,

ed in rappresentazioni teatrali. Si dispone una lunga fila di sale pel primo divertimento. Il teatro è di legno, e de' più miserabili; ma se ne costruisce un'altro, che sarà un po' troppo grande pel numero degli spettatori, se il primo è troppo piccolo.

Desiderando di continuare il nostro viaggio avanti che la stagione fosse troppo avanzata, e specialmente di abbandonare Nuova-York a cagione della febbre, che si diceva all'orecchio, che facesse de' nuovi progressi ogni giorno, noi stabilimmo il nostro passaggio per Albany in uno degli *sloops* che vanno dall'una all'altra città, e c'imbarcammo il 2 luglio, a due ore dopo mezzodì. Non si sentiva il menomo venticello, ma la marea ascendente ci fece fare due miglia all'ora. Il cielo fu perfettamente sereno in tutta la giornata. L'acqua era come uno specchio, e rifletteva mirabilmente l'immagine degli oggetti posti lungo la riva, e de' numerosi vascelli dispersi a differenti distanze, e che sembravano scivolare per effetto magico, perchè tutte le vele erano penzoloni, e senza movimento. Il sole tramontando in tutto il suo splendore abbelliva infinitamente la scena,

e ci facea vedere da lungi i tetti di Nuova-York dorati dai suoi ultimi raggi fugaci. Sarebbe impossibile descrivere tutti i superbi punti di vista , che si discoprono seguendo il corso di questo bel fiume. Gli effetti variati , che si possono attendere dalle più felici combinazioni di boschi , acque , colline , e vallonj , si univano in questi luoghi nella più grande perfezione. Qualche volta il fiume ha cinque o sei miglia di larghezza , ed altre volte non ne ha cento verghe , ed in diverse parti è seminato d'isole. In qualche sito , fino a che la vista può estendersi , si vede il suo corso , che talvolta si nasconde improvvisamente tra le sue sponde rialzate. Quì montagne coperte di scoglj , e di alberi sembrano sortire dall'acqua; là si presenta una bella campagna coltivata sino alla riva del fiume , lungo il quale si scorgono molte case , e molti bei casali. Città lontane abbelliscono ancora il fondo di un paesaggio così seducente.

Un vento fresco , che levossi dopo il tramontare del sole , ci fece percorrere sei o sette miglia per ora per una gran parte della notte ; ma ci convenne gettare l'ancora in un sito , ove la navigazione diveniva peri-

colosa nell'oscurità. Non era il nostro *sloop* che della portata di cento tonnellate, ma era molto più comodo di quello, che potessimo aspettarci da un così piccolo bastimento. La stanza era tanto larga quanto quella di un vascello fatto per viaggiare per l'Oceano. Questo era dovuto alla grande larghezza della sua travatura, larghezza ch'era di due piedi e mezzo, quantunque la lunghezza fosse di venticinque piedi. Tutti gli *sloops* destinati allo stesso commercio sono presso a poco costruiti sulle stesse dimensioni. Corti, larghi, e piatti, non pescano che cinque a sei piedi, e non sono valutati, che per far vela sopra un fiume tranquillo.

L'indomani alla mattina di buon'ora noi fummo all'opposto della punta occidentale, degna di memoria nella guerra di America per la deserzione del generale *Arnold*, e per la morte dello sfortunato maggior *André*, che ne fu la conseguenza. Il forte è situato cento cinquanta piedi sopra il livello dell'acqua, e sul pendio di una sterile montagna. Non vi si vide altra creatura umana, che una solitaria sentinella, la quale passeggiava a dritta, ed a sinistra sopra il bastione coperto di

un'erba lunghissima. Il giorno nascente , ma nuvoloso , e la memoria della sorte dell' infelice *André* , ne rendevano l' aspetto ancora più triste.

Vicino a questa stessa punta vi è un' altro posto chiamato forte Putnam , trascurato dopo la pace , ma che si è sul punto di riparare. Supponendo che una rottura abbia sfortunatamente luogo fra la Gran Bretagna , e gli Stati Uniti , l' uno , o l' altro forte sarebbe di una grande importanza , perchè formano uno degli anelli della catena di porti che si estende lungo le acque navigabili , che separano lo Stato della Nuova-York dagli Stabilimenti inglesi.

Le montagne cominciano nelle vicinanze , e seguono da ogni parte per lo spazio di molte miglia il corso del fiume , che si restringe considerabilmente. Colpi improvvisi di vento , che vengono dalle montagne , soffiano qualche volta con tale violenza nelle strettissime gole , che i bastimenti perdono frequentemente i loro alberi. Il capitano dello *sloop* da noi montato ci raccontò , che un giorno la sua grande vela fu messa in pezzi in un istante , ed in parte gettata sulla riva. Quando il tempo è carico ,

le vele in questa parte del fiume si abbassano ordinariamente.

Il giorno 5 luglio a quattr' ore della mattina arrivammo ad Albany, luogo della nostra destinazione, e distante cento sessanta miglia da Nuova-York.

La città d' Albany contiene circa mille dugento case, il numero delle quali si accresce giornalmente sopra tutto dacchè Nuova-York non è più la sede dello Stato. Nell' antica parte della città le strade sono strette, e le case molto fredde. Sono tutte costrutte sul vecchio gusto olandese. Il tetto si prolunga moltissimo verso la strada, e la sommità n' è ornata con un gallo di ferro, che fa da bandernola. Nella città nuova le strade sono comode, bene selciate, ed illuminate la notte, e vi si vedono delle belle case. Vi sono in Albany quattro edifizj consacrati al culto, ed uno spedale. L' estate è molto incomoda in questa città, a cagione della sua situazione sulla sponda stessa del fiume, che scorre lentamente in questo luogo, e da dove sorgono verso sera nuvole di vapori. Dietro immediatamente della città vi si trova un grande banco di sabbia, che impedisce la libera circolazione

dell'aria, e riflette con molta forza i raggi solari tutta la giornata. Malgrado questo inconveniente l'aria della città passa per salubre.

Pochi anni addietro gli abitanti erano tutti di origine olandese; ma gli stranieri ora affluiscono da tutte le parti. Poche sono le città in America meglio di questa collocate pel commercio. Si parlò già di quello che vi si fa. Albany collo scorrere del tempo deve rivalizzare su questo punto con Nuova-York.

Il giorno del nostro arrivo era l'anniversario della proclamazione dell'indipendenza americana, e si facevano de' grandi preparativi per la festa (1). A mezzo giorno un tamburo ed una trombetta annunciarono il principio

(1) Il nostro albergatore, tosto che seppe chi noi eravamo, venne aregarci di scusare il disordine della sua casa perchè era l'*anniversario dell'indipendenza, o come dicono alcuni più convenientemente della penitenza Americana*. Noi fummo sorpresi non poco da un tale discorso. Si trova un grande numero di Americani, egli è vero, che dicono francamente che sono stati meno tranquilli, e meno felici dopo la rivoluzione, che non l'erano quando i loro Stati facevano porzione di una colonia inglese. Quasi tutti i piantatori della Virginia tengono particolarmente questo linguaggio.

della festività. Ci eravamo recati sopra una montagna lontana un quarto di miglio, e vedemmo sortire dalla città sessant' uomini appartenenti gli uni alla milizia, gli altri ai volontarj; quelli a piedi, questi a cavallo, e questi ultimi in abiti di scarlatto, montati su cavalli di tutte le grandezze, e di tutt' i colori. Si potevano contare circa trecento spettatori. Si udì qualche salva di cannoni da tre, e qualche scarica di fucili. Quest' esercizio durò un' ora, e le truppe se ne ritornarono quando fu terminato. La retroguardia era composta di ufficiali della milizia in uniforme che marciavano riparati da un parasole cadauno, perchè facea molto caldo. Rientrata nella città tutta questa truppa si disperse. Gli ufficiali della milizia, e de' volontarj pranzarono insieme. Queste furono le ricreazioni di quella giornata. Non si diede alcun ballo pubblico, od altro divertimento qualunque.

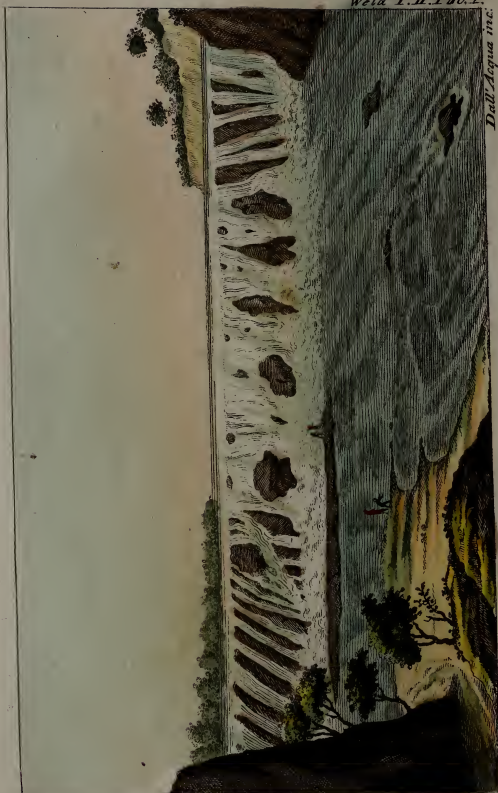
Un giorno continuamente presente alla memoria degli Americani, e che sembra sì glorioso per la loro patria, avrebbe dovuto essere celebrato più generalmente e con maggiore splendidezza. Ma i flemmatici abitanti di questa città, e dei contorni, non si occupano

d'altro che della cura di ammassare del denaro; e godendo degli vantaggi reali della rivoluzione, sono pochissimo disposti a perdere il loro tempo in ciò ch'essi riguardano come vane dimostrazioni di gioja.

CAPITOLO XX.

Partenza da Albany. — Difficoltà di avere una carrozza. — Descrizione della cascata curiosa del fiume Mohawk. — Acqua dormiente. — Saratoga. — Sorgenti minerali. — Forte Edouard. — Miss M' Crea uccisa dagl' Indiani. — Forte Anna. — Cattivo stato della strada che conduce al forte. — Osservazione sopra i boschi di America. — Cattivi cavalli. — Difficoltà di andare più lungi. — Arrivo a Skenesbourg — Musticchi. — Descrizione degli insetti di questa spezie. — Pericolo delle loro punture. — Quale ne sia il rimedio.

Non dimorammo che qualche giorno ad Albany, e ci recammo a Skenesborough sul lago Champlain. Non fu senza grande difficoltà che trovammo una carrozza per questo viaggio. Non vi erano che due cattive vetture da nolo in tutta la città. I vetturali accordandosi reciprocamente, e persuasi che saremmo costretti



Weld T.H. Tav. I.

Dall'Acqua inc.

CADUTA DELLA RIVIERA DI MOHAWK

di dar loro ciò ch' esigevano , rifiutarono positivamente di condurci per meno di settanta dollari , o quindici ghinee. Noi non vollemmo accordar tanto , parendo la domanda esorbitante , o risolvemmo di attendere pazientemente qualche incontro piuttosto che sottometterci a tale vessazione. In capo a due giorni uno di costoro venne a dirci che ci condurrebbe per la metà di quanto ci avea domandato , ed accettammo la sua proposizione.

Partimmo adunque il giorno appresso di gran mattino , ed in capo a due ore arrivammo al piccolo villaggio di Cohoz , presso il quale v' è una bella cascata del fiume Moawk. Questo prende la sua sorgente al nord-est del lago Oneida , e dopo un corso di cento quaranta miglia si getta nel fiume Nord , o d' Hudson , dieci miglia al di sopra d' Albany. La cascata è distante circa tre miglia dall' imboccatura del Mohawk , la cui larghezza a Cohoz è di trecento verghe. Una catena di scogli l' attraversa quasi interamente. L' acqua vi passa sopra , e cade da cinquanta piedi di altezza perpendicolare. La linea di cascata da una sponda all' altra del fiume , è quasi dritta. L' aspetto di questa cascata varia infinitamente

in proporzione della differente quantità di acqua. Quando il fiume è pieno, essa cade in un sol nappo, mentre diversamente la maggior parte degli scogli resta scoperta. Sono tutti nerastri, e la terra delle due rive ha lo stesso colore, si gode della bella vista di questa cateratta passando un ponte, al di sotto, distante tre miglia.

Da Cohoz costegiammo le sponde del fiume Hudson, e attraversammo la città di Stillwater, che riceve il suo nome dallo stato quasi stagnante del fiume, presso il quale è situata. Arrivammo la sera sul tardi a Saratoga, città distante trentacinque miglia da Albany. Vi si contano quaranta case, ma talmente sparse ch'essa non ha niuna apparenza di città. Gli Olandesi riformati hanno una chiesa in questo luogo.

Ne' contorni, e sul margine di una marmemba, sono diverse sorgenti minerali degne di osservazione. Una di queste, che si trova nel cratere di una grande balza di forma piramidale, è sopra le altre estremamente curiosa. Questa balza sembra essere stata formata dalla petrificazione dell'acqua. Tutte le altre sorgenti sono egualmente contornate di petrifica-

zioni della stessa specie. L'acqua della principale, eccettuato il principio della estate, in cui essa straripa, resta sempre otto pollici al di sotto del cratere, e forma delle bolle, come se fosse in bollimento continuo. Il cratere ha nove pollici di diametro. Le differenti proprietà di quest'acqua non furono ancora descritte con esattezza, ma si dice che sia impregnata di acido fossile, e di qualche sostanza salina. Essa contiene una grande quantità di aria fissa (1). Si fanno con quest'acque esperienze curiose.

Se si fanno discendere degli animali nel cratere, sono sull'istante soffocati; ma se non vi dimorano lungo tempo, recuperano la respirazione esposti all'aria aperta.

Se si fa discendere una candela accesa, la fiamma s'estingue all'istante, senza fare la più piccola scintilla.

Se si riempie una bottiglia con acqua di questa sorgente, e se dopo averla turata, si scuote fortemente allora, o salta il turacciolo, o scoppia la bottiglia. Ma se si lascia la stessa acqua in un vaso aperto, essa si sventa in

(1) Gaz acido carbonico.

poco meno di una mezz' ora. Essa ha un sapore molto piccante, ed agisce come catartico sugli uni, e come emetico sugli altri (1).

Si trova attualmente appena un qualche vestigio delle opere costrutte a Saratogo dagli Inglesi ed Americani. Le trinciere sono state appianate dall' aratro. Tutto il paese de' contorni è ben coltivato. Noi attraversammo il fiume d' Hudson, e seguimmo la riva orientale fino al forte Elouard, dal quale la strada va al nord, ed il fiume gira improvvisamente all' ovest.

Il forte Elouard fu smantellato avanti la guerra, ma durante quella mal' avventurata contesa le due armate inimiche soggiornarono nelle vicinanze. Molti Americani, che noi trovammo in questo luogo, aveano servito come soldati nell' armata del loro paese, e ci raccontarono diverse particolarità interessanti, e relative a' differenti avvenimenti succeduti nei contorni. L' oste di una taverna ove ci tratte-

(1) L' interesse che prende il sig. Weld per queste esperienze, che intitola *curiose*, non è una testimonianza molto onorifica delle sue cognizioni chimiche.

nemmo, ci fece il racconto di tutte le circostanze, che accompagnarono la morte di Miss *M' Crea*, e ci mostrò col dito una montagna non lungi dalla sua casa, ov' essa fu trucidata dagl' Indiani, ed in seguito sepolta.

Questa bella e giovine persona, era stata promessa ad un' ufficiale dell' armata del generale *Burgoyne*. Molte bande nemiche infestando la campagna da essa abitata, e il suo amante, temendo per la sicurezza di lei, spedì una scorta d' Indiani per condurla al campo. Questi aveano adempita omai la commissione loro, e si avvicinavano al campo degl' Inglesi, quando trovarono una truppa d' Indiani di una differente nazione, ma che seguivano l' armata inglese. In capo a qualche minuto vennero tra loro a disputarsi l' onore di condurre la giovine persona; e dalle parole scendendo ai fatti, era per ispargersi sangue, quando uno de' capi, volendo per fine alla rissa, si accostò alla giovine Miss *M' Crea*; ed applicandole un colpo del suo *tomahawk* sulla testa la stese morta al suolo. L' oggetto della questione essendo in tal modo stato tolto di mezzo gl' Indiani tornarono tranquillamente al campo. L' enormità di tanta ferocia trasse la pubblica

attenzione, e scosse altamente quanti ne udirono il funesto racconto; nè si mancò di condannare la cattiva politica, che faceva impiegare questi barbari, i quali poco tempo dopo furono scacciati dall'armata.

Il forte Edouard è situato presso il fiume. La città dello stesso nome n'è distante da cento, o dugento verghe, e contiene una ventina di case. Noi avevamo viaggiato discretamente bene sino a questa città, ma da di là al forte Anna, smantellato esso pure avanti la guerra, la strada è detestabile, specialmente sopra un largo argine fatto dall'uno all'altro forte pel trasporto dei cannoni. Il suolo essendo estremamente sasso, e compatto, quest'argine è formato con de' grand'alberi collocati trasversalmente. Qualcheduno fra questi è stato consumato dal tempo, e vi si trova una specie di fossa, nella quale le ruote della carrozza alle volte sì profondamente s'impegnano, che i cavalli soli non bastano per ritirla. Sarebbe stato un vero supplizio il restare nella vettura, che non avendo molle, non era più elastica di un carro comune. In conseguenza noi scendemmo, e presi i nostri fucili, ci divertimmo a cacciare continuando il nostro

cammino. Le foreste erano più maestose in questa contrada, che in qualunque altra da noi trascorsa da Filadelfia in poi: ciò che si dovea ripetere piuttosto dall' altezza degli alberi che dalla loro grossezza, perchè non ne vidi alcuno, che mi sembrasse avere più di tre pollici di diametro. La grossezza degli alberi nelle foreste di America non è proporzionata alla loro elevazione; ivi sembrano arbusti in paragone di quelli della Gran-Bretagna; e l'albero più grosso, ch'io vedessi mai in questi paesi, era un siccomoro, che cresceva in un suolo ricco sulle sponde del Shenandoah, al confluyente del Patowmac, il cui diametro non era tuttavia che di quattro piedi, e quattro pollici. Nelle terre basse del Kentucky, ed in qualcheduna di quelle del territorio occidentale, gli alberi, si dice, hanno comunemente da sette ad otto piedi di diametro. Se così è, crescono, senza dubbio, più lontani gli uni dagli altri che nelle foreste degli Stati intermedj verso il mare Atlantico; perchè in queste ultime parti gli alberi sono tanto ravvicinati, ch'è ad essi impossibile giungere ad una grande grossezza.

Le foreste del paese che noi percorrevamo,

erano principalmente composte di quercie (1) d'hicorys (2), d'hemlocks (3), e di saggi framisti con pini di corteccia liscia, ovvero pini di Weymouth, come si chiamano in quel paese, ai quali somigliano moltissimo. — Un gran numero di lamponi spandeva l'odore per tutta la foresta. Si trovano ordinariamente al nord. Nel Canadà i lamponi abbondano in ogni dove.

Al di là del forte Anna, distante otto miglia dal forte Edouard, la strada essendo mi-

(1) Vi sono più di venti specie di quercie in America.

(2) L'*hicory* è una specie di noce, e portà delle frutta simili a quelle di quest' albero. Ve ne sono di molte specie, ma che non si distinguono, che dal colore del legno. Questo legno essendo durissimo, se ne servono gli Americani generalmente per manichi di scure ec.

È buono pure da bruciare, e quand' è infiammato, ne cola, quantunque in piccola quantità, un liquore egualmente denso, e dolce, come un siroppo; meno grato però di quello di acero.

(3) L' *hemlock* cresce in tutta l' America settentrionale. Egli è molto grosso; e le sue foglie sempre verdi somigliano a quelle del tasso. Non è di alcuna utilità, il suo legno essendo di una tessitura grossolana, e pieno di fenditure.

gl'ioe rimontammo nella nostra vettura ; ma i nostri infelici cavalli essendo estenuati dalla fatica , avanzavano a grande stento. Il nostro cocchiere gridava , e bestemmiava e batteva i piedi. A forza di averne fatto uso avea messo in pezzi la sua frusta , e le povere bestie non sentendola più , sembravano disposte a non avanzare di un passo. In questa situazione non potemmo ritenersi dallo scherzare col vetturino sulla bontà delle sue monture , che innanzi di partire ci avea tanto vantate ; ed egli fu estremamente punto a' nostri scherzi. Di più avendo fatto improvvisamente cenno della somma , che avevamo pagata pel nolo della vettura , l'infelice non ebbe più freno , e fece scorgere tutto il suo furore. Noi abbiamo capito ch'egli era il proprietario dei due cavalli , e che tanto pel loro nolo , quanto per la condotta della vettura dovea ricevere la metà della somma che noi avremmo pagata ; ma che il vetturino , col quale noi facemmo il contratto ad Albany , non gli avea rimesso che dieci dollari , assicurandolo che quella era la parte che gli veniva , quantunque ne mancassero sette e mezzo. Così ingannato giurava che se ne vendicherebbe al ritorno. I cavalli

intanto non volevano più camminare, e bisognava ricorrere a qualche espediente, se non avessimo voluto passare la notte nel bosco. Dicemmo dunque al nostro vetturino di montare da postiglione, mentre uno di noi farebbe l'ufficio di cocchiere. Non era sul serio, che gli facemmo questa proposizione. Come pensare, che un'uomo magrissimo, alto sei piedi, e vestito soltanto con un cattivo pajo di calzoni di nankin potrebbe stare sopra un cavallo così magro coperto di un abbondante sudore; e che l'intensità del calore, e la fatica aveano necessariamente impazientato? Annojato così dai nostri scherzi, come noi della sua vettura, e non avendo altro mezzo da sbarazzarsi prontamente di noi, accettò la proposizione. Avendo tagliata una bacchetta saltò sul suo cavallo, ed in tal guisa avanzammo. Ma il nostro gigantesco postiglione si voltava spessissimo lamentandosi della scelta fatta, ed ogni volta gli si rispondeva che conveniva sortire dal bosco. — A nostra grande consolazione, e col divino soccorso guadagnammo alla fine la piccola città di Skenesbourg. Tutti quelli che ci videro giungere in tanto disordine, non potevano trattenere le risa. Non

impieghammo meno di cinque ore per fare le ultime dodici miglia.

Skenesborough trovasi al di sopra del confluente della Wood-Crique (calanca del bosco) col fiume del Sud, com'è nominato nelle migliori carte, ma che gli abitanti riguardano come una parte del lago Champlain. In questa città non vi sono che dodici case, ma se mai la navigazione del Wood-Crique è aperta in modo da congiungere questo stesso lago al fiume del Nord, essa può divenire una città di commercio considerabile, mentre debbono esservi portati tutti i diversi prodotti del lago, per formare come un deposito pei mercati di Nuova-York, ed Albany. Essa ne forma già uno al presente tra Nuova-York, ed il Canada, che spedisce le sue pelliccierie, e riceve in cambio delle merci dell'Indie, e diversi altri oggetti di fabbrica o europea, o degli Stati-Uniti. Il lago Champlain offre una comunicazione molta pronta fra Nuova-York ed il paese bagnato dal fiume s. Lorenzo. Gl'Indiani chiamano enfaticamente questo lago *Caniad-Eri-Guarunte*, cioè *l'imboccatura*, o *la porta del paese*.

Skenesborough è orribilmente infestata dai

musticchi. La prima notte che noi dormimmo in questa città, fummo talmente incomodati dalle loro punture, che la mattina appresso avevamo e il volto, e le mani coperte da grandi pustule, come se avessimo avuto il vajuolo. Avanti ch'entrassimo in letto aveano però le persone di casa usate tutte le possibili precauzioni per iscacciare quegli insetti; aveano fatto delle fumigazioni di aceto, e messi dei veli alle finestre. La seconda notte, quantunque dopo le fumigazioni avessimo uccisa una dozzina di quegli insetti sulle muraglie, noi fummo niente meno egualmente tormentati che nella notte precedente.

Erano i più grossi che avessi veduti, e le loro punture erano velenosissime. Il Generale *Washington* assicurommi, che i musticchi non lo aveano mai tanto tormentato come a *Skenesborough*, e che si facevano sentire attraverso degli stivali del cuojo il più grosso. La situazione della città sulla sponda dell'acqua stagnante, ed ombreggiata da foltissimi alberi, era la causa di tale incomodità. Il musticchio è della medesima specie delle zenzale d'Inghilterra, alle quali somiglia moltissimo per la grossezza, e per la forma. Come quelle de-

pone le sue uova sulla superficie dell'acqua dove il calore del sole le fa sbucciare fra qualche giorno, a meno che l'acqua agitata non le sommerga. Se all'istante in cui per la prima volta l'insetto stende le ali, l'aria e l'acqua non sono tranquille, perisce immancabilmente. Questa è la ragione per cui nelle parti del lago, che sono più scoperte, e l'acqua agitata, non si conoscono i musticchi. Non se ne vedono neppure lungo i fiumi considerabili e rapidi, le cui sponde sieno alte ed asciatte. Ma nelle vicinanze delle maremme, delle terre basse, e delle acque stagnanti, vi si trovano in grande abbondanza. Il musticchio sembra più goloso di succhiare il sangue fresco degli europei, che diffatti soffrono meno negli anni posteriori. Sembra che gli abitanti facciano poca attenzione alle loro punture. Per tutto ove questi insetti fanno penetrare il loro dardo, si leva ordinariamente un piccolo tumore, o pustula, cagionata per quel che si creda dalla fermentazione che produce una piccola quantità di liquore, che l'animale sparge nelle ferite, e che rende il sangue più fluido. L'alcali volatile toglie efficacemente il dolore, ed il pizzicore disagiata che quella puntura cā-

giona. Se dopo avere leggermente levata la pelle si bagna di acqua fresca la parte recentemente punta, se ne risente un grande sollievo; ma se il veleno ha soggiornato nella piaga qualche tempo, l'escoriazione aumenta il prurito, e può divenire pericolosa. Molti esempi vi sono di persone, che furono obbligate al letto per de' mesi interi, e che hanno arrischiato di perdere un qualche membro per avere imprudentemente grattate le punture fatte da molto tempo. Uno de' mezzi di guarigione consiste nell'aprire il secondo giorno le pustole con una lancetta, e farne sortire accuratamente la materia, ed il sangue.

CAPITOLO XXI.

Imbarco sul lago Champlain. — Difficoltà di procurarsi delle provvisioni nei casali dei contorni. — Ticonderogo. — Couronne-Pointe. — Bellezza del paesaggio. — Descrizione generale del lago Champlain e del paese adiacente. — Arrivo del capitano Thomas a Couronne-Pointe. — Arrivo a s. Giovanni. — Descrizione del luogo. — Differenza osservabile tanto dell'uno, e dell'altro paese, quanto dell'esteriore degli abitanti degli Stati-Uniti, e del Canada — Castello di Chambley. — Città della Prateria. — Grande rapidità del fiume s. Lorenzo. — Arrivo a Monte Reale. — Grandi vascelli nel porto di quella città. — Profondità del fiume.

Poco tempo dopo il nostro arrivo a Skeneborough, noleggiammo un piccolo bastimento della portata di dieci tonnellate per attraversare il lago Champlain. La nostra intenzione era quella di partire immediatamente; ma il pro-

prietario del bastimento assicurando , ch'era impossibile navigare col vento che allora soffiava , ci fece restare tre giorni a Skenesborough ; ritardo felicissimo per gli affamati musticchi. Il vento cambiava ad ogni istante , ed il nostro capitano mai non lo trovava favorevole. Sospettando alla fine ch'egli poco sapesse del suo mestiere , ci determinammo a vincere la sua renitenza ; cosa di cui fummo soddisfattissimi , perchè arrivammo nel Canadà tre giorni prima di tutte le altre barche , che non osarono mettersi in cammino senz' avere assolutamente il vento in poppa.

Noi partimmo ad un' ora dopo mezzogiorno ma il canale era tanto stretto , che non fu possibile fare più di sei miglia avanti la caduta del sole. Prendemmo terra , e ci portammo verso qualche casale , che si vedeva in poca distanza sulla riva dello Stato di Vermont , volendo ivi procurarci provvisioni ; perchè il capitano ci disse essere inutile acquistarne in Skenesborough , attesocchè avremmo lungo la strada trovato ciò che potevamo desiderare negli alberghi vicini alle sponde.

Il casale , in cui noi entrammo da prima , era una buonissima casa di legno , ma dove il

pane , la carne , l' uova , ed il latte mancavano. Questa casa era piena di fanciulli di utte le età , ed il padrone d' essa pensava per quanto io credo , ch' egli niente avesse di severchio. Alla porta di un' altra casa era assiso un vecchio venerabile , che stava leggendo un pubblico foglio , che egli ci offrì civilmente mettendosi a ragionare di cose politiche. Lo ringraziammo della sua esibizione , e gli facemmo intendere , che il pane ci avrebbe fatto maggior piacere. Egli pur ne mancava , ma ci diede una forma di cacio. Arrivammo ad una terza casa , da cui eravamo discosti un mezzo miglio , ed ove potemmo trovare del latte. Ritornando alla nostra barca facemmo un pasto frugale , composto del cacio , e del latte , che mangiammo col biscotto. Felicamente avevamo a bordo del vino , con qualche bicchiere del quale ci consolammo. I coltivatori di America dormono volentieri tre in un letto , piuttostochè soffrire , che un forestiere se ne vada altrove ad alloggiare. Nulla ostante tutte le case nelle quali noi entrammo , contenendo un gran numero di persone , non volemmo fermarci in esse , risolvendo di passare la notte a bordo del nostro piccolo bastimento. Lo facemmo

quindi attaccare in un luogo opportuno ; ed essendosi ognuno di noi avvolto in una coltre, vi ci stendemmo sopra per dormire.

La barca avea una coperta di due terzi della sua lunghezza, ed una stiva molto comoda. Ma noi preferimmo la camera, ossia poppa, perch' era più ventilata ed avea de' banchi, e un coperto di legno, sotto il quale un' uomo poteva tenersi in piedi. I banchi ch'erano pel lungo serviropo a due di noi, ed il terzo fu costretto ad adagiarsi sul pavimento. Ma guarentiti dai musticchi, che tanto ci avevano tormentato a Skenesborough, una coperta, ed un semplice pavimento divenivano per noi oggetti di lusso. Non sentimmo il ronzio di alcun insetto, e godemmo di un sonno profondo.

Alla mattina il vento era presso a poco lo stesso ; il lago però divenendo più spazioso, noi potemmo viaggiare più presto. Entrammo in una casa per la colazione, ed in un' altra pel pranzo. Quantunque portassero ambedue il nome di albergo, non vi trovammo niente più di ciò, che ci fu dato il giorno innanzi. Un poco di latte, e circa due libbre di pane nella prima; e qualche uova, e del lardo nella seconda. L'aspetto di questa era dei più mi-

serabili : una cattiva ossatura di legno , su cui erano inchiodate alcune tavole , fra le quali passavano l'aria , e la luce , che altronde non avevano altro ingresso che per la porta , perchè non c' erano finestre. Il tetto era tanto cattivo , che noi fummo bagnati quantunque assisi accanto al fuoco. È veramente sorprendente cosa che persone , che hanno in loro potere tutti i comodi della vita , possano vivere di tale maniera ! Questo fenomeno si spiega colla passione sfrenata di accumulare del denaro ; passione , che forma il tratto più distinto del carattere americano in generale , e spinge il piccolo coltivatore a privarsi di tutto per soddisfarla. S' egli può vendere con vantaggio il prodotto de' suoi terreni , non riserva per sè stesso che il meno possibile ; e tutto l'anno vive di salumi , e di cattivo pane e del pesce ch' egli stesso può prendere nel fiume , o nel lago vicino. Ha egli fabbricata una casa ? La vende tosto che offerto gli venga un buon prezzo ; e si ritira in qualche tana in mezzo alle foreste , fino a che abbia potuto costruirsene un' altra. L'oro in fine è il suo dio , e per procurarsene sacrifica ogni specie di altro piacere.

Cessata la pioggia abbandonammo quella miserabile abitazione, ed il vento essendo divenuto favorevole, arrivammo la sera a Ticonderogo. Una grande abitazione fabbricata di pietra ivi serve di unico albergo. Fummo condotti in una grande camera piena di battellanti, e di viaggiatori, che venivano da s. Giovanni nel Canada. Vedendo un tal numero di forestieri noi pensavamo, che conveniva attendere almeno un pajo d'ore la cena, che servir doveva a tutta la comitiva, com'è l'usato negli Stati Uniti. Per ciò la nostra sorpresa fu ben grande allorchè vedemmo una tavola preparata per noi soli, e che fu tosto coperta di molte vivande. E fino a che non fummo serviti noi, non si diede pensiero agli altri forestieri. Questo era derogare al sistema di eguaglianza in un modo fino allora a noi sconosciuto. Eravamo in pena non potendo indovinare la causa di un sì strano fenomeno, quando sapemmo che la patrona avea tenuto albergo a Quebec, ciocchè spiegò l'enigma. In un' albergo di campagna è ordinariamente la donna che ha la direzione di ogni cosa; il marito si occupa solo della coltura dello stabile, e di altre cose. Il nostro albergatore era un vecchio grave, e malincon-

nico; il quale coperto di abiti laceri, e coi capelli sparsi stava leggendo accanto al fuoco senza fare attenzione a ciò che nella camera seguiva (1).

L'antico forte, e le baracche di Ticonderogo sono costruiti sopra un'altura precisamente dietro la taverna; e l'uno e le altre cadevano in rovina. Egli è probabile che non saranno ristabiliti, essendo il locale dominato da una montagna, chiamata *Mont-Défiance*. Nell'ultima guerra gl'Inglesi trasportarono dei cannoni su quel monte, e batterono il forte di cui s'impadronirono con tale mezzo.

Nella mattina appresso di buon'ora abbandonammo Ticonderogo, ed andammo verso Punta Corona (Couronne-Pointe) ove prendemmo terra per esaminare il vecchio forte. Esso non è più che un'ammasso di rovine, perchè poco tempo dopo l'evacuazione fatta dagl'Inglesi, il magazzino delle polveri essendo saltato in aria, la maggior parte delle opere restò distrutta. Dopo quest'accidente gli abitanti vicini hanno fatto degli scavi in diverse parti colla speranza

(1) Quantunque si fosse ai 14 luglio faceva tanto freddo, che si stava volentieri vicino al fuoco.

di trovare del ferro, e del piombo. E diffatti una volta se ne trovò una grande quantità sotto i magazzini diroccati nell'esplosione. Le volte ch'erano a prova di bomba sono state demolite per fare dei cammini coi mattoni, che se ne ritiravano. Le fosse rimasero intiere soltanto dalla parte del sud. Sono esse larghe, profonde, e scavate attraverso immense roccie di pietra calcarea. I margini sono al presente guerniti di una grande quantità di arbusti; il che li rende sommamente belli e pittoreschi. La vista di questo forte coperto di edera, e quella dei fabbricati che contiene, quella inoltre del lago e delle montagne adiacenti, sono affatto romantiche. Il forte ha settecento acri di terra di un fertile prodotto, che lo circondano; appartengono allo Stato di Nuova-York, e sono affittati pel prezzo di centocinquanta dollari, pari a lir. 35 10. sterline all'anno; somma assegnata al mantenimento di un Collegio. L'affittuario di quel terreno ci disse, che la maggior parte delle terre serviva a nutrire il suo bestiame. L'inverno, quando il lago è gelato, lo conduce al mercato di Albany.

Fra tutte le sponde del lago Champlain, la posizione di Punta-Corona è la più vantaggiosa

per un'appostamento militare, essa non è dominata dalle montagne, come Ticonderogo. Di più un'altra punta che si avvanza dalla parte opposta, restringe tanto il lago in questo punto, ch'egli è impossibile passarlo senza esporsi al fuoco della fortezza. Gl'Indiani chiamano questo luogo Tek-Ya-Dough-Nigarige, cioè le due punte immediatamente in faccia l'una dell'altra. Quella che giace all'opposto del forte, si chiama Chimney-Pointe (punta del cammino). Vi si vedono alcune case, una delle quali è una taverna. Mentre noi ci trattenevamo in questo luogo fummo con piacere sorpresi in veggendo navigare sul lago una grossa canoa di betulla, condotta da due o tre Indiani, ch'essendo sbarcati, furono raggiunti da sette, od otto altri loro compagni venuti per terra.

A bordo del nostro bastimento avevamo un infelice Canadese che prendemmo a Skenesborough. Sedotto da tutto ciò che intese dire degli Stati-Uniti, avea lasciato il suo luogo natale, ov'egli viveva sotto la dominazione di un signore, e se n'era venuto sino alla città di Aibany, nelle vicinanze della quale lavorò per qualche tempo presso un coltivatore. Ma avendo trovato, che se guadagnava de' più

grossi appuntamenti, egli spendeva pure molto più per vivere, che nel Canadà; trovandosi egualmente ingannato da tutti quelli, coi quali aveva che fare, e particolarmente da quello al di cui servizio si trovava; ed accorgendosi in fine che ignorando la lingua del paese non potea farsi rendere giustizia, l'infelice determinossi di ritornare alla sua patria, e quando noi lo trovammo sulla strada, non avea uno scellino in saccoccia.

Avendo fatto a quest' uomo qualche interrogazione sul suo paese, egli ci raccontò l'istoria del Capitano Thomas, capo della nazione dei Cachenonagas, nelle vicinanze de' quali egli abitava. « Thomas, ci disse, è molto ricco, » e possede una bella casa, nella quale egli » vive come un signore. Egli vi riceverà graziosamente se volete fargli una visita. Professa » la religione cristiana; e fece fabbricare una » chiesa. D'esso è un' uomo caritatevole, e » se sapesse la mia miseria egli mi regalerebbe » certamente quattro, o cinque dollari. Oh! » vi assicuro, signori, ch' egli è un buon » selvaggio. » Era cosa singolare intendere il povero Canadese, seminudo, e nero quasi come un mulatto, trattare qualcun' altro da

selvaggio. Avemmo perciò un vivo desiderio di conoscere il capitano, di cui ci avea tanto parlato, e presto ne fummo soddisfatti, perchè gl' Indiani arrivati mentre eravamo a Chimney-Pointe, erano del villaggio dei Cachenonagas, ed alla loro testa si trovava il Capitano Thomas.

Questo indiano ci parve dell'età di circa quaranta cinque anni. Avea quasi sei piedi di altezza, e ciò ch'è molto straordinario, era grosso in proporzione, mentre generalmente gl' Indiani non sono corpulenti. Era vestito come i bianchi e portava degli stivali. I suoi capelli erano legati, e tagliati molto corti. Quelli del suo seguito erano vestiti come gli altri Indiani. Nessuno fra loro parlava l'inglese, ovvero il francese. Thomas sapeva l'una e l'altra lingua. Egli si esprimea in vero con qualche difficoltà nella prima, ma pareva che la seconda gli fosse familiare, come la nativa. Egli si era occupato principalmente del commercio. I negozianti di Montereale aveano in lui una tale confidenza, che gli tenevano tutti un credito aperto di cinquecento lire, come sapemmo in appresso. Avea seco a Chimney-Pointe trenta cavalli, e la canoa era

piena di pelliccierie , che andava a vendere ad Albany. Ci disse che i suoi Indiani aveano pochissimi bisogni , ma che la sua prima cura era quella di provvedervi. Ed in cambio gli portavano le pelli , ch' erano il prodotto della loro caccia. Essi aveano cura de' suoi cavalli , e lo accompagnavano volontariamente quando intraprendeva de' viaggi lontani , ed in conseguenza i suoi profitti erano immensi. Nel corso della conversazione ci disse , che ci avrebbe accolti con sommo piacere , ed a questo complimento aggiunse , che nel suo villaggio c' erano delle bellissime donne , e che ognuno di noi poteva sceglierne una. Gli promettemmo di fargli visita , se la cosa fosse possibile , e ci separammo buoni amici. Thomas non era però molto considerato fra gl' Indiani , perchè gl' Indiani pensano generalmente più conveniente ad un capo l' essere un buon guerriero , ed un eccellente cacciatore , piuttostochè un ricco negoziante , e di conformare i suoi costumi a quelli de' Bianchi.

Il lago Champlain ha quasi centoventi miglia di lunghezza. Varia moltissimo nella larghezza. Nelle prime trenta miglia , cioè dal fiume del Sud a Punta Corona (Couronne-

Pointe) in qualche luogo è largo più di due miglia. Nelle cinque o sei al di là di quella punta è largo circa dodici. Dopo si restringe ; ed in fine in capo a qualche miglio si allarga ancora. Questa parte chiamata il *lago largo* comincia in distanza di circa venticinque miglia al nord di Punta-Corona ; e nella massima sua larghezza ha circa diciotto miglia. Il lago è sparso qua e là di una quantità d'isole , la più grande delle quali , altre volte chiamata l'Isola grande , ora *sud-Hero* , ha quindici miglia di lunghezza , ed in molti siti quattro di larghezza. Il suolo n'è fertile , e dicesi che contenga cinquecento abitanti. Il lago largo ha cinquanta miglia in lunghezza , e si restringe gradatamente : termina poi in un gran fiume chiamato Chambley , Richelieu , o Sorelle , che si scarica nel fiume s. Lorenzo.

Eccettuate le parti strette , che sono all'estremità del lago , esso è molto profondo , indicando lo scandaglio in molti luoghi da sessanta a settanta braccia. L'acqua n'è più o meno chiara in proporzione della profondità , e negli spazi più larghi è trasparentissima. La sponda occidentale , e fino alla baja di Cum-

berland, il lago è in gran parte circoscritto da montagne dirupate, la cui catena partendo da questa stessa baja corre al nord-ovest; ed al di là la sponda è bassa, e pantanosa. La riva dell'est, o dello Stato di Vermont, è meno elevata, eccettuato qualche luogo particolare; ma a dodici miglia di distanza dal lago trovasi un'alta montagna. L'una e l'altra sponda è coperta di scoglj, che dalla parte ovest si avanzano molto, e dalla parte dell'est, ove la terra è bassa, quasi compariscono appena sopra la superficie dell'acqua. Le isole egualmente sono circondate da scoglj che si abbassano gradatamente sotto acqua in qualche sito, il che rende alle volte ed in distanza di uno, o due miglia, l'approdare alle isole stesse cosa molto pericolosa. Qualche porzione della sponda orientale è contornata nella stessa guisa per uno spazio considerabile.

Quando con un vento fresco si naviga presso la sponda, s'intende sempre un sordo romore procedente dall'acqua che si scaglia nelle fenditure degli scoglj. Il lago Champlain riceve molte correnti: l'imboccatura di quelle che vengono dall'ovest è ostruita dagli scoglj,

e dalle cascate, che ne impediscono la navigazione. Dalla parte dell'est, o del monte Vermont, non ve n'è che qualcheduna che sia navigabile coi piccoli battelli, ed in poca distanza dalla foce.

L'aspetto di tutte le differenti parti del lago, ma soprattutto al di là di Punta Corona, è del pari pittorico ed imponente. Da quella punta le sponde sono mirabilmente ornate di boschi, e di balze che sembrano sospese al di sopra dell'acqua. Le montagne dalla parte dell'ovest formano un magnifico anfiteatro. Noi passammo in una bellissima sera questa parte del lago. Il sole tramontando con tutto lo splendor suo dietro le montagne spandeva i più ricchi colori su tutta la scena. La luna, quasi al colmo, si mostrava dopo la caduta del giorno, e dava una tinta meno brillante, ma più fresca, a tutti gli oggetti. Il nostro piccolo bastimento scorreva dolcemente sulla superficie dell'acqua, ed ognuno godeva in un estatico silenzio di uno spettacolo sì mirabile, quando tutto a un tratto andammo in secco sul piede degli scogli. Tutto fu confusione, e disordine. Ognuno diede mano all'opera, e dopo molti sforzi rimettemmo in moto la bar-

ca , che si fermò una seconda volta un minuto appresso , e poi una terza , una quarta , e alla fine urtò tanto forte che disperammo di farla più muovere. In capo ad una mezz'ora però avemmo la buona sorte di lanciarla di bel nuovo all'acqua , ed in un sito ch'era profondo.

Avevamo precedentemente sospettato che il nostro Capitano conoscesse poco la navigazione , ed avendolo interrogato dopo il nostro accidente , sapemmo ch'egli era stato ciabattino tutta la sua vita , che da nove mesi s'era immaginato di cambiare mestiere , e farsi marinajo. Tutta la conoscenza del lago , ch'egli aveva acquistato, proveniva da due viaggi che egli aveva fatto ritornando da s. Giovanni a Skenesborough. Quanto al presente egli aveva preso una baja per l'altra , e se le ondate fossero state più alte , la barca sarebbe stata messa infallibilmente in pezzi.

Il tetto modesto di un giudice coltivatore , scozzese di nascita , ci servì di asilo per quella notte. Erano quasi undici ore quando sbarcammo. Tutte le persone della casa erano coricate , e ci convenne chiamare e picchiare all'uscio per una mezz'ora avanti di ottenere

l'ingresso. Fummo nulla ostante bene ricevuti. Ci fu preparata prontamente una cena, e ci furono dati i letti migliori. Avendo pagato la mattina il nostro conto, egli ritornò all'aratro, e noi continuammo il nostro viaggio. Avemmo in questo giorno il miglior tempo possibile.

Desiderando terminare il nostro tragitto, che ci veniva già a noja, non ci arrestammo che una sola volta, e prendemmo la risoluzione di viaggiare tutta notte. Poco tempo dopo il tramontare del sole passammo i confini del territorio degli Stati-Uniti, e della Gran-Bretagna. Là noi fummo chiamati a parlamento da un brik armato di venti cannoni con bandiera inglese, il qual'era in stazione per visitare tutte le barche che andavano, e venivano. Le nostre risposte essendo state soddisfacenti, fummo lasciati passare: dopo la fissazione dei porti, in virtù dell'ultimo trattato si fece riascendere il brik sino a s. Giovanni. Quando venne la notte noi ci avvolgemmo nelle nostre coperte come avevamo fatto il giorno del nostro imbarco, e ci stendemmo sulle panche dove avrei dormito profondamente fino alla città, se non fossimo stati svegliati a mezza

notte dalle grida raddoppiate della sentinella del forte inglese situato nell'isola delle Noci. Inquieti per queste grida cercammo d'indovinarne la causa, e vedemmo, che la barca era stata spinta verso il forte, mentre il nostro pilota dormiva al timone. La sentinella, temendo forse un qualche attacco, avea dato l'allarme alla guernigione, e dopo essere stati molte volte esaminati, fummo rispediti. Prendemmo in allora noi stessi la direzione del timone, perchè il nostro condottiere, quantunque fosse al pari di noi premuroso di giungere alla nostra destinazione, erasi addormentato a tanto che non poteva tenere gli occhi aperti. Rilevandoci l'un l'altro al timone, arrivammo sull'albeggiare a s. Giovanni, distante centocinquanta miglia da Skenesborough.

Nel momento che ponemmo il piede a terra, fummo condotti al corpo di guardia, poi dall'ufficiale comandante, a cui ci convenne dichiarare il nostro nome, lo stato ed il luogo dove eravamo diretti. Il Governatore avea dato gli ordini più severi per impedire di passar oltre ad ogni francese, o forestiere qualunque, che non rendere potesse un conto soddisfacente de' motivi che lo conducevano al Canadà.

S. Giovanni contiene circa cento miserabili case di legno, e delle caserme, nelle quali è alloggiata tutta la guarnigione. Le fortificazioni sono in sì cattivo stato che più costerebbe il riattarle che il farle. V'è qui un cantiere reale pieno di legnami da costruzione; ma nel corso dell'estate susseguente, quando il brick, del quale feci menzione, fu disarmato, tutto il legname fu venduto. I vecchi carcami di molti bastimenti considerabili si trovano all'opposto del cantiere. La città di s. Giovanni, essendo il porto degl'Inglesi sul lago Champlain, deve aumentarsi in ragione dell'accrescimento del commercio fra Nuova-York, ed il basso Canada.

Il paese de' contorni è piano, e molto sguarnito di alberi, perchè un'orribile incendio nel 1788 distrusse tutte le foreste in distanza di molte miglia. La mancanza di legno da fuoco fa estremamente soffrire gli abitanti di qualche vicino cantone.

Noleggiammo quì un piccolo carretto simile a quelli, di cui si fa uso negli Stati-Uniti; ed alle nove ore partimmo per la Prateria, città situata sulla riva del fiume s. Lorenzo. La strada diretta non è che di diciotto miglia.

ma la più dilettevole passa per Chambley , ove si vede un vecchio castello fabbricato dai Francesi , e la differenza è solo di qualche miglio. Il castello è costruito vicinissimo al fiume Chambley , o Sorelle. D' esso è in buono stato , e vi si tiene sempre guarnigione. A poca distanza sembra una cosa imponente. Il paese adiacente è bello anch' esso ; e tutto il complesso offre un' aspetto interessante.

Dopo avere abbandonati gli Stati-Uniti , una grande varietà di oggetti lungo il lago Champlain , e la strada della Prateria ricorda al viaggiatore ch' egli si trova in altro paese. La bandiera inglese , i soldati di guardia , gli abitanti francesi co' loro berretti rossi , i fanciulli che accorrono sulle porte delle case per salutare i passeggeri : cosa ignota negli Stati-Uniti ! la solidità , e pulizia delle case , i calessi , i crocifissi , le grandi chiese , le cappelle , i conventi , i preti in nera sottana ; i frati , le monache , tutto questo ammasso d' insoliti oggetti ne fa un mondo nuovo. Il linguaggio stesso è differente , perchè generalmente viene parlato il francese.

Il calesse è la vettura ordinaria del basso Canada. Non c' è coltivatore che non ne pos-

sedia. Egli è una specie di sedia contenente due persone: vi si attacca un solo cavallo, è guidato da un cocchiere, che sta seduto sopra una specie di cassetta collocata sulle stanghe. Lo scanno della vettura è sospeso su larghe cinghie; ha da ogni parte due portiere alte due piedi. La bardatura dei cavalli secondo l'antico uso francese è pesante oltre modo, ed è guarnita di chiodi di rame; ed in qualche parte le sono attaccati de' piccoli campanelli, i quali, cred'io, non servono ad altro, che ad annojare il viaggiatore.

I crocefissi, di cui ho parlato, sono di legno, e qualche volta dell'altezza di venti piedi: essi veggonsi collocati sulle grandi strade. Qualcheduno però è dipinto, ed assai ornato. Quando gli abitanti del paese vi passano davanti, si levano il cappello, e fanno qualche altro contrassegno di venerazione.

La Prateria della Maddalena contiene circa cento case. Noi vi ci si trattenemmo una, o due ore, e prendemmo un battello per recarci a Montreal.

Giace Montreal in un' isola dello stesso nome, vicino la riva del fiume s. Lorenzo, opposto a quella dove trovasi la Prateria,

ma un poco più al basso. Le due città sono lontane nove miglia, ed il fiume fra l'una e l'altra ha circa due miglia, e un quarto di larghezza. La corrente in questo luogo è di una straordinaria rapidità, e sovente i battelli, che lo passano, sono spinti sopra gli scogli con tanta violenza, che sembrano avere ad essere messi in pezzi. Quest'è ciò che nascerebbe infallibilmente se i barcajoli non fossero di un'abilità estrema, perchè i Canadesi sono gli uomini forse più abili del mondo per governare le barche nelle rapide correnti. Dopo avere veduto quel fiume non fu senza stupore, che avvicinandoci alla città di Montreal osservammo de' bastimenti di oltre quattrocento tonnellate ancorati alla sponda. Molti ne vidi che quantunque ajutati da un fresco venticello, ed avendo tutte le vele spiegate rimaneano stazionarj per un'ora, fra l'isola di s. Elena, e la terra ferma un poco al di sotto della città. Per vincere la corrente in questo luogo bisogna un vento che abbia quasi la violenza di un'uragano. Molte altre parti del fiume offrono delle difficoltà egualmente insormontabili. Ciò fa ch'è più lungo, e nojoso l'andare da Quebec a Montreal, che at-

traversare il mare Atlantico. Così i vascelli che fanno il commercio tra quest'ultima città, e l'Europa, non fanno più di un viaggio per anno. Malgrado la rapidità della corrente il fiume è estremamente profondo, molto più sotto la città. Il più grosso bastimento mercantile è legato tanto presso la sponda, che si può toccarlo colla mano.

CAPITOLO XXII.

Descrizione della città di Montreal. — Edificj pubblici. — Chiese. — Cerimonie funebri. — Conventi. — Caserme. — Fortificazioni. — Carattere degli abitanti. — Costumi ed usi. — Passatempo in estate. — Partite di piacere sulla montagna. — Bei siti dei contorni. — Commercio di Pelliccerie. Vaste intraprese della Compagnia di commercio del nord-ovest. — Quadro de' viaggi del sig. M' Kense verso l' Oceano pacifico.

IL luogo dove Montreal è situata, fu scelto a norma delle istruzioni d' uno degli ultimi re di Francia, le quali prescrivevano, che una città sarebbe edificata sul fiume s. Lorenzo, nel luogo ove questo cessa di essere navigabile pei bastimenti, ed i suoi ordini furono puntualmente eseguiti. La città contiene mille dugento case, delle quali cinquecento sole sono nel recinto delle mura, e le altre compongono i sobborghi situati fuori

delle porte del nord, dell'est, e dell'ovest. Queste sono per la maggior parte di legno, quelle tutte di pietra. Non ve ne sono di eleganti, ma diverse se ne trovano, i cui appartamenti sono comodi, e ben distribuiti. Nella parte bassa della città, vicino al fiume, e la più commerciante, ogni casa somiglia ad una prigione, a cagione delle imposte delle finestre e delle porte, che sono di ferro guernite per di fuori, e che si chiudono accuratamente quando la notte si avvicina per guarentirsi dal fuoco. Provò questa città molti incendj considerabili, ed i suoi abitanti hanno un tal timore del fuoco, che tutti quelli che ne hanno il modo, si servono di lastre di latta per coprire le loro case. Una legge obbliga gli abitanti di tenere costantemente sui loro tetti una, o molte scale proporzionate all'altezza della casa.

Tutte le strade sono strette. Le tre principali sono parallele al fiume, e tagliate ad angoli retti da diverse altre strade minori, però senza regolarità alcuna. Nella parte della città la più lontana dal fiume, e presso a poco in eguale distanza dalle due estremità nord, e sud, v'è una piazza chiamata Piazza

d'Armi, probabilmente destinata in addietro ad esercitare la guernigione. Le truppe in oggi non ne fanno uso alcuno: si uniscono ordinariamente in una lunga passeggiata situata dietro i bastioni, e più vicina alle loro caserme.

Si contano a Montreal sei chiese, una pegli Episcopali inglesi, una pei Presbiteriani, quattro pe' Cattolici romani. Quella che chiamasi cattedrale, appartiene a questi ultimi, ed occupa un lato della piazza d'armi. È un edificio spazioso, che contiene cinque altari riccamente decorati. È aperta la massima parte del giorno ai devoti de' due sessi, che vi si trovano sempre in gran numero pregando anche nell'ore che non sono destinate all'ufficio divino. La domenica in estate quando il tempo è bello, evvi una tale affluenza, che non potendo la gente essere contenuta nella chiesa, la gradinata esterna è piena zeppa d'uomini a testa scoperta, ed inginocchiati, che restano in questa posizione tutta la durata del servizio divino. In questa chiesa si celebrano i battesimi, i matrimonj ed i funerali di quasi tutti gli abitanti di Montreal, che sono cattolici romani. Non si manca

mai in tutte queste occasioni , come avanti e dopo la messa , di sonare le campane , che sono in numero di cinque , ed il cui suono discorde straccia le orecchie di quelli che non sono accostumati a simile cacofonia. Sfortunatamente la casa da noi abitata trovavasi sulla piazza d'armi , e per tre settimane che vi dimorammo , tranne la notte , non avemmo due ore di riposo nella giornata.

I funerali sono accompagnati , come in tutti i paesi cattolici , da molte cerimonie religiose. Il corpo è preceduto da un certo numero di preti e di ragazzi con una veste bianca , e la testa coperta con una beretta nera quadrata , e portanti delle candele di cera. In faccia alla cattedrale esiste una specie di cappella , dove si depongono la notte i corpi di quelli , i cui parenti non hanno il mezzo di fare un funerale sontuoso , e dalla quale sono trasportati ogni mattina nella cattedrale. I preti quando sono ben pagati , vanno sino alla casa del defunto , qualunque ne sia la distanza , e lo accompagnano sino alla chiesa cantando. Fino a quest'ultimi tempi era costume di deporre i cadaveri nelle sepolture praticate sotto la cattedrale ; ma una

legge recente mise un termine a questo costume, affine, senza dubbio, di prevenire le malattie epidemiche, e putride, che le emanazioni sortite da un sì gran numero di cadaveri potrebbero cagionare. Tutt' i cimiterj sono al presente fuori della città.

Sonovi quattro conventi, uno de' quali, dell'ordine di s. Francesco; ma, com'è proibito ai tre o quattro frati, che vi si trovano, di ricevere alcun novizio, nè verrà, che fra qualche anno quel convento sarà totalmente deserto. I conventi delle donne non essendo soggetti alla stessa restrizione, sono popolattissimi. La Casa di Dio fondata nel 1644 pel sollievo de' poveri malati, è servita da trenta religiose. La Congregazione della Madonna, istituita per vegliare all'educazione delle giovini ragazze, ne contiene cinquantasette di un'ordine differente. In fine l'ospitale generale, dove sono ricevuti i poveri infermi, conta diciotto suore ospitaliere.

Le caserme situate verso la città bassa, in un luogo molto bello, sono cinte di alte mura glie, e possono alloggiare circa trecento uomini.

Le mura della città cadono da per tutto in

rovina. Le porte sole sono intatte. Sembra che quelli, i quali le costruirono, avessero in vista soltanto di difendersi dagl' Indiani, ch' erano numerosi a quell' epoca, e contro i quali fu necessario prendere delle grandi precauzioni fino all' anno 1736. Erano queste mura di una utilità grandissima, mentre Montreal era l' emporio ove nel tempo delle grandi fiere affluivano da ogni parte gl' Indiani per vendere le loro pelliccerie. Gli abitanti della città tenendoli la notte fuori delle mura, e chiudendone le porte, evitavano una quantità di disordini, ai quali si abbandonano d' ordinario quando hanno alcun poco fatto uso de' liquori spiritosi. Ciò che conferma la mia opinione, si è che trovandosi queste mura nel miglior stato possibile non avrebbero resistito ad un cannone da sei; ed essendo pure infinitamente più forti neppure all' artiglieria di assedio, essendo la città dominata dall' isola di s. Elena situata sul fiume s. Lorenzo. Montreal fu sempre di una facile conquista per le truppe regolari, che vollero impadronirsene.

Due terzi degli abitanti sono francesi di origine. Tutt' i negozianti di prima sfera, e gli agenti del Governo, sono inglesi, scozzesi,

od irlandesi di nascita, o di origine; ma passano tutti come inglesi agli occhi degli antichi abitanti. Questi hanno conservato gli usi e costumi de' loro antichi, ma particolarmente il loro linguaggio. Hanno per la lingua inglese una tale ripugnanza che non potè essere vinta da mezzo alcuno: gl' Inglesi parlano per ciò quasi tutti la lingua francese.

Gli abitanti di Montreal sono generalmente molto ospitali, e di una estrema condiscendenza verso i forastieri. Vivono tra loro nella massima unione, e cercano tutte le occasioni di unirsi per gustare insieme i piaceri della tavola. Nell' inverno sopra tutto le loro unioni sono sì frequenti, ed accompagnate da un tale tuono amichevole e sincero, che si direbbe essere la città abitata da una sola famiglia. Si visitano un po' meno nell' estate, ma finchè dura questa bella stagione gli abitanti agiati dell' uno, e dell' altro sesso formano tra loro delle compagnie, i cui membri si uniscono una volta la settimana, ovvero due volte al mese, per pranzare in un qualche bel sito della campagna.

L' isola di Montreal ha vent' otto miglia di larghezza. È la più grande delle molte situate

sul fiume di s. Lorenzo , all'imboccatura del fiume Utawa. Il suo territorio è di una estrema fertilità , ed in qualche sito ben coltivato , e passabilmente popolato. Egli è inoltre graziosamente variato da una infinità di colline e di valloni , che sembrano tante gradinate per giungere a due altre montagne , che ne occupano il centro. La più alta di queste montagne non è lontana che un miglio dalla città , a cui dà il suo nome. Tutto il terreno che forma la sua base , è seminato di belle case di campagna , e fino ad un terzo della sua altezza si vedono in molti siti le traccie della coltura. Il restante è coperto di alberi maestosi per la loro grandezza , ed antichità. Dalla parte che guarda il fiume , v'è un antico monastero cinto da una lunga muraglia , ed il cui suolo per una grande estensione è totalmente scoperto. Quest' ultima parte è ornata della più ricca verdura , e si ebbe l' attenzione di mondar il bosco , che la circonda , dai cespugli , e dalle macchie che ne ingombravano il passaggio , di modo chè puossi al presente passeggiare all' ombra degli alberi , la cui altezza immensa ripara perfettamente dai cocenti raggi del sole.

Egli è impossibile formarsi una giusta idea

della magica prospettiva, che si gode in tal luogo. Che s'immagini un paese di una immensa estensione, attraversato dal magnifico fiume di s. Lorenzo, che va serpeggiando col suo corso, e si perde nell'orizzonte. Si vedono sulla dritta quelle terribili correnti, e que' letti di acuti scogli, su quali il fiume si precipita con un rumore spaventevole, ch'è inteso dalla sommità stessa della montagna. Alla sinistra, e quasi sotto i piedi, scorgesi la città di Montreal con le sue chiese, monasteri, e campanili arditamente sorgenti all'aria ed un numero immenso di vascelli coperti la metà dalle antiche mura. Molte piccole isolette vicine alla città, e in parte adombrate di folte foreste aggiungono nuove bellezze ad uno spettacolo il più seducente. Se si stendono gli sguardi sulla riva opposta, si vede in lontananza la piccola città della Prateria, le cui umili abitazioni sembrano prosternate a piedi della sua chiesa. Più lontano ancora v'ha una lunga catena di altissime montagne che coronano questo magnifico quadro. Tale è in una parola la varietà, e la grandiosità degli oggetti che si scoprono da questo punto della montagna di Montreal, che gli abitanti stessi

del luogo, che più vi sono accostumati, trovano sempre de' nuovi oggetti da contemplare piacevoli, e degni di ammirazione. Colà si recano le compagnie da me indicate nelle belle giornate estive. Nel giorno fissato due persone sono spedite coll'incarico di preparare ciò che è necessario; ma sopra tutto di scegliere un sito nuovo per la società presso ad una fontana, o a qualche ruscello, e coperto da una bell'ombra. Ogni famiglia seco porta delle vivande fredde, del vino ec. Si unisce tutto, e la compagnia, che è talvolta di cento persone, pranza lietamente sull'erba.

Si fa a Montreal un grandissimo commercio di pelliccerie, e colà s'imbarcano quelle, che si spediscono in Inghilterra.

Questo commercio lucrativo è diviso fra una Compagnia chiamata del Nord-Ovest, ed i particolari che negoziano per loro conto. La Compagnia non ha alcun legale privilegio; essa non ha sopra i particolari altro vantaggio che quello che le danno i suoi immensi capitali per estendere il suo traffico sino nelle parti più remote del continente, e col mezzo de' quali viene ad escludere col fatto tutti quelli che non sono nel numero degli azionisti. Questa

Compagnia deve la sua origine a de' negozianti di Montreal, ch'ebbero la sagacità di prevedere come unendosi potrebbero dare al loro commercio una grande estensione, spingerlo nelle parti dell' America abitate solo dagl' Indiani, e ricavarne un maggiore profitto per loro stessi, meglio che stando separati. Il capitale della Compagnia fu diviso in quarant' azioni; e come a quell' epoca il numero dei negozianti non era considerabile, ognuno d'essi avea la facoltà di prenderne più di una. In oggi questo numero di azioni è concentrato in poche persone.

Il massimo commercio di questa Compagnia si fa per l' Utawa, o pel gran fiume che si getta in quello di s. Lorenzo trenta miglia all' incirca al di sopra di Montreal, il cui confluente con quel fiume forma il lago delle due montagne, o di s. Luigi, nel quale sonvi molte isole considerabili. Il trasporto delle pelliccerie, che viene dall' alto del fiume, si fa sulle canoe costrutte di corteccia di betulla, della quale alcune sono tanto grandi da portare due tonnellate. Ma rare volte avviene che si faccia l' intero carico, molto più su quel fiume, la cui navigazione è ingombra di bassi

fondi , di correnti , e di scogli a fior di acqua , ed interrotta da trentadue passaggi , che obbligano a trasporti per terra.

Queste canoe sono condotte da' Canadesi francesi , che preferiscono questa occupazione a quella dell' agricoltura. Tutti gli anni nel mese di maggio una flotta parte da Montreal carica soltanto di provvisioni , come biscotto , e porco salato , in sufficiente quantità per nutrire gli equipaggi fino al loro ritorno , e degli articoli che gl' Indiani ricevono in cambio. Quando si trovano de' bassi fondi , basta talvolta che gli equipaggi sortano dalle canoe , e le strascinino sulla sabbia fino a che sieno rimesse a galla , ma quando si trovano fra correnti , ed in mezzo agli scogli , allora sono obbligati di scaricarle , e trasportarle [egualmente che il carico sulle loro spalle fino a che il fiume ritorni navigabile. Quando la notte si avvicina , tirano le canoe sulla sponda , accendono il fuoco , e fanno cuocere le provvisioni per l' indomani , e dormono sulla terra avviluppati in una semplice coperta. Se piove molto forte , raccolgono rami di albero , coi quali si fanno un riparo , ma la maggior parte dorme a ciel sereno , come gl' Indiani , dei

quali affettano d'imitare gli usi; e qualche fiata quel costume è da essi trovato più comodo del loro.

Dopo avere ascenso il fiume d' Utawa per lo spazio di dugento ottanta miglia, ciocchè fanno in diciotto giorni circa, guadagnano con una portata il lago Nispissing, da cui con un'altra portata arrivano al fiume Francese che si scarica nella riva del lago Havon. Costeggiano questo lago sino a s. Maria, e all'estremità del medesimo trovano un'altra portata che li conduce al lago Superiore, del quale costeggiano pure la sponda fino alla grande portata situata al nord-ovest. Da di là dopo avere scorso una catena di piccoli laghi e di fiumi, attraversano il lago della Pioggia, de' Boschi, di Winnipeg, ed altri, che incontrano.

Le canoe, che fanno questo lungo viaggio, non ritornano mai nello stesso anno. Le pelliccerie che riportano, sono contenute in balle, il cui peso è segnato. Se ne mette un numero stabilito in ogni canoa; ed il loro peso essendo già conosciuto, non possono mai succedere dilapidazioni; e quando arrivano ad una qualche portatura non vi è tempo perduto, per-

chè ognuno sa il numero delle balle che prender deve per compiere il suo carico.

Alla grande portatura, egualmente che lungo quella immensa catena di laghi e di fiumi, che si estende dal lago superiore fino alla distanza di cinquecento miglia dall'Oceano Pacifico, ove questa intraprendente Compagnia seppe estendere il suo commercio, vi sono degli officj stabiliti, ovvero delle stazioni regolari, ove risiedono i suoi agenti. Uno dei principali azionisti penetrò fino sulle coste del Mare Pacifico. È dolorosa cosa che il giornale della sua spedizione, il quale dicesi contenere notizie interessantissime, come la carta del viaggio, non sieno stati pubblicati; ma bisogna attribuire questo ritardo alla discrepanza, che sfortunatamente ebbe luogo fra questo viaggiatore ed un nobile lord, che gode di un gran credito presso il Governo (1).

Il sig. *M' Kensée* (questo si è il nome del viaggiatore) avea da principio fatto un tentativo per penetrare nel Mare Pacifico. Era partito in principio di primavera da uno degli

(1) La Relazione di *M' Kensée* è poi stata stampata, e si darà nella nostra *Raccolta*.

ultimi posti della Compagnia , con una canoa , ed un piccolo numero di uomini scelti , e dopo avere trascorso una grande estensione di paese , che alcun bianco innanzi a lui non avea visitato , era giunto sulle rive di un gran fiume , ove lasciato avea la sua canoa , portata fino al luogo sulle spalle de' suoi compagni. La larghezza , e la direzione di quel fiume gli aveano fatto credere che fosse uno di quelli che si scaricano nel Mar Pacifico : ma dopo la navigazione di molte settimane , durante le quali avea fatto sforzi prodigiosi per arrivare allo scopo del suo viaggio , si era convinto pel cambiamento graduato del corso del fiume , ch' egli si era ingannato, e ch' era uno di quei fiumi numerosi del continente che si scaricano nella baja di Baffin , o nell' Oceano settentrionale.

La situazione loro non poteva non essere delle più critiche. La stagione era avanzatissima. Se prendevano la determinazione di ritornarsene , il cammino che dovevano percorrere , era immenso , e potevano essere sorpresi dalle nevi , e dai ghiacci , ed esporsi a perire di freddo , e di fame in un qualche paese disabitato. E se al contrario voleano passare l'in-

verno ove si trovavano , non aveano tempo da perdere per approvvigionarsi colla pesca , e colla caccia , onde vivere nella rigorosa stagione. Il sig. *M' Kensée* espose ogni cosa alle sue genti , e le lasciò libere di scegliere il partito che credeano il migliore.

Furono tutti di avviso di ritornarsene, qualunque fosse il pericolo dell' impresa. Ed in effetto la sorte fu loro propizia , e raggiunsero i loro patrioti , ma dopo indicibili fatiche , e difficoltà.

Il sig. *M' Kensée* fu più felice nella sua seconda spedizione. Partì dallo stesso punto , dopo essersi munito di molti oggetti de' quali sentito avea il bisogno nel primo viaggio , come strumenti astronomici , ed in ispecie una mostra eccellente , che fece venire da Londra. Egli prese una direzione differente , e traversò molte nazioni selvagge , che non avevano mai veduto un bianco , fra le quali corse pure molti pericoli , ma che riuscì a cattivarsele. Quegl' Indiani gl'insegnarono , che ad una più grande lontananza eravi una catena di montagne , al di là delle quali tutt' i fiumi correvano verso occidente. Avendo qualcheduno fra questi consentito a servirgli di guida , arrivò

sulla cima di quelle montagne, ed oltrepassate avendole non senza fatica, e pericoli infiniti, ebbe la consolazione di verificare che gl' Indiani non lo aveano ingannato, e che i fiumi situati dall' altra parte aveano tutti una direzione verso l' occidente. Egli seguì dunque il corso di uno fra questi che lo condusse finalmente sulle coste del Mare Pacifico, a qualche distanza da Nootka-Sound.

Intese colà dai nativi, e molti articoli di manifattura inglese confermarono i detti loro, che un vascello inglese avea abbandonate le coste soltanto sei settimane prima. Fu questo in vero un motivo di dispiacere pel sig. *M^r Kensee*, per aver fallita quella bella occasione di ritornarsene per mare, perchè dissimularsi non potea che gli stessi pericoli, e le stesse difficoltà lo attendevano al ritorno. Ma come non v' era alternativa, partì poco tempo appresso, ascese lo stesso fiume, presso la sorgente del quale trovò la sua canoa, che avea nascosta nelle macchie con qualche provvisione, temendo che gl' Indiani potessero cangiare di disposizione, e rendergli impossibile il suo ritorno impadronendosene. Arrivò dunque sano e salvo ad uno dei posti più avanzati della

Compagnia. Quando passai per Montreal, il sig. *M' Kensée* era assente, ed in appresso non fui tanto fortunato da incontrarlo. Ciò, che narrai sulle sue spedizioni, è l'epilogo di quanto intesi da' suoi compagni di viaggio.

Molti altri individui addetti alla Compagnia del Nord-Ovest aveano molto prima del signor *M' Kensée* scorso l'interno del paese in differenti direzioni, ed erano penetrati in luoghi ove nessuno prima di essi era mai giunto; ma non aveano altro oggetto che di estendere le relazioni de' loro committenti, e stabilire degli officj. Fu in una di quelle escursioni, che si imbarterono negli agenti della Compagnia della baja d'Hudson, ch'erano partiti d'altri punti, e che visitavano il paese colle stesse intenzioni.

Questo incontro inaspettato degli agenti delle due Compagnie, diede origine a spiacevoli contese, e quella della baja d'Hudson minacciò la Compagnia del Nord-Ovest di farle una lite per avere usurpati i suoi diritti.

La Compagnia della baja d'Hudson era autorizzata, per ciò che appare dalla sua patente, a fare un commercio esclusivo nella baja di questo nome, e lungo tutt' i fiumi,

e le acque che vi mettono foce. Ma questa patente era stata accordata in un tempo, che le parti settentrionali del continente non erano note, come lo sono al presente; nè si poteva in allora prevedere, che accordando a questa Compagnia il privilegio esclusivo di commerciare lungo tutte le acque che sgorgano nella baja d'Hudson era accordarle col fatto il privilegio di commerciare colla maggior parte del continente dell' America settentrionale. Di fatto questa baja ha delle comunicazioni dirette col lago Superiore; e da quella lunga catena di laghi, dei quali ne fa parte, v'è una comunicazione per acqua col Canadà, e cogli Stati-Uniti.

Checchè ne sia, gli agenti della Compagnia di Montreal, stabilendo degli officii sopra i fiumi, le cui acque si gettano immediatamente nella baja di Hudson, hanno incontrastabilmente violato la patente della Compagnia di quel nome, e la prima avrebbe certamente soccombuto, se la seconda non avesse da sè stessa cooperato alla violazione de' proprii diritti, e negletto l'adempimento di tutte le condizioni impostele. Sembra che una delle clausole della patente portasse, che il privile-

gio esclusivo di commerciare nella baja d' Hudson , e lungo le acque che in quella finiscono , fosse stato accordato , sotto la condizione espressa a carico della Compagnia , di formare degli stabilimenti progressivi verso l'occidente in modo che ogn' anno se ne dovesse erigere uno nuovo , dodici miglia più lontano di quelle dell' anno precedente. Questa condizione non essendo stata adempita , la Compagnia del Nord-ovest persuasa che quella d' Hudson avesse contravvenuto al diritto di privilegio esclusivo che s'intendeva esercitare , vedeva con occhio tranquillo le minacce , che venivanle fatte.

Dall'altra parte la Compagnia d'Hudson , che sentiva la debolezza della sua causa , non aveva mai seriamente pensato a mettere le sue minacce in esecuzione , ma continuava a sorvegliare con occhio geloso i movimenti della sua rivale. L'estensione progressiva del loro commercio rispettivo mettendo ogni anno gli stabilimenti delle due Compagnie nella necessità di contrariarsi reciprocamente nelle loro operazioni , e nuocersi l'una l'altra , v'era luogo a temere che il loro dissidio in luogo di spegnersi , non si accrescesse giornalmente , e non portasse alla fine delle conseguenze spiacevoli ;

quando nel momento specialmente, nel quale le due parti sembravano più animate, successe un caso, che produsse un'avvicinamento, e le riconciliò interamente.

Gli Assiniboini, nazione indiana possente, che abita una vasta estensione di paese al sud-ovest del lago Winnipeg, veggendo con pena, che la Compagnia della baja d'Hudson avesse senza ragionevole motivo invaso il suo territorio, e maltrattato qualche individuo della sua tribù, concepirono improvvisamente il progetto di distruggere un posto di quella Compagnia stabilito ne' loro contorni. Si unirono a tale affetto in un numero considerevole, ed animati dai sentimenti della più feroce vendetta, marciarono senza essere scoperti, in vicinanza dello stabilimento, e si trattennero colà, secondo l'uso loro, per ispiare il momento più favorevole onde cadere sulla loro preda. Nonostante alcuni agenti della Compagnia Nord-Ovest, che si trovavano ne' contorni, ebbero conoscenza del loro progetto; e non potendo obbliare nello stesso tempo la debolezza del posto minacciato, dimenticato ogni sentimento di rivalità, nè pensando che a salvare i loro compatrioti dal pericolo che li minacciava,

inviarono loro un' espresso per avvertirli dell'imminente attacco degl' Indiani. Ne spedirono un' altro nello stesso tempo verso il posto loro più vicino con ordine a quello che n'era il capo di volare in soccorso del posto della Compagnia d' Hudson , che gl' Indiani minacciavano di saccheggiare , e distruggere. Il distaccamento arrivò avanti l'attacco , e gl' Indiani furono respinti. Ma gli agenti della Compagnia d' Hudson ebbero la lealtà di confessare , che senza il soccorso , ricevuto così a proposito dai loro rivali , sarebbero immanabilmente periti vittime del furore degl' Indiani.

Questo segnalato servizio non fu dimenticato da quelli che lo ricevettero. La Compagnia d' Hudson sentì d' altra parte la necessità , che i suoi posti fossero vicini a quelli della Compagnia Nord-ovest in un paese ove tutto doveva essa temere dagl' Indiani , presso i quali gli agenti della sua rivale godevano di una grande considerazione. Da quell' epoca le due Compagnie vivono nella migliore intelligenza , ed i loro posti , quantunque vicini , continuano il loro commercio senza nuocersi , e senza gelosia.

La Compagnia del Nord-Ovest mantiene circa

due mila impiegati ch'essa occupa nell'interno delle terre. Quelli stazionati ne'posti più rimoti menano una vita selvaggia, e poco differente da quella degl' Indiani. Alcuni restano quattro o cinque anni nello stesso posto. Egli è costume che l'agente principale della Compagnia sposi una Indiana. Questo è un mezzo politico per cattivarsi l'affezione di tutta una tribù, ciocch'è un oggetto della più grande importanza. Si può ben pensare che questi matrimonj non sono dal marito riguardati come legami indissolubili. Di questo poco si cura l'Indiano, e si fa un piacere di offrire la propria figlia, o sorella; ma non v'è che il sangue che riparar possa la più leggera libertà, che presa fosse da taluno colla altrui moglie. È vero però che non v'è nazione al mondo, le cui donne maritate sieno più caste, e più sommesse ai loro mariti.

Indipendentemente dalle pelli, e pelliccie recate a Montreal dal nord-ovest del continente pel fiume Utawa, ve ne arrivano ancora considerabilmente pei laghi, le quali discendono pel fiume s. Lorenzo. Queste ultime sono raccolte nei differenti posti situati sui laghi Huron, Erié, ed Ontario, ove il commercio è

libero per ogni persona. Questi posti sono difesi da una guernigione mantenuta a spese del Governo. Bisogna aggiungere ancora quelle portate a Montreal dai così detti *Batti-boschl*, che vanno tra le nazioni indiane, e s'inoltrano fino nel paese degl' Illinesi sulle sponde del Mississippi. Ascendono questo fiume sino a quello d'Onisconsing, dal quale guadagnano con una sola portata il fiume della Volpe, che si getta nel lago Michigan. Arriva sovente nelle inondazioni che hanno luogo in questi fiumi alla fine di autunno, che si possa andare da uno all'altro in canoa senza che la navigazione sia interrotta da alcuna portatura. Dal lago Michingan passano nel lago Huron, ed in seguito in quello d'Erié, da dove essi entrano nel fiume s. Lorenzo. Giungono le pelliccieri a Montreal avanti la fine di settembre. S'imbarcano sull'istante nei bastimenti che partono sempre avanti che il mese di ottobre sia scorso per prevenire i ghiacci.

S'imbarcano molte pelliccieri a Quebec, ed ai Tre-fiumi. Quest'ultime sono portate dagli Indiani che discendono pei fiumi che mettono foce in quello di s. Lorenzo per la sua sponda settentrionale.

CAPITOLO XXIII.

Viaggio a Quebec pel fiume s. Lorenzo. — Un battello è preferibile ad una canoa in quel viaggio. — Città di Sorelle, e canieri di costruzione. — Lago s. Pietro. — Belle prospettive del fiume s. Lorenzo. — Abitazioni de' Canadesi. — Quadro del carattere, e de' costumi degli abitanti dell'ultima classe. — Loro superstizioni. — Aneddoto. — Calvario di s. Agostino. — L'autore arriva a Quebec.

PARTIMMO da Montreal il primo di agosto per recarci a Quebec situata sul fiume centosessanta miglia al disotto di Montreal. Il battello da noi scelto per questo viaggio era una specie di barca piatta, generalmente in uso per navigare sui laghi, e fiumi del Canada. Non v'è differenza fra la poppa, e la prua, che terminano egualmente in punta. I fianchi sono elevati di quattro piedi, e quattro o cinque banchi, secondo la grandezza della

barca, sono trasversalmente collocati per comodo de' rematori.

Queste barche vanno egualmente a vele, ed a remi, e si preferiscono alle canoe per due ragioni: perchè pescano poca acqua, e portano maggior carico, e perchè sono meno pericolose sul lago, e sui fiumi ove i colpi di vento vorticosi sono frequentissimi. Avemmo di ciò la prova lo stesso giorno della nostra partenza da Montreal. Ci trovammo in mezzo al fiume, in un sito ove la sua larghezza è considerabile, e si andava innanzi a vela con un vento favorevole, allorchè all'improvviso l'orizzonte si oscurò, e fummo nello stesso tempo assaliti da una furiosa bufera accompagnata da lampi, da tuoni, e da torrenti di pioggia. Accorremmo tosto per abbassare la vela; ma non potevamo venirne a capo, e le corde che la tenevano, furono spezzate. Le acque del fiume che cinque minuti prima erano calme, e tranquille, s'innalzarono con onde furiose che venivano a rompersi contro i fianchi della barca, ed altre che passavano al di sopra della nostra testa minacciavano di inghiottirci. Tutte le forze dei remiganti essendo insufficienti per lottare contro quelle

del vento , si prese la risoluzione di arenarsi.

Conoscemmo allora il vantaggio dei battelli in tal guisa costruiti. Il suo fondo essendo perfettamente piatto , strisciò dolcemente sulla sabbia senza provare alcun danno. I battellanti saltarono nell'acqua , e lo strascinarono totalmente in secco , e restammo colà fino a che la tempesta fosse calmata. Certo è , che una canoa avente una chiglia , e della stessa grandezza , non avrebbe potuto avvicinarsi alla riva di trenta piedi , ma si sarebbe colà affondata sulla sabbia , ove probabilmente si sarebbe anche sommersa.

Aveva il nostro battello un'altra comodità che non di poco contribuiva a renderci il viaggio piacevole. Era collocata nel centro una piccola tenda di tela dipinta , sostenuta con de' cerchi , e larga quanto basta onde coprire una mezza dozzina di sedie , ed una tavola , e che servendoci nello stesso tempo di riparo contro l'inclemenza del tempo , era aperta abbastanza per lasciarci scoprire tutte le bellezze dei paesaggi che si scorgevano sopra ambe le sponde.

Eravamo partiti da Montreal alle undici

della mattina , ed alle cinque dopo mezzogiorno arrivammo a Sorelle , piccola città lontana da Montreal quindici leghe. La corrente del fiume fra queste due città è rapidissima. Sorelle è situata all'imboccatura del fiume dello stesso nome , che sorte dal lago Champlain , e mette foce nel fiume s. Lorenzo. La sua fondazione non è più rimota del 1787. Il piano , sul quale fu immaginata , è vasto , e regolare , con strade molto larghe , ed una superba piazza in mezzo ; ma non si contano sino al presente che cento case , tutte fabbricate di pessimo gusto , e ad una grande distanza fra loro. È la sola città fra Montreal , e Quebec , dove la lingua inglese sia dominante. I suoi abitanti sono in gran parte realisti rifuggiti nel Canada. Il loro maggiore commercio si è la costruzione de' vascelli , e ne sortono molti da que' cantieri che possono portare dalle cinquanta alle dugento tonnellate. Dopo chè sono lanciati all'acqua si conducono a Quebec ove sono armati. La costruzione dei vascelli è nel Canada un ramo di commercio non tanto lucrativo , quanto al primo aspetto lo sembra , perchè sono obbligati que' fabbricatori di far venire d' Inghilterra tutti gli ar-

ticoli, ed istrumenti di ferro, le girelle, il cordaggio ec., di modo che il beneficio di avere alla mano dell'eccellente legname di costruzione è assorbito dalle spese d'importazione degli oggetti, di cui parliamo. Il fiume Sorelle è profondo alla sua imboccatura, e procura ai vascelli un'asilo sicuro contro gli accidenti, che accompagnano sempre lo scioglimento delle nevi, e la rottura de' ghiacci. Le correnti, delle quali esso è seminato, impediscono la loro navigazione ai vascelli, ed anche alle canoe, eccettuata una piccola distanza al di sopra della città.

La mattina appresso partimmo da Sorelle. Al di sopra di quella città il fiume s. Lorenzo si allarga considerabilmente, e la sua superficie è coperta in ogni dove da una infinità di piccole isolette, tanto vicine le une alle altre, che si ha pena a concepire come grossi bastimenti, quali son quelli, che vanno a Montreal, possano passarvi: tanto il canale è stretto e tortuoso. Alla parte più larga di questo fiume diedesi il nome di Lago s. Pietro, la cui più grande larghezza è di quattro leghe, e mezzo per otto di lunghezza.

All'estremità di questo lago il fiume si re-

stringe , e fino a Quebec la sua larghezza non eccede le due miglia , ed in qualche sito essa è appena di tre quarti di miglio : il flusso e il riflusso si fanno sentire fino a qualche lega dal lago s. Pietro ; ma la grand' espansione delle acque del lago , e la forza ch' esse imprimono alla corrente entrando nel letto del fiume , impediscono che abbian luogo più in alto.

Da Montreal sino alla città de' Tre-fiumi situata quattro leghe al di sotto del lago s. Pietro , le sponde del fiume sono bassissime ; colà però cominciano ad innalzarsi , e fino a Quebec quella del sud-ovest particolarmente diviene sempre più dirupata. L' altezza dell'altra sponda varia maggiormente : in qualche sito le terre sono elevatissime , in altri molto basse ; ma quando si arriva a qualche lega da Quebec hanno ambedue l' aspetto il più imponente. In generale niente di più variato , di più aggradevole , e molte volte di più maestoso puossi vedere , quanto i punti di vista che presenta questo fiume superbo. Pel corso di molte centinaia di miglia , in mezzo ad un paese ove tutte le ricchezze della natura sono sparse con profusione , ed ove l' occhio dopo

avere percorse altissime montagne, e selve di un' immensa estensione, si riposa dolcemente sopra belle pianure, ed ortaglie deliziose, per rivedere alternativamente nuovi boschi, e montagne e nuove pianure. Ma ciò che più merita attenzione, si è la felice posizione delle città, e de' villaggi sparsi lungo le sponde del fiume. Quasi tutti gli stabilimenti del basso Canada sono situati precisamente sulle rive dei fiumi, ed è ciò che dà al fiume s. Lorenzo ed agli altri del Canada un' aspetto più ridente ed un' aria imponente, che non hanno quelli degli Stati-Uniti. Le sponde del fiume d' Hudson, che sono meglio coltivate di quelle degli altri fiumi del paese, hanno un' aspetto selvaggio, e deserto in paragone delle sponde di s. Lorenzo. Fino a molte leghe al di sotto di Montréal le abitazioni sono tanto vicine che sembrano piuttosto formare un solo villaggio. Tutte le case hanno un' esteriore così vago che seducono l' occhio; ed in ogni villa, per quanto sia poco rilevante, trovasi sempre una chiesa ben conservata, sormontata pel solito da un campanile coperto di lastre di latta, disposte in modo che non vengono mai attaccate dalla ruggine. Egli è un quadro che in-

santa, ed impossibile a descriversi quello di un qualche villaggio che si offre gradatamente alla vista a misura che sorpassa qualche punta di terra sembrando le case di quello sospese sul fiume, ed i campanili sfavillanti riflettono tra gli alberi interposti i raggi del sole cadente. Questo spettacolo si ripete di lega in lega, e molte volte più sovente.

Sbarcammo alla seconda nottata nel villaggio di Batiscon sulla sponda nord-ovest del fiume, e circa ottanta miglia al di sotto di Montreal. La sponda in questo luogo è sì piana che il nostro battello non potè avvicinarsi di cento passi alla terra, e un poco più al basso sonovi degli scogli inaccessibili.

Passammo la notte in una casa ove fummo accolti con una politezza che distingue particolarmente i Francesi dalle altre nazioni. Queste buone genti si pressavano d'offrirci tutto ciò che avevano di commestibili, e di comodità. Una tavola fu preparata all'istante, e coperta con una tovaglia bianca, sulla quale fu servito del pane, del latte, delle uova, e del burro. Quest'era tutto ciò ch'esisteva nella casa; perch'è rara cosa trovarvi qualche specie di carne, di modo che quelli che viag-

giano nel Canadà , hanno l'abitudine di portare seco loro un cesto pieno di provvisioni. Nel basso Canadà le case sono provvedute di buoni letti alla francese , elevati di quattro , o cinque piedi , guerniti di un buon paglione , di un matarasso di lana , e di uno di piuma.

Le case sono quasi tutte fabbricate di tronchi d'alberi squadrati , posti l'uno sull'altro , ma sono meglio costruite di quelle degli Stati-Uniti. I tronchi d'alberi sono meglio squadrati , ed uniti ; poi intonacati con una mano di bianco pel di fuori e comunemente rivestiti al di dentro di tavole di abete. Ma ciò che rende le case dei Canadesi infinitamente spiacevoli è l'aria grossa e fetida , che vi si respira , e che proviene dalla loro negligenza in aprire spesso le finestre per rinnovare l'aria. Quando viaggiamo da Quebec a Montreal per terra non vedemmo lungo tutta la strada dieci finestre aperte , quantunque l'aria fosse molto calda. Se loro si domanda perchè non rinnovino l'aria nelle loro case , rispondono , come a tutte le altre domande di tal genere , che non è il costume del paese.

I Canadesi della bassa classe del popolo

Hanno tutta la giovialità, e la vivacità degli abitanti della Francia. Cantano, ballano, e sembrano occuparsi poco dell'indomani. Gli altri hanno un tal poco di quell'umore brusco, e melanconico, che forma il carattere dominante degli Americani; ma la vanità è il tratto più rimarchevole, ed il più generale del carattere dei Canadesi; e per poco che vogliasi toccare questa corda si può fare di loro ciò che più si vuole. Pochi sono quelli che sappiano leggere, e scrivere; le donne posseggono il poco d'istruzione che si trova nel paese. Un canadese non conelude un' affare, nè fa un passo importante senza consultare sua moglie; ed è rara cosa, che non segua la sua opinione: ma tanto gli uomini quanto le donne sono immersi nell'ignoranza e nella superstizione, e ciecamente sommessi ai preti loro. L'aneddoto seguente sarà una prova della verità di questa osservazione.

Il giorno precedente al nostro arrivo in Quebec pernottammo in un villaggio chiamato *il Calvario di s. Agostino*, e dopo avere assicurato il nostro alloggio per la notte presso un coltivatore, facemmo una passeggiata aspettando l'ora della nostra cena. Ritornati alla

casa trovammo la tavola preparata ed imbandita di un pesce preso e preparato nella nostra assenza, ma tristamente illuminata da una lampada sospesa al soffitto. Si poteva appena vederè ciò che v'era sopra. Ci lamentammo col nostro ospite, che accomodò la lampada, la riempì d'olio, e ce la pose d'innanzi; ad onta di ciò non ci si vedea più chiaro. Per bacco! esclamò l'ospite: non sarà vero, che dobbiate mangiare il vostro pesce nelle tenebre; e sull'istante prese una candela ch'era sulla credenza, ed accesala ce la pose sulla tavola. Tutto andava a meraviglia, quando la moglie dell'albergatore, ch'era sortita per qualche minuto, ritornando all'improvviso opprime con un torrente d'ingiurie suo marito, e vomita contro di lui le più terribili imprecazioni. Il pover' uomo era stupefatto, e non sapeva a cosa attribuire una collera sì violenta; noi stessi non sapevamo quale potesse essere la causa d'una tempesta tanto improvvisa. Ma presto sortimmo d'incertezza vedendo quella donna scagliarsi sopra la candela, levarla, ed estinguerla con precipitazione, dicendoci con una voce lamentevole, e ch'indicava ch'era penetrata dal più vivo dolore,

che la candela, la quale era stata messa sulla tavola dal suo imbecille marito, era una candela benedetta; ch'era stata consacrata la stessa mattina da un prete, il quale l'avea assicurata, che non doveva accenderla se non quando faceva cattivo tempo; e che per quanto fulminasse, o cadesse spesso la gragnola, niente avrebbe avuto da temere per la sua casa e per ciò che le apparteneva: che questa candela aveva ancora la virtù di rendere la salute a quello della sua famiglia che si trovasse ammalato: bastava, per ciò, accenderla per qualche minuto. Come questa povera donna pareva molta persuasa di ciò che diceva, noi non le facemmo alcuna osservazione in contrario; ma come poi ci stordiva col suo cicaleccio, facemmo tutti gli sforzi per tranquillarla, e quando riprese i suoi sensi ed ebbe moderata la sua voce, ci rimettemmo a tavola, ove ci convenne mangiare davvero il pesce nelle tenebre.

Il villaggio del Calvario di s. Agostino è lontano cinque leghe da Quebec, ove noi arrivammo per tempo la mattina appresso, quarto giorno del nostro viaggio. Quando il vento e la corrente sono favorevoli, questa strada non debb'esser più lunga di due giornate.

CAPITOLO XXIV.

Descrizione della città di Quebec. — Osservazioni sulla presa di questa città fatta dal generale Wolf. — Riflessioni sugli attacchi fatti dai generali Arnold, e Montgomery, durante la guerra di America. — Numero degli abitanti di Quebec. — Castello. — Convento de' Francescani. — Collegio de' Gesuiti. — Grandi ricchezze di un Gesuita restato solo del suo ordine. — Convento di donne. — Caserme. — Mercato — Descrizione della cascata di Montmorency, e di quella della caldaja.

LA città di Quebec è situata sulla riva nord-ovest del fiume s. Lorenzo. Essa è fabbricata sopra un promontorio molto elevato, quasi in faccia di un'altra punta di terra, che giace sulla sponda opposta: queste due punte formano uno stretto di tre quarti di miglia in larghezza, nel quale il fiume trovasi confinato. Ma sorte appena da quella specie di chiusura, che stendesi di nuovo fino alla larghezza di

cinque a sei miglia, e forma immediatamente sotto la città una specie di bacino capace di cento vascelli di linea: tanto è largo, e profondo. Questa città tiene il suo nome dalla parola Quebec, o Quebey che nella lingua algonquina significa *ristringimento improvviso* del fiume.

Quebec è divisa in due parti, denominate città alta, e città bassa. Quella è fabbricata sulla parte più elevata della punta, e siede sopra una rupe calcarea; questa circonda la base della roccia, e segue il corso del fiume. La rupe sulla quale è costrutta l'alta città, s'innalza in qualche sito perpendicolarmente sul fiume, ed è assolutamente inaccessibile. In altri luoghi non è tanto dirupata che non si sia potuto praticare una comunicazione colla città bassa per mezzo di alcune strade che seguono il contorno della rupe, e che sono fiancheggiate da una scala pel comodo dei pedoni.

La città bassa è senza difesa contro gli attacchi dell'inimico, non essendo protetta che da una piccola batteria diretta sul bacino, e che nell'alta marea trovasi a fior d'acqua, e da molti argini innalzati lungo il fiume, e dic-

tro i quali si possono collocare dei cannoni in un' imminente pericolo.

L' alta città , al contrario , è una piazza estremamente forte , soprattutto dalla parte dell' acqua , ov' essa è così bene difesa dalla natura , che si giudicò inutile aggiungervi altra cosa che un piccolo muro , e nemmeno questo dappertutto , perchè vi sono de' luoghi inaccessibili. La principale batteria , quella che domina il bacino , è di ventidue cannoni da ventiquattro libbre di palle , e due da trenta-sei di calibro francese , e due grossi mortai di ferro. Essa è fiancheggiata da un' altra batteria di sei cannoni , che domina la strada , la quale va dalla bassa all' alta città.

Dalla parte di terra le fortificazioni sono tutte artificiali , e niente si risparmiò per renderle formidabili. Furono ancora di molto aumentate dacchè quella città cadde in mano della Gran-Brettagna. Ma anche nel suo stato antico la piazza era tanto forte , che senza i falli commessi dal sig. *Montcalm* , che comandava l' armata francese , è molto incerto , se tutto il genio dell' immortale *Wolf* avesse potuto bastare per sottometterla.

Se il sig. di *Montcalm* in luogo di deridere

la nuova che gl' Inglesi aveano sorpassate le alture di Abramo , come una cosa impossibile , fosse marciato sull' istante contro essi senza dar tempo alla loro armata di mettersi in ordine ; o se quando non fu possibile più di dubitare sulla verità della nuova , e che il generale *Wolf* aveva schierata la sua armata in ordine di battaglia nella pianura , avesse atteso prima di attaccarlo d' essere raggiunto da un corpo considerabile di truppe , che avea postato abbasso nella città , e che avrebbe potuto arrivare fra due ore , la sorte della giornata sarebbe forse stata differente. In fine se in luogo di pensare a battere il generale *Wolf* , si fosse ritirato nel recinto della città , v' è luogo a credere ch' egli avrebbe potuto difenderla fino all' inverno. I vascelli inglesi sarebbero stati sforzati di abbandonare la loro stazione , ed in conseguenza il Generale avrebbe abbandonato l' assedio.

Giudicò il generale *Wolf* una impresa temeraria , ed assurda quella di tentare l' assalto dalla parte della città che riguarda il fiume , ove la rupe è quasi a picco , e di una facile difesa. Il suo scopo principale era quello di guadagnare il rovescio della città , e di for-

mare il suo attacco dalla parte di terra approfittando di una vasta pianura, che circonda la città, e che si trova pochissimo al di sopra della parte più elevata della punta di terra.

Per mettere questo progetto in esecuzione, tentò sulle prime di sbarcare le sue truppe in distanza di qualche miglia al di sotto della città presso la cateratta di *Montmorenci*. Sono colà le sponde del fiume meno dirupate che al di sopra della città. Ma quel luogo essendo difeso da truppe numerose, e da molti ridotti, il generale *Wolf* venne respinto con qualche perdita.

Al di sopra di Quebec la sponda è molto elevata, e nello stesso tempo tanto dirupata, che i Francesi la riguardavano come inaccessibile. Nulla ostante il generale *Wolf* dolente, ma non scoraggiato dal cattivo successo della sua intrapresa, concepì l'idea di valicare le sommità di quella riva chiamate volgarmente le alture di Abramo. Per ingannare l'inimico sul suo vero progetto si stabilì sulla punta di Levi in faccia di Quebec, e cominciò un bombardamento terribile contro la città, ma nello stesso tempo, e durante la notte, le

truppe furono imbarcate in molte scialuppe, i cui remi erano stati coperti di stracci, e condotte in silenzio verso la città, sbarcarono inosservate in un seno situato due miglia al di sopra.

I soldati si arrampicarono a grande fatica sopra le alture, ed i cannoni furono tirati con girelle attaccate agli alberi, di cui è coperta la sponda dall'alto al basso. Quando si arriva alla cima si trova una superba pianura che si stende fino alle mura della città. Fu ivi che si diede quella celebre battaglia, che costò la vita al generale *Wolf* nel momento in cui gli sforzi suoi erano coronati da un successo tanto glorioso. Il luogo dove questo Generale perdette la vita, fu segnato con una lapida, sulla quale si tracciò una meridiana.

A malgrado dell'autorità del generale *Wolf* sull'estrema difficoltà d'impossessarsi di Quebec; e quantunque le fortificazioni di quella piazza fossero state considerabilmente ampliate in appresso, gli abitanti degli Stati Uniti sono persuasi ancora, che se venissero ad infrangersi i legami, che gli uniscono colla Gran-Brettagna, basterebbe che spedissero un'ar-

mata nel Canadà , perchè quella piazza cadesse immediatamente in loro potere.

Quando *Arnold* fu di ritorno dalla spedizione che gli Americani tentarono contro quella città nel 1775, dicea ad ognuno , che se non fosse stato ferito egli se ne sarebbe immanabilmente impadronito. Nell'ammirare però l'audacia dell'intrapresa , molto ci volea che la speranza di un buon esito fosse tanto fondata, quanto la vanità di *Arnold* ha potuto farlo credere a' suoi patrioti.

Allorchè gli Americani si presentarono innanzi a questa città , rinunciarono tosto al progetto di farne l'assedio regolare , e non videro altro mezzo , per istrapparla dalle mani degl'Inglesi , che di sorprendere la guernigione con un colpo di mano , in un'istante ch'essa sarebbe meno guardinga. La notte dei 31 dicembre fu in conseguenza stabilita per tentare questa audace intrapresa , e la città fu attaccata nello stesso punto in tre luoghi differenti ; ma quantunque la guernigione fosse pienamente sorpresa ; quantunque la massima parte de' cannoni fosse stata ritirata dai bastioni , e messa in riserva sino alla fine dell'inverno , perchè non si sospettava che un'ar-

ma volesse intraprendere un'attacco così violento in tale stagione, e per conseguenza vi potesse essere bisogno di artiglieria per respingerlo, nulla ostante gli Americani non riuscirono nel loro disegno. Volendo *Arnold* sforzare la porta s. Giovanni, che sta nella parte della città riguardante le pianure di Abrahamo, egli fu ferito, ed obbligato a ritirarsi con molta perdita. *Montgomery* fu più felice nel sorprendere la prima barriera situata all'ingresso della città bassa, e se ne impossessò; ma fu ucciso nel momento che si presentava alla seconda barriera, e la colonna da lui comandata venne respinta. Il terzo attacco era diretto contro la parte bassa della città che, come dissi, è la meno difesa. Gli Americani vi penetrarono passando sul ghiaccio, e vi si mantennero un giorno, o due; nel qual tempo incendiarono molti edificj, e fra gli altri un convento di religiosi. Alla fine però furono sloggiati senza molta fatica. Le colonne comandate da *Arnold*, e *Montgomery*, furono respinte da un pugno di uomini. I diversi distaccamenti spediti dall'alta città per opporsi al secondo non ascendevano a dugento uomini. Quanto all'attacco del generale *Arnold*,

era esso di una tale temerità che si accostava alla follia, perchè la porta di s. Giovanni, ed i bastioni adiacenti sono di una tale altezza, che un' assalto è assolutamente impraticabile senza la grossa artiglieria, che gli Americani non avevano seco.

Indipendentemente dalla forza naturale di Quebec, aumentata dall' arte, dipende principalmente la sua sicurezza dalla durata dell' inverno e dalla sua rigidezza, perchè è impossibile durante quella stagione di spingere le opere di un assedio, e nemmeno di stabilire un blocco.

Il servizio della piazza richiede una guarnigione di cinque mila uomini; perciò ve n'è sempre una numerosa. I suoi magazzini sono bene provveduti. Le truppe alloggiano parte nelle caserme, e parte nelle case fortificate, dette *Block-Houses* (1) situate presso il Capo del Diamante, ch'è la parte più elevata del pro-

(1) Block-House è una casa, o corpo di guardia fortificato, guernito di feritoje, ed il cui piano superiore ha delle caditoje per difendere la base, e proteggere la guarnigione contro un' improvviso attacco. Se ne vedevano molte altre volte sulla Mosa, e lungo il Reno.

montorio, la cui altezza è di circa mille piedi al di sopra del livello del fiume. Questo Capo è fortificato secondo tutte le regole dell' arte, e puossi considerare come la cittadella di Quebec. Esso domina tutt' i quartieri della città, e le pianure che la circondano dalla parte della campagna. Da di là il cannone annuncia il levare e tramontare del sole, e si fanno i saluti, ed i segnali. A malgrado della sua grande elevazione vi si trova dell' acqua in abbondanza anche alla superficie; basta perciò scavare un pozzo dell' ordinaria profondità. Si vede in molti luoghi sortire l' acqua da' suoi fianchi in grossi gorgi. Quest' acqua è di una eccellente qualità.

Da lungo tempo non si fece l' anagrafe degli abitanti, nè la numerazione delle case di Quebec; ma si suppone che comprendendo l' alta e bassa città ed i suoi sobborghi, vi sieno circa due mila abitazioni, che in ragione di sei individui per fuoco, produrrebbero una popolazione di dodici mila anime, delle quali due terzi sono di origine francese. La società vi è piacevole, e numerosa per una città di tale grandezza. Essa debbe questo vantaggio a due principali cause: 1. perch' è capitale della provincia, e residenza del Governatore, di un

grande numero di ufficiali civili, gente di legge ec. ec ; e 2. perchè la numerosa guarnigione , che il Governo vi mantiene , contribuisce non poco a darle moto , brio , ed allegria.

La città bassa è principalmente abitata dai negozianti , ed armatori : quello è il soggiorno più incomodo del mondo. L' aria vi è malsana, e concentrata in istrade sporche , e strette ; la circolazione dell' aria vi è ancora impedita dall' altezza enorme delle case. Si aggiunga , che le strade basse sono infette da un' odore insopportabile proveniente dal fango , e dalle immondizie , che la marea lascia scoperte nel ritirarsi.

Nell' alta città all' opposto si respira un' aria sempre pura. La sua posizione elevata fa che gli abitanti non provino gl' inconvenienti dei vapori pestilenziali , dei quali la città bassa è il soggiorno ordinario , e che non vi si soffrano grandi calori durante l' estate. Non è già che le sue case sieno meglio costrutte , nè che le sue strade sieno più regolari di quelle della città bassa ; debbonsi alla sola natura i vantaggi che gode ; perchè tranne qualche fabbricato , le altre case , quantunque di pietra ,

sono piccole , di un cattivo gusto , e male distribuite.

Il palazzo ove risiede il Governatore , è un edificio semplice costruito di pietra , che occupa solo uno dei lati del quadrilatero , i cui altri lati sono formati da case particolari. Quel palazzo è diviso in due parti da una corte spaziosa. La prima , che si chiama il vecchio castello , giace sul margine della parte più inaccessibile della rupe , avendo lungo la sua facciata una galleria , che sporge sulla rupe stessa in maniera , che se si lasciasse cadere una pietra , percorrerebbe uno spazio maggiore di sessanta piedi , avanti d' incontrare alcun' ostacolo nella sua caduta. In questa parte si trovano gli officj. Tutt' i luoghi abitati sono piccoli , e poco comodi. Ma quelli del palazzo nuovo , che riguardano la piazza , sono spaziosi , e passabilmente ornati. Il palazzo in generale , tanto il vecchio , quanto il nuovo , non ha regolarità alcuna , nemmeno nella facciata. Non è neppure un luogo forte , come qualcheduno ha preteso , a meno che non si onori di tal nome un semplice parapetto inalzato sulla sponda della rupe , avente qualche cannoniera , ove sono postati dei cannoni , coi

quali si può battere una parte della città bassa. Tutte le sere durante l'estate, e quando il tempo lo permetta, uno de' reggimenti della guarnigione eseguisce qualche manovra sulla piazza, la musica intanto si fa intendere per un'ora; o due; il che richiama una parte del bel mondo nella città, e procura agli abitanti una specie di ricreazione.

In faccia del palazzo v'è il monastero appartenente a de' religiosi dell'Ordine Franciscano, de' quali non ve n'è al presente che un piccol numero. Vicino a quello evvi il collegio de' Gesuiti, il cui numero diminuisce ancora più rapidamente di quello de' Francescani, perchè non resta de' Gesuiti che un solo vecchio di età avanzatissima, il quale gode le immense rendite, che quella celebre società possedeva nel Canada, e che ammontano a dieci mila lire sterline. Quest'uomo straordinario, che è sopravvissuto a tutti quelli del suo ordine, è svizzero di nazione. Non era nella sua gioventù che semplice portiere del collegio; ma i suoi superiori avendo scorto in lui del merito, lo avanzarono, e lo fecero frate laico. Quantunque molto vecchio ha una robusta salute, possiede il carattere più felice,

e l'uso che fa delle sue ricchezze, delle quali ne impiega la massima parte in opere caritatevoli, lo rende grato ad ogni persona. Alla sua morte tutti i beni cadono in potere della corona.

La sala degl'ingegneri, dove si conserva un gran numero di disegni, e di modelli, non che i piani di fortificazione di Quebec, e delle altre fortezze del Canadà, è un antico edificio situato presso la batteria grande. Contiguo a questo evvi il palazzo, ove si raduna il Consiglio legislativo, e l'assemblea de'Rappresentanti. È questo pure un vecchio fabbricato restaurato, e disposto per tal'uso.

L'arsenale è situato dietro le caserme dei cannonieri in un'altro quartiere della città. Contiene di che armare compiutamente dieci mila uomini, e si osserva che le armi sono in miglior ordine disposte, che nella torre di Londra.

Le caserme de' cannonieri possono contenere circa cinquecento uomini; ma quelle destinate per le altre truppe, sono molto più considerabili. Sono queste situate sulla piazza del mercato non lungi dal palazzo, ma più verso il centro della città.

Il mercato di Quebec è sempre ben provveduto, le derrate di ogni specie vi si trovano in grande abbondanza, e si vendono a più buon mercato, che nelle città degli Stati Uniti, che ho visitate. Ella è cosa estremamente curiosa per uno straniero il grande numero di cani, che si vedono attaccati a de' piccoli carretti, sui quali si trasportano le merci al mercato. Questi cani sono della massima utilità, e non v'è forse una famiglia a Quebec, o a Montreal, che non ne abbia uno, o parecchi consacrati a quest'uso. Somigliano un poco a quelli di Terra Nuova, ma sono più larghi di reni, ed hanno le gambe più corte, e più forti. Generalmente sono di una bella apparenza, docilissimi, e di una forza prodigiosa. Vidi molte volte un solo cane strascinare ad una distanza considerabile un uomo che non potea pesar meno di centocinquanta libbre. Non è cosa rara vedere nell'inverno delle carrettine, e delle slitte tirate sulla neve da una mezza dozzina di questi cani, e talvolta anche in maggior numero, non solo per corse di qualche ora, ma fin anco per viaggi di molte giornate.

Non posso terminare il capitolo presente

senza fare un cenno de' siti magnifici che si scoprono dall'alta città, e che per la loro bellezza, vastità, e varietà sorpassano tutti quelli ch'io vidi negli Stati Uniti, ed anche nelle altre parti del mondo. Passeggiando coll'occhio su tutti gli oggetti che meritano vicendevolmente attenzione, non può l'osservatore fissarsi in parte alcuna. Sono soprassati i suoi sensi dall'immensa estensione della scena, dal numero, e dall'infinita varietà degli oggetti ch'essa rappresenta. Egli ha tutto ad un tratto sull'occhio dell'enormi balze, molti grandi fiumi, delle folte ed impraticabili foreste, delle pianure coltivate, delle montagne, dei laghi, delle città, dei villaggi, ed in una parola la natura fregiata di tutte le ricchezze nel suo massimo splendore.

Il punto di vista, di cui si gode sul Capo Diamante elevato di mille piedi al di sopra del livello del fiume, e che forma la sommità della rupe sulla quale giace Quebec, è preferibile per molte persone a tutti quelli che presentano le altre parti della rupe stessa. Certo è che da questo luogo scopresi una maggiore estensione di terreno, e che l'occhio può abbracciare una massa maggiore di

oggetti che da qualunque altro punto. Credo però che la sua grande elevazione sia precisamente ciò che più gli nuoce, e dovrebbe fargli preferire la batteria; confessare dovendosi che gli oggetti veduti da un'altezza sì prodigiosa perdono molto della loro bellezza, e che si vede piuttosto la carta del paese, che il paese stesso: mentre sulla batteria, di cui parlo, batteria che domina il bacino, e che s'innalza di cento piedi soltanto dalla superficie dell'acqua, l'uomo si trova collocato sul margine stesso del precipizio, e gode del colpo d'occhio dei vascelli, i quali scorrendo lungo le sponde sul fiume della città bassa, sembrano veleggiare sotto i suoi piedi. Il fiume largo cinque a sei miglia, ed il cui corso è seguito dall'occhio fino all'isola d'Orleans ove perdesi fra le montagne, è la più bella cosa che si possa trovare in natura. Si prenderebbe in una bella serata di estate per uno specchio immenso, nel quale i vario-pinti colori del firmamento, e le immagini di tutti gli oggetti che ne ornano le sponde, vengono riflettuti con nuovo splendore.

Ma fra le molte meraviglie che si ammirano nei contorni di quella città, due ve ne sono

che meritano una particolare descrizione , e sono le cataratte , l' una di Montmorenci , e l' altra della Caldaja. I due fiumi , di cui portano il nome , si gettano in quello di s. Lorenzo , il primo qualche miglio al di sotto di Quebec , ed il secondo qualche miglio al di sopra.

Il fiume Montmorenci , il cui corso è irregolare , attraversa un paese selvaggio e pieno di boschi sopra un letto di acuti scogli fino al luogo , dove arriva sul margine del precipizio. Cade allora da un' altezza di dugento quaranta piedi senza incontrare alcun' ostacolo nella sua caduta. Eccettuata la stagione delle allagazioni , il volume di questo fiume è poco considerabile , ma si trova talmente aumentato dalla spuma formata dagli scogli che contornano la sommità del precipizio , che presenta all' occhio un molto bel nappo d' acqua perfettamente simile alla neve che si getta in massa dal tetto di una casa , ed avendo com' essa una caduta egualmente lenta. Il vapore che s' innalza dal fondo del precipizio , è considerabile , ed osservato sul mezzo giorno offre all' occhio tutto lo splendore de' colori prismatici. Il fiume non è più largo di cinquanta

piedi alla sommità della cataratta. Al di sotto l'acqua è trattenuta da uno scoglio di un sol pezzo, che forma un bacino, e che occupa quasi totalmente la larghezza della cataratta, ed alla estremità del quale scorre dolcemente nel fiume s. Lorenzo, lontano trecento passi.

Le sponde del fiume Montmorenci al di sotto della sua cascata sono molto dirupate, in qualche sito a picco, e per tutto inaccessibili, di modo che volendo vedere la cataratta da vicino conviene seguire la sponda del fiume s. Lorenzo fino all'imboccatura del fiume Montmorenci. Quando si arriva in faccia alla cataratta, lo spettacolo, di cui si gode, è imponente, e sublime.

Il generale *Holdimand*, già Governatore del Canada, era talmente entusiastato per questa cataratta, ch'egli fece costruire vicino ad essa una casa, dalle cui finestre si può contemplare tutta la sua bellezza. In faccia di questa casa v'è una prateria che va fino al fiume s. Lorenzo, lungo la quale fece alzare de' piccoli padiglioni, che hanno tutti la vista sopra la cataratta. Non contento di questo fece fabbricare un'altro padiglione sulla sponda, e fuori del precipizio col mezzo di lunghe travi

incastrate , ed assicurate nella roccia , in modo che per recarvisi bisogna discendere molte scale , e attraversare molte gallerie di legno. Bisogna confessare che lo spettacolo che vi si gode , inspira dell' ammirazione e dello spavento. Dicesi che le travi , che sostengono quel piccolo edificio , cadano infracidite , e minaccino di staccarsi a segno tale , che molte persone non ardiscono azzardarvisi ; ma i miei compagni ed io , sorpassammo ogn' idea di timore , se ve ne fosse ; e restammo lungo tempo ad esaminare quella meraviglia , a malgrado del cigolio di tutte le parti dell' edificio ad ogni nostro movimento. Certo è però che quel fabbricato non può durare lungo tempo : sarebbe dunque prudente cosa restaurarlo o distruggerlo ; perchè fuo a che sussisterà , si troveranno sempre persone , che non temendo il pericolo , potranno alla fine essere vittime della loro imprudenza , o dell' altrui negligenza.

L' altezza della cascata della Caldaja è la metà di quella di Montmorenci : la larghezza poi non è minore di dugento cinquanta piedi. I contorni sono ancora più aggradevoli , perchè a Montmorenci , eccettuato qualche albero sparso qua e là , non si vede che la sola ca-

taratta , mentre le sponde del fiume Caldaja (Chaudiere) sono perfettamente coperte di alberi , ed attraverso d' immense rupi trovansi di distanza in distanza de' siti agresti , e romantici. Quanto alla stessa cascata la grandezza ne varia secondo le stagioni. Quando il letto è pieno , il volume di acqua , che si precipita sugli scogli è tale da sorprendere lo spettatore. Quando il tempo è secco , e nella maggior parte della state , il fiume è poco considerabile. Poche persone ci sono che in quella stagione non preferiscano la caduta di Montmorenci , che sembra anche a me più seducente , e più bella.

CAPITOLO XXV.

Costituzione — Governo. — Leggi. — Religione delle provincie dell' alto Canada. — Saggio delle spese per la lista civile — Per lo stabilimento militare. — E pei presenti da distribuirsi agl' Indiani — Appuntamenti di alcuni ufficiali della Corona. — Articoli d' importazione , ed esportazione. — Tasse.

DALL' epoca in cui il Canada fu ceduto alla Gran-Brettagna fino all' anno 1774 gli affari interni della provincia furono amministrati soltanto col mezzo di ordinanze emanate dal Governatore. Ma in quell' epoca il Parlamento d' Inghilterra pubblicò un *bill* noto sotto il nome di *Bill di Quebec* , col quale si creò un Consiglio legislativo , i cui membri , scelti dal re , non doveano sorpassare il numero di ventitrè. Questo Consiglio fu investito del potere di promulgare i regolamenti , e le ordinanze che credeva utili per la provincia ; ma gli fu inibito di levare altre tasse , che quelle

che sarebbero strettamente necessarie per la costruzione, e pel mantenimento delle strade, per la ristaurazione de' pubblici edifici, e simili. — Ogni ordinanza doveva essere presentata al Governatore ond' essere spedita in Inghilterra e sottomessa all'approvazione reale nel termine di sei mesi dal giorno, in cui era stata adottata. Nessuna sentenza de' tribunali portanti una pena maggiore di una multa, o di una prigionia di tre mesi poteva essere messa in esecuzione, senza avere ricevuto l'approvazione di S. M. ch'era in seguito trasmessa al Consiglio legislativo del Governatore.

Gli affari della provincia furono in tal guisa amministrati fino al 1791, epoca in cui il Parlamento d'Inghilterra pubblicò un' altro *bill*, il quale abrogava tutte le disposizioni di quello del 1774 ch' erano relative alla creazione del Consiglio, ed ai poteri attribuitigli. Questo *bill* stabilì l'attuale forma del governo.

Il territorio fu in pari tempo diviso in due provincie separate; quelle cioè dell'alto, e del basso Canada. La prima comprende la parte orientale dell'antica provincia del Canada, e la seconda la parte occidentale situata al nord

dei grandi laghi , e de' fiumi , attraverso dei quali passa la linea di demarcazione che separa il territorio inglese da quello degli Stati Uniti. La linea che separa le due provincie , la cui direzione è presso a poco nord-nord-ovest , comincia a *Pointe-au-Baudet* (punta dell' asino) nella parte del fiume s. Lorenzo , ov' è situato il lago s. Francesco , e si prolunga sino al fiume Utawa. La città di Quebec è la capitale del basso , e Niagara dell' alto Canadà.

In ogni provincia il potere esecutivo risiede nel Governatore assistito da un Consiglio esecutivo , i cui membri sono nominati dal re. Il potere legislativo è affidato al Governatore , al Consiglio legislativo , ed a una Camera di rappresentanti ; ma gli atti loro non hanno forza di legge , che dopo la sanzione reale , ed in alcune circostanze dopo quella del Parlamento.

Le forme seguite dal Consiglio , e dall' Assemblée legislativa per l' iniziativa , la discussione , e l' ammissione dei *bills* , sono presso a poco le stesse che si osservano nelle due camere del Parlamento dell' Inghilterra. Sono in seguito presentati al Governatore , che li approva , li rigetta o li trasmette a S. M. In

quest' ultimo caso hanno forza di legge soltanto quando ritornano rivestiti della sanzione reale.

Di più tutti gli atti ammessi dal Consiglio, e dall' Assemblea dei Rappresentanti, che abbiano per oggetto di modificare le leggi, ed i regolamenti ch' esistevano al momento in cui la presente costituzione fu attivata, se sono relativi alle decime ecclesiastiche, e a concessioni di terre pel mantenimento del clero protestante, all' istituzione di qualche cura, o alla nomina de' loro ministri, al diritto di presentazione a questi beneficj, ed al modo che i titolari ne godranno, all' esercizio di un culto qualunque, alla creazione di ogni sorta d' imposte, ed alla perdita delle qualificazioni, che potrebbero esserne il risultato, ai diritti del clero sugli emolumenti che gli sono attribuiti dall' uso, alla creazione de' nuovi stipendj, ed emolumenti a profitto degli ecclesiastici di ogni denominazione; allo stabilimento, ed alla disciplina della chiesa Anglicana; alle prerogative reali concernenti il diritto di accordare i terreni vacanti, appartenenti alla corona, e situati ne' limiti della provincia; tutti questi atti innanzi d' essere presen-

tati alla sanzione reale abbisognano d'essere messi sott'occhio delle due camere del Parlamento per trenta giorni almeno, ed allo spirare soltanto di questo termine il re può darvi la sua sanzione. Se in questo frattempo una delle due camere presenta al re un'indirizzo per invitarlo a rifiutare la sua sanzione, l'atto è nullo di pien diritto, ed il re non può sancirlo.

In virtù di un atto preso nel diciottesimo anno del regno di S. M. il Parlamento d'Inghilterra è autorizzato di fare i regolamenti ch'egli giudicherà necessari per la prosperità del commercio, ed i progressi della navigazione del Canada, come pure sopra ciò che concerne i diritti d'importazione, e d'esportazione; ma i prodotti di questi diritti debbono essere totalmente applicati ai bisogni della provincia, e con i metodi prescritti dalle leggi emanate dal Consiglio legislativo, e dalla Assemblea de' Rappresentanti.

Il Consiglio legislativo del basso Canada è composto di quindici membri, quello dell'alto Canada di sette. Il loro numero in cadauna provincia non può essere minore, ma S. M. può aumentarlo a piacere.

I consiglieri sono nominati a vita, in virtù di una commissione rivestita del grande sigillo della Provincia, e segnata dal Governatore dietro autorizzazione demandatagli dal re. Per essere consigliere bisogna avere vent' un anno, essere nato suddito inglese, od essere stato naturalizzato per atto del Parlamento.

Può il re accordare quando lo trova conveniente dei titoli di onore ereditarj, col diritto di essere chiamati alle sedute di quel Consiglio, diritto che passa agli eredi quando sieno giunti all' età di ventun'anno. — L'erede perde il suo diritto nel caso in cui fosse stato senza la permissione di S. M. significata al Consiglio del Governatore, assente dalla provincia per lo spazio di quattro anni continui, dall' epoca in cui succedette al padre fino a quella in cui avesse reclamati i diritti paterni. Egli li perde ancora se anteriormente prestò giuramento di fedeltà ad una potenza straniera, a meno che il re non gli abbia accordato delle dispense, che debbono essere rivestite del gran sigillo della provincia. Se un consigliere in attività si assenta dalla provincia senza permissione significata al Consiglio dal Governatore, il suo impiego si rende vacante. Del

resto la perdita del diritto ereditario di prendere posto nel Consiglio non è che personale; ed è sospeso in vita di quello che contravvenne alla legge, ritornando alla sua morte all'erede (1). Nel caso di tradimento i titoli ed i diritti sono estinti per sempre.

Tutte le questioni relative al diritto di essere chiamato alle sedute del Consiglio, sono decise del Consiglio stesso; ma v'è luogo ad appellazione a S. M. che sottomette il caso al Parlamento d'Inghilterra.

Il Governatore ha il diritto di revocare il presidente del Consiglio.

L'Assemblea del basso Canada è composta di cinquanta membri, e quella dell'alto di sedici. Questo numero per l'una, e l'altra provincia non può essere diminuito.

I funzionarj pubblici dei distretti, dei circondarj, o contee, sono scelti direttamente dal popolo. Per avere il diritto di votare in queste assemblee bisogna possedere una rendita di quaranta scellini netta d'imposte. I

(1) Fino ad ora il re non fece uso della sua prerogativa, e nessuno fu rivestito fino ad ora di alcun titolo ereditario, con diritto di assistere al Consiglio.

funzionarj di tutte le altre divisioni territoriali, chiamati *Townships* sono nominati nell' assemblea del loro distretto da tutti quelli che possono giustificare una possidenza in terre, o case di cinque lire sterline, o che sieno locatarj di una casa per l'affitto di dieci lire sterline.

Nessun membro del Consiglio legislativo, e nessun prete di qualunque culto si sia può essere del Consiglio de' Rappresentanti.

Nessuno può essere elettore, od eletto, se non ha vent' un anno compiuto; se non è suddito inglese, o naturalizzato dalla legge, o dalla conquista; o s' è colpito da un giudizio per tradimento pronunciato da un tribunale qualunque situato ne' dominj di S. M.

Ogni votante è obbligato, quando ne sia richiesto, di prestare giuramento in inglese o in francese, quando abbia vent' un anno, almeno, che non posseda le qualità richieste dalla legge, e che non abbia votato di già nella stessa elezione. Il Governatore ha diritto di fissare il luogo della seduta, di convocare, prorogare, e sciogliere l'Assemblea.

I poteri dell'Assemblea non durano che quat-

tro anni ; ma il Governatore può scioglierla avanti questo tempo. Egli è obbligato di convocarla almeno una volta l'anno.

Ogni membro giura , al momento della sua istallazione , d' essere fedele al re come sovrano legittimo della Gran-Bretagna , e della provincia del Canadà , che ne dipende ; di difenderlo contro tutte le cospirazioni , ed attentati che si meditassero contro la sua persona , e che venissero a sua conoscenza , il tutto senza restrinzione mentale , senza riserva , ed equivoco , ed abjurando ogni perdono , o dispensa che potesse essergli accordata da qualunque individuo , o potenza si fosse.

I Governatori delle due provincie sono indipendenti l' uno dall' altro nelle loro funzioni civili. Quanto agli affari militari il Governatore del basso Canadà ne ha il comando supremo , portando la sua commissione ch' egli sia in oltre capitano generale delle forze di S. M. nell' America settentrionale.

L' organizzazione giudiziaria è quella stabilita nel 1774. Il *bill* reso in quell' anno portava fra le altre disposizioni che tutti gli abitanti continuerebbero a godere della loro proprietà , come innanzi la conquista , e secondo

le leggi e gli usi ch' erano allora in vigore nel Canada , che tutte le contese sulle proprietà , e sui diritti civili sarebbero decise dalle stesse leggi , ed usanze. V' era una distinzione per le terre che potevano essere concesse in seguito da S. M. a titolo di servizio libero, e comune. In questo caso le leggi inglesi devono avere tutta la loro forza , di modo che gli abitanti inglesi , (e per questi s' intendono tutti quelli che parlano l' inglese , in opposizione de' Canadesi francesi di origine, che non parlano altro idioma , che il francese ,) non sono soggetti alle leggi francesi ch' esistevano nel Canada al tempo della conquista , a meno che una contesa di questo genere non insorga tra un francese , ed un inglese ; nel qual caso l' affare è deciso secondo le leggi francesi.

Gli amici della libertà fanno de' voti per l'abolizione di queste leggi , perch' esse sono tutte in favore de' ricchi , e contrarie ai poveri ; ma finchè gli abitanti francesi resteranno ostinatamente attaccati ai loro antichi costumi, e fino a che non faranno qualche sforzo per sortire dall' ignoranza in cui sono sepolti, non devesi sperare cambiamento alcuno di tal natura. Ma nello stesso tempo che il *bill* di

Quebec conservava le leggi francesi , per conciliare alla Gran-Brettagna l'affezione degli abitanti , che avevano per quelle un'attaccamento indefinibile , stabiliva però il codice criminale inglese in tutto il paese « . E questo » si fu , dice l'abate *Raynal* , il più bel presente che loro si potesse fare , sostituendo » alle procedure misteriose di una crudele » inquisizione giudizi pubblici ed imparziali , » e ad un tribunale terribile , e sanguinario , » giudici più disposti a riconoscere l'innocenza che a presumere il delitto « .

I membri che compongono il tribunale di appello , sono il Governatore , il vice-governatore , o la persona incaricata della parte amministrativa del governo , i membri del consiglio esecutivo , i primi giudici della provincia , e quelli del banco del re. La presenza di cinque di loro è bastante per formare il tribunale. I giudici distrettuali che diedero il primo giudizio , sono i soli esclusi. Si può appellare dal giudizio di questo tribunale al consiglio del re ; ma soltanto in un piccolo numero di casi.

Tutt'i culti sono tollerati , senza eccezione in tutta l'estensione delle due provincie. L'or-

pinione religiosa di un abitante non è titolo di esclusione, nè di ammissione alle assemblee del popolo, ed alle pubbliche funzioni.

La religione Cattolica romana è quella della maggioranza degli abitanti; e gli ecclesiastici di quella credenza furono autorizzati dal *bill* di Quebec 1774 a convenire giudizialmente tutti quelli che avanti quell'epoca erano loro debitori per decime, o per emolumenti loro accordati dall'uso; ben inteso che questo riguardava i soli cattolici romani. I preti non possono esigere decime dai protestanti quando anche le terre da questi possedute fossero state per lo innanzi soggette a decime, o ad altre retribuzioni pel mantenimento del culto cattolico. I proprietarj di questi beni non sono per altro esenti dal pagare le stesse imposte, ma il prodotto è versato nella cassa del ricevitore generale per essere applicato ai bisogni del clero protestante residente nella provincia.

L'atto del 1791 ha di più autorizzato il Governatore a consacrare la settima parte dei beni della Corona, che sarebbero in appresso concessi, pel mantenimento del clero protestante, ingiungendogli espressamente di far sti-

pulare tal condizione in tutti i contratti di cessione sotto pena di nullità.

Il Governatore in conseguenza dietro l'opinione del Consiglio legislativo ha il diritto di creare delle cure, di dotarle con quelle ritenute, di nominare i ministri, purchè ne abbia avuto l'ordine, seguendo i riti della Chiesa anglicana, e sotto condizione ch'essi adempiranno le loro funzioni, e si sottometteranno ai regolamenti seguiti dai loro confratelli della Gran-Brettagna.

Il clero della Chiesa anglicana non è composto che di dodici individui per le due provincie. Quello della Chiesa romana di centoventisei, cioè il vescovo che prende il suo titolo dalla città di Quebec, il suo coadiutore ch'è vescovo di Canathe, tre vicarj generali, e cento sedici fra curati e missionarj, che cinque eccettuati, risiedono tutti nella provincia del basso Canada.

I membri del clero dissidente nelle due provincie sono molto meno numerosi di quelli del clero anglicano.

Le spese della lista civile nel basso Canada sono valutate a ventimila lire sterline per anno, di cui una metà sta a carico della Gran-

Brettagna , e l' altra è pagata dalla provincia , servendosi delle imposte messe sull' importazione di alcune merci. Quelle dell' alto Canada sono molto minori , e non ascendono forse ad un quarto delle prime. Lo stato militare di queste provincie , compresovi il mantenimento delle fortificazioni ec. ec. costa alla Gran-Brettagna cento mila lire sterline all' anno.

I doni distribuiti agl' Indiani , ed i salari degli ufficiali di questo ramo di amministrazione , sono pure valutati a cento mila lire all' anno.

Gli ufficiali incaricati del dipartimento degli Indiani sono i soprintendenti generali , sotto-intendenti , gl' ispettori generali , i sotto-ispettori , i secretarj , i vice-secretarj , i magazzinieri , i commessi , gli agenti , gl' interpreti , gli ufficiali di sanità , i cannonieri ec. Nel basso Canada , ove gl' Indiani sono in piccol numero , la maggior parte di quegli impiegati sono oziosi , ma nell' alto prestano un servizio attivissimo. Parlerò nell' ultima parte di quest' opera dei motivi politici che impegnano il Governo a fare dei presenti considerabili agl' Indiani. Gli articoli d' impor-

tazione sono quelli, di cui può abbisognare un paese ancora nell'infanzia, e che non ha alcuna manifattura: come sarebbero vasselami, chincaglierie, mobili, panni, tele, merci ec. ec. carta, libri, pelli preparate, droghe, vini, liquori spiritosi, generi coloniali ec. ec. corde di ogni specie, lavori di ferro, e persino gli strumenti più grossolani di questo metallo.

Il suolo è proprio alla coltura della cànapa, e niente fu negletto per incoraggiarla. Si ebbe cura di diffondere, ed affiggere in tutti i luoghi pubblici delle istruzioni a tale oggetto; ma è cosa quasi impossibile il determinare i Francesi del Canadà a rinunciare alle loro antiche abitudini. Tutte le cure datesi non produssero che una piccola quantità di cànapa, e sembra che per molto tempo non se ne possa ottenere un maggior successo.

Sono state scoperte miniere di ferro in molti luoghi del Canadà; ma non esiste un solo forno, o fucina per lavorarlo. Quella fucina che trovasi nei contorni dei fiumi, fu stabilita a spese della Francia qualche tempo prima della conquista. Appartiene in ora al Governo brittanico, che la diede in affitto.

Allo spirare però del contratto , cioè nel 1800 , sarà probabilmente abbandonata , perchè i filoni del minerale sono quasi consunti. Dietro quella fucina evvi una fonderia , dalla quale fin' ora non sortirono che delle stufe di ferro molto meno pregiate di quelle d'Inghilterra.

Vi sono in quasi tutte le città delle grossolane manifatture di tele , e di panni ; ma quasi tutto quello che vi si consuma , viene d' Inghilterra.

Gli articoli di esportazione del Canadà sono le pelliccerie , e pellaterie in una quantità immensa , biade , farina , sementi di lino , potassa , legnami , tavole , doghe , pesce secco , olio , giussengo , droghe ec. ec.

Il commercio fra la Gran-Brettagna , ed il Canadà impiega ordinariamente de' vascelli per la portata di settemila tonnellate.

CAPITOLO XXVI.

Suolo del basso Canada , e sue produzioni. — Osservazioni sul modo di fare lo zucchero di acero. — Passatempi nell'inverno. — Carretti. — Maniera di guarentirsi dal freddo. — Costituzione robusta de' cavalli. — Stato del fiume s. Lorenzo allo scioglimento del ghiaccio. — Progressi rapidi della vegetazione nella primavera. — Piaceri delle due stagioni d'estate , e di autunno.

LA parte orientale del basso Canada tra il golfo s. Lorenzo e Quebec , è coperta di montagne. Da Quebec sino all'imboccatura dell' Utawa le montagne cominciano a divenir più rare , e meno elevate ; ma al di sopra dell' Utawa rimontando il fiume s. Lorenzo , il paese è perfettamente piano.

Il suolo , eccettuata qualche porzione di terreno petroso , e sabbioso che trovasi qua e là , consiste generalmente in un terreno leggero nerognolo profondo di dieci a dodici piedi

sopra un letto assai cupo di terra grassa. — Si avrà un'idea della sua fertilità quando si saprà, che i Canadesi non accostumano d'ingrassare le loro terre, che mai non le lasciano in riposo, e che nulla ostante ricavano costantemente abbondanti raccolti. — Da qualche anno soltanto qualcheduno fra essi adottò l'uso de' concimi, ma tutti gli altri si ostinano a seguire l'uso de' padri loro, quantunque le sponde del fiume s. Lorenzo somministrino una prodigiosa quantità di marna, da cui un discreto coltivatore inglese caverebbe un eccellente ingrasso.

Il suolo del basso Canadà conviene particolarmente alla coltura de' grani minuti. Il tabacco vi riesce bene; ma quello che vi si coltiva non basta pel consumo degli abitanti, che sono obbligati di trarlo dagli Stati-Uniti per una metà dei loro bisogni, quantunque il loro, e particolarmente quello destinato per essere ridotto in polvere, sia di una qualità superiore al tabacco di Virginia, e del Maryland. — Tutti i vegetabili propri a servire di alimento, come la maggior parte della frutta di Europa, sono eccellenti: l'uva spina, quella di Corinto, ed i lamponi sono

deliziosi. Quest'ultimi sono indigeni, e vengono spontanei nei boschi.

Sarebbe difficile dare la nomenclatura, e la descrizione di tutti gli alberi che popolano le immense foreste del Canada. Parlerò soltanto de' principali.

La quercia. Se ne conoscono sette specie. La bianca, nera, rossa, gialla, grigia, di palude, e la quercia castagna.

Le cinque prime specie non differiscono una dall'altra che pel colore del legno, perchè la forma delle foglie, e il colore della corteccia sono talmente simili, che si possono appena distinguere. Tutte le specie hanno il legno molto duro, e proprio alla costruzione. La quercia di palude differisce essenzialmente dalle altre tanto per la forma delle foglie, che sono più piccole, quanto per la corteccia, ch'è più liscia. Viene riguardata come il più flessibile fra tutt'i legni, e si rimpiazzano con quella i listelli di balena. La quercia castagna differisce pur anche dall'altre per le foglie, che somigliano a quelle del castagno, da cui trae il nome, e perchè non è sì dura come sono le prime specie, nè sì flessibile come la sesta, s'impiega ordinariamente in palizzate.

Il pino. Fra le numerose specie di pini conosciuti al Canadà il pino bianco, come altrove, occupa il primo posto. Vi cresce in grande abbondanza, e sovente all'altezza di cento piedi, e di una grossezza proporzionata. Somministra dell'eccellente trementina, ma in minor quantità che i pini del nord dell'Europa.

Il faggio. Quest'albero è della stessa specie del faggio europeo, ma produce una specie di noci così buone come le castagne, e che servono di pasto ad una quantità di animali tanto quadrupedi quanto volatili. La noce è contenuta in una corteccia simile a quella della castagna, soltanto meno seminata di punte, l'interno è liscio egualmente, ma di una forma triangolare. Le foglie sono biancastre, e durano tutto l'inverno. Se ne fa una decozione, che viene stimata un'ottimo rimedio per le bruciature, come per dare vitalità alle membra intirizzite dal freddo.

Il noce. Il Canadà ha molte specie di noci, il noce *olifero*, il noce *pecan*, ed il noce *hickory*. Somiglia il prima al noce ordinaria; ma il suo frutto quand'è maturo è solcato più profondamente, e si rompe con mag-

gior facilità, esso è ancora più lungo, e più compatto; contiene una mandorla più grossa, oleosa, e di un sapore più grato. Il noce *pecan* ha un frutto più piccolo della noce ordinaria, la sua grossezza non eccedendo quella della ghianda comune. — Il noce *hickory* ha molte varietà, ma non si scorgono che dal colore del legno. Com'è molto fibroso se ne fanno ordinariamente dei manichi di scure. È d'esso eccellente pel fuoco; e quando non è troppo secco, getta bruciando un liquore zuccherino di buonissimo gusto.

L'acero. Mi tratterrò maggiormente su quest'albero, conosciuto ancora sotto il nome di albero di zucchero. Si divide in due specie. Quello di pianura, o di terreno basso ed umido, e quello di collina, o acero venato; perchè cresce sopra i terreni elevati, o perchè il suo legno si distingue per una infinità di piccole vene macchiate di differenti colori.

Il primo dà maggior succhio del secondo; una eguale quantità di succhio di questo produce una doppia porzione di zucchero.

Il metodo migliore per cavarne il succhio consiste nel fare all'albero un buco con una trivella di un pollice, o pollice e mezzo di

diametro , e tre di profondità in una direzione obliqua ; ma quello ch'è generalmente seguito, consiste semplicemente nel fare una profonda incisione con una scure , alla quale , come al foro praticato secondo l'altro metodo , si adatta un piccolo truògolo al di sotto del quale mettesi un vaso per ricevere il liquore a misura che cade.

Un àcero di venti pollici di diametro dà annualmente tanto succhio quanto basta per produrre cinque libbre di zucchero per lo spazio di venti , e qualche volta di trent'anni. — Si osserva però che quelli forati colla scure periscono più presto , e non producono tanto zucchero , quanto gli altri che lo furono colla trivella. Si attribuisce questa differenza alla precipitazione , colla quale scorre il succhio per l'incisione fatta colla scure ; mentre esso cola lentamente e senza cagionare lo spossamento dell'albero , pel foro praticato coll'altro strumento. Ma i Canadesi non considerano che il vantaggio di avere più prontamente del succhio per trasportarlo nella caldaja , e ridurlo in zucchero. Giocchè d'altra parte contribuisce a perpetuare questo abuso si è , che queste operazioni si fanno sul principio di pri-

ma vera , ed al momento in cui la seminazione richiede tutto il tempo , e la cura dell' agricoltore.

Lo zucchero di àcero è il solo in uso nelle campagne del Canadà. Gli abitanti delle città ne fanno pure una grande consumazione , ma in luogo di servirsene in pani , cioè nello stato , in cui sorte della caldaja , ne raschiano la superficie con un coltello , e lo polverizzano. Allora somiglia esso allo zucchero greggio dell' isole di America , ma quando sia raffinato non la cede per la bianchezza , per la forza , e pel gusto al più bello zucchero delle isole.

Il dottor *Nooth* , ch' è l' amministratore dell' ospedale generale del Canadà , diedesi una cura grandissima onde persuadere ai Canadesi , (che sono egualmente increduli su questo punto , come sono d' altra parte credulissimi sopra alcuni altri) , che lo zucchero di àcero fosse suscettibile , come quello delle isole , di essere raffinato. Ma quantunque facesse loro vedere i risultamenti delle sue numerose sperienze , e tutti i gradi di purificazione dall' istante in cui lo zucchero sorte della caldaja del coltivatore fino a quello di ottenere una bian-

chezza simile del più bello zucchero di Londra, non fu fatta alcuna raffineria nel Canada, giacchè non bisogna tener conto di qualche sforzo infruttuoso di alcuni avventurieri, che non aveano i fondi nè i talenti necessarj per far prosperare un simile stabilimento.

Il dottor *Nooth* calcolò, che la sola vendita del melazzo indennizzerebbe i proprietarj di un simile stabilimento di tutte le loro spese, e se essi medesimi s'incaricassero dell'estrazione del succhio, del suo trasporto alla fabbrica, e della cristallizzazione, secondo il dottore *Nooth*, i guadagni sarebbero considerabilissimi.

Si pretese che la difficoltà di procurarsi un numero di uomini, e di cavalli sufficiente per queste operazioni, fosse un'ostacolo invincibile allo stabilimento, ed alla prosperità della fabbrica. Ma se si voglia considerare, che gli agricoltori, quantunque obbligati di trasportare a braceia il succhio che ricavano dall'acero, e di ridurlo in casa loro nella caldaja, possono ancora venderlo ad un prezzo inferiore di quello delle isole, bisognerà convenire, che colui il quale intraprendesse una purificazione in grande, che stabilisse delle cal-

daje sul luogo stesso, che si procurasse degli uomini, dei cavalli, delle carrette, e degli strumenti a ciò solo destinati, perverrebbe in poco tempo a farsi non solo una fortuna considerabile, ma di questo articolo farebbe un oggetto importantissimo di commercio.

E non solamente il succhio dell'acero è proprio a produrre lo zucchero, ma se ne fa ancora un' eccellente aceto di una qualità superiore all'aceto bianco che si fa in Francia, del quale ha tutta l'acidità, e di più un sapore molto grato. Se ne fa pure della birra che molte persone prenderebbero per quella d'orzo, ed in fine quando si distilla produce un' eccellente liquore spiritoso.

L'aria del basso Canadà è purissima, eccettuate le parti del fiume s. Lorenzo, i cui abitanti sono soggetti a febbri intermittenti. Il clima è sanissimo soprattutto da Montreal sino all'imboccatura del fiume. Questa differenza di salubrità fra due parti della stessa provincia viene secondo che pare dalla differenza della superficie. Dissi già che la parte orientale del basso Canadà era montuosa, e che la parte occidentale era una continua pianura.

I calori dell'estate sono tanto eccessivi nel

Canadà , quanto gl' inverni sono rigorosi. Nei mesi di luglio , e di agosto il termometro di *Fahrenheit* ascende sovente a 96°; e raro è che il mercurio non discenda nel corso dell' inverno fino al grado di congelazione. Ma gl'improvvisi cambiamenti dal freddo al caldo sì comuni negli Stati-Uniti di America , sono sconosciuti nel Canadà ; le stagioni vi sono regolari. Quando si abbia passato un' inverno in questo paese si comincia a non temere più tanto i rigori di quella stagione , ed i Canadesi la preferiscono alle altre. E per essi la stagione del riposo , e del piacere. Appena caduta la neve , e che un freddo secco , e piccante succede alle nebbie spesse , ed umide , tutti gli affari sono messi da parte , e non si pensa che ai piaceri. Festini , visite , conversazioni , musiche , danze , giuochi , occupano tutto il tempo , e fissano interamente l' attenzione del ricco , e del povero , del giovane , e del vecchio ; in una parola degli abitanti di ogni età , di ogni classe , e di ogni sesso. La città di Montreal in ispecie offre in quella stagione il quadro di una grande famiglia: tanta si è la cordialità , la franchezza , e la unione della totalità degli abitanti.

Col mezzo delle loro slitte i Canadesi si trasportano da un luogo all'altro sulla neve con una indicibile celerità, ed in modo piacevole. Queste vetture sono tanto leggiere, e l'andamento loro così dolce, che non è raro vedere lo stesso cavallo fare ottanta miglia in un sol giorno. Queste slitte ch'essi chiamano *carriuoie*, portano comunemente due persone, ed il cocchiere. Sono attaccate ad un solo cavallo, e quando nasca che se ne attacchino due, sono sempre uno posto innanzi l'altro, perchè le strade sulla neve sono solcate in maniera da non ammettere, che un solo cavallo di fronte. La forma delle *carriuoie* varia secondo il gusto. È cosa importante fra Canadesi l'averne una più bella del suo vicino. Le une sono scoperte, le altre chiuse con delle pelli che le rendono impermeabili all'aria. Ma queste non servono che la notte, perchè il principale oggetto di una corsa è di farsi vedere e vedere altrui, e le dame vanno a gara in abbigliarsi quel giorno colle più belle pellicierie. Queste vetture scorrono sulla neve con tale prestezza, e fanno sì poco rumore, che per prevenire gli accidenti conviene attaccare al collo del cavallo un campanello, o suonare

il corno , ciocchè contribuisce non poco colla rapidità del moto , a rendere queste corse vivaci e piacevoli. Approfittano i Canadesi di questa stagione per visitare i loro amici lontani , perchè questa maniera di viaggiare è nello stesso tempo la più spedita , e la più economica.

Quantunque il freddo sia estremamente rigoroso nel Canada , gli abitanti non lo temono gran fatto , avendo loro l'esperienza mostrato il modo di garantirsene.

Gli appartamenti a pianterreno sono riscaldati con delle stufe , i cui condotti sono distribuiti negli appartamenti superiori . Le porte esterne , e le finestre sono coperte di pelli al di dentro , e al di fuori , e quando le persone sortono , sono coperte di pelliccie da capo a' piedi.

Una cosa che sorprende tutti gli stranieri si è il vedere come il freddo il più intenso faccia sì poca impressione sui cavalli. Succede di frequente , che dopo essere stati molte ore all'aria aperta , in una stagione in cui gelano gli stessi liquori spiritosi , si rimettano in cammino con altrettanta forza , e vivacità , come se fosse di estate. In generale i Canadesi ,

francesi di origine non si fanno scrupolo alcuno di lasciare i loro cavalli alla porta di quello che visitano senza neppure coprirli, mentre si divertono delle ore intere nell'interno delle case. — Questa negligenza è tanto più sorprendente, che tutti gli altri animali domestici, senza eccettuare la polleria, sono tutti uniti senza distinzione in una stalla, perchè si riscaldino l'un l'altro. Quelli che sono destinati per la tavola, sono durante la stagione rigorosa uccisi e sepelliti in buche profonde, da dove si ritirano a norma del bisogno.

Gli abitanti delle città che non hanno questi comodi, trovano abbondantemente, ed a basso prezzo ne' mercati tutto ciò di cui abbisognano, perchè i coltivatori, che in questa stagione niente hanno che fare, portano nelle loro carriole una quantità considerabile di carni, ed altri articoli, che riportano, e portano di bel nuovo senza temere che si corrompano.

L'inverno continua fin verso la fine di aprile, ed il principio di maggio: allora il disghiacciamento succede quasi all'improvviso. La neve sparisce in pochi giorni, ma i

ghiacci restano lungo tempo ne' fiumi avanti di sciogliersi. Il quadro che presenta in quest' incontro il fiume s. Lorenzo, è veramente spaventevole. Il romper del ghiaccio si annuncia da principio con uno strepito simile ad un colpo di cannone; ed in seguito a misura che le acque s'innalzano per lo scioglimento delle nevi, esso si separa in una infinità di pezzi, che obbedendo alle correnti estremamente rapide si precipitano con una prodigiosa rapidità verso la foce di esso fiume, fino a che incontrino nel loro cammino un'isola, o qualche banco di sabbia. Il primo pezzo che viene trattenuto è presto susseguìtato da una quantità di altri, che accavallandosi l'un l'altro formano delle masse di molte tese di elevazione. Talvolta il vento, o qualche altra causa, stacca queste masse dalle isole, o dagli scogli, sui quali si erano formate, e vanno fino all'Oceano ove si prendono sovente per isole galeggianti. Altre volte restano ne' fiumi e ne imbarazzano la navigazione molto tempo dopo che ogni vestigio di freddo è scomparso dalle sponde.

Subito dopo comincia la vegetazione, e niente eguaglia la rapidità de' suoi progressi.

I calori della state susseguitano le prime apparenze della primavera. In pochi giorni la campagna è ornata della più ricca verdura, e gli alberi coperti di spesse foglie. Le ortaglie si succedono le une le altre rapidamente, ed il grano seminato nel mese di maggio è sempre raccolto avanti la fine di luglio. Questa parte dell'anno, nella quale la primavera, e l'estate sembrano camminare del pari, cagiona le sensazioni più deliziose, e moltiplica i piaceri; la natura è arricchita di tutti i suoi ornamenti ed i calori intanto non sono eccessivi; egli è raro che il termometro di Fahrenheit s'innalzi a più di 84°. Nei mesi di luglio, e di agosto il calore diviene più forte, e sovente insopportabile, ma lascia degl' intervalli, e non dura più di due o tre giorni.

L'autunno è del pari aggradevole nel Canadà; ma si osserva una differenza di tre settimane fra Montreal e Quebec per la successione delle diverse stagioni. Quando i piselli, e le fragole sono in piena maturità a Quebec, sono già interamente passate a Montreal.

CAPITOLO XXVII.

Abitanti del basso Canada. — Titoli di possesso delle terre poco favorevoli alla prosperità del paese. — Paragone fra gli stabilimenti fatti nel Canada e quelli degli Stati Uniti. — Emigrazioni in quest'ultimo paese più comuni. — Viaggio a Stonham. — Piccolo stabilimento presso di Quebec. — Descrizione del fiume, e lago s. Carlo.

CINQUE sesti degli abitanti del Canada sono francesi di origine, il maggior numero fra questi si occupa di agricoltura, e coltiva le terre dei signori. Quelli fra gli abitanti, che sono inglesi, e che si dedicano egualmente all'agricoltura, hanno una invincibile ripugnanza per questo genere di possessioni; e perciò se ne vedono pochi che possedano delle terre a titolo di vassalli, quantunque molti feudi per successione, per parentele, o in altro modo sieno pervenuti nelle famiglie inglesi.

I Canadesi inglesi sono stabiliti per la

maggior parte sulla sponda occidentale della parte superiore del fiume s. Lorenzo , e possedono le terre da loro coltivate in forza di un semplice certificato del Governatore della provincia.

I signori , o proprietarj de' feudi , tanto inglesi quanto francesi , vivono in un modo molto semplice , perchè quantunque le loro proprietà sieno molto estese , poche ve ne sono di un reddito considerabile. Queste rendite consistono in landemj pagati dai vassalli ad ogni mutazione , o allorchè questi entrano in possesso di un qualche nuovo terreno , e nel prodotto dei mulini che appartengono esclusivamente ai signori , ed ai quali i vassalli sono obbligati di far macinare i loro grani.

La proprietà e l'estensione dei diritti signorili nel Canadà , sono lungi dall'essere determinate in una maniera chiara , e precisa ; e sovente succede che un signore avido sforzi i suoi vassalli a pagargli dei diritti che legittimamente non gli sono dovuti. Nella prima seduta dell' Assemblea provinciale posero gl'Inglesi la questione sul tappeto ; e proposero di fissare l'estensione dei diritti si-

gnorili , e di mettere dei limiti alle pretensioni , ed avidità dei signori . Ma quelli fra i membri dell' Assemblea , ch' erano francesi , e che per la maggior parte erano possessori di feudi , si opposero fortemente ad una misura tanto contraria alla autorità loro , ed al loro interesse ; nè si prese alcuna deliberazione.

Quasi tutte le parti del Canada , ch' erano abitate quando quella provincia trovavasi sotto la dominazione francese , come pure le terre incolte , che in quel tempo furono accordate a individui , sono ancora divise in feudi , i cui diritti ed usi furono confermati dal *bill* di Quebec in vigore dal 1775 in qua. I possessori di questi feudi ed i loro vassalli hanno dunque un titolo incontrastabile sulle loro proprietà ; ma non (è già del pari pei terreni ceduti dopo la conquista. Gl' individui che ne godono , non hanno altro titolo che un semplice certificato del Governatore che li autorizza di formare uno stabilimento sul terreno, senza lettere patenti , e providenze che determinino i loro diritti di possesso ; di modo che possiedono solo con un titolo precario , e possono essere espulsi con una sola parola del

Governatore, senza avere diritto alcuno di lamentarsi. Una delle più incommode conseguenze di quest'ordine di cose, si è che quello che ha fatto delle spese considerabili per procurarsi, e per mettere in coltura il dominio concessogli, non può venderne un solo pezzo per indennizzarsi di una parte delle sue spese; nè può offrire all'acquisitore, che un titolo assolutamente precario. Quindi si può concepire che la vendita di una simile proprietà debb'essere estremamente difficile. Vero è però che il Governo diede ai concessionarj la più solenne promessa di rilasciar loro i titoli assoluti di possesso, e che quelli sono intimamente persuasi, che presto o tardi manterrà la parola; ma egualmente è vero che quest'assicurazione fu loro data da tre anni, e ch'essi ne attendono ancora la verificazione.

A diversi motivi si attribuisce una simile condotta del Governo inglese. Si crede in primo luogo, che ritenendo i titoli di proprietà, abbia voluto impedire agli abitanti del Canada di abbandonarsi come gli Americani a delle rovinose speculazioni, ed al monopolio sfrenato sulla vendita de' beni territoriali.

Certa cosa è, che il monopolio sulle terre diede luogo negli Stati-Uniti ad una folla di scroccherie, delle quali molte persone furono vittime, ed a cui un maggior numero dovrà attribuire la sua rovina. Colà sono uomini, che in considerazione dei loro impieghi, o pel favore di altre circostanze, ebbero l'arte di rendersi in un modo, o nell'altro proprietarj di una immensa quantità di terre incolte, talvolta di cinque a sei mila arpenti, e che le hanno vendute a dei prezzi eccessivi moltiplicando col mezzo de' loro agenti domande simulate, per aumentare la concorrenza dei compratori, e per conseguenza il prezzo del fondo molto al di là del valore reale. Le ricchezze prodigiose acquistate da certi soggetti con tal mezzo, incoraggiarono molti altri a seguirne l'esempio; ed in tal guisa il valor nominale delle terre incolte si accrebbe tanto rapidamente negli Stati-Uniti, che i fondi, i quali si potevano dieci anni prima acquistare in ragione di qualche soldo per arpeno, furono recentemente venduti al di là di una piastra: straordinaria aumentazione di prezzo, che i tempi, la coltura, e l'incremento di popolazione, potrebbero appena giustificare.

Si videro dei fondi , come le altre merci , passare per le mani di una dozzina di persone , che non ne presero mai possesso , che n'erano distanti cinquecento miglia ; e nulla ostante ad ogni cambiamento di padrone era obbligato il coltivatore per non essere espulso di pagare al nuovo proprietario un prezzo proporzionato al beneficio che questo avea accordato al suo predecessore.

Nel principio del 1796 allorchè quel monopolio era giunto all'apice del furore , il generale *Washington* , la cui prudenza e perspicacia formavano le sue più eminenti qualità , giudicando che il prezzo delle terre era molto al di sopra del loro valor reale , prevedendo che questo prezzo non poteva aumentare , almeno per molti anni , mise in vendita tutte le sue proprietà territoriali , eccettuata la possessione del monte Vernon. L'esito giustificò i suoi calcoli , ed un'anno non era ancora scorso , che uno de' principali monopolisti fece fallimento. Il commercio delle terre fu rovinato fino da' suoi fondamenti ; i fallimenti si moltiplicarono successivamente in tutte le città , e quegli uomini che poco pri-

ma fabbricavano de' magnifici palazzi , passaron ad abitare le prigioni.

Non si può biasimare il Governo inglese , se nelle provincie del Canadà prende delle misure saggie , ed efficaci , per prevenire gli effetti disastrosi di simili speculazioni ; ma non si può perciò credere che sia necessario il ritenere i titoli di proprietà delle terre , ch' egli accordò in proprietà : e gli effetti certissimi di una tale misura saranno sempre quelli d' impedire al possessore di migliorare il fondo , di ritardare i progressi dell' agricoltura , e ciò ch' è ancor peggio , di rendere sospetta la lealtà del Governo.

Questa misura sembrerà tanto più inutile , se si consideri non essere probabile che il monopolio delle terre possa mai succedere nel Canadà , come negli Stati-Uniti ; nè che vi possa produrre i mali , de' quali quest' ultimo paese sarà probabilmente per lungo tempo la vittima. Basta perciò che il Governo non conceda più di diecimila arpenti allo stesso individuo , e che per impedirgli di fare speculazione alcuna su quella stessa quantità , stipuli nell' atto di concessione , che egli sia tenuto di stabilirvi in un termine prefisso un dato numero

di coltivatori. Questa clausola esiste già nei certificati di possesso, ma come non fissa il termine, nel quale il concessionario sia obbligato di eseguirla, essa diviene assolutamente illusoria.

Alcuni altri suppongono, che ritenendo i titoli di possesso non voglia il Governo che legare gli abitanti alle terre che coltivano, togliere loro il mezzo di venderle, prevenire in tal guisa l'emigrazioni, e il deperimento della popolazione. Certa cosa si è, che dopo l'ultima guerra un grande numero di Americani realisti, ed altri hanno ottenuto dal Governo, sopra semplici certificati di possesso, terre di una estensione dai cento ai diecimila arpent. Egli è ancora certo, che tutti questi nuovi abitanti hanno messi in coltura, e considerabilmente migliorati i loro terreni. Sarebbe dunque verosimile che il Governo abbia creduto necessario di rendere incerto, e precario il loro possesso per togliere loro il mezzo di abbandonare il paese, a meno di volere esporsi a perdere senza compenso il frutto delle loro fatiche, e dei capitali esborsati.

In fine molti altri credono che l'unico oggetto che siasi proposto il Governo, sia quello

di assicurarsi la tranquillità del paese, e di contenere nell'ubbidienza gli abitanti di ogni provincia, e specialmente gli Americani recentemente stabiliti, che ad onta del giuramento prestato, sono riguardati dal Governo come persone, sulla cui lealtà non bisogna riposare con troppa sicurezza.

Qualunque siasi il motivo di un simile sistema, uno dei risultamenti il più certo si è quello di ritardare considerabilmente i progressi dell'agricoltura nelle due provincie del Canada; e fino a che sarà in vigore, non bisogna attendersi ch'esse possano sostenere la concorrenza con le parti limitrofe degli Stati-Uniti.

Sarebbe qui il luogo di esaminare quali sieno le cause che spingono gli abitanti della Gran-Brettagna ad abbandonare la loro patria per istabilirsi in America. Quelle furono esposte in un'opuscolo in forma di lettere pubblicate nel 1794 dal sig. *Cooper* di Manchester, che emigrò in America con tutta la sua famiglia, e la cui autorità viene di continuo citata dagli Americani tutte le volte che trattasi di emigrazione. Ecco in qual modo egli si esprime:

« Il primo e principale motivo, a mio

„ credere , che determina un' Inglese ad ab-
„ bandonare il suo paese per l' America , si
„ è la perfetta sicurezza sopra la futura sorte
„ della sua famiglia. Il Governo americano
„ ha pochi difetti, sia che se ne consideri la
„ teorica , sia che se ne osservi la pratica. „

„ Le tasse sonovi in piccolo numero , tutte
„ moderate , e di una necessità riconosciuta.
„ Non vi si vedono quelle animosità che pren-
„ dono origine dalle dispute di religione ; ed
„ in generale si è molto parchi sul discutere
„ tali materie. La stessa indifferenza si fa ri-
„ marcare sopra gli uomini pubblici , e gli
„ affari politici ; l' irritazione degli spiriti , e
„ le politiche discordie , che straziano in que-
„ sto punto la Gran-Brettagna , sono scon-
„osciute in questo paese. Il Governo vi è
„ stabilito pel popolo , e dal popolo. Nessuna
„ decima , nessuna legge sulla caccia : l' im-
„posta sul consumo non riguarda che i li-
„quori spiritosi , e non somigliano a quelle
„ della Gran-Brettagna che pel nome. „

„ Non vi si vedono uomini al di sopra de-
„ gli altri pel loro grado , e pochissimi per
„ le loro fortune ; e questi non hanno il po-
„ tere di opprimere il povero , perchè la po-

» vertà , e sopra tutto la mendicizia , sono sco-
» nosciute. Non si ritrova in parte alcuna lo
» spettacolo ributtante del vizio crapuloso , e
» della miseria ; ne' cenci accanto del lusso
» insultante , e della ridicola affettazione. Molto
» ci vuole che il basso popolo sia tanto cor-
» rotto quanto lo è in Inghilterra. Le risse
» sono rarissime , e le strade non sono mai
» come a Londra il teatro de' combattimenti
» a colpi di pugno. »

« L'occhio non è disgustato dall'apparato
» militare di cui servesi in Inghilterra per
» contenere il popolo nel suo dovere. Aggiun-
» gete a questo , che il ladroneccio è molto
» raro. »

« Tutti questi vantaggi sono preziosi , ed
» incontrastabili ; ma per quanto grandi si
» sieno , non sono agli occhi miei di un sì
» gran peso quanto il primo , di cui ho par-
» lato. »

Tutti quelli che hanno viaggiato negli Sta-
ti-Uniti saranno costretti di riconoscere nel
linguaggio del sig. *Cooper* una grande parzia-
lità , e che ciò ch'egli dice della moralità , e
della regolare condotta del popolo americano
non è applicabile tutto al più che a quelli

che abitano le parti del paese, il più incivilito. Non è meno inesatto quando egli rappresenta gli Americani interamente esenti da quelle animosità che nascono dalle politiche questioni; perchè non c'è forse paese sulla terra, ove lo spirito di parte sia spinto ad un grado maggiore; ove gli affari politici sieno più frequentemente la materia di discussioni acri, e producenti odj, e dissensioni interminabili. Mi trovai in molte città ove la metà degli abitanti degnavasi appena dirigere la parola all'altra metà, e ciò unicamente perchè aveano una opinione differente sugli affari pubblici; e sarebbe difficile citare una sola città, nella quale un breve soggiorno non vi faccia testimonio di qualche disputa scandalosa; basta perciò trovarsi qualche ora in una unione di uomini formata dal caso.

Comunque sia la cosa compariamo adesso i motivi ch'egli presenta agl'Inglesi per stabilirsi negli Stati-Uniti, con quelli che dovrebbero loro far preferire il Canada, nella supposizione però che il Governo si determini a dare i titoli certi di proprietà a quelli; cui fece, o farà delle concessioni territoriali.

Ella è cosa incontrastabile che attesa l'ab-

bondanza delle terre , e la tenuità del prezzo di esse nel Canada , paragonato a quello a cui sono ascese le terre negli Stati-Uniti , al di là del quale è impossibile che possa farsi un' aumento , un' uomo potrà nel Canada con una mediocre proprietà sostentare la sua famiglia più agiatamente , purchè le terre sieno l' oggetto della sua emigrazione.

Osserverò che i giovani , i quali avessero una professione , troverebbero maggiori mezzi per esercitarla nel Canada , che negli Stati-Uniti. Le spese di stabilimento sono molto minori in quel paese che in questo , gli oggetti di prima necessità ed i comodi della vita , sono a buonissimo mercato nel Canada , ed in America sono più cari che in Inghilterra. Un' uomo dunque non dovrebbe avere più inquietudine qui , che colà pel ben' essere futuro della sua famiglia , giacchè secondo il sig. *Cooper* questa sicurezza sarebbe il primo, e principale motivo da preferire il soggiorno degli Stati-Uniti.

Si vide già quali erano le tasse nel basso Canada ; sono esse riconosciute di una necessità assoluta , e la loro somma è molto al di sotto di ciò che pagasi negli Stati-Uniti.

Non s' intende mai parlare nel Canada di torbidi di religione. Gli uomini di tutte le credenze vivono insieme nella più perfetta eguaglianza. Bisogna però eccettuare quelli fra i Presbiteriani, ed altri dissidenti della religione Protestante, che l'occupassero delle terre soggette alla decima sotto il Governo francese; essi dovrebbero pagare la decima al Clero Episcopale inglese. Non credo per altro che in tutto il Canada siavi un solo dissidente che posseda delle terre soggette alla decima; quelle concesse dal Governo dopo la conquista ne sono esenti. Il Clero episcopale anglicano ha ricevuto dalla Corona una quantità di terre sufficienti pel suo mantenimento; e i dissidenti sono semplicemente incaricati del mantenimento del loro.

Non vi sono al Canada leggi di sorta sulla caccia nè sopra i consumi, e quanto all' osservazione che fa il sig. Cooper sul militare, essa è troppo lieve per confutarla seriamente. Ma se un soldato fosse un oggetto di terrore, l'uomo timido non sarebbe molto tranquillo neppure negli Stati-Uniti, perchè se ne trovano a Nuova-York, nell' isola del Governatore, nel forte Mifflin, presso Filadelfia, sui

laghi , sulle frontiere occidentali , e ne' differenti posti stabiliti dal generale *Wayne*.

Tutte le altre osservazioni del sig. *Cooper* , relativamente agli Stati-Uniti si applicano egualmente al Canada , e con maggior forza , perchè ogni viaggiatore imparziale che abbia visitato il paese, dovrà confessare , che gli abitanti del Canada hanno in generale de' principj più severi di morale , ed una condotta più regolare di quelli degli Stati-Uniti. Ma nessuno almeno vorrà negare , che l'ebrietà , la passione del giuoco , e le risse non vi sieno più rare.

Indipendentemente però da questi motivi , ve n'è un altro di grandissimo peso per un inglese , e che debbe determinarlo a preferire il Canada agli Stati-Uniti. Questo mi viene somministrato dal sig. *Cooper* stesso.

Dopo aver dato ai suoi amici il consiglio di stabilirsi in un luogo , ove le terre sieno fertili , a buon mercato , ed in uno stato di progressivo miglioramento , raccomanda loro di sceglierle , se la cosa è possibile , nelle vicinanze di qualche famiglia inglese , la cui società , in America pure , sarà sempre molto utile ad un colono inglese , che non abbia in-

teramente perduta la reminiscenza del tempo passato, o piuttosto, come lo dice altrove, perchè troverà la maniera, ed una conversazione più grata di quella degli Americani; perchè dimenticherà nella loro società, o almeno sarà meno afflitto dalla idea di avere non solo abbandonata la sua patria, ma di avere infranti tutt' i legami, che l' attaccavano al suo luogo natale, alla sua famiglia, ed a' suoi amici i più cari, per associare la sua sorte a uomini, di cui è condannato a sopportare, senza osare querelarsi, la ridicola giattanza, ed i pregiudizj più goffi.

Nel Canada, al contrario, e soprattutto nelle vicinanze di Quebec, e di Montreal, un colone inglese si troverebbe contornato de' suoi patrioti, e se fu sforzato di abbandonare l' Inghilterra per provvedere ai bisogni della sua famiglia, non avrebbe a rimproverarsi almeno di avere totalmente rinunciato al suo paese, e di avere giurato obbedienza, e fedeltà ad un governo straniero; egli avrebbe la dolce soddisfazione di vivere ancora sotto la protezione di un paese, nel quale ricevette la vita, e travagliando per la sua fortuna, potrebbe contribuire ad accrescere la prosperità della

madre patria , e quella di un gran numero de' suoi compatrioti.

Tutte queste circostanze , e tutte queste considerazioni unite non devono far esitare sopra la scelta di uno stabilimento fra gli Stati-Uniti di America , ed il Canada ; ed un inglese , o un'irlandese che volesse abbandonare il suo paese , troverà dei motivi ben forti per dare la preferenza alle vicinanze di Quebec , e Montreal , tanto più che restano assaisime terre libere entro un raggio di venti miglia ne' contorni di quella città per istabilirvi molte migliaia di nuovi abitanti.

Non deggio omettere di parlare qui di un nuovo stabilimento nelle vicinanze di Quebec, ch'ebbi occasione di visitare co' miei compagni di viaggio , e con molti abitanti de' contorni , perchè ciò proverà ancora più chiaramente quanto sia impolitico non dare i titoli di possesso a quelli , che ottennero de' beni dalla Corona ; e perchè ciò farà vedere nel tempo stesso , ch' esistono ne' contorni di quella città de' siti numerosi , ed egualmente adattati sotto ogni punto di vista , per formare dei nuovi stabilimenti.

Noi partimmo da Quebec in calesse , e se-

guendo quasi senza deviare il corso del fiume di s. Carlo giungemmo sulle sponde del lago dello stesso nome dodici miglia circa distante da Quebec.

Le acque di quel lago formano il fiume di s. Carlo, che si getta nel bacino presso Quebec, il quale a cagione delle cateratte, e de' numerosi scogli, che ne ingombrano il corso, non è navigabile che qualche miglio al di sopra della sua foce, e soltanto per mezzo di canoe. — Nella primavera, quando il fiume è turgido a cagione dello scioglimento delle nevi, si servono talvolta di zattere, che discendono dal lago fino a Quebec; ma questa navigazione è sempre accompagnata da grandi difficoltà e pericoli, e soprattutto dalla perdita di un tempo prezioso, impiegato nelle differenti portature. La distanza poi è così poco rilevante, che si preferisce il trasporto per terra per ogni sorta di mercanzie, e di derrate, eccettuato il legno di costruzione.

Il corso di questo fiume, è molto irregolare: in qualche sito le sue acque sembrano stagnanti, ed in alcuni altri scorrono con una sorprendente rapidità sopra un letto di scogli di una immensa estensione. Per ogni

dove i punti di vista i più variati ed i più pittoreschi attraggono l'attenzione del viaggiatore. Ma egli è impossibile non essere colto dalla più grande sorpresa arrivando presso Loreto, piccolo villaggio abitato dagli Uroni. Ivi il fiume dopo avere offerto il quadro di una superba cascata precipitandosi da un'altezza considerabile sopra una lunga catena di scogli, serpeggia dolcemente in un letto profondo ombreggiato dalle due parti di alberi maestosi, e tanto antichi quanto lo è il mondo.

Il paese fra Quebec ed il lago ha la più bella apparenza, e ne' contorni della città, ovè le abitazioni sono più numerose, la coltura è in uno stato fiorente; a misura però che si allontana da questo punto, le abitazioni divengono più rare, ed il paese prende un'aspetto agreste. Dalla sommità di una collina lontana un mezzo miglio dal lago, e da dove si scopre tutto l'adiacente paese, non si vedono più di cinque, o sei case, e nessun'altra in appresso fino a che si arrivi nel distretto di Stoneham, dove trovasi l'abitazione, di cui parlo.

Arrivando sulle sponde del lago trovammo

due canoe, che ci attendevano, sulle quali c' imbarcammo.

Il lago s. Carlo ha quattro miglia di lunghezza, e la media larghezza è di tre quarti di miglio. Esso è composto di due volumi di acqua presso a poco della stessa estensione, che comunicano insieme col mezzo di una strettissima goletta, la cui corrente estremamente rapida dirigesì verso Quebec. La parte inferiore del lago non offre cosa degna di osservazione, ma la parte superiore, e principalmente l'apertura della goletta offre i quadri più pittorici.

La media profondità del lago è di circa otto piedi; le sue acque sono limpidissime, come quelle che scorrono pel fiume s. Carlo; sono costantemente alimentate da una quantità di ruscelli, che vi si vanno a perdere, e sono sempre in uno stato di circolazione: nulla ostante questo il loro sapore non è grato a motivo della quantità di erbe selvatiche che coprono il fondo. Ma ciò che prova esservi ne' contorni sorgenti d'acque chiare e salubri, si è, che le sue sponde abbondano di ranocchi, sapendosi già che quegli animali non si

trovano mai che ne' luoghi ove le acque non sieno della miglior qualità.

Sbarcammo all'estremità superiore del lago, e dopo aver fatto circa un mezzo miglio in un terreno basso, ed abbandonato dalle annuali inondazioni, entrammo nei boschi per un sentiero recentemente praticato, che ci condusse dopo una corsa di quasi due miglia ad un bel fabbricato comunque piccolo, che ci si presentò innanzi tra mezzo la foresta.

La parte principale, costruita di legno, e dipinta di bianco, era situata sopra una piccola eminenza, a cui piedi trovasi la casa colonica, la più grande, che sia al Canada, fabbricata esattamente nel genere delle inglesi. Dietro a questa trovavasi un bel giardino, e ad un'estremità un ruscello limpido ed abbastanza profondo per portare una delle più grandi canoe. Un tappeto di verdura innanzi la casa serviva di riposo alla vista, dopo essersi spaziata sopra un terreno coltivato di sessanta arpent.

Il metodo impiegato dagli Americani per dissodare la terra, consiste semplicemente nello sradicare le giovani piante, e le macchie; nel tagliare gli alberi più grossi a due piedi da

terra , e nel lasciare i tronchi infracidarsi sul luogo , ciocchè arriva nello spazio tra i sei , e i dieci anni secondo la qualità del legno. Sino a quell'epoca solcano coll' aratro fra i tronchi , e quando sono troppo numerosi , e vicini , si servono della marra , e dell' erpice. Nell' abitazione di cui parlo , furono strappate le macchie , e gli arbusti non solo , ma gli alberi più grossi furono interamente sradicati. Questo metodo molto costoso non può essere adottato da quelli che formano un nuovo stabilimento , perchè essi sono rare volte abbastanza facoltosi per farne la spesa , oltrecchè non è bene dimostrato che sia la cosa più utile. Soltanto è vero , che le terre in tal guisa dissodate hanno migliore apparenza di quelle che lo furono col metodo americano.

Sotto un' altro punto di vista il proprietario di quello stabilimento impiegò un metodo in quella operazione non usato in America , e ch' è superiore a ciò che si pratica ordinariamente. Lasciò sussistere molti boschetti intorno la casa , e lasciò pure ogni pezza di terra circondata di alberi , che guarentivano le raccolte dagli effetti della grandine , e degli uragani. Non si può immaginare effetto più

aggradevole del quadro formato da tutti questi campi coltivati cadauno in mezzo ad una piccola foresta.

Il sistema economico di questa tenuta corrisponde perfettamente ad una sì bella distribuzione. Ogni pezzo di terra è cinto da una chiusura di legno molto bella, e guernita da belle barriere. Essa è coltivata seguendo i principj di agricoltura in uso nella contea di Nordfolk, e produce ogni anno un'abbondante raccolta di granaglie di tutte le specie. La corte era piena di pollame, e la cascina provveduta di un burro delizioso, e di eccellente formaggio.

Oltre l'abitazione principale, i paesani che sono occupati a dissodare e coltivare la terra, hanno cadauno una capanna costruita nelle differenti parti della tenuta. Quella buona gente, fra cui qualcheduno era recentemente arrivato d'Inghilterra, mi sembrò pienamente contento del suo stato; nissuno d'essi si lamentò dell'intemperie dell'aria, nè del rigore dell'inverno, ch'è ordinariamente l'ostacolo maggiore, che trattiene quelli che hanno il progetto di stabilirsi nel Canadà. Questa tenuta, come pure il distretto sul quale è sta-

bilità, è di ragione di un' ecclesiastico dimo-
rante a Quebec. Il distretto ha una estensione
di dieci miglia quadrate. È distante diciotto
miglia da Quebec, all' estremità dell' antico
territorio, che fu diviso in signorie dal Gover-
no francese. Ciò ch' è sorprendente si è che
un sito sì bello, quantunque ad una piccola
distanza da una grande città, era perfettamente
ignorato cinque o sei anni fa, quando il pro-
prietario attuale venne a visitarlo con qualche
amico, e con una partita d' Indiani. Le terre
sembrarono loro fertili, e la vegetazione abbon-
dante. Videro un terreno delizioso, irrigato
da ruscelli in tutte le direzioni, avente su-
perbi laghi, per ogni canto colline, e vallate.
Considerarono inoltre che il luogo non era
distante, che circa sei miglia al più dalle an-
tiche abitazioni, che avrebbe tutte le comuni-
cazioni necessarie per mezzo di strade sicure,
e comode con la capitale del Canadà, e che
potevasi procurare una società almeno tanto
piacevole quanto quella che si trova negli
Stati-Uniti. Giudicarono in una parola che
questo luogo offriva tutto ciò che potea oc-
correre ad un nuovo stabilimento; ed in con-
seguenza la persona che lo aveva considerato,

si dicesse al Governo per ottenerne la concessione. Le terre furono misurate, il circondario fu disegnato, e l'acquirente entrò in possesso sull'istante, sempre per altro con un semplice certificato. Molti altri particolari sedotti dall'eccellente qualità, e felice posizione del paese, si fecero accordare degli altri distretti nelle vicinanze, ma nessuno fra quelli ha intrapreso per anco il dissodamento delle terre, nè si è messo a fare alcuna costruzione, ed è probabile che resti tutto nello stesso stato, fino a che il Governo accordi dei titoli meno precarj di proprietà. Un gran numero di abitanti della provincia vide con sorpresa che il proprietario, di cui parlo, abbia potuto determinarsi a fare tante spese sopra un terreno, il cui possesso non gli era assicurato.

Quando il Governo avrà acceduto al voto degli abitanti del Canada, dando ai concessionarj de' titoli certi di proprietà, si vedranno queste belle provincie, per sì lungo tempo ignorate, aumentare in popolazione, ed in ricchezza, e prendere nel mondo commerciale il posto, che loro appartiene, ed al quale il suolo, il clima, e gli altri vantaggi che go-

dono , sembra dar loro il diritto di pretendere. L' interesse stesso del Governo britannico comanda imperiosamente un simile cambiamento nel sistema economico del governo del Canada ; perchè l' industria , e le ricchezze seguiranno l' aumento di popolazione ; e richiameranno il commercio della Gran-Brettagna , e delle Isole di America , nè sarebbe punto da meravigliarsi , se poi si vedesse in breve tempo il Canada impossessarsi del commercio , che ora fanno gli Stati-Uniti , e le Isole.

Ed è tanto più fondata una tale speranza , che a quest' ora gli articoli , che formano la base di questo commercio , sono a molto miglior mercato nel Canada che negli Stati-Uniti , e che i carichi dei bastimenti di Quebec ottengono sempre la preferenza alla Giamaica , e nelle Antille sopra quelli degli Americani. Cosa sarebbe dunque , se i negozianti del Canada avessero dei capitali sufficienti per intraprendere questo grande commercio ? Non c' è dubbio che non allontanassero interamente gli Americani dalle isole di America.

Si aggiunge a queste considerazioni un' altra di non minore importanza ; ed è , che a misura che il Canada prospera in ricchezze

ed in popolazione , le spese del suo governo , che pesano tanto fortemente sugli abitanti della Gran-Brettagna , diminueranno nella stessa proporzione.

E non si creda che il Canadà giunto una volta al massimo grado di prosperità penserà a separarsi dalla Gran-Brettagna. Ciò non succederà mai fino a che l'impero britannico sarà possente come al dì d'oggi ; e fino a che il suo governo conserverà il carattere di dolcezza , e di saggezza , che lo distingue al presente , i Canadesi non penseranno mai a separarsi. Se danno un'occhiata agli Stati Uniti , si avvedranno tosto ch'essi godono di un grado di felicità , e di libertà almeno eguale a quello de' loro vicini ; e si convinceranno ch'essi avrebbero infinitamente perduto in mezzo gli orrori di una guerra lunga e sanguinosa , anzi che guadagnare dichiarandosi indipendenti.

CAPITOLO XXVIII.

Partenza da Quebec. — Comodi dei viaggiatori che vanno da quella città a Montreal. — Poste. — Calessi. — Utilità dei cavalli canadesi. — Contadine. — Stato dell'agricoltura nel Canada. — Suoi progressi da qualche tempo. — Inerzia de' Canadesi nello scoprire nuovi terreni. — Contrasto fra il loro carattere, e quello degli abitanti degli Stati Uniti. — Arrivo dell'autore a Tre Fiumi. — Descrizione della città e contorni. — Convento di Terziarie. — Manifatture di cortecia di bettula. — Canoe. — Arrivo a Montreal.

IL nostro soggiorno a Quebec, e nei contorni non potevasi prolungare maggiormente senza nuocere al piano da noi formato in anticipazione, di visitare le cateratte del Niagara, e di ritornare negli Stati Uniti, avanti il principio dell'inverno: perciò prendemmo la strada di Montreal per terra.

Non si trova in tutta l'America settentrio-
Tom. II.

nale strada più comoda , nè meglio servita di quella , che conduce a Quebec da Montreal. Le poste sono stabilite a distanze regolate. Ivi cavalli , calessi , o birocci , secondo la stagione , sembrano attendere il viaggiatore. Ogni mastro di posta è obbligato di avere quattro calessi , ed altrettanti birocci. V' è inoltre ad ogni stazione ciò che si chiama nel paese aide de poste (rinforzo) consistente in un uumero eguale di queste vetture a disposizione dello stesso mastro di posta. In compenso del privilegio esclusivo di somministrare i cavalli , e le vetture , non gli è addossata altra obbligazione , che quella di servire i forastieri in un quarto d'ora nel giorno , ed in una mezz'ora nella notte. I postiglioni sono obbligati di correre in ragione di due leghe per ora. Il prezzo di un calesse con un solo cavallo è di uno scellino , moneta d' Halifax (la quinta parte d' una piastra , o ventun soldo di Francia). Niente si debbe al postiglione.

Quantunque i calessi di posta sieno pesanti , e rozzamente costruiti , non iscuotono tanto il viaggiatore , e sono in ogni modo preferibili alle Diligenze americane , nelle quali , se non

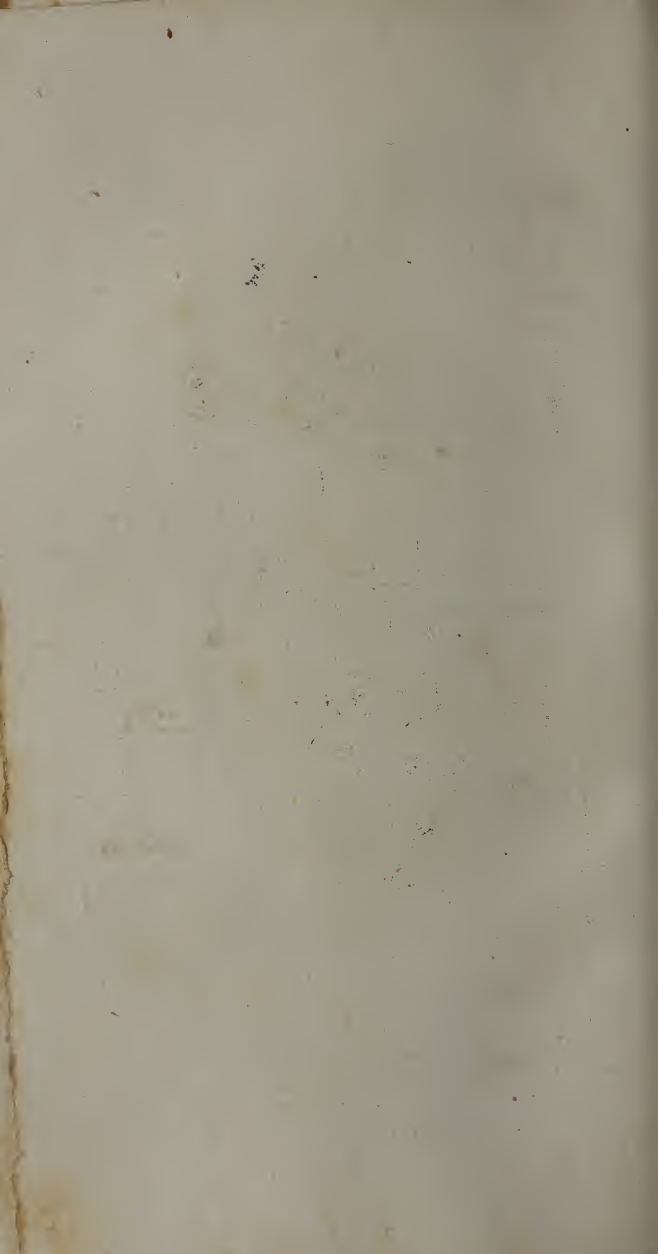
Weld T.H. Tav. II.

Dall'Acqua inc.



CALESSE DEL CANADÁ O MARCHE DONC

Banieri colori



si ebbe la precauzione di provvedersi di giuacchi, si è certi di avere le braccia, e le coste peste, innanzi di arrivare al termine del viaggio.

I cavalli del Canadà sono piccoli, e pesanti, ma sono infaticabili, se si giudica da quelli che sono impiegati nella posta, i quali quantunque mal pasciuti, e maltrattati, hanno un' eccellente passo lungo la strada. Niuna cura vien presa di questi cavalli, e subito che hanno terminata la loro corsa, sono rispediti, e subito pur rimessi in cammino, se un altro viaggiatore si presenta. Questa cosa è contraria al regolamento, il quale prescrive che un numero di cavalli sia sempre tenuto pronto nella scuderia pel comodo de' viaggiatori; credo però che ad onta della violazione del regolamento non abbiain noi mai aspettato al di là del prescritto. Quando i cavalli si trovano lontani, talvolta un miglio, dalla casa, si fanno venire a gran galoppo, si attaccano in un minuto, ed il postiglione li fa andare con un passo da percorrere da nove o dieci miglia all' ora. Una tenue gratificazione basta talvolta per impegnare il postiglione ad una corsa violenta; il qual mezzo non riesce però sempre; e in ge-

nerale è più sicuro l'interessare la vanità di questa razza di gente, poichè allora vanno del passo che si vuole. Se si loda la loro destrezza in guidare, e la bontà de' cavalli canadesi, ciò basta per far loro raddoppiare il passo; ma se si vuole che vadano di galoppo, non si ha che da far osservare al proprio compagno, in modo però di essere inteso dal postiglione, che i calessi del Canadà sono detestabili, che i cavalli sono tanto cattivi, che vi sarebbe un'estremo pericolo e per essi, e per i viaggiatori in farli galoppare come negli Stati Uniti; e qui vantare poi l'eccellenza de' cavalli, e la bravura de' postiglioni di quel paese. Allora l'amor proprio del postiglione canadese è punto sul vivo; se gli riscalda la testa, gli si accende la collera, ed i colpi di frusta ripetuti annunciano la riuscita dello stratagemma. Quando i postiglioni vogliono accelerare il passo de' loro cavalli, si servono dell'espressione *marche donc*, ch'essi ripetono con un tuono di voce più o meno acuto, ed accompagnano con de' proporzionati colpi di sferza, secondo che il cavallo è disposto ad obbedire. Il frequente uso che fanno di quelle

parole, fece dare ai calessi il soprannome di *marche donc*.

La prima posta è distante nove miglia da Quebec; i postiglioni la fecero in meno di un' ora. Appena fummo veduti dalla gente di casa, che il mastro di posta, sua moglie, e tutta la famiglia sortirono con precipitazione per riceverci. Il postiglione dopo aver fatto suonare la sua frusta, discese da cavallo con un' aria maestosa, si avanzò col cappello alla mano verso l' ostessa, salutolla rispettosamente, e baciolla sulle guancie, cui si prestò ella di buon grado. Non si manca di ripetere ad ogni posta tale cerimonia, e soltanto dopo qualche minuto di congratulazioni nel rivedersi, si pensa di preparare una nuova vettura.

La strada da Quebec a Montreal va quasi sempre lungo la sponda del fiume, e passa attraverso delle piccole e graziose città, e villaggi, che formano de' bellissimi quadri allorchè sono veduti dal fiume; ma lo spettacolo che gode quello che viaggia per terra è più imponente. Trenta o quaranta miglia sopra Quebec i punti di vista sono della più rara bellezza. L' immenso fiume di s. Lorenzo, che sembra piuttosto un lago, circondato da

montagne , scorre sotto i vostri piedi , e riguardando dall'alto delle sue sponde dirupate si vede un numero considerabile di vascelli mercantili , i più grandi de' quali sembrano battelli pescherecci. Se si getta l'occhio sulla riva opposta , montagne elevate , e quasi perpendicolari guernite d'immense boscaglie servono come di chiusura ad un paese ricco , e fertile , popolato di abitanti occupati delle loro messi , e seminato di villaggi , di case , di chiese , di campanili , che spargono su tutto il quadro una tinta animata , e vivace , che ne raddoppia l'incanto.

Le paesane francesi sono generalmente molte belle nella loro gioventù. Il loro abbigliamento semplice ma elegante , consiste in un giubettino turchino , o di scarlatto senza maniche , ed in una gonnella d'altro colore. Un cappello di paglia dà loro un'aria estremamente interessante. Del pari che le donne indiane perdono precocemente la loro bellezza , e per le stesse ragioni , cioè per l'eccesso di fatica , cui sono condannate dall'indolenza degli uomini loro , che affidano ad esse i più duri lavori della campagna.

L'agricoltura fece fino ad ora pochi pro-

gressi fra i Canadesi francesi di origine. Conoscono poco l'uso de' concimi, e quando vogliono seminare il loro grano, si contentano di smovere un poco la terra coll'aratro. Per la maggior parte i loro campi sono aperti, e non avendo chiusura alcuna non possono essere riparati dalle bestie. Cominciano nulla meno ad essere industriosi, e l'incoraggiamento de' negozianti di Quebec, che spediscono annualmente i loro agenti ad acquistare tutto il grano, che non è necessario alla sussistenza degli abitanti, ispirò loro un'eccitamento, di cui non sembravano suscettibili. Esigono i negozianti che ad un prezzo fisso trasportino essi i loro grani sulla sponda del fiume, dove le barche li prendono a bordo.

Tutti gli stabilimenti del Canada sono situati sulle sponde di s. Lorenzo. I più inoltrati nell'interno delle terre, eccettuati quelli che sono lungo i fiumi e ruscelli, che si scaricano nel maggior fiume, non sono più lontani di dodici miglia. Questa circostanza viene dal carattere de' Canadesi francesi, che, come i Tedeschi, amano vivere gli uni presso gli altri. Ed è spinta tant'oltre questa disposizione, che fino a tanto che una tenuta è suscettibile

d'essere divisa, i figli giunti che sieno in età, ne prendono una porzione, che coltivano per conto loro; ed il padre di famiglia domanda solo delle nuove terre al loro signore, allorquando o pel gran numero de' figli, o per la poca quantità delle terre, la vecchia tenuta non è più capace di nuove divisioni.

Sotto quest'ultimo rispetto la differenza che v'è tra il Canadese e l'Americano è veramente osservabile. Negli Stati-Uniti, e particolarmente nelle cinque provincie della Nuova Inghilterra, quando un giovinotto giunge all'età di diciotto a vent'anni, abbandona la casa paterna, e si stabilisce ne' boschi, lungi cinque in sei cento miglia dal paese natale. Non è già che i Canadesi manchino di arditezza, e non abbiano uno spirito intraprendente. Colgono anzi con avidità l'occasione, quando loro si presenta, di attraversare gl'immensi laghi delle regioni occidentali, sfidano senza pensarvi le tempeste orribili, che si provano su quelle prodigiose masse di acqua, s'affaticano con costanza, e coraggio quando sia necessario impiegare il remo, o lo spuntone per vincere la rapidità delle correnti: non mormorano mai contro l'inclemenza della stagione, ed i cra-

deli tormenti della fame. Il Canadese è forse l'uomo di tutta la terra che sia inclinato alla vanità; essa sola sostiene il suo coraggio; egli trionfa quando al suo ritorno racconta agli amici, ed ai parenti la storia de' suoi viaggi; ed i pericoli corsi sono i trofei, dei quali ama ornarsi.

Poco lo seduce l'onore di scoprire e dissodare un nuovo terreno. Guarda i lavori rurali come operazioni secondarie, e non vi si dedica che con una specie di ripugnanza. I cittadini degli Stati-Uniti al contrario non intraprendono cosa alcuna senza avere in vista l'interesse personale. Quel motore possente li fa emigrare nella loro gioventù nelle parti dell'America le più lontane, ov'egli spera trovare delle terre a buon mercato, e capaci di un buon prodotto e che lo mettano presto in istato di soddisfare ad una passione, alla quale sacrifica di buon grado ogni legame sociale, e tutto ciò, che gli altri uomini maggiormente hanno in pregio.

Arrivammo il secondo giorno del nostro viaggio alla città di Tre Fiumi, situata presso a poco a mezza strada fra Quebec e Montreal. La città è fabbricata sulle sponde del fiume

s. Lorenzo , presso l'imboccatura di quello di s. Maurizio, il più considerabile fra trenta circa, che si scaricano in quello , su questa sola riva , e soltanto fra Quebec , e Montreal. Avanti di arrivare al fiume s. Lorenzo si divide il s. Maurizio in tre rami , attese due isole che si trovano alla sua foce , le quali gli danno l'apparenza di tre fiumi , e per cui viene chiamato i Tre Fiumi.

Il s. Maurizio non è navigabile pei bastimenti di una certa grandezza ; ma i piccoli , come gli *sloops* , possono ascendere qualche miglia al di sopra della sua imboccatura ; con battelli poi , o con canoe si può arrivare sino alla sua sorgente , che (se prestar devesi credenza agl' Indiani) non è molto lontana dalle sorgenti di altri fiumi navigabili , che si gettano nella baja d' Hudson. Se questo fosse vero , il s. Maurizio sarebbe un fiume della maggiore importanza sotto l'aspetto commerciale , allorquando i paesi incolti ed inospiti , ch' esso percorre , saranno coltivati , e liberi dalle bestie feroci che li abitano. Quanto al presente non si trovano sulle sue sponde dalla foce alle fucine , locchè forma una distanza di circa nove miglia , che poche e sparse abi-

tazioni; tutto ciò che giace al di là, non è conosciuto che dagl' Indiani.

La città di Tre Fiumi contiene dugentocinquanta, o trecento case, e per la sua popolazione viene riguardata la terza città del Canadà. Occupa essa però il primo posto per l' antichità, e si assicura che il suo fondatore avesse calcolato, che diverrebbe in poco tempo una piazza d' importanza. Egli però si è di molto ingannato. I suoi progressi furono assai lenti; e a quel che pare non sarà una città considerabile fino a che le sponde del fiume s. Maurizio non saranno coltivate; e quest' epoca può essere molto lontana.

La miniera di ferro, che si trova nelle sue vicinanze, e che si crede dover essere la sorgente della sua prosperità, è quasi consunta, e sembra che i suoi prodotti non sieno mai stati molto considerabili, giacchè non hanno fatto lavorare, e non hanno alimentata che interpolatamente una sola fonderia.

Lo stesso dicasi del commercio delle pelli, su cui si contava, e che ora trovasi interamente concentrato nelle città di Quebec e di Montreal. Quel commercio si riduce ad una piccola quantità di pelliccerie che discendono

pel fiume s. Maurizio le quali sono imbarcate sui bastimenti mercantili di Montreal, che si trattengono in faccia a Tre Fiumi quando discendono pel s. Lorenzo.

Qualche viaggiatore francese dipinse il territorio tenuto dagli originarj della sua nazione come fertilissimo, ed il più aggradevole del Canada. Esso è al contrario il più tristo, ed il meno fertile di quella provincia. Il suolo è di una sabbia bianca sterile, e mobile, nella quale vi si sprofonda sino a mezza gamba. L'aria vi è oscurata da spessissime nubi di musticchi, prova incontrastabile dell'umidità, ed insalubrità del suolo. Di tutte le parti del Canada da noi percorse quest'è quella dove quegl'insetti sieno in copia maggiore, e più incomodi. Se ne vedono pochissimi a Quebec, ed a Montreal.

Le strade di Tre Fiumi sono sporche, ed anguste, le case; per la maggior parte di legno, basse, e mal fabbricate. Vi sono due chiese, una per gl'Inglesi episcopali, e l'altra pei Cattolici romani. Quest'era altrevolte servita dai Francescani, ma il loro ordine si estinse. Il loro monastero ch'è un grande fabbricato di pietra, è interamente abbandonato,

come le case vicine , lo che dà a quel quartiere un' aspetto di tristezza , e di melanconia. I Gesuiti vi possedeano un collegio egualmente di pietra , che fu convertito in una prigione.

La sola casa religiosa ch' esista in quella città , si è un convento di Terziarie fondato nel 1767 dal sig. di San-Wallier , vescovo di Quebec. D' esso è un vasto edificio occupato in parte dalle religiose , ed in parte da un' ospedale servito da esse. Il loro cappellano , a cui fummo presentati , è uno di quegli sfortunati ecclesiastici , che furono costretti ad abbandonare la Francia loro patria. Quell' uomo rispettabile , che ad un decente esteriore unisce le più amabili qualità , ci condusse con permissione della superiora nelle parti del convento che l' austerità della regola non preclude agli stranieri.

La cappella , nella quale entrammo da prima , è poco spaziosa , ma elevatissima. Di facciata alla porta , che sta sotto una specie di porticato , è collocato un altare di buono stile , e riccamente ornato. D' ambe le parti v'è una inferriata , una delle quali comunica con l' infermeria , e l' altra col coro delle religiose.

Il nostro condottiere suonò un campanello , e sull'istante una cortina collocata dietro la seconda di quelle inferriate , si aprì da due parti , e ci lasciò vedere una sala un po' più grande della cappella , contornata di sedili , ed ornata di un altare , a' piedi del quale stavano due religiose che sembravano sepolte nelle loro meditazioni. La bella monaca che venne alla inferriata per aprirci la cortina , ci sembrò una di quelle interessanti persone , che hanno già cominciato a sentire tutto l'orrore della posizione loro , e che deplorano nel silenzio la temerità di un voto che le separa per sempre dal mondo intero , e che loro interdice quegli innocenti piaceri , de' quali il benefico autore della natura volle , per la sua infinita sapienza , che tutti gli esseri creati dovessero partecipare. Aprendo la cortina non potè a meno di gettare sopra di noi uno di quegli sguardi furtivi , che fanno maggior impressione delle più eloquenti parole , dopo di che ritirossi lentamente ed in silenzio , e si assise sopra un banco all'estremità del coro. La dolce melanconia sparsa sul suo volto interessava vivamente in suo favore ; era impossibile mirarla senza essere a parte della profonda tri-

stezza , da cui sembrava oppressa , e senza deplorare nello stesso tempo l'uso crudele che autorizza , e lo zelo male inteso che incoraggia una giovine ed innocente creatura , senz'arte , e senza esperienza , a rinunciare al mondo , in cui era destinata forse a condurre una vita felice per lei ed utile altrui , per consumare i suoi giorni in una triste solitudine , e far penitenza di que' peccati , che mai non commise.

L'ospedale attiguo alla cappella è composto di due sale , contenenti ciascuna dodici o quattordici letti , buonissimi , ed estremamente puliti. Cadauno d'essi è dedicato ad un qualche santo , e porta sul d'innanzi un'epigrafe contenente queste parole *s. Giovanni , o s. Pietro ec. ec. pregate per me*. I malati sono assistiti da un numero fisso di religiose a ciò destinate. Un vecchio prete che sembrava vicino alla tomba , era la sola persona che fosse nello spedale quando lo visitammo. Era seduto sopra una srauna presso il suo letto , e circondato da molte religiose , che gli prodigavano le cure più assidue.

Il vestito delle Terziarie consiste in un abito nero , un fazzoletto bianco , i cui angoli sono

rotondati, sta loro attaccato sotto il mento, e copre le spalle, ed il petto. Una specie di fascia bianca serra loro la metà della fronte, e le orecchie, unendosi al fazzoletto; e un velo nero ondeggia sulle spalle, e copre loro il volto quando non vogliono essere vedute. Quel vestito sta loro molto male, ed essendo i loro capelli totalmente nascosti, la loro faccia viene a comparire come una vera mascherata in grazia di quel frontale.

Dall'ospitale fummo condotti per un lungo corridojo in un bel parlatorio, le cui finestre guardavano il giardino del convento. Era quello il parlatorio della priora: diffatti comparve essa tosto accompagnata da qualche giovine suora. Trovammo la conversazione di quella dama attempata e delle sue favorite, graziosa, e leggiara. Ci fecero esse mille questioni sopra la prima parte del nostro viaggio, e sopra quella che ci rimaneva a fare: in una parola non vedemmo nella loro maniera, ch'esse fossero in soggezione per la presenza di molti forestieri di un sesso differente dal loro. Ci fecero poi mille scuse, se il rigore delle regole vietava loro d'introdurci nell'interno del convento; al che fare conveniva la permissio-

ne del vescovo; e parvero dolenti, che noi non l'avessimo ottenuta prima della nostra partenza da Quebec. Soddisfatto che s'ebbe da una parte, e dall'altra alle domande più interessanti, furono recati molti lavori di capriccio fatti dalle religiose, sotto pretesto di farceli vedere, ma nel fondo per impegnarci a comperarne qualcheduno; perchè la casa è molto povera, e l'industria di quelle buone suore ne fa il suo maggior reddito. Scegliemmo qualche articolo fra i più curiosi. Due o tre suore si presero la pena di accomodarli in piccole scatole a ciò destinate, e nel riceverli promettemmo di conservarli come una memoria delle belle Terziare che ce li avevano dati. Facemmo i nostri saluti alla superiora, e tornammo all'alloggio.

Sono particolarmente celebri quelle religiose per de' lavori, che sono fatti colla corteccia di albero. Quella di cui si servono ordinariamente, è la corteccia di bettula. Ne fanno dei portafogli, dei piccoli panieri, delle scatole da tavoletta ec. ec. ornate di disegni ricamati col pelo di alce, ch'esse tingono coi colori più vivi. Fanno ancora de' modelli di canoe, e di strumenti guerreschi degl' Indiani.

Le canoe degl' Indiani costrutte colla corteccia dello stesso albero , e che sono impiegate sul fiume s. Lorenzo , e sull' Utawa , e sopra i laghi più vicini , sono fabbricate a Tre Fiumi dagl' Indiani stessi. La bettula è comunissima in tutt' i contorni , e particolarmente nella parte settentrionale , ove questi alberi vengono di una grossezza considerabile , e da dove si ricava la maggior parte della corteccia che s' impiega nella costruzione delle canoe. La corteccia di quest' albero somiglia a quella del sovero , solo che ha la grana più fitta , e ch' è più flessibile , poichè si può ravvolgere nella stessa guisa che si fa di un pannolano.

Gl' Indiani che abitano quella parte del paese , portano sempre nelle loro canoe un certo numero di que' rotoli , coi quali fannosi capanne provvisorie stendendo quelle corteccie sopra pertiche trasversali , sostenute con dei piccoli pali fissati in terra , e legate con corde di scorza d' olmo ; così che hanno in un' istante un' abitazione compiuta colle sue muraglie , e col suo tetto.

Ecco poi la maniera con cui costruiscono le loro canoe.

Fanno prima l'ossatura con un legno pieghevole, ma fortissimo, ed in seguito la coprono con fascie di corteccia, cucite l'una con l'altra. Si ha cura di applicare sulle cuciture un grosso strato di catrame. Ecco ciò che riguarda l'esterno. Ma per impedire che gli oggetti trasportati non danneggino la corteccia, ricoprono l'interno con due tavole di abete sottilissime, collocate una sull'altra in un senso opposto. Una canoa costrutta in tal guisa è tanto leggera, che due uomini ne portano facilmente sulle spalle una della capacità di sei persone. Le canoe fatte a' Tre-Fiumi passano per le migliori, e le più eleganti, ed hanno sull'acqua una bellissima apparenza. Se ne fanno di tutte le grandezze, e tali da contenere fino una ventina di uomini. È sorprendente cosa vedere con quale leggerezza gl'Indiani le maneggiano colle semplici loro pagaje.

Che si metta a fianco di una canoa indiana il migliore schifo inglese, ed in meno di cinque o sei minuti, posto eguale il numero de' remi, l'inglese resterà indietro di una considerabile distanza. Ma non ci sono che degli uomini molto esercitati, che si cimen-

tino a navigare nelle canoe indiane , perchè un falso movimento di quelli che lo montano, basta per rovesciarla.

Abbandonammo Tre Fiumi; e il giorno appresso giungemmo per la seconda volta a Montreal. Numerosi villaggi coprono la strada, ed il suolo è per ogni dove coltivato, ed in buono stato; ma nessuna prospettiva, oggetto nessuno merita l'attenzione del viaggiatore.

CAPITOLO XXIX.

Preparativi per rimontare il fiume s. Lorenzo.

— *Pelli di bufolo. — Cascate al di sopra di Montreal. — Villaggio della China. Magazzino del re. — Rassomiglianza fra i Canadesi, e gl' Indiani nelle persone, e nel carattere. — A questa causa debbono i Francesi il credito ch' ebbero sempre sugli Indiani. — Colpo d' occhio sopra gl' Indiani del basso Canadà. — Maniera di fare ascendere i battelli contro una rapida corrente. — Maniera nella quale i Canadesi segnano le distanze. — Descrizione del fiume s. Lorenzo. — Passaggio dei salti chiamati le cascate. — Lago s. Francesco. — Punta dell' asinello (au Baudet). — Uva selvatica. — Canali costrutti lungo il fiume. — Emigrazione degli scojattoli, e degli orsi.*

NOSTRA prima cura, arrivando a Montreal, si fu di procurarci una tenda da viaggio bastevolmente spaziosa, un' equipaggio di cam-

pagna , delle pelli di bufolo , (1) delle provvigioni secche , del vino , dell'acquavite , in una parola tutti gli articoli che sono riguardati come indispensabili da quelli , che sono in uso di rimontare il fiume s. Lorenzo.

Qualche giorno appresso c'imbarcammo per Kingston sopra un battello formante parte di una flottiglia di tredici altri destinati alla ricerca ed al trasporto a Quebec delle munizioni , che i commissarj inglesi aveano ritirate

(1) Nell'alto Canada , e nelle parti occidentali del basso , ove i viaggiatori sono obbligati di portare i loro letti seco , queste pelli sono di un' uso quasi generale , e per due mesi che durò il nostro viaggio , il nostro letto fu sempre di una pelle di bufolo , e di una coperta di lana.

Gl'indiani che preparano quelle pelli , ne conservano il pelo , e danno loro , con un particolare processo , la pieghevolezza di una stoffa. Le migliori sono quelle dei bufoli uccisi al principio d'inverno , perchè a quell'epoca la natura pose quell'animale in istato di guarentirsi dal freddo rendendo più folto il pelo , ch'è in allora lungo , dritto , e nero come quello dell'orso ; mentre , se l'animale fu ucciso nell'estate , il suo pelo è corto , crespo , di colore bruno , perchè fu adusto dai raggi cocenti del sole. (*N. dell' A.*)

dai forti , e dai differenti posti militari , che dopo il trattato di pace doveano essere rimessi agli Americani.

Quantunque sienvi delle strade segnate , e delle abitazioni abbastanza vicine le une alle altre sulla riva nord-ovest del fiume s. Lorenzo , da Montreal a Kingston ch'è situata all'estremità orientale del lago Ontario , egli è quasi senza esempio che qualcheduno abbia intrapreso quel viaggio per terra , a cagione de' numerosi inconvenienti che lo accompagnano , e particolarmente a cagione della difficoltà di far attraversare a de' cavalli la quantità di fiumi rapidi e profondi che si scaricano in quello di s. Lorenzo. Il trasporto per acqua è dunque il solo praticabile , ed il solo che s'impieghi in tutto il Canada , eccettuato quello da Quebec a Montreal ; ed è inutile desiderarne d'altri , perchè è cosa rarissima che i viaggiatori si allontanino dalle sponde del fiume , in vicinanza delle quali sonovi tutte le abitazioni.

Le cascate del fiume s. Lorenzo sono tanto impetuose al di sopra di Montreal , che i battelli sono spediti vuoti al villaggio della China situato nell'isola stessa di Montreal , ad una

distanza di nove miglia dalla città, ove ricevono le mercanzie, che vi si trasportano sui carretti.

Il villaggio della China è fabbricato sopra una falda sabbiosa all'apertura di una piccola baja nel lago s. Luigi, che ha in questo luogo molte miglia di larghezza.

Il movimento continuo di numerose canoe, le quali costeggiano la sponda, dà a quel villaggio un'aria di attività singolare; e l'amenità della sua vista viene aumentata dalle belle prospettive che si scoprono da varie sue case quando si giri l'occhio sul lago, e sulle sponde opposte.

Colà tengono i negozianti di Montreal i loro magazzini. Ve ne sono ancora di considerabili, che appartengono al re, e ne' quali sono depositi al loro arrivo i regali destinati agl'Indiani. Que' regali avanti di essere spediti alla loro destinazione, sono esaminati dal comandante di Montreal, e dai commissarj scelti fra i negozianti incaricati dal Governo di verificare se sieno conformi alle condizioni stabilite coi fornitori, tanto per la qualità, quanto pel prezzo.

Sulla riva opposta del fiume s. Lorenzo, e

dirimpetto al villaggio della China, se ne trova un' altro abitato dagl' Indiani *Cochenonagas*, de' quali ebbi occasione di parlare. Contiene circa una cinquantina di case chiamate *log-house*, costrutte di tronchi di alberi, ed una chiesa romana fabbricata nello stile del paese, ornata di un gran numero di quadri, di lampade ec. in modo da sedurre i sensi possibilmente. Le cerimonie del culto cattolico convengono particolarmente al carattere degl' Indiani; e come i missionarj di quella religione rispettano molto i loro usi e costumi, ne convertono essi un maggior numero che i missionarj inglesi. Ricevettero gl' Indiani soprattutto con entusiasmo il culto della Vergine Maria, le cui lodi cantano colla più fervente divozione.

È facile vedere nei tratti, e nel colore degl' Indiani di questo villaggio, e delle parti coltivate del basso Canadà, un miscuglio di sangue europeo. Si trova diffatti in molti di que' villaggi un gran numero di Canadesi, i quali vi si sono stabiliti, sposando delle Indiane, e quindi adottati dalle nazioni, presso le quali risiedono. Vi sono pure molti Canadesi, francesi di origine, che somigliano

talmente agl' Indiani pel colore della pelle, gli occhi, ed i lunghi e neri capelli, che vestiti che sieno com' essi, bisogna essere molto famigliarizzati coi tratti caratteristici degl' Indiani per distinguere una razza dall' altra. Si aggiunga pure, che i due popoli hanno un carattere che si accorda mirabilmente insieme. I Francesi, come gl' Indiani, detestano la vita sedentaria, ed uniforme. Amano gli uni, e gli altri trarre la loro sussistenza dalla caccia, e dalla pesca, piuttosto che dai lavori dell' agricoltura; sembra che la natura abbia infisso nel loro cuore una reciproca affezione: si associano ne' loro lavori, e vivono nella più grande amicizia. Ond' è che a questa circostanza più, che a qualunque altra causa, debbesi attribuire il prodigioso ascendente che i Francesi ebbero sempre sopra gl' Indiani, fino a che furono padroni del Canada.

Cosa straordinaria si è, e degna di osservazione, che a malgrado de' considerabili presenti distribuiti annualmente agl' Indiani dell' alto Canada dagli agenti della nazione inglese, ed a malgrado del rispetto religioso che questi hanno pei loro costumi ed i loro diritti, un Indiano che cerchi ospitalità, pre-

ferisce anche al presente la capanna d' un povero coltivatore francese alla casa di un ricco proprietario inglese.

Gli individui della nazione *Cachenonagas* ascendono a circa centocinquanta. Gli altri villaggi indiani situati nelle parti coltivate del basso Canadà sono quello dei *Canasadogas*, che stanno all'imboccatura dell' *Utawa*; quello dei piccoli gli *Algonquini* che abitano presso i Tre Fiumi; quello degli *Alberachies* sulla riva opposta a quello, ed in fine gli *Huroni* presso *Quebec*; nessuno però di que' villaggi è tanto considerabile, quanto è quello dei *Cachenonagas*. Il numero degl' Indiani, nella parte bassa del Canadà diminuì considerabilmente da qualche anno, come in tutto il continente americano, ove quello degli europei si è aumentato. Si crede che il numero loro nel basso Canadà non ammonti in oggi a mille dugento di tutte le denominazioni. S' incontrano unite in bande nelle grandi città, mendicando un tozzo di pane, o dell' acquavite, che amano alla follia.

Quando arrivammo a *Quebec* ce n' erano circa dugento accampati sulla punta di *Levi*, che venivano tutt' i giorni alla città per questuare, ed il cui esteriore succido, e ribut-

tante, avrebbe potuto dare di quel popolo una idea svantaggiosa al forestiere che non avesse veduto gl'individui che abitano la parte settentrionale dell'America. Nell'internarsi nel paese più si avvicinano i costumi allo stato in cui erano avanti che fossero corrotti dagli Europei, e sempre più si trovano nel loro carattere, e nella loro condotta, motivi per istimarli, ed ammirarli.

Il 28 del mese di agosto arrivammo nel villaggio della China, ed il giorno dopo la flottiglia, ossia la squadra di battelli, essendo pronta alla partenza, c'imbarcammo sopra uno di quelli, ed abbandonammo nel dopo pranzo la China. Quando si tratta di ascendere il fiume tre uomini bastano per far andare di un battello portante due tonnellate; ma quando è carico ne occorrono di più. I Canadesi ascendono il fiume col mezzo di ramponi, di remi, o di vele. Quand'esso è rapido impiegano il primo mezzo tenendosi quanto possono presso a terra per evitare il filone della corrente, ed approfittare dei bassi fondi, pe' quali quello strumento è adottato. Que' ramponi hanno ordinariamente otto piedi di lunghezza, e sono armati di una punta di

ferro ricurva. Quando si vuole far avanzare il battello, tutti gli uomini si collocano dalla stessa parte, fissano nello stesso tempo la punta nella sabbia, e camminano dalla prua alla poppa tenendo l'altra estremità ferma sulle loro spalle. Quello ch'è incaricato dalla direzione del battello colloca il suo rampone da una parte o dall'altra secondo il bisogno, onde mantenerlo in buona direzione. Quando arrivano in faccia di qualche calanca, o di una baja profonda, prendono i loro remi, coi quali attraversano la baja; ma s'egli arriva che sia loro impossibile di vincere la corrente, riprendono i loro ramponi, e fanno il giro della baja. Quando il vento è favorevole si servono delle loro vele, ma non è facile con tale mezzo vincere le correnti, e non è efficace che nella parte superiore del fiume al di sopra dei salti, sui laghi, e nei luoghi dove il fiume è di una grande larghezza, ed ove la corrente non ha una grande rapidità.

Gli sforzi ch'esigono il rampone, ed il remo, sono sì considerabili, che gli uomini sono obbligati di trattenersi per riprendere fiato. I luoghi di riposo sono segnati, e lontani gli uni dagli altri un mezzo miglio, un

miglio , due , e non mai più di quattro. I barcajuoli canadesi quasi tutti francesi , chiamano que' luoghi *pipe* , perchè colà riempiono le loro. Un Canadese sta rare volte senza la pipa alla bocca sia egli col remo , o col l' aratro alla mano , sia che viaggino a piedi , o a cavallo ; e l' uso costante che ne fa , lo mette in istato di determinare con precisione la distanza da un luogo all' altro. Tale villaggio , dic' egli , è distante tre pipe di qui ; ciocchè significa , che la sua distanza per un' uomo a piedi è uguale alla durata di tre pipe di tabacco. Seguendo l' uso generale , una pipa equivale all' incirca a tre quarti di miglio inglese.

Il lago s. Luigi , che ha dodici miglia circa di lunghezza e quattro di larghezza , riceve nella sua estremità superiore uno de' rami principali dell' Utawa , ed il ramo sud-ovest del fiume s. Lorenzo , da qualche geografo chiamato il *Cadaraqui* , ed anche *fiume degli Irochesi* ; ma in questo paese si dà il nome di fiume s. Lorenzo a tutta la massa di acqua , che partendo dal lago Ontario va ad iscaricarsi nel golfo s. Lorenzo.

Le acque della parte superiore del lago

s. Luigi sono bassissime a cagione de' banchi di sabbia, e di fango, che questi due fiumi trasportano nel corso loro. Quest'immensi banchi sono interamente coperti di giunchi, di modo che i vascelli che li attraversano, sembrano navigare sulla terra ferma.

Noi fummo assaliti in questo luogo da una nube di piccoli insetti differenti da tutti quelli che io avea veduti precedentemente, o che abbia altrove incontrati, quantunque si assicuri che sieno comunissimi in diversi luoghi del fiume s. Lorenzo. Sono un poco più grossi della zanzara comune, di una perfetta bianchezza, e di una forma tanto delicata che basta solo toccarli per annientarli, e ridurli in polvere. Sono tirati dagli oggetti bianchi com'essi, e quando si sono una volta riposati su qualche oggetto di tal fatta, non c'è che la forza che possa staccarli. Le pagine di un libro che io tenea in mano furono coperte in qualche secondo a modo da non distinguere una lettera sola, e quando ne avea scacciato uno sciame, un'altro vi ritornava sull'istante. Questi insetti hanno le ali grandissime in proporzione del corpo; il loro volo è pesante in modo che

azzardano solo in un tempo quieto di sortire de' loro ricetti.

Arrivammo al tramontar del sole , lo stesso giorno della nostra partenza , all' isola Perot , posta all' imboccatura del fiume Utawa. Quest' isola che ha quattordici miglia di circonferenza , ha un suolo fertile , e ben coltivato. Vi si vedono due villaggi considerabili , collocati verso il centro , ma le sue estremità , e particolarmente quella chiamata s. Chiara , non offrono che abitazioni isolate. Noi sbarcammo alla punta dell' isola , e spiegammo la nostra tenda in una prateria situata alle sponde del fiume. I battelli furono tirati sulla sabbia , ed i barcajuoli in numero di cinquanta circa si separarono in differenti truppe, ed accesero dei fuochi sulla riva per far cuocere le provvisioni per l' indomani , e per iscaldarsi la notte. Questi battellanti , come già osservai , sono di una costituzione robustissima. Quando il tempo è bello , dormono sull' erba avvolti in una coperta , che loro non giunge al ginocchio ; e quando piove , una vela , od una coperta tesa dalla parte donde viene il vento , o la pioggia , ed alla quale danno una posizione inclinata , è il solo riparo che credono

necessario. Cadauno d' essi ebbe cura di provvedersi , partendo , di una sufficiente quantità di porco salato , di biscotto , di fagioli secchi , e di acquavite. Fanno essi col porco , i fagioli , ed il biscotto una zuppa , di cui riempiono un gran vaso che collocano alla prua del battello , e colla quale fanno il loro pasto alle ore , e ne' luoghi di riposo. Questa zuppa , in cui pongono talvolta dei cetriuoli , forma la principale loro nutrizione. Il cetriuolo è un cibo favorito per la classe indigente de' Canadesi francesi , ma non lo raccolgono , che allorquando sia giunto all' ultimo grado di maturità , cioè quand' è interamente giallo , e formato in sementi ; lo tagliano allora in piccoli pezzi senza spogiarlo della pelle , e lo meschiano col latte , e col burro.

Abbandonammo il secondo giorno l' isola Perot di grande mattino , e attraversammo il fiume Utawa a fine di portarci all' imboccatura del ramo sud-ovest del fiume s. Lorenzo. Egli è qui che si offre alla vista uno spettacolo terribile : i due fiumi scorrendo sopra una immensa scogliera si precipitano nel lago con una impetuosità cui sembra impossibile resistere. Le onde sono egualmente alte , che

quelle della Manica , quando il mare è agitato violentemente dal vento ; ed il loro rompersi vicendevole è sì pericoloso , che pare inconcepibile che un battello possa impunemente passarvi sopra. Abbisogna diffatti tutta l'esperienza , e la destrezza di quelli che li conducono , perchè non sieno inghiottiti dall'acqua : ad onta di ciò noi summo gravemente minacciati parecchie volte dall'acqua che si rompeva al di sopra della nostra testa. Ma per quanto sieno pericolosi , e difficili i salti in questo luogo , lo sono molto meno di quelli , che si trovano in qualche distanza ascendendo il fiume s. Lorenzo.

Le acque del fiume Utawa sono chiare , e di un colore verdastro , quelle del s. Lorenzo all'opposto sono fangose, perchè prima di scaricarsi nel lago s. Luigi passano sopra profondi letti di marna , dell'estensione di molte miglia. Questi due fiumi attraversano per lungo tratto il lago senza mescolare le acque loro che si distinguono per lungo tratto le une dalle altre.

I salti che si trovano immediatamente all'imboccatura del ramo sud-ovest del s. Lorenzo sono chiamati le Cascate , ovvero il

Salto della Troja. (Le Saut-de-Truie.) I battelli carichi ne discendono senza pericolo, ma ella è impossibil cosa l'ascenderli, quantunque i battelli sieno vuoti; di modo che per evitare gl'inconvenienti della portatura, si fece con grande dispendio un canale con una doppia chiave niente più lungo di cinquanta tese. Quanto più si rimonta, i salti divengono più numerosi, e più vicini. Il primo, chiamato il *Salto del cespuglio* (saut-du-buisson), è tanto impetuoso, che bisogna scaricare i battelli, e trasportarne il carico su de' carri alla distanza di un miglio e mezzo al di sopra dei salti. I barcajuoli stessi sono costretti di sortire dai battelli, e di strascinarli lungo terra colle corde, mentre sarebbe impossibile vincere in altra guisa la forza della corrente.

Il passaggio di questi salti è sì lungo, e nojoso, che prendemmo il partito di andare a piedi cacciando sino alla falda dei cedri lontana nove miglia. Camminando perdemmo presto di vista le case isolate, che sono sul margine delle cascate, e c'internammo in un bosco foltissimo, nel quale i raggi solari non ebbero mai ingresso. L'oscurità profonda di quel luogo, l'aspetto silvestre di tutto ciò,

che circondavaci , ed il rumore delle acque che si sentiva da lungi , riempivano l' anima di un santo terrore. Avvicinandosi poi al Poggio de' cedri , l' aspetto del paese diviene più gentile , rivedonsi campi coltivati , capanne fabbricate con gusto , ed il fiume invece di spaventare colle sue terribili cascate , corre maestosamente e senz' ostacoli tra due continue catene di montagne scoscese.

Il villaggio del Poggio de' cedri contiene circa trenta case , tra le quali noi fummo gradevolmente sorpresi di trovare una taverna eccellente , e di una pulizia non comune , che era tenuta da una donna inglese. Vi ci si trattinemmo fino alle tre ore della sera , tempo , in cui ci rimettemmo in viaggio , per ammirare in parte le belle prospettive che si scorgono dall' alto della collina , su cui eravamo , e per avere il piacere di conversare un poco colle belle Francesi , che in questa stagione stanno assise in crocchio alla porta delle loro case occupate a filare. Verso le cinque ore i battelli ci raggiunsero , ma dopo aver fatto due miglia circa fummo ancora obbligati di sbarcare per sottrarci dalla noja di rimontare dei nuovi salti. Sono questi chiamati i salti del

Poggio s. Francesco. Si estendono sopra una superficie di molte miglia, e quantunque non sieno assai pericolosi hanno un'aspetto più spaventevole di tutti quelli, che si trovano su questo fiume, perchè si possono scorgere i loro risalti in distanza di quattro miglia. Qualche viaggiatore spinse l'esagerazione nel paragonarli, e fino anche nel metterli al di sopra delle cascate di Niagara. In questo luogo i battelli, che scendono pel fiume fanno 14 o 15 miglia all'ora; i barcajuoli dicono 20, ma dietro riscontri ed esami fatti sul luogo, credo che s'ingannino: del resto questa rapidità è ben poca cosa in paragone di quella delle cascate superiori.

Quando i barcajuoli discendono giù per questi salti, passano attraverso i cavalloni, ed in mezzo al fiume, ma nell'ascendere sono costretti di andar dritti lungo terra dalla parte del nord-ovest, ove la forza della corrente è considerabilmente diminuita da un numero infinito di piccole isole sparse sulla costa. Con questi vantaggi, e col favore di un canale a doppia chiave, scavato di fianco alla parte del salto meno praticabile, pervengono a sor-

montare la corrente con meno difficoltà che essi non attraverserebbero le cascate.

Si diede a quella fra queste isole, che è la più lontana dalla costa, il nome d' *Isola dei prigionieri*, perchè fu nell' ultima guerra la residenza de' prigionieri americani. Avea in quell' epoca qualche abitazioni, ma furono in appresso abbandonate tutte a cagione della difficoltà, e del pericolo delle comunicazioni attraverso de' salti. Un' ufficiale inglese che durante quella guerra avea sforzato de' Canadesi a condurlo in quell' isola, nulla ostante le loro rappresentazioni, ed in una stagione poco favorevole, vi perì con tutti quelli, che l' accompagnavano, trattone un solo.

Il fiume s. Lorenzo è largo in questo luogo circa due miglia. Essendo giunta la notte i battelli furono tirati a terra, come il giorno precedente, e messi in salvo sulla sponda del lago. Si piantò la tenda sul confine di una foresta in una piccola distanza dal fiume; e la mattina appresso facemmo ancora due miglia a piedi per giungere ad una taverna ove aspettammo i nostri battelli. L' oste era un Inglese, e convienne osservare che di qui ai grandi laghi, si trovano pochi Francesi.

Fummo trattieneuti in questo luogo quasi la metà della giornata dalla difficoltà di procurarci un barcajuolo in rimpiazzo d'uno dei nostri ch'era stato attaccato dalla febbre intermittente. Se ne trovò uno alla fine, in un'abitazione de' contorni, e continuammo il nostro viaggio.

Il lago s. Francesco, nel quale noi entrammo è venticique miglia lungo, e largo cinque; ma il vento essendo divenuto contrario, non potemmo oltrepassare la punta dell'asinello, ch'è il limite il quale separa l'alto dal basso Canada. Quando il vento spira dal sud-ovest, quella enorme massa di acqua portasi tutta verso la punta, e vi eccita una forte ondata, simile a quella che nasce sulle sponde del mare. Non vedemmo in questo luogo che una sola casa, la quale felicemente per noi trovossi essere una taverna, nella quale passammo comodamente la notte, dopo una cena di cacciaggione, che ci sembrò deliziosa.

Il vento non cangiò nel giorno seguente; ma come spirava con minor violenza, i nostri conduttori si determinarono alla partenza, colla precauzione però di costeggiare lungo il lago, ciocchè rese la nostra navigazione lunga, e

laboriosa a cagione delle numerose baje, e profonde, che lo circondano, e di cui conveniva seguire il giro, essendo tuttavia troppo forte il vento per attraversarne le imboccature. A malgrado di queste difficoltà noi avevamo in fine della giornata fatto un cammino di venticinque miglia in linea retta.

Sbarcammo in una piccola isola situata all'estremità superiore del lago s. Francesco, chiamata l'*Isola dell' uva*, a cagione delle viti selvatiche, di cui abbonda. I barcajuoli raccolsero una gran quantità di grappoli, ed una specie di prugne, che divorarono avidamente. Nessuna di quelle frutta era buona. L' uva era amara, e della grossezza di un pisello. Le prugne, quantunque più grosse, erano pure di un sapore ingrato, e selvatico.

Al di sopra dell' isola dell' uva trovansi delle altre isole, di cui la più grande chiamata s. Regis ha circa dieci miglia di lunghezza. Sono tutte occupate dagl' Indiani, e come sono per la massima parte situate in mezzo del fiume, che forma in questo luogo la linea di demarcazione tra il territorio inglese, ed americano, egli è incerto ancora a quale dei due Stati appartengano. Conviene

desiderare , che se si ha da trattare una tale questione , non 'abbiano luogo serie altercazioni , come avvenne nell' occasione di un' isola egualmente situata in mezzo al fiume dello Stretto , di cui farò parola più abbasso.

Gl' Indiani sono restati in possesso , non solo di quest' isole , ma eziandio di tutta la parte della sponda sud-est del fiume s. Lorenzo , che appartiene agli Stati-Uniti , come di una striscia di terreno considerabile sulla sponda opposta nei limiti inglesi , e si sono riservati questi territorj per la caccia. Gl' Indiani della nazione Irochese hanno un villaggio nell' isola di s. Regis , ed un' altro sulla sponda sud-est. Quando passammo lungo questo villaggio , molti di essi vennero a noi nelle loro canoe , e cambiarono coi nostri barcajuoli del formentone verde con del pane. Comperammo da loro delle bellissime anitre selvatiche , e del pesce eccellente , che ci vendettero a buon mercato (1).

(1) Le spiche di formentone, ancor verdi, sono riguardate come una cosa delicata. La maniera comune di mangiarle , si è di farle bollire a metà , e di arrostarle in seguito snlle brage.

Il quarto giorno del nostro viaggio era spirato noi accampammo al solito sulla sponda dirimpetto all'isola s. Regis, e dopo aver fatto cuocere le anitre, ed il pesce, cenammo intorno ad un gran fuoco, che si ha facilmente in questo paese coperto di boschi. Come il tempo era bello, passammo una parte della notte conversando innanzi alla tenda. Ma fummo appena coricati, che sopraggiunse una furiosa tempesta, accompagnata da forte pioggia, la quale innondò la nostra tenda in modo, che ci trovammo tutti intieramente bagnati. La situazione nostra diveniva sempre più incomoda, poichè seguitavano a cadere torrenti d'acqua, nè la tenda servivaci più di riparo, nè i boschi potevano coprirci; ed il vento era sì furioso, e nello stesso tempo sì contrario, che non potevasi sperare d'imbarcarsi, e trovare un migliore asilo.

Era già molto tempo che eravamo in questo stato, quando uno de' nostri, ch'era stato alla scoperta del paese, venne ad annunziarci una casa non molto lontana, ed il cui padrone e' invitava ad accettare la sua ospitalità. Vi ci recammo all'istante, e fummo ricevuti colla maggiore cortesia dal padrone, ch'era

un' antico ufficiale provinciale , a cui il Governo avea accordate delle terre incolte in ricompensa de' suoi lunghi servigi. Le sue amabili due figlie aveano avuto la precauzione di prepararci intanto una buona collezione , e posero ogni studio loro in opera per renderci grato quel soggiorno. Si godeva in anticipazione il piacere di passare il resto della giornata in seno di questa famiglia rispettabile ed ospitale , quando l' incostanza del tempo venne a distruggere le nostre illusioni. Il vento cambiò tutto ad un tratto , il sole comparve in tutto lo splendor suo , ed il nostro conduttore diede irrevocabilmente il segnale della partenza. In capo a qualche minuto ci trovammo assisi sulle banchette del nostro battello.

Dall' isola di s. Regis fino a quaranta miglia al di sopra , la corrente del fiume è violentissima , e s' incontra un numero infinito di salti , che in apparenza sono meno spaventevoli di quelli del *Poggio del lago* , ma realmente più pericolosi , e di un passaggio più difficile. Il maggior pericolo nullameno non è per quelli , che ascendono , ma bensì per quelli , che discendono , mercechè hanno tutto a temere nei bassi fondi , e dagli sco-

gli contro i quali i battelli sono strascinati con tanta violenza, che se sfortunatamente prendessero un canale, che non fosse il buono, sarebbero infallibilmente ridotti in pezzi contro gli scogli. Ma quelli che fanno questa navigazione conoscono i luoghi tanto perfettamente che si cita al più uno o due di questi accidenti.

Il *salto lungo*, ovvero la *lunga cascata*, situato presso a poco al di sopra del lago di s. Francesco, è il più pericoloso, ed il più difficile di tutti, a segno tale, che non occorre meno di sei uomini per istrascinare un battello vuoto contro la corrente. Trovasi qui un terzo canale costruito per evitare una punta di terra, intorno la quale sarebbe impossibile condurre de' battelli seguendo il metodo ordinario. Questi canali e le loro chiuse furono costrutti a spese del Governo, ch' esige un imposta pel passaggio. Lungo questo ed altri salti trovansi dei mulini per macinar grano, e per segar legname.

Arrivammo il quinto giorno ad un piccolo casale, situato all'estremità superiore del *salto lungo*, bagnati da capo a piedi, mentre per evitare le cascate, fummo obbligati di passare

per alcuni boschi, e in mezzo a' cespugli carichi ancora della pioggia, ch'era abbondantemente caduta la mattina.

In queste parti sono i boschi più maestosi, che in qualunque altro luogo del fiume s. Lorenzo. Gli abeti in ispecie sono di un' altezza prodigiosa, e sembra che la loro cima si perda nelle nuvole. E devesi osservare che nel Canadà crescono gli abeti nel suolo più pingue, e che negli Stati-Uniti non si trovano che nelle terre le più sterili. Perciò gli Americani parlando di un terreno coperto di abeti lo denominano ordinariamente una *sterile pinaja* per indicare la sua estrema povertà.

All' indomani facemmo la maggior parte della strada a piedi per evitare il noioso passaggio del *salto piano* e di altri salti ancor più pericolosi, che si trovano in questa parte del fiume. Ci divertimmo ammazzando piccioni, di cui trovavamo numerosi stormi nei boschi. Il piccione selvatico del Canadà somiglia a quelli d' Inghilterra, eccettuato che quelli sono più piccoli, ma la loro carne è più saporita. Sonovi degli anni in cui quegli uccelli discendono dalle regioni boreali in numero sì considerabile, che si avrebbe fatica

a crederlo. Un' abitante della città di Niagara assicurommi ch' essendosi un giorno imbarcato per Toronto, vide uno stormo di quegli uccelli che sembravano venire da quel luogo, che durante il tempo da lui impiegato nel traversare il lago Ontario fino a Toronto vide al di sopra della sua testa de' piccioni che seguivano una direzione opposta a quella del vascello, e che arrivato alla fine in quella città, ne vide ancora, che venivano dal nord in egual numero, che i veduti durante il suo viaggio. E supponendo che quegli uccelli non andassero più celeremente del vascello, la corsa loro non avrebbe potuto essere minore di ottanta miglia. Sembrerà ciò forse incredibile a taluno, ma io vi presto indubitata credenza, conoscendo la veracità di quello, che narrommi tal fatto, e l' esattezza delle sue osservazioni.

Quando questi uccelli compariscono in sì gran numero, si riposano d' ordinario sulle sponde dei laghi, dei fiumi, nelle vicinanze dei casali e sono allora tanto affaticati, che un sol uomo può con un bastone ucciderne molte centinaia. Ordinariamente tutti i sette, ed otto anni questi uccelli appariscono nel paese, e

gli anni che passano, sono denominati *gli anni dei piccioni*.

Vi sono pure *gli anni degli orsi*, *gli anni degli scojattoli*. Quest'anno era egualmente quello degli orsi, e degli scojattoli. Vennero i primi come i piccioni dalle parti settentrionali, ed erano in gran numero ne' contorni del lago Ontario, del lago Eriè, e delle parti superiori del fiume s. Lorenzo. Quando arrivano sopra le sponde di questi laghi, o di un fiume, se scorgono la riva opposta, si gettano all'acqua, e fanno ogni sforzo per giungervi a nuoto.

Quest'anno gli Indiani ne uccisero una prodigiosa quantità nel momento, che attraversavano il fiume s. Lorenzo. Si dividono per ciò in piccole brigate, che restano accampati in piccolissima distanza fra loro, sulle sponde del fiume dall'isola s. Regis fino al lago Ontario. Un'orso di una smisurata grandezza si gettò presenti noi a nuoto con estremo ardore, e fu ucciso dai barcajuoli, mentre volea guadagnare una delle isole. È rara cosa che un orso attacchi un' uomo ne' boschi, ma quando ne incontra uno solo in un battello non esita punto ad attaccarlo, e sia che nell'acqua abbia più forza, o sia che abbia più coraggio,

è gran meraviglia se un' uomo senz' armi può liberarsene.

Gli scojattoli poi erano quest' anno venuti dalle parti meridionali e dal territorio degli Stati-Uniti. Gli scojattoli attraversano anch'essi i fiumi a nuoto, ma diffidando, per quello che pare, della loro robustezza, cercano il passaggio più breve, e dirigono perciò la loro corsa verso il fiume di Niagara al di sopra delle cateratte, ove il suo letto è più stretto, e le sue acque più quiete.

Fummo assicurati a Niagara, che più di cinquantamila aveano passato il fiume nello spazio di due o tre giorni, e che i danni commessi arrivando nelle abitazioni inglesi erano tali, che i coltivatori si stimarono molto fortunati potendo raccogliere un terzo della messe, che si attendeano. Questi scojattoli tutti di color nero formano una specie particolare nel continente americano. La grossezza loro è presso a poco uguale a quella dello scojattolo grigio, dalle une alle due libbre, e mezzo. Asserì qualche viaggiatore che questi animali non sapevano nuotare, e che quando arrivavano, all' epoca della loro emigrazione, sulle sponde di un fiume, cadauno d' essi si provvedeva

di un pezzo di legno , o di corteccia , su cui dopo avere atteso un vento favorevole , s' imbarcavano , ed estendendo la loro coda a guisa di vela navigavano fino alla sponda opposta. Non pretendo dire , che ciò non possa essere arrivato alle volte; ma quelli ch'io trassi dall'acqua , non aveano nulla di simile; e non c'è animale più bravo nuotatore di questi scoiattoli ; ed allorquando sono inseguiti in terra , si gettano all'acqua tutte le volte , che ne trovano l'occasione , e senza esitare. Quando nuotano , la coda fa loro le veci di timone , e se ne servono con molta destrezza ; e siccome essa è molto leggiera , e voluminosa , contribuisce assai a farli galleggiare. L'emigrazione di questi animali in numero tanto considerabile è un segno , dicesi , di un' inverno rigoroso ; l'evento almeno giustificò quest'anno la predizione , perchè l'inverno fu dei più rigidi , che da lungo tempo si conoscessero.

Il sesto giorno del nostro viaggio prendemmo terra alla punta degl' Irochesi , così chiamata , perchè una famiglia francese fu assassinata in questo luogo dagl' Indiani irochesi ne' primi tempi della colonia. La terra trovavasi per anco sì pregna dell'acqua caduta il

giorno precedente, che non eravamo d'intenzione di passare la notte sotto la tenda: nulla ostante non si vedeva modo di poter fare altrimenti, perchè la sola casa che vedemmo ne' contorni, era piena di gente, ed incapace di procurarci ciò di che abbisognavamo. Mentre però eravamo occupati ad erigere la tenda, uno de' nostri scoprì in distanza una casa rurale appartenente al padrone della casa adiacente. Ce ne procurammo la chiave, e com'era abbondevolmente provveduta di paglia, montammo sulla cima della piramide, ove dormimmo di un sonno profondo sino all'alba, che fummo svegliati dal canto dei galli, ch' erano appollajati sulla nostra testa.

Noi c' imbarcammo di buon' ora, e prima di mezzo giorno eravamo già al di là degli ultimi salti, circa tre miglia al di sopra di Oswegatchée, fiume il più considerabile fra quelli che si gettano nel s. Lorenzo dalla parte appartenente agli Stati-Uniti. Questo fiume ha tre rami, che si uniscono a circa quindici miglia dalla sua imboccatura. Il più occidentale dei tre ha la sua sorgente in un lago di venti miglia in lunghezza, ed otto in larghezza. Uno degli altri due ascende fino ad un

piccolo lago , o stagno d' acqua , il quale non è che ad una distanza di quattro miglia dal ramo occidentale del fiume Hudson , che si getta nel mare al di sotto di Nuova York.

Assicurasi che , tranne qualche luogo ove le portate sarebbero poco considerabili , questi due fiumi sono navigabili pei battelli fino al luogo ove si avvicinano l' un l' altro ; ma questa non può essere che una conghiettura , perchè il fiume d' Oswegatchée non è conosciuto che imperfettamente, il paese da quello percorso non essendo abitato. Ma se questa conghiettura si verifica , è facile che il commercio tra Nuova-York ed il paese vicino al lago Ontario si farà pel fiume d' Oswegatchée. Questo commercio si fa al presente pel fiume d' Hudson dal lago Ontario fino ad Albany , e da di là pel fiume Mohawks , la cala di Wood , il lago Omida , ed il fiume Oswego , che si getta nel lago Ontario.

Il porto ch'è all' imboccatura del fiume Oswego , è di un' accesso difficilissimo a cagione de' banchi di sabbia da cui è ingombro , e non si trova sulla riva del lago Ontario , e ne' contorni de' grandi fiumi alcun porto comodo , ed al contrario i vascelli costrutti in

modo da pescare poc' acqua, possono, qualunque siasi la grandezza loro, entrare sicuramente nella foce dell'Oswegatchée. Il *Seneca*, bastimento da guerra inglese di ventisei cannoni, fece per lungo tempo la navigazione dal forte Galletta situato all'imboccatura di quel fiume, al forte Niagara; ed i vascelli mercantili inglesi impiegati nel commercio delle pelliccerie, andavano egualmente a deporre in quel porto il carico fatto nell'alto paese. Convien dunque concludere da ciò, che il porto situato alla foce dell'Oswegatchée essendo migliore di quello d'Oswego, e l'uno e l'altro trovandosi ad eguale distanza da Nuova-York, il commercio tra quella città ed i laghi si farà per un nuovo canale, e che si preferirà il fiume Oswegatchée a quello di Oswego.

Il tragitto dall'imboccatura dell'Oswegatchée fino a Niagara si fa in due giorni con un vento favorevole; vale a dire è di un giorno più lungo di quello, che si fa tra Oswego e Niagara.

Il forte della Galletta fu costruito dai Francesi, e quantunque sia meno antico del forte Cataraguys, o Frontignac, in oggi Kingston,

lo riguardavano come il più importante di tutti i posti militari, che possedessero nella parte superiore del fiume s. Lorenzo. Era impossibile difatti, che un vascello, ed anche un battello, potessero ascendere o discendere pel fiume senza essere veduti, mentre si può ingannare la vigilanza della guarnigione del forte Kingston cacciandosi fra le isole numerose, che vi si trovano dirimpetto. Il forte Galletta fu smantellato dappoichè la guerra cogli Americani fu terminata, perchè si trova rinchiuso ne' loro limiti. L'Inghilterra non avrebbe d'altra parte ricavato vantaggio alcuno da questo forte, se ostinata si fosse a conservarlo, perchè non ebbe per essa importanza alcuna, che come un banco; e sotto questo punto di vista il forte Kingston gli conviene assai più, essendo il suo porto più vasto, e sicuro; e i vascelli, i quali fanno il commercio delle pelli, risparmiano trattenendosi in questo porto, un viaggio di sessanta miglia, sia nell'ascendere, che nel discendere pel fiume, viaggio che sembra più lungo e noioso del tragitto da Niagara e Kingston.

Nelle vicinanze del forte Galletta, e sulle rive dell'Oswegatchée, gl'Indiani di quel no-

me hanno un villaggio, che contiene circa cento guerrieri.

La corrente del fiume s. Lorenzo è più dolce al di sopra d' Oswegatchée, che in qualunque altro luogo tra Montreal, ed il lago Ontario, eccettuato i laghi s. Luigi, e s. Francesco, ove il suo letto è molto largo. Ci servì poco questa circostanza, che avrebbe dovuto accelerare il nostro viaggio, perchè ci arrestammo sovente, e piuttosto per divertirci, che per qualunque altro motivo, in modo che alla fine della giornata non avevamo fatto che venticinque miglia. Ed è per ciò che il nostro condottiere volle approfittare della bella serata, e del favore di un fresco venticello, per riparare la perdita di tempo fatta nella giornata. Convenne dunque obbedire, e quantunque verso mezza notte il vento cessasse d'improvviso, nulla meno il conduttore persistette nella sua risoluzione. I barcajuoli si posero ai remi, e senza badare di avere faticato tutto il giorno, rinunciando al sonno remigarono sino all'alba senz'altro riposo che di un'ora accordata per far cuocere, e preparare le provvigioni loro.

Quando la corrente non è troppo rapida,

come in questa parte del fiume, i barcajuoli non istimano una grande fatica quella di vogare molte ore, ed anche una notte intera senza interruzione: che anzi quella occupazione piace loro, e cantano tutto il tempo ch'essa dura. I Canadesi francesi hanno generalmente l'orecchio molto giusto, e cantano una specie di duetto con discreta esattezza. Ce n'è uno chiamato il *duetto de' remiganti*, che cantano segnando la battuta coi remi.

Alle ott' ore della mattina, e l'ottavo giorno del nostro viaggio, entrammo nel lago delle *mille isole*, che precede immediatamente il lago Ontario. Fra il numero infinito d'isole sparse in questo lago ve ne sono alcune niente più grandi di un battello, e tratte quelle situate alle due estremità del lago, non ne vidi alcuna che contenesse più di quindici arpenti. Tutte sono coperte di boschi. Gli alberi sono bistorti nelle piccole, ma nelle grandi i boschi sono così belli come sulle sponde del lago. Molte di quest'isole sono così vicine, che dall'una all'altra si può senza fatica scagliare una pietra. E ad onta di ciò il passaggio è sicurissimo per un battello, e talvolta anche per una fregata. Le acque di questo

lago sono estremamente rapide , come lo sono in tutte le parti del fiume s. Lorenzo al di sopra del lago s. Francesco. Passato quest'ultimo lago , sino al fiume Utawa, sono torbide a cagione dei banchi di marna , sui quali scorrono. Le sponde delle isole, di cui si parla , sono da per tutto di roccie , e di scogli , che s'innalzano perpendicolarmente, e spesse volte sino all'altezza di venti piedi sopra l'acqua. Non c'è quadro così bello e variato come quello di cui si gode scorrendo fra quest'isole. Sortendo talvolta da uno strettissimo passaggio si trova in mezzo ad un bacino chiuso d'ogni parte , e che sembra non avere col lago altra comunicazione , che lo stretto per cui si è entrati ; e mentre l'occhio è occupato nel cercare una sortita , che non si può scoprire, il viaggiatore si trova tutto ad un tratto in presenza di un gran nappo di acqua , il cui solo limite si è l'orizzonte. Un'istante appresso un nuovo bacino si presenta tutto chiuso all'intorno per far luogo ad un altro mare spazioso. Si trova talvolta lo spettatore in mezzo ad un immenso bacino circondato da una dozzina d'isole , i cui intervalli appajono essere le imboccature d'altrettanti fiumi di

prima classe. Nell' avanzarsi , queste isole sembrano allontanarsi da ogni parte , fino a che si perdono totalmente nella lontananza. In una parola il passaggio di questi laghi offre ad ogni minuto dei quadri variati , gli uni più pittoreschi degli altri , ed il cui incantesimo era per noi aumentato dai numerosi accampamenti d' Indiani , chiamati in quell' isola dalla caccia , i cui fuochi splendevano attraverso degli alberi.

Il lago delle Mille Isole ha venticinque miglia di lunghezza sopra sei di larghezza. La città di Kingston , ove arrivammo la sera di buon' ora , giace a quindici miglia dal punto più lontano della parte superiore del lago.

S' impiegano ordinariamente sette giorni per ascendere il fiume s. Lorenzo da Montreal a Kingston : con un vento molto favorevole e nello stesso tempo molto forte il viaggio è un poco più breve , come poi è un poco più lungo quando il vento contrario soffia con violenza. Ma sì nell' uno , come nell' altro caso la differenza non è maggiore di tre giorni anticipati o ritardati. Ed al contrario quando trattasi di discendere pel fiume si fa ordinariamente il viaggio in due o tre giorni secon-

do che il vento è più, o meno favorevole. Ma la corrente è tanto rapida che un vento contrario prolunga di rado il viaggio al di là di una giornata.

Il solo fiume dell' America Settentrionale che possa essere paragonato col fiume s. Lorenzo, o con quella enorme massa di acqua che sorte dal lago Ontario, si è il Mississipi; perchè se comprendesi sotto la denominazione del primo fiume tutta l' acqua, che sortendo dal lago Winnipeg, traversa il lago de' Boschi, il lago Superiore ec. ec. . . . di certo il s. Lorenzo è di gran lunga superiore al Mississipi sotto tutte le viste. Evvi la stessa ragione di considerare il tutto come faciente un sol corso, che ve ne ha nel dare lo stesso nome alle acque, che corrono dal lago Ontario nell' Oceano; perchè innanzi di scaricarsi attraversano quattro laghi, che quantunque non egualmente considerabili quanto il lago Erié, o il lago Superiore, sono nulla meno laghi, i quali esistono indipendentemente dalle acque del fiume che li attraversa.

Merita il Mississipi principalmente d' essere collocato tra i fiumi di prim' ordine, ed anche al di sopra del s. Lorenzo a cagione

dell' uniformità della sua corrente , e perch' è navigabile fino ad una immensa distanza dalla sua foce con de' battelli di una considerabile portata ; ma sotto altri punti di vista , esso gli sta al di sotto. La sua imboccatura non ha venti miglia di larghezza , ed è talmente ingombra di banchi di sabbia , e di cascate che un vascello , il quale peschi dodici piedi , non può passarvi senza correre i maggiori pericoli. La sua imboccatura , o per meglio dire le sue imboccature , sono divise in molti rami da alcune isole , formate in origine da una quantità prodigiosa di grandi alberi , trasportativi tutti gli anni dalla corrente nel tempo delle innondazioni , e che al minimo ostacolo che incontrano vi si arrestano , e sono ben presto assodati insieme con quelli che li precedettero , dal fango e dalla terra che il fiume depone fra i loro rami. Ogni anno si formano de' nuovi ammonticchiamenti , e gli antichi si accrescono , ed a meno ch'è non si adottasse qualche mezzo per fare scorrere gli alberi strascinati da ogn' innondazione , devesi temere che la navigazione di quel fiume non divenga giornalmente più difficile , ed alla fine non sia chiusa da ostacoli insormontabili.

È d' incontrovertibile notorietà , che dall' epoca della scoperta del fiume si formarono molte isole , e molte punte di terra nei differenti rami delle sue imboccature , e che i passaggi provarono dei cambiamenti in isvantaggio della navigazione , tanto nel loro corso , quanto nella loro profondità. Il fiume s. Lorenzo , al contrario , ha una imboccatura di novanta miglia , ed è navigabile dai vascelli di linea fino a Quebec , ciocchè forma una distanza di quattrocento miglia. Il suo letto lungi dall' essersi alterato in appresso , è al presente più profondo di quello che lo fosse al tempo della scoperta , e creder si debbe che il tempo accrescerà questo vantaggio. Le innondazioni hanno luogo tutte le primavere , le acque chiare e limpide , che sortono dal lago Ontario , si precipitano con tanta impetuosità verso la foce , che strascinano seco i banchi di sabbia , staccano gli scogli , e scavano per sino il proprio letto. Il canale situato al nord dell' isola d' Orleans , immediatamente al di sopra di Quebec , che dietro il rapporto del padre *Charlevoix* non era nel 1720 abbastanza profondo per una scialuppa di mediocre grandezza , eccettuato il tempo delle grandi maree ,

è al presente capace, in ogni tempo, de' più grossi vascelli, ed è quello pure che in oggi si frequenta generalmente. La tavola contrapposta farà conoscere le differenze che si trovano nella navigazione del fiume s. Lorenzo, le tonnellate dei vascelli che possono montare, o discendere secondo la profondità delle acque, ed in fine le differenti larghezze dalla sua foce sino al lago Ontario.

Segue la tabella.

NOMI DE' LUOGHI	DIST. SCEN- DENTI	LAR- GHEZZA	OSSERVAZIONI
All' imboccatura .	”	90	Quest'isola ha 25 miglia di lunghezza, e sei di larghezza. Il fiume ne ha due di larghezza d' ambe le parti.
Al Capo. . . .	140	30	
Al fiume Saguenay	120	18	
All' estremità in- feriore dell' isola d' Orleans. . .	110	15	
Al bacino fra l'i- sola d' Orleans e Quebec. . .	30	5	Il fiume è naviga- bile dai vascelli di linea, dalla sua foce sino a Quebec, il che fa una distanza di quattrocento miglia.
Da Quebec sino al lago s. Pietro .	400	”	
Il lago s. Pietro	90	”	La navigazione sino a Montreal, ch' è di 560 miglia, è sicura pei vascelli che pe- scauo 14 piedi. De' più grossi ascsero ad una più grande di- stanza da Quebec, ma il canale è diffi- cile, e pericoloso.
Sino alla Valterie	30	14	
Sino a Montreal.	10	1	
	30	da 2 a 4	
	560		
Sino al lago s. Luigi	6	3f4	
Il lago s. Luigi .	12	4	
Sino al lago s. Francesco. . .	25	2 1f2 a 2	
Il lago s. Fran- cesco	20	30	
Sino al lago delle Mille isole . .	90	6	
Sino a Kingston sul lago Ontario	15	da 1f2 a 6	
	728		

È navigabile in tutto il suo corso con de' battelli della portata di due tonnellate tranne il salto al di sopra di Montreal, la cascata del Thickot, e la lunga cateratta, dove, come lo dicemmo, bisogna scaricare in parte i battelli, quando il carico loro sia troppo pesante. Ma sarebbe facile in ogni luogo costruire dei canali, che risparmierebbero gli scarichi; e creder si debbe che nel corso del tempo divenendo il paese più ricco se ne scaveranno da per tutto dove la difficoltà della navigazione li rende necessarj.

Quantunque i laghi non abbiano nna comunicazione immediata coll' Oceano, ma solo pel mezzo del fiume s. Lorenzo, c'è un gran numero di fiumi che si gettano nei laghi, col mezzo de' quali si potrebbero stabilire delle comunicazioni commerciali fra i laghi e l' Oceano.

I principali canali pel commercio tra l' Oceano ed i laghi sono in numero di quattro. Il primo pel Mississipi, l' Ohio, il Wabash, il Miami, il Mushingan, e l' Alleghany, le cui parti superiori navigabili non sono disgiunte, che per intervalli non oltrepassanti

le diciotto miglia dagli altri fiumi, che cadono nel lago Eriè.

Il secondo pel fiume Patowmac, che passa a Washington, ed in seguito pei fiumi Cheat, Monongahella, ed Allegany sino alla Cala francese, od a Penisola situata nel lago Eriè.

Il terzo pel fiume Hudson, che si scarica nell'Oceano al di sotto di Nuova-York, ed in seguito pel fiume Mohawk, la cala di Wood, il lago Oneida, il fiume Oswego, che si scarica nel lago Ontario. Il quarto in fine pel fiume s. Lorenzo.

Ecco poi qual'è l'estensione in lunghezza di queste quattro comunicazioni commerciali, come le lunghezze unite di ognuna delle portate. Si prese il punto di partenza dall'ultimo porto di cadaun fiume, dove i bastimenti di una comune portata che vengono dall'Oceano possono ascendere; e si prese per punto comune di arrivo il lago Eriè, che di tutti i laghi occupa la situazione più centrale relativamente ai quattro porti che servono di punto di partenza.

Da Montreal al lago Eriè la lunghezza

della navigazione è di quattrocento quaranta miglia , e le portate di ventidue.

Da Washington a quel lago , la navigazione è di cento cinquanta miglia. Le portate ne hanno ottanta , e potranno essere ridotte a cinquanta , quando sarà aperta la navigazione.

Da Nuova-York a quel lago la navigazione è di cinquecento miglia , e le portate di trenta.

Dalla Nuova-Orleans in fine la navigazione è di ottocento miglia , le portate da uno a diciotto miglia , a tenore della strada , che si prende partendo dall' Ohio sino al lago Erié.

In conseguenza di questo stato , egli è non solo evidente cosa , che la comunicazione coi laghi pel fiume s. Lorenzo è la più breve di tutte , ma che le portate sono del pari le meno lunghe. Conviene aggiungere ancora un'altra considerazione , ed è che le portate sono meno frequenti , e le merci possono essere trasferite negli stessi battelli da Montreal fino ai laghi ; in luogo che partendo da Washington , o da Nuova-York , si è obbligati ogni volta , che si lascia un fiume per entrare in un altro , di cambiare i battelli ,

ed i barcajuoli , a meno che non vogliasi trasportare gli stessi battelli sopra carri.

In questa specie di navigazione conviene evitare , per quanto si possa , le portate , perchè moltiplicano le spese , e perchè le merci sono esposte ad essere più facilmente derubate quanto più passano per un maggior numero di mani. Il fiume s. Lorenzo ha inoltre un altro vantaggio , per cui accordare gli si debbe la preferenza sopra tutte le altre comunicazioni coi laghi , e si è quello di essere costantemente alimentato dal lago Ontario , che gli tiene luogo di serbatojo , e che perciò le acque non sono mai tanto basse negli stessi grandi calori , da non poter sostenere de' battelli coi loro carichi ; in luogo di che i ruscelli che legano le corrispondenze dei fiumi Hudson , Patowmac , e Mississipi coi laghi , sono tanto bassi in estate , che appena si può navigarli colle canoe.

In tutta la estate del 1796 le acque del fiume Mohawk furono sì basse , che per quattro mesi non furono navigabili nella maggior parte del suo corso , e che i negozianti dell' alto paese , dopo avere inutilmente atteso le loro merci per un tempo considerabile , furono

obbligati di farle venire per terra. La navigazione di quel fiume diviene tutt' i giorni più difficile , ed a meno che non si scavino canali di una grande estensione , converrà rinunciare ad ogni fluviale comunicazione tra Nuova-York e il lago Ontario per questa via.

Il fiume Alleghany , e la Cala francese , che servono di comunicazione tra il fiume Patowmac , ed il lago Erié , sono egualmente soggetti ad esaurirsi nelle grandi siccità ; ed è soltanto nelle grandi inondazioni cagionate dalle piogge , o dalle copiose fusioni delle nevi , che si può sperare di trasportare le merci dall' una all' altra di quelle due strade.

In questo momento quasi tutto il commercio coi laghi è concentrato a Montreal ; perchè i negozianti inglesi fanno trasportare le loro mercanzie di questa città ai laghi ad un terzo meno di spesa , che possano fare i negozianti di Nuova-York ; e perciò le vendono ai compratori di prima mano a molto miglior mercato. Si aggiunga che le imposte d' importazione pe' zuccheri raffinati , pei liquori spiritosi , pel vino , ed il caffè , sono molto al di sotto di quelle che si pagano per gli stessi oggetti negli Stati-Uniti ; e che le chincaglie

e le merci secche di manifattura inglese sono ammesse nel Canada senz' alcun pagamento , in luogo che pagano il quindici per cento del loro valore negli Stati-Uniti.

Si cercherebbe inutilmente di esigere dei diritti sulle manifatture estere introdotte pel Canada negli Stati-Uniti. Le frontiere dei due paesi sono tanto estese , e talmente contigue l' una all' altra , che sarebbe facilissimo frustrare il dazio , e far passare clandestinamente tutto ciò che si volesse.

Il commercio tra Montreal ed i laghi , è considerabilissimo in questo momento , e si accresce notabilmente ogui anno. Gl' Inglesi hanno già degli stabilimenti sulla riva del lago Ontario , che loro appartiene , come a Niagara , Toronto , nella baja di Canti , ed a Kingston , la cui popolazione unita ammonta a circa 20,000 anime ; sulla riva opposta gli Americani spingono i nuovi loro stabilimenti col massimo vigore. Avviene la stessa cosa sul lago Erié , come pure sulle sponde dello Stretto. Gl' Inglesi , e gli Americani vi fanno , cadauno per la loro parte de' progressi rapidissimi.

Ho già fatto vedere di quale importanza ,

siasi il commercio interno; ed il commercio de' laghi non ne ha una minore. Ho dimostrato, che ogni porto di mare degli Stati-Uniti si accrebbe in proporzione della parte che ha preso in questo commercio, e che le città le più favorevolmente collocate per intraprenderlo si erano quelle che ne avevano la massima porzione. Ora la popolazione dei laghi aumentando giornalmente ed in conseguenza le manifatture europee acquistando un maggiore spaccio, è cosa facilissima che Montreal, che di tutti i porti di questa parte del mondo si è il più felicemente situato per somministrare questi oggetti, ed i cui punti di corrispondenza cogli antichi stabilimenti sono così facili, e numerosi, come sono quelli delle grandi città degli Stati-Uniti, emulerà nel seguito in ricchezze, ed in popolazione le altre città le più rinomate del continente settentrionale di America.

CAPITOLO XXX.

Descrizione della città di Kingston, altre volte forte Cadaraquè. — Natura ed estensione del suo commercio. — Ospitalità dei suoi abitanti. — Porti situati sul lago Ontario. Particolarità sulla sua navigazione. — L'autore s' imbarca sopra un bastimento mercantile. — Descrizione del lago. — Riflessioni sopra il flusso, e riflusso settentrionale, che dicesi aver luogo sulle sue sponde.

LA città di Kingston è situata nell' ingresso di una baja profonda, che trovasi alla punta nord-est del lago Ontario. Essa ha un forte con caserme, una chiesa anglicana, e circa cento case, delle quali talune sono di pietra, o di mattoni, ed altre di legno; e quasi tutte furono costrutte, ed abitate fino al presente dagli Americani emigrati dagli Stati-Uniti sulla fine della guerra. Il forte, ch' è un quadrato difeso da quattro bastioni, fu edificato nel 1672 dal conte di *Frontignac*; e ne portò lungo

tempo il nome ; ma lo perdette in progresso , e fu chiamato *Cadaraqui* da quello di un ruscello che si getta nella baja. La città ed il forte conservarono quest' ultimo nome sino verso l' anno 1785 che il Governo inglese denominollo *Kingston* , come si chiama al presente. La guernigione è composta di circa sessanta uomini , e talvolta di cento.

Come Kingston fa un commercio molto considerabile , così la sua popolazione si aumenta con estrema rapidità. Tutte le merci destinate a provvedere l' alto paese , e che ascendono pel fiume s. Lorenzo , sono deposte ne' magazzini , fino a che sieno imbarcate a bordo dei bastimenti adattati alla navigazione del lago ; e le pelliccerie , che vi sono recate dai differenti posti stabiliti sui laghi più vicini , sono egualmente depositate nel magazzino per essere caricate sopra i battelli , che scendono pel fiume s. Lorenzo. Alcune di quelle pelliccerie sonovi portate dagl' Indiani , che vanno a caccia ne' contorni , ma sono però in poca quantità. I negozianti di Kingston , associati alcuni colle più antiche case di commercio in Montreal , ed in Quebec , sono molto ospitali , ed uno straniero , inglese soprattutto , è sicuro

dell'accoglimento più obbligante , e delle attenzioni più delicate.

Durante l'autunno gli abitatori di Kingston soffrono molto le febbri intermittenti , cagionate dai vapori che s'innalzano dalle maremme vicine alla città , il cui terreno pure è basso , ed insalubre.

La baja , all'imboccatura della quale stassi la città di Kingston , offre un' eccellente ancoraggio , ed è incontrastabilmente il porto più spazioso , e più comodo di tutti quelli , che trovansi sul lago Ontario. La baja del grande Sedus , e quella di Toronto situate , l'una al mezzo giorno , l'altra al nord sotto lo stesso meridiano di Niagara , sono riguardate come i porti migliori dopo quello di Kingston ; ma il loro ingresso è ingombro da banchi di sabbia , i quali ne' tempi burrascosi rendono l'accesso difficilissimo , e pericoloso per que' bastimenti , che pescano al di là di cinque o sei piedi.

Sonovi nella baja di Kingston due cantieri di costruzione , di cui l'uno appartiene al re , e l'altro a de' particolari , e ne' quali fu costrutta la maggior parte dei vascelli di una certa grandezza che navigano sul lago Ontario. All'epoca del nostro tragitto per quel

lago v' erano tre bastimenti da guerra di dugento tonnellate per cadauno e da otto a dodici cannoni; vedemmo inoltre a Niagara molte scialuppe cannoniere, che non erano però armate. Due di que' bastimenti dovettero pure essere disarmati, in conseguenza della ratifica del trattato di pace, e di commercio, concluso tra S. M. Britannica, e gli Stati Uniti.

Egli è certo che uno di questi bastimenti è più che bastevole pel trasporto da un luogo all' altro dei presenti destinati agl' Indiani, le munizioni da guerra, e da bocca per la guernigione, e per le truppe stesse. Quando queste cangiano di stazione, ogni ufficiale di terra, impiegato ne' posti esterni, ha il trasporto franco per una stabilita quantità di effetti, e di merci secondo il suo grado.

Gli ufficiali di Marina egualmente hanno il diritto stesso, secondo il loro grado, d' imbarcare una determinata quantità di mercanzie, il cui nolo appartiene loro. Sono ancora autorizzati a prendere de' passeggeri a prezzo fisso per loro conto. Il comandante della stazione sul lago Ontario è Canadese francese, del pari che gli ufficiali che comandano sotto i suoi ordini. Il loro uniforme è turchino, e

bianco con de' grandi bottoni , sui quali sta impressa la leggenda *Canadà*. Gli ufficiali di marina sono subordinati agli ufficiali di terra , che comandano il forte , o il posto dove si trovano , e quando vogliono viaggiare nell'interno del paese , sono obbligati ad ottenerne permissione.

Oltre un numero indicibile di battelli a vela impiegati nel commercio sul lago , vi si trovano ancora molti bastimenti mercantili di varie forme , e grandezze ; ma la natura di quella navigazione esige , che abbiano il fondo piano , e che sieno costrutti come le grosse scialuppe di mare affinchè non possano investirsi, quando la necessità lo richieda. In questo momento gli Americani non impiegano sul lago che de' battelli, ed i porti che loro appartengono sono sì mal comodi ch'è molto dubbio se vogliano servirsi di bastimenti più grossi. I bastimenti inglesi di un tonnellaggio un po' considerabile , non oltrepassano nella loro navigazione Kingston , e Niagara , e rare volte danno fondo in altri porti.

Le spese di costruzione , e di allestimento de' bastimenti impiegati sul lago Ontario sono considerabilissime ; e lo sono ancor d'avvan-

taggio per quelli costrutti ed impiegati sui laghi più lontani; perchè conviene ritirare dalla Gran-Brettagna la massima parte degli oggetti di ferro, e tutt' i cordaggi necessari alla costruzione loro, ed all' allestimento.

Non v' ha dubbio però che quando la popolazione di questo paese sarà aumentata vi si troveranno in abbondanza tutti questi articoli; perchè il suolo è adattato alla coltura della canapa, e vi si sono scoperte miniere di ferro. Si raccoglie già al presente una piccola quantità di canapa, ma la politica del Governo ha fatto diriggere l' attenzione degli abitanti quasi totalmente verso l' agricoltura, in modo che non si è ancora aperta alcuna miniera di ferro, che gli appartiene esclusivamente come tutte quelle di altri metalli, che si potessero scoprire in seguito. Nulla di meno gli Americani, che vanno costantemente in traccia delle occasioni che possono loro essere profittevoli, hanno inviato de' periti nelle parti del loro territorio vicine ai laghi, per iscoprire miniere di ferro, e di altri metalli, nè le indagini loro sono state infruttuose; e secondo tutte le apparenze, non tarderanno ad istabilirvi delle fucine, e delle manifatture di strumenti, ed

altri oggetti di ferro , che potranno vendere a miglior conto , ai sudditi Britanni , di quello che fare lo possano i negozianti di Kingston , che sono obbligati di farli venire dal basso Canada. Egli è dunque dell' interesse del Governo inglese d' incoraggiare l' escavazione delle miniere di ferro nel proprio territorio , e di non soffrire , che gli abitanti degli Stati-Uniti s' impadroniscano di un ramo di commercio tanto lucrativo , e che cadrebbe nelle loro mani , se si persistesse dagl' Inglesi ne' piani fino ad ora seguiti.

Nelle parti più remote del Canada il rame trovasi più abbondantemente del ferro ; e come è più facile di questo da purgarsi è probabile che venga impiegato preferibilmente in tutti gli usi , di cui è suscettibile. Si trova una grande quantità di rame nativo sulle sponde di un fiume , che scaricasi per la sponda sud ovest nel lago Superiore , come pure in molte isole situate verso la costa orientale. Io vidi presso un' abitatore di Niagara un grosso pezzo di rame così puro come se fosse sortito dal crogiuolo : esso pesava molte once , e pareva che fosse stato staccato collo scalpello da un altro pezzo pesante per lo meno quaranta lib-

bre , di una eguale purità , di quello che si trova sulle sponde di una di quelle isole. Tutti gli scogli che le circondano racchiudono delle vene di rame più ricche le une delle altre , e si trovano sul margine dell' acqua , dei grossi strati di un minerale avente l' aspetto simile al solfato di rame. Basterebbero poche ore per caricare molti battelli di quella materia , che in meno di tre giornate potrebbe essere spedita all' ingresso dello stretto di s. Maria , dove dopo averla trasportata per terra fino al di là di quello stretto , si caricherebbe sopra grossi bastimenti , i quali la porterebbero senza interruzione veruna fino al fiume Niagara. Il trasporto allo stretto di s. Maria non è che di poche ore , e con un vento favorevole , i bastimenti adattati a quella navigazione possono attraversare il lago Huron ad Eriè , sino all' estremità orientale di questo , in sei giorni tutt' al più.

Non è soltanto la costruzione , e l' allestimento dei bastimenti impiegati sui laghi , che sieno di eccessivo costo , le spese del loro mantenimento , e le paghe degli equipaggi non sono meno considerabili. Eccone le ragioni. Questi vascelli si consumano più presto di

quelli , che navigano per l'Oceano a cagione , dicono le persone del mestiere , della freddezza delle acque dei laghi. La navigazione dei laghi essendo più difficile e pericolosa di quella dell' Oceano , conviene procurarsi dei marinari sperimentati , e si è obbligati di farli venire , almeno per la maggior parte dai porti del mare , e di dar loro grossi appuntamenti , i quali corrono tutto l'anno , quantunque la navigazione sia interrotta dai ghiacci per cinque mesi.

Il giorno appresso del nostro arrivo a Kingston stabilimmo il nostro passaggio per Niagara a bordo di una golletta di cent'ottanta tonnellate , ch'era ancorata attendendo un vento favorevole per partire. Il prezzo comune per la traversata è di due ghinee per quelli , che vogliono stare nella camera del capitano , e di una per chi contentasi di restare sopra la tolda. Questo prezzo non è eccedente se si considera che il capitano è obbligato di tenere una tavola separata per cadauna classe di passeggeri , e che quella della camera è molto bene servita , ed abbondantemente provveduta di vini di Porto , e di Spagna , e di liquori spiritosi di ogni specie. Il nolo delle merci in

proporzione è più caro, perchè non si paga meno di trentasei scellini inglesi per tonnellata, prezzo quasi eguale e quello, che pagavasi per le mercanzie dai porti d'Inghilterra in America, avanti la guerra attuale; ma non sembrerà forse trascendente se si considerano le spese immense di costruzione, e di mantenimento de' bastimenti, e gli enormi stipendj degli equipaggi.

Il giorno 7 settembre dopo mezzogiorno essendo il vento divenuto favorevole, i passeggeri ch' erano sparsi per la città furono avvertiti di portarsi a bordo; il bastimento spiegò le vele sull'istante, ed in qualche minuto un piccolo venticello ci trasportò in mezzo del lago. Fino ad un miglio e mezzo da Kingston la vista è circoscritta dalle isole che si trovano sulla sponda sinistra, ma quando fu sorpassata l'ultima di queste isole, fummo tutto ad un tratto colpiti dalla bellezza dello spettacolo, che si offerse agli occhi nostri, di un lago immenso da ogni parte circondato di antichissime foreste, dietro le quali tralucevano gli ultimi raggi del sole, che pomposamente scendeva ad irradiare l'altro emisfero.

Il lago Ontario è il più orientale dei quat-

tro laghi pei quali passa la linea di demarcazione, che separa gli Stati-Uniti dalla provincia dell'alto Canadà. Esso ha dugento venti miglia da oriente in occidente e settanta nella maggior larghezza. La superficie è di circa 2,390,000 acri. Questo lago è meno soggetto degli altri ai colpi di vento, ed alle burrasche, e se vuolsi por mente all'immensa estensione sua, si resta sorpresi della tranquillità delle sue acque. Non iscorgemmo in questa prima sera la minima agitazione sopra la sua superficie, e durante il nostro viaggio le acque non furono agitate che da un piccolo ondeggiamento, il quale non produsse il più leggero incomodo fra i passeggeri. La sua profondità è considerabile, ed in qualche sito non si trova fondo collo scandaglio. Quando si osservano le acque dall'alto del bastimento, sembrano avere una tinta nerastra; ma sono limpidissime, e se vi si getta qualche corpo bianco, esso vi si scorge ancora ad una profondità di molte braccia. Si assicura però che le acque di alcuni degli altri laghi sono ancora più chiare, e trasparenti di quelle del lago Ontario. Ecco ciò che il sig. Carver dice parlando del lago superiore „.

« Quando il tempo era tranquillo , ed il sole
» senza nubi , essendo assiso nella mia canoa
» in un luogo della profondità di sei braccia ,
» poteva chiaramente distinguere gli enormi
» pilastri di roccie di differenti grandezze ,
» alcuni de' quali sembravano tagliati collo
» scalpello. L'acqua era pura , di eguale tra-
» sparenza dell'aria , e la mia canoa pareva
» sospesa a quell'ultimo elemento. Era im-
» possibile fissare lungo tempo lo sguardo su
» queglii scogli , attraverso di quel mezzo dia-
» fano senza provare una specie di vertigine ,
» ed un abbagliamento , che mi sforzava a
» staccarmi da questo quadro maraviglioso ».

L'acqua del lago Ontario ha un buonissimo sapore , e gli equipaggi de' bastimenti che lo attraversano non ne bevono d'altra.

È comune opinione non solo fra gl'Indiani , ma ben anche fra un gran numero di bianchi , che abitano le sponde del lago Ontario , che le sue acque si alzino e si abbassino alternativamente dopo sette anni compiuti. Vero è che quel fenomeno è smentito da molti altri , e ch'è talmente in opposizione con tutte le osservazioni , le quali furono fatte su pari masse di acqua in diverse parti del globo, che sarei

tentato di crederlo un puro effetto dell' altrui immaginazione. Nullameno quando i più vecchi abitanti del paese assicurano unanimamente che un tale flusso, e riflusso abbia luogo periodicamente nelle acque del lago, è cosa prudente, il sospendere il proprio giudizio. Un particolare, la cui abitazione è posta sulle sponde del lago, in poca distanza da Kingston, e che per la natura delle sue occupazioni, ha più comodo di dedicarsi a simili osservazioni, che gli altri abitatori del paese, mi disse avere osservato colla più scrupolosa attenzione lo stato del lago da quattordici anni, ma che non vi scorse mai alcun flusso e riflusso periodico; che per altro non potea negare un fatto osservabilissimo; ed è che i più vecchi abitanti delle sue vicinanze aveano predetto la grande elevazione di acque, la quale successe nel lago l'anno 1795, che quest'anno sarebbe quello del grande flusso, ma che non di meno persisteva nel credere, che l'escrescenza delle acque del lago in questa occasione dovea essere attribuita a delle cause accidentali, e non ad alcuna legge fissa stabilita dalla natura, e ch'egli era convinto, che

quando pure non vi fosse stata in quest'anno (1795) alcuna elevazione, la gente del paese nulla ostante si sarebbe immaginata, com'egli crede, che abbiano fatte in tutte le altre occasioni precedenti, che le acque fossero più alte del consueto. La sua opinione era d'altra parte stabilita sopra la seguente circostanza particolare. Quando nel 1795 le acque del lago s'innalzarono ad un'altezza straordinaria egli ebbe su questo proposito un dialogo particolare coi più vecchi del paese; fece loro molte ricerche sull'altezza comparativa dell'acqua in quell'epoca ed in quelle, che l'aveano preceduta, e tutti convennero che in quest'ultima epoca le acque non furono più alte delle epoche trapassate. Ora egli aveva all'estremità del suo giardino un boschetto, i di cui alberi avevano almeno trent'anni, e quel boschetto fu innondato, ed interamente distrutto dalle acque del lago nel 1795 locchè prova, diceva esso, che avanti quell'epoca le acque del lago non erano mai ascese all'altezza del suo boschetto, poichè in tal caso sarebbe stato infallibilmente distrutto. Questa circostanza prova bensì, che le acque del lago non s'innalzano

periodicamente ad una altezza sempre eguale, e che nel 1795 ascessero esse ad una maggiore altezza che ne' differenti periodi, i quali ebbero luogo nello spazio di trent'anni; ma non prova però che in quel periodo di tempo non sieno esse ascese periodicamente al disopra del loro livello.

Qualche ora dopo la nostra partenza da Kingston il vento cessò tutto ad un tratto, e facemmo poco cammino nella notte. Ma un leggiero venticello essendosi levato la mattina degli 8, avevamo perduto la terra di vista avanti mezzogiorno. La nostra navigazione sembrò allora per ogni riguardo simile a quella dell'Oceano. Il vascello era diretto dalla bussola, si gettava regolarmente la navicella, ossia il *logh*, le distanze percorse erano calcolate, ridotte e deposte nel libro del *logh*; come pure le diverse manovre, ed operazioni, che hanno luogo a bordo di un bastimento in alto mare. Navigammo fuori della vista di terra fino nella sera del 9, in cui scoprimmo le sommità delle montagne azzurre, che sono nelle vicinanze di Toronto sulla riva settentrionale del lago: ma la notte le fece tosto

sparire. Eccettuato questo luogo il lago è contornato da bassissimi banchi di sabbia, il perchè, attraversandolo, in poche ore si perde la terra di vista.

FINE DEL VOLUME SECONDO.

I N D I C E

DELLE MATERIE

Contenute in questo volume.

CAPITOLO XVIII.

*PASSAGGIO dei fiumi Patowmac , e Shenandoah
attraverso delle montagne azzurre. — Osser-
vazioni del sig. Jefferson su questo proposito.
— Estate nel Maryland. — Arrivo a Fi-
ladelfia. — Osservazioni sul clima degli
Stati-Uniti. — Città di Filadelfia ne' grande
calori d' estate. — Difficoltà di conservarvi
il latte , il burro , le carni ec. — Uso del
ghiaccio. — Venti. — I tempi ne dipendono
estremamente in America. . . . P. 5*

CAP. XIX.

*Incomodi del viaggiare solo in America. —
Incontro di due inglesi. — Partenza pel*

Canadà. — Descrizione del paese tra Filadelfia, e Nuova-York. — Bristol. — Trenton. — Princeton e suo collegio. — Brunswick. — Cascata di Posaik. — Miniere di rame. — Nuova York. — Descrizione di quella città. — Usi e costumi degli abitanti. — Partenza improvvisa dell'autore per la febbre. — Navigazione sul fiume del Nord da Nuova-York ad Albany. — Punta occidentale. — Montagne. — Colpi di vento che vi si soffrono. — Città di Albany. — Abitanti. — Celebrazione del 4 luglio. — Anniversario dell'indipendenza americana. P. 20

CAP. XX.

Partenza da Albany. — Difficoltà di avere una carrozza — Descrizione della cascata curiosa del fiume Mohawk. — Acqua dormiente. — Saratoga. — Sorgenti minerali. — Forte Edouard. — Miss M' Crea uccisa dagl' Indiani. — Forte Anna. — Cattivo stato della strada che conduce al forte. — Osservazione sopra i boschi di America. — Cattivi cavalli. — Difficoltà di andare più lungi. — Arrivo a Skene-

*sbourg. — Musticchi. — Descrizione de-
gl' insetti di questa specie. — Pericolo
delle loro punture. — Quale ne sia il ri-
medio. P. 40*

CAP. XXI.

*Imbarco sul lago Champlain. — Difficoltà di
procurarsi delle provvisioni nei casali dei
contorni. — Ticonderogo. — Couronne-Poin-
te. — Bellezza del paesaggio. — Descr-
zione generale del lago Champlain e del
paese adiacente. — Arrivo del capitano
Thomas a Couronne-Pointe. — Arrivo a s.
Giovanni. — Descrizione del luogo. — Dif-
ferenza osservabile tanto dell' uno , e dell' altro
paese , quanto dell' esteriore degli abitanti
degli Stati-Uniti , e del Canada — Castello
di Chambley. — Città della Prateria. —
Grande rapidità del fiume s. Lorenzo. —
Arrivo a Monte Reale. — Grandi vascelli
nel porto di quella città. — Profondità del
fiume » 55*

CAP. XXII.

*Descrizione della città di Montreal. — Edi-
ficj pubblici. — Chiese. — Cerimonie fu-*

nebri. — Conventi. — Caserme. — Fortificazioni. — Carattere degli abitanti. — Costumi ed usi. — Passatempi in estate. — Partite di piacere sulla montagna. — Bei siti dei contorni. — Commercio di Pelliccerie. Vaste intraprese della Compagnia di commercio del nord-ovest. — Quadro de' viaggi del sig. M' Kense verso l' Oceano pacifico ; P. 78

CAP. XXIII.

Viaggio a Quebec pel fiume s. Lorenzo. — Un battello è preferibile ad una canoa in quel viaggio. — Città di Sorelle, e cantieri di costruzione. — Lago s. Pietro. — Belle prospettive del fiume s. Lorenzo. — Abitazioni de' Canadesi. — Quadro del carattere, e de' costumi degli abitanti dell' ultima classe. — Loro superstizioni. — Aneddoto. — Calvario di s. Agostino. — L' autore arriva a Quebec. . . . » 102

CAP. XXIV.

Descrizione della città di Quebec. — Osservazioni sulla presa di questa città fatta dal generale Wolf. — Riflessioni sugli at-

tacchi fatti dai generali Arnold , e Montgomery , durante la guerra di America. — Numero degli abitanti di Quebec. — Castello. — Convento de' Francescani. — Collegio de' Gesuiti. — Grandi ricchezze di un Gesuita restato solo del suo ordine. — Convento di donne. — Caserne. — Mercato — Descrizione della cascata di Montmoreny , e di quella della caldaja . . . P. 114

CAP. XXV.

Costituzione. — Governo. — Leggi. — Religione delle provincie dell' alto Canadà. — Saggio delle spese per la lista civile. — Per lo stabilimento militare. — E pei presenti da distribuirsi agl' Indiani — Appuntamenti di alcuni ufficiali della Corona. — Articoli d' importazione , ed esportazione. — Tasse. » 135

CAP. XXVI.

Suolo del basso Canadà , e sue produzioni. — Osservazioni sul modo di fare lo zucchero di acero. — Passatempi nell' inverno. — Carretti. — Maniera di guarentirsi dal freddo. — Costituzione robusta de' cavalli,

— *Stato del fiume s. Lorenzo allo scioglimento del ghiaccio. — Progressi rapidi della vegetazione nella primavera. — Piaceri delle due stagioni d'estate, e di autunno.* , P. 151

CAP. XXVII.

Abitanti del basso Canada. — Titoli di possesso delle terre poco favorevoli alla prosperità del paese. — Paragone fra gli stabilimenti fatti nel Canada e quelli degli Stati Uniti. — Emigrazioni in quest'ultimo paese più comuni. — Viaggio a Stoneham. — Piccolo stabilimento presso di Quebec. — Descrizione del fiume, e lago s. Carlo. „ 166

CAP. XXVIII.

Partenza da Quebec. — Comodi dei viaggiatori che vanno da quella città a Montreal. — Poste. — Calessi. — Utilità dei cavalli canadesi. — Contadine. — Stato dell'agricoltura nel Canada. — Suoi progressi da qualche tempo. — Inerzia de' Canadesi nello scoprire nuovi terreni. — Contrasto fra il loro carattere, e quello degli abitanti degli

Stati-Uniti. — Arrivo dell'autore a Tre Fiumi. — Descrizione della città e contorni. — Convento di Terziarie. — Manifatture di corteccia di bettula. — Canoe. — Arrivo a Montreal. , . . . P. 196

CAP. XXIX.

Preparativi per rimontare il fiume s. Lorenzo. — Pelli di bufolo. — Cascate al di sopra di Montreal. — Villaggio della China. Magazzino del re. — Rassomiglianza fra i Canadesi, e gl' Indiani nelle persone, e nel carattere. — A questa causa debbono i Francesi il credito ch' ebbero sempre sugli Indiani. — Colpo d'occhio sopra gl' Indiani del basso Canadà. — Maniera di fare ascendere i battelli contro una rapida corrente. — Maniera nella quale i Canadesi segnano le distanze. — Descrizione del fiume s. Lorenzo. — Passaggio dei salti chiamati le cascate. — Lago s. Francesco. — Punta dell' asinello (au Baudet). — Uva selvatica. — Canali costrutti lungo il fiume. — Emigrazione degli scojattoli, e degli orsi. » 215

CAP. XXX.

Descrizione della città di Kingston, altre volte forte Cadaraquè. — Natura ed estensione del suo commercio. — Ospitalità dei suoi abitanti. — Porti situati sul lago Ontario. Particolarità sulla sua navigazione. — L'autore s' imbarca sopra un bastimento mercantile. — Descrizione del lago. — Riflessioni sopra il flusso, e riflusso settentrionale, che dicesi aver luogo sulle sue sponde. P. 262

INDICE

DELLE TAVOLE

Contenute in questo volume.

- TAVOLA I. Il ritratto di Giorgio Washington frontispizio
— II. Cascata della Riviera di Mohawk P. 41
— III. Calesse del Canada. o *marche done* » 196

V I A G G I O

N E L

C A N A D À

NEGLI ANNI 1795, 1796 E 1797

D'ISACCO WELD

IN CUI OLTRE LA DESCRIZIONE DI QUELL'AMPIO PAESE

TROVASI

QUANTO OCCORRE PER AVERE UNA FONDATA NOTIZIA

DELLE PROVINCE E DEI POPOLI COSTITUENTI

GLI STATI-UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE.

TRADUZIONE

DEL SIG. PIETRO SPADA

Corredato del ritratto di *Washington*,
di due carte geografiche,
e di rami colorati.

VOL. III.

M I L A N O

DALLA LITOGRAFIA DI GIAMBATTISTA SONZOGNO

1819.

1861

1862

1863

1864

1865

1866

1867

1868

1869

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

VIAGGIO

NEL

CANADA'

E NELLA PARTE SETTENTRIONALE

DEGLI

STATI-UNITI D'AMERICA.

CAPITOLO XXX. CONTINUAZIONE.

Arrivo al forte Niagara. — Indiani Mississaguis. — Uno de' loro capi ucciso in una rissa. — Inclinatione loro alla vendetta. — Condotta del Governo inglese verso di essi. — Descrizione della città, e del forte Niagara.

IL dì 10 di gran mattino scoprimmo la città, ed il forte Niagara sottovento; dovevamo sperare di essere entrati nel porto fra due, •

tre ore, ma giungemmo appena alla scogliera, che si trova all'imboccatura del fiume, che il vento cangiò tutto ad un tratto. Tentammo in vano di attraversarla, correndo molte bordate; ma fummo alla fine costretti di gettare l'ancora a due miglia al largo. Il forte ha una bella apparenza veduta da questa parte del lago; ma non è così della città, della quale non si vedono, che alcune miserabili capanne, restando la città più bassa perch'è fabbricata sopra una linea parallela al fiume. Dopo la nostra colazione cangiammo di vestiti, per comparire decentemente in mezzo al bel mondo, e nella capitale dell'alto Canadà, e c'imbarcammo nella scialuppa, che ci condusse alla punta di Mississaguis, da dove non c'è che una aggradevole passeggiata di un miglio circa, fra boschi, per giungere alla città di Niagara.

Questa punta tiene il suo nome dagl'Indiani *Mississaguis*, che l'hanno scelta pel loro ordinario accampamento; e questa nazione, che abita le sponde del lago Ontario, è una delle più numerose del paese. Gli uomini sono d'ordinario robustissimi, e passano per essere abilissimi alla caccia, ed alla pesca; ma non

godono opinione di essere sì bravi guerrieri, come i loro vicini. La loro pelle è di una tinta più oscura di quella delle altre nazioni indiane, che io abbia veduto. Il loro esteriore, ed in particolare quello delle donne è succido è schifoso; l'odore che si spande dalla quantità di grasso, ed olio di pesce di cui queste ungono i loro capelli, ed il volto è tanto insopportabile, soprattutto nel caldo, ch'è impossibile di avvicinarsi alla distanza di qualche passo, senza esserne gravemente incomodati.

Arrivando a Niagara trovammo una quantità di quest' Indiani, sparsi per gruppi nella città, ed in apparenza molto afflitti per la perdita di uno dei loro capi favoriti. Quest'uomo, chiamato *Wompakanon*, era stato ucciso, a ciò che pareva, da un bianco, in una rissa ch'ebbe luogo nella città di Toronto, vicino a cui è situato il villaggio principale dei Mississaguis. Immediatamente dopo questo avvenimento, gli altri capi aveano radunato i loro guerrieri, e si erano recati a Niagara per fare le loro doglianze al Governo inglese. Per calmare il loro risentimento, il comandante della guernigione avea fatto di-

tribuire qualche dono , e fra gli altri una grande quantità di rhum , ed altre provvisioni di bocca , colle quali aveano fatto un festino la vigilia del nostro arrivo ; ma consumato il rhum , il dolore per la perdita del povero *Wompakanon* divenne più acuto , e non vi fu che il timore di eccitare la collera degl' Inglesi , che potesse impedir loro di vendicarsi clamorosamente di quell' omicidio. Un' ufficiale civile impiegato nel dipartimento degli affari relativi agl' Indiani , e che conosceva perfettamente le disposizioni loro , disse mi , che il sangue essendo agli occhi loro la sola espiatione capace di far dimenticare un capo favorito , non mancherebbero al certo di uccidere un qualche bianco , innocente forse dell' azione , di cui si lamentavano , tostocchè l' occasione secreta , e favorevole si presentasse loro ; e ciò anche a costo d' aspettarla venti anni.

I Mississaguis mantengono gli abitanti di Niagara , e di altre città lungo il lago , in una grande abbondanza di pesce , e di selvaggiume di ogni specie , il cui valore si apprezza in bottiglie di rhum , ed in libbre di pane. Un abitante di Kingston presso cui pranzammo ,

ci fece mangiare un eccellente piatto di cacciagione, ed un salmone che pesava almeno quindici libbre, comperato da un indiano per una hottiglia di rhum, ed un pane, l'uno, e l'altro del valore di una piastra al più, e l'indiano pareva molto contento della vendita.

Ecco in quale guisa gl' Indiani pescano il salmone. S' imbarcano in due la notte in una canoa. L'uno si tiene alla poppa, e fa avanzare la canoa colla sua pagaja, mentre l'altro armato di una lancia, stassi alla prua in piedi, con un lume acceso al di dietro; attende e coglie l'occasione favorevole di colpire il pesce, attratto in gran numero intorno al battello dalla luce. Sono espertissimi in quest' esercizio, e rare volte falliscono il colpo.

Il lago Ontario e tutt' i fiumi, che si scaricano in quello sono abbondantissimi di salmoni, e di molte altre specie di pesci marittimi che ascendono pel fiume s. Lorenzo. Vi si trova una grande quantità di pesce d'acqua dolce, del quale molte specie non furono descritte, nè denominate. Quel fiume è del pari ricco di pesci in quasi tutto il suo corso, e molte persone pensano che se il Governo volgesse le sue viste sopra la pescaggione, e particolar-

mente su quella del salmone , quel ramo di commercio diverrebbe più interessante per la ricchezza del paese , di quello delle pellicerie. Le persone del paese assicurano che furono trovati nel lago Ontario dei lupi , e dei vitelli marini , animali anfibj che pesano da mille a due mille libbre ; ma sembra che si possa dubitare della verità di quell'asserzione. Ciò che v' ha di certo si è , che attraversando il lago scorgemmo dei pesci di una enorme grandezza , i quali giuocavano sulla superficie dell'acqua. Fra i grossi pesci di acqua dolce lo storione è quello che si trova più comunemente non solo nel lago Ontario , ma eziandio nei laghi vicini , che non hanno comunicazione alcuna col mare. Questo pesce è prezioso per l'olio che se ne cava , ma il suo gusto è cattivo , ed in generale gli abitanti delle parti settentrionali dell' America partendo dal fiume di James in Virginia , non fanno conto alcuno della sua carne.

Il corso del fiume Niagara va dal nord al sud. La sua foce , che ha cento passi di larghezza , trovasi trenta miglia all' est dell' estremità occidentale del lago ; esso è il più considerabile di tutti quelli , che si gettano nel

lago Ontario. Il forte che fu consegnato agli Americani, è collocato sulla riva orientale. La città è fabbricata sulla sponda opposta, e conosciuta generalmente sotto il nome di Niagara, imperciocchè quantunque le sieno stati imposti altri nomi, come quelli di *Lenox*, *Nassau*, ed in seguito *Newark*, essa ritenne sempre il suo primo. Il che sia di avvertimento a quelli che hanno la mania, o l'ambizione di sostituire dei nomi barbari ai nomi indiani che sono maestosi, e sonori; perchè si preferiranno sempre i nomi di *Niagara*, di *Cadaragui*, di *Toronto*, a quelli di *Newark*, di *Kingston*, di *York*.

La città di Niagara fu, ed è tuttavia la capitale dell'alto Canada. Dissi ch'essa è tuttavia, perchè avanti il nostro arrivo la corte avea spedito degli ordini per trasportare la sede del Governo a Toronto, come un sito più convenevole per le unioni delle Assemblee legislative, e ch'è più lontano dalle frontiere degli Stati Uniti; ma questo progetto di translazione non fu gustato dagli abitanti, pei quali Niagara è di un accesso più facile, e di più agiata comunicazione di quello che sia Toronto; e siccome il Governatore della provincia, che pro-

pose questa misura fu richiamato, gli abitanti sperano che non sarà messa in esecuzione. Ma la translazione del Governo da Niagara a Toronto non era che una misura preparatoria di un'altra di maggiore importanza. Si dovea fondare sul fiume chiamato anticamente la *Trenche*, ed oggi il *Tamigi*, una nuova città, alla quale si sarebbe dato il nome di *Londra*, ed era in questa città che si dovea stabilire definitivamente la sede del Governo. Bisogna convenire, che il luogo destinato nel piano possiede molti vantaggi. Il paese che lo circonda è fertile, e di una grande salubrità. È situato sulle sponde di un bel fiume navigabile, nel centro della provincia, e circondato da comunicazioni fluviali, che si estendono da ogni parte. Si scorgono di già alcune case sulle sponde del fiume, e la corrente dell'emigrazione portandosi ora da quella parte, non è improbabile, che quel luogo divenga un giorno la capitale della provincia. Ma se si trasportasse al presente la sede del Governo in un paese, ch'è tuttavia un vasto deserto, e tanto lontano dalle parti abitate della provincia, questa misura sarebbe accompagnata da numerosi inconvenienti per gli abitanti, e non

produrrebbe alcun sensibile vantaggio al Governo.

La città di Niagara contiene circa 70 case, un tribunale, una prigione, ed un edificio, dove le Assemblee legislative tengono le loro sedute. La maggior parte delle case sono di legno; quelle che sono immediatamente sul lago, hanno una meschinissima apparenza, ma la parte più elevata della città, abitata principalmente dai primi ufficiali del Governo, è benissimo fabbricata.

La maggior parte di quelli ch' esercitano qualche funzione al soldo del Governo nell' alto Canada, sono degl' Inglesi, che hanno ricevuta una educazione liberale, e la cui società renderà il soggiorno della capitale gradevole agli stranieri, in qualunque parte creda il Governo a proposito di stabilirla.

Poche sono le città dell' America settentrionale, che abbiano fatto de' progressi così rapidi come la piccola città di Niagara. Le più antiche sue case furono costrutte da cinque anni, e la sua popolazione va crescendo, perchè essa è l' emporio di tutto il commercio, che si fa cogli altri laghi, e perchè l' emigrazione, che ha luogo dagli Stati-Uniti,

verso il paese ch'è in sua vicinanza, diviene tutt' i giorni più considerevole. Ho di già esposto quali sieno i motivi che determinano gli Americani ad abbandonare il loro paese, per istabilirsi sul territorio britannico. L' emigrazione è tale, che i generi di prima necessità, ed i comodi della vita si sono aumentati il cinquanta per cento.

Le sponde del fiume Niagara sono dirupatissime; ma giunti che si sia alle loro sommità, scopronsi delle pianure di una immensa estensione. La città, che è fabbricata sulla sponda più elevata del fiume occidentale, distante circa cinquanta passi dalle sponde dell' acqua, gode di una vista magnifica, sul lago, e sulle sponde lontane. S' inclinerebbe a credere, che una sì felice situazione dovesse rendere l' abitato egualmente sano che dilettevole in ogni aspetto; ma sfortunatamente la cosa non va del pari. Nell' arrivare in città fummo obbligati a correre per quattro taverne avanti di ritrovarne una, che ci potesse albergare, a cagione delle febbri che tenevano a letto quasi tutti gli abitanti di quelle; e fummo assicurati, che non v' era casa nella città, ove non ci fossero più persone attaccate

da quella incomoda malattia. In alcune tutti gl'individui giaceano malati, e la guernigione del forte posto all'altra parte del fiume, contava appena dieci individui in istato di fare il servizio.

Questa circostanza avrebbe potuto darci delle inquietudini sulla nostra salute, ma fummo accertati, che il pericolo era passato, e che da quindici giorni nessun'individuo era stato attaccato da quel terribile flagello. Tutte le mattine bevevamo a digiuno un bicchiere di acquavita, nella quale avevamo fatto infondere un cucchiajo di china in polvere. Questo rimedio ci fu nel paese indicato come il miglior preservativo; e quelli che ne usano per tempo, nè si espongono alla rugiada, cadono raramente ammalati. Non è la città di Niagara, ed i suoi contorni, che sieno insalubri, ma lo sono pure quasi tutte le parti dell'alto Canadà, come quelle degli Stati-Uniti che s'avvicinano ai laghi. La stagione delle febbri comincia verso la metà di luglio, e finisce nella prima settimana di settembre, tosto che le notti cominciano a rinfrescarsi. Le febbri intermittenti sono le più comuni, ma regnano in qualche cantone delle febbri continue, che

variano di carattere secondo il luogo. Per esempio sulle sponde del fiume Genesée, che si getta nel lago Ontario verso la parte meridionale, gli abitanti sono soggetti ad una febbre maligna, chiamata febbre di *Genesée*, di che molti muojono, e sulle rive del fiume Miami, che mette foce nel lago Erié, dalla parte nord-ovest del territorio degli Stati-Uniti, domina una febbre di un'altra specie non meno funesta agli abitanti. Sembra che non si sia presa cura alcuna per osservare i caratteri, e determinare la natura di queste diverse febbri. I medici sono rarissimi nelle parti lontane dell'America settentrionale, e quando pure fossero in maggior numero, le abitazioni sono talmente discoste, le une dalle altre, che i medici non sarebbero di una grande utilità. Ella è cosa da osservarsi la grande difficoltà di procurarsi ne' nuovi stabilimenti i soccorsi di un medico in caso di malattia ma questa riflessione non trattiene gli abitanti degli Stati-Uniti quando vogliono cambiare di domicilio. Non fanno attenzione se il paese che vogliono abitare sia insalubre; ciò ch'è per essi importante si è di sapere se le terre sieno buone, e fertili, e se ab-

biano un fiume navigabile , o qualche ricco mercato non lontano ; se si vendano a buon mercato , e se sieno suscettibili di un maggior valore. Ecco ciò che li determina ad istabilirvisi , senza occuparsi se il clima sia favorevole , o no alla costituzione umana. Tutti gli anni molte centinaia di Americani abbandonano le sane , e belle contrade , le quali costeggiano le sponde del fiume Susquehannah , per stabilirsi nella provincia di Genesée dove i nove decimi degli abitanti sono regolarmente attaccati , nell'autunno , da febbri maligne ; ma le terre del Susquehannah sono sterili , mentre quelle del Genesée sono quasi tutte ubertose di modo , che conviene moderarne la forza vegetativa con molte raccolte di saggina avanti di seminarvi del frumento , che senza quell' espediente crescerebbe tutto in paglia , e sovente all' altezza di quindici piedi ; nel quale caso quasi i due terzi sarebbero rovesciati a terra.

Sulle sponde del Niagara a tre quarti in circa di miglio dalla città trovasi un fabbricato , chiamato il palazzo di marina , che serve di asilo agli ufficiali , che fanno la navigazione del lago , nei tempi che quella viene interrotta dal

ghiaccio. Dirimpetto a quell' edificio stassi uno spaziosissimo molo destinato a proteggere i vascelli dal ghiaccio, ed a facilitare lo sbarco delle merci nella bella stagione. Tutt' i carichi che vengono dal lago, e che sono destinati per Niagara, sono deposti in vasti magazzini appartenenti al re, od ai particolari, che sono fabbricati lungo il molo. Il palazzo della marina è attualmente occupato dalle truppe che formano la guernigione del forte, e che vi si sono ricoverate allorchè quello fu rimesso ai negozianti, e fino a che la caserma, ch'è in costruzione nella parte più elevata della sponda, sia terminata.

Il forte Niagara è costruito all'estremità della punta di terra che forma l'imboccatura del fiume, in modo ch'è bagnato da una parte dal fiume, e dall'altra dal lago. Esso è guernito di palizzate dalla parte dell'acqua, e di dietro la palizzata, sta un parapetto con cannoniere per l'artiglieria: dalla parte di terra è difeso da molte batterie, e ridotti, e da parallele guernite da fascine. Ad ogni porta, ed in diversi altri luoghi sonovi case fortificate, (*block house*) e in faccia del lago, e nel recinto della palizzata, evvi un edificio di pie-

tra , circondato da trinciée. Il forte , comprese le opere esteriori , occupa una superficie di cinque acri , può essere guernito di trenta , o quaranta cannoni , ed occorrebbero almeno cinquecento uomini di servizio. La guernigione che il Governo degli Stati Uniti vi mantiene , è di circa cinquanta uomini , con quattro cannoni collocati ai quattro angoli principali.

Questo forte fu da prima costruito dai Francesi , e formava un'anello di quella vasta catena di posti che aveano stabilito lungo il lago ; cominciarono sulle prime dalla costruzione dell' edificio di pietra , dopo avere fatto promettere agl' Indiani , che non interromperebbero i lavoranti durante la fabbrica. Non esitarono gl' Indiani a promettere , perciocchè avrebbero creduto di mancare alle leggi dell' ospitalità , impedendo a mercanti esteri di fabbricare sul loro territorio una casa , che potesse ripararli dalle intemperie delle stagioni furono però stranamente sorpresi nello scorgere elevarsi un' edificio tanto differente da ciò che avessero mai veduto , e del quale non avrebbero potuto formarsi una idea. Sospettarono quindi che quegli stranieri medi-

tassero disegni contrari agl'interessi loro , e pensarono di cacciarli dalla loro nuova dimora ; ma troppo tardi , i Francesi aveano già nell'interno scavato un pozzo che somministrava l'acqua loro occorrente , aveano delle provvisioni di ogni genere per un'assedio , e chiuse le porte del recinto prendevano poca cura degli attacchi degl'Indiani , e de' loro progetti ostili. A poco a poco l'edificio fu circondato di fortificazioni , e nel 1759 era già divenuto una piazza forte , che resistè per qualche tempo alle forze comandate da sir Villiam Johnston.

Quando gl'Inglesi se ne furono impadroniti , aumentarono di molto le fortificazioni. Il fabbricato di pietra , ch'è spaziosissimo , serviva allora , come serve al presente , d'alloggio ai principali ufficiali della guernigione. Sul di dietro della casa v'è una grande sala colla vista sul lago , e da cui si scorgono le montagne di Toronto. Quella era la sala da pranzo degli ufficiali , ed un modello di pulizia ; ma in oggi che gli ufficiali Americani preferiscono mangiare nella cucina , questa bella sala è totalmente ruinata , e generalmente tutte le parti del forte mostrano le vestigia della immondez-

za, e di una riprovevole negligenza: L'aspetto del soldato corrisponde perfettamente al suo alloggio; perchè quantunque fossimo in domenica, e che in quel giorno i soldati americani abbiano costume di mettersi più decentemente degli altri giorni, quelli ch'erano ivi aveano l'apparenza di aver lavorato alla trinchiera da molto tempo. La loro barba lunga, i capelli negletti, la biancheria sucida, i fucili irruginiti attestano la poca inclinazione loro per la pulizia, e la decenza. Non è poi sorprendente che i loro vestiti ed arnesi sieno in cattivo stato sapendosi già che le truppe degli Stati-Uniti sono molto male provvedute, ma gli ufficiali sono censurabili per non sopravvegliare con maggior cura alla tenuta dei loro soldati. Si osserva in conseguenza che se le loro guernigioni sulle frontiere soffrono maggiori malattie delle Inglesi, se ne deve attribuire la causa al sucidume; perchè il soldato americano è del pari dell'inglese, robusto ed indurito nelle fatiche. L'armata di occidente fu organizzata nel tempo della sua creazione, in un modo sì scandaloso, che intesi, nel mio soggiorno in Filadelfia, dal Generale Wayne, che poco dopo essersi messa

in marcia, più di un terzo de' soldati furono attaccati ne' boschi dalla dissenteria; che non v'era una sola cassa di droghe all'ambulanza, e che si sarebbe immancabilmente perduta la maggior parte delle sue truppe, senza la scoperta fatta da qualche giovane chirurgo della radice di una specie di pioppo giallo, che fu trovato un rimedio possente contro quella malattia. Molte volte l'armata fu sul punto di mancare di pane, per la negligenza de' commissarj. Tal'era in fine lo stato d'inopia di quell'armata che negli ultimi tempi ancora, allorquando gli ufficiali Inglesi fecero sapere al generale americano, che aveva l'ordine di rimmettergli i posti militari, a tenore del trattato, egli fece loro rispondere che se gl'Inglesi non erano in istato di somministrare alla sua armata le provvigioni necessarie, quando arrivassero ai laghi, egli non potrebbe mettersi in marcia per molte settimane. Gli ufficiali Inglesi somministrarono generosamente cinquanta barili di porco salato, e quell'era tutto ciò che potevano fare: ma ad onta di un tale soccorso l'armata federale non giunse, che molto tempo dopo il giorno fissato per la resa de' posti militari.

L'armata federale è generalmente composta d'Irlandesi e di Alemanni, che furon trasportati in America e venduti dai capitani di bastimento, che li condussero per indennizzarsi delle spese di viaggio. Il Governo ha cura di comperare quegl'infelici, e di arrostrarli appena sbarcano, avanti che abbiano conoscenza degli stipendi, che si danno agli agricoltori, ed agli artefici. Gli abitanti del paese amano troppo il denaro; e non si contentano della paga del soldato.

Innanzi alla ratificazione dell'ultimo trattato di pace e di commercio le gazzette americane ridondavano d'invettive contro il Governo inglese, perchè avea rifiutato di rimettere agli Americani il forte di Niagara, e gli altri posti sui laghi, immediatamente dopo aver riconosciuto la loro indipendenza, e segnata seco loro la pace.

La massima parte degli abitanti degli Stati Uniti era persuasa, che il possesso di questi forti dovesse loro procurare de' massimi, e pronti vantaggi. Credevano che si sarebbero impadroniti di tutto il commercio de' laghi, e di tre quarti almeno di quello delle pellicerie, di cui accusavano gl'Inglesi d'essersi

impossessati , con lor grande detrimento , mediante un' ingiusto monopolio. Sono essi al presente in possesso di quei forti, e veggono di quali chimere s' era pasciuta la loro immaginazione.

I forti ceduti sono quattro , cioè quello di Oswego situato all'imboccatura del fiume dello stesso nome , e che si scarica nella parte meridionale del lago Ontario ; il forte Niagara all'imboccatura del fiume dello stesso nome ; il forte Detroit costruito sulla sponda occidentale del fiume dello stesso nome ; ed il forte Michillimakinak situato negli stretti , che portano quel nome fra il lago Michigan, ed il lago Huron.

Il forte Oswego non era di alcuna utilità per l' Inghilterra , perchè il paese , per molte miglia all'intorno , non è che una folta foresta abitata da qualche Indiano , che preferisce portare le sue pelliccerie a Cadaraqui, o Kingston , ove il numero de' compratori è maggiore, la concorrenza più animata , ed ove in conseguenza gl' Indiani possono trarre maggior profitto che ad Oswego. Convienne aggiungere, che l'ingresso del fiume , sul quale è situato quel forte , fu sempre concesso agli abitanti degli Stati-Uniti , che vi aveano stabilito un piccolo commercio tra Nuova-York ed il lago

Ontario ; che la guernigione del forte non cercò mai d'impedire. Gli Americani niente dunque hanno guadagnato entrandone in possesso , ed il Governo inglese vi guadagnò il risparmio del mantenimento della guernigione di cinquanta uomini affatto inutili.

La quantità di pelliccerie che si portano a Niagara , è considerabile , e la rapidità colla quale si aumenta la popolazione de' suoi contorni la rende una piazza d'importanza ; ma come la città è collocata sul territorio inglese , i pochi negozianti , ch'erano stabiliti dall'altra parte del fiume , dacchè intesero , che quel terreno era ceduto agli Americani , ripassarono dall'altra parte , di modo che , per la possessione di un forte isolato , quelli non hanno acquistato che una parte insignificante del commercio del lago. Non è pure probabile ch'essi trovino il loro interesse nello stabilire delle case di commercio presso il forte perchè i negozianti inglesi , che ritirano le loro merci pel fiume s. Lorenzo , possono sempre venderle a miglior conto degli Americani , che sono obbligati di farle venire da Nuova-York per le ragioni che abbiamo di sopra esposte.

Quanto al commercio delle pelli , non è

Tom. III.

supponibile che gl' Indiani , i quali hanno un odio inveterato contro gli Americani , essendo attaccati agl' Inglesi , e di un carattere da non abbandonare i loro antichi amici , si risolvano mai a portare le loro pelliccerie ai loro maggiori nemici , ed a rinunciare ai loro legami con degli uomini , coi quali sono acostumati a trattare , o che d' altra parte li pagano meglio dei loro vicini.

Il forte Détroit è il più importante , poichè la città presso cui è costruito , contiene mille dugento abitanti per lo meno. Ma da che fu ceduta , una nuova città fu edificata sulla riva opposta , diciotto miglia al di sopra dell' altra , e molti negozianti di questa vi si sono ritirati. Quelli che sono restati a Détroit , e che sono in maggior numero , non sono perciò divenuti cittadini degli Stati-Uniti ; essi hanno approfittato , ed approfitteranno per lungo tempo ancora , di una clausola inserita nel trattato , ed è , che gli abitanti della città potranno restarvi un' anno senza che si possa esigere da essi la dichiarazione delle loro intenzioni , e che se , allo spirare dell' anno , dichiarano che vogliono restare sudditi di S. M. Britannica , non potranno perciò

essere molestati in conto alcuno , ed avranno la libertà di continuare il loro commercio , come per lo innanzi.

Questa condizione però del trattato non fu religiosamente osservata dalla parte degli Stati-Uniti. Gli ufficiali dell'armata federale senza consultare gl'Inglesi ch'erano restati nella città, e contro il voto stesso espresso da molti di essi , s'impadronirono delle case , e de' magazzini di quelli che dichiarato aveano non voler restare sudditi degli Stati-Uniti. Molti abitanti furono arruolati nella milizia , e chiamati ad adempire funzioni , ed a pagare tasse, da cui dovevano essere esenti , per gli articoli del trattato stipulati in loro favore. Si tenne su questo proposito , nel soggiorno nostro a Détroit un'Assemblea di abitanti inglesi , nella quale fu compilata una memoria contenente le loro querele ; e noi fummo incaricati di rimetterla ad un ministro inglese in Filadelfia al nostro ritorno in quella città.

Da ciò che abbiamo esposto risulta , che la parte del commercio delle pelli , (che perderà l'Inghilterra , non sarà molto considerabile.

Il quarto posto , quello di Michillimakinack,

è un piccolo forte guernito di palizzate , e costruito sopra un' isola. Gli agenti di una Compagnia del Nord-Ovest , e qualche negoziante indipendente , vi avevano stabilita la loro residenza , e facevano cogl' Indiāni , che sono i soli abitatori dei contorni , un commercio di cambio ; ma nell' evacuare quel forte , gl' Inglesi ne costrussero un' altro non lontano , sopra l' isola di s. Giuseppe , nello stretto di s. Maria fra il lago Superiore ed il lago Huron , ov' essi misero una piccola guernigione , che fu poi portata a cinquanta uomini. Molti negozianti , cittadini degli Stati-Uniti , si sono stabiliti a Michillimakinack , ma la prossimità del nuovo stabilimento inglese farà sì , per le ragioni che ho già sviluppate , che gl' Indiani continueranno a trattare coi loro antichi amici. Sembra evidente dall' esposto , che gli Stati-Uniti non sieno nel caso di acquistare , col possesso di que' posti militari se non se una piccola porzione di un solo ramo del commercio delle pelliccerie , cioè di quello che si fa sopra uno de' laghi , il più vicino al loro territorio. Le pelli che vengono dalle regioni più lontane verso il nord-ovest sino alla grande portatura , e che

da di là sono trasportate pel fiume Utawa sino a Montreal, formano il ramo più importante sì per la qualità, che per la quantità, fra tutte quelle che sono trasportate in Europa. Ella è dunque una strana assurdità dalla parte degli Americani il pretendere che l'acquisto di que' forti debba far cadere in loro mano i tre quarti del commercio delle pelli. Ed è ancora meno verosimile, che possano mai avere una parte considerevole del commercio de' laghi, atteso che i negozianti inglesi, stabiliti a Montreal, ed a Quebec, hanno col mezzo del fiume s. Lorenzo tali vantaggi, che quelli degli Stati-Uniti non potranno mai bilanciare, ed ancor meno sorpassare.

Giova osservare, che come posti militari, que' forti che furono costrutti dagl' Inglesi sono per la situazione loro molto superiori a quelli che furono ceduti agli Americani.

Il terreno sul quale fu edificata la nuova casa fortificata (*block house*), sul fiume Niagara, che appartiene agl' Inglesi, è di nove piedi più alta del tetto del fabbricato di pietra, che si trova nel forte degli Americani. La forza principale di questo è dalla parte di terra, le opere verso il fiume sono debolis-

sime , e possono essere distrutte in poco tempo da un cannone da dodici collocato sulla sponda inglese. Io non credo che il Governo britannico si proponga , almeno per ora , di erigere altre fortificazioni oltre questa casa. Ma s'egli si determinasse in seguito a costruire un forte , sceglierebbe probabilmente la punta di Mississaguis , che è una situazione molto più vantaggiosa di quella , in cui si trova la casa fortificata perchè domina pienamente l'ingresso del fiume.

In secondo luogo il nuovo posto stabilito sul fiume Detroit domina il corso del fiume in un modo più efficace del vecchio forte , perchè i vascelli che rimontano , o discendono , sono obbligati di passarvi vicinissimi. Ed è cosa degna di osservazione che i Francesi , allorchè penetrarono per la prima volta in questa parte del paese , avevano scelto questo medesimo luogo per costruire un forte , ed edificarvi una città , e le opere erano già cominciate , quando furono sfortunatamente trucidati dagli Indiani.

L'isola di s. Giuseppe , in fine , è più a proposito per costruirvi un forte , di quello che sia il posto di Michillimakinack , perchè essa

domina l'ingresso del lago Superiore in luogo che Michillimackinack domina soltanto l'ingresso del lago Michigan, ch'è totalmente chiuso nelle terre degli Stati-Uniti.

Convien sperare, che la Gran-Brettagna, e gli Stati-Uniti continueranno a vivere in buona armonia, e che i posti militari, stabiliti sulle loro frontiere, non saranno mai considerati, che come punti di comunicazione fra i due popoli per le relazioni rispettive di commercio e di amicizia.

CAPITOLO XXXI.

*Descrizione del fiume , e delle cateratte di
Niagara.*

A diciotto miglia dalla città di Niagara , ascendendo il fiume dello stesso nome , si trovano quelle famose cateratte , poste a giusto titolo fra le più sorprendenti meraviglie della natura. La strada che dal lago Ontario conduce al lago Erié , passa ad un qualche centinaio di passi , e segue le falde dirupate , a piè delle quali scorre il fiume Niagara , e quanto basta vicino , perchè il viaggiatore abbia di continuo innanzi i più bei colpi d'occhio , ed i più variati che si possano vedere. In vece di restringersi quel fiume , come gli altri nell'avanzarsi alla sua sorgente , si allarga progressivamente di modo che nello spazio soltanto di tre leghe , ha sino ad un miglio di larghezza , ed assomiglia più ad un lago che ad un fiume , perchè da ogni parte è cinto di alte montagne , e le acque sue scorrono con tale

tranquillità, che non sembrano avere corso alcuno.

Sortiti da questo bacino che può avere due miglia di lunghezza si trova il suo letto chiuso tutto ad un tratto fra due catene di montagne, e da di là sino alle cateratte la corrente è rapida ed irregolare. Alla sortita del bacino trovasi un piccolo villaggio, al quale si diede il nome di *Queenstown*; ma ch'è più noto nel paese sotto quello di *Debarquement*, perchè è colà che i bastimenti mercantili si trattengono per deporre ne' magazzini le merci destinate per l'interno del paese, e per ricevere le pelli che vi sono recate dai differenti posti stabiliti sul lago Huron, ed Erié, e trasportarle a Kingston pel lago Ontario. Da questo luogo a quello in cui il fiume ritorna ad essere navigabile, al di sopra delle cateratte, la portatura è di nove miglia.

A dugento, o trecento passi da *Queenstown*, ed a metà della costa, si scorge una lunga fila di fabbricati di legno, che in una qualche distanza hanno una buona apparenza: essi servono di caserme alle truppe stazionate in quel luogo; ma sono al presente abbandonati, nè saranno forse occupati, se in prima

non abbia la coltura reso meno insalubre quel paese, di quello che lo sia ora. I primi soldati che lo abitarono caddero malati pochi giorni dopo il loro arrivo, molti ne perirono in breve tempo, e se non si fosse preso il partito di ritirarsi, la totalità del reggimento sarebbe perita per l'intemperie del clima.

Da Niagara a Kinston, e fino ad una certa distanza dalle sponde del fiume, il paese è perfettamente piano, ma qui egli prende un aspetto differente; un gruppo di montagne coperte di quercie enormi si presenta alla vista; la strada che loro serpeggia all'intorno, è sì dirupata, e scabrosa, che conviene abbandonare la propria vettura, e salire a piedi alla cima. Attraversate che si abbiano quelle montagne, s'incontra di bel nuovo un terreno piano, ma il cui suolo nerastro, ed argilloso è molto più ubertoso di quello ch'è posto al di qua delle montagne, e che sino al lago Ontario non presenta, che una terra giallastra, sabbiosa in qualche sito, e ghiajosa in qualche altro.

Dalla cima di queste montagne, a piedi delle quali si trova la piccola città di Queenstown, l'occhio del viaggiatore è ricreato da

una delle più belle prospettive, che possa riscontrarsi in natura. Traguardando fra gli alberi, de' quali la montagna è coperta dalla sua base alla sommità, si scorgono i tetti delle case di Queenstown e più basso i vascelli che sono ancorati a dugento passi al di sotto di quella, gli alberi de' quali sembrano tanti piccoli giunchi, che si cacciano furtivamente tra il folto delle fronde degli alberi. Se più lungi si porta la vista, può essa seguire il corso del fiume in tutte le sue sinuosità fino alla sua imboccatura, e si vede scaricarsi nel lago Ontario, tra la città ed il forte. Da quella parte il punto di vista è terminato dal lago, tranne una parte dell'orizzonte, nella quale si scorgono le montagne azzurre di Toronto. La sponda dritta del fiume offre da una parte il quadro della natura nel suo stato silvestre, e dall'altra si veggono campi coltivati, e be' casali sparsi sulle sponde dell'acqua ad una grande distanza fra terra. A misura però che si allontana il viaggiatore dalla parte navigabile, le traecie della coltura e della popolazione diminuiscono, ed infine spariscono totalmente.

Esaminando con attenzione questo subitaneo

cambiamento nell'aspetto del paese dei contorni di Queenstown, e nello stato del fiume, relativamente tanto alla sua larghezza, quanto alla corrente, ed alla profondità, si sarebbe portati a credere, che le grandi cateratte del fiume si trovassero anticamente in un luogo ove le sue acque si restringono, cioè fra le due catene di montagne, di cui feci parola; ed è tanto più probabile questa conghiettura che le cateratte si sono di molto allontanate, dal tempo della scoperta fattane dagli Europei, e che si ritirano ogni anno; ma fra un istante potrò illustrare questa osservazione.

La mattina dopo del nostro arrivo ci mettemmo in istrada per tempo, onde visitare le cateratte. Il Procuratore generale, ed un' ufficiale del genio ci tenean compagnia. Ad ogni passo lasciavamo conoscere l'impazienza nostra, e domandavamo alle guide di farci vedere quella famosa nube di cui tanto si parla, che si dovea vedere tanto da lungi, e che dicesi somigliare ad una lucentissima colonna bianca. Cento volte facemmo fermar la vettura stando così coll'orecchio attento per sentire quel romore, che a guisa di un tuono facevano le acque precipitandosi da una sì grande altezza. Non

vedevamo intanto la colonna, ne udivamo il rumore, quantunque avessimo trapassate le montagne. Cominciavamo di già a dubitare di tutto ciò che si spacciava su questa meraviglia, o a riguardarla almeno come di molto esagerata, secondo il costume de' viaggiatori, ad oggetto d'imporre alla credulità di quelli, cui la lontananza impedisce verificarne l'esattezza. I dubbii nostri si cangiarono in certezza, allorchè giunti ad un mezzo miglio dal luogo, non potemmo vedere che debolmente la colonna di vapori, e non udimmo rumore alcuno. Egli è vero però, che il rumore si estende talvolta alla distanza di quaranta miglia, e che la nube formata dal vapore si distingue ad una distanza maggiore (1); ma questo suc-

(1) Qualche tempo dopo, trovandomi sul lago Erié a bordo di un legno da guerra, scorgemmo la nube, quantunque si trovassimo distanti quarantaquattro miglia. Era quel giorno il tempo esirettamente chiaro, e sereno; eravamo assisi sulla poppa del bastimento, ed ammiravamo il romantico paese della riva meridionale del lago, quando il capitano, che discendeva dalla gabbia, ci disse, mostrandoci una piccola nube bianca sull'orizzonte, che quella era la nuvola che compariva costantemente sopra Niagara.

cede quando il tempo è chiaro , e sereno , ciocch'è comunissimo in quel paese. Perchè s'intenda il rumore ad una grande distanza , bisogna che l'atmosfera , sia disposta per tale effetto. Osservossi , ch'esso s'ode molto da lungi , nel momento di una grossa ondata , e quando il vento porta il suono direttamente verso l'orecchio dell'osservatore, ora nel giorno in cui noi visitammo queste cateratte , il tempo era nuvoloso , e l'atmosfera pesante.

Sulla strada che conduce al lago Eriè e nelle vicinanze della cateratta v'è un piccolo villaggio , ove ci trattenemmo per fare un piccolo desinare , e per prepararsi al faticoso , ed importante viaggio cui eravamo accinti. Rispettati i nostri cavalli attraversammo qualche

Credemmo da prima , ch'essa fosse una semplice conghiettura ; ma osservando la cosa con maggiore attenzione fummo convinti , che il capitano avea ragione. Tutte le altre nubi , che apparivano sull'orizzonte , cambiarono tosto di luogo , o scomparvero ; quella sola restò sempre nello stesso sito ; nè ci fu difficile scorgere , col mezzo di un cannocchiale , che quella nube provava ad ogni istante delle variazioni nella sua forma a cagione dei vapori che di continuo s'innalzavano irregolarmente dalle sottoposte cateratte.

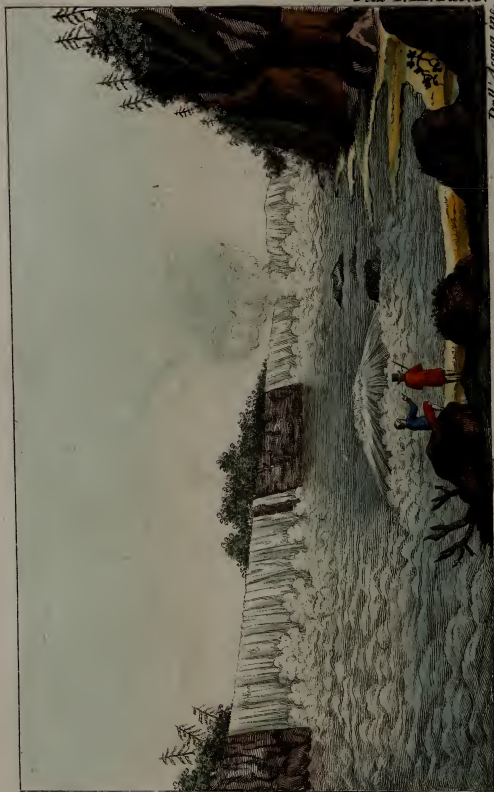
campo, e ci avanzammo in luogo estremamente profondo, cinto di grandi alberi, e dal fondo del quale sortiva una quantità prodigiosa di vapori bianchi simili al fumo che si innalza da un monte di cespugli, cui siasi posto il fuoco.

Giunti sul margine di quel fondo discendemmo per una falda scoscesa di circa cinquanta passi, e dopo avere camminato per qualche tempo in una maremma coperta da cespugli, arrivammo allo scoglio della *Tavola*; così chiamato, perchè la sua superficie è molto piana, ed ha presso a poco la forma di una tavola. Quello scoglio è posto dirimpetto alla grande cateratta alla quale sovrasta di circa quaranta piedi. Il punto di vista da questa parte è veramente sublime; ma innanzi di darne una idea è necessario mettere sott'occhio del lettore una ben particolarizzata descrizione del fiume, e delle cateratte.

Il fiume Niagara ha la sua sorgente nella parte orientale del lago Eriè, e dopo un corso di trenta miglia si scarica nel lago Ontario. Partendo dal lago Eriè, sino a qualche miglia al di là, esso non eccede in larghezza i trecento passi, e sarebbe abbastanza profondo

da portare dei vascelli , che pescassero nove , o dieci piedi , ma la sua corrente è tanto rapida , ed irregolare , il suo corso è talmente ingombro da enormi scogli che sarebbe pericolosissima cosa il navigarlo con altri legni che con dei battelli. Il letto poscia si estende , gli scogli spariscono , le acque comechè rapide , corrono senza fracasso , e con uniformità , e la navigazione diviene sicura pei battelli sino al forte Chippeway , situato tre miglia al di sopra delle cateratte. Ma colà il suo corso nuovamente s'ingombra per altri scogli che incontra ; le acque dopo essersi precipitate da molti salti , che si succedono gli uni agli altri , sono talmente irritate , che se una canoa osasse oltrepassare il forte Chippeway , dove si trattengono ordinariamente , forza umana non sarebbe valevole d'impedire che non fossero messe in pezzi molto prima di arrivare alle cateratte.

Deggio nullameno osservare , ch' è soltanto lungo le sponde che le acque sono agitate , e che nel mezzo , la corrente , quantunque rapida , non è talmente ingombra di scogli da impedire ad una canoa guidata da mani pratiche di arrivare sino ad un' isola che si trova



Weld T. III. Tav. I.

Dall'Acqua etc.

VEDUTA GENERALE DELLA CASCATA DI NIAGARA

sul margine stesso della cateratta. Ma conviene per ciò che il conduttore della canoa prenda il suo punto di partenza al dissopra del forte Chippeway, ove la corrente è uguale, e che trovi esattamente il mezzo del canale; perchè se si allontanasse un tal poco a dritta, o a sinistra, gli sarebbe impossibile rimettersi e verrebbe strascinato suo malgrado verso le cateratte, ove troverebbe una morte inevitabile. Per quanto sia grande la difficoltà nel discendere fino all' isola, d' essa è un nulla in paragone di quella, che si prova quando trattasi di ascendere verso il forte Chippeway. Nulla ostante a malgrado dell' imminente pericolo si trovano delle persone, che hanno la folle temerità di andare in quell' isola, per godere la vista delle cateratte per di dietro, o per potere semplicemente dire di esservi stati.

A misura che il fiume si avvicina alle cateratte la sua corrente diviene più rapida, e le acque raddoppiano di violenza passando attraverso degli scogli, che si oppongono al loro passaggio, ma dacchè sono giunte al margine, si precipitano in una sola massa, senza incontrare alcun' ostacolo nella loro caduta. Un poco prima di arrivare al precipizio

il fiume fa un giro considerabile sulla dritta, ciocchè dà al nappo di acqua una direzione obbliqua, e gli fa fare un angolo colla roccia da cui cade. La larghezza delle cateratte è maggiore di quella del fiume quando sia misurata un poco al di sotto del precipizio; ma il disegno che si offre porrà il lettore in istato di giudicarne meglio, che non potrebbe farlo colla più diligente descrizione. Non rispondo della sua perfetta esattezza, perch' è stato disegnato alla semplice vista, ma lo presento qual è, perchè ho pensato, che anche imperfetto vale meglio che il non averne nessuno.

Gettandovi l'occhio sopra osserverassi, che il fiume non forma, cadendo, un solo nappo di acqua, ma che è diviso da alcune isole in tre cateratte distinte le une dalle altre. La più grande, quella ch'è dalla parte del nord-ovest del fiume, appartiene agl'Inglesi, ed è chiamata la grande cateratta, o cateratta *a ferro di cavallo* perchè ne ha un poco la forma. La sua altezza è di cento quaranta due piedi, mentre quella delle altre è di centosessanta, ma questo è ciò che gli fa dare la preferenza sulle due altre, tanto per la larghezza che per la rapidità. Essendo il letto del fiume al

Weld T. III. Tav. II.



Dall'Acquaz inc.

VEDUTA DELLA CASCATA A FERRO DI CAVALLO

Ranieri colori

di sopra del precipizio , più basso da una parte che dall'altra , le acque si spingono verso la parte in cui esso letto è più basso , ed acquistano in conseguenza una maggiore velocità nella caduta , di quelle che scappano dall'altra parte , e questo grado di velocità viene ancora aumentato dai salti , che si trovano in maggior numero da questa parte.

Egli è dal centro del *ferro di cavallo* , che s'innalza quella nube prodigiosa di vapori , che si scorge tanto da lungi. Non è possibile misurare l'estensione di questa parte della cateratta altrimenti che coll'occhio , ma l'opinione generale assegna alla circonferenza della medesima seicento passi. L'isola che la separa dalla cateratta vicina può avere circa trecento cinquanta passi di larghezza ; la seconda cateratta non ne ha che cinque ; l'isola che separa questa dalla terza ne ha trenta , e la terza , comunemente chiamata la cateratta di Schlopper , perchè tocca la riva dov'è situato quel forte , ne ha per lo meno quanto la più grande delle isole. La larghezza adunque totale del precipizio è di mille trecento trentacinque passi (1). Questo calcolo non

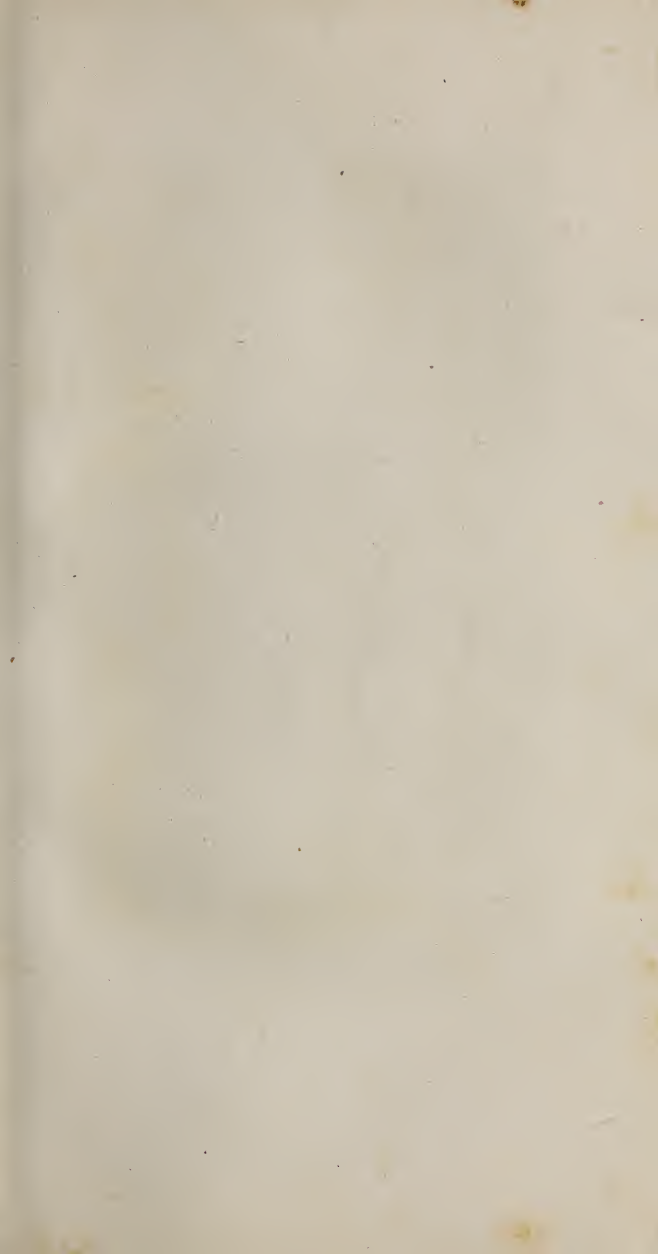
(1) Un miglio e tre quarti italiano.

esagerato: imperciocchè molti viaggiatori l'hanno stimata al di là di un miglio inglese.

La quantità di acqua che si precipita da queste cateratte è prodigiosa, se debbasi prestar fede al calcolo che la fa ascendere a circa 670,255 botti al minuto (1).

Se ne potrà giudicare dai seguenti elementi, che hanno servito di base al calcolo, e la cui esattezza non è dubbia, essendo il risultato delle osservazioni di uno de' comandanti di vascello di S. M. che naviga sul lago Eriè, e che ad estesi lumi unisce una lunga esperienza, ed una conoscenza perfetta de' luoghi. Verso l'estremità orientale del lago Eriè, ove la sua larghezza è di due miglia e mezzo, e la sua profondità di sei piedi, la rapidità della corrente è di due nodi per ora, ossia due miglia marittime, ma come conviene aggiunger a questa massa le acque dei ruscelli, che si gettano nel fiume Niagara dall'estremità del lago Eriè fino alle cateratte, si crede

(1) Essendo la botte di cui si parla del peso di 2000 libbre, ed un piede cubo d'acqua pesando circa 70 libbre, ne viene, che le 670,255 botti corrispondano a 19,150,142 piedi cubi.



Wald T. III. Tav. III.



Dall' Acqua inc.

VEDUTA DELLA PICCOLA CASCATA

Ranieri colori

non esagerare dicendo , che il volume di acqua , che si precipita dall'alto delle cateratte sia di seicento settanta due mila botti in ogni minuto.

Ritorniamo ora allo scoglio della tavola situato sulla sponda che appartiene agl' Inglesi, e sul margine della cateratta , detta *il ferro di cavallo*. Gode quivi lo spettatore senza ostacolo alcuno della veduta di un quadro egualmente variato che esteso. Stanno dinanzi a lui que' salti spaventosi , che si trovano innanzi alla cateratta. Si scorgono sulle sponde delle immense foreste che cuoprono ambe le rive del fiume ; un poco al di sotto si presenta la cateratta del *ferro di cavallo* ; in qualche distanza sulla sinistra quella del forte Schloper, e perpendicolarmente sotto i piedi trovasi quel terribile abisso , cui l'occhio atterrito , osa appena , scorrendo sotto il margine dello scoglio, misurare la profondità. È difficile esprimere lo sbalordimento , da cui l'anima è compresa alla vista di sì imponente spettacolo, ed egualmente straordinario ; ed è soltanto dopo molti minuti di raccoglimento , che si è in istato di gustare le parti che compongono quel quadro meraviglioso , ed esaminarle distintamente

giacchè è impossibil cosa coglierle tutte ad un tratto coll'occhio. Questo esame richiede tanto tempo, ed attenzione, che quegli stessi, i quali dimorarono molti anni sul luogo, e che ebbero campo di contemplare a loro agio quello spettacolo, sono forzati a convenire, che ogni volta sembrò loro più sorprendente, e sublime.

Dopo essere restati un tempo considerabile sullo scoglio della tavola ripigliammo il cammino fra campi; seguendo il sentiero, pel quale eravamo discesi, e lasciandoci condurre dall'ufficiale del genio, che ci scortava, il quale conosceva perfettamente tutte le parti delle cateratte, e de' contorni, ed era forse la guida migliore che si potesse trovare nel paese. Avremmo ben potuto discendere seguendo la sponda dello scoglio, ma i cespugli erano sì fitti, ed il terreno tanto scabroso, che l'impresa sarebbe stata troppo azzardosa. Il luogo ove ci trasportammo, per godere di una seconda vista delle cateratte, si è la parte della sponda, che riguarda l'estremità della cateratta del forte Schlopper la più vicina all'isola. Ci collocammo sulla sponda stessa della riva dietro i cespugli le cui cime furono tagliate, per comodo nostro. La veduta della cateratta

da questo luogo è più estesa, e si può avere della vastità del precipizio una idea più esatta, che da qualunque altro luogo. La prospettiva sembrommi pure più vaga, ma però meno maestosa di quella degli altri siti. L'ufficiale che avea la bontà di servirci di guida, era stato sì colpito dalla bellezza della vista, in questo luogo, che avea fatto costruire, e trasportare dai buoi una capanna, nella quale dimorò tutto il tempo ch'egli impiegò nel disegnare le differenti parti della cateratta. Ci fece vedere uno de' suoi disegni, che rappresentava una veduta della cateratta nel cuore dell'inverno, epoca, nella quale lo stato suo debbe eccitare maggiormente la curiosità, e l'ammirazione. Durante quella stagione il ghiaccio si accumula nel fondo del precipizio, forma delle immense montagne, degli enormi piloni, che si prenderebbero per pilastri di un rozzo edificio, sono in molti luoghi sospesi alla parte superiore del precipizio, e sembrano giungere colla loro cima capovolta sopra il fondo dell'abisso.

Dopo avere abbandonato quel luogo attraversammo il bosco, che fiancheggia le cateratte, pigliammo fra campi un sentiero tor-

tuoso di circa un miglio, che ci condusse verso un luogo della riva, per cui si discende a' piedi della grande cateratta. Per lo spazio di molti miglia al di sopra delle cateratte le sponde sono dirupate e formate di terre, e di scogli, ch'è impossibile di ascendere, o discendere, tranne due luoghi, in cui le masse si sono staccate, ed ove furono nelle breccie collocate delle scale per comodo dei viaggiatori. Il primo di questi luoghi che si trova, partendo dalla cateratta detta *il ferro di cavallo*, si chiama la *scala degl' Indiani*, perchè sono d'essi che la costruirono.

Queste scale, giacchè parecchie ve ne sono collocate l'una al di sopra dell'altra, sono semplicemente grandi abeti lungo i quali si praticarono dei tagli per poggiare i piedi. Quegli alberi sono sì lunghi e sottili, che all'epoca stessa, in cui furono collocati, non dovettero essere molto sicuri. Lo sono al presente molto meno, quantunque sienvi delle persone che se ne servono giornalmente. Non volendo esporsi a quel pericolo, avanzammo sino alla seconda scala, chiamata la scala di *Simcoe*, perchè fu fatta espressamente per la sposa dell'ultimo Governatore della provincia.

È più frequentata della prima , perch' essa è forte , piantata solidamente ; e non v'è alcuna delle sue parti lunga a segno da far temere qualche pericolo , neppure ad una donna. Nullameno lo scendere per quella riva strascinandosi dall' alto al basso non è impresa tanto comune , e poche donne avrebbero la forza bastevole , di sostenere le fatiche di una simile spedizione , quando ancora ne avessero il coraggio.

Arrivando lo spettatore ai piedi della sponda , si trova in mezzo di un prodigioso ammasso di rocce , e di terre , che furono in tutto , od in parte staccate dalla sponda stessa. Alcuni degli scogli sono coperti di abeti , e di cedri , che stanno sospesi sulla testa del viaggiatore , e minacciano di schiacciarlo. Molti di quegli alberi hanno la testa al basso , e stanno attaccati alla sponda colle radici. Ma queste vi sono sì fortemente aderenti , che quand'anche la massa di terra che le sostiene , venisse a smuoversi , gli alberi vi resterebbero fermi.

Il fiume non ha in questo luogo , che un quarto di miglio di larghezza , e sulla riva opposta un poco verso la dritta , si gode una bellissima vista delle cateratte del forte Schlo-

per. Quella del *ferro di cavallo* resta per metà nascosta dalla sponda, ma quello che vi si scorge mostrasi sotto un punto di vista favorevolissimo. La parte inferiore della cateratta del forte Schlopper è coperta di una schiuma bianca come il latte, che viene spruzzata fuori in grossi gorgi dal seno degli scogli; ma non s'innalza essa al dissopra in forma di nube, come quella del *ferro di cavallo*, ed anzi cade, in forma di pioggia, dall'altra parte del fiume ai piedi della scala di *Simcoe*.

Guadagnata ch'avemmo la sponda del fiume, ne seguimmo la riva fino alla grande cateratta. Una gran parte del cammino è di una pietra calcarea coperta di sabbia, tranne qualche luogo, in cui ci convenne arrampicarci sopra ammassi di rocce, ch'eransi staccati dalla sponda, e che ingombravano la strada. Gli strati di pietra calcarea si prolungano talvolta molto innanzi nel fiume, interrompendone il corso, ed ove cagionano un riflusso considerabile. Trovasi in questo luogo una prodigiosa quantità di pesci, di scojattoli, di volpi, ed altri animali, che furono sorpresi o strascinati dalla corrente al di sopra delle cateratte, precipitati nell'abisso, e portati po-

scia sulla riva. Si vedono egualmente degli alberi, de' pezzi di legno, che la corrente staccò dai mulini. I legni egualmente che gli scheletri de' grossi pezzi sembrano avere infinitamente sofferto per gli urti violenti provati attraversando il precipizio. L'odore insopportabile di quelle materie infracidite, che stanno sparse sulla riva, vi chiama una folla di uccelli di rapina, che si scorgono continuamente svolazzare in que' luoghi. Fra le numerose storie che si raccontano in proposito di questa terribile cascata, ve n'è una che riguarda la fine disastrosa di un povero Indiano, e che prendo di preferenza a riferire, perchè alcuno non ne contrasta la verità. L'eroe sfortunato di questa storia ebbro di liquori spiritosi, a ciò che appare, erasi addormentato nella sua canoa, attaccata alla sponda in distanza di qualche miglio al di sopra delle cateratte. Sua moglie era a terra attendendolo. In quel frattempo un marinajo faciente parte dell'equipaggio di un bastimento di guerra, stazionato ne' laghi vicini, passa per di là; scorge quella donna, la trova di suo gusto, e vuole goderne. La donna onesta e fedele cerca togliersi dalle importunità di quell'uomo, e corre verso

la sponda per risvegliare il marito ; il marinajo però era stato più agile di lei , avea già tagliata la corda , ed abbandonata la canoa in preda della corrente. Trasportò questa l'infelice indiano in mezzo ai salti , ove fu veduto da molte persone , chiamatevi dalla singolarità dello spettacolo , nuovo per essi , di vedere una canoa in quella parte del fiume. L'indiano fu ben presto svegliato dalle scosse violenti , che l'agitazione delle acque faceva provare alla sua barca. Si leva tosto , e girando gli occhi smarriti intorno a se , vede il pericolo in cui si trova ; impugna la sua *pagaja* , e vogando con un ardore indicibile , cerca sottrarsi al disastro. Ma scorgendo ben presto l'inutilità de' suoi sforzi , e che gli è impossibile vincere la corrente , mette tranquillamente da parte la *pagaja* , si avvolge nella sua coperta , e si corica nella canoa , che in qualche secondo fu strascinata nel precipizio , dal quale non ricomparvero nè l'uno , nè l'altra. Suppongono le genti del paese , che due terzi almeno degli oggetti , che cadono in quel vortice terribile non ricompariscano più.

Dal piede della scala di Simcoe sino ad una qualche distanza del *ferro di cavallo* , il

sentiero è abbastanza praticabile; nell'avvicinarsi però la strada diviene difficile, e scabrosa. In qualche luogo, dove alcune parti della sponda sono diroccate, ammassi d'alberi, di terra, e di sassi, che si estendono sino all'acqua, si oppongono al passaggio, e presentano un impedimento che pare insuperabile, e che lo sarebbe da vero se non si avesse una buona guida.

Dopo essere giunti a grande stento fino sulla sommità, conviene attraversare, arrampicandosi colle mani, e colle ginocchia, dei lunghi passaggi oscuri formati dai vuoti, che vi lasciarono le sfenditure degli scogli, e gli alberi, e sorpassati che sieno quegli ammassi di terra, di alberi, e di rupi, conviene ancora arrampicarsi l'uno dopo l'altro, per gli scogli, che trovansi lungo la sponda; perchè qui il fiume non lascia che un piccolissimo spazio libero, ed i sassi sono così sdruciolevoli, a cagione dell'umidità depostavi dai vapori, che bisogna prendere le maggiori precauzioni per non fare una caduta, che sarebbe terribilissima. Rimaneva ancora un quarto di miglio per giungere a piedi della grande cateratta; e noi eravamo bagnati dai vapori come se fossimo sortiti dal fiume.

Giunti colà ostacolo alcuno non impedisce di arrivare a piedi della grande cateratta. Si può avanzare al di sotto di quel prodigioso nappo di acqua, perchè lo scoglio da cui si precipita ha verso la sommità una grande proeminenza, e perchè il calore cagionato dalla ebullizione dell'acque, scavò nella parte inferiore delle profonde caverne, che si stendono molto lungi sotto il letto della parte superiore del fiume. Io mi avanzai cinque o sei passi sotto la cascata, affine di dare un colpo d'occhio nell'interno di quelle caverne; ma credetti restare soffocato dal turbine del vento che regna costantemente e con gran furia a piedi della cateratta, e ch'è prodotto dall'urto violento di quella prodigiosa massa di acqua contro gli scogli. Confesso ch'io non fui tentato di andare più avanti, e nessuno de' miei compagni tentò, al pari di me, d'innoltrarsi in que' terribili sotterranei, ove la morte sembra attendere quel temerario, che osasse penetrare in quegli antri minacciosi.

Non c'è espressione che possa dare una idea adeguata delle sensazioni, che si provano alla vista di uno spettacolo tanto imponente. Tutt'i sensi sono colti dallo spavento

vedendo una immensa massa di acqua precipitarsi tanto appresso del luogo, in cui uno si trova. Il rumore spaventoso delle onde che si rompono contro gli scogli, inspira un terrore religioso, che si aumenta ancora quando si pensi che un soffio solo di quel turbine può in un'istante rovesciare dallo scoglio sdruciolevole quello che vi si è azzardato, e precipitarlo nel vortice spaventevole, che gli sta sotto i piedi, e dal quale forza umana non basterebbe a salvarlo.

Dacchè le cateratte di Niagara furono scoperte, si sono considerabilmente ritirate a cagione degli scogli che si staccano successivamente dal precipizio per l'azione costante delle acque. Le parti inferiori cedono alle prime, e le altre trovandosi minate, e senz'appoggio, finiscono col soccombere sotto il peso che le opprime. I più vecchi abitanti si ricordano aver vedute le cateratte più innanzi di qualche passo. Il comandante del vascello stazionato sul lago Erié, e che vi è impiegato da trent'anni, mi assicurò, che quando giunse nel paese, i giovinotti aveano costume di andare nell'isola, che trovasi al presente in mezzo delle cateratte, e che dopo avervi pran-

zatto si sfidavano a chi s'innoltrerebbe più lontano nel fiume in mezzo agli scogli che trovansi fra i salti, e quasi sul margine delle cateratte, e ch'essi andavano sovente al di là di quella meta. Presentemente quegli scogli non esistono più, e se un uomo osasse avanzarsi due passi soli oltre l'isola, sarebbe immancabilmente strascinato dalla corrente. Ella è una conghiettazione accreditata, come ho già riportato, che le cateratte fossero in origine a Queenstown, e quanto più si esamini il corso del fiume, dal luogo ove trovansi al presente sino a quel villaggio, si trova motivo onde persuadersi, che la conghiettazione sia accreditata.

In tutto questo spazio il letto del fiume è seminato di enormi scogli, e le sponde sono per ogni dove rotte, ed ineguali, lo che annuncia che accadero in quella parte del fiume dei dirupamenti, cui non è difficile assegnarne la causa, poichè le due sponde mostrano evidentemente l'azione dell'acqua, sino ad un'altezza considerabile al di sopra del letto del fiume. Ora ella è costante cosa, che il fiume nelle maggiori inondazioni sue non si è mai inalzato sino a que' segni, e ch'esso non vi si è neppure avvicinato; egli è dun-

que , evidente che il suo letto fu anticamente molto più elevato di quello che lo sia in presente , laddove al di sopra di Queenstown non si scorge alcuno indizio , che faccia credere essere giammai stato il letto del fiume più alto di quello , che sia al presente. Quando a queste circostanze si aggiunga quella della repentina profondità del fiume e della subita sua espansione , passate che abbia le montagne di Queenstown , bisogna sempre più convenire , che le acque dovettero precipitarsi , per molto tempo dall' alto di quelle montagne , e che il lungo stare delle cateratte in questo luogo , è quello che ha formato quel largo bacino , il quale sta a' loro piedi.

Se si ascende un miglio , o al di sopra di Queenstown , si trova una voragine spaventevole , che non può essere stata scavata , che dal lungo soggiorno colà delle cateratte ; soggiorno che sarà stato prolungato dalla grande resistenza degli scogli , dall' alto de' quali si precipitava. Si sa per tradizione , che la grande cateratta non ebbe sempre la forma di un ferro di cavallo , e ch' essa avea nel mezzo una punta saliente. Da un secolo la sua forma è presso a poco

la stessa. Come l'ebulizione è molto più considerabile nel centro, che dalle parti, e come l'azione delle acque si porta quasi interamente su quel punto, egli è probabile che le altre parti dello scoglio resisteranno più a lungo, e che la cateratta conserverà per molti secoli forse la forma, che ha al presente.

Si trova a piedi della cateratta del *ferro di cavallo* una spezie di sostanza concreta, che le genti del paese chiamano *spray*, schiuma. Qualcheduno pretende che quella sostanza sia formata dalle parti terree dell'acque, che si precipitano con maggiore velocità delle altre, perchè possiedono una maggiore gravità specifica; si attaccano alla roccia, e compongono una massa presso a poco solida. Quella sostanza somiglia perfettamente ad una petrificazione di schiuma, e si osserva, che trovasi particolarmente attaccata a quelli fra gli scogli, contro i quali la corrente getta una maggiore quantità di quella schiuma, che sopraunota sulla superficie dell'acqua.

Il giorno era di già molto avanzato, e non avevamo per anco pensato ad ascendere la sponda terribile, e credo che se ci fosse stato possibile trovare il sentiero nell'oscurità sa-

remmo restati fino alla mezza notte appiedi della cateratta. Nel momento in cui ci mettemmo in cammino il sole fecesi strada fra le nubi, ed uno dei più magnifici archi baleni disegnossi sulla nube de' vapori, che s'innalza sopra la cateratta. La sera e la mattina soltanto l'arco baleno apparisce nel massimo suo splendore, per lo spettatore che trovasi ai piedi della cateratta, attesochè le sponde del fiume, ed il precipizio s'interpongono fra i raggi del sole, e la nube del vapore.

Poco prima della notte ritornammo all'abitazione donde eravamo partiti la mattina, e vi trovammo una cena eccellente, che ci fece dimenticare le fatiche sofferte. Dopo cena le nostre guide ci lasciarono, avendoci date le istruzioni per esaminare meglio le cateratte; e ritornarono a Niagara al chiaro della luna. Quanto a noi ritornammo al forte Chippeway situato tre miglia al di sopra delle cateratte, ove stabilimmo il nostro quartier generale per tutto il tempo che restammo sopra luogo, perchè ci trovammo una comoda taverna, e perchè nel villaggio ch'è vicino alle cateratte, non c'era una sola casa, che non avesse qualche malato.

Le cateratte di Niagara sono in oggi di un accesso molto meno difficile, di quello che lo fossero qualche anno fa. *Charlewoix*, che le visitò nel 1720 ci dice, che non si potevano vedere in allora che da una sola parte. S'egli avesse potuto scendere al piede della grande cateratta, avrebbe cogli occhi proprii veduto quelle caverne spaventevoli, delle quali suppose l'esistenza, sentendo il sordo romore cagionato dall'acqua nel fondo del precipizio; se d'altra parte avesse veduto gli scheletri, che le acque gettano sulla sponda, non avrebbe contrastata una verità, che non può essere in oggi contraddetta, cioè che non potendo i pesci resistere alla forza della corrente, al di sopra delle cateratte sono, loro malgrado, strascinati e precipitati nell'abisso.

La stagione la più favorevole per visitare le cateratte si è verso la metà di settembre; perchè allora gli alberi trovansi nel punto il più piacente all'occhio; le foglie loro sono variate ne' loro brillanti colori autunnali, e ciocchè ancora è più importante, si è che in quell'epoca non si soffre l'incomodo degl'insetti, mentre nella state si trovano de' serpi ad ogni passo, l'aria è oscurata dai *mustie-*

chi; i quali sono in sì grande numero, che servendomi di una volgare espressione, si possono tagliare col coltello. Fino dal principio di settembre la freschezza delle notti scaccia tutti quei nocivi animali.

CAPITOLO XXXII.

Descrizione del forte Chippeway. — Progetto di un canale ch' eviterebbe la portatura delle merci al di là delle cateratte di Niagara. — Clima dell' alto Canadà. — Crotalo (serpent a sonnettes). — Caccia degli Scojattoli. — Destrezza degl' Indiani Senekas a tirare colla cerbottana. — Caccia degli orsi. — Descrizione del lago Eriè, e delle isole che vi si trovano. — Arrivo a Malden. — Fiume dello stretto (Détroit).

IL forte Chippeway è situato sulla sponda di un ruscello, che porta lo stesso nome, dugento passi circa distante dal fiume Niagara. La situazione sua sarebbe molto più vantaggiosa se fosse costruito su quest' ultimo fiume; perchè l' acqua del ruscello è tanto cattiva, che la guernigione è obbligata ogni giorno ad attingere al fiume quella di cui abbisogna. Il forte che occupa a un di presso un quarto di un acre, consiste in una piccola casa fortificata (*blocks-house*), guernita di

una steccata , e cinta da una palafitta di cedri di dodici piedi di altezza , ciocchè basta per porre la guernigione al coperto dai colpi di fucile. Presso il forte trovansi sette , od otto casali , e qualche magazzino di pietra , ove sono deposte le merci , fino a che sieno trasportate in battelli , e per vettura sino Queenstown. Credesi che di qui a Queenstown sarà scavato un canale , che risparmierebbe lo scarico de' battelli , e il dispendio della portatura per terra delle merci.

Egli è probabile che questo canale si faccia un giorno o l' altro ; ma se ciò ha luogo , si crede , che sarà scavato dalla parte del fiume che appartiene allo stato di Nuova-York per due ragioni ; 1.º perchè il terreno da quella parte è meno ineguale , ed in seguito perchè lo stato di Nuova-York è più popolato , ed ha maggiori mezzi per far fronte alle spese necessarie , di quello che lo sia) e lo sarà probabilmente per molto tempo) il Canada.

Quindici uomini comandati da un luogotenente formano la guernigione del forte Chipeway. Consiste principalmente la sua occupazione nel condurre i battelli di trasporto da di là al forte Eriè , con le munizioni appar-

tenenti alle truppe stazionate nell' alto paese , ed i regali destinati agl' Indiani.

Dopo avere soddisfatta la nostra curiosità e visitate le sorprendenti meraviglie , che trovansi ne' contorni (quanto almeno ce lo permise il tempo) l' ufficiale che comandava nel forte Chippeway , cui rimesse avevamo delle lettere , ebbe la bontà di offrirci un battello per condurci al forte Eriè. Essendo giunto il giorno della nostra partenza i miei compagni s' imbarcarono col bagaglio in quel battello. In quanto a me , che godere volea il piacere di rivedere le cateratte restai di dietro , coll' intenzione di seguirli a piedi nel corso della giornata , e passate due ore nella rivista delle cateratte ritornai al forte Chippeway , ove dopo aver riposato un tal poco , mi posi in marcia pel forte Eriè , accompagnato dal mio fedele *Eduardo* , che mi rese i più importanti servigi durante il mio viaggio in America.

La giornata era sfavorevolissima per un viaggio a piedi , essendo il calore eccessivo ; sicchè fatto appena un centinaio di passi fummo obbligati di abbandonare i nostri vestiti , e fino le crovatte , e di portarli appesi ad una punta di un bastone sulle nostre spalle. Scor-

gemmo molti Indiani che scendevano pel fiume nelle loro canoe, e ch'erano perfettamente nudi.

Le sponde del fiume Niagara tra il forte Chippeway, e quelle d'Eriè sono bassissime; e sono coperte da folte macchie, all'ombra delle quali il viaggiatore affaticato può godere di un grato riposo. Fino ad una distanza di qualche miglio, non si trovano che pochissime case, ma giunti che si sia alla metà quasi della strada tra i due forti, le abitazioni sono più frequenti. Osservammo inoltre che le case erano benissimo fabbricate, e per la maggior parte coperte di tavole imbiancate. Le terre dipendenti mi sembrarono ubertose, e bene coltivate. Molti campi di cereali, e di sagina, il cui gambo sembravami alto per lo meno otto piedi, presentavano un'aspetto ridente. I solchi erano piantati di cipolle e di meloni. Questi ultimi giungono in tutte le parti abitate delle due provincie del Canada all'ultimo grado di perfezione. Le persiche sono buonissime nell'alto Canada, ma nel basso l'estate è troppo breve, perchè possano sufficientemente maturarsi. L'inverno è qui rigorosissimo, ma la neve non dimora sulla terra, che di rado

oltre i tre mesi. L'estate vi è eccessivamente calda, perchè il termometro di *Farenheit* ascendeva a 96° e talvolta a 100° .

Uccisi lungo il cammino un grande numero di serpi di varie specie, che si riscaldavano al sole. Fra il numero degli uccisi non rimarcai alcun serpe a sonaglio, quantunque la specie ne sia comune in questo paese. Si dice che il numero di questi rettili sia tanto grande che per trenta o quaranta miglia dalle sponde del fiume sia pericolosissimo il camminare fra terra. Una cosa vantaggiosa pel basso Canada si è, che non vi si conosce quella specie di serpi, i quali generalmente non oltrepassano i 45° gradi di latitudine nord.

Il forte Eriè trovasi all'estremità orientale del lago di quel nome. Quest'è un piccolo forte palificato, della grandezza presso a poco di quello di Chippeway. Hanno ambedue nei loro contorni de' vasti magazzini, ed una mezza dozzina di miserabili abitazioni. Non ebbi molta fatica, in arrivando, di scoprire i miei compagni; li trovai, in una piccola casa costrutta di tronchi d'alberi (log-house) e formante nn solo locale, essi erano assisi ad una colazione, procurata loro da un'impiegato nel

dipartimento degl' Indiani , che loro tenne compagnia dal forte Chippeway fin lì. Una vecchia n' era la proprietaria ; nella sua gioventù avea seguito l' armata , ed al presente accoglieva quanto meglio l' era possibile i forastieri , che giungevano al forte Eriè ; ma tutte le sue cure non potevano riparare agl' inconvenienti , ai quali lo stato diroccato della sua casa ci esponeva nel soggiorno che vi facemmo. Una porta mal sicura , e tremante sui cardini , tre finestre , i cui vetri erano stati rotti da un giovinetto di *Detroit* , che per passarsi la noja di un lungo soggiorno che i venti contrarj prolungarono a suo malgrado , vi tirava a bersaglio coll' arco. E per colmo di sventure un vento freddo unito alla pioggia , che penetrava da ogni parte , e contro il quale le nostre pelli di bufolo non erano un valevole riparo , ecco quali furono i forieri di una inquietudine molto più grave , che ci attendea al nostro svegliarci.

Avenmmo molta pena alla mattina appresso nel trovare qualche cosa da mangiare. Al pranzo le difficoltà divennero maggiori , e molto più alla cena , in modo che prevedendo una maggiore penuria per l' indomani , e te-

mendo di morire di fame presso la vedova *Palmer*, ci recammo a bordo del vascello da guerra, che dovea condurci dall'altra parte del lago, ed ove quantunque un poco sbat-
tuti dal vento contrario, ch'era furioso, trovammo di che sfamarsi, ed un luogo ove riposare passabilmente.

I vascelli sono ancorati dirimpetto al forte Eriè a cento passi dalla spiaggia. Sono esposti colà a tutta la furia del vento di ovest, ma l'ancoraggio vi è eccellente, e le ancore non sono mai soggette ad arare. V'erano in quel tempo tre bastimenti di guerra della portata di circa duecento tonnellate, portanti da dodici a diciotto cannoni, e due altri vascelli mercantili, tutti trattenuti ivi dai venti contrarj. Il piccolo forte, colle case che lo circondano, i vascelli ancorativi in faccia, le immense foreste, le montagne che si scorgono dall'altra parte del lago, e il lago stesso che si perde nell'orizzonte, facevano un quadro pittorico ed interessante.

Tutt'i giorni, durante il tempo che fummo colà trattenuti dai venti contrarii, discendevamo a terra, per fare delle corse nei boschi. Ci davamo talvolta il piacere di cacciare

g'li scojattoli , che trovansi in grande quantità in mezzo alle macchie , e sugli arbusti , che contornano il lago. I cani , di cui ci servivamo per quella caccia , valevano più che gli uomini. Gli scojattoli spaventati dai loro latrati saltavano da un' albero all' altro con una incredibile leggerezza. S' inseguono d' appresso , scuotendo gli alberi , o battendone i rami con de' lunghi bastoni. Quelle corse durano talvolta un miglio e mezzo , ma succede presto , o tardi , che spaventati da una persecuzione tanto ostinata , prendono male lo slancio , e cadono a terra , ove talvolta divengono la preda dei cani che g' inseguono ; ma più sovente scappano ai loro denti mortali , e rimontano sopra un albero , innanzi che sieno stati scorti per terra. Si vedono cadere talvolta da venti piedi , e nullameno è cosa rara che si facciano qualche male.

Incontravamo sovente nelle nostre escursioni delle brigate d' Indiani della nazione Senekas, che venivano dall' altra parte del lago , per cacciare que' piccoli animali. Le armi di cui si servono a tal uopo , sono l' arco e la cerbottana , ma più della seconda nella quale sono estremamente destri. La cerbottana è un

tubo lungo sei piedi circa , e stretto , fatto con un giunco palustre , o con qualche altro legno da grossa midolla , traforato , lungo il quale lanciano colla sola forza de' polmoni una freccia molto certa , e sottile circa una mezza linea. Una delle estremità della freccia è armata con una punta triangolare di latta , e l'altra è guernita con un fiocco di calugine del cardo selvatico , o di qualche altra simile sostanza , in modo però da riempiere perfettamente la capacità del tubo , senza nullameno cagionare un grande sfregamento lungo le pareti del tubo. Si colloca la freccia nella parte del tubo , che si pone alla bocca ; il fiocco serve ad intercettare il corso dell'aria , che si spinge con forza dai polmoni : viene poi slanciata con molta violenza sino in distanza di cinquanta passi.

Osservai per due ore continue de' giovani Senekas , e non ne vidi un solo cogliere in fallo nella distanza da quindici , a venti passi , quantunque mirassero un piccolo scojattolo rosso , che non era più grosso di un sorcio. L'effetto di quelle cerbottane ha qualche cosa di magico : appena il tubo è nella bocca , che in un battere d'occhio si vede cadere

esangue lo scojattolo. Non s'intende alcuno strepito, e il movimento è tanto rapido, che non si scorge la freccia, se non allorquando si è infissa nel corpo dell'animale.

I Senekas sono una delle sei nazioni che portavano altre volte il nome generico d'Irochesi. Il loro principale villaggio è situato nella Cala de' bufoli, che si getta nella parte più orientale del lago Erié, sulla sponda appartenente allo stato di Nuova-Yorck. Prendemmo una mattina lo schifo del vascello, per far loro una visita; ma tutti quegli Indiani uomini donne, e fanciulli erano di buon'ora partiti verso Niagara per intervenire ad un festino, ch'era stato loro preparato. Passeggiammo nel villaggio; pranzammo sull'erba colle carni fredde, che avevamo portate, e ritornammo sulla sera.

Dirimpetto all'ingresso della Cala de' bufoli si trova un banco di sabbia, estremamente pericoloso, e che non è praticabile, qualche volta, che dai battelli. Giugnemmo attraverso con non poca difficoltà nell'andare, quantunque avessimo quattro vigorosi remiganti; ma nel ritorno le difficoltà, ed i pericoli sembrarono insormontabili. Il vento che soffiava

d' ovest , e che spingeva le acque verso l'imboccatura della Cala , avea talmente preso forza durante il nostro soggiorno a terra , e le fondate erano sì considerabili sulla scogliera , che la sola idea di attraversarla ci colmava di terrore. Il comandante della stazione , ch' era in nostra compagnia , e che volea tornare a bordo innanzi la notte s' impadronì del timone , ordinò un profondo silenzio , perchè l' equipaggio potesse intendere gli ordini , e si cacciò intrepidamente in mezzo ai marosi , il tempelemento allora , e lo scotimento della scialuppa divennero sempre più spaventevoli. Molte fiate ci trovammo sulla sommità di un' onda , da cui venivamo in un istante precipitati sulla scogliera , ove la nostra scialuppa provava delle violentissime scosse. Alla fine s' impegnò essa talmente nella sabbia , che nè il timone , nè i remi poterono essere di uso alcuno ; e per un' istante ci vedemmo perduti. Le onde passavano al di sopra della nostra testa , e si rompevano le une contro le altre , con un fragore simile a quello del tuono ; e ci attendevamo ad ogni minuto che la scialuppa venisse subissata dalla loro mole ; quando alla fine un' ondata , delle altre più forte , e il

cui volume stesso portava ad infrangersi più lungi delle altre , ci rimise a nuoto , e col soccorso de' nostri remiganti , che raddoppiarono gli sforzi in quell'istante , ci trovammo un'altra volta in un'acqua profonda ma soltanto qualche minuto appresso giungemmo fuori de' maresi. Un'altra scialuppa a due remi , che avea voluto seguirci , fu ingojata da un'ondata , che s'infranse su di essa sotto i nostri occhi. Avremmo inutilmente pensato a soccorrerla. Noi fummo per qualche tempo tormentati dall'idea crudele che gl'infelici , i quali v'erano dentro , fossero colati a fondo ad un qualche passo da noi , giacchè non dubitavamo che non fossero periti ; ma prima di perdere la terra di vista , avemmo la soddisfazione di scorgerli in piedi sulla sponda , a cui ebbero la sorte di poter giungere nuotando.

Dopo essere stati trattenuti circa sette giorni al forte Erié , il vento spirò alla fine propizio. Un colpo di cannone , segnale della partenza , chiamò a bordo tutti i passeggeri , ed una mezz'ora avanti la caduta del sole eravamo già alla vela. Bellissima era la sera quanto quella , in cui partimmo da Kingstown , e si godea presso a poco dello stesso quadro di

un lago immenso conterminante coll'orizzonte, sulla cui superficie si riflettevano i variati colori delle alte foreste, che circondano la spiaggia occidentale, di cui i raggi dorati del sole illuminavano le cime.

Il vento fu debole una parte della notte, ma s'innalzò verso la mezzanotte un fresco venticello, che fino alle dieci della mattina ci avea condotti a quaranta miglia del forte Erié. Colà il vento cangiossi di nuovo, il cielo si oscurò, le acque si gonfiarono, ed apparvero tutt' i segnali di una violenta tempesta, con tanta evidenza, che il capitano non indugiò a voltar bordo, e cercare un' asilo, presso il forte Erié, ovvero in qualche altro porto dei contorni. Il primo che si presentò fu una piccola baja dieci miglia distante dal forte Erié nella stessa sponda del lago, e coperta da una punta di terra chiamata il Capo Abineau. Alle tre ore dopo mezzogiorno, il vascello era in salvamento, ed ormeggiato a due, in distanza di due miglia dalla costa; noi scendemmo a terra nella scialuppa.

Il Capo Abineau è una lingua di terra molto stretta, che si spinge nel lago in una direzione dal nord al sud. D' ambe le parti di

questa lingua trovasi una baja profondissima, il cui fondo è eccellente. La punta più avanzata del Capo, che si estende molto lungi radendo la superficie dell'acqua, ed è perciò, che tratti pochissimi luoghi, la terra è inaccessibile da quella parte anche per uno schifo. Quegli scogli sono di un colore di lavagna, macchiati e listati di un giallo sporco, e forati in qualche luogo, come se avessero sofferto l'azione del fuoco. Le sponde interne della baja sono invece di una sabbia finissima, che sembrommi trasportata dalle onde; perchè non dubito che scavando alla profondità di qualche piede, non si scopra la stessa roccia che si cessa di vedere ove la sabbia comincia, e che ricompare sotto le stesse forme sulla costa settentrionale della baja.

La sponda occidentale del lago Abineau non differisce in modo alcuno da quella dell'Oceano; essa è seminata da una infinità di conchiglie, alcune delle quali sono della specie la più rara. Una moltitudine di *goëlans* svola continuamente ne' contorni, e quando il vento soffia violentemente dalla parte d'ovest, le ondate sono egualmente forti che sulle coste d'Inghilterra. Le dune che furono ac-

cumulate sul Capo , sono in vero sorprendenti: le più vicine al lago sono sterili , ma le più lontane verso la metà della lingua di terra sembrano essere egualmente antiche del mondo , e sono coperte , da' piedi sino alla sommità , di querce della maggior dimensione. Quelle dune hanno generalmente una forma molto irregolare ; ma in qualche sito sono tanto elevate , e così bene livellate , e la loro superficie , è così bene liscia , che si prenderebbero per opera dell' arte , o per avanzi di qualche vasta fortificazione. Queste dune regolari si estendono in tutte le direzioni , ma particolarmente dal nord al sud , ciò che prova che i venti di ovest hanno regnato anticamente , come al presente in que' paraggi. Sono talune elevate più di cento piedi al di sopra del livello del lago.

La costa orientale del Capo Abineau trovasi più eguale , e meno sabbiosa dell' occidentale. Vi scorgemmo due piccole abitazioni, ed intorno ad ognuna di esse una trentina di acri di terreno dissodato. Ci procurammo in una di quelle due montoni , qualche volatile, ed una quantità di pomi di terra , di cui aumentammo le nostre provvisioni ; perchè ave-

vamo luogo da temere che il nostro viaggio non dovesse essere sì breve, come lo avevamo visato.

Mentre gli abitanti del casale erano occupati a raccogliere i pomi di terra, una vecchierella disponeva una piccola tavola e preparava le migliori vivande che avesse, le quali consistevano in una focaccia di grossa farina, e de' pomi di terra arrostiti, ed infine in un pezzo di orso salato, che trovammo di un sapore eccellente. La testa di un orsacchino è il boccone più stimato, che trovasi comunemente nelle parti più lontane dell'America settentrionale. Quantunque quella vivanda sia molto succolenta, ed oleosa, la gente del paese assicura, che non reca incomodo alcuno. Calmatosi un poco il vento verso la sera tornammo a bordo, ove passammo una buonissima notte.

Nell'indomani allo spuntare del giorno m'imbarcai nella scialuppa, e scesi a terra per unirmi ad alcuni cacciatori, che doveano, come intesi, andare alla caccia dell'orso. Trovai sbarcando ch'essi mi attendeano co' loro cani, e dopo avere caricati i nostri fucili c'inoltrammo nel bosco.

Gli abitanti di questo paese , come quelli delle parti remote dagli Stati-Uniti , consacrano una gran parte della loro vita alla caccia , e godono l'opinione di esserne molto esperti ; si servono quasi tutti di carabine , che ritirano d' Inghilterra , perchè sono in maggior pregio , e perchè portano una palla da trenta per libbra. Negli Stati-Uniti i cacciatori impiegano delle palle molto meno pesanti , e comunemente di sessanta la libbra ; ma i Canadesi preferiscono le grosse, quantunque più incomode da portarsi , perchè fanno una ferita così larga e profonda , che l' animale non è in istato di salvarsi quando n'è colpito.

I cani , di cui si servono per la caccia sono della specie maggiore ; e la razza che preferiscono , tiene il luogo di mezzo tra il bracco , ed il mastino. I cani seguono le traccie dell' orso come gli altri cani da corsa , ma la particolare loro proprietà è di tenere l' animale fermo , quand' è ferito , o di seguirlo quando tenta scappare , fino a che i cacciatori ricaricano le loro carabine. L' orso non osa attaccare un uomo , od un cane , fino a che abbia luogo alla fuga , ma quand' è ferito , ed è vivamente incalzato , si difende

col massimo furore. Gli orsi novelli montano sopra gli alberi quando scorgono un cane; ma sia che i vecchi si sentano abbastanza vigore per combatterli, e che l'esperienza abbia loro appreso che montando sopra un' albero divengono immancabilmente la preda del cacciatore, non prendono mai una simile risoluzione, a meno che non sieno inseguiti da un uomo a cavallo, il quale ispira loro un massimo terrore.

Quando gl' Indiani vanno alla caccia dell' orso hanno il costume di unirsi in un grande numero, ed arrivando nel luogo ove suppongono che l' animale sia nascosto, formano intorno ad esso un gran circolo, e si avanzano bene ordinati affine di farlo stanare. È molto raro che i bianchi possano unirsi in numero bastevole per cacciare l' orso in tal guisa; ma quando possono farlo, non mancano di adottare un simile espediente. Marciammo in tal modo verso il Capo Abineau, perchè in tal luogo tre o quattro cacciatori sono bastanti per chiudere l' animale fra la terra, ed il lago.

La stagione si aggiungeva alla felice disposizione del luogo, perchè era il momento della

loro emigrazione verso i paesi meridionali. Quegli animali, come per avvicinarsi possibilmente alla sponda opposta non mancano mai di cercare l'estremità della punta di terra, ove si gettano all'acqua, e pochi giorni passavano, che non se ne vedesse uno, o due sulla punta stessa.

Un'abile cacciatore distingue facilmente le tracce di un'orso da quelle di un cervo, o di qualunque altra bestia selvaggia, quantunque ne' boschi: egli è in istato di dire con precisione quanto tempo è che l'animale sia passato. Arrivando all'ingresso di una profonda vallata situata nella lingua di terra, e per dove passano gli orsi ordinariamente, recandosi sulle sponde del lago, i cacciatori, che ci accompagnavano, ci dissero il numero degli orsi, ch'eran passati la notte, e quanti orsacchini erano seco loro. Queste tracce sono assolutamente impercettibili per chi non abbia l'occhio perfettamente esercitato, e dopo ancora che mi furono fatte osservare, ebbi fatica a scorgerle, quantunque guardassi ben da vicino sulle foglie degli alberi che coprivano il suolo, mentre la gente del paese le

scorgeva a colpo d'occhio, appena arrivati sul luogo.

Ucciso che abbiano un' orso, la prima cura de' cacciatori si è quella di scorticarlo, ciò che fanno in qualche minuto, avendo sempre seco loro de' coltelli destinati a quell' uso unicamente; dopo lo tagliano in quarti. Questa operazione si fa, col *tomahawk*, che portano sempre come gl' Indiani. Scelgono alla fine le parti più succolenti dell'animale, e le portano seco, abbandonando il restante ne' boschi. Le zampe sono le membra dell' orso che gl' Indiani stimano il più; le aprono, e le fanno seccare al fumo di un gran fuoco per conservarle; e quando vogliono cibarsene, ciocchè succede ne' loro pasti solenni, ne fanno uno stufato insieme colla carne di cani giovani.

Le pelli degli orsi servono a molti usi, e gli agricoltori del paese ne fanno un gran caso. Quando si vuole prepararle si stendono al sole fra due alberi, e si raschiano con un coltello, o con un pezzo di ferro per farne sortire l'olio che vi si trova in grande abbondanza. La pelle del cervo, e del coniglio si prepara nella stessa forma. Gl' Indiani hanno un metodo particolare per preparare quelle

pelli senza guastare il pelo , e per renderle pieghevoli come una pezza di stoffa. L'operazione principale consiste nel sospendere la pelle al di sopra del fuoco , ed in fregarla costantemente colla mano.

Essendo la caccia finita , verso mezzo giorno ritornammo all'abitazione situata sulla lingua di terra. Trovai colà i miei compagni ch'erano scesi a terra , e dopo aver fatto seco una passeggiata nel bosco andammo a pranzare a bordo.

Il cielo era stato coperto di nubi tutta la giornata : si offuscò maggiormente verso sera , e i marinaj predissero che la notte non sarebbe scorsa senza una tempesta violentissima. Siccome io non fui mai coraggioso abbastanza da sfidare i pericoli del mare e dell'acqua in generale , così mi feci calare a terra col mio domestico ; innalzammo la tenda sulla punta orientale della baja , riparati dalle più alte dune ; e dopo avere acceso un gran fuoco dinanzi alla tenda ci addormentammo al fischio de' venti che agitavano gli alberi della foresta circostante. Non fu la stessa cosa de' miei compagni , che vennero la mattina assai per tempo a visitarmi , e si rimproveravano di

non aver seguito il mio esempio. Le acque del lago erano state eccessivamente agitate tutta la notte da un vento impetuoso di sud, e come il Capo Abineau non offre alcun asilo contro il vento che spira da quella parte, il vascello avea considerabilmente sofferto, a modo che vi si era aperto un ingresso all'acqua, onde l'equipaggio fu obbligato tutta la notte di starsene in piedi per chiuderlo. L'angustia cagionata da quell'accidente veniva ancora aumentata dallo stato di vetustà del bastimento, la cui ossatura era tutta infracidita, ond'era stato deciso che questo sarebbe l'ultimo viaggio per esso. Così i passeggeri ed i marinaj non furono tranquilli, che all'apparire del giorno, ed allorquando la tempesta cessò.

Ci divertimmo tutta quella mattina a cacciare nel bosco lungo la sponda del lago. Vedemmo sulla spiaggia una grande quantità di *goëlans* ed altri uccelli di rapina, come falconi, nibbj ec. ec. Vi trovammo molte lodole marine, almeno sono così chiamate dagli abitanti del paese, quantunque abbiano maggior somiglianza colle pavoncelle, di cui hanno l'andamento, ma sono molto più piccole, non

avendo tutto al più che la grossezza di una passera.

Trovammo per la prima volta ne' boschi una numerosa frotta di pernici rosse, che la gente del paese chiama fagiani. Somigliano nel colore alle pernici inglesi, quantunque più grosse, e la loro carne ha il sapore dei fagiani inglesi. Differiscono poi dalle pernici, e dai fagiani del Maryland, e delle provincie centrali degli Stati-Uniti sotto molti rispetti, ma principalmente sotto quello specialmente della sorprendente loro stupidità. Avanti che quelle pernici fossero volate via dall'albero su cui stavano, ne avea uccise tre separatamente e se avessi conosciuto la maniera di cacciarle, le avrei uccise tutte una dopo l'altra. La migliore maniera è di tirare in prima sopra quelle che stanno sul ramo più basso, e di seguito sulle più elevate, perchè sembra che non sieno spaventate dallo scoppio del fucile, ma soltanto dalla caduta delle loro compagne e dall'agitazione cagionata fra i rami. Come ignorava quella pratica tirai sopra alcune delle più elevate, e la loro caduta tra i rami fece fuggire tutte le altre.

Noi fummo con piacere sorpresi, tornando

sulla sponda del lago, che il vento avesse cambiato e fosse divenuto favorevole. Udimmo qualche minuto appresso il segnale della partenza, e vedemmo la scialuppa, che veniva in traccia di noi. Arrivammo a bordo nel momento del pranzo, ma non salpammo che a mezza notte, giudicando il capitano che abbisognasse ancora quello spazio di tempo per rimettersi dell'agitazione della scorsa notte. Noi ci trovammo alla punta del giorno sulle ricche spiagge, e dirupate della parte meridionale del lago. Era il cielo chiaro e sereno, le acque perfettamente tranquille, e cadauno avea l'aspetto contento. Egli è da questo luogo che vedemmo la nube ch'è sempre sospesa sulle cateratte di Niagara, e che si scorge, come lo dissi, in distanza di cinquanta quattro miglia.

Il lago Eriè è di una forma ellittica; la sua lunghezza è di circa trecento miglia; e ne ha novanta nella parte più larga. La sua maggiore profondità è di venti braccia, e quando il tempo è in calma, vi trovano i vascelli da per tutto un buon' ancoraggio; ma quando il tempo è cattivo, l'ancoraggio nel mezzo del lago non è molto sicuro, e le ancore sono

soggette a staccarsi dal fondo. Tutte le volte che le acque sono agitate dal vento, diventano torbide a cagione della quantità di sabbia gialla, che si solleva dal fondo. Nelle calme le acque sono limpide, e di un colore verdastro.

La costa settentrionale del lago è coperta di scogli, come lo sono le coste delle isole, che formano una specie di arcipelago verso la sua estremità occidentale, ma tutto al lungo la sponda meridionale non si scorge, che della sabbia. Le terre che cingono il lago, sono di un'altezza ineguale. In qualche sito scorgonsi delle montagne dirupate che s'innalzano perpendicolarmente al di sopra della superficie delle acque; ed in altra parte la terra è tanto bassa, e sì piana, che quando l'acqua sormonta il suo ordinario livello (ciocchè arriva tutte le volte, che un forte vento le spinge verso terra) il paese resta inondato per l'estensione di molte miglia. Qualche tempo prima che arrivassimo nel paese, un giovane ch'era stato incaricato di portare dei dispacci dall'altra parte del lago, perì con una parte de' suoi compagni per l'effetto di una inondazione. Deggio premettere al racconto di

quello sgraziato avvenimento , ch' egli è costume quando si naviga in un battello , di tenersi alla costa , per quanto sia possibile , onde potersi investire , alla minima apparenza di un pericolo , ed è in queste occasioni , che si prova tutto il vantaggio di un battello , in confronto di una scialuppa colla chiglia. Il giovinotto , di cui parlo , costeggiava la terra in questo modo , quando cominciò una furiosa tempesta. Girò egli verso terra sull'istante , ma il battello , non si sa per quale falsa manovra toccando la sabbia si capovolse. Le onde incominciavano ad infrangersi sulla costa con una impetuosità prodigiosa , ed ognuna penetrava più innanzi di quella che l'avea preceduta. La gente che componeva l'equipaggio , perdette la testa , ed in luogo di fare tutti gli sforzi onde raddrizzare il battello , presevi ciò che contenea di più prezioso , e l'abbandonò ; ma le onde si succedevano in questo mezzo con tanta rapidità , che fu loro impossibile arrivare a terra prima di esse ; tranne due , tutti furono annegati , perchè i primi ebbero la presenza di spirito di montare sopra un' albero.

Si attribuisce ancora alle grandi irregolarità

delle terre, che circondano il lago, le tempeste frequenti, di cui esso è il teatro. Le sponde del lago Ontario sono più basse, e più uniforme di quelle degli altri laghi, ed è ciò che fa che sia più tranquillo.

Quel lago ha pochi porti che sieno comodi. Sulla sponda settentrionale non ve ne sono che due, ne' quali i vascelli, che pescano sette piedi di acqua, possono trovare un'asilo, ed ancora non sono sicuri in tutti i tempi, perchè ne' venti del sud i legni che vi sono ancorati, corrono rischio di naufragare sopra una spiaggia seminata di scogli. Sulla sponda meridionale il primo posto che si trova, venendo dal forte Eriè è quello di Penisola. I legni che pescano otto piedi di acqua possono ancorarvisi con sicurezza, ma l'ingresso n'è estremamente pericoloso a cagione di una scogliera, che vi sta dirimpetto. Penisola trovasi a sessanta miglia del forte Eriè. Seguendo la spiaggia, a metà del cammino, presso a poco fra le due estremità del lago, ed all'imboccatura del fiume Cayahoga, v'è un porto capace di piccoli bastimenti; ed alla fine un terzo all'imboccatura del fiume Sandousky, che si scarica nel lago verso la parte nord-ovest

del territorio degli Stati-Uniti. Rare volte i vascelli inglesi frequentano, o danno fondo in alcuno di questi porti.

Il commercio si fa interamente tra il forte Eriè, ed il fiume Detroit; e quando un vascello è contrariato dai venti in modo da non poter lottare contro di essi, ritorna al forte Eriè; se la sua destinazione è pel fiume Detroit. Se al contrario è in cammino pel forte Eriè, dà fondo in un' isola dell' arcipelago, situata verso l'estremità occidentale del lago. Succede talvolta che un vascello, partito dal forte Eriè, e già pervenuto all'altezza di quelle isole, che ne sono distanti dugento miglia, sia obbligato, quand'è colto dalla tempesta, di ritornare al punto dond'era partito. Nell'istante in cui si disponevamo a gettar l'ancora; sotto una di quell'isole, chiamata *l'isola di mezzo*, noi fummo colti da un colpo di vento terribile; e non fu che con la massima difficoltà, che potemmo conservare la posizion nostra. Il capitano ci disse dopo, che per un'istante avea temuto di dover ritornare alla nostra prima stazione.

Il terzo giorno della partenza dal Capo Abineau arrivammo all'isola di mezzo. Vi stemmo

all' ancora fino alla mattina susseguente , che il vento cangiò un poco in nostro favore , e ci permise di guadagnare un ancoraggio molto più sicuro , e circondato da isole in ogni parte , ma dove però ci trattenne per tre giorni. È cosa rara che un vascello, il quale vada dal forte Eriè al fiume Detroit , non tocchi qualcheduna di quell' isole , perchè lo stesso vento che conduce dall' estremità orientale del lago a quella occidentale , non può servirgli per ascendere quel fiume , essendo il suo corso sud-ovest , e la sua corrente molto rapida. Generalmente la navigazione del lago Eriè è molto incerta , ed il prezzo del passaggio in un bastimento mercantile non solo è doppio di quello del lago Ontario , ma si esige ancora da' passeggeri ciò ch' essi chiamano denaro di stazione (*relache*) cioè un supplemento di tre piastre al giorno , che il legno viene trattenuto in qualche porto dai venti contrarj.

Le isole situate all' estremità occidentale sono molto vicine le une all' altre. Le più grandi hanno quattordici miglia di circonferenza , e le più piccole non hanno quattordici verghe , ma sono tutte coperte di alberi di

molte specie. Sulle più grandi, le specie sono più variate, ma si trovano particolarmente delle belle querce nere, e de' cedri rossi. Questi ultimi pervengono ad una maggiore altezza, che in qualunque altra parte del paese, e se ne vengono a cercare dal fiume Detroit, che è distante quaranta miglia. Quelle isole sono tutte al livello delle acque del lago, non vi si scorge alcuna collina; sembrano essere state coperte dalle inondazioni, e molte fra esse hanno nell'interno delle vaste paludi.

La bellezza dei boschi prodotti da queste isole denota, che il loro suolo è straordinariamente ubertoso. Vi si vedono molti conigli e scojattoli. Qualche orso va a passarvi una parte dell'inverno, quando il lago è gelato tra le isole, ed il continente, ma non vi soggiorna. Tutte quelle isole sono infestate da serpi, ed i crottali, o serpi a sonaglio, sonovi tanto numerosi ch'è pericolosissimo sbarcarvi in estate. Eravamo alla fine di settembre, e non erano scorsi tre minuti dal nostro sbarco sull'isola di Boos, che scorgemmo ne' cespugli molti di que' rettili malefici, due de' quali furono uccisi dai nostri marinaj.

Si distinguono nel paese due specie di crot-

tali ; quelli che appartengono alla prima sono di un colore bruno oscuro macchiati di giallo ; la loro lunghezza oltrepassa poche volte i trenta pollici. Frequentano particolarmente le paludi , e le basse praterie , ove commettono i più gran danni fra gli armenti , mordendo le bestie alle labbra , mentre pascolano. Quelli della seconda specie sono di un colore verdastro , macchiato di bruno , sono questi al doppio grandi degli altri , hanno fino a tre o quattro piedi in lunghezza , e sono grossi come il polso di un uomo di grande statura. Il crottalo è molto più grosso , in proporzione della sua lunghezza , di tutti gli altri serpenti. Questa grossezza va crescendo dalle due estremità verso la metà del corpo , e gli dà una forma triangolare , essendo il ventre molto piatto , e la spina dorsale più accuminata delle altre parti del corpo. Il sonaglio , di cui l'animale è provveduto , trovasi all'estremità della sua coda. La larghezza n'è a un di presso di mezzo pollice , e la grossezza di un pollice , ed ogni articolazione può avere un mezzo pollice di lunghezza. Quelle articolazioni consistono in un certo numero di piccole cellule , o scodelline , di una sostanza ossea simile

al corno , inserite le une nelle altre , in modo che la cellula esteriore di ogni articolazione , s'incastra nella cellula esteriore dell' articolazione contigua , e ciascheduna delle cellule interne sino alle più piccole è unita da una specie di giuntura alla cellula interna dell' articolazione , che le corrisponde. Tutte queste cellule , o scaglie come si vorrà chiamarle , sono disposte in modo che hanno un movimento libero fra loro , ed è l' urto di queste parti ossee , e secche le une contro le altre che produce il rumore che si ode. Pretendesi che l' animale produca una nuova articolazione ogni anno ; ma questa è un' asserzione di cui si può dubitare ; perchè arriva sovente che le più grosse serpi sono quelle che ne hanno meno. Vidi presso un medico dei contorni di Nuovo-Market , dietro le montagne azzurre in Virginia un serpe , il cui sonaglio avea trentadue articolazioni , quantunque il suo corpo non avesse cinque piedi di lunghezza ; e se ne sono trovati spesso nell' interno del paese di molto maggiori , il cui sonaglio non era composto , che di dieci articolazioni. La nostra gente ne uccise uno nell' isola del *Basso* , il quale non avea che dieci articolazioni , quantunque fosse lungo quattro piedi.

La pelle del crotalo , presenta all'occhio , quando quell' animale è ferito , o ch' esso è incollerito , i più brillanti colori , ciocchè mai non succede , quand' è in istato di riposo. I denti di cui si serve per le ordinarie funzioni , non sono quelli coi quali attacca l' inimico. Si serve in questa occasione di due denti incisivi e adunchi della sua mascella superiore , la cui punta è volta al di dentro. Quando vuole attaccare , s' innalza sulla coda , getta la testa in dietro , abbassa la mascella inferiore , e slanciandosi sulla coda , cerca , per così dire , di uncinarsi al suo avversario. Per essere in istato di levarsi sulla coda , si torce in linea spirale , tenendo la testa nel mezzo. Non si slancia mai al di là della metà della sua lunghezza.

La carne di questo serpe è bianca come quella del pesce il più delicato , ed è molto stimata da quelli , che la prevenzione ed il pregiudicio non impediscono di mangiarne senza ripugnanza.

Nelle mie passeggiate nell' interno delle isole trovai molte volte degli escrementi di quegli animali , che gli abitanti del Canadà pretendono essere salutarissimi pei reumatismi , ap-

plicandoli con una fasciatura sulla parte ad-dolorata. Il corpo del crottalo arrostito al fuoco fino alla tostatura, polverizzato in seguito, ed infuso nell'acquavita è pure, per quanto si dice, un rimedio infallibile contro quella malattia. Vidi molte persone, che aveano usato quel rimedio, e che pareano persuase di dovere a quello la loro guerigione. Quel rimedio si prende internamente, la dose è di un bicchiere di vino ripetuto tre volte al giorno. Il primo giorno non si scorge altro effetto che quello, il quale risulterebbe dalla bibita di un bicchiere ordinario di acquavita; ma nel secondo giorno prova il malato un freddo sudore; le sue articolazioni divengono dolorose, la debolezza si aumenta a segno da non potersi più reggere; il suo stato peggiora in tal guisa per un giorno, o due; ma s'egli persevera ancora qualche giorno, i suoi dolori diminuiscono gradatamente e ricupera la sua forza abituale.

Indipendentemente dal serpe a sonaglio se ne trovano ancora molte altre specie nell'isole del lago Eriè. Ne uccisi io stesso molti di una specie totalmente dissimile da quella, che avea veduto in altre parti del paese, ed una

fra gli altri , che mi si disse essere estremamente velenoso. Era un po' più lungo di tre piedi ; il colore del suo dosso era perfettamente nero , ed il suo ventre di un' arancio oscuro. Lo trovai fra gli scogli dell' isola *di mezzo* , e lo percossi sulla coda , ma quando si sentì ferito si rivolse con un' inconcepibile furore per difendersi. Il sig. *Carver* parla di un serpe particolare a quelle isole , e ch' egli chiama serpente fischiante (*siffleur*). « Egli » è , dice , della piccola specie , screziato, ed » ha diciotto pollici di lunghezza. Quando gli » si va dappresso , egli monta in furore , si » appiana , i colori della sua pelle divengono » molto più vivaci , ed esala nello stesso tempo » dalla bocca , e con molta forza un soffio » sottile , che si dice avere un odore disgustosissimo , e che s' è respirato dal viaggiatore imprudente , gli produce una malattia » di languore , che diviene mortale in capo » a qualche mese ; nessun rimedio fu per » anco scoperto contro la sua terribile influenza. »

Il sig. *Carver* non dice avere veduto quel serpe. Sarei inclinato a credere che si fosse

abusato della sua credulità , e che tutto quel racconto sia una favola. Feci il possibile per assicurarmi della verità. Consultai persone , che sono abituate a dar fondo in quelle isole , nè queste , nè quelle che abitano sopra luogo , non videro mai quel serpe , e non n' ebbero conoscenza , che dopo i viaggi del sig. Carver. Se un viaggiatore dovesse prestar fede a tutt'i racconti , che si fanno nel paese , bisognerebbe , che credesse al serpe bastonatore , il quale , dicono , spinge gli armenti ne' boschi , e nelle praterie , bastonandoli colla coda , fino a che spossati dalla fatica cadono senza movimento , e divengono sua preda ; bisognerebbe ancora ch' egli credesse al serpe *cerchio* , il quale ha l' abilità di fissare la coda nella sua bocca , e che gira come una ruota , od un cerchio con tale velocità , che un uomo , od un animale qualsiasi non può scappare al suo dente divoratore.

Gli stagni , e le paludi , che sono nell' interno delle isole , sono coperte di anitre , e di altri uccelli selvatici , e le loro sponde sono popolate di *goëlans*. Si trova qualche piccolo uccello ne' boschi , ma non ne vidi alcuno ,

che fosse degno di osservazione per le sue piume , o pel canto.

L' ultimo giorno di settembre , al tramontare del sole abandonammo quelle isole , e la mattina appresso entrammo nel fiume Detroit. Quel fiume ha cinque miglia di larghezza dalla sua foce sino ad una considerabile distanza verso la sua sorgente. Le due sponde sono scoscese , e coperte di folte boscaglie , ma niente vi trovammo degno di attenzione prima di giungere al nuovo posto militare stabilito dagl' Inglesi. Le due rive sono colà popolate di villaggi , e di accampamenti indiani , al di sopra de' quali si scorge lo stabilimento inglese. Il fiume era coperto di canoe indiane , di battelli , e di altre piccole imbarcazioni appartenenti agli ufficiali della guernigione , ed ai negozianti del luogo , che erano venuti ad incontrarci , e vogavano sul fiume. I due vascelli da guerra che avevamo lasciato addietro al forte Eriè , come i bastimenti mercantili , ci aveano raggiunti all' imboccatura del fiume , e l' ascendevano con noi con tutte le vele spiegate. Il tempo era bello , e lo spettacolo non era senza interesse.

Gli altri legni si avanzarono sino al posto inglese, ma il nostro che avea a bordo i presenti destinati agl' Indiani, gettò l' ancora dirimpetto alla casa della persona, ch' era alla testa del dipartimento degli affari indiani, che come accennai, abitava nel distretto di Malden.

CAPITOLO XXXIII.

Distretto di Malden. — Stabilimento di un nuovo posto militare inglese in quel distretto. — Isola de' Boschi Bianchi. — Contese tra gl' Inglesi e gli Americani relativamente al possesso di quell' Isola. — Corpi di guardia fortificati, e loro costruzione. — Tenuta del Capitano E—'s. — Indiani. — Descrizione del fiume Detroit, e del paese adiacente. — Quartiere generale dell' armata americana. — Ufficiali dell' armata occidentale. — Sforzi inutili degli Americani per imprimere negl' Indiani l' idea della loro importanza. — Paese, nel quale è situato Detroit. — Incertezza sulla scelta della strada per ritornare a Filadelfia. — Si sceglie quella di Penisola. — Partenza da Detroit.

IL distretto di Malden è di una considerevole estensione. È situato sulla sponda orientale del fiume Detroit, fino alla distanza di circa diciotto miglia al di sotto della città dello stesso

nome. All'estremità della parte bassa di quel distretto, sonovi poche case sparse, e lontanissime le une dalle altre; ma nella parte superiore adiacente al fiume, e presso il porto inglese (stabilito dopo l'evacuazione di Detroit) si edificò una piccola città, ove si contano più di una ventina di case, e che si accresce rapidamente. Vi si sono stabiliti molti negozianti che precedentemente abitavano Detroit. Quella città ed il porto, non hanno ricevuto alcun nome, e sono indicati intanto colla denominazione di città nuova, e nuovo porto presso l'isola dei Boschi bianchi, isola che ha circa due miglio di lunghezza, ed un mezzo miglio di larghezza, e ch'è situata dirimpetto a Malden.

Allorchè trattossi di evacuare Detroit, si considerò quell'isola come quella, che offerriva una convenevole situazione per un nuovo posto militare. Si diede ordine in conseguenza di comperarla dagl'Indiani, e di prenderne possesso in nome di S. M. Britannica. Si spedirono a tale oggetto delle truppe da Detroit. Innalzossi un piccolo ridotto di legno all'estremità boreale dell'Isola, e vi si lasciò una guardia sotto gli ordini di un sergente. Si fe-

vero in seguito de' praparativi per fabbricare una fortezza in quel luogo; ma il Governo degli Stati-Uniti fece sollecitamente delle vive rimostranze, pretendendo che l'isola non fosse compresa nel territorio inglese. Essendovi luogo ad una contesa, che non poteva essere decisa tanto sollecitamente, se ne abbandonò per allora il progetto; nullameno sussiste ancora il ridotto, e la guardia; ed il Governo inglese ne conserverà il possèso fino a che quell'isola venga aggiudicata dai commissari nominati d' ambe le parti, in conformità dell'ultimo trattato, per determinare i limiti esatti dell' Inghilterra in questa parte del continente; limiti che non sono precisamente indicati dal trattato di pace fra le due potenze.

Gli abitanti degli Stati Uniti, nulla ostante il calore che il Governo loro mise in questo affare, affettano di parlarne con molta indifferenza, e come di cosa immeritevole della più piccola reclamazione, in vista soprattutto, ch'essi sono persuasi dovere presto o tardi tutti i possedimenti Inglesi nell' America settentrionale formare parte del loro impero. Egli è dietro tale opinione, e parlando del territorio occidentale, che il sig. Imlay dice « è

„ certo che a misura che il dissodamento
„ delle terre avrà luogo in America , agendo
„ i raggi solari con forza maggiore sulla su-
„ perficie della terra , diminuirà di molto il
„ rigore delle invernate , e così , continua esso
„ volgendosi agl' Inglesi , popolando il Cana-
„ dà , ci avete reso servizio per due ragioni:
„ la prima perchè secondo l'ordine naturale
„ delle cose , il paese debbe appartenerci un
„ giorno ; e la seconda perchè migliorate im-
„ mediatamente il clima degli Stati settentrio-
„ nali ec. „.

Non credo esservi alcuno , il quale voglia sostenere , che in progresso di tempo possa il Canadà staccarsi dalla metropoli , come fecero le altre colonie. Un tale avvenimento secondo me non è tanto vicino , ma in qualunque tempo succeda , sono convinto che non contribuirà all'ingrandimento degli Stati-Uniti. Ecco le ragioni.

1.° La costituzione di quegli Stati non è calcolata per un territorio di molto più esteso , di quello , ch'esso sia al presente. Quella costituzione prescrive , che i deputati di tutta la confederazione debbano unirsi in uno stesso luogo per regolare gli affari pubblici. Egli è

evidente che quel luogo debba essere centrale quanto è possibile.

Questo possente motivo decise la fondazione della città federale, e la scelta del luogo in cui si trova. Le persone più illuminate degli Stati-Uniti giudicarono, che senza una tale misura l'unione non poteva sussistere; perchè gli Stati più lontani si erano amaramente lagnati della distanza che i loro rappresentanti doveano percorrere onde giungere al congresso, e parlavano già della necessità di una separazione.

D'altra parte gli Stati del nord, a cui la posizione di Filadelfia conveniva maggiormente, tengono al presente lo stesso linguaggio. In uno de' precedenti capitoli resi conto delle diverse opinioni intorno tale questione, e m'ingegnai di provare che la sede del Congresso poteva essere trasferita nella città federale, senza che si dovesse temere la separazione di alcuno degli Stati, che formano l'unione. Ma sono assolutamente convinto, che se il Canada divenuto indipendente entrasse nella federazione, e che fosse scelto un luogo centrale dietro quest' aumentazione di territorio, nè questo paese, nè lo Stato che si trova all'opposta

estremità continuerebbero lungo tempo (se per ventura cominciato avessero) ad ispedire i loro delegati in sì grande lontananza, per cui converrebbe impiegare tre mesi per andare, e ritornare colla maggiore sollecitudine.

2.^o Penso, che l'alto ed il basso Canada non faranno mai parte degli Stati-Uniti, poichè gli abitanti di quelle provincie, e quelli degli Stati adiacenti non sono di un carattere, e di umore da vivere insieme.

La massima parte della popolazione dell'alto Canada è composta di rifuggiti, che la persecuzione de' repubblicani scacciò dagli Stati-Uniti. Quantunque non esista da lungo tempo in petto degl'Inglesi animosità alcuna contro gli Americani, non è del pari pei rifuggiti, i cui stessi fanciulli prorompono in grossolane invettive contro i loro persecutori. Gli abitanti degli Stati limitrofi conservano pure per parte loro l'odio il più vivo contro questi uomini, che furono altra volta loro concittadini. Da ciò ch'io vidi, e che intesi nello scorrere quel paese, sono autorizzato a credere, che un'odio tale sussisterà fino a che resterà sotto le leggi della Gran-Bretagna.

Lo stesso spirito non si osserva nel basso

Canada, ad eccezione però de' luoghi estremamente prossimi alle parti abitate degli Stati-Uniti; ma la poca inclinazione per gli Americani vi è palese, ed i Canadesi francesi mostrano per quelli un massimo disprezzo. Vi si aggiunga, che il linguaggio di quella contrada, linguaggio che a malgrado degli sforzi moltiplicati posti in opera per farlo cangiare agli abitanti, è restato sempre lo stesso da quarant'anni; e tale resterà probabilmente per sempre, forma un ostacolo insuperabile per istringere fra loro relazioni più intime. Questa differenza di lingua non è senza gravi inconvenienti nell'Assemblea legislativa della provincia: poichè quantunque il maggior numero degl'Inglesi comprenda l'idioma francese, i delegati degli abitanti francesi ignorano totalmente la lingua inglese, e come feci osservare, hanno per quella una invincibile avversione.

3.^o Penso che le possessioni inglesi nell'America settentrionale non formeranno mai parte degli Stati-Uniti, perchè la natura formolle per essere uno Stato indipendente, e separato.

La linea di confine fra i possedimenti delle

due potenze stendesi lungo il fiume s. Croce. Da di là fino al 45° di latitudine boreale segue il paese montuoso, il quale costeggia la Nuova Inghilterra, va poscia seguendo la stessa parallela sino al fiume s. Lorenzo. I dominij posti al mezzogiorno di quel fiume, non sono evidentemente separati dagli Stati-Uniti con limiti naturali, ed è perciò ch'io suppongo poter essi in qualche modo unirsi; ma il paese confinato al nord dalla baja d'Hudson all'est dell'Oceano, al sud ed all'ovest del fiume s. Lorenzo, e da quella vasta catena di laghi che stendesi verso l'ovest; quel paese, dico, è separato dagli Stati-Uniti per una barriera delle più insuperabili, che trovar si possa sulla superficie del globo, fra due regioni poste nello stesso continente. Sembrami che tale posizione lo renda proprio a formare uno stato distinto, supponendo tuttavia che pel corso de' tempi non seguiti a formar parte de' possedimenti inglesi.

Deggio confessare, che, dopo avere gettato lo sguardo sopra una carta dell'America settentrionale, mi sembra strano che si possa supporre qualmente gli stessi possedimenti, la cui estensione è tanto considerevole, ed i cui

punti di contatto cogli Stati-Uniti sono sì debili, possano mai essere fra loro uniti. V'è maggior ragionevolezza nello immaginarsi, che le due floride, ed i possedimenti spagnuoli all'est del Mississipì possano una volta essere uniti a quegli Stati (1); poichè i fiumi che scorrono per quelle contrade essendo i soli canali, pel cui mezzo qualcheduno degli Stati situato all'ovest, possa facilmente spedire i suoi prodotti ai porti dell'Oceano; naturalmente pensare si debbe, che gli abitanti di quegli stessi Stati saranno desiderosi di acquistare il dominio di que' fiumi, dominio che ottenere non possono se non se possedendo il paese da loro percorso. Sonovi però alcuni limiti, che non è lecito ad un governo rappresentativo oltrepassare. L'Oceano all'est, e al sud, il fiume s. Lorenzo, ed i laghi al nord, ed il Mississipì all'ovest parmi che deggiano essere i limiti de' possedimenti degli Stati-Uniti, se per altro possono giungere tant'oltre.

La contesa che diè luogo alla digressione

(1) Questo avvenimento si va effettuando, giacchè la Spagna sembra ora disposta a stipulare la cessione delle Floride agli Stati-Uniti.

presente , è relativa al seguente articolo del trattato , di cui ecco il testo.

« La linea de' confini dee passare in mezzo » del lago Erié , per la comunicazione per » acqua fra questo stesso lago , ed il lago » Huron , ed infine in mezzo della suddetta » comunicazione. «

Intendono gli Stati-Uniti per *mezzo della comunicazione per acqua* l'alveo del canale il più frequentato del fiume ; e noi al contrario intendiamo il punto , ove trovasi un conveniente canale d' ambe le parti. L' isola de' boschi bianchi trovasi tra il mezzo del fiume , e la sponda de' possedimenti inglesi ; ma il canale più profondo , ed il più frequentato dai vascelli di una certa portata , trovasi fra quest' isola , e la sponda cui più si avvicina. Secondo il significato che noi diamo alla frase , l' isola ci apparterrebbe incontrastabilmente mentre secondo l' interpretazione che vi danno gli Americani , sarebbe l' isola di loro proprietà. Sembrami che la giustizia militi per noi , perciocchè , quantunque il canale migliore , ed il più comodo sia dalla parte nostra , il canale però che sta dall' altra parte dell' isola è profondo abbastanza per ammettere con tutta si-

curezza i maggiori vascelli che navigano sui laghi, e de' maggiori ancora, che adattati sieno a questa navigazione.

Si fecero i disegni per la costruzione di un forte sulla sponda del continente, ed un altro sull'isola; ma come se ne ergerà uno solo, staranno giacenti i lavori fino a che sappiasi a chi l'isola debba appartenere. Se farà porzione de' possedimenti inglesi, vi si fabbricherà il forte, perchè la posizione è più vantaggiosa di quella trascelta sulla terra ferma, ove fu costrutta in legno una casa fortificata, vasta in modo da capire cento uomini, e i loro ufficiali; e furono riserbati quattrocento acri almeno di terra pel servizio di Sua Maesta nel caso, in cui non fosse eretto il forte nell'isola.

Una casa, o corpo di guardia fortificato, è un edificio, le mura del quale sono formate di pezzi di legno molto grossi, ed isquadrati, che ha ordinariamente due piani di altezza. Quello al di sopra strapiomba di due o tre piedi da quello di sotto. In poca altezza si fanno feritoje tutto all'intorno del piano, per le quali la guernigione stando al coperto può far fuoco con facilità sulla testa

degli assalitori. Si lasciano pure in diverse altre parti della muraglia delle uguali feritoje , alcune delle quali (come son quelle del forte di Malden) sono bastevolmente grandi per collocarvi de' piccoli cannoni. Nel verno quando non si tema attacco alcuno , vengono atturate con de' cunei , e diligentemente ristoppate le fessure , lo che forma un lavoro considerevole bensì , ma però necessario , onde ripararsi dal freddo. Un forte di simil fatta , eretto col miglior concepimento , è costruito in guisa che se i colpi di cannone dell' inimico ne distruggono una metà , l' altra resta in piedi. Ogni pezzo di legname del tetto , o delle muraglie è congegnato in modo da essere indipendente dal pezzo che gli sta a canto , ogni muraglia indipendente della muraglia vicina , ed il tetto egualmente non dipende da parte alcuna , in conseguenza di ciò , se si fa giocare un pezzo di artiglieria contro l' edificio , la palla non iscolloca che il pezzo di legno da essa colpito , e gli altri tutti restano intatti. Tali forti sono a prova delle più forti scariche di moschetteria. E come si possono erigere in brevissimo tempo , e che trovasi nel paese una grande quantità di legname , ad un tal genere di co-

struzione adattato , se ne vedono in tutte le stazioni militari di campagna , come pure in tutte le fortezze dell' America settentrionale. Molti ve ne sono a Quebec nell' alta città.

Tra le case sparse nella parte inferiore del distretto di Malden , molte ve ne sono di un gentile aspetto , e circondate da terre coltivate di una considerevole estensione. La tenuta del mio amico , il capitano E— presso cui passai qualche tempo , contiene per lo menò due mila acri. La maggior parte n'è dissodata , e coltivata in modo da far onore ad ogni proprietario dell' Inghilterra stessa. La casa padronale , la più bella di tutto il distretto , è piacevolmente situata , in distanza di circa dugento verghe dal fiume , della cui vista , come di quella dell' isola de' Boschi bianchi , si gode dalle finestre del salone , ed è animata da un gran numero di canoe indiane , che passano in tutte le ore. Vedesi d' innanzi al fabbricato un piccolo tratto di terra coperto di verdi zolle , cinto di pali , ornato di varj gruppi di alberi , e sul finire del quale , non lungi dal margine dell' acqua , trovasi un grande *Wigwam* , o casa del consiglio , nella quale si radunano , gl' Indiani quando

hanno qualche affare d'importanza da trattare cogli ufficiali del Governo. Nell'intenzione di visitarci, molti ne venivano tutt' i giorni dall'isola de' Boschi bianchi, ove più di cinquecento famiglie erano accampate; e noi pure andavamo frequentemente in quell'isola in traccia di una occasione propizia per esaminare gli usi, ed i costumi loro.

Il nostro amico avea loro detto, che avevamo attraversato il gran lago (il mare Atlantico) per vederli, locchè ce li avea favorevolmente disposti. Approvavano altamente la nostra idea, e ci dissero, che non avevamo male impiegato il nostro tempo. Non avvi uomo sulla terra persuaso del suo merito più di quello che sia l'indiano. Si credono essi di buona fede, di una specie superiore agli altri uomini.

Poco tempo ci soffermammo a Malden, e partimmo per Detroit in un piccolo barchetto da diporto, che un negoziante ci prestò gentilmente. La larghezza del fiume tra l'una e l'altra città varia da un miglio a due. Generalmente le sponde sono basse. In qualche sito delle vaste paludi si stendono dall'una all'altra sponda, e s'internano lungo tratto

fra terra. Questa, come pure ambe le sponde sono ombreggiate da superbi alberi di differenti specie, che formano de' quadri maravigliosi. Talvolta il fiume forma de' giri considerevoli nelle vicinanze, ed è seminato di grand' isole che variano infinitamente il corso.

Al di là di Malden non trovasi casa alcuna, tranne qualche miserabile tugurio formante villaggi indiani. Ma tre o quattro miglia da Detroit gli stabilimenti sono moltiplicatissimi, principalmente dalla parte de' possedimenti inglesi. Vi si trovano numerosi e ricchi orti piantati di persici, di meli e di ciriegi. I rami de' meli erano carichi di frutta variamente colorate, e s'inclinavano sino alla superficie dell'acqua. Trovansi degli eccellenti pomi di varie specie in questa contrada, ma una ve n'è superiore alle altre, detta mela quaglia (*pomme-caille*), che è di singolare e squisito gusto. Non mi rammento d'averne veduto in alcun' altra parte del mondo, quantunque al certo non sia particolare di questo paese. Dessa è molto grossa, di un rosso scuro che la tinge dentro e fuori. Non potemmo resistere alla tentazione di trattenersi nel primo orto, e per una modica somma ci si permise

di caricare il nostro battello di frutta. La stagione delle pesche era quasi passata affatto; ma da quelle che vi trovammo ancora, giudicai favorevolmente di quelle prodotte in questo cantone, le quali contenevano un succo molto più abbondante, ed erano molto superiori in sapore, e grossezza a quelle che si trovano comunemente nelle ortaglie degli Stati intermedi.

Le case in questo paese sono tutte costruite nella stessa guisa che nel basso Canada. Le terre sono disposte e coltivate nello stesso modo. Si osserva inoltre la più grande rassomiglianza tra le persone, ed i costumi degli abitanti dell'una e dell'altra provincia. Il francese è l'idioma comune; ed il viaggiatore potrebbe credersi magicamente trasportato ne' contorni di Montreal, e di Tre-Fiumi. Tutti gli ap-postamenti principali della parte occidentale, o situati lungo i laghi l'Ohio, ed il fiume degl'Illinesi ec., furono stabiliti dai Francesi; ma tranne Detroit, ed il paese degl'Illinesi, i coloni francesi sonosi in tal modo amalgamati con gl'Inglesi, il cui numero è maggiore, che la lingua loro non è più in uso.

Detroit contiene all'incirca tre mila case,

ed è la più popolosa città di tutta la contrada situata all' ovest; dessa è fabbricata sulla sponda del fiume, sponda circa venti piedi alta sopra l' acqua. Al di sotto trovansi delle grandi fondamenta costrutte di legno, come ne' porti situati sul mare Atlantico. Consiste la città in molte strade parallele al fiume, e tagliate ad angolo retto. Sono tutte molto strette, e non avendo selciato, estrema si rende l' immondezza quando piove. La parte maggiore però hanno de' marciapiedi formati con pezzi di legno posti trasversalmente l' uno presso all' altro.

La città ha un recinto di ceppi d' alberi, e vi si entra da quattro porte, due delle quali sono sulle fondamenta, e le altre due dirimpetto al nord e al sud. Le porte sono difese da forti ridotti di legno, o da corpi di guardia fortificati, de' quali ho fatto la descrizione, ed al sud della città trovasi un piccolo fortino quadrato, gli angoli del quale sono fiancheggiati da bastioni. Ad ogni angolo di questo forte sta un piccolo pezzo da campagna. Questa piazza non potrebbe però resistere molto contro un attacco di truppe regolari. Le fortificazioni furono costrutte principalmente per difesa contro gl' Indiani.

Detroit è al presente il quartiere generale dell'armata occidentale degli Stati-Uniti. La guernigione è composta di trecent' uomini alloggiati nelle baracche. Sono sì poco attenti gli ufficiali ai regolamenti della militar disciplina, che quantunque i corpi, cui sono attaccati, si sieno distinti sul campo di battaglia, compariscono però con poco vantaggio agli esercizj. Le dame della città sono disperate per la partenza delle truppe inglesi. Gli ufficiali Americani hanno loro fatto un rimprovero nè hanno mancato di promettere ad esse, che quando conosceranno meglio i successori degl'Inglesi non crederanno di avere discapitato. Sono però scorsi tre mesi, e nulladimeno ancor non pare, che le signore della città abbiano cangiata la loro prevenzione. Tal è la discordanza, la rozzezza, l'asprezza delle maniere della maggior parte degli ufficiali di quell'armata, che non poterono per anco unirsi per formare una tavola comune. In vano dopo il loro arrivo a Detroit lo tentarono parecchie volte; le loro frequenti dispute li hanno sempre separati. Un duellante, ed un' ufficiale dell'armata occidentale erano quasi sinonimi ad una certa epoca negli Stati-Uniti, lo che si

ripeteva del gran numero di duelli ch' ebbero luogo nell' accantonamento di Grenville.

Due terzi degli abitanti di Detroit sono Francesi in origine. La maggior parte di quelli che vivono negli stabilimenti sul fiume, al di sopra, ed al dissotto della città, lo sono del pari. Sono i primi per la maggior parte negozianti, e sembrano godere di uno stato agiato. Il commercio di Detroit è considerevole. Sono cinquanta per lo meno i vascelli mercantili appartenenti a quella città, cioè *brik*, *sloops*, *goelette* da cinquanta a cento tonnellate. La navigazione interna è molto estesa. Il lago Eriè, che ha trecento miglia di lunghezza, è aperto da una parte ai vascelli che appartengono a quel porto, e dall'altra si trova il lago Michigan, ed Huron, il primo de' quali ha più di dugento miglia di lunghezza, e sessanta di larghezza, e la circonferenza del secondo non è minore di un migliajo di miglia. La comunicazione di questi laghi si fa col mezzo di quello di s. Clair, e pel fiume Detroit, o per altri fiumi che vi si scaricano. I magazzini, e le botteghe della città dello stesso nome, sono ben provveduti. Trovanvisi de' bei pannilini, e delle belle stof-

fe. Tutto ciò che riguarda il vestiario, vi si ha di qualità ottima, e non è quasi più caro che a Nuova-York, ed a Filadelfia.

Tutte le provvigioni da bocca sonovi pure abbondanti. Il pesce che si pesca nel fiume, e ne' laghi vicini, è di una eccellente qualità. Il più pregiato è una specie di grossa ostrica, chiamata il pesce di Michillimakinac bianco, perchè si prende principalmente nello stretto di quel nome.

Mancarono sovente gli abitanti di quella città di uno degli oggetti di consumo il più necessario alla vita, voglio dire il sale. Da lungo tempo altro non ne avevano, che quello portato loro d'Europa; ma furono scoperte ne' contorni molte sorgenti di acque salate, da cui cominciarsi ad estrarre il sale. Le migliori e le più abbondanti appartengono al Governo, ed il prodotto del sale venduto si versa nel pubblico tesoro della provincia. Il paese situato all'ovest possiede ancora delle sorgenti salate, delle quali talune sono tanto abbondanti da produr sale per molte centinaia di moggia alla settimana.

Vedesi a Detroit una spaziosa chiesa cattolica, e dirimpetto a quella se ne trova un'al-

tra chiamata chiesa Huron, perch'è destinata per l'uso degli Huroni. Le strade di quella città sono sempre piene d'Indiani di varie tribù, fra i quali trovasi un grande numero di vecchie donne conducenti delle ragazze, che temporariamente abbandonano a chi le paga più. Si fanno sortire gl'Indiani tutte le sere, tranne quelli che comportandosi tranquillamente sono ricevuti nelle case particolari.

Gli ufficiali Americani hanno fatto tutti gli sforzi per inculcare agl'Indiani, l'idea della loro superiorità sugli Inglesi; ma come sono sempre stati tardi a spedir loro de' presenti, gl'Indiani non hanno fin qui fatto gran caso de' loro discorsi. Il generale Wayne dando loro delle continue promesse su questo proposito, e procrastinandone sempre l'esecuzione, quando essi ne hanno fatto qualche richiamo, ha da essi ottenuto il soprannome derisorio di Generale Wabang; cioè il Generale Domani.

Il paese de' contorni di Detroit è dissodato in gran parte. Quello ch'è situato dall'altra parte del fiume, e che appartiene agl'Inglesi, è coltivato pure sino ad una grande distanza al di sopra della città. Gli stabilimenti si estendono fino quasi al lago Huron; ma oltre-

passato il fiume della Tranche, che scaricasi nel lago s. Clair, sono essi molto rari. Le sponde di questo fiume, o del Tamigi, come si chiama in presente, aumentansi di popolazione, come già dissi, ciò che si debbe a quella numerosa emigrazione degli abitanti di Niagara, ed anche di Detroit ch'è seguita dacchè quest'ultima città fu evacuata dagl'Inglese. Feci una mattina una piccola corsa fino al lago s. Clair, ma non vidi cosa degna di osservazione fra gli abitanti, e nell'aspetto del paese.

I contorni di Detroit sono molto piani, ed i fiumi che vi s'incontrano non fanno una sola caduta capace da far girare la ruota di un mulino. La corrente del fiume che dà il suo nome alla città, è più rapida. Fu creduta abbastanza forte per un mulino a barca immaginato da un francese, e che sta attaccato con catene. La costruzione di esso fu molto dispendiosa, ma non corrispose all'aspettazione degli abitanti. Fanno questi al presente macinare i loro grani ad un mulino a vento della quale specie io non ne ho veduto alcuno in altra parte dell'America settentrionale.

Il suolo del paese che circonda il fiume
Tom. III.

Detroit, è ubertosissimo, quantunque leggero, e dà eccellenti prodotti di sagina, e di frumento. Il clima è più sano che ne' contorni di Niagara, nullameno non sono rare le febbri intermittenti. La state vi è estremamente calda, alzandosi il termometro di Fahrenheit a più di 100° non v'è però invernata, in cui la neve non soggiorni per due, o tre mesi sulla terra.

Mentre restammo a Detroit, avemmo a deliberare sopra un punto di una certa importanza per noi; sulla strada cioè da prescegliere onde recarsi verso il mare Atlantico.

Non eravamo disposti ad attraversare nuovamente il lago Eriè sino al forte, ed in conseguenza ne rigettammo l'idea. Due altre strade ci si offrivano: consisteva l'una nel partire da Detroit per terra, attraversare il territorio del nord-ovest degli Stati-Uniti sino alla parte navigabile di qualcheduno dei fiumi, che si gettano nell'Ohio, pel quale noi potevamo discendere, o salire, come lo avessimo trovato opportuno; l'altra strada consisteva nel renderci per acqua sino a Penisola, città situata sulla sponda meridionale del lago Eriè, discendere poscia la cala francese, ed il fiume Alleghany

sino a Pittsburg, dove giunti che fossimo, avremmo potuto scegliere la discesa per l'Ohio, ed il Mississippi, o andare a Filadelfia per la Pensilvania.

Inclinavamo a preferire la prima strada, ma ci convenne rinunciarvi. Bisognava farla a cavallo, ed avremmo dovuto prendere delle provvisioni onde attraversare una foresta di dugento miglia di lunghezza, e nutrire i nostri cavalli con quanto avessimo trovato ne' cespugli. Non c'era modo da procurarsi de' cavalli da nolo a Detroit e ne' contorni, e comprandone, ci sarebbero costati un prezzo esorbitante, senza sperare occasione, terminato il viaggio di disfarcene, a meno di lasciarli correre liberamente ne' boschi, e ciò non si accordava colle nostre finanze.

Indipendentemente da quest'ostacolo ve n'era un'altro; la difficoltà cioè di procurarci delle guide. Preparandosi gl'Indiani tutti alle loro cacciagioni, fummo prevenuti, che quand'anche avessimo potuto trovare una qualche guida, correavamo il pericolo d'essere abbandonati avanti la fine del viaggio. Se chi ci doveva condurre, avesse incontrato una partita di cacciatori fortunati nella loro caccia; se fos-

simo giunti in qualche luogo abbondante di selvaggiume, oppure se non avessimo marciato secondo la fantasia di tal gente; l'impazienza loro naturale, ed il capriccio di un'istante potevano (senza curarsi della perdita della promessa ricompensa) determinarli ad abbandonarci ne' boschi, e questo era un pericolo, a cui non volevamo al certo esporci, e stabilimmo in conseguenza di prendere la strada di Penisola. Un'altra difficoltà insorgeva. Come andarcene in quel luogo? Un piccolo bastimento si preparava (cosa rara!) per far vela verso quella città, ma era desso sì pieno di passeggeri, che non eravi un angolo solo vacante, e quando pure vi fosse stato, non era intenzion nostra abbandonare sì sollecitamente la parte del paese, in cui allora eravamo. Uno de' principali negozianti di Detroit, presso cui avevamo delle commendatizie, accomodò prestamente ogni cosa con nostra soddisfazione. Ci promise di dar ordine al patrone di uno de' vascelli, che attraversavano il lago, e di cui era comproprietario, di condurci fino al luogo della nostra destinazione. Quel bastimento partir dovea fra quindici giorni. Ci facemmo dunque solleciti di assicurarci il passaggio, e

convenimmo, che ci prenderebbe a Malden. Ciò fatto, entrammo nel piccolo nostro battello, si dirigemmo colà ove giungemmo poche ore dopo avere abbandonato Detroit.

CAPITOLO XXXIV.

Presenti distribuiti agl' Indiani per parte del Governo inglese. — L'oggetto di questa generosità si è di conciliarsi la benevolenza degl' Indiani. Gli Americani prendonsi poca cura di mantenere una buona intelligenza tra essi, e gl' Indiani. — Conseguenza di una siffatta negligenza. — Guerra fra gli Americani, e gl' Indiani. — Quadro rapido di quella guerra. — Pace conclusa col mezzo del Generale Wayne. — Sintomi della sua breve durata. — Modo di guerreggiare degli Indiani.

PRESSO l'abitazione dell'ospite nostro sonovi molti magazzini, disposti sopra una sola linea, dove si dispongono i presenti, che il Governo fa distribuire tutti gli anni agl' Indiani che abitano questa parte del paese. Poco tempo dopo il nostro arrivo a Malden avemmo l'incontro di vedere la distribuzione che se ne fece avanti il giorno fissato per tale cerimonia.

Un certo numero di capi presi in ogni tribù era venuto a visitare l'albergator nostro, ch'è alla testa del dipartimento degli affari degl'Indiani, e ciascheduno gli rimise un fascio di piccoli pezzi di cedro della grossezza di una penna da scrivere, sui quali erasi segnato il numero degl'individui, che speravano aver parte nei presenti del loro *gran padre*. Erano que' pezzi di legno di varia lunghezza. I più lunghi indicavano il numero de' guerrieri di ogni tribù; venivano in seguito quelli delle donne, ed i più piccoli erano quelli dei fanciulli. Il nostro albergatore diede alla presenza degl'Indiani que' pezzetti di cedro a' suoi commessi, per farne nota su' loro libri, e preparare in conseguenza la natura, e la quantità de' presenti secondo il numero, l'età, ed il sesso degl'individui che dovevano riceverli. Il giorno fissato per la distribuzione trovossi essere una delle più belle giornate della stagione, e sembrava favorire la cerimonia, che dovea farsi. Aveano di già i commessi fatte tutte le disposizioni preliminari.

Intorno al principale cortile della casa furono disposte diverse pertiche, ciascheduna con un'iscrizione indicante il nome della tribù,

ed il numero degl'individui che la componeano, furono in appresso estratte dai magazzini, e deposte in mezzo della corte diverse balle di coperte, di stoffe turchine brune, e di scarlatto, di tele di cotone a grandi disegni, dei gran rotoli di tabacco, dei fucili, delle pietre focaje, delle palle, del piombo minuto, de' coltelli con fodero, de' pettini di corno e d'avorio, degli specchj, de' *tomahawks* guerniti con una pippa, delle scuri di guerra, delle forbici, degli aghi, dei sacchetti di cinabro, de' vasi di rame e di ferro: il tutto valutato cinquecento lire sterline.

Essendosi aperte le balle i commessi si occuparono a tagliare le coperte, ed i pannilani, e la tela di cotone in pezzi bastevolmente grandi per coprire il corpo, fare delle camicie, o pantaloni ec. ec. A misura che questi pezzi venivano tagliati, furono tutti gettati in un mucchio a piedi della pertica della tribù, alla quale erano destinati. Questa operazione durò parecchie ore, non essendo meno di quattrocento venti gl'individui, che si dovevano servire. Quantunque gl'Indiani amino appassionatamente i liquori spiritosi, e gli adornamenti d'argento, questi oggetti non formano

mai parte dei presenti ostensibili distribuiti in nome del Governo ; se ne dà a qualche capo , ma sempre di nascosto. È proibito dalle leggi della provincia ad ogni negoziante o individuo , di cambiare i presenti , o di comperarli con de' liquori forti , od altri oggetti sotto comminatoria di una forte multa.

Tutto essendo così disposto , si disse ai capi di adunare i loro guerrieri ch' erano dispersi ne' contorni. Giunsero in pochi minuti , e dopo averli disposti in circolo a lui d' intorno , fece l' albergator nostro un discorso analogo alla circostanza : cerimonia che accompagnar debbe ogni sorta di affari cogl' Indiani. Disse « che il loro buon padre , il gran
» padre , che sta al di là del grande lago
» (volendo in tal guisa denotare il re) sempre intento alla felicità de' suoi buoni sud-
» diti , avea colla sua ordinaria bontà spediti
» i presenti , ch' erano in vista , ai suoi buoni
» figli gl' Indiani. Che avea inviato dei facili ,
» delle scuri , e delle munizioni per la gio-
» ventù , degli abiti pe' vecchi , per le donne ,
» e pe' fanciulli ; ch' egli volea sperare che i
» primi non impiegherebbero gli strumenti
» guerreschi contro gl' inimici , ma bensì contro

„ gli animali; che loro raccomandava il ri-
„ spetto per la vecchiaja, e di dividere gene-
„ rosamente con quella il frutto della loro
„ caccia; ch'egli sperava che il grande spi-
„ rito loro accorderebbe delle belle giornate,
„ delle notti chiare, ed una stagione favore-
„ vole per la caccia; e che l'anno venturo,
„ non mancherebbe, se si fossero saggiamente
„ comportati, di rinnovare i suoi tratti di
„ bontà a loro riguardo, inviando de' nuovi
„ presenti „.

Questo discorso fu pronunciato in inglese, ma cadauna tribù avea il suo particolare interprete, che ripeteva i paragrafi gli uni dopo gli altri, ed alla fine di ciascheduno, testimoniavano gl' Indiani la soddisfazione loro coll' esclamazione « *ho! ho!* Terminato il discorso, ricevettero ordine i capi di avanzarsi, e furono condotti verso la pertica, che portava il nome della rispettiva tribù, furono rimessi i presenti destinati loro. Nel riceverli testimoniarono questi la gratitudine loro; e fatto un segnale ai loro guerrieri, un numero di giovani si spiccò dalla folla, ed in meno di tre minuti furono presi i regali e trasportati sulle canoe, che li attendevano, e da di là

nelle isole, e villaggi adiacenti. Si condussero gl' Indiani in questa circostanza con un grande ordine, e colla massima decenza; non s'intese il più leggiero mormorio; non fuvvi tra loro il minimo alterco per la divisione, e non fu scorto alcun segno di gelosia tra le diverse tribù, sulla natura, e la qualità dei presenti loro toccati in sorte. Prese cadauno ciò oh'eragli destinato, e si allontanò senza proferire una sola parola.

In aggiunta ai presenti, di cui ho fatto menzione, ne furono distribuiti di un'altra natura, e particolarmente di provvisioni a certe tribù ch'erano accampate nell'isola dei Boschi bianchi. Queste tribù facevano parte di quelle ch'erano state in guerra cogli Americani, i cui villaggi furono abbruciati, i campi devastati, e le provvisioni distrutte dal generale Wayne, e che prive di ogni mezzo di sussistenza, erano venute dopo la pace ad implorare l'assistenza dei loro buoni amici gl' Inglesi « Gl' inimici nostri, dicevano essi, » hanno distrutto i nostri villaggi, e le nostre » raccolte. Le mogli ed i figli nostri non » hanno di che nutrirsi; voi che amici nostri » vi chiamate, fatevi veder tali realmente,

« dandoci di che mangiare, fino a che il sole
« abbia maturato le nostre messi. »

Gli agenti del Governo si affrettarono di accogliere le loro domande. Un considerevole magazzino fu fabbricato sull' isola , e riempito di provvisioni a spese del Governo. Due volte la settimana andavano i commessi a farne regolarmente la distribuzione , che qualche volta consisteva in tre barili di bue , o porco salato , in tre altri di farina , e legumi , ed in due buoi. Prendevano tutto gl' Indiani con indifferenza , e senz' alcuna di quelle dimostrazioni di riconoscenza , che prodigavano ricevendo gli altri presenti; mostravano credere che il tutto fosse loro dovuto. Pensano essi , che una nazione non debba esitare nell' accorrere in ajuto di un' altra nazione che trovasi in bisogno ; e conviene loro rendere giustizia , che se i loro fratelli bianchi (gl' Inglesi) erano per qualche impreveduta calamità ridotti in simile stato , dividevano seco loro con alacrità fino l' ultimo boccone.

I presenti distribuiti agl' Indiani , compreso il salario degl' impiegati in quel dipartimento, costano al Governo circa centomila lire sterline all' anno. Quando c' impossessammo del

Canadà, quella spesa era maggiore: perchè in primo gl' Indiani erano più numerosi, ed in seguito perchè conveniva guadagnare con presenti molto maggiori che al giorno d'oggi, la benevolenza di qualche influente individuo, e vincere le forti prevenzioni, che erano state ispirate loro dai Francesi contro di noi. Queste prevenzioni essendo state felicemente distrutte, ed essendo stabilita la più felice armonia fra gl' Indiani, e gli abitatori delle nostre frontiere, oggi basterebbero forse de' presenti meno costosi di quelli, che si distribuiscono, per mantenere la buona intelligenza che già regna. Non credo però che possa essere prudente una diminuzione fino a che si riguarderà come una cosa possibile che ne dipenda la perdita della loro amicizia. E in fatti, quando ci si richiama alla memoria il numero, e la felicità degl' Indiani avanti l'epoca, in cui gli europei usurparono il territorio che la natura avea loro accordato; allorchè si consideri quante migliaja ne sono morti ne' combattimenti, vittime della nostra ambizione; quante migliaja furono di più avvelenate da que' perfidi liquori da noi fra loro introdotti, e quando pensar si voglia ai tanti

fittizj bisogni , che abbiamo ispirato al piccolo numero di queste nazioni ch' esistono ancora , e quanto le nostre relazioni con essi abbiano corrotto i loro costumi ; quando in fine ci si rappresenti , che nel periodo di cinquant'anni non esisterà più traccia alcuna di questo popolo sì buono , virtuoso , ed ospitale , in tutto l' immenso territorio situato tra il Mississipi ed il mare Atlantico , altre volte da lui solo abitato ; in luogo di economizzare i miserabili doni , e le bagattelle che abbiamo rese desiderabili , o necessarie agl' Indiani nella loro presente situazione , dovremmo al contrario cercare tutte le maniere onde contribuire più liberalmente al loro sollievo , ed alla felicità loro.

Sono i doni generalmente mezzi efficacissimi per conciliarsi l' amicizia de' popoli non inciviliti ; ma non bastano soli per assodarla ; conviene per far loro prendere un sincero interesse accomunarsi seco loro , trattarli da eguali , e rispettare i loro usi e costumi. Egli è in tal guisa , che i Francesi quando presero possesso del Canadà , seppero guadagnarsi interamente l' affezione di que' popoli , e che acquistarono un tanto ascendente sulle

spirito loro. Gli stessi più vecchi Indiani del paese dicono , che giammai non furono tanto felici come quando i Francesi erano padroni del loro territorio ; ed è una cosa degna di osservazione , e di cui altrove ho parlato , che se un indiano ha fame , s'egli è ammalato , se cerca un asilo contro la tempesta , si rivolgerà sempre ad un antico colono francese , e non mai ad un inglese. Il Governo non neglige circostanza alcuna per ispirare ai coloni inglesi l'idea della necessità di trattare gl' Indiani con attenzione e rispetto , ed i coloni fanno per parte loro quanto possono onde corrispondere alle intenzioni del Governo. Ma gl' Inglesi non poterono per anco riuscire nel persuaderli , cosa che i Francesi fecero con tanta facilità , che non sieno essi di una specie inferiore a quella di questi ultimi , ed a questa circostanza attribuir debbesi in gran parte la predilezione che hanno per essi gl' Indiani. Comunque siasi le tre nazioni vivono insieme amichevolmente ed alcuni Inglesi stabiliti sulle frontiere mi assicurarono , che se avessero fra loro la metà della buona fede e della benevolenza che hanno gl' Indiani

pei bianchi in generale , vivrebbero essi felicissimi.

Si diede il Governo degli Stati Uniti fin' ora poca cura , e gli abitanti delle frontiere ancor meno , per cattivarsi l' affezione degl' Indiani. Lungi dal rispettarli come una nazione indipendente , si è molte volte condotto verso loro nel modo più oltraggiante. Si è in conseguenza attirato colla sua condotta ingiusta ed impolitica , tutte le calamità che si dee attendere da un inimico crudele e vendicativo: gli assassinj notturni , i saccheggiamenti , le stragi , e gl' incendj sono divenuti frequenti. Gli Americani per lungo tempo non osavano sortire dalle loro abitazioni. Passavano le notti intere sotto le armi per difendersi dagl' attacchi degl' Indiani ; temevano di andare dal più prossimo vicino senza essere armati , o di allontanarsi solo in pien meriggio per qualche miglia dall' abitato. Le gazzette degli Stati Uniti furono piene zeppe , in que' tempi , di crudeltà commesse dagl' Indiani ; non basterebbero interi volumi per contenerne le terribili particolarità.

Dicevasi in quel tempo , che gli abitanti delle frontiere inglesi aveano eccitato gl' In-

diani a commettere quelle atrocità , e si accusò il Governo inglese di aver loro distribuito de' *tomahawks* , de' fucili , ed altre armi offensive. Non si può negare che durante la guerra di America non sieno stati aizzati gl' Indiani con de' presenti , ed in altre guise a combattere gli Americani ; ma che dopo la pace siasi cercato d' inasprirli , e che sieno stati favoriti contro gli abitatori degli Stati Uniti , quest' è un' assurda calunnia. Alla loro sola condotta debbono attribuire gli Americani la continuazione della guerra cogl' Indiani , dopo la conclusione del trattato di pace. In luogo di riconciliarseli con de' presenti , o con una generosa condotta , hanno conservato un' attitudine ostile contro loro. Li hanno riguardati , e li riguardano tuttavia come bestie selvaggie di cui giova purgare la terra ; e costantemente acciecati da quel sentimento di avarizia , e da quello spirito inquieto e turbolento , di cui ebbi sì sovente occasione di favellare , in luogo di restare tranquilli sul loro territorio , ove hanno ancora dei milioni di acri da dissodare , ma che non possono ottenerli senza denaro , essi hanno oltrepassato i limiti , ed invaso il territorio indiano ,

senza mai chiedere il loro assenso. L'Indiano, che di tutt' i popoli della terra , il cui territorio è sproporzionato al numero degli abitanti , è il più geloso per ciò che riguarda i suoi limiti , non si fece scrupolo alcuno di attaccare , saccheggiare , ed assassinare questi usurpatori tutte le volte che gli si presentò l'occasione opportuna. Gli Americani dal canto loro li uccidevano collo stesso sangue freddo con cui ucciso avrebbero un orso ed un lupo. Gl' Indiani furono spesse volte respinti , e con loro grave perdita , ogni volta che intrapresero spedizioni contro gli abitanti delle frontiere ; ma que' rovesci non servirono che ad inasprirli vie maggiormente , e dar loro nuovo vigore per ritornare alle consuete ostilità ; e per una conseguenza di quel carattere vendicativo troppo noto , che li porta a vendicare il sangue col sangue , non si accontentarono già di assassinare le intere famiglie di quelli , che aveano ucciso o ferito qualche loro capo o guerriero , ma sovente avendo placate le ombre de' loro amici , oltrepassarono dal canto loro i confini , e commisero le più terribili depredazioni sopra quegli abitatori pacifici , e tranquilli degli Stati Uniti , che non aveano menomamente

partecipato alla cattiva condotta di quelli, che invaso aveano il loro territorio.

Se accadeva, che fossero di bel nuovo respinti, o che perdessero qualcheduno de' loro capi, ritornavano presto per farne vendetta; e com'era rara cosa che si ritirassero senza una qualche perdita, acquistavano i loro eccessi ogni anno un nuovo grado di furore, e di barbarie. L'attenzione del Governo portossi in fine sull'infelice situazione degli abitanti delle frontiere, ed il congresso prese la determinazione di levare delle truppe a spese della federazione per respingere l'inimico.

Fu in conseguenza levata un'armata nel 1790, e messa sotto gli ordini del Generale s. Clair. La sua forza era di mille cinquecento uomini disciplinati, ma che ignoravano il modo di combattere degl'Indiani. Il Generale stesso era un'ufficiale esperto, e capacissimo per condurre un'armata contro truppe regolari; ma come era stato preveduto, e l'evento giustificò ancor troppo, non possedeva le cognizioni necessarie onde menar a fine con successo una simile spedizione.

S. Clair inoltrossi colla sua armata sul territorio indiano. In varie scaramucce che

ebbero luogo , gl' Indiani se ne fuggivano come se conoscessero l' inferiorità delle forze loro. Incapace di sospettare gli strattagemmi dello scaltrito inimico che avea a fronte , il Generale americano inseguì arditamente gl' Indiani fino a che trovossi bene inoltrato nel loro territorio , e cadde in una imboscata che gli era stata tesa , ove fu simultaneamente attaccato da tutte le parti. Le sue truppe furono poste in disordine , non gli fu possibile di riordinarle. Vedendo gl' Indiani la confusione delle sue genti , loro si scagliarono sopra , cogli scalpelli , e i *tomahawks* loro , ne fecero un' orribile carnificina. La maggior parte dell' armata restò sul campo di battaglia , ed il maggior numero di quelli , che fuggirono alla terribile scalpellatura , furono fatti prigionieri. Il generale s. Clair perdette in questa occasione tutta la sua artiglieria , munizioni , bagagli , e cavalli.

Un gran numero di giovani canadesi , quelli particolarmente che nati erano da madre indiana , combatterono in questa occasione a fianco degl' Indiani ; circostanza che confermò gli Americani nell' opinione , che gl' Inglesi avessero eccitato ed ajutato gl' Indiani in quella

guerra. Posso attestare con sicurezza, sulla testimonianza di molti giovani, i quali combatterono contro s. Clair, che si unirono essi agl' Indiani inscìi i loro genitori; che involsero la loro condotta nel maggiore mistero pel timore di essere rampognati dal Governo; e che associandosi alla causa degl' Indiani, erano più animati dal desiderio di soccorrere una Nazione che riputavano oppressa, che da un antico risentimento contro uomini, che riguardavano pel passato come ribelli.

Trovandosi gl' Indiani abbastanza vendicati colla vittoria riportata sopra s. Clair, era probabile che se si avesse voluto tentare qualche negoziazione seco loro, si avrebbe potuto ottenere la pace a facili condizioni; e che se si avesse voluto rispettare in progresso la linea di confine, quella pace sarebbe stata solida, e durevole; ma come que' calcoli potevano non verificarsi, l' opinione, che volea non doversi parlare di pace, che dopo la vittoria, prevalse nel Congresso, e fu deciso di levare un' altra armata. Il Congresso votò delle somme considerabili, ed in brevissimo tempo furono raccolti tremila uomini.

Si ebbe questa volta la precauzione di non

arruolare in quell' armata , che degli uomini della provincia di Kentucky , e delle altre parti delle frontiere , che conoscevano la maniera di combattere degl' Indiani , e si compose un numeroso reggimento di carabinieri (riflemen). Il comando di questa nuova armata fu dato al generale Wayne. Cominciò questi dall' introdurre una disciplina severissima nella sua truppa , e la fece marciare in seguito verso le frontiere ; ma si tenne lungo tempo in movimento avanti di penetrare nel territorio indiano , e prima di adottare contro di essi alcun piano offensivo. Sperava egli di trarre dal temporeggiare due grandi vantaggi. Primieramente veniva , così facendo , a dissipare fra i suoi la rimembranza dell' ultima sconfitta , e dava in seguito il modo di esercitare quelli tra suoi che non erano impraticati del modo di combattere degl' Indiani ; perchè non vedea miglior maniera per ottenere un successo. Quando la sua armata fu disciplinata bene , ed abbastanza esercitata , pensò d' avanzarsi , ma colla massima precauzione. Fece rare volte più di dodici miglia al giorno. La sua marcia terminava sempre al mezzo giorno , ed impiegava il restante del dì nel fare

de' trinceramenti intorno al suo campo, onde prevenire una sorpresa per parte dell' inimico.

L' accampamento fortificato in tal guisa non era mai totalmente abbandonato, se un altro campo non fosse stato prescelto in prima, ed egualmente fortificato; aggiungeva a queste misure quella di stabilire ad ogni distanza di quaranta miglia, un posto militare ben fortificato, affinchè l' esercito suo avesse una facile ritirata in caso di sconfitta. A misura che il generale Wayne avanzava sul territorio nemico, spediva delle partite per distruggere i villaggi indiani che si trovavano a portata; ed in queste occasioni impiegava stratagemmi bene immaginati. I suoi soldati alle volte si mettevano indosso i vestiti indiani, si tingevano il volto, e facevano altre cose tali che venivano a rassomigliarsi loro perfettamente. Si presentavano in tal guisa come amici, e commettevano de' guasti terribili. Furonvi delle frequenti scaramucce tra le sue truppe, e gl' Indiani con vario successo; ma per lo più favorevole agli Americani, perchè univano alla disciplina ed alla conoscenza dell' arte militare l' accortezza, e gli stratagemmi de' loro nemici.

In questo frattempo si ritiravano gl' Indiani come aveano fatto col generale s. Clair; ed il generale Wayne, senza poterli strascinare ad un' azione decisiva gl' inseguì sino a Miami de' laghi, così chiamato per distinguerlo da un altro fiume Miami, che si scarica nell' Ohio. Fu ivi che ebbe luogo quella curiosa corrispondenza relativa al forte Miami, che tutti i fogli Americani ed Inglesi hanno riportata; e che meritò al generale Wayne degli amari rimproveri da molti suoi compatriotti, ed all' opposto valse al Generale, allora Colonnello, Campbell de' ringraziamenti pubblici per parte de' Negozianti di Londra.

Il forte Miami, situato sul fiume dello stesso nome, fu costruito nel 1793 dagl' Inglesi. Doveasi credere in allora che le differenze insorte tra la Gran Bretagna, e gli Stati-Uniti non sarebbero terminate così felicemente, come diffatti lo furono in appresso. È per lo meno incontrastabile che tale dovea essere l' opinione del Governo Inglese, il quale non avrebbe fatto costruire un forte sui confini stessi degli Stati-Uniti, e non avrebbe senza un urgente motivo dato agli Americani una causa di sì grande inquietudine, ed un motivo capace di

eccitare la loro indignazione. Sembra che il generale Wayne non avesse avuto dal suo Governo un ordine positivo d'impadronirsi di quel forte; ma sembra ancora ch'egli avrebbe potuto prenderlo con un colpo di mano, e senza perdita alcuna; era quasi assicurato che non avrebbe avuto una disapprovazione, e che forse sarebbe stato applaudito dalla maggior parte della sua Nazione.

La vanità era la sua passione dominante. Essa fu che gl'inspirò la condotta ch'egli tenne in quest'occasione, ed i mezzi ch'egli impiegò per cercare di rendersi padrone del forte. Ma la risposta piena di dignità, e di energia che il colonnello Champbell fece alla intimazione di rendere il forte, perch'era situato sul territorio degli Stati-Uniti, convinse ben presto il generale Wayne, che quel comandante non si lasciava scuotere dalle rimozioni, nè intimidire dalle minacce, e che i dugento uomini, che ne componevano la guernigione erano determinati a diffendersi, e ad attendere di piede fermo i tre mila Americani ch'egli comandava, se venivano ad attaccarlo. Il corpo principale dell'armata Americana era accampato quattro miglia lungi dal

forte; ma un piccolo distaccamento era nascosto ne' boschi ad una piccola distanza, pronti a comparire al primo segnale.

Vedendo il generale Wayne, che l'intimazione non avea prodotto l'effetto desiderato, obbliando il rispetto che dovea alla sua qualità di Generale in capo, ed il carattere di un vero soldato, ebbe l'imprudenza di avanzarsi a cavallo quasi sulla spianata del forte, e d'insultare, colle parole più grossolane ed ingiuriose i soldati ch'erano allora di servizio. Suppongo che il suo oggetto, conducendosi in tal guisa, fosse quello di provocare la guernigione, ed obbligarla a fargli fuoco addosso, per avere un pretesto di prendere il forte di assalto. Del resto s'era tale il suo piano, fu d'esso interamente sventato dalla prudenza del colonnello Campbell, che avea dato a' suoi ufficiali, ed ai soldati gli ordini più severi di non rispondere una parola agl'insulti che venivano fatti loro, e soprattutto di non far fuoco, a meno che il forte non venisse attaccato. Risparmiò in tal modo il colonnello Campbell l'effusione del sangue, e liberò le due nazioni dal flagello di una guerra così terribile come la prima.

La condotta che tenne in questa occasione il generale Wayne non gli fece grande onore; ma fu seguita dalle più brillanti conseguenze per le sue operazioni contro gl' Indiani. Si erano questi lasciati persuadere dai giovani Canadesi, che combattevano seco loro, che se gli Americani si fossero presentati innanzi il forte Miami, gl' Inglesi avrebbero fatto certamente fuoco sopra di loro; perchè non potevano immaginarsi che i primi potessero comparire davanti il forte senza commettere qualche ostilità, e senza cagionare una rappresaglia. Ma quando intesero che il generale Wayne erasi presentato innanzi il forte, senza che la guernigione facesse fuoco sopra di esso, si credettero traditi, diedero in amari lamenti contro gl' Inglesi, e si accorsero troppo tardi, che non doveano sperare alcun soccorso da loro. Il loro coraggio naturale non li abbandonò però totalmente; presero fin d'allora la risoluzione di arrischiare una battaglia, ed avendo scelto il terreno, attesero di piede fermo il generale Wayne; che li seguiva da presso.

La vigilia di un giorno di combattimento, gl' Indiani, contro l'uso di quasi tutte le altre nazioni, osservano un rigoroso digiuno, e questa

astinenza di ogni specie di cibo non influisce punto sul loro coraggio, nè sulla loro forza fisica, perchè sono dalla loro infanzia accostumati al digiuno per molti giorni di seguito. Il dì che precedette quello, in cui era atteso il general Wayne, questa cerimonia fu strettamente osservata, dopo di che si posero in imboscata nelle foreste, ed attesero la sua armata. Nulla ostante non giunse in quel giorno, che a seconda de' rapporti di quelli, ch'erano andati ad esplorare i suoi movimenti, dovea essere il giorno dell'attacco; ma pensando ch'egli arriverebbe il giorno appresso, non abbandonarono il loro posto. Il seguente giorno se ne scorse senza ch'egli comparisse, e come non potevano credere ch'egli tardasse al di là di ventiquattr'ore non fecero movimento alcuno. Il terzo giorno cadde una pioggia burrascosa, e d'altra parte quelli che furono spediti alla scoperta, riportarono, che secondo i movimenti dell'armata ostile, non sembrava ch'essa avesse l'intenzione di attaccarli in quel giorno. La fame intanto li stimolava, non essendosi nutriti da tre giorni interi. Tutte queste circostanze unite li determinarono a prendere un qualche rinfresco, e

come non sospettavano di essere attaccati, si misero a mangiare in piena sicurezza.

Convienne osservare che innanzi di separarsi per prendere cibo, gl' Indiani si erano formati in tre corpi, che dovevano riunirsi nel luogo ove speravano di sorprendere gli Americani. In questa situazione furono essi stessi sorpresi dal generale Wayne. Avendo questi notizia di ogni loro passo col mezzo de' suoi esploratori, fece un movimento come se avesse l'intenzione di portarsi altrove, per lasciarli meno guardinghi, e poscia ritornò sulle sue pedate, e li fece attaccare dalla sua cavalleria leggera, nel punto che meno se lo attendeano. Essi si posero tosto in disordine, ed il disordine fra gl' Indiani è il precursore di una disfatta. Se ne fuggirono dunque con precipitazione, dopo aver fatto una debole resistenza.

Quando il generale Wayne dopo la sua spedizione ritornò nel principio 1796 a Filadelfia, io gli fui presentato, ed ebbi occasione di vedere il piano di tutte le sue campagne contro gl' Indiani. Ci fece la più pomposa descrizione di quella vittoria; e bisogna convenire che il piano espostoci dovea eccitare l'am-

mirazione di tutt' i veterani ufficiali ch' erano presenti.

Erano rappresentati gl' Indiani come se formassero tre linee collocate una dietro all' altra , e cercassero (dopo avere sostenuto con fermezza l' attacco dell' armata Americana) di prendere a rovescio i suoi fianchi con molta avvedutezza , quando scorgendosi loro stessi avviluppati si diedero precipitosamente alla fuga. Il Generale e gli ufficiali pareano persuasi , che in conseguenza della disciplina , e della regolarità , la quale misero in opera gl' Indiani in tale incontro , dovessero avere alla loro testa degli ufficiali Inglesi instrutti , ed esperti.

Ma una circostanza , che dimostra la falsità di quel piano si è , che durante l' azione (il Generale ed i suoi ajutanti di campo ne convennero) l' armata Americana non vide neppure una cinquantina d' Indiani , e tutti quelli , che conoscono la loro maniera di battersi , sanno che mai non si presentano al combattimento , in ordine di battaglia , ma che si battono sempre coperti dagli alberi , o dalle macchie , e nel modo il più irregolare. Gl' Inglesi ed i Francesi impiegarono ogni opera perchè adot-

tassero la tattica loro, ma non riuscirono a farli cambiare di sistema. Fu in quella guisa unicamente, come lo seppi da molti ufficiali presenti a quell'affare, che gl' Indiani combatterono col generale Wayne. Dacch' ebbero notizia dell' armata Americana, collocossi ognuno dietro un albero; e quando fecero la loro ritirata, stettero sempre al coperto, non abbandonando un' albero, che per nascondersi dietro un' altro. Fu dunque combattendoli al modo loro, staccando contro essi delle partite di cavalleria, ed infanteria leggera per prenderli a ridosso, e snidarli dai loro ripostigli, che a quel Generale riuscì di metterli in rotta: mentre se li avesse attaccati nell' ordine di battaglia, che apparisce dal suo piano, avrebbe al certo provato la sorte del predecessor suo il generale s. Clair, e quella del generale Braddock nella guerra del 1756.

Trenta o quaranta Indiani uccisi nel fuggire da un albero all' altro furono trovati dagli Americani sul campo di battaglia. La perdita loro sarà stata forse maggiore, ma non se ne potè avere esatta contezza, avendo gl' Indiani osservato un profondo silenzio. Questa circostanza però rileva poco; basta il sa-

pere che il risultato del fatto d'armi si fu, che gl' Indiani determinaronsi a chiedere la pace. Il Governo degli Stati-Uniti nominò de' Capi che si abboccarono con quelli de' gl' Indiani. Si convenne tosto de' preliminari, e fu concluso un trattato di pace, col quale gl' Indiani abbandonarono agli Americani una parte considerabile del loro territorio.

L'ultima e la più importante cerimonia praticata dagl' Indiani quando fanno la pace si consiste nel seppellire la scure di guerra. Quando i guerrieri furono uniti per tale cerimonia, uno de' capi levossi; e dopo avere dimostrato il suo vivo dolore per la breve durata dell'ultima pace conclusa cogli abitanti degli Stati-Uniti, e dopo avere espresso il desiderio che questa fosse di maggiore durata, propose di sradicare una grande quercia, che trovavasi loro innanzi, e di seppellire la manaja sotto le sue radici, affinchè se ne stesse in eterno riposo. Un' altro capo disse, che gli alberi erano soggetti ad essere rovesciati dal vento, o a cadere per vecchiezza, e desiderando essi che una pace perpetua fosse stabilita fra i due popoli, credea miglior pensiero quello di seppellirla

sotto l'alta montagna che trovavasi dietro il bosco. Un terzo capo insorse, e parlò in tal guisa all'assemblea. « In quanto a me, » disse, non sono che un'uomo, nè mi è » dato avere la forza del grande spirito per » istrappare gli alberi dalle selve, e per » smovere le montagne, onde seppellirvi la » scure di guerra, propongo adunque di gettarla in vece nel mezzo di questo lago » profondo, ove mortale alcuno non potrà » ricercarla, ed ove resterà sepolta per sempre. »

Quest'ultima proposizione fu accolta con gioja dall'assemblea, e la scure di guerra fu in conseguenza gettata con grande formalità in mezzo al lago. Ecco poi in qual modo cercano di persuadere gl'Indiani, nel loro figurato linguaggio che l'ultima pace testè conclusa, sarà di eterna durata.

« Anticamente, dissero, quando si voleva » sotterrare l'ascia di guerra, accontentavasi » di coprirla con un poco di terra, e con » foglie; ma, com'è dessa un essere stranamente inquieto e turbolento, trovò presto » il modo di sortire dal suo carcere, e » comparire sulla terra, ove non mancava

„ mai di cagionare dei torbidi tra noi , ed i
„ nostri fratelli bianchi , e di atterrare un
„ grande numero di brave genti ; ma in oggi ,
„ ch' essa giace in fondo del lago , non può
„ essere più nocevole , giacchè pel suo peso
„ non può innalzarsi da sè stessa fino alla
„ superficie dell' acqua , nè v' è persona ca-
„ pace di andarla a cercare ove si trova. „
Non dubito punto che questa pace non sia
per essere durevole , se gli Stati-Uniti ne os-
servano le condizioni sì religiosamente come
gl' Indiani ; ma non abbisogna una grande sa-
gacità per predire il contrario , e che la
seure di guerra sarà di bel nuovo impu-
gnata ; ed eccone la prova : qualche tempo
innanzi il nostro passaggio per Malden erano
ginnti degli emissarj da parte degl' Indiani
de' paesi meridionali , ond' iscoprire le dispo-
sizioni degli abitatori de' contorni dei laghi ,
e per sapere s' erano disposti a riprendere le
ostilità. Non sembreranno sorprendenti questi
sintomi di guerra allorchè si saprà , che i
commissarj spediti dal Governo federale nello
Stato di Tenessy , per dare esecuzione al
trattato , e per segnare i limiti particolarmente
di quello Stato , riferirono , che più di cinque-

mila Americani aveano , in onta dell' ultimo trattato concluso cogl' Indiani , oltrepassata la linea di demarcazione , e si erano stabiliti sul loro territorio. Aggiunsero che quelli non avevano ascoltato alcuna loro rappresentanza , e che credeano difficil cosa sforzarli a rientrare ne' loro confini.

Una gran parte degli Americani , che stabiliti si sono nelle parti più remote degli Stati-Uniti , sono , dietro ciò che intesi dire molto più selvaggi degl' Indiani stessi. Non è raro vedere affissi ai loro cammini , od attaccate alle porte delle case loro , come le code , e gli orecchi d' una volpe , i crani degl' Indiani , che hanno uccisi , e lessi in una infinità di scritti pubblicati in America , che alcuni individui aveano scorticato degli Indiani , ed impiegata la pelle loro come quella di una bestia feroce per gli usi ai quali potea servire. Costoro stimano un Indiano quanto una bestia vorace , e pericolosa , senz' anima e senza ragione , la quale dicono doversi annientare in qualunque luogo si trovi. Gli uomini più istruiti , ed i più ragionevoli non sono esenti dai più vergognosi pregiudizj verso quegli sfortunati ; pregiudizj che cer-

cano difendere cogli argomenti i più ributtanti, e contrarj alla giustizia, ed alla umanità. « L' Indiano, dicono essi, non ha no-
» zione alcuna, oppure nessuna inclinazione
» per l' agricoltura, abbisogna di mille ar-
» penti di terra per satollarsi colla sua fa-
» miglia. Perchè dunque soffriremo noi che
» de' selvaggi, i quali non hanno delle arti
» e delle manifatture nozione alcuna, che
» non fecero progresso alcuno nelle scienze,
» che niente inventarono di utile per la spe-
» cie umana, occupino la terra ove noi
» siamo? »

Ecco poi come la pensa il sig. Imlay parlando del futuro destino degl' Indiani, che abitano le parti sud-ovest dell' America:

» Gli stabilimenti che attualmente si fecero
» nell' alta Georgia, li terranno in rispetto
» da quella parte. Quelli di French-Broad
» appoggiati dagli altri stabilimenti d' Holston,
» non hanno di che temere; gli stabilimenti
» di Cumberland sono troppo forti, e niente
» hanno pure da temere per parte loro,
» (degl' Indiani). Gli Spagnuoli sono in pos-
» sesso delle due Floride, e vi si manterranno
» probabilmente fino a che si comporteranno .

„ moderatamente , e con urbanità verso di
„ noi : possiedono essi del pari il distretto di
„ Natchez , che si stenderà presto sino ai
„ confini meridionali del Cumberland ; di modo
„ che fra qualche anno saranno essi (gl'In-
„ diani) , pienamente avviluppati . Noi (gli
„ abitanti degli Stati-Uniti) continueremo ad
„ invaderli da tre parti alla volta , e li sfor-
„ zeremo a vivere in uno stato più sociale ,
„ e ad adottare gli usi nostri , o a passare
„ sulla sponda occidentale del Mississipi .

O Americani ! come volete voi che noi ammiriamo la vostra giustizia , e l'amor vostro per la libertà , quando voi parlate continuamente di violenza e di usurpazione ? Quale idea si può avere della vostra moderazione , vedendovi sempre correre dietro a nuovi possedimenti , nel tempo che avete nel vostro territorio dei milioni di arpenti non ancora occupati ? Che pensar debbesi del rispetto vostro pei diritti della natura umana , quando voi vi ostinate in voler espellere quegl' infelici Indiani dalla terra , ove riposano le ossa degli avi loro ; terra loro più cara e preziosa , che i vostri cuori gelati possano dirvelo ; quando in fine vi vediamo esercitare la più crudele

tirannia sugli sventurati Africani , che avete tra voi , perchè la natura diede loro un colore dal vostro diverso ?

Ciò che rende la condotta degli Americani verso gl' Indiani ancora più irragionevole ed ingiusta si è , che non abbisognano di mezzi violenti per distruggerli. La specie loro diminuisce giornalmente con una sorprendente progressione , perlocchè seguendo l'ordine naturale delle cose , non resterà più una sola tribù di quel popolo sfortunato nella parte occidentale dell' America all' epoca vicinissima , in cui i bianchi del paese saranno abbastanza numerosi per dare alle terre un doppio valore di quello che hanno al presente in un raggio di dieci miglia da Filadelfia , o da Nuova-York. Questo è sì vero , che nello stesso Canadà ove gl' Indiani sono trattati con maggior moderazione , ed anche con una grande dolcezza , il loro numero diminuisce con una rapidità senza esempio ; di modo che probabilissima cosa è , che nel periodo di cinquanta anni non esisterà indiano alcuno tra Quebec , e Detroit , tranne forse un piccolo numero , il quale conduce una vita domestica , e tran-

quilla nel villaggio di Loreto presso Quebec , ed in qualche luogo del basso Canada.

Ella è cosa notissima che innanzi l'apparizione degli Europei nell' America settentrionale , i progressi della popolazione fra gl' Indiani erano lentissimi ; come lo sono pure in oggi fra quelli che non ebbero per anco relazione alcuna coi bianchi. Si allegano di ciò molte ragioni : dicesi in primo che l' indiano è di una freddissima costituzione , ch' esso è meno ardente dell' europeo per le donne , e gli organi della generazione di essi sono molto inferiori a quelli dei bianchi. Di ciò qualche cosa può essere di vero. Certo è che a Filadelfia , e nelle altre città grandi dell' America , che gl' Indiani sono soliti frequentare , la continenza loro passa in proverbio , quantunque abbiano una predilezione per le donne bianche , e che abbiano sovente l' occasione di soddisfare l' inclinazione loro. È vero ancora che non v' ha esempio , almeno io non ne so alcuno , che abbiano fatto violenza ad una femmina bianca caduta prigioniera nelle loro mani ; ed al certo più volte hanno involate delle belle donne dalle abitazioni situate sulle frontiere. Ma che non abbiano ricevuto

dalla natura mezzi sufficienti onde propagare la specie loro , questo è ciò di cui puossi ragionevolmente dubitare , perchè sta in opposizione a tutto ciò che si osserva nel regno vegetale ed animale. Si potrebbe con maggiore giustizia attribuire la lentezza de' progressi nella popolazione alla condotta delle donne loro. L'uso pernicioso di prostituirsi nella più tenera età non può mancare di corrompere i loro umori , e contribuire alla sterilità. Si aggiunga ch'esse allattano i loro fanciulli per molti anni ; epoca nella quale non hanno commercio alcuno coi loro mariti , almeno in un grande numero di tribù. Vengono in fine accusate di far uso quando sono incinte , (e che obbligate sono di seguire i loro mariti alla caccia , e di accampare seco loro ne' boschi) di alcuni semplici , di cui conoscono la virtù specifica , coi quali si fanno abortire per togliersi d'intorno gl'incomodi della gravidanza.

Se taluna , o molte di queste cause hanno potuto ritardare i progressi della popolazione fra gl'Indiani avanti l'arrivo degli Europei sul continente di America ; non v'ha dubbio che l'introduzione de' liquori spiritosi , che

n'è stata la conseguenza, e di cui gli uomini come le donne fanno un uso smoderato, tutte le volte che ne trovano l'occasione, dovette non solo apportarvi un nuovo ostacolo, ma produrre eziandio una grande diminuzione nel loro numero. Le febbri intermittenti, e molte altre malattie, cagionate o da un'alterazione del clima, o dall'uso delle bibite avvelenatrici introdotte fra essi dai bianchi, dovettero inoltre contribuire in un modo sensibile alla loro diminuzione da qualche anno.

I Sahwnesi, una delle più guerriere tribù sono dimezzati dalle malattie. Altre cause sonovi ancora, a cui attribuire si può il deperimento della popolazione degl' Indiani; ma inutile cosa sarebbe ragionarne d'avantaggio. Egli è incontrastabile, che da due secoli il loro numero si diminuì in proporzione che quello dei bianchi si aumentò; e come sono troppo attaccati alle abitudini loro per isperare un cambiamento nel loro modo di vivere, bisogna necessariamente che la loro popolazione decresca nella stessa proporzione.

CAPITOLO XXXV.

*Qualità fisiche , usi e costumi degl' Indiani. —
Aneddoti.*

IL primo oggetto che mi occuperà , trattando di ciò che gl' Indiani concerne , si è il colore della loro pelle , colore che in generale è quello del rame , e costituisce la più sensibile differenza tra essi e noi. Differiscono gl' uni riguardo agli altri in un modo ancora più rimarchevole. Taluni , nelle vene de' quali scorrer non debbe altro sangue che il sangue indiano , non hanno la tinta più oscura che i naturali del mezzodì della Spagna , e della Francia ; sono altri egualmente neri che i Negri stessi. Molte persone , ma specialmente qualcheduno de' missionarj francesi i più rispettabili , e che hanno soggiornato qualche tempo fra gl' Indiani , pretendono , che il loro colore naturale non differisca dal nostro , e che si abbronzi per l' effetto reiterato del costume di fregarsi il corpo tutto frequentemente con delle sostanze oleoginose , e di esporsi spes-

simo al fumo del fuoco , ed ai raggi cocenti del sole. Ma quantunque cosa certa sia ch' essi amano moltissimo avere una tinta oscura ; quantunque dalla loro più tenera gioventù impieghino ogni mezzo onde rendere più carico il colore , e che molti fra quelli riescano col tempo ad alterare considerevolmente il lor colore naturale , quantunque in fine sia egualmente certo , che alla loro nascita sono in questo proposito simili a noi ; sembrami nulla meno evidente , ch' essi debbano , per la più parte alla natura le differenti tinte che li distinguono. Mi sono formato questa opinione dopo avere osservato , che i fanciulli , nati da parenti , il cui colorito era oscuro , lo aveano del pari. Nekig , cioè il piccolo Otter , celebre capo degli Ottoways , il cui villaggio è situato sul fiume Detroit , e col quale fui intimamente legato , ha la pelle poco dissimile da quella di un' africano , ed i suoi figli che a lui assomigliano perfettamente sono neri al pari di lui. Quantunque gl' Indiani sieno bianchi venendo al mondo , non bisogna concludere che tali si conserverebbero sempre , se le madri loro non li ungessero col grasso , con sugo di erbe od altro. Si sa che i Negri

non sono perfettamente neri alla loro nascita, nè per qualche mese appresso, ma ch'essi acquistano il loro colore di lustrino a gradi a gradi, ed a misura che sono esposti all'aria, ed al sole. Ad essi accade la cosa stessa che alle piante, che appena da terra spuntate vestono un verde pallido, e poi oscuro, di bianchi ch'erano da pria.

Quantunque io abbia fatto osservare in uno de' precedenti capitoli, che i Mississaguis, i quali vivono ne' contorni del lago Ontario, hanno una pelle molto più scura degl'Indiani di ogni altra tribù ch'io abbia riscontrato, non istimo nulla meno, che le differenti tinte, le quali si possono osservare fra gl'Indiani, appartengano tanto alle particolari tribù quanto alla famiglia. Perchè tra questi stessi Mississaguis viddi uomini, i quali aveano comparativamente la tinta molta chiara. A giudicare dai Creeks, dei Cherokees, ed altri Indiani meridionali, da quelli, ch'io trovai in Fildelfia ed in altre città degli Stati-Uniti, ove condotti che fossero da loro affari, oppure attirati dalla curiosità, venivano in truppe bastevolmente considerabili, sembrommi che la loro pelle avesse una tinta più rossa, e se

permettessi l'espressione, più calda di colorito di quella degl' Indiani, che vivono ne' contorni de' laghi. Sembrommi ancora che vi fossero meno degradazioni di tinta tra essi, che fra questi ultimi.

Le donne indiane generalmente sono ancora meno dissimili fra loro pel colore, di quello che sieno gli uomini. Non mi sovviene di averne veduta una sola la di cui pelle fosse più scura del colore di rame sporco.

Gl' Indiani hanno tutti i capelli lunghi, distesi, duri e neri. Gli occhi loro sono neri del pari, e piuttosto piccoli che grandi. Generalmente il pomello delle loro guancie è protuberante, il naso piccolo, affilato, ed aquilino. I denti loro sono bellissimi, il fiato purissimo; gli uomini in generale sono molto ben fatti, ed è rarissima cosa incontrare fra loro qualcheduno deforme. Sono drittissimi, e presentano un petto largo e colmo. Il loro portamento è franco e fiero, ed in molti ancora dignitoso. Pochi se ne trovano di una statura al dissotto della mediocre, e nessuno è carico di pinguedine. Molti ve ne sono tutt' insieme grandissimi, robustissimi, e bene proporzionati; ma per la maggior parte sono

di una forma svelta. Hanno generalmente le gambe, le braccia e le mani molto ben fatte, e molti tra essi passerebbero per bellissimi uomini in ogni paese del mondo.

Le donne al contrario sono quasi tutte al dissotto della statura mediocre. Hanno il pomello delle guancie più saliente degli uomini. Il portamento è spiacevole. Camminano di fianco coi piedi al di dentro rivolti. A misura che avanzano in età diventano pesanti e grassissime. Non vidi mai una indiana dell'età di trent'anni, i cui occhi non fossero incavati, la fronte solcata, e il cui esteriore in fine non fosse ributtante. Nulla meno in gioventù sono in ogni modo leggiadre, per non dir pure seducenti. Senza esserne testimonio non si potrebbe mai immaginare che un piccolo volger d'anni potesse operare in esse un sì rapido cambiamento. Se ne debbe attribuire la causa alle eccessive fatiche, di cui gli uomini le opprimono, quando sieno giunte ad una certa età; all'essere troppo di frequente esposte ai cocenti raggi del sole, al fumo, e più di ogni altra cosa all'uso che fanno di prostituirsi troppo per tempo.

Quantunque abbiano gl' Indiani la testa

estremamente guernita di capelli, non hanno alcun altro pelo sul corpo loro. I vecchi soltanto hanno una barba chiarissima, ed assolutamente simile a quella delle donne europee avanzate in età. Credono taluni che la natura abbia di tal sorta creato gl' Indiani. Altri pensano che una accurata dipelazione sia quella che produca un tale effetto. Si sa già che gl' Indiani hanno un'estrema avversione pei peli, e che gli uomini, i quali più hanno cura della loro persona, si sradicano accuratamente le sopracciglia, e le ciglia non solo, ma gli stessi capelli, tranne il di dietro della corona della testa, ove ne lasciano crescere una lunga ciocca. In quanto a me, dopo tutto ciò che vidi e che intesi, sono assolutamente convinto che se gl' Indiani abbandonassero il costume di dipelarsi, avrebbero barba e pelo sopra tutte le parti del corpo come li hanno i bianchi. Credo però che li avrebbero meno folti, e più fini, quantunque abbiano la capellatura meglio guernita di noi. La poca barba che scorgesi sul volto de' vecchi, vi rimane per la negligenza ordinaria di quella età.

Per dipelarsi quegl' Indiani, che hanno comunicazione con qualche mercante, si ser-

vono di un cavastracci di un filo di acciaio elastico. Si applica quello strumento nel suo stato ordinario nel luogo ove sta il pelo che si vuole strappare; si comprime in seguito col pollice e l'indice. Un gran numero di peli sono colti in un tratto fra i giri della spirale, poi allontanando bruscamente il cavastracci i peli restano strappati dalla loro radice. Una donna col mezzo di un simile strumento, priverebbe in pochi minuti della sua barba un Europeo, e basterebbe applicarlo leggermente al mento due o tre volte all'anno, per conservare la pelle molto liscia. Un grande numero di bianchi, i quali abitano ai contorni dei fiumi Malden, e Detroit, sembrano così poco forniti della natura di barba quanto gl'Indiani, in grazia di quella operazione, dolorosa bensì, ma presto terminata. Quando si consideri quant'incomodi, e tempo si risparmi, bisogna sorprendersi se un maggior numero di persone non ricorra a quello spediente.

Lo staccamento della lunga ciocca di capelli, e della pelle aderente, forma quella operazione che si chiama scalpellatura. Quando la fa un'esperto guerriero, egli non i-

stacca mai un pezzo di pelle maggiore di uno scudo (1).

Gl' Indiani ornano le loro ciocche con de' grani di vetro, delle cianfrusaglie d' argento, e nelle grandi occasioni con delle piume. Le donne lasciano crescere tutta la loro capellatura, che si gloriano di avere lunghissima. Ordinariamente la portano, ingegnosamente intrecciata pel di dietro, e separata in due sulla fronte. Quando vogliono straordinariamente abbellirsi, segnano sulla piccola porzione della pelle, ove formasi la se-

(1) Gl' Indiani sono singolarmente pratici, e destri in quella crudele operazione. Dice Carver (Viaggi nelle parti interne dell' America settentrionale negli anni 1766, 1767, e 1768) ch' essi afferrano il capo del loro inimico morto, o privo de' sensi che sia, e ponendo un piede sul collo, avviluppano la mano sinistra nei capelli; avendo con questo mezzo stirata la pelle che copre la sommità del capo. Danno di piglio al loro coltello da scalpellare, che hanno grande cura di tener sempre in buono stato, ed in pochi colpi isolano la pelle, e la strappano colla capellatura; sono sì destri che l'operazione non dura al di là di un minuto. Le capellature sono custodite come monumenti del loro valore, o della loro vendetta.

parazione , una linea rossa , che singolarmente contrasta col nero di lustrino de' loro capelli.

Gl' Indiani che mercanteggiano con gl' Inglesi , o gli Americani , tutti quelli che abitano nelle vicinanze , ed all'est del Mississipi , e ne' contorni de' grandi laghi situati al nord-ovest , hanno abbandonato l' uso delle pelli e delle pelliccerie pei loro vestiti , tranne però i loro *moccassins* (scarpe) e qualche volta per le loro calzette , perchè trovano più vantaggioso cambiarle con coperte , e con abiti di lana ch' essi considerano più aggradevoli , e più comodi. Le loro scarpe sono fatte di pelli di daino , d' alce , e di bufolo , che spogliano ordinariamente de' peli , e che tingono di un bruno scuro , esponendole al fumo. Ogni scarpa di quella specie è formata di un solo pezzo di cuojo , con una cucitura , che va dal pollice al collo del piede , ed un' altra al tallone , come nelle nostre scarpe ordinarie. Mediante una correggia di cuojo si lega la scarpa precisamente al di sopra della cavicchia , cioè ch' è bastante per tenerla ferma al piede. Si lascia poi tutto intorno dell' ingresso un' orecchia dell' altezza di due pollici , e che ricade sopra la correggia la quale

tiene attaccata la scarpa. Questa orecchia ed il lembo della cucitura sono elegantemente ricamati con punte di porco spino, e con grani di vetro. Se la scarpa deve servire per un' uomo l' orecchia è ricamata con piccole spille di rame, e di stagno guernite di pelo rosso; e se per una donna, è guernita di fettucce. Quegli ornamenti essendo molto dispendiosi, ed il cuojo consumandosi molto presto, le scarpe ornate in tal modo non si usano che cogli abiti di grande cerimonia. Quelle di cuojo semplice bastano per l' uso giornaliero. Molti bianchi vicini alle frontiere indiane portano pure delle scarpe di questa fatta; ma colui che non si fosse ancor fatto un' abitudine di portarle, se ne servirebbe disagiatamente sopra un terreno scabroso. Il cuojo essendo molto debole, ogni ineguaglianza della superficie fassi sentire incomodamente, ma niente è più comodo di quel calzare nella casa. Gl' Indiani non ne conoscono d' altra sorte.

Al di sopra del moccassino si pongono tutti una specie di calzette, che dal collo del piede ascendono alla metà della coscia. Queste calzette sono fatte di un paunolano rosso, o turchino, e cucite strettamente intorno la

gamba , come i moderni *pantaloni*. Ma i lembi della stoffa vicini alla cucitura sono al di fuori ed ornati di grani di vetro , o di fettucce , quando sono destinati a servire di gala. I giovani guerrieri amano tanto che i loro pantaloni sieno stretti bene , che se li fanno cucire sulle gambe , e sulle coscie , in modo , ch'è impossibile levarli , e li portano fino a che cadono a pezzi. Que' *pantaloni* sono sospesi con un cordone che s'innalza lungo la parte esteriore della coscia , ed attaccati ad un terzo che fa il giro del fianco. Sono le *Squaws* (le donne Indiane) che fanno codesti vestimenti ; e se la cavano destramente.

Portano ancora gl' Indiani intorno alla cintura un'altro cordone , cui stanno sospesi due piccoli grembiali , grandi presso a poco un piede quadrato , l'uno d'innanzi l'altro di dietro. Al dissotto fanno passare fra le coscie un pezzo di stoffa in guisa di fasciatura , che raccoglie e copre le parti naturali. Le *squaws* impiegano tutta la loro industria nell'ornare que' grembiali con grani di vetro , fettucce ecc.

I moccassini , i *pantaloni* , o calzette , la specie di brache , di cui ho parlato , una

cintura , cui pende il sacco del tabacco , ed alla quale scendono pure il coltello , o scalpello , compongono tutto l'abbigliamento degl' Indiani ch'entrano in campagna. Quando fa caldo non portano niente più , ma quando è freddo , e che si adornano per visitare i loro amici , indossano una camicia corta , e molto larga al pugno , ed al collo. Questa camicia è ordinariamente di una tela grossolana , e dipinta ; o di qualche calicò di vivi colori , e simile a quello di cui si fa uso per le coltrici , e le cortine negli alberghi d'Inghilterra : al disopra della camicia portano una coperta , a forma di mantello , di un solo pezzo di stoffa , estremamente largo , ovvero una specie di largo vestito somigliante ad un pastrano ordinario. Il primo è più usato. Se ne lega un' estremità intorno de' fianchi con una cintura , e si rovescia il restante sulle spalle , e si attacca sul petto con una grossa spilla , o si tengono raccolti i due lembi nella mano sinistra. Si penserà che quest' ultimo modo , privando in gran parte dell' uso di una mano , debba essere de' più incomodi , e nulla meno viene generalmente adottato anche per andare alla caccia ne' bo-

schì. Quando portano un fucile hanno cura gl' Indiani di aver sempre un braccio libero, e gettano allora la coperta sulla spalla sinistra.

Le vesti delle donne di poco differiscono da quelle degli uomini. Portano come essi i mocassini, i pantaloni, le camicie corte e larghe; si gettano egualmente sulle spalle una coperta, o una pezza di stoffa molto larga, generalmente questa seconda è più larga della prima. Non se l'attaccano esse intorno ai fianchi, ma se la lasciano pendente quanto basta per coprirsi le gambe; portano poi una piccola gonnella di stoffa, ch'è molto stretta, e discende loro fino al ginocchio. Le stoffe verdi, o turchine d'una tinta oscura ottengono la preferenza sopra quelle di altri colori. Vi sono molti uomini però estremamente appassionati per lo scarlatto.

Quando fa caldo le donne si mostrano ne' villaggi senz'altro vestito che la gonna, o la camicia. Se l'attaccano ordinariamente intorno il collo con uno spillone. Quando sono ornate, la portano egualmente, ed in allora è intieramente coperta di piccole piastre d'argento, della grandezza di un soldo. Caricano in aggiunta i loro capelli che stanno dietro

la testa , di una grandissima quantità di fettuccie di tutti i colori che lasciano cadere fino ai taloni. Vidi una persona che avea avuti molti amanti , presentarsi ad un ballo , colla capellatura ornata di fettuccie , il cui prezzo ascendeva a più di cinque ghinee.

Le Indiane portano , quando se li possono procurare , degli anelli d'argento alle orecchie , ed ai polsi. Quelli delle orecchie sono generalmente molto piccoli , ma il numero n'è illimitato. Per farveli entrare si forano l'orecchio con molti piccoli buchi , e qualche volta pure tutto l'orlo. Gli uomini portano ugualmente dei pendenti , ma molto differenti da quelli delle donne ; sono pezzi di argento , sottili e piatti presso a poco come un dollaro , forato in varie maniere , alcuni altri ne portano della stessa larghezza , ma di forma triangolare. Qualche tribù mette una gran cura nella scelta di quell'ornamento , e non ne porta d'altra forma diversa dall'adottata. In vece di forarsi l'orecchio gli uomini ne fendono l'orlo dall'alto al basso , e quando la piaga è asciutta , lo stirano verso il basso con dei pesi , che vi attaccano. Taluno fra loro eseguisce quell'operazione con siffatta

abilità , che giungono a dare alle loro orecchie la forma di un' arco , che cade sulle loro spalle , ad ogni angolo del quale pendono due grandi anelli , che vanno giocolando sul petto : per impedire poi che quella pelle tanto stesa alla fine non si rompa , la rinforzano con un filo di acciaio. Osservai però che sopra sei uomini , appena uno ve n' era , le cui orecchie fossero intiere , perciocchè al minimo movimento stracciandosi quella pelle , sarebbe sorprendente , ch' essi potessero conservarla a lungo nello stato , che desiderano , molto più essendo tanto dediti all' ebrietà , che cagiona veementissime risse , e trovandosi tanto spesso impegnati in foltissimi boschi , od imbarazzati da ogni parte , ove si occupano ad inseguire i selvatici.

Taluno si pone ancora de' pendenti al naso , ma questa è usanza meno comune di quella degli anelli alle orecchie. I capi , ed i principali guerrieri portano sul petto delle lastre di argento , delle conchiglie marittime ec. Amano appassionatamente le gorgiere d' argento , ed il Governo ne pone sempre qualcheuna fra i doni , che lor si fanno. Gli uomini hanno ancora un' altro ornamento , il

quale consiste in una larga fibbia d'argento, o un armilla dello stesso metallo, attaccata con una ciocca di pelle del ginocchio del bufolo, tinta del colore di scarlatta. Quest'ornamento, ch'è un distintivo di onore, si colloca al di sopra del pugno, e nessuno può decorarsene, se non siasi segnalato in un qualche combattimento. Gli ornamenti d'argento sono preferiti a quelli di qualunque altro metallo.

Gl' Indiani si pingono quando vanno alla guerra non solo, ma allorchè pure vogliono ornarsi. Il rosso ed il nero sono i colori favoriti, e si scarabocchiano nel modo il più strano. Ne vidi alcuni che aveano il volto interamente coperto di nero, ad eccezione di una macchia rossa rotonda, che prendeva il labbro superiore, ed il naso. Alcuni altri, in cui mi abbattei, si erano annerita tutta la testa, tranne una piccola parte delle orecchie, ch'era tinta di rosso. La moda generalmente adottata si è di coprirsi di carbone tutta la faccia, di bagnarsi in seguito le unghie, e di tirare delle linee parallele, ma ondegianti sulle guancie. Portano sempre seco loro un piccolo specchio, per poter meglio disporre i loro

colori. Quando vanno alla guerra si ungono di grasso, dopo essersi tinta la pelle in un modo, o nell'altro, e pongono tutto lo studio nel rendersi spaventevoli per quanto possano. Si coprono tutto il corpo di rosso, di nero, e di bianco, e somigliano più a diavoli, che a creature umane. Ogni ribù ha la sua maniera di dipingersi.

Quantunque gl'Indiani perdano molto tempo nella loro toletta, non si danno cura di sorte per abbellire le loro abitazioni, che sono in vero le più miserabili, che veder si possano. Sono alcune costrutte di tronchi, presso a poco nella stessa guisa delle case comuni degli Stati Uniti: ma per la maggior parte sono mobili, e fatte di corteccia. La betulla è quella che loro somministra la corteccia che preferiscono. L'impiegano in ogni dove cresce quell'albero, ma ne' luoghi ove scarseggia ricorrono all'olmo. Sono tanto esperti a spogliare un'albero, che non di rado, levano tutta la corteccia in un solo pezzo. L'ossatura delle loro capanne consiste in sottili pertiche, sulle quali attaccano de' pezzi di corteccia, con de' vimini tratti da' giovani arbusti. Se l'opera è fatta a dovere, una tale abitazione ripara perfetta-

mente dalle ingiurie dell'aria. Si danno alle capanne varie forme. Hanno alcune da ogni parte mura o pareti, porte, ed un'apertura in mezzo del tetto per lasciar scappare il fumo. Sono alcune altre aperte da una parte, e non formano che una miserabile tettoja. Quando se ne costruiscono di questa forma, vengono ordinariamente disposte a quattro a quattro, il lato aperto sta nell'interno del quadrato, in mezzo del quale si accende un fuoco, che serve in comune. Queste capanne sono comode in effetto, ma nell'inverno, in cui il freddo è rigoroso, è dura cosa doverle abitare. Si vedono de' casolari di forma conica. I Nandowessies, secondo il sig. Carver vivono sotto tende di pelle. Io vidi nell'isola de' Boschi bianchi molte famiglie indiane, che ne aveano di tela tolte al generale s. Clair. Molte indiane nazioni sono nomadi. Si trasportano da un luogo all'altro nella stagione della caccia, formano degli accampamenti, i cui tuguri possono appena riparare dalla neve, o dalla pioggia. La caccia principia ordinariamente alla caduta delle foglie, e termina allo scioglimento delle nevi.

Nel rigor dell'inverno gl'Indiani si costrui-

scono delle abitazioni colla neve stessa , quando il gelo la rese solida ; e quella che forma il tetto è sostenuta da un caniccio , o rete di vimini. Una simile abitazione debbesi preferire a qualunque altra in quella stagione. Ripara perfettamente dal vento ; ed un letto di neve non è totalmente spiacevole.

Onde accostumare i soldati ad accamparsi in tal guisa , l'ultimo Governatore di Quebec spediva regolarmente delle truppe ne' mesi di febbrajo ad isvernare nelle foreste. Si mettevano de' giovani ufficiali alla testa del distaccamento , cui si univano due o tre persone pratiche della costruzione delle capanne , e senza il soccorso delle quali molti individui sarebbero periti nel freddo. Accampati in tal guisa , non si ha altra cura , che quella di dormire con i piedi rivolti al fuoco , come fanno gl' Indiani. Nell'estate molti fra loro dormono nelle loro capanne , sopra banchi di corteccia , alti da due a quattro piedi da terra.

Quasi nessun utensile , o stoviglia , possiedono gl' Indiani. Una o due caldaje di rame , o di ferro , che si procurano col mezzo del commercio se sono in vicinanza di qualche mercante , e se trovansi lontani , qualche vaso

di terra , qualche cucchiajo , e de' tondi di legno , fatti da loro stessi , ecco tutto ciò che loro abbisogna.

Si trova comunemente nelle parti interne del nord dell'America una pietra molle , chiamata pietra da sapone , o saponaria , che gl' Indiani lavorano senza fatica. Viene il suo nome dall'essere untuosa al tatto quanto un pezzo di quella pasta , e di fatto si taglia col coltello quasi con pari facilità. In Virginia si polverizza , per gettarne sulle sale delle ruote , in luogo di grasso. Quantunque molle resiste nulla meno al fuoco così bene quanto il ferro. La pietra saponaria è del colore del caffè , e latte.

Molte altre pietre di una presso ch' eguale qualità , ma di un color rosso-scuro , trovansi nel paese , che servono a formare de' cammini da pipa.

Le canoe di corteccia usate in questa parte del paese , non sono così diligentemente costrutte come quelle , che fannosi al di sopra , ed al nord del fiume s. Lorenzo. Per farne una qui si contentano di un solo pezzo di scorza d'olmo , levato al ceppo dell' albero , e che si attacca su delle costole fatte con verghe sottili

di un qualche legno tenace. Non sonovi costole però all'estremità delle canoe; esse vengono collocate soltanto verso il mezzo, nel luogo ove si sta seduti. Il centro solo sta sott'acqua, al di sopra della quale l'estremità sono generalmente elevate di qualche piede giacchè la canoa forma una curva.

Gli si dà quella forma tagliando la corteccia, fino quasi alla metà fra la prua, e la poppa, levandone un pezzo triangolare acuto, e riunendo i due lembi separati.

A prima vista, si sarebbe inclinati a credere che una simile canoa non potesse condurre in sicurezza una sola persona, quando pure l'acqua fosse tranquilla; è nulla meno un buonissimo battello, sul quale gl'Indiani s'imbarcano risolutamente nel maggior cattivo tempo. L'estrema leggerezza della barca fa sì che possa correre sopra tutte le onde; la sola precauzione da usarsi si è che non si rovesci. Vidi talvolta una dozzina di persone assise con sicurezza in una canoa, che avrebbe potuto portare un sol uomo.

In qualunque luogo l'Indiano conduca per acqua la sua famiglia, le donne, le figlie, i ragazzi, hanno ciascuno una pagaja, o remo,

e vogano speditamente. Il capo non ha altro pensiero che di dirigere la barca.

Gl' Indiani che sono in qualche relazione con de' mercanti, hanno abbandonato in ora l' uso delle frecce, e dell' arco; e ben di rado se ne veggono loro tra le mani, quando pure non fosse per qualche tempo, in cui avessero consumato il piombo, e la polvere. I loro fanciulli nulla meno imparano sempre a servirsene, e qualcheduno scocca una freccia con una indicibile destrezza. Vidi un giovane capo Shawnese, che non mostrava più di dieci anni, cacciare tre frecce nel corpo di un piccolo scojattolo nero, collocato in cima di un albero altissimo; e per una o due ore ch' io lo seguii ne' boschi, non fallì la sua mira, che tutto al più una mezza dozzina di volte. È sorprendente cosa vedere con quale precisione gl' Indiani ritengano il luogo ove sono cadute le loro frecce. Ne lanceranno una mezza dozzina, ed anche più senz' avere apparentemente fatto attenzione alla loro caduta, ne si potranno da altri rinvenire; e nulla meno essi corrono a raccoglierle senza aver bisogno di cercarle. Gl' Indiani delle parti meridionali sono ancora molto più esperti nel tirare l' arco

di quelli , che sono vicini ai laghi , perchè se ne servono più frequentemente.

In quanto ai fucili , è generalmente riconosciuto che gl' Indiani sono meno abili dei bianchi ad usarne. Ne condussi molti meco alla caccia , e li ho sempre trovati lentissimi a mirare. Quantunque colpiscano costantemente l' oggetto che sta immobile , loro succede rare volte di cogliere un uccello di volo , oppure uno scojattolo mentre salta da un albero all' altro.

È conosciuta la destrezza degl' Indiani nel lanciare i loro tomahawks. Sono quasi certi di cogliere colla parte tagliente un oggetto lontano trenta piedi. Fui assicurato ch' essi non amano perderlo nel combattimento , e che mai non lo lanciano in simile occasione , che quando sono sul punto di cogliere certamente l' inimico che fugge , o che sono certi del pari di recuperare quell' arma. Attaccano taluni al manico del tomahawk una funicella di molti piedi ; lo scagliano ed in appresso lo ritirano con molta destrezza. Servonsene pure abilissimamente per parare ogni botta che si volesse lor dare con una spada.

Il tomahawk è d' ordinario una scure leg-

gera, ma quello che gl' Indiani preferiscono, ha dalla parte della mazza una cavità, che quando il manico è forato serve loro da fornello da pipa, ed amano singolarmente servirsene per fumare. Le armi di quella specie, che i mercanti francesi loro vendevano altre volte, in luogo del fornello hanno una grande punta. Un tale strumento è così raro in oggi che non ne ho mai veduto. Il tomahawk si porta ordinariamente alla sinistra passato in una cintura.

Gli armajuoli del dipartimento indiano fabbricano degli elegantissimi tomahawks colla pipa, guerniti di argento, e de' quali se ne fa dono ai capi delle nazioni alleate. Il Capitano E . . . me ne diede uno di tal sorte fabbricato da lui stesso. Gl' Indiani che me lo videro, pregaronmi spesso di prestarlo loro per fumare un' ora o due. Me lo chiedevano essi con quella importunità, con cui avrebbe fatto un fanciullo per ottenere un bamboccio; me lo resero però sempre fedelmente.

Quegli armajuoli sono tutti mantenuti a spese del Governo, per riattare le armi degli Indiani, a' quali succede di frequente di metterle in pezzi.

Subito che un fanciullo indiano è nato , viene involto in un pezzo di stoffa , o di pelle ; si distende in appresso sulla schiena , e viene legato sopra un' assicella coperta con uno stratto di musco. Questa tavola eccede in lunghezza e larghezza il corpo del fanciullo , al di sopra del cui volto si assestano dei piccoli cerchi , in modo che se la tavola si rovesciasse non proverebbe rischio alcuno. Quando le donne sortono , portano seco i loro fanciulli attaccati alla schiena con una larga correggia che si avvolgono attorno il capo. Quando hanno qualche cosa da fare nella loro capanna sospendono ad un albero , se ne hanno in vicinanza , la tavola sulla quale giace il fanciullo , e di tempo in tempo vi danno un colpo di mano per farlo oscillare. Vidi talvolta coricarli in piccoli hamac attaccati a due rami di albero. Ingrandito che siasi a segno da potersi strascinare sui piedi e sulle mani , si scioglie da ogni legatura , e si lascia rotolarsi nel fango , nell' acqua , nella neve , e andare in fine dove vuole. Da ciò viene quella forte costituzione che rende gl' Indiani capaci da tollerare i più grandi disagi , e la poca sensazione che loro produce il cambiamento

del tempo, vantaggio che godonò in comune cogli altri animali. Quando le fanciulle sono giunte all'età di quattro o cinque anni, si dà loro una larga veste; ma i ragazzi vanno nudi fino ad una età più avanzata.

Dissi già che gl' Indiani sono per la più parte di una corporatura molto svelta, e che al vederli si crederebbero piuttosto proprii a ciò che si chiama agilità, che a quello che è grande forza di corpo. Tale pure si è l'opinione del maggior numero degli autori che hanno scritto, e ragionato di loro. Quanto a me, dopo tutte le cose ch' io vidi, e ciò che mi fu narrato, sono inclinato a credere, che gl' Indiani sieno più dotati di una grande forza di muscoli, che di una grande agilità. Tale questione essendo stata dibattuta nelle diversi stazioni militari situate sulle frontiere, si fecero correre dei soldati e degl' Indiani, e se la distanza non era grande, questi erano sempre vinti; ma se la corsa era lunga, circostanza in cui abbisognava una grande forza di muscoli, erano sempre vincitori i secondi. Saltavano inoltre meno bene di que' soldati, che pure non aveano che un' ordinaria agilità. La forza loro consiste principalmente a por-

tare dei pesi sulle loro spalle. Riguardano come una bagatella il fare trenta miglia per molti giorni di seguito caricati con un peso di circa centoventi libbre ; e camminerebbero una giornata intera col loro peso senza riposare una sola volta. Per sostentarlo più agevolmente si servono di una specie di uncino con delle correggie , e quando queste sono attaccate alle spalle , fanno passare al disopra del carico due fascie , di cui una ascende per di sopra la testa sino sulla fronte , e l'altra pel dorso fino sul petto. È cosa sorprendente vedere quanto cammino possa fare un indiano che non sia caricato. Un giovine Wyandot , quando la pace stava sul punto di concludersi tra gl' Indiani , ed il generale Wayne , fu impiegato a portare un messaggio della sua nazione all' ufficiale americano , e fece quasi ottanta miglia in un giorno. Uno degli ajutanti di campo dello stesso generale lo vide giungere all' accampamento , ed assicurarmi che non sembrava menomamente affaticato.

Il padre Charlevoix pensa , che gl' Indiani posseggano molti vantaggi personali. Crede in primo luogo che i loro sensi sieno più delicati de' nostri. Hanno tutti una guardatura

viva, e penetrante. La vista non viene loro mai meno, quantunque avanzati in età; e quantunque per molti mesi di seguito abbiano nell'inverno la loro vista esposta al riflesso abbagliante della neve, ed al fumo stimolante del fuoco, non conoscono alcuna malattia di occhi, e non si vede alcuna macchia nei loro, a meno che non sia la conseguenza di un accidente. Hanno l'udito molto fino, ed il loro odorato è tale, che possono indicare la vicinanza di un fuoco, lungo tempo prima di sentirne il calore e di vederlo.

Hanno gl' Indiani una memoria eccellente. Fino alla morte si rammentano di qualunque luogo, il quale abbiano veduto anche una sola volta. Non dimenticano mai i tratti di qualcheuno, che osservato abbiano per qualche secondo. Dopo molti anni ripetono ogni sentenza di un discorso da loro inteso in una qualche pubblica assemblea. Quantunque ignorino assolutamente l'uso dei caratteri, trasmettono di generazione in generazione, e colla maggiore aggiustatezza tutto ciò, che d'importante fu detto in un'assemblea nazionale. I soli registri di cui facciano uso, non sono che emblemi. Ve ne sono di due sorti. Gli

uni consistono in baltei di onampum , e gli altri in piccoli pezzi di legno , quali furono presentati al capitano E— avanti la distribuzione dei doni. Non servono i primi che per le occasioni solenni , e gli ultimi sono destinati per le cose di minore rilievo. Quando una conferenza , o come dicono gl' Indiani , quando un colloquio è vicino ad aver luogo con qualche vicina tribù; quando un trattato , o qualche atto nazionale deve concludersi , si fabbrica tosto una cintura , o balteo nuovo , diverso sempre in qualche punto da quelli che furono fatti precedentemente. Ogni membro dell' assemblea lo tiene in mano , quando pronuncia il suo discorso , e lo presenta in appresso al suo vicino , che si leva per parlare. Questo equivale ad un avvertimento di essere estremamente circospetti sopra tutto ciò che si vuol dire , perchè la cintura lo ripeterà fedelmente. Terminato il colloquio quest' ornamento è rimesso fra le mani del capo principale.

Nella ratifica di un qualche trattato le parti contraenti si fanno scambievolmente dono di baltei lunghissimi , e lucentissimi , i quali vengono conservati fra tutti quelli che appar-

tengono alla nazione. In certe epoche fisse, si espongono tutti, e si richiamano le occasioni per le quali questi baltei furono fatti. Se fu in occasione di una conferenza uno dei capi richiama la sostanza di tutt' i discorsi che vi furono fatti, e se fu in occasione di un trattato, se ne rammentano gli articoli. Si confidano pure de' baltei in custodia di qualche donna incaricata di raccontarne la storia ai giovani della tribù. Si prestano esse all'incarico con grand' esattezza, il che mantiene la memoria di tutti gli avvenimenti importanti.

L' onampum è formato colla parete interna di una grande conchiglia marina, che molto assomiglia ad un pantucchio, che si trova sulle coste della Nuova-Inghilterra, e della Virginia. La conchiglia viene spedita nel suo stato naturale in Inghilterra. Viene colà tagliata in piccoli pezzi esattamente simili fra loro, ed uguali. Questi pezzi di conchiglia costituiscono ciò che chiamano l' onampum, di cui ve n' è di due sorta, il bianco ed il rosso, o violaceo. Quest' ultimo è il più stimato fra gl' Indiani, che lo comperano a peso di argento. L' onampum è attaccato sopra fettuc-

cie di cuojo , ed il balteo è formato di dieci a dodici di quelle secondo l'occasione. Talvolta si attaccano i pezzi di conchiglia a varj disegni sopra baltei molti larghi.

L'uso dell'onampum sembra generale fra le nazioni Indiane. Ma come lo divenne esso mai? Questo è ciò ch'esigerebbe una discussione, perch'è riconosciuto che tutte sono ostinatamente attaccate ai loro antichi costumi, e non sarebbero per conseguenza disposte ad adottare per le grandi solennità, un oggetto recato loro dagli stranieri. D'altra parte sembra egualmente impossibile che gl'Indiani abbiano potuto formare gli onampum da loro stessi. Fanno d'ordinario dei fornelli da pipa in un modo in vero curioso, e col solo loro coltello ordinario; ma quella pietra in cui gli scavano, è tenerissima. La conchiglia al contrario di cui si fa l'onampum, è durissima; e per tagliarla in piccoli pezzi, e per forare i piccoli buchi che vi si scorgono, occorrono eccellenti strumenti. G' Indiani faceano uso probabilmente di quella stessa conchiglia, che essi mettevano in pezzi come potevano, e con que' grossolani strumenti, che loro furono trovati dagli Europei; ma scorgendo che l'onam-

pum tagliato da questi era meglio contornato del loro, ne ritirarono in seguito dalle fabbriche di Europa. Dice il sig. Carver ch'egli vide delle conchiglie marine, portate comunemente da Indiani che abitavano le parti più interne del continente, i quali non videro mai la spiaggia del mare, e non aveano potuto procurarsele, che a grande fatica, e difficoltà col mezzo di altre tribù.

Gl' Indiani hanno molta sagacità, e sono eccellenti osservatori. Mediante una estrema attenzione acquistano delle qualità, che ci sono assolutamente straniere. Fanno essi molte centinaia di miglia in una foresta, nella quale non è segnata strada alcuna senza distogliersi dalla linea retta, ed arrivano al luogo della loro destinazione all'istante stesso da loro prefisso all'atto della partenza. Attraversano dei grandi laghi colla stessa destrezza, e quantunque la sponda siasi involata per molti giorni alla loro vista, prendono terra senza ingannarsi nel luogo ch'essi hanno indicato. Qualche missionario francese ha supposto che gli Indiani sieno condotti dall'istinto, e pretesero che i loro fanciulli sapessero guidarsi in mezzo ad una foresta, così facilmente come lo fa-

rebbe un uomo maturo , ma avanzarono essi un'assurdità. Egli è col mezzo dell'attenzione, colla quale esaminano il crescer degli alberi ed il cammino del sole , ch'essi non ismarriscono il sentiero. Sanno che generalmente un albero ha più musco dalla parte del nord, che da quello del mezzo giorno, e che la corteccia ne differisce , secondo l'esposizione. I rami verso il mezzogiorno hanno generalmente più foglie di quelli che stanno verso la parte boreale. E queste sole non sono le distinzioni ch' esistano fra le parti meridionali , e settentrionali. Un'osservatore comune non le rileverebbe mai , mentre l'Indiano , il quale dall'infanzia le conosce , sa coglierle sull'istante. Accostumato pure ad osservare attentamente la posizione del sole , sa perfettamente conoscerne il corso ; può dire a quale altezza debba trovarsi quell'astro , quantunque l'atmosfera sia carica di nebbia , e di nubi.

Mentre io mi trovava a Staunton , città situata nella Virginia, dietro la catena delle montagne azzurre , vidi un esempio della somma destrezza degl'Indiani, nel rintracciare la loro strada in mezzo di un ignoto paese. Molti individui della nazione dei Creeks si erano

trattenuti la notte in quella città, diretti essendo a Filadelfia, ove affari d'importanza li chiamavano. Il mattino appresso, qualunque si fosse la cagione, una metà degl' Indiani partì senza i suoi compagni, i quali si posero in cammino molte ore appresso. Molti abitanti montarono a cavallo per accompagnarli. Fu seguito il cammino ordinario per molte miglia, ma tutto ad un tratto gl' Indiani lo abbandonarono, per internarsi nelle foreste, che non erano segnate d'alcun sentiero. Sorprese le persone che li accompagnavano da un tale movimento, dissero loro che si deviavano, e che si esponevano al pericolo di non raggiugnere i loro compagni. Risposero saper ben essi ciò che si facevano, e che sarebbero giunti più presto a Filadelfia, prendendo la via dei boschi, nella quale erano già passati i loro compagni. La curiosità spinse qualcheduno dei cavalieri a seguirli, e con loro grande sorpresa trovarono gli altri Indiani nella parte più fitta del bosco, quantunque non si osservasse alcun' indizio del loro cammino. Ciò che sembra più straordinario si è, ch' esaminando la carta geografica, scorsero ch'essi aveano seguita la linea

retta verso Filadelfia. Ne furono al certo informati gl' Indiani da qualcheduno de' loro compatriotti, e quantunque avessero fatto trecento miglia a traverso de' boschi, quantunque avanti di giungere alla loro destinazione avessero ancora quattrocento miglia da fare, non perdettero mai di vista quella direzione.

Il sig. Jefferson parlando de' sepolcri antichi, i quali si scorgono in Virginia, racconta un fatto, che somministra un' esempio singolare della precisione, colla quale un' Indiano trova un luogo a lui ignoto, quando insegnato gli fu da qualche altro Indiano. I sepolcri di cui si parla, non sono che piccole emipenze di terra innalzate in mezzo ai boschi, e che contengono gli scheletri in una posizione perpendicolare. Una brigata d' Indiani che si recava verso qualche porto dell' Atlantico, nello stesso tempo che i Creeks, di cui parlai, andavano a Filadelfia, abbandonò a un tratto la linea retta, che aveano fino allora seguita; e senza inchiesta veruna, s' inoltrarono tutti ne' boschi, ed arrivarono dirittamente ad uno di que' tumuli, ch' era in distanza di un qualche miglio dalla strada. È quasi un secolo che questa parte della

Virginia non è più abitata dagl' Indiani , e quelli che visitarono quella tomba venivano in quello stesso luogo per la prima volta. La sola tradizione servì loro di guida.

Quasi tutti gl' Indiani conoscono a meraviglia la geografia del loro paese. Che loro si faccia qualche domanda relativa alla particolare posizione di un luogo , e de' contorni , ne segneranno la carta colla maggiore facilità sul terreno , ne indicheranno il corso de' fiumi , e tutte le diverse posizioni.

Essendo un giorno in una casa , che trovai all' estremità occidentale del lago Eriè , e nella quale eravamo trattenuti dai venti contrarj , passava il tempo considerando lo stato di Nuova-York sopra una carta da tasca , quando comparve un giovine guerriero della nazione Sênékas. La vista della carta fissò la sua attenzione , e pareva che non ne ignorasse l' utilità ; ma non avendo mai veduto per lo innanzi una carta generale dello stesso Stato , ed ignorando pure l' uso de' caratteri , egli non poteva indovinare qual parte del paese vi fosse delineata. Bastò solo però ch' io avessi posto il dito sopra il luogo , nel quale ci trovavamo allora , e mostratagli la

linea indicante la cala de' Bufoli, sulla quale era situato il suo villaggio, per avergli data la chiave di ogni cosa. Egli mi mostrò, e nominommi tutt' i laghi, ed i fiumi che si trovano a cento miglia al di sopra, e che ritengono tutti il loro nome indiano, ciocchè diedemi campo di osservare se s'ingannava. Avea tanto piacere di esaminare una carta che rappresentava sì perfettamente il suo paese, che ad ogn'istante chiamava a parte della sua ammirazione qualcheduno de' suoi compagni, che passeggiavano innanzi la porta. Mi fecero segno che volessi loro prestarla, e la collocarono sopra una tavola, intorno della quale rimasero assisi più di una mezz' ora. Osservai con piacere, che s'indicavano reciprocamente diversi luoghi, accuratamente segnati sulla carta, e de' quali aveano conoscenza. Fecero i più vecchi il racconto di molte avventure, le quali loro erano accadute in qualche luogo lontano, e ch' erano soddisfattissimi di poter ispiegare, ponendo ai loro uditori la carta sott' occhio.

Allorchè il Governo vuole acquistare qualche terra dagl' Indiani, cosa proibita ai particolari dalle leggi della provincia, si disse-

gna una carta del paese, sulla quale s'indica esattamente il territorio, che si contratta. Gl' Indiani rilevano all' istante se la carta manca di esattezza in qualche parte. Quando il contratto è concluso, segnano colla maggior precisione i confini delle terre, che hanno ceduto. Se si trovano degli alberi sulla linea, vi fanno de' tagli, e se non ve ne sono, piantano de' pali, o collocano delle pietre per far riconoscere la linea. In simile occasione si estende un atto formale, a cui si aggiunge la carta topografica, e che le parti rispettivamente sottoscrivono. Molti ne vidi di tal sorte fra le mani del capitano E— e le sottoscrizioni li rendevano sommamente singolari. Gl' Indiani, per la maggior parte prendono il nome di un qualche animale. Si chiamano o serpe turchino, o piccolo gallo, o grande orso, cane matto, ec., e la sottoscrizione loro consiste nel disegno, fatto colla penna, dell' animale di cui portano il nome. Que' disegni sono talvolta bene eseguiti, ed offrono la figura esatta dell' animale, che vogliono rappresentare.

Hanno gl' Indiani generalmente molta industria. Fanno colla maggiore esattezza tutt'i

loro utensili di legno , archi , frecce , e tutte le armi. Il lavoro di quegli oggetti è tale da eccitare spesso l' ammirazione , quando si rifletta che il coltello , e la seure sono i soli strumenti , di cui possano servirsi. Vedonsi talvolta sul manico del tomahawk , sopra i carnieri loro , sui fornelli da pipa delle figure benissimo disegnate , e sculture passabili. I ricami de' moccassini , e delle vesti fanno vedere , che le donne non la cedono agli uomini in abilità. Le opere loro fatte colle spine del porco riccio sarebbero ammirate in ogni paese d' Europa. Impiegano le spine più tenere dopo averle fesse per la loro lunghezza , e tinte con i colori più brillanti. Si scoprì qualcheduno dei metodi impiegati dagl' Indiani per tingere , ma la maggior parte sono ancora sconosciuti , come pure alcuni rimedj , coi quali fanno talvolta delle cure meravigliose. E le une , e gli altri sono cavati dal regno vegetale.

Ma quantunque gl' Indiani provino col fatto , ch' essi hanno qualche disposizione per le arti , non sono inclinati a lodare ogni oggetto di un curioso lavoro che loro sia presentato ; perciocchè per quanto un ornamento fatto da al-

tri sia brillante e diligentemente lavorato, essi lo sprezzano se non ha qualche rassomiglianza con quelli, ai quali essi sono accostumati, o se non ha la forma di quelli; forma ch'è tuttavia presso a poco qual'era nel tempo che gli Europei entrarono ne' loro paesi. Similmente qualunque oggetto meccanico, il quale non sembri loro di una qualche utilità, non avrà pregio alcuno agli occhi loro, per quanto curiosa, e sorprendente ne possa essere l'esecuzione. Di tutto ciò, che loro feci vedere, nulla sembrò maggiormente colpirli quanto un fucile da due colpi, che ordinariamente io teneva alla mano, nel passeggiare pe' loro accampamenti. Essi conobbero di quale vantaggio poteva essere un'arma tale per un cacciatore, e l'invenzione piacque loro all'estremo. Osservarono pure che le cartelle del mio fucile erano superiori a tutte quelle, che aveano precedentemente vedute.

Si sarebbe nell'errore credendo, che ogni nuova scena dovesse loro sembrare sorprendente, e cagionare dell'ammirazione.

Uno scrittore francese, di cui non miramento il nome, dice che molti Irochesi passeggiando nelle più belle strade di Parigi non

mostrarono alcuna compiacenza di tutto ciò ch' essi videro , fino a che giunsero alla bottega di un venditore di commestibili. Allora restarono come incantati. Una bottega , in cui erasi certo di potersi sfamare , senz' avere la briga di andare alla pesca , o alla caccia , era a loro avviso il più ammirabile fra gli stabilimenti. Se loro si fosse detto , che bisognava pagare tutto ciò , che si mangiava , il loro stupore si sarebbe cambiato in indignazione. Ignorano di fatti ne' loro villaggi cosa siasi rifiutare degli alimenti a chiunque entrasse nella loro abitazione sul piede di amico.

Gl' Indiani , che la curiosità , o talvolta gli affari conducono a Filadelfia , o in ogni altra città degli Stati-Uniti , non trovano oggetti maggiormente degni della loro ammirazione nelle case , e nelle strade , di quelli , che gl' Irochesi trovarono a Parigi. Nè v'è un solo di essi che non preferisca la sua capanna alle più magnifiche abitazioni , che gli si possono presentare allo sguardo. Ma riconoscono tosto quanto i grandi bastimenti sieno preferibili alle loro piccole canoe.

Il giovine Wiaudot , che fece quella strada

meravigliosa, di cui ho parlato, giunse a Filadelfia, mentre ch'io pure mi vi trovava, e parve rapito dalla vista del Delaware, e dal numero di bastimenti di ogni sorta che lo coprivano. M^a la marea soprattutto meritò la sua particolare attenzione. Considerò nel primo giorno l'altezza del sole, e fece qualche osservazione sul corso dell'acqua, e sulla situazione generale della località, cosa che gl'Indiani non mancano mai di fare quando giungono in un luogo rimarchevole, o nuovo per loro. Quel giovine ritornò all'indomani alla sponda del fiume, e fu molto sorpreso nel vedere l'acqua correre con pari rapidità, in una direzione contraria a quella del giorno precedente. Immaginossi per qualche istante di trovarsi in una posizione contraria, ma presto riconobbe il luogo, e pienamente convinto, ch'egli era nel posto del giorno innanzi, la sua sorpresa non ebbe più limiti. Volendo farsi spiegare un punto così importante, corse immediatamente presso un'ajutante di campo del generale Wayne, che lo aveva condotto in città; e questi gli fece mistero della cosa, rispondendogli semplicemente che il grande spirito per la comodità de' bianchi, ch'erano

l'oggetto principale della sua affezione, faceva correre i fiumi del loro paese in due modi diversi. Il giovine Wyaudot soddisfatto della risposta esclamò, oh! amico mio, se il grande spirito volesse, far correre così l'Ohio in favor nostro andremmo più di sovente a visitarvi a Pittsburg! Durante il suo soggiorno a Filadelfia quest'Indiano non mancava mai di visitare quotidianamente il Delaware.

Fra tutt' i pubblici divertimenti, che si danno in quella città, gli esercizi de' cavalli, ed i ginocchi di forza sono quelli che più allettano gl' Indiani. Concepiscono essi una grande opinione di quegli uomini, che si distinguono così bene col mezzo della loro forza, o destrezza, e li mettono nella classe delle persone più notabili della nazione. Si compiacciono oltremodo nel vedere taluno che sia eccellente negli esercizi ginnastici. Che loro si dica avere un tale una forza straordinaria, che abilmente si serva del fucile, o dell' arco; ch' egli è valente nella corsa, ed intrepido ne' combattimenti, o che possiede qualunque altra qualità dello stesso genere, vi ascoltano con soddisfazione, ed aggiungono i loro elogi a quelli, che si tributano all' eroe.

Gl' Indiani appajono in sulle prime flemmatici e freddi, anzi che no. E bisogna pure averli veduti qualche tempo ond' essere persuasi del contrario. Che loro si presenti qualunque produzione dell' arte, la quale loro vada a grado: rispondono semplicemente con una specie d' indifferenza « quest'è bello, quello mi piace, quell' è una felice invenzione ». Uno spettacolo sorprendente, e nuovo, il racconto di un qualche tratto di spirito non eccitano la loro approvazione in un modo più animato. Gli esercizi dell' anfiteatro a Filadelfia, per quanto sieno interessanti per esso loro, non ottengono che un sorriso, seguito sempre da qualche osservazione fatta a voce bassa ad un qualche amico che li accompagna.

Veggono colla stessa indifferenza ogni oggetto terribile: ed ascoltano in pari modo la nuova di qualunque funesto avvenimento accaduto alla loro nazione, o alla loro famiglia. Quest' apatia non è che affettata, nè proviene menomamente da una mancanza di sensibilità. Non v' è individuo più sensibile dell' Indiano ai piaceri dell' amicizia, e che sia suscettibile di una più viva tenerezza pe' suoi figli, quando

sieno in tenera età , nè che risenta più focosamente una ingiuria. Una sola parola alcun poco offensiva , eccita nel loro seno un' incendio , il quale non può estinguersi , che nel sangue dell' offensore. Attraversano foreste di molte centinaia di miglia , si espongono alla inclemenza delle stagioni , ed ai tormenti della fame per soddisfare alla loro vendetta. D' altra parte visitano giornalmente , o per molti anni di seguita il sepolcro di un fanciullo che abbiano perduto , e lo inaffiano delle loro lagrime sparse in silenzio. Espongono la vita loro , e fanno tutt' i possibili sacrifici per soccorrere un amico nelle sue calamità. Ma non sanno nello stesso tempo considerare come un valente guerriero , o come un' uomo commendevole pel suo carattere colui , che per qual siasi soggetto dà pubblicamente segni strabocchevoli di sorpresa o di gioja , di dolore o di paura. Il merito di comparire indifferenti , sopra tutto ciò ch' è fatto per eccitare la più viva commozione nell' anima , viene loro inculcato fino dalla loro gioventù. Acquistano un tale predominio sopra di loro stessi , che attaccati al palo , ed in preda a tutti i tormenti che pos-

sono essere inflitti col ferro , e col fuoco si ridono de' loro carnefici (1).

(1) Quando i guerrieri ritornano al campo , o al villaggio coi prigionieri di guerra , le donne ed i fanciulli si armano di bastoni , e formano due file , tra le quali que' prigionieri sono obbligati di passare. Gli strazj che questi provano innanzi di giungere alla estremità della linea , sono de' più crudeli. Ma i loro carnefici hanno d'ordinario cura che nessun colpo sia mortale , perchè vogliono riservare le loro vittime a de' maggiori supplizi.

Dopo aver sofferto quel tormento preparatorio si legano loro le mani ed i piedi , mentre che i capi tengono un' assemblea , nella quale si decide della sorte di quegli infelici. Quegli i quali vennero destinati a perire ne' tormenti , sono consegnati al capo de' guerrieri , e quegli ai quali si fa grazia , sono rimessi al capo della nazione. La sentenza è irrevocabile.

I guerrieri attempati , i quali acquistarono molta gloria , espiano sempre , fra i tormenti del fuoco , il sangue che hanno versato. Condannati che sieno , presto vengono condotti nel centro del campo , o del villaggio. Sono colà spogliati e si annerisce loro tutto il corpo , si pone sul loro capo una pelle di corvo , o di cornacchia ; si attaccano al palo , si distribuiscono delle fascine all' intorno , e sono obbligati ad intonare il cantico di morte.

Quell' affettata apatia li rende estremamente gravi, e circospetti in presenza degli stranieri. Nelle loro particolari assemblee nulla meno

Questa canzone consiste d' ordinario in alcune sentenze, come sarebbe a dire « io vado alla morte, mi preparo ai tormenti, ma sfido la tortura più crudele. Morrò da bravo, e raggiungerò tra poco i capi della mia nazione che soffersero a,, vanti di me „».

Raccontano quegli' infelici in seguito le azioni di bravura colle quali si sono segnalati: e fanno pompa degl' inimici che hanno messo a morte. Irritano talvolta i loro carnefici in guisa, che li spacciano più presto, che altrimenti non avrebbero fatto.

Carver racconta, che un indiano, il quale era al palo, ebbe l' audacia di dire a quelli, che lo tormentavano, ch' essi erano tante vecchie imbelli, le quali non sapevano mettere a morte un bravo prigioniero. Aggiunse ch' egli avea preso molti de' loro guerrieri, e che in luogo d' infligger loro de' tormenti dozzinali, come i loro, ne avea immaginato de' più raffinati: che avendoli attaccati al palo, li avea lardellati con delle piccole scheggie puntute di pino resinoso, alle quali avea poscia posto il fuoco.

Questa bravata pose fuori di misura i carnefici di quell' infelice, ed accorcì la durata del suo supplizio. Uno de' capi si scagliò furiosamente so-

sono molto gaj. Hanno modi spiritosi, vivi, e pronti.

Quantunque appariscano indifferentissimi a tutto ciò che loro si fa vedere, nonostante quando sono a Filadelfia, e che si trovano uniti molti per passare la notte in un appartamento separato, restano delle ore intere ragionando, e ridendo di ciò che hanno veduto; e persone, che conoscono il loro linguaggio, e che hanno inteso i loro discorsi in simile occasione, mi hanno assicurato, che le loro osservazioni erano giudiciosissime, e che loro accadea sovente di mettere tanto in ridicolo qualche oggetto che li avea più colpiti, che era impossibile trattenere le risa.

Lo spirito di circospezione non esclude in loro una specie di franchezza. Si collocherebbero alla tavola del maggiore sovrano della terra, senza provare il minimo imbarazzo. Pensano ancora che un guerriero debbe conformarsi alle maniere delle persone, colle quali si trova; e come sono eccellentissimi

pra di lui, e strappandogli il cuore, se ne servi ad otturare quella bocca, che avea proferito un linguaggio tanto provocante.

osservatori , commettono rare volte qualche inciviltà , o si lasciano scappare di bocca qualche bassezza in presenza di uno straniero.

Vidi a Filadelfia un' indiano , che dall' infanzia era vivuto nelle foreste , entrare in un salone pieno di dame con tanta grazia , quanta non ne avrebbe avuto il più incivilito cittadino : bastava prevenirlo qual' era il costume che doveva tenersi in simile occasione. Il seguente aneddoto proverà maggiormente ancora quanto gl' Indiani sappiano pregiare le convenienze.

Il nostro amico Nekig , il piccolo Otter , era stato invitato a pranzo con noi , presso un gentiluomo a Detroit , e vennevi accompagnato da suo figlio , fanciullo ancora di nove in dieci anni. Furono in fine servite molte frutta , fra le quali eranvi delle pesche. Se ne offerse una al giovine indiano , che l' accettò gentilmente ma se la pose all'istante alla bocca staccandone un pezzo co' denti. Suo padre lanciogli un' occhiata di collera , e gli disse a bassa voce qualche parola , ch' io non compresi , ma che qualcheduno della compagnia interpretò , e conteneva un vivo rimprovero perchè il fanciullo non aveva pelata la pesca , come avea

potuto osservare essersi fatto dalla persona collocata dirimpetto a lui. Il piccolo Indiano restò mortificato, ma riparando il suo fallo, prese un tondo e mondò il frutto, con molta pulizia.

Un momento appresso fu servito del vino di Porto; non andandogli a genio, contorse la bocca dopo averlo gustato. Meritogli quel fatto un nuovo rimprovero. Gli disse suo padre, ch'egli disperava di vederlo un grand'uomo, o un grande guerriero, poichè sembrava malcontento di ciò, che il suo ospite avea la bontà di offrirgli. Il fanciullo bevette il residuo del vino con apparente soddisfazione.

Gl' Indiani non percuotono mai i loro figliuoli. Se le ammonizioni sono inutili, si contentano di gettar loro un poco di acqua nel volto, e questa punizione è tanto temuta, che produce sempre il suo effetto sull'istante. Un missionario francese ci raccontò di aver veduto una giovine adulta sì rammaricata di aver sofferto un simile oltraggio da sua madre, che sortì, e diedesi all'istante la morte. Fino a che i giovani trovansi nell'infanzia, ascoltano con molta attenzione i consigli de' parenti; ma giunti che sieno alla pubertà, ed in istato di

provvedere alla loro sussistenza, non fanno più conto delle ammonizioni, a meno che non provengano da persone molto attempate. Tributano alla vecchiaja una profonda venerazione.

Non v'è popolo sulla terra che abbia maggiore urbanità dell'indiano. Non interrompono mai una persona che parla. Se credono che una cosa loro raccontata non sia vera, si contentano di rispondere tranquillamente « sono » persuaso fratel mio, che voi prestate credenza a ciò, che dite, ma parmi che la » cosa sia sì poco probabile, che io non posso » darci fede ».

La loro reciproca condotta è piena di benevolenza, e di dolci maniere. Non si abbandonano mai a quelle brutali contese, ed a quelle dispute clamorose che sono tanto comuni fra la plebe in Europa. Non ne hanno neppure le maniere grossolane, e triviali. Si conducono in ogni occasione, come persone bene educate. Nè si potrebbe mai credere che sieno un popolo tanto feroce alla guerra; se di tal verità non se ne avessero tante, e sì replicate prove. Quando io parlo della tranquillità e dolcezza degl'Indiani, intendo solo quan-

do sieno in istato di usare della loro ragione. Riscaldata che sia la testa dai liquori spiritosi (cosa, che loro succede troppo di frequente) rassomigliano piuttosto a' demonii, che a uomini. Ruggiscono, si percuotono, si straziano, e si opprimono a vicenda di oltraggi. Conoscono tanto bene il loro debole, che quando si radunano per bere depongono i loro coltelli, *tomahawk*, ogni loro arma tra le mani del più sobrio tra essi, e questi mantiene la promessa loro fatta di non renderli. Se s'inebbriano avanti di aver presa questa precauzione le loro donne spiano il momento opportuno, e cercano di sottrarre le loro armi.

Preferiscono il whiskey, ed il rum a qualunque altro liquore; ma se li procacciano, meno pel piacere di soddisfare al palato, che per quello dell' ebrietà, in cui si gettano. Sopra cento, un solo non ve n'è d'essi, che s'astenga dal bere con eccesso, s'egli può farlo. Gustato che abbiano una volta un liquore cercano tutt' i mezzi per procurarsene. Diventano bassi, servili, striscianti, ingannatori, oltre ogni credere; nè c'è cosa che possa ricompensare il torto fatto a quegli infelici dall' introduzione de' liquori spiritosi

Avanti di conoscerli distinguevansi fra tutte le nazioni per la loro temperanza. Sono sempre sobrii in vero per ciò che riguarda il mangiare , e stimano indecente al sommo grado il mostrarsi affamato. Del che sia prova , che giungono al loro villaggio dopo un digiuno di molti giorni , e si seggono tranquillamente senza chiedere per molto tempo di che sfamarsi , e quando loro si è somministrato quanto basta per soddisfare strettamente a quel bisogno , ne usano con somma moderazione , come se non avessero appetito , e come se avessero fatto innanzi un buon pasto. Non mangiano mai con golosità.

Sono generalmente molto ospitali. Quando abbiano giurato amicizia a qualcheduno , e che abbiano impegnata la loro parola per guarentirne la sicurezza , non c'è cosa che possa sedurli a tradirla. Io ho avuto prove numerose della generosità loro ne' presenti ch'io ricevei , e quantunque io convenga , che si aspettano sempre un ricambio , sono però convinto dal modo con cui mi offrivano le loro bagattelle , che non aveano per guida interesse alcuno , ma che servivano ad un'impulso amichevole. È cosa notoria l'estrema liberalità

degli uni cogli altri , e che sono sempre disposti , quando lo possano , a prestarsi ai loro reciproci bisogni. Non hanno idea alcuna di ammassare ricchezze , e sono sorpresi che in una qualche società sienvi degli uomini tanto privi di sentimenti generosi , che vogliansi arricchire a spese altrui , e vivere nell'abbondanza , senza riguardo alla miseria in cui si trovassero altri individui della stessa comunità. Le vesti , gli utensili , e le armi , ecco ciò che riguardano come di proprietà particolare. Ogni altra cosa appartiene in comune alla tribù , al cui ben'essere ogn'individuo contribuisce con tutte le sue forze.

I capi sono animati dallo stesso spirito. In vece di essere i più ricchi , sono talvolta i più poveri della nazione , agli affari della quale consacrano sovente tutto il loro tempo , mentre gli altri vanno alla caccia , alla pesca o coltivano la terra.

Pare che tutte le nazioni indiane abbiano due capi , uno pel consiglio , l'altro per la guerra. Il primo la cui dignità è ereditaria , dirige gli affari civili , ma nello stesso tempo può essere capo militare. Il secondo è scelto fra i guerrieri che si sono più distinti sul

campo di battaglia ; ed il suo impiego consiste unicamente in condurre i suoi guerrieri al combattimento. Non possono quei capi obbligare forzatamente all' obbedienza : non danno mai i loro ordini in un modo imperioso , ma sotto forma di avvertimento soltanto. Ogn' individuo sente ch'è nato perfettamente libero , recalcitra ove si tratti di violenza , o non si sottomette almeno , che a ciò ch' esige da lui la ragione. Come tutti hanno a cuore l' interesse della nazione , e conoscono che i loro capi sono guidati dallo stesso principio , adottano sull' istante le misure , che quelli propongono loro.

È molto dubbio se fra le più incivilite nazioni si possa trovare lo stesso spirito nazionale , lo stesso disinteresse , lo stesso amore dell' ordine , che fra questi uomini , che noi qualificiamo col nome di selvaggi.

Gl' Indiani hanno il massimo sprezzo per uomini che hanno vergognosamente rinunciato alla loro libertà. Collocano al disotto delle femminucce imbelli coloro , i quali perduta l' abbiano anche dopo averla lungamente difesa. Io sono persuaso che attribuir si debba a questa causa , e non alla differenza di co-

lore, l'avversione che gl' Indiani hanno pei negri. Il più grande affronto che possa farsi ad un indiano, qualunque ei siasi, sarebbe il dirgli che rassomiglia ad un negro, e che di un negro scorre il sangue nelle sue vene. I Negri non sono agli occhi loro che animali inferiori alla specie umana, e che ucciderebbero colla stessa indifferenza, con cui si uccide un gatto, ed un cane.

Un ufficiale Americano, il quale durante la guerra colla Gran Bretagna, fu spedito verso una nazione indiana, che abitava presso le frontiere degli Stati-Uniti, onde impegnarla a restarsene neutrale, mi raccontò che nel tempo in cui trovavasi nel principale villaggio di quella stessa nazione, vi vennero molti agenti incaricati di negoziare, s'era possibile, pel riscatto di molti schiavi negri condotti via da qualche abitazione. Quando si fece la divisione de' prigionieri, un negro, uomo rimarchevole per la sua statura e bellezza, fu dato, secondo l'uso ad una femmina indiana di qualche importanza nella sua nazione. Furono a quella fatte delle proposizioni, ed ascoltolle tranquillamente, ma non volendo rendere lo schiavo si ritirò nell'interno della

sua capanna, prese un gran coltello, e tornando verso lo schiavo glielo immerse nel ventre. *Riconducete ora il vostro negro*, disse ella freddamente a quelli che glielo domandavano. L'infelice cadde a terra, e sofferse i più atroci dolori, fino a che un guerriero, mosso a compassione, vi pose termine con un colpo di tomahawk.

A Detroit, a Niagara, ed in molti altri luoghi dell' alto Canadà si trovano schiavi negri. Nel tempo che noi eravamo a Malden due di quegli sfortunati se ne fuggirono dalla prima città col mezzo di un battello che staccarono dalla riva, e col quale discesero il fiume durante la notte. Non permettendo loro il vento di attraversare il lago, si congetturò che dovessero costeggiare la sponda, fino a che trovassero qualche luogo di sicurezza. Il proprietario che volea riprenderli se ne venne a Malden, ove incaricò due indiani di confidenza di andare in traccia de' suoi schiavi. Gl' Indiani partirono, ma fatte aveano appena cento verghe, uno d' essi, che sapea qualche poco l' inglese; ritornò per domandar permissione di scalpellare i negri nel caso che rifiutassero di venire. La sua domanda fu rigettata.

« Ebbene, disse al proprietario, se voi non
» volete ch'io gli scalpelli ambidue, spero
» almeno che non ricuserete ch'io faccia l'o-
» perazione almeno ad uno. » Gli si rispose
che bisognava ricondurli tutti e due viventi,
ciocchè sembrò rattristarlo, e quasi mostravasi
in dubbio se dovesse ritornarsene, quando il
padrone temendo che i due schiavi gli scap-
passero, acconsentì alla domanda del barbaro,
pregandolo nulla meno di non ucciderne al-
cuno che allorquando non potesse fare di meno.
Non seppi mai quale si fosse la fine di que-
st' affare, ma la soddisfazione colla quale partì
l'indiano, fa credere che uno de' negri sia
stato sacrificato.

Questa indifferenza, colla quale gl' Indiani
levano la vita ai loro simili, non li dipinge
sotto un punto di vista favorevole. Sembrerà
pure agli occhi delle persone dabbene, che
le buone qualità non compensino l'inclina-
zione loro alla vendetta, e le crudeltà, che
commettono verso quelli che prendono in un
combattimento. I missionarj francesi ed inglesi
fecero molti sforzi onde far loro abbandonare
l'infame abitudine di straziare i loro prigio-
nieri, e quegli sforzi non furono vani. Quan-

tanque da qualche recente esempio sembri che gl' Indiani abbiano conservato una grande inclinazione per quella pratica orribile, posso assicurare nulla meno, che da molti anni non misero un solo uomo alla tortura in quelle occasioni, nelle quali venti almeno sarebbero stati immolati cent'anni fa. Ho fatto molte ricerche, e non potei scoprire, che uno solo di tante persone cadute in loro mano, alla disfatta del generale s. Clair, uno solo fosse stato attaccato al palo.

Tostocchè s' intese quella sconfitta, gli officiali inglesi, e tutti quelli che aveano dell' influenza sopra gl' Indiani loro promisero dei doni se riconducessero viventi i loro prigionieri; e la maggior parte di quelli ritornarono salvi. Ma sarebbe impossibile cosa sradicare in essi lo spirito di vendetta. L'aneddoto seguente relativo al capitano Giuseppe Brandt, capo della nazione dei Moawks, può dare un' idea adeguata del buono effetto, che in questo proposito produce l' educazione sul loro spirito.

Brandt fu spedito di buon' ora in un collegio della Nuova Inghilterra. Dotato di felici disposizioni, fece dei considerabili progressi

nelle lingue greca e latina. Fu presa grande cura d'inculcargli le massime evangeliche, e vi si riuscì almeno in quanto al dogma. Egli professava con calore i principj del cristianesimo; e colla speranza di convertire la sua nazione, tradusse in lingua moawka l'evangelio di s. Matteo, e la formula della preghiera comune della Chiesa Anglicana. Avanti che Brandt avesse terminato il corso degli studj, la guerra di America incominciò; e quel giovine infiammato da quell'amor patrio, che la natura pare abbia scolpito nel cuore di un indiano, abbandonò il collegio, ed in breve alla testa di un corpo considerevole dei suoi patrioti raggiunse le truppe inglesi, sotto gli ordini di Sir Johnston. Essendosi col suo valore distinto in molte occasioni, fu presto promosso al grado di capo militare della sua nazione non solo, ma ottenne ancora quello di capitano al servizio di S. M.

Non iscorse, nulla meno, molto tempo senza ch'egli macchiasse la sua riputazione nell'armata inglese. Ebbe luogo una scaramuccia con un corpo di truppe Americane, l'azione fu calda, e Brandt fu colpito in un piede da una palla di fucile: gli Americani furono però bat-

tuti, e sessanta uomini, alla cui testa era un ufficiale, restarono prigionieri. Avendo quest' ufficiale resa la spada, entrò in conversazione col colonnello Johnston, e parlavano fra loro nel modo il più amichevole, quando Brandt furtivamente cacciòsi tra loro, e stramazza a terra morto l' ufficiale Americano con un colpo del suo *tomahawk*. Sir Johnston sdegnato di un tale tradimento, ne riprese vivamente l' autore. Ascoltò questi tranquillamente il colonnello, e gli rispose, essere dolente che il suo operato potesse spiacergli, ma che allora il suo piede faceagli molto male, e che non avea potuto trattenersi dal prenderne vendetta sopra l' unico capo inimico, il quale fosse preso. Aggiunse ch' egli soffria molto meno, dacchè avea ucciso quest' ufficiale.

Quando la guerra scoppiò, gl' Indiani di quella tribù abitavano sulle sponde del fiume Mohawk, nello stato di Nuova-York. Ma trasportaronsi nell' alto Canada; ed il loro principale villaggio è situato al presente sul gran fiume, che si getta nel lago Erié dalla parte settentrionale, sessanta miglia circa discosto dalla città di Newark, ossia Niagara. Brandt fa colà la sua residenza. Egli si è fatto co-

struire una bella casa. Ogni straniero che va a visitarlo, è certo di essere bene accolto, e di trovare ogni giorno una tavola bene imbandita. Egli ha trenta, o quaranta negri occupati a tener cura de' suoi cavalli, ed a coltivare le sue terre. Quegl' infelici sono tenuti nella più dura schiavitù. Non osano prendere la fuga, perchè li minacciò, che se lo facessero, gl' inseguirebbe fino alle frontiere della Georgia, e li ucciderebbe col suo terribile *tomahawk*, in ogni luogo in cui potesse rinvenirli. Conoscono essi abbastanza le sue disposizioni, e sono persuasi, che loro terrebbe parola.

Oltre i presenti, riceve Brandt dal Governo la metà degli appuntamenti di capitano, e il tutto ammonta, dicesi, a 500 lire sterline all'anno. Non era poca la nostra curiosità di conoscere questo indiano, pel quale, nell'intenzione di recarsi a Newark suo villaggio, domandammo delle commendatizie alle persone sue conoscenti, al segretario del Governatore, ed a varj ufficiali. Sfortunatamente per noi la vigilia del nostro arrivo a Niagara Brandt si era imbarcato per Kingston, all'opposta parte del lago.

Si giudicherà dell'importanza di quest'uomo, quando si sappia, che un avvocato, il quale attraversava il lago nello stesso nostro bastimento, ci disse, ch'egli andava a perdere una somma d'oltre 100 mila lire sterline, non avendo trovato Brandt, ed essendo per ciò stato affidato l'affare ad un altro.

Brandt s'accorse per tempo che gl'Indiani erano stati ingannati da tutt'i forestieri, i quali aveano posto piede in America. Se qualche dubbio avesse potuto sussistere su questo proposito, sarebbe stato tolto dagl'Inglesi, i quali dopo avere chiesta, ed ottenuta l'assistenza degli Indiani nella guerra d'America, abbandonarono poi sì vilmente, ed ingiustamente tutti li territorj all'est del Mississipi, e al sud dei laghi agli abitanti degli Stati-Uniti, a quegl'inimici, in una parola, che gl'Indiani si erano fatti per sostenere gl'interessi de' loro alleati. Vedendo con dolore che prendendo parte nelle guerre fra bianchi s'indebolivano da loro stessi; laddove se restavano neutrali, e si conducevano con politica, si sarebbero resi possenti, e sarebbero stati trattati con maggiori riguardi; Brandt concepì il progetto di unire gl'Indiani in una sola fede-

razione. Inviò a tale effetto de' messaggeri ai diversi capi per pregarli di prendere in considerazione questa importante questione in un'assemblea generale ; ma qualcheduna delle tribù diffidossi di un tale progetto , e temendo che Brandt con tale mezzo non volesse acquistare una preminenza , si oppose con tutta forza al disegno. Così divenne egli sospetto a molte delle nazioni guerriere , che lo vedono ora di mal occhio , e con tale gelosia che non sarebbe prudente cosa per lui inoltrarsi nelle parti superiori del paese.

Del resto egli condusse con molta abilità gli affari della sua tribù. Fece affittare a lungo termine le terre inutili , cosa che dà un reddito annuo , il quale durerà al certo tutto il tempo che la tribù formerà corpo di nazione. Giudicò saviamente che una tale misura era di gran lunga migliore di quello che lo fosse l'altra di vendere spezzatamente le possessioni , come facevano prima i Moawks , i quali per quanto fossero considerevoli le somme ricavate, le dissipavano in un istante.

Se gli affari della sua nazione gliene danno il comodo , egli si propone di studiare profondamente la lingua greca , di cui si dichiara

l'ammiratore , di tradurre in lingua moawka la maggior parte dell' antico testamento. Nulla meno quest' uomo poco prima del nostro arrivo a Niagara uccise di propria mano suo figlio. Sembra che quel giovine troppo dedito al vino , avesse in più d' un incontro palesata l' intenzione di attentare ai giorni di suo padre , ed essendo entrato nell' appartamento del genitore una sera , gli tenesse de' discorsi ingiuriosi , coll' intenzione forse di mettere in esecuzione le sue minaccie. Di che adirato Brandt impugnò una piccola spada , e gliela passò attraverso del corpo. Egli non parla di tale avvenimento senza esprimere il suo cordoglio, ma nello stesso tempo , senza provare quella commozione che sentirebbe tutt' altro che un indiano , e si consola dicendo , aver reso un segnalato servizio alla sua nazione , togliendole un così tristo soggetto.

Brandt è pettinato , e vestito all' indiana , ma in vece della coperta porta un corto pastrano , quale già io descrissi.

Quantunque i preti francesi , e gli altri missionarj si sieno dati ogni cura per far adottare agl' Indiani i dogmi della cristiana religione ; e quantunque varie tribù si sien

fatte battezzare; sembra però tranne qualche circostanza parziale, che questa religione non abbia fatti grandi progressi tra loro. Appresero qualche formula di preghiera, hanno assistito a qualche cerimonia esterna; ma sono sempre animati dalle più violenti passioni, come prima, e non sono menomamente penetrati dallo spirito di pace del cristianesimo.

I Moravi sono quelli che produssero i maggiori cambiamenti fra gl' Indiani, avendone impegnati alcuni a rinunciare alla vita silvestre, ad abbandonare la guerra, e darsi all' agricoltura. Fra i Munsies, piccola tribù che abita sulle sponde settentrionali del lago s. Clair ebbero i maggiori successi; ma il numero di quelli che hanno convertito è molto tenue. I cattolici romani hanno maggiori aderenti. Le loro cerimonie religiose sembrano essere state perfettamente calcolate per cattivarsi l' attenzione degl' Indiani, a' quali per altro i missionarj di quella comunione impongono poche cose incomode. I Quaqueri hanno fatto proseliti meno di tutti. La dottrina della non resistenza ch' essi predicano, poco si accorda colle opinioni degl' Indiani, ed avendola voluta introdurre fra quelle tribù,

o principalmente presso gli Shawnesi, la più guerriera di tutte le nazioni, che vivono al nord dell' Ohio, corsero dei gravi pericoli (1).

Gl' Indiani che non hanno alcuna idea della rivelazione, credono quasi tutti nell' esistenza

(1) La difficoltà di convertire gl' Indiani al cristianesimo proviene molto meno dal loro attaccamento alla propria religione, quando ne abbiano una, che da certe idee, le quali sembrano aver succhiate col latte.

Un missionario francese racconta ch' egli si sforzava di persuadere un giorno un indiano col quadro de' premj, i quali in un altro mondo sarebbero la ricompensa de' buoni, e delle terribili punizioni, alle quali non potrebbero sottrarsi i cattivi; quando l' indiano interruppe il missionario per domandargli, s' egli sapesse dov' era andato, in cielo, o nell' inferno, un amico ch' egli avea perduto da qualche tempo. *Credo fermamente ch' egli si trovi nel cielo*, rispose il prete. “ *Farò dunque ciò che voi mi raccomandate, e vivrò parcamente,* „ replicò l' indiano *perchè io voglio andare, ove trovasi l' amico mio* „.

Se al contrario il missionario gli avesse detto che l' amico di quell' indiano era all' inferno, niente avrebbe potuto distoglierlo dal menare una vita libertina, nella speranza di trovare il suo amico, e dividere le pene con esso lui.

di un'essere supremo, onnipossente, benefattore, e saggio, ed in quella dei spiriti subordinati, gli uni benefici, gli altri cattivi. Pensano che i primi, occupandosi della felicità degli uomini, sia inutile pregarli, ed agli spiriti malefici soltanto, dei quali hanno un naturale terrore, rendono omaggio per sottrarsi alla loro malevolenza. Si pretende che qualche lontana tribù abbia dei preti, ma non sembra ch'esse abbiano un culto regolare. Ogn'individuo recita una preghiera, o fa una offerta al cattivo spirito, quando vi è spinto dal timore.

La dottrina di un altro mondo, nel quale godranno degli stessi piaceri di questo, ma dove saranno esenti dai dolori, e non avranno la fatica di procurarsi una sussistenza, pare generale fra gl'Indiani. Alcune tribù hanno maggior divozione delle altre. I Shawnesi, che non temono punto i cattivi spiriti, hanno appena un'ombra di religione. Non ho mai inteso uno solo fra essi essersi convertito al cristianesimo.

È una cosa rimarchevole e singolarissima, che malgrado della somiglianza che trovasi fra le persone, i costumi, le inclinazioni, e

la religione delle varie tribù d' Indiani sparse dall' una all' altra estremità del continente settentrionale di America, rassomiglianza che al certo non debbe lasciar dubbio alcuno sulla comune origine di tutte quelle tribù, la loro lingua nullameno sì essenzialmente differisca. Molte nazioni indiane che vivono in poca distanza le une dalle altre, hanno un idioma talmente opposto, ch' esse non possono intendersi. Fui prevenuto che la lingua Chippeway era la più generale, e che taluno, il quale la possedesse a fondo, poteva acquistare una passabile cognizione di ogni altra lingua, che si parla fra l' Ohio ed il lago superiore. Alcune persone che hanno fatto lo studio di tutte le lingue indiane, pretendono che tutti i differenti idiomi di quelle tribù, colle quali abbiamo qualche relazione, non sieno che dialetti delle tre lingue primitive, la Hurona, l' Algonquina, e la Sioussa; e che quando si posseda bene la prima, si possa conversare agevolmente cogl' Indiani di tutte le tribù del Canada, e degli Stati Uniti. Tutte le nazioni che parlano una lingua derivata dal Sioux, pronunciano, dicesi, con una specie di sibilo. Quelle di derivazione Hurona hanno una pro-

nuncia gutturale, e quelle che dall' Algonquino derivano, pronunciano con maggiore dolcezza e facilità di tutte le altre. Non posso accertare sino a qual punto sia fondata questa distinzione: osserverò bensì che tutti gl' Indiani, nei quali mi abbattei (siccome quelli, la cui lingua è, a ciò che pretendesi, un dialetto hurono o algonquino) mi sembrarono avere nel loro linguaggio pochissimi suoni labbiali, e che pronunciassero gutturalmente, piuttosto però dall' alto che dal profondo della gola.

Si osserva ne' loro discorsi un certo grado di esitazione. Sembrano avere qualche difficoltà nel parlare, e lo fanno presso a poco come se avessero un grande peso sul petto, o che avessero ricevuto in quella parte del corpo un colpo tale da violentare la respirazione. Le donne all' incontro parlano colla maggiore facilità; e la lingua indiana in bocca loro è tanto dolce quanto l' italiana. Hanno tutte senza eccezione il suono della voce il più delicato, il più armonioso che io m'abbia mai inteso, ed il loro sorriso è grazioso al di là di quanto sia possibile immaginarlo. Restai sovente qualche ora assiso in mezzo di

una truppa d' indiane pel solo piacere d' intenderele parlare.

Gl' Indiani uomini e donne , parlano con molta riflessione , e non sembrano mai imbarazzati nel cercar la parola ai loro pensieri conveniente.

La musica degl' Indiani è dura , senza grazia , e manca di varietà e di melodia. Il loro famoso canto di guerra non è che un' insipido recitativo. Il canto e la danza vanno sempre accompagnati. Quando gl' Indiani in gran numero uniti cantano in coro , le note rare , e per così dire , selvaggie , di cui sono formate le loro canzoni , unite ai suoni de' loro tamburi e flauti , producono talvolta un aggradevole effetto se sieno intese da lungi.

Il primo giorno del nostro arrivo a Malden , precisamente verso la mezza notte , quando eravamo per coricarsi , udimmo tutto ad un tratto un simile concerto che facevasi nell' isola del Bosco bianco. Desiderosi di goderne più da presso , e di vedere la danza , prendemmo un battello e ci recammo all'istante sul luogo dell' adunanza.

I tre uomini più attempati assisi sotto un albero erano i musici principali. Uno d' essi

batteva un piccolo tamburo formato di un tronco d'albero scavato, e coperto di una pelle. Gli altri due l'accompagnavano con una specie di castagnette, o di piccole zucche piene di ceci. Quei tre uomini cantavano, e le danzatrici (gli uomini non ballavano) univano le loro voci con essi. Queste in numero di venti circa formavano un cerchio tenendosi le mani avviticchiate al collo l'una dell'altra, e facendo in tal guisa catena colla faccia rivolta verso un piccolo fuoco che ardeva presso. Eseguiivano alcuni passi di fianco brevi, ma presti. Gli uomini e le donne non ballano mai insieme, quando però un qualche giovine non introducesse qualche bella ragazza nel ballo, il che viene considerato come una favorevole distinzione. Ed è questa una delle conseguenze della condotta generale degl' Indiani, i quali riguardano le donne sotto un' aspetto differente da quello, in cui le riguardano gli Europei, e le condannano come gli schiavi ai più duri lavori.

Vidi io un giovine capo accompagnato da tre donne occupate a raccogliergli le frecce, mentre si divertiva a saettare degli scojattoli.

Incontrai pure qualche indiano, che andava da un luogo all'altro, in distanza di qualche miglia montato sul suo cavallo, viaggiando comodamente, e lasciavasi intanto addietro sua moglie, non solo a piedi, ma portante sulle spalle de' pesanti fardelli.

Avendo le donne ballato per qualche tempo si accese un fuoco maggiore del primo, e gli uomini si radunarono dalle varie parti dell'isola in numero di cinquanta o sessanta, per divertirsi anch'essi. La loro danza era più variata di quella delle donne. Serrati gli uni accanto gli altri, e facendo dei passi cortissimi, ma in cadenza colla musica, formarono un gran circolo intorno al fuoco. Il miglior ballerino ch'era nello stesso tempo il primo cantore, dirigeva la danza. Dopo il primo giro si allungò il passo, e si cominciò a battere co' piedi la terra, con una grande violenza. Al terzo o quarto passo i danzatori facevano de' piccoli salti a piedi giunti, volgevano la faccia al fuoco, abbassavano la testa e andavano di fianco. Avendo fatto una dozzina o due di giri, alla fine de' quali aveano battuto la terra co' piedi con un indicibile furore (ed in ciò soprattutto distinguevasi il principal dan-

zatore) gettarono tutto ad un tratto un grandissimo grido , ed il ballo cessò.

Due o tre minuti appresso ricominciò un altro ballo , che finì presto nella stessa guisa del primo. Vi fu poca differenza dalle figure dell' uno e dell' altro. In quanto al canto succedeva spesso , che in luogo di cantare tutta intera l' aria , si accontentassero di rispondere a quelle ch' erano cantate dai vecchi. Gl' Indiani c' invitarono a prendere parte nella loro danza , locchè accettammo sapendo di far loro cosa grata , e restammo nell' isola fino a due o tre ore della mattina.

Egli è impossibile formarsi una idea dell' aspetto spaventevole , che offra una folla d' Indiani , i quali ballino in giro intorno ad un gran fuoco , in mezzo ad una folta foresta. Le acute grida che gittano alla fine di ogni ballo , aumenta di molto l' orrore che viene ispirato da un tale spettacolo.

Passa di raro una notte , che non siavi nella stessa isola qualche ballo simile a quello che ho descritto. Gl' Indiani non ballano mai che a notte bene avanzata , e stanno in piedi sino all' alba. Se niente hanno a fare , dormono in seguito sotto i raggi del sole , e

si divertono a fumare. Quantunque la prontezza, e perseveranza loro sieno estreme quando sono in guerra; in tempo di pace però, e quando abbiano di che soddisfare a ciò che domanda la natura, sono gli uomini i più indolenti, ed i più infingardi, che mai vi sieno.

Sono le ordinarie quelle danze, di cui ho parlato. Nelle importanti occasioni hanno gl' Indiani una quantità di altri balli, tutti ben più interessanti per lo spettatore. Le danze ordinarie, fra molte altre tribù, e soprattutto fra gli Shawenese, sono, dicesi, più dilettevoli di quelle che ho descritte. Molti di questi ultimi Indiani erano accampati nell'isola del Bosco bianco, quando noi vi fummo; il loro numero non era tale da poter formare una danza da per loro, e non avemmo il piacere di vederli.

Da tutti i ragguagli che me ne furono dati, non essendomisi mai presentata l'occasione di vederla, la danza di guerra debbe indubitabilmente fra tutte le danze di questi popoli, essere quella che maggiormente meriti l'attenzione di uno straniero. Dessa ha luogo quando partono per una qualche spedizione

militare , o che ne ritornano ; e talvolta ancora nelle occasioni solenni. I capi ed i guerrieri , che vogliono prendere parte in quella danza , si pettinano e si vestono come se andassero effettivamente alla guerra , e tengono le loro armi fra le mani. Quando sono radunati si sedono sui talloni in forma di cerchio intorno ad un gran fuoco , presso il quale è piantato in terra un grosso palo. Dopo essere stati alcun poco in tale posizione , uno dei capi principali si leva , ed avanzandosi verso il centro , si mette a ricapitolare con una specie di recitativo tutte le sue gesta militari. Si estende principalmente sul numero degli inimici che ha ucciso ; descrive il modo , con cui li ha scalpellati , fa molti gesti , e brandisce le sue armi come se eseguisse in quello stesso istante quell'orribile operazione. Alla fine di ogni fatto dà con violenza sul palo un gran colpo col suo rompicapo. Ogni capo ed ogni guerriero racconta anch'egli le sue alte imprese. Sovente un uomo solo occupa l'assemblea per molte ore di seguito ; e qualche volta la danza dura quattro giorni e quattro notti. Non è permesso ad alcuno di dormire durante il festino. Sonovi delle persone al di

fuori del circolo incaricate di svegliare ogni guerriero che si addormentasse. Nell'istante medesimo in cui la danza incomincia, si fa arrostitire un daino, un orso, o qualche altro animale di una considerevole grossezza, ed ogni guerriero può andarne a prendere un pezzo, fino a che dura la festa. Quando quelli che formano il circolo hanno terminato il racconto delle loro gesta, si levano tutti, e ballano in un modo veramente spaventevole. Si mettono in mille bizzarre positure, saltano come frenetici, impugnano i coltelli, e le armi loro. Nello stesso tempo innalzano la ciocca di guerra, e cacciano delle grida terribili. Così termina la danza.

Il flauto degl' Indiani è un grosso giunco, simile a quello che ritrovasi sulle sponde del Mississipi, e nelle parti meridionali degli Stati Uniti. Gli si danno d' ordinario due piedi, e talvolta più di lunghezza; ed è forato con otto o nove buchi sulla stessa linea. Tiensi nella stessa guisa dell' oboe, o del clarinetto, e i suoni che produce, mediante una imboccatura, somigliano molto a quelli di un zufolo ordinario. Tuttavia questo strumento non è sprovvisto di armonia, e sarebbe suscettibile

di piacevoli modulazioni , ma non ho inteso alcun' indiano , che fosse in istato di suonare con regolarità un' aria , neppure di quelle che tutti comunemente cantano ; quantunque ne abbia veduti molti , i quali amavano appassionatamente quello strumento , e passavano delle ore intere presso il fuoco delle loro capanne , facendo de' suoni lamentevoli. Ogn' indiano che arrivi ad otturare i buchi , ed a cavarne un suono qualunque , si reputa abilissimo. Il miglior sonatore , non fa più di uno de' nostri fanciulli col zufolo più comune.

Aggiungerò al fin quì detto sul proposito degl' Indiani , che quantunque sieno ospitalissimi , non si troverebbe però alcuna persona , che avesse gustato i piaceri di una inciviltà società , e conoscesse il suo tenore di vita , la quale potesse adattarsi ad abitare fra loro. Lo stato miserabile e l' immondezza delle loro affumicate abitazioni , la scipitezza delle loro vivande ordinarie , che non è tollerabile dalla persona la meno delicata , la grettezza delle loro persone basterebbe per impedire a qualunque straniero di stanziarsi in qualcheduna delle loro tribù , quando pure altri motivi non vi si opponessero.

Quando andai in America, avea meco stesso pensato di non abbandonare il continente senza passare un tempo considerevole presso gl' Indiani fra terra, per aver l'occasione di osservare i loro costumi, ed i loro usi primitivi. Ma ciò ch'io vidi durante il mio soggiorno in quel paese, nel darmi una idea favorevole delle loro persone, mi ha fatto abbandonare il mio divisamento.

Avendomi la sorte ricondotto in una delle loro abitazioni, continuando il mio viaggio nelle parti popolate degli Stati-Uniti, non cercai conoscerne di vantaggio.

CAPITOLO XXXVI.

Partenza da Malden. — Burrasca sul lago Eriè. — Il bastimento è portato fra le isole. — Grande pericolo. — Viaggio sul lago. — Arrivo al forte Eriè. — La cala del bufolo. — L'autore impegna alcuni Indiani ad attraversare i boschi. — Parte a piedi. — Descrizione del paese al di là della cala del bufolo. — Vaste pianure. — Bellezza degli alberi. — Cani degli Indiani. — Stabilimenti sul fiume Genesey. — Primi piantatori. — Loro carattere. — Descrizione del paese lungo il Genesey. — Febbri comuni in autunno. — Partenza a piedi per Bath.

V ERSO la fine di ottobre la goletta, nella quale avevamo assicurato il nostro passaggio a Penisola, comparse in faccia a Malden, ov' essa fu forzata di restare all' ancora per tre giorni, essendo il vento contrario per discendere il fiume. Cambiato che fu, ci recammo a bordo, dopo aver dato un' addio al no-
Tom. III.

stro amico il capitano L— le cui cortesie furono senza limiti.

Il vento quantunque favorevole era molto debole la mattina del nostro imbarco, ma la corrente ch'era veementissima, ci trasportò presto pel lago. Il dopo pranzo passammo dirimpetto alle isole, il di cui aspetto era magico. Le superbe foreste che guerniscono le coste, ornate allora de' variati colori di autunno, offrivano un colpo d'occhio più seducente di quando erano vestite colla più brillante verdura. Que' colori resi ancora più splendidi dal contrasto delle balze di marmo nero, erano ammirabilmente riflessi dalla superficie tranquilla del lago. Allo spuntare del giorno susseguente perdemmo la terra di vista. Ma in luogo del cielo azzurro, e del grato venticello che ci avea favoriti il giorno innanzi, avemmo un tempo torbido, e tutto annunciava, che non sarebbero scorse poche ore senza che noi dovessimo lottare contro qualcheduna di quelle terribili tempeste, che sono tanto frequenti sul lago Eriè. Ben presto i venti cominciarono a soffiare; le onde si sollevavano in un modo terribile, e nello stesso istante fummo spettatori di una di quelle scene che

un colpo di vento non manca mai di far nascere sopra un piccolo bastimento carico di passeggeri. Molte dame francesi attempate, ch' erano state a vedere i loro parenti nel basso Canadà, e che si trovavano sull' acqua per la prima volta, occupavano il camerino. La stiva foderata di tavole da un capo all' altro, e semplicemente divisa da una vela sospesa ad una trave, era da una parte piena di passeggeri, fra i quali molte donne, e fanciulli, e dall' altra parte comprendeva quelli, che aveano pagato per essere nel camerino, ma che non aveano potuto entrarvi per mancanza di posto; noi eravamo del numero di questi. Senza contare le vecchie dame Francesi, nè le persone collocate nella stiva, eravamo tutt' i giorni ventisei persone a tavola. Non essendo il nostro bastimento, che della portata di settanta tonnellate, si giudicherà quanto ci trovavamo alle strette. Molti passeggeri colpiti dal male di mare, pregavano il capitano, in nome del cielo, a voler retrocedere; ma il suo pensiero essendo di terminare prontamente il viaggio, locch' era di una massima importanza per lui, perchè l' inverno si avvicinava, ed era possibile che il

ghia:cio gli precludesse il ritorno , fu sordo alle loro suppliche. Ciochè rifiutò alle preghiere , fu però comandato dalla burrasca. Per evitarne il furore convenne necessariamente cercare un' asilo. Avendo in conseguenza voltato bordo , facemmo tutti gli sforzi per guadagnare le isole , fra due delle quali trovammo una baja nella quale gettammo l' ancora. Queste sono le più basse e le più considerevoli di tutto il gruppo ; e la baja , attesocchè i bastimenti che scendevano nel lago vi faceano stazione , nei venti contrarj , è nominata *Put-in-bay* (baja del riposo) ed i marinaj la chiamano *Pudding-bay* (baja del Bodino).

Riparati dal vento mercè la sponda , restammo colà tranquilli sino alle quattro ore della mattina , in cui la sentinella diede l' allarme gridando , che il legno solcava sull' ancora , e correva pericolo di toccare la costa. Il capitano si levò precipitosamente e scorgendo che il vento avea cambiato , e non era più il vascello protetto dalla terra , ordinò tosto di abbandonar l' ancora , e di alzare il trinchetto , per far cambiar bordo al bastimento , e s' era possibile , per allontanarsi dalla terra. Nel disordine , e nella momentanea confusione

fu alzata la vela maestra insieme col trinchetto; il bastimento rinculò, e niente avrebbe potuto impedirgli d'investirci, se non si fosse gettata un'altra ancora sull'istante. Non potei spiegare un tanto sbaglio funesto, se non che supponendo non essersi ancor bene svegliati i marinai quando vennero sopra coperta, e che non avessero inteso distintamente il comando. Come si credea essere perfettamente sicuri, non si era lasciato che un solo uomo di guardia, e dall'istante in cui diede l'allarme, a quello in cui fu gettata l'ancora, non iscorsero tutt'al più che quattro minuti.

Il giorno nascente ci fece vedere il pericolo della nostra situazione. Trattenuiti da una sola ancora, poco sicura, se il vento aumentavasi, ci trovavamo distanti non più di trecento piedi da una sponda seminata di scogli, contro la quale andavamo a perire. Il tempo era umido, provavamo di tempo in tempo dei violenti soffj di vento, e l'aspetto del cielo presagiva che, lungi dal calmarsi, la tempesta si sarebbe scatenata con maggior furia di prima. Nulla meno sostenuti dalla speranza, e dal nostro coraggio, facemmo tranquillamente colazione, e prendemmo le carte in mano. Ma avevamo

appena giuocato un' ora, che udimmo il funesto grido di gran pericolo « *fuori tutti* ». Il bastimento era di nuovo spinto contro la costa; e siccome faceva freddo m'era gettata sulle spalle una coperta attaccata alla cintura alla moda degl' Indiani, così che non potendo agire con quell'imbarazzo, mi trattenni per disarmare avanti di montare sulla coperta, cosa che fece ch'io fossi l'ultimo restato nella parte inferiore del bastimento. Era già per mettere il piede sulla scala del boccaporto quando il vascello urtò con molta forza contro gli scogli. Le donne si raccolsero tutte a me d'intorno gettando de' gridi spaventevoli, e pregandomi in nome del cielo a non abbandonarle. I miei compagni mi chiamavano intanto, onde ascendessi prontamente. Conserverò sino all'ultimo respiro la memoria della commozione che provai in quell'istante. Sarebbe stato inutile di restare a basso; cercai dunque di tranquillare quelle povere donne che mi circondavano, e sottraendomi colla forza dalle loro mani, montai sulla coperta, ove appena giunto, si chiuse il boccaporto su quelle infelici, le cui grida facevano risuonare il bastimento malgrado del fracasso dei

marinaj , e lo spaventevole ruggito delle onde , che si rompevano sui scogli vicini.

Due minuti non erano ancora scorsi , che il bastimento diede una seconda percossa , più forte ancora della prima , ed in capo di un quarto d' ora , nel periodo del quale sempre più si avvicinò alla riva , ogni onda che l'investiva lo facea percuotere su gli scogli.

Pareva allora che ognuno fosse d'avviso di tagliare il grande albero per alleggerire il bastimento. Tutte le mannaie erano già innalzate a tale effetto , quando uno de' miei compagni che avea servito nella marina , ed avea molte cognizioni nautiche , si oppose a tale determinazione. Osservò che le trombe erano ancora libere , e che il bastimento non avendo fatto tant' acqua ancora , perchè fosse impossibile di metterlo in moto , col taglio dell'albero era lo stesso che privarsi di ogni mezzo valevole ad allontanarci dagli scogli , nel caso che il vento cambiasse. Consigliò dunque al capitano di far tagliare le antenne e le gabbie. Il suo consiglio fu seguito in ogni punto. Il vento continuava dallo stesso punto , e la sola variazione ch' ebbe luogo si fu ch' egli soffiò con maggiore violenza.

Insierendo la tempesta cominciavano le onde a scorrere con un'estrema velocità, e si rompevano con tanta violenza contro la prua del vascello, che sette ad otto persone, ed io che avevamo preso posto sul castello da prua, ad estrema fatica potevamo tenerci l'un l'altro per le mani per non essere strascinati via dalle onde. Per più di quattr'ore ci trovammo in quella infelice posizione. Credevamo ad ogni istante, che il bastimento fosse messo in pezzi, ed eravamo esposti all'urto mortale di quelle enormi montagne di acque, le quali coll'intervallo di tre o quattro minuti venivano a percuoterci. Molte apparivano tanto alte, quanto la gabbia di mezzana, e talvolta quando venivano contro di noi, l'urto loro era tanto veemente, che ci faceva istantaneamente perdere la respirazione. Ci trovavamo in fine tanto assiderati pel freddo che saremmo stati incapaci del menomo sforzo nell'acqua, se il bastimento avesse naufragato. Discendemmo sotto coperta attendendo pazientemente l'istante in cui fossimo inghiottiti dalle onde.

Qualche passeggero si pose allora a estendere il suo testamento su de' pezzetti di carta, che poi avvolgeva in ciò, che credesse valevole

a guarentirli dall'acqua. Cavavano alcuni altri dai loro bauli ciocché aveano di più prezioso. Osservammo fra gli altri un' infelice, che circondato dalla sua famiglia non pensava ad altro (tanto la testa gli frullava), che a caricarsi di dollari, di modo che se in quello stato fosse caduto nell'acqua, la sua morte era inevitabile.

Non vi sono parole atte ad esprimere lo sbalordimento, ed il terrore, che stava dipinto sul volto di ogni passeggero nell'avvicinarsi della notte. Il maggior numero delirava dallo spavento nel ripensare ad un naufragio notturno, ed amaramente si pentivano, che non si fosse tagliata la gomina, onde essere investiti di giorno, ma il capitano vi si era opposto, perchè la perdita del suo bastimento ne sarebbe stata la conseguenza.

Fino alle nove della sera il vascello toccava ad ogni minuto, e durante quel tempo noi fummo in una spaventevole incertezza. Finalmente il vento cambiò di due rombi in nostro favore, ed il bastimento in vece di urtare, non fu esposto che ad un forte rullio. A mezza notte il vento divenne più moderato, a tre ore della mattina era tanto de-

bole che i marinaj poterono tirar l'ancora. La gioja fu estrema fra noi. Dopo le fatiche, e le angoscie del giorno precedente, potè ognuno gustare in pace un qualche riposo.

La mattina levossi il sole più splendente che mai, al di là di un'isola delle più lontane. Il cielo di un azzurro cristallino non era adombrato da nube alcuna. L'aria era calma e tranquilla. Gli uccelli, come se avessero voluto rallegrarsi cogli uomini del pericolo scorso, garrivano melodiosamente nelle vicine foreste. In fine, tranne lo stato spaventevole, in cui si trovavano il bastimento, e tutti gli effetti nostri, lo scorso pericolo ci pareva una visione.

Il timone fu la prima cosa visitata, perchè la sua barra era in pezzi. I marinai ch'erano a puppa dichiararono che de' quattro ramponi non ne restava che un solo intero, ed anche questo molto piegato. Quando fu levato il timone si vide ch'era tanto stratagliato, che assomigliava ad una scopa. Tutto faceva supporre che la chiglia fosse nello stesso stato. Nullameno con nostra grande sorpresa il bastimento non faceva più acqua. Se fosse stato anche della metà così cattivo, come era il

vascello reale , su cui ascendemmo il lago , niente avrebbe potuto impedire la perdita nostra.

Si tenne consiglio per sapere cosa doveasi fare. Pareva impossibile continuare il nostro viaggio , e solo trattavasi di sciegliere la strada più comoda per ritornare a Malden. Non si sapeva a quale partito appigliarsi quando un' ufficiale americano propose la fabbrica di una nuova barra , e di nuovi ramponi. Si credette da pria la cosa impraticabile ; ma la necessità , madre dell' invenzione , avendo aguzzati tutti gl' ingegni , si fece una incudine con molte mannaje poste sopra un tronco di albero , si accese un gran fuoco , e parte di noi lavorando come i ferraï facemmo in capo a tre ore un' eccellente cardine.

Molti altri passeggeri si occupavano intanto a costruire una nuova barra da timone. Qualchedun' altro ripassava la gomina , e l' ancora , ed i marinai accomodavano le sarte. All' avvicinarsi della notte il bastimento fu così bene ristaurato , che nessuno più dubitò della possibilità di rimettersi in viaggio sicuramente per Malden ; e qualche passeggero cominciava a credere , che non vi fosse alcun pericolo nel

continuare il nostro viaggio. Il capitano ci dichiarò che si regolerebbe secondo il tempo dell'indomani.

La mattina, mentre eravamo ancora coricati, fummo sorpresi nel sentire delle voci straniere sulla coperta, ed il nostro stupore raddoppiossi quando riconoscemmo due de' nostri amici, che al pari di noi aveano passato l'Atlantico, per visitare il continente settentrionale dell'America, e che pochi giorni prima della nostra partenza da Filadelfia avevamo accompagnato in distanza di qualche miglio da quella città, ch'essi abbandonavano per andare verso il sud. Aveano attraversato la Virginia, ed il Kentucky, e dalle rive dell'Ohio si erano recati a cavallo sino a Detroit, dopo un cammino il più faticoso, e disagiagradevole. In quest'ultima città si erano imbarcati sopra un piccolo *slop* pel lago Erié, ch'era l'ultimo bastimento che dovea partire prima dell'inverno. Essendosi imbarcati il giorno precedente aveano gettato l'ancora nella stessa nostra baja non essendo il vento favorevole per discendere. Il comandante del *slop* ci propose di accompagnarci, e di soccorrerci al bisogno, se il nostro capitano volea termi-

uare il suo viaggio. Si accettò con piacere l'offerta, e si stabilì, che i due bastimenti veleggierebbero di conserva, tosto che il vento lo permettesse.

Dopo colazione entrammo coi nostri giovani amici, nella scialuppa per visitare quella porzione dell'isola, contro la quale rischiammo di fare naufragio. Vedemmo la sponda seminata di remi, di barre ec., che l'acqua vi avea trasportato, ed i quali erano in uno stato tale da persuaderci che se avessimo naufragato, due terzi almeno de' passeggeri sarebbero periti nelle correnti fra gli scogli. Passammo la giornata a percorrere i boschi, ed a raccontarci le nostre vicende, dacchè ci eravamo lasciati. La sera tornammo a bordo, e verso la mezza notte, essendo il vento cambiato, si levò l'ancora, e partimmo mentre eravamo ancora sepolti nel sonno.

Avevamo già perduta ogni speranza di arrivare a Penisola. Il nostro bastimento era in uno stato sì miserabile che il capitano temeva di perdere lo *slop* di vista, se si arrendeva ai nostri desiderj. Convenne adunque risolversi a seguire il nostro cammino, e dopo una traversa infelice di quattro giorni nei quali provammo de-

gl'improvvisi colpi di vento molti pericolosi , giungeremmo senza disavventure alla nostra destinazione.

I nostri amici partirono tosto per Newark , da dove se la stagione lo permetteva , e se trovavano una favorevole occasione , si proponeano di far vela per Kingston , e andare da di là nel basso Canada. Noi altri al contrario volevamo ritornare per una strada differente da quella , che avevamo preso venendo , e passammo alla Cala-del-Bufolo , nella lusinga di noleggiare in qualche villaggio indiano de' cavalli , coi quali potessimo attraversare il paese di Genesy. Ma tutti quelli che ne avevano , erano già partiti , e li aveano condotti seco loro alla caccia. L' interprete ci disse che se avessimo voluto recarci pei boschi sino agli stabilimenti de' bianchi , di cui il più vicino era a novantasei miglia dal luogo in cui ci trovavamo , allora , egli credeva facile trovare degl' Indiani che portassero il nostro bagaglio ; ed aggiunse che arrivati alle vicine abitazioni , troveremmo colà de' cavalli. Approvammo il suo piano , e tosto ci condusse cinque uomini , tra quali un capo guerriero , in cui accertocci , che potevamo avere una piena confidenza ,

perch'era un' uomo di un eccellente carattere. Si convenne che gl' Indiani avrebbero cadauno cinque dollari, e che loro somministreremmo le provvisioni, e l'acquavite. Ci prevenne l'interprete, ch'era un bianco, di non dar loro troppo di quel liquore, ma nello stesso tempo ci ammonì di far loro parte di tutto ciò che prendevamo, o di mangiar seco loro e di trattarli da eguali. Conoscevamo abbastanza gl' Indiani, e sapevamo che il consiglio era buono, ed avremmo tenuto una simile condotta quando pure non ce ne avesse avvertiti.

Tutto essendo disposto alla meglio, ritornammo al forte Eriè, dove essendoci disfatti di ciò ch'era superfluo nel nostro bagaglio, e dopo avere aumentato la provvista di biscotto, e di provvisioni secche che avemmo dal nostro amico il capitano E— quando abbandonammo il suo ospitale soggiorno, c'imbarcammo nella scialuppa, per recarci al villaggio di Cala-del-Bufolo, ove deciso avevamo di passare la notte, per mettersi in viaggio il giorno appresso assai per tempo.

Gl' Indiani vennero a trovarci all'alba. Divisero il bagaglio, lo caricarono colle loro coreggie, e tutto sembrava disposto alla par-

tenza, quando il capo ci pregò col mezzo dell'interprete « di dar loro avanti che si met-
» tessero in cammino, un poco di quell'ac-
» qua preziosa, che noi possedevamo, affinchè
» potessero bagnarsi gli occhi: locchè dissi-
» perebbe la nebbia, che il sonno avea la-
» sciato intorno ad essi, e darebbe loro mag-
» giore facilità per trovare il sentiero più si-
» curo, in mezzo alle folte foreste, nelle
» quali stavamo per entrare. » Trattavasi di
un poco di acquavite, ed è sempre in uno
stile figurato che gl' Indiani ne domandano.
Versammo a cadauno un bicchiere di quel
prezioso liquore. Le donne ed i fanciulli loro,
ch' erano venuti coll' intenzione di averne la
loro parte, la ricevettero dalle nostre mani;
ed avendo i nostri conduttori presi i loro far-
delli, penetrammo ne' boschi, seguendo uno
strettissimo sentiero, che appena si sarebbe
scorto senza le foglie secche, delle quali era
cosperso.

Dopo qualche miglio ci trattenemmo sul
margine di un piccolo ruscello, e vi facemmo
colazione. Ne trovammo un' altro, presso il
quale pranzammo, e la sera facemmo alto
presso un terzo. Deposta la carica loro, si

occuparono gl' Indiani in alzare delle pertiche, ch' essi coprirono con pezzi di corteccia sparsi sulla terra, ed ivi abbandonati per quel che pare da altri viaggiatori, che aveano poco prima passata la notte in quel luogo. Ma noi facemmo cessare la loro occupazione sertendo da un sacco la nostra tenda di viaggio. Compresero perfettamente ciocchè doveano fare, e servendosi de' loro *tomahawks*, tagliarono dei pali e delle caviemie; e come ognuno di noi pose mano all' opera, in meno di cinque minuti la tenda fu innalzata.

Uno degl' Indiani ci additò di prestargli un sacco. E con quello internossì tosto nel bosco, ove lo perdemmo di vista. Eravamo curiosi di sapere ciò ch' era andato a fare; ma dopo qualche tempo lo vedemmo ritornare, portando il sacco pieno delle più belle bacche di mortella, che avessi mai vedute. Nello stesso tempo un altro si pose spontaneamente a fare nella tenda un letto di foglie d'alberi, le quali colle nostre pelli di bufolo facevano un letto eccellente, per della gente, che da un mese circa non avea dormito che sopra una tavola. In tutto l' alto Canadà hanno talmente l' abitudine i viaggiatori di portare seco i letti lo-

ro, che nella casa stessa del nostro amico, il capitano E—, noi non dormivamo, che sul suolo della camera ove collocavamo le nostre pelli. Quanto agl' Indiani nostri, essi non pensarono punto a coprirsi, si stesero presso il fuoco, e passarono in tale guisa la notte. Noi partimmo all' alba, e come il giorno innanzi, facemmo due stazioni sulle sponde di un ruscello.

Dalla cala del bufolo al luogo in cui accampammo la prima notte, la distanza era di venticinque miglia al meno. Essendo il paese molto piano, e gli alberi essendo estremamente folti, egli era impossibile vedere più lungi di centocinquanta piedi, e per ciò il nostro viaggio fu di una mortale monotonia. Però è da dire, che niente può superare la bellezza di un cantone, nel quale noi giungemmo il secondo giorno della nostra marcia. La selva era interrotta da pianure scoperte di una immensa estensione. Qualcheduna di quelle pianure non avea meno di venti miglia di circonferenza. Gli alberi al confine del bosco avendo tutto lo spazio necessario al loro crescere, stendevano molto lungi i rami loro, e si disegnavano in varie guise, come le più

belle quercie inglesi. I boschi che circondavano le pianure, erano incavati in tutt'i sensi, e pareano offrire alla vista delle baie, e dei promontorj. Bei gruppi ed alberi dispersi qua e là pei luoghi scoperti, assomigliavano ad isole graziose. Le persone che non videro i boschi di America in questa stagione, possono difficilmente farsi una idea della varietà dei loro colori. Un pittore che si mettesse a rappresentarli al naturale, farebbe un quadro, che sarebbe riguardato in Europa, come contrario a tutto ciò ch'esiste in natura.

Un'erba lunga, e dura, che probabilmente un giorno servirà di pascolo a numerosi armenti, cresce in queste pianure, che sono in ora deserte. Il territorio del nord-ovest degli Stati-Uniti, e quello che si stende al di là delle sorgenti del Mississipì, sono intersecati nella stessa maniera. Generalmente quanto più si avvanza, le pianure sono più estese. Nelle ultime s'incontrano delle grandi mandre di bufoli, di alci, o di altri animali ruminanti, e selvatici. Se ne trovavano altrevolte in quelle dello Stato di Nuova-York, ma gl'Indiani ed i Bianchi avendoli costantemente perseguitati, disparvero da lungo tempo.

La mancanza di alberi in una sì grande estensione di terra, ed in una contrada che abbonda generalmente di boschi diede luogo a molte opposte opinioni. Attribuirono taluni la causa alla sterilità del suolo, ed altri hanno sostenuto che quelle pianure una volta erano ricche di alberi come le altre parti del paese, ma che furono distrutti dal fuoco, o dai bufoli, dagli orsi ed altri animali.

Si sa che i bufoli in tutte le parti del paese, ov' essi vivono selvatici, commettono dei grandi guasti nelle foreste, spogliando gli alberi delle loro cortecce. Si nutriscono pure de' giovani arboscelli venuti dalle sementi, o riprodotti dai vecchi. Si può dunque conghietturare facilmente che quegli animali avranno fatto morire in tal modo gli alberi, che coprivano que' grandi spazj di terra, e come il legno di America si decompone facilmente, quando sia esposto all'intemperie della stagione, egli è possibile che in capo a molti anni non si vegga in questi luoghi il più piccolo vestigio di boschi, come se fossero stati consumati dal fuoco.

Sembrami però esservi maggiore probabilità nell'opinione di quelli, che attribuiscono la

manca di alberi alla cattiva qualità del suolo. La terra che si trova alla superficie è generalmente molto leggiera, e di un colore oscurissimo, ma scavando per qualche pollice di profondità si trova un'argilla compatta, e fredda. Il paese d'Isola-lunga nello Stato di Nuova-Yorck offre delle pianure quasi simili a quelle delle parti ulteriori, ed i coltivatori olandesi hanno trovato, dopo molti assaggi reiterati, che quelle pianure non potevano dare alcun cereale, nè altro profittevole prodotto, che un'erba dura. Io non dubito, che se si facessero de' simili esperimenti sul suolo delle pianure situate all'ovest, il risultato non fosse tale da stabilire, ch'esse sono incapaci di produrre altre piante differenti da quelle, da cui sono coperte in presente.

Dopo avere scorso un grande numero di pianure, tutte variate, entrammo di bel nuovo ne' boschi, ma questa contrada era più ineguale di quella che avevamo scorsa. Verso la fine della seconda giornata del nostro viaggio, e mentre ascendevamo alla sommità di una piccola eminenza nella parte più fitta del bosco, il nostro capo Indiano *China-Breast-Plate*, che riteneva quel nome, da ciò che nella guerra

di America portava sul petto, a guisa di ornamento, un tondo di porcellana della China, fececi segno di seguirlo per un sentiero a sinistra. Dopo alcuni passi ci abbattemmo all'improvviso sulla sponda di una fossa profondissima e larga, che sembrava una cava abbandonata da qualche anno. Le sponde erano quasi perpendicolari: pareva che in alcuna parte non avessero meno di quaranta piedi di altezza. L'area di questo scavo era di circa due acri, e la sua forma quasi circolare. Quasi nel centro eravi un grande stagno, sul margine del quale, come pure intorno del precipizio crescevano de' bellissimi pini. Il rivestimento di questa fossa consisteva in una sostanza biancastra, simile ad una pietra calcare, per metà calcinata, e verso il margine si vedevano molti mucchi di una materia simile alla cenere di calce. *China Breat-Plate* si trattenne sul margine del precipizio, e cominciò a raccontarci una lunga storia, durante la quale additava sovente un luogo lontano, e frequentemente ripeteva il nome di Niagara. Come noi ignoravamo la lingua dei *Senekas*, e che il nostro indiano non parlava l'inglese, non potemmo comprendere se quella storia avesse relazione alla fos-

sa, oppure alla cascata di Niagara, al di sopra della quale s'innalza una nebbia, che in certi tempi potevasi scorgere dal luogo dov'eravamo. Non mi abbattei in alcuno, che veduto avesse quel luogo, nè che sapesse dove potessi procurarmi qualche notizia sul proposito. Quantunque noi facessimo molte volte segno a *China-Breat-Plate*, che non comprendevamo cosa alcuno del suo discorso, egli lo continuò per un quarto d'ora. I suoi compatrioti l'ascoltavano con molta attenzione, e sembravano prendere un grande interesse per ciò che dicea.

La sera del secondo giorno accampammo sopra una piccola montagna, dalla sommità della quale, si godeva una vista pittoresca. Quand'avemmo, secondo il solito, piantata la tenda, ed acceso il fuoco, gl'Indiani fecero cuocere degli scojattoli, che noi avevamo uccisi in una delle pianure trapassate. Aveano scoperto quegli animali appollajati in cima di un grande albero vuoto; ed ogn'uno d'essi depose tosto il suo fardello, prese il suo *tomahawk*, e si pose all'opera. L'albero fu rovesciato in meno di cinque minuti, ed uccidemmo a colpi di fucile que' scojattoli, che fuggivano al dente dei cani degli Indiani.

I cani di questo paese hanno le gambe corte, le orecchie larghe, elevate, ed acute, e la coda lunga e riccia. Differiscono dai cani inglesi comuni principalmente in questo, che abbajano rarissime volte. La loro intelligenza è tale, che capiscono il comando del loro padrone, quantunque fatto sotto voce, e senza ch'è sia necessario far loro un segno colla testa, o colla mano.

Mentre gli scojattoli si arrostitavano infilzati in un bastone fitto in terra, uno degl' Indiani s'internò nel bosco, e portò molti piccoli ramoscelli di un albero, che appariva della specie dei salici, e dopo averli accuratamente spogliati della loro corteccia, li unì a guisa di una piccola graticola, ch'egli coprì colle stesse corteccie, fatte seccare in appresso sul fuoco, e quando furono passabilmente asciutte, le tritturnò fra le sue mani, e le mise in serbo nel suo sacco per servirsene a guisa di tabacco.

Oltre il tabacco fumano gl' Indiani la corteccia di molti alberi, ed una grande quantità di piante, ed erbe. La più grata di tutte le sostanze che adoprano a quell' uso sono le foglie del sumac (*rux-toxicodendron*),

il quale arbusto di una forma graziosa porta foglie simili a quelle del frassino. Verso la fine di autunno, il loro colore si cambia in un rosso splendente, e quando si vuol fumarle si staccano e si fanno seccare al sole. Esse bruciando spargono un grato profumo; e gli abitanti bianchi le meschiano frequentemente col loro tabacco, perchè pretendono che il fumo sia buono pel petto, quando non sieno state meschiate ad altre erbe. Il sumac porta una ciocca di fiori cremisi, una delle quali eiocche, infusa che sia in un vaso di punch, comunica a quel composto un acidetto graziosissimo. Negli Stati meridionali se ne fa un uso comune, ma quest'uso è pericoloso, perchè, quell'acido, quantunque grato al palato, è di una qualità mortifera, e non manca mai di produrre negli intestini i più gravi disordini, quando se ne usi in grande quantità.

Questa notte gelò fortemente. All'alba continuammo il nostro viaggio, ed attraversando un ruscello avemmo l'acqua sino alla cintura, cosa in vero non molto dilettevole. Questo giorno ed il seguente passammo molti altri ruscelli considerabili.

Qualche scojattolo fu il solo animale selva:

Tom. III.

tico che noi vedessimo in quelle vaste foreste. Il più profondo silenzio regnava in ogni dove, e non era di tempo in tempo interrotto, che dal rumore che faceva qualche picchio nei tronchi scavati degli alberi. Gli uccelli in generale volano in questo paese presso le abitazioni, ed è rarissima cosa trovarne nelle parti interne dei boschi.

Il terzo giorno accampammo al solito. Appena giunti alla nostra stazione, gl'Indiani per rinfrescarsi abbandonarono i loro vestiti, e si rotolarono sull'erba, come avrebbero fatto de' cavalli; il che essi fecero perchè il giorno era stato caldissimo, quantunque la notte avesse gelato.

Fummo raggiunti quella sera da un'altra brigata d'Indiani della tribù dei Senekas, che andava in un villaggio situato sul fiume Genesey, e la mattina appresso partimmo tutti in caravana. Entrammo di buon'ora in pianure simili a quelle che avevamo trascorse, ma non tanto estese. In sul confine d'una di quelle vedemmo una capanna di cortecce d'alberi, che sembrava disabitata.

La nostra sorpresa fu grandissima quando vi scorgemmo due uomini, il cui esteriore e

le maniere annunciavano che non erano Americani. Dopo qualche istante di colloquio intendemmo ch' erano Inglesi, che furono camerieri a Londra, e che avendo ammassato qualche peculio si erano imbarcati per Nuova-York, ove speravano di divenire due persone importanti. Nulla meno s' accorsero presto, che le spese necessarie in quella città eccedevano infinitamente le facoltà loro, e determinarono di ritirarsi nell' interno del paese. Trovarono facilmente terre da vendere, e un finissimo birbone proprietario di qualche pianura, dipinse loro coi colori più vivi il vantaggio di stabilirsi sopra un suolo buono, e già dissodato. Gl' insensati acquistarono immediatamente, e molto cara una considerabile estensione di terreno arido, e partirono per instabilirvisi. Presero nelle abitazioni lontane circa dieci miglia, due uomini, che dopo aver loro innalzata la capanna, in cui si trovavano, li abbandonarono promettendo di ritornare fra poco, per costruire una casa di legno; ma coloro non tennero parola; e gl' infelici Inglesi incapaci di maneggiare un' accetta, e di qualunque altro lavoro, stavano tristamente nella loro capanna nutrendosi di sa-

lumi portati seco, ma che trovavansi vicini alla fine. Gli abitanti degli stabilimenti vicini, a' quali facemmo qualche domanda in proposito di quegl' infelici, li deridevano per la poca loro intelligenza.

Quest' è un esempio istruttivo contro la follia di quelli che vogliono stabilirsi in America, prima di conoscere perfettamente il paese, e senza essere al fatto delle cose rurali.

Non fu senza gran dolore, che poco tempo dopo avere visitato quel tugurio, scorgemmo dei segni di ebbrezza in uno de' nostri Indiani; ed esaminando il barile dell' acquavite, noi scoprimmo un po' tardi ch' era stato visitato. Lo avevamo tenuto di vista nei primi giorni del nostro viaggio; ma sembrandoci poter essere sicuri sulla condotta delle nostre guide, non vi facemmo grande attenzione in questo giorno; e quantunque non lo avessimo perduto di vista che soli cinque minuti la vite in quel breve spazio di tempo fu sforzata, ed il barile vuotato totalmente. L' indiano ch' era ubbriaco camminava dapprima in qualche distanza avanti agli altri, poi tornando addietro progredi qualche istante vicino a noi, ed impugnando il suo coltello da scalpellare, che

ogn'indiano per...
ad impugnarlo con un tuono minaccioso. ¹⁸⁶⁰
c'è che un solo espediente in pari occasione,
ed è quello di mostrare una grande risoluzione.
Se abbiasi la disgrazia di lasciar vedere il più
leggero indizio di paura, o se si apparrisce
indecisi, l'Indiano privo di ragione, diviene
più furioso, ed insensato. Presi adunque l'In-
diano per le spalle, e respingendolo gli pre-
sentai il mio fucile, facendogli intendere coi
segni ch'io l'ucciderei, se non si compor-
tava convenevolmente. Mentre io sorvegliava
la condotta di costui, i miei compagni tornarono
addietro per vedere in quale stato erano gli
altri Indiani. Fortunatamente l'acquavite non
avea prodotto sopra loro gli stessi effetti. E
ben vero ch'eravene uno, il quale incomin-
ciava a divenire insolente, e che avendo ri-
solutamente gettato il suo fardello ricusava di
progredire; ma qualche parola del capo fu
bastante per richiamarlo al suo dovere. Quando
giunsero presso del loro compagno, veggendo
in quale stato si trovava, esclamarono tutti
scuotendo la testa, ch'era un cattivo india-
no. Cercavano poi tutti insieme di persua-
derci essere stato lui solo quello che avea

VIAGGIO
bevuta tutta l'acquavite; ma come era un'altro quello che lo portava, era fuori di dubbio che tutti aveano avuto la parte loro. Solo sussisteva, che il primo ne avea avuto la maggior quantità, perchè in capo a qualche minuto cadè boccone, senza proferire parola. I suoi compatrioti staccarono la sua carica, ed essendosela divisa tra loro collocarono quest'uomo in poca distanza dal sentiero sotto un cespuglio, ove lo abbandonarono in braccio al sonno, fino a che riprendesse i sensi.

Verso mezzo giorno giungemmo sulle sponde del Genesey, dall'altra parte del quale sta situato il villaggio, ove speravamo procurarci dei cavalli. Attraversammo quel fiume nelle barche, ed alloggiammo in una casa situata all'estremità del fabbricato. I nostri Indiani non vi trovarono luogo, cosa di cui ci rallegrammo; poichè sapevamo che il primo uso, ch'essi farebbero del nostro denaro, sarebbe di acquistare dell'acquavite, e di ubbriacarsi, e sarebbero perciò stati di una cattivissima vicinanza.

Era appena la notte quando ci fu raccontato, che avuto tosto il denaro si erano riti-

rati in una casa presso il fiume, e che la grande quantità di liquori che aveano bevuta, loro avea fatto perdere l'uso della ragione di tal maniera, ch'erano dietro a battersi l'un l'altro facendosi in pezzi spaventosamente. Gl'Indiani non si vendicano mai delle ingiurie, che hanno ricevute dagli ebbri, attribuendo intieramente le ferite, che nelle loro mischie riportano al liquore, contro il quale vomitano delle imprecazioni pei disordini cagionati.

Avanti di perdere affatto di vista le nostre guide deggio osservare, ch'essi non credettero menomamente di degradarsi portando il nostro bagaglio. Dopo averne ricevuto il pagamento ci presero per mano, accomiatandosi da noi, non già come persone, le quali aveano messo a prezzo le loro fatiche, ma come amici, i quali ci avessero prestato soccorso, e che ci abbandonassero con dispiacere.

Il villaggio in cui ci trattenemmo, era composto di otto in nove case molto lontane le une dalle altre. La migliore di tutte era quella, in cui alloggiavamo, la quale apparteneva ad una famiglia della Nuova Inghilterra, che da cinque a sei anni era penetrata fino in quel

luogo, coperto allora di boschi, e distante centocinquanta miglia da qualunque stabilimento.

Quella casa era ben fabbricata, e comoda, e quelli che l'aveano fabbricata, erano altrettanto civili quanto meritavano rispetto. È molto raro trovare delle persone di quella specie fra i primi abitanti delle frontiere; i quali generalmente sono gente melanconica, selvaggia, un vero rifiuto della società, che s'interna ne' boschi come se fuggisse ogni vivente. Ordinariamente fabbricano una cattiva abitazione, dissodano tre o quattro campi, o meno, secondo il bisogno che hanno di raccogliere delle biade per la stretta sussistenza della loro famiglia, e il di più della loro nutrizione dipende dalla caccia. A misura che gli stabilimenti si moltiplicano, que' primi coloni sono surrogati da una classe di gente meno selvaggia, che dissoda maggior copia di terreno, e vive meno del prodotto della cacciaggione, che di quello dell'agricoltura.

Hanno questi ultimi in seguito per successori degli uomini che costruiscono delle buone case, e migliorano lo stato della cul-

tura. Hanno appena i primi vendute le loro case con qualche vantaggio, che s'internano nelle parti ancora più lontane, per trovarvi un luogo convenevole alla loro specie di vivere. Sono questi quegli uomini senza fede, i quali usurpano il territorio indiano, e fanno nascere degli odii veementi tra quelli, ed i bianchi. Quando i secondi hanno venduto la loro abitazione, ne cercano tosto un'altra, nello stato che trovavasi quella che hanno ceduta; e attraversando tutta quella contrada trovasi ch'eravi appena un solo proprietario, il quale non avesse cambiato di dimora almeno sette, o otto volte.

Come non potevamo procurarci che delle asine, e che il nostro viaggio pei boschi ci avea avvezzi al viaggiare a piedi, ci determinammo a continuarlo del pari, ed a prendere dei cavalli per portare soltanto il nostro bagaglio. In conseguenza ne prendemmo due a nolo, ed un servitore per condurli, ed il giorno appresso del nostro arrivo partimmo di gran mattino per Bath.

Il paese che si trova fra l'uno, e l'altro luogo, è dilettevolmente intersecato da colline,

e da vallonì. Dalla sommità delle elevazioni , che dominano il fiume Genesy , e le pianure adiacenti , si godono dei punti di vista imponentissimi , e pittoreschi. Noi fummo singolarmente colpiti dallo stupore alla vista di una grande e bellissima casa fabbricata sulla sommità d' una di quelle colline appartenenti al maggiore Wadsworth. Vi si scorge pure il fiume , che per molte miglia serpeggia in mezzo di un fertile terreno , e le cui sponde sono coperte di magnifiche selve. Al di là di quelle pianure , che si trovano dall' una ^{est.} all' altra parte , appaiono le montagne azzurre , disposte in anfiteatro , e formanti il fondo del quadro il più variato , ed il più magico. Secondo il costume degli Americani , si fa di tutto per diminuirne la bellezza ; perciocchè ogni albero che cresca nelle vicinanze dell' abitazione cadde già sotto i colpi della scure. Sul dinanzi della casa evvi una inclinazione , che la natura avea coperto di un verde tappeto , ma che fu trasformata in un seminato di frumento. Nella distanza di dugento verghe dall' abitazione , e precisamente in sul finire del pendio , il maggiore fa erigere una città , la quale (terminata che sia)

asconderà totalmente la vista del fiume , e delle montagne. Gli Americani sembrano , lo ripeto , insensibili alle bellezze della natura , e non riservano l'ammirazione loro , che per un terreno , il cui prodotto possa arricchire il padrone.

Il fiume Genesey trae il suo nome da un'alta montagna , presso cui passa nel territorio degl'Indiani, e che nel loro linguaggio significa veduta molto estesa.

Le pianure attraversate da quel fiume sono le più ricche , che si trovino nell' America settentrionale all'est dell' Ohio. Il frumento , come dissi , non vi prospererebbe , e nullameno la terra non trovasi estenuata dalle raccolte del maïs e della canapa , ch'essa produce alternativamente. Si attribuisca l'estrema sua fertilità all'inondazione annua del Genesey, le cui acque sono estremamente fangose , e depougono un limo fecondo avanti di ritirarsi nel loro letto ordinario. Quel fiume si scarica nel lago Ontario. Il suo corso è maggiore di cento miglia , ma tranne il tempo dell'inondazione , non è navigabile che per quaranta miglia al di sopra della sua foce , a dieci miglia pure dalla quale trovansi tre cascate

considerabili che interrompono il corso della navigazione verso il lago. La maggiore di quelle cascate dicesi avere novanta piedi di altezza perpendicolare. Le terre elevate nella vicinanza di Genesy sono petrose, e sterili; ma le valli sono di natura diversa, e di più abbondano di bel legno da costruzione.

In questa contrada l'estate non è tanto calda come verso il mare Atlantico, e l'inverno è molto moderato. È cosa rara che la neve soggiorni in terra al di là di sei o sette settimane: e non ostante però questa circostanza, e che la sua superficie sia molto variata, il paese è molto insalubre. Appena una sola famiglia sfugge agli attacchi della febbre, che fa le sue straggi durante l'autunno. Gli abitanti mi dissero però, che un minor numero di persone era stato attaccato nella presente stagione, che negli anni scorsi, e che un piccolo numero solo n'era morto, avendo questa malattia declinato dalla sua antica malignità. Speravano in conseguenza, che il dissodamento giornaliero delle terre renderebbe quel clima meno insalubre. Egli è, intanto provato, che molti cantoni ch'erano salubri quand'erano coperti di boschi, e che non lo

furono meno dopo il loro dissodamento , non godettero più di quel vantaggio tostochè i boschi furono distrutti. Se ne attribuì la causa ai vapori ch' esalano da una terra recentemente sommosa , ma circondata tuttavia da foreste. La circolazione dell' aria non essendo allora bastevolmente forte , non ne dissipa i vapori. Però l' attuale insalubrità del clima non impedisce , ad un grande numero di persone di stabilirvisi ogni anno ; e sonovi poche parti del nord dell' America , le quali possano vantarsi di un' accrescimento di popolazione così rapido , come quello de' contorni del Genesey , in questi quattro ultimi anni.

Recandoci a Bath passammo in mezzo a molte piccole città , ch' erano in costruzione da poco tempo. Le case vi erano bene fabbricate , e comode ; ma la parte maggiore di quelle de' coltivatori erano miserabilissime. Una di queste , nella quale passammo la notte , mancava di finestre , e di camini. Un largo pertuggio praticato nella sommità del tetto , tenea luogo delle une , e degli altri. La porta in vero era fatta in modo da permettere l' ingresso alla luce da ogni parte , e lasciava anche passare la neve , della quale , sì grande

quantità ne cadde mentre eravamo in quel tugurio, ch' essendo noi stesi sulle nostre pelli, accanto al fuoco, ci servì di guanciaiale.

In alcune di quelle case avemmo abbondantemente selvaggiume, burro, latte, e pane; ma in molte altre ci mancò ogni cosa. Gli abitanti di un piccolo villaggio, composto di tre o quattro case, ci dissero non aver dessi pane e latte bastante per loro stessi; ed il miserabile pasto, che vedemmo loro fare non gli smentiva. Ci convenne adunque andare fino a nove miglia al di là, avanti di trovare con che satollarsi.

La neve caduta rallentò considerevolmente il nostro cammino tra boschi nel giorno appresso. Verso la sera però era totalmente scomparsa. Nel terzo giorno della nostra partenza dalle sponde del Genesý arrivammo alla destinazione nostra.

CAPITOLO XXXVII.

Contorni di Bath. — Cultura. — Speculazioni sulle terre. — Fiume Tioga. — Naufragio su quel fiume. — Cattivi alberghi, e scarsezza di provvisioni. — Ramo orientale del Susquehannah. — Aspetto del paese ch'esso attraversa. — Wilkesbarrè. — Montagne azzurre. — Passaggio della Breccia. — Bethleem. — Stabilimento dei fratelli Moravi.

BATH è la città più considerabile della parte occidentale dello stato di Nuova-York, e gode di un porto. Quantunque non sia stata fondata che da tre anni, contiene trenta case, e la popolazione aumenta con rapidità. Sonovi molti magazzini e botteghe ben provvedute, ed un albergo che non sarebbe sdegnato in alcun'altra parte dell' America. Questa città fu fondata da un vecchio capitano al servizio di S. M.

Egli pure fondò Williamsbourg, e Fulker's-Town. In una parola debbesi alla sua industria ed agli sforzi suoi, secondati da un piccolo

numero d'individui, i progressi di tutta questa provincia conosciuta sotto il nome di Genesy, o contea dei Laghi, perch' è bagnata da quel fiume, e da un grandissimo numero di piccoli laghi.

La proprietà territoriale, di cui il fondatore di Bath, e di altre piccole città di quella contea ebbe la direzione, era nella sua origine di sei milioni di acri, la maggior parte de' quali apparteneva ad un solo individuo in Inghilterra. Il metodo, ch' egli adottò per trarne profitto, fu di venderne delle piccole porzioni a lungo termine a quelli, che s' impegnavano di metterle sull' istante in coltura, e delle maggiori porzioni a termini più lunghi a quelli, che le acquistavano per ispeculazione. In ambi i casi la terra serviva d' ipoteca pel pagamento. In tal modo se il prezzo non era pagato all' epoca indicata, il venditore niente perdea perchè ne ritornava al possesso; e se la terra era stata messa in coltura, guadagnava considerabilmente. Ma qui non è tutto. Quando l' acquirente non avea mezzi di fabbricarsi una casa, e di fare le prime spese dello stabilimento, il venditore somministrava loro una somma, tratta dagl' immensi capitali che avea in serbo,

oppure spediva degli artefici a fabbricargli la casa, e si contentava di un viglietto pagabile in tre o quattro anni cogl'interessi. Se il compratore non era in istato di pagare nell'epoca determinata, la casa e le terre ipotecate ritornavano in dominio del venditore, che trovava nella rivendita del totale, un'ampia compensazione. Ma chiunque acquisti in America in tal guisa, e ad un prezzo moderato, non può mancare, ajutato dall'industria, di avere alla scadenza del termine di che pagare la somma convenuta.

Il numero di quelli, i quali strascinati da così grandi facilità si stabilirono nel paese di Genesý è immenso, e gli altri Stati non offrono una cosa simile (1). Questo numero si aumenta tutti gli anni, poichè fino ad ora fu venduto un terzo solo delle terre. Quando attraversai questo paese, mi si disse, che la persona di cui parlo, avea nel suo portafoglio per due milioni e più di piastre in viglietti pagabili in tre, quattro o cinque anni. Si

(1) Il comprensorio, di cui qui parla l'autore in questi ultimi anni è divenuto uno Stato a parte della Federazione.

giudicherà degl' immensi profitti ch' egli dovette fare , quando si saprà che l' acre di terra non costava in origine che pochi soldi.

Egli è facile concepire come l' acquisto delle terre a condizioni così favorevoli abbia dovuto chiamare in quel paese una folla di speculatori , specie di uomini che si trova facilmente in ogni parte dell' America. Ne trovammo di fatto in ogni luogo da noi percorso: ogni città ed ogni villaggio ci offriva un quadro dell' ozio e della dissipazione.

La seguente lettera , che si suppone scritta da un coltivatore , quantunque in tuono burlesco , dà una verace idea di taluno di questi speculatori , e delle occupazioni loro in quel paese. Fu pubblicata in una gazzetta , che si stampa a Wilkesbarrè , ed io la trascrivo parola per parola ; poichè essendo scritta da un Americano , avrà maggior peso di qualunque si sia cosa , che io potessi dire su tal soggetto.

Agli Editori della Gazzetta di Wilkesbarrè.

SIGNORI !

« Col massimo dolore osservo gli spavente-
» voli progressi, che lo spirito di speculazio-
» ne fa tra noi da qualche tempo; sono giun-
» ti a tal segno che l'industria onesta e tran-
» quilla, e le placide virtù, che l'accompa-
» gnano, sono scoraggiate, e cadono nell'ob-
» blio. ».

« Veggo ancora con sensibile rammarico la
» dissipazione introdursi ne' nuovi nostri sta-
» bilimenti, in pregiudizio dell'industria e
» della economia. »

« Queste considerazioni sonomi venute in
» capo dopo un discorso avuto con mio figlio,
» il quale giunge in questo punto dalla con-
» tea dei laghi, o di Genesey, quantunque,
» pel fatto egli non abbia veduta questa con-
» téa. In una parola egli fu a Bath, in quella
» celebre città, da cui ritornò, speculatore,
» ad un tempo, e uomo d'importanza. Debbo
» aggiungere, che dopo avere dissipato il suo
» denaro, e venduto il mio cavallo, ha presa
» la febbre, e quello ch'è peggio ancora,

„ quella terribile malattia , che alcuni chia-
„ mano *terrafobia*. (1) Il povero giovine non
„ parla più nel suo delirio , che del capitano,
„ e di Billy , di file di case , di distretti , di
„ numeri , di migliaja di centinaja d'acri , di
„ Bath , di fieni , di corse , di scommesse , di
„ borse e calzette di seta , di fortune , di
„ febbri ecc. Mio figlio ha una grossa porzione
„ di distretto da vendere , ed è veramente da
„ ridere udendolo parlare della sua genealo-
„ gia , delle sue qualità , e della sua ricchez-
„ za. „

„ Il suo distretto in fine è situato presso
„ Bath. Il capitano n'era proprietario , e lo
„ avea riserbato per lui. Mio figlio , non lo
„ pagò che in ragione di cinque piastre l' a-
„ cre , ed un mezzo minuto appresso la sti-
„ pulazione del contratto gliene furono offerte
„ sei. Ma egli ne vuol ricavare assolutamente
„ otto, oltre qualche porzione , che si riserba.
„ Una cosa che sta in suo vantaggio si è che
„ egli ha sei anni per pagare, e ciò che mi-

(1) Pare che il nostro coltivatore ignori il va-
lore di questo termine ; ma è facile capire cosa
voglia significare.

„gliora molto più la sua condizione, si è,
„che non ha un soldo, e che non guadagnerà
„in questo mestiere un soldo. „

„Prima di quest'ultimo suo viaggio questo
„giovine era laborioso, e vivea contento me-
„co nella mia tenuta, ma in oggi non con-
„viene più parlargli di lavorare. Non c'è
„mezzo di trattenerlo in casa, non sogna che
„Bath, ove dice non essere bisogno di fatica
„per vivere, ed ove quantunque si abbia la
„febbre per nove mesi dell'anno, si ha la
„consolazione di passare gli altri tre in corse
„di cavalli, e spettacoli.

Un Coltivatore.

Hanovre li 26 ottobre 1796.

La città di Bath è situata in una pianura scoperta, cinta da tre lati da montagne di una mediocre altezza, che sono ancora nel loro stato selvaggio, e formano un bel quadro per la città, e a piedi delle quali scorre, sopra un letto di sabbia un ruscello d'acqua purissima, cui s'impose il nome di *Conhorton*. Questo ruscello immediatamente al di sopra della città forma una cateratta considerabile, ch'è un bellissimo luogo per macinar grano,

e per segar il legname. Ve ne sono già molti di ambe le specie, e ne vidi uno, la cui sega principale dava centoventi colpi al minuto, ciascheduno de' quali segava una superficie di sette piedi quadrati in un grosso pezzo di quercia; il proprietario del mulino ci assicurò, che quando le acque erano più grosse la sega andava con maggiore velocità.

Il ruscello di Conhorton si scarica nel fiume di Tyoga al dissotto di Bath. Questo fiume dopo un corso di circa trenta miglia mette foce nel braccio orientale del Susquehannah. Nel tempo delle inondazioni si può discendere in battello tanto il ruscello, e il fiume Tyoga, quanto il Susquehannah da Bath sino alla baja di Chesapeak senza interruzione. In autunno v'è quanto basta di acqua per una canoa. Ma per la grande siccità di quest'anno in tutto il paese, il ruscello non fu tanto profondo da portare neppure una delle più piccole canoe. Ci eravamo proposti, se fosse stato navigabile, d'imbarcarci a Bath, ma vedendo la cosa impraticabile, seguimmo a piedi il ruscello sino ad un piccolo villaggio trenta miglia dissotto di quella città, e che conteneva diciotto a venti case. In questo luo-

go il ruscello ci parve abbastanza profondo, e la gente del paese ci assicurò, che tranne uno, o due bassi fondi noi troveremmo abbastanza di acqua per delle canoe.

Ne comprammo due dai coltivatori stabiliti sulla riva del fiume, e le congiungemmo insieme perchè fossero più solide e sicure, e c'imbarcammo col nostro bagaglio sopra di esse, essendo risoluti di guidarle noi medesimi poichè eravamo cinque persone, compresi i nostri domestici. Erano circa tre ore quando abbandonammo il villaggio di Newtown. L'aria era fredda, ma il tempo era chiaro e sereno, e la corrente rapida, sicchè speravamo di giungere innanzi notte ad una taverna che ci fu detto trovarsi sulla riva del fiume discosta sei miglia.

Per le due prime miglia le cose andarono prosperamente; ma trovandosi il fiume più oltre meno profondo di quello, che ci fosse stato detto, avanzavamo con molta difficoltà. Le nostre canoe diedero in secco molte volte nella sabbia, e ci convenne tanto tempo per rimetterle a nuoto, che la notte sopraggiunse avanti che avessimo fatto due terzi del viaggio. A misura ch'essa si avanzava, il tempo si fa-

ceva assai brutto, e non tardammo ad essere colti da una grandine spaventevole, che c'involve nelle tenebre, poichè la luna era coperta da folteissime nubi. Le nostre barche seguivano la corrente, a cui fummo costretti di abbandonarle, e sforzandoci di uscire d'imbroglione prendemmo una falsa direzione, così che in capo a qualche minuto, le canoe furono talmente impegnate nella sabbia, e ci fu impossibile d'andare avanti. Ognun di noi allora saltò nell'acqua per ispingerle colle spalle, avendole in prima distaccate, onde renderle più agevoli, ed in poco tempo ci riuscì di metterne una a nuoto; ma la rapidità della corrente fu tale, ch'essa ci scappò dalle mani, e i nostri sforzi non valsero, che a riempirla di acqua per metà.

Noi credemmo in tal frangente perduta una gran parte de' nostri effetti, che vi avevamo collocati, e ci studiammo di prendere qualche precauzione per la canoa che ci restava. Cominciammo adunque dal levare tutto ciò che conteneva; poi la portammo a terra sulle nostre spalle pel tratto di quaranta passi, avendo l'acqua talvolta sino alla cintura, e lottando contro la corrente, che malgrado nostro ci

strascinava. La trasferimmo in seguito sino al luogo in cui l'altra ci era scappata e ci affidammo alla cura, ed al coraggio di uno dei nostri compagni, che volle assolutamente imbarcarvisi per ricuperare gli effetti in quella contenuti. In tre o quattro secondi fu portato fuori di vista, e come nissuno di noi conosceva quel fiume, non potevamo dissimulare il nostro timore sul pericolo di quello, che la conduceva. Ma dopo qualche minuto dacchè ci trovavamo in quella incertezza, udimmo la sua voce da lontano: onde affrettammo di portarci verso il luogo da cui proveniva la voce, ed avemmo il piacere di vederlo giunto sano e salvo presso la canoa smarrita nella quale trovammo le nostre valigie, quanto agli altri nostri vestiti, che fummo obbligati di lasciare per rimetterla a nuoto unitamente a molti altri oggetti il cui peso non avea potuto tenere il fondo del battello, essi furono tutti perduti senza remissione.

Gelava così forte in quel momento, che in pochi minuti tutto ciò ch'era bagnato fu coperto di diacciuoli, e le nostre membra, per essere state troppo lungo tempo nell'acqua, si trovavano instupidite. Impazienti dunque di

giungere ad una qualche abitazione risolvemmo di nascondere i nostri effetti in qualche luogo, in cui non potessero essere derubati, ed avendo osservata una buca profonda sotto alcuni alberi rovesciati, essa ci parve conveniente al nostro caso e dopo averli ben coperti di foglie, ci mettemmo in marcia. Nessun vestigio umano, nessun sentiero si scorgeva nel bosco, nè lungo il fiume. Ci fu di mestieri per più di un miglio aprirci una strada attraverso de' cespugli, ma in fine scoprimmo un viottolo, che ci condusse in poco tempo ad una miserabile abitazione, ove non trovammo alcun soccorso.

Quelli che l'abitavano, ci dissero, che seguendo un'altra via attraverso il bosco, arriveremmo, in capo ad un miglio, ad una larga strada carreggiata, la quale ci condurrebbe ad una casa ove potremmo essere accolti. Seguimmo la direzione dataci, e la casa ci fu aperta, un gran fuoco fu acceso, e ci dimenticammo ben presto di quanto avevamo dovuto soffrire dall'inclemenza della stagione. Il freddo e la fatica avevano fortemente aguzzato l'appetito, sicchè appena riscaldati domandammo qualche cosa da rifocillarci.

Il padrone di una taverna in Inghilterra non sarebbe stato tanto sorpreso se chiesto gli si fosse da cena un montone, od un bue, quanto lo fu il nostro oste americano, allorchè gli facemmo la nostra domanda. Le donne di casa erano coricate, egli non sapeva ove fossero le chiavi, credeva che niente vi fosse da mangiare, poichè le provvisioni erano estremamente rare nel paese, e se ci dava qualche cosa, niente restava per lui, e per la sua famiglia all'indomani. Queste furono le sue risposte. Nullameno tanto lo stringemmo, gli facemmo una sì patetica descrizione di ciò che avevamo sofferto, che alla fine parve commosso. Le chiavi si trovarono, il guardarobba fu aperto, e per saziare la fame di cinque giovani disperati trasse due pani di frumento grandi come la mano, ed una pinta e mezzo di latte, chiamando Dio in testimonio, che non aveva di più da somministrarci, perchè sua moglie non lo lascierebbe in pace, se non serbasse qualche cosa per la sua colazione. Fu forza adunque contentarsi di sì poco, e dopo quella lauta cena ci avvolgemmo tristamente nelle pelli di bufo-

falo portate sulle nostre spalle, e ci coricammo sul suolo.

Riconoscemmo la mattina seguente, che l'oste nostro non ci avea ingannati sullo stato del suo guardarobba. Non potendo dunque sperare altra cosa ritornammo alla piccola casa da noi visitata la sera innanzi, la sola ch' esistesse nella periferia di due, o tre miglia, ma non v'era un solo tozzo di pane. La donna ci disse ch' essa avea poca farina di formen-
tone, e che se volessimo attendere un pajo di ore ci farebbe cuocere un pane. Accettammo l'offerta, e dopo averla pregata di farlo molto grosso fummo intantò in traccia delle nostre robe, e delle nostre canoe.

Questo non è il solo luogo sulle sponde del Susquehannah, ove regni una sì grande scarsezza di viveri. Trovammo la stessa cosa in molti altri luoghi. Una mattina, tra le altre, dopo avere fatto quattro o cinque miglia ne' nostri battelli ci fermammo per far colazione, ma non trovammo nella prima casa ov' entrammo, che delle pattate, che il padrone faceva arrostitire davanti al fuoco. Egli ce ne diede due o tre del miglior cuore del mondo, dicendoci, che troveremmo forse me-

glio dall'altra parte del fiume. Seguimmo il suo consiglio, ma gli abitanti dall'altra parte erano anche più sprovveduti di lui. Chiedemmo loro ove potessimo trovare qualche cibo; ed una vecchierella ci disse che se andassimo in un villaggio quattro miglia più basso troveremmo colà una casa, i cui padroni, ella credea, che *tenessero provvisioni*. Quell'espressione mi colpì talmente che non potei dispensarmi dal farne nota sull'istante. Vi ci recammo tosto, e di fatto la trovammo amplamente provveduta di viveri; sicchè ce ne provvedemmo non solo pel momento, ma pei giorni successivi nel caso che trovassimo de' luoghi miserabili come gl'incontrati, ed il fatto provò che la nostra previdenza non fu inutile.

Al nostro ritorno trovammo le canoe e gli effetti nostri nello stato, in cui li avevamo lasciati. C'imbarcammo di bel nuovo, e ci affrettammo per arrivare ove stavasi preparando la nostra collezione, essendone la casa sulla sponda del fiume. Quella buona gente fu sommamente cortese verso di noi. Ci ajutò a fare delle pagaje (cremi) in luogo di quelle che avevamo perdute la notte precedente, e molto ci ringraziarono del poco

denaro dato loro, oltre ciò che ci avean chiesto ; cosa non comune negli Stati-Uniti.

C'imbarcammo di nuovo dopo colazione e facemmo sette miglia, essendo obbligati di metterci nell'acqua una dozzina di volte, a ragione de' bassi fondi; e quando ci fermammo per pranzare a mezzo giorno, nella prima casa, che si trovò sul nostro cammino, eravamo talmente disgustati di quel modo di viaggiare, che se non si fossero presentati due uomini per condurre le nostre canoe sino all'imboccatura della Tyoga, ove dovevamo credere che le acque fossero più alte, noi le avremmo al certo abbandonate. I nostri barcajuoli partirono la mattina assai per tempo e noi li seguimmo qualche tempo appresso lungo il fiume; ma trovarono tante difficoltà in questa corta navigazione, che noi giungemmo molte ore prima di loro alla punta del Tyoga, ovvero a Lochartzhourg, piccola città situata alla foce di quel fiume.

Udimmo in quel luogo con nostro grande rammarico, che il Sasquehannah, il quale di ordinario è navigabile in quella stagione con delle barche, che pescano quattro piedi d'acqua, era egualmente basso che il Tyoga, e

che in molti luoghi specialmente ove la corrente è rapidissima, v'era appena tanta profondità, quanta bastava per una canoa al di sopra degli scogli acuti, di cui il fiume è seminato, e che in fine era tanto ingombro, e pericoloso, che non era prudenza l'esporsi senza conoscerne perfettamente tutte le parti. Non durammo fatica però a trovare, tra i barcajuoli accostumati a frequentarlo, un'uomo esperto in quella navigazione, e seguendo il suo consiglio cambiammo le nostre canoe con un gran battello capace di contenerci tutti cinque comodamente, e ripigliammo il nostro viaggio.

Da Lochartzbourg e Wilkesbarrè, ossia Wiomeny, situata sulla sponda sud-est del Susquehannah, evvi la distanza di novanta miglia. Quando il fiume è nella massima altezza, e perciò la corrente rapida, si fa quel viaggio in un giorno; ma come le acque erano basse, ce ne abbisognarono quattro malgrado tutti gli sforzi nostri. Egli è vero che in molti luoghi trovavamo la corrente rapidissima: alle cateratte di Wialussing, per esempio, noi percorremo in meno di un quarto d'ora tre o quattro miglia, ma in altri luoghi ove il

fiume è molto profondo , la corrente era sì poco sensibile , che eravamo obbligati a ricorrere alle nostre pagaje per avanzare. Il letto del fiume è interamente formato di rocce e di ghiaja , e le sue acque sono tanto limpide , che in molti luoghi , ove la sua profondità è almeno di venti piedi , si può scorgere nel fondo il più piccolo ciottolo. Varia la sua larghezza dai cinquanta ai trecento passi , e non v'è in America alcun fiume , il cui corso sia tanto irregolare quanto è quello di questo , a segno che in molti luoghi ha una direzione opposta a quella , che ha in molti altri. Il territorio percorso da questo ramo del Susquehannah è molto ineguale , poichè da Lochartzbourg sino ad una piccola distanza da Wilkesbarrè è contornato d' ambe le parti da montagne scoscese. È cosa rara però che ve ne sieno contemporaneamente sulle due rive , tranne i laghi in cui il fiume fa un gomito improvviso ; ma in generale tutte le volte che se ne incontrano da una parte , si è certi che dall' altra si presenterà una pianura molto estesa. Queste catene di montagne si prolungano rare volte al di là di un miglio , e sovente nasce , che in quel breve spa-

zio la scena cangi una dozzina di volte. Dietro una tale descrizione si crederà senza fatica, che questo ramo del Susquehannah debba offrire de' punti di vista bellissimi. Credo di fatti che non siavi in tutta l'America un fiume che ne presenti in maggior numero, e più belli. Ad ogni sinuosità varia la prospettiva, e non v'è forse un solo punto tra Lockartzbouurg e Wilkesbarrè, che non possa ad un pittore somministrare un soggetto degno del migliore pennello.

Gli animali selvatici sono in questo paese abbondantissimi, e particolarmente ne' boschi adiacenti al fiume. Incentrammo nel nostro cammino una moltitudine di campagnoli divisi in piccole brigate, ch'erano intenti a cacciarli. Quando il cervo è inseguito si rifugia sempre verso il fiume, e alcuni cacciatori nascosti nelle macchie lo attendono colà per ucciderlo. Quando passa troppo lungi da quelli viene inseguito nelle canoe, ed è molto raro che possa sottrarsi a tante insidie.

Il fiume stesso abbonda di pesci; ed è in aggiunta frequentato da uccelli acquatici ed in particolare da quello che si chiama *Buck-duck*.

Le due rive tra Lochartzbourg, e Wilkesbarré sono coperte di abitazioni abbastanza vicine le une alle altre, e di distanza in distanza si trovano delle piccole città, fra le quali la più considerevole si è la città francese. Trovasi questa ad un qualche miglio dalla cateratta di Wyatosing sulla sponda occidentale del fiume. Fu essa fondata da certi filantropi di Pensilvania, i quali fecero una sottoscrizione per l'erezione di una città, che servisse di asilo agli sfortunati emigrati francesi rifuggitisi in America. Vi si contano in ora cinquanta abitazioni; ed i fondatori fecero in oltre l'acquisto di un considerabile terreno, che divisero in varie tenute, colle quali dotarono alcune famiglie. Ma i Francesi che approfittarono di quell'atto di beneficenza, sembravano poco inclinati alle cose campestri o per lo meno poco intelligenti di esse. I più de' loro affittarono il rispettivo podere per un reddito annuo e si divertono alla caccia, o alla pesca vivendo nel resto totalmente isolati, e detestando gli Americani, i quali dal canto loro li accusano di passare la vita nella dissipazione. Ciò che vi ha di certo si è, che i costumi degli uni, e degli altri sono

tanto differenti , ch' egli è impossibile ch' essi vivano d' accordo.

La città di Wilkesbarré, anticamente Wio-wing, è capo luogo della contea di Luzerna. È dessa collocata in una pianura circonscritta per una parte dal Susquebannah, e per l' altra da una catena di montagne; e contiene circa cento case di legno, una chiesa, un tribunale, una prigione. Fu colà che durante la guerra di America si commise dagl' Indiani, sotto gli ordini del colonnello Butlev, quell' orribile massacro, di cui gli annali di quella guerra hanno bastantemente parlato, e che sarà una macchia indelebile nella storia della nazione inglese. Molte delle case, nelle quali gli sventurati abitatori si ricovrarono per diffendere la loro vita contro i barbari, che loro negavano quartiere, sussistono ancora, e sono forate in ogni luogo dalle palle. Si vedono anche al dì d' oggi gli avanzi di molte altre case incendiate, e non si permette che alcuna di quelle sia rifabbricata. Gli Americani conservano colla stessa costanza le rovine, che il soggiorno degl' Inglesi lasciò ne' contorni di Filadelfia (1).

(1) Così fecero i Greci rispetto ai templi, che Serse avea abbruciati nel loro paese.

Ci eravamo proposti di scendere pel fiume sino a Sunbourg, oppure ad Harrisbourg; ma l'aria già troppo fredda per un viaggio di fiume, molto più in un battello, ove si è costretti di rimanere immobili, ci determinò ad attraversare le montagne azzurre, per recarci a Bethleem in Pensilvania, città situata circa sessanta miglia al sud-est di quella, in cui ci trovavamo. Prendemmo in conseguenza a nolo de' cavalli, che portassero il bagaglio nostro, come avevamo fatto precedentemente, e facemmo la strada a piedi.

Partimmo dopo mezzodì il giorno appresso del nostro arrivo a Wilkesbarré, e prima del cadere del sole avevamo già oltrepassate le montagne che cingono la pianura. Quelle montagne che sono coperte di scogli, e di un'accesso difficilissimo, sembrano ricche di terra ferruginosa, e di litantrace. Furono già stabilite delle fucine a purgare la prima, ma la legna è troppo comune in paese; perchè si pensi a trarre partito dal secondo che d'altra parte somministrerebbe un combustibile meno piacevole.

Dalla sommità delle montagne azzurre scopresi la pianura ov'è situato Wilkesbarré, e

nella quale scorre il Susquehannah, di cui si scorgono i numerosi meandri per molte miglia al di sotto della città, ed in mezzo alle montagne.

Il paese situato al di là è agreste, e poco abitato; ed in conseguenza coperto di boschi: ma i pochi abitanti che vi abbiamo trovato, ci parvero godere di un' agiatezza, la quale non avevamo per anco osservata in alcun' altra parte di America da noi percorsa. In ogni abitazione in cui ci trattennemmo, trovammo del pane, del burro, del thè, del caffè, del cioccolato, e del selvatico in abbondanza, così ci compensammo ampiamente del digiuno sofferto da qualche settimana.

Consistono i boschi di questa contrada in una specie di pino abete chiamato *hemlock*, il quale non cresce che in un terreno povero. Ve n' ha un numero considerabile, di una enorme grandezza, e le cui cime sono talmente le une colle altre intralciate, che penetrati che si sia nel mezzo del bosco, è impossibile vedere il cielo, tranne un piccolo numero di spiragli.

I cespugli che guerniscono il piede di quegli alberi, differiscono da tutti quelli da me

veduti fin' ora. Consistono in gran parte in lauri (oleander, o kalmia) il cui verde bruno contribuisce a rendere l'oscurità di quelle foreste ancora più imponente, e giustifica le descrizioni che i poeti hanno fatto de' boschi sacri. Egli è impossibile, entrandovi dentro, non essere colpiti da un rispetto religioso.

Lungi venti miglia da Bethleem attraversammo un'altra catena delle montagne azzurre in un luogo, che si chiama, non so bene perchè, la *Breccia del vento*. Questa breccia che ha un miglio di lunghezza, presenta un'aspetto il più selvaggio, ed orribile, che veder si possa. La strada non ne attraversa il fondo, ma serpeggia lungo la falda della montagna del sud, fino ai due terzi della sua altezza. Al di sopra sulla dritta non si scorgono che alberi, e scogli; ma sta sulla sinistra un orribile precipizio. Le roccie che lo contornano, sembrano essere state in altri tempi bagnate dall'acqua pel decorso di molti secoli; e si conghietterò da questo che formasse il letto del Delaware, il quale ora attraversa la catena delle montagne quindici miglia al di sopra verso il nord-ovest. Non si

può in oggi decidere assertivamente sopra una tale questione; ma l'aspetto del paese, d' ambe le parti del fiume non ammette dubbio, che non sia succeduto qualche grande cambiamento in conseguenza delle innondazioni.

La parte delle montagne, la quale sta verso il mare Atlantico, è molto meno ineguale dell' altra opposta: essa è meno ingombra, meglio coltivata, e le abitazioni sono più frequenti: gli abitanti sono per la maggior parte Alemanni di origine.

Bethleem è il più considerabile fra gli stabilimenti che i Moravi, o fratelli uniti abbiano nell' America settentrionale. Quella città giace sul pendio di un poggio, circoscritto da una parte dal fiume Leheig, e dall' altra da un ruscello estremamente rapido, e sul quale si costruì un grande numero di mulini; ed è fabbricata sopra un piano regolare, e contiene ottanta edificj molto solidi, costrutti di pietra, come lo è pure la chiesa, ch' è molto spaziosa. Tre di quegli edificj più vasti degli altri, servono di ritiro, il primo ai giovani non maritati, il secondo alle giovani ragazze, ed il terzo alle vedove. Sono stabilite in ognuna di quelle case varie manifatture, e

tutti gl'individui che li abitano, sono sommessi ad una disciplina a un di presso simile a quella degl'istituti claustrali. Mangiano insieme nello stesso refettorio; dormono in vasti dormitorj; assistono sera e mattina alle preci che si fanno nella cappella; lavorano in un determinato numero di ore nella giornata, ed hanno pure le ore di ricreazione. Gli statuti della società non li obbligano ad una rigorosa nè perpetua clausura, ma sortono di rado, a meno che non sia per vedere i loro parenti nella città.

I fratelli Moravi non prescrivono il celibato, ma lo riguardano come uno stato più santo del matrimonio, ed i giovani dei due sessi comunicano poco insieme. Non si visitano mai, ed alla chiesa sonovi de' luoghi distinti per gli uni e per gli altri. Colà riceve d'ordinario un giovine le prime impressioni dell'amore, e forma il progetto di chiedere in matrimonio quella, ch'egli avrà scorta in grande distanza. Non gli è permesso però di dirigere i suoi voti alla persona prescelta; ma deve far ciò col mezzo della soprintendente della casa. Se quella, dietro le informazioni prese dagli anziani e dai direttori della so-

cietà sulla condotta dell' amante , giudica 'che egli sia in istato di mantenere la moglie , ne informa la giovane ; e se questa vi acconsente , sono maritati all' istante ; ma se questa lo ricusa , la soprintendente sceglie tra le sue compagne un' altra ragazza la quale giudichi poterli convenire , e se il giovine l' accetta , il matrimonio si fa prontamente. Per quanto sieno precipitati que' matrimonj , non s' intese mai che alcuno sia stato infelice. Accostumati dalla più tenera infanzia a vincere le passioni , le quali cagionano tanti mali alla società , abituati a degli esercizj regolari di morale , e d' industria , e ad una vita sobria , e tranquilla ; lontani d' altra parte , nel loro tranquillo ritiro , da' pericoli , a cui sono esposti quelli , i quali vivono nel gran mondo , niente portano i due sposi nella loro unione , che possa intorbidare la domestica loro tranquillità.

Ad ognuna di quelle due case sono affette delle scuole pei ragazzi , che sono dirette da' maestri speciali , e trovansi sotto l' ispezione degli anziani , e dei direttori della società. Codeste scuole sono rinomatissime ; nè i soli fratelli Moravi vi spediscono i loro fanciulli , ma un grande numero di famiglie , di

diversa credenza , di Filadelfia , di Nuova-York , e di altre città degli Stati vicini vi collocano i loro. I ragazzi sono ammaestrati nel latino , nel tedesco , nel francese , e nell'inglese ; indi nell'aritmetica , nella musica , nel disegno ec. Alle ragazze s'insegna oltre le stesse lingue , e le stesse scienze , tutto ciò che può convenire alla loro educazione , tranne la danza. Allora quando le ragazze , appartenenti alla società , sono giunte ad una età , in cui possano mantenersi , sono ammesse nella casa , che loro è destinata , ove si dedicano ai lavori del loro sesso , come sarebbe cucire , ricamare , filare , e cose simili. Una sala particolare , cui presiede una ragazza più attempata delle altre , e consecrata ad ogni genere di lavoro. I lavori loro sono venduti da persone a ciò destinate , ed il ritratto viene egualmente distribuito fra gl'individui , che v'ebbero parte , dopo avere ritenuta una porzione pel mantenimento della casa , ed un'altra che si serba nello scrigno della società.

Compito che abbiano i ragazzi il corso della loro educazione , imparano la professione , oppure il mestiere , pel quale sem-

brano avere maggior propensione. Se il mestiere, o la professione si esercitano nella casa, vi sono ammessi immediatamente; e se al di fuori, sono messi in educazione presso qualche particolare della città; ma non si permette loro di mangiare, e dormire fuori della casa. Se mostrano dell'inclinazione per l'agricoltura sono dati in custodia ad un qualche affittajolo della società. I giovani contribuiscono del pari che le ragazze col prodotto dei loro lavori al comune mantenimento, ed all'incremento della casa sociale.

Sul ruscello che scorre lungo la città trovansi de' mulini da farina, da segare il legname, da olio, da legni di tintura, una concia pelli, ed una officina da conciatore. È lungo il fiume Lebeig una fabbrica di birra eccellente. Que' mulini e gli altri stabilimenti, appartengono alla società, ed il loro prodotto si versa nella cassa, sottratto prima un conveniente salario per quelli che sono incaricati della direzione. Le terre che trovansi a parecchie miglia intorno la città, sono pure coltivate per conto della società. La taverna stessa destinata a ricevere i forestieri le appartiene, ed è diretta nella stessa guisa degli

altri stabilimenti. Tutt' i fondi provenienti da queste rendite sono impiegati in soccorso degli altri fratelli stabiliti in altre parti del mondo a formare de' nuovi stabilimenti, e supplire alle spese delle missioni incaricate di propagare l' evangelo fra gl' idolatri.

La taverna di Bethlehem è comoda, ed è incontrastabilmente la più bella di tutte quelle, che si trovino in America. Avendo dimostrato al direttore di quella il nostro desiderio di visitare la città, ed i pubblici edificj, spedì tosto un commesso ed uno degli anziani, ed in meno di un quarto di ora, fra Tommaso, uomo di buono aspetto, dell'età circa di cinquant'anni, entrò nel nostro appartamento. Un'abito ed una camiciuola turchina senza ornamenti, calzoni scuri, ed un cappello rotondo, componevano il suo vestito. La bontà e l'innocenza stavano dipinte negli occhi suoi, e le sue maniere erano così franche, ed ingenuè, che ci fu impossibile non porci ben presto sullo stesso tuono di familiarità seco lui. Quando fummo in ordine per uscire, egli prese due de' nostri sotto il braccio, e ci condusse discorrendo alla casa delle ragazze. Fummo introdotti in una pulitissima sala,

ove fra-Tommiaso ci lasciò per andar chiedere alla soprintendente la permissione di vedere la sua casa. Qualche minuto appresso ricomparve seco lei, ce la presentò, ed entrammo insieme negli appartamenti interni.

Questa casa è spaziosa, le scale sono comode, e bene illuminate; ma i locali che servono da sale di lavoro non sono troppo grandi, e di tal fatta riscaldati dalle stufe, che noi all'entrarvi credemmo di restare soffocati. Le stufe sono costruite come in Germania, e formate di mattoni inverniciati. Il calore si propaga uniformemente in tutte le parti della sala con dei cannoni, i quali comunicano con altre stufe. Ogni locale conteneva una dozzina di ragazze, presso a poco della stessa età. La presenza nostra non interruppe le loro occupazioni; quella sola, ch'era incaricata dell'ispezione, si levò per parlarci, ma le altre si contennero come se non ci vedessero.

Il vestiario della comunità è presso a poco lo stesso; cioè un'abito di cotone, di lino, oppure di lana, ed un grembiale. L'ornamento di testa consiste in una semplice cuffia serrata, che termina in punta sul da-

vanti, ed attaccata sotto il mento. Si dice che le ragazze di quella società, le quali abbiano un'inclinazione pel matrimonio, portino una fettuccia violacea; ma osservai che tutte quelle, le quali non erano maritate, quantunque il loro aspetto e l'età togliesse loro la speranza di esserlo, la portavano egualmente.

Il dormitorio delle donne è una sala spaziosa, situata nel piano superiore, con un ventilatore nel soffitto per rinnovare l'aria. Vi si contano cinquanta letti da una sola persona. Nell'inverno quelle donne dormono come in Germania fra due materassi di piuma, a cui sono cucite le lenzuola. Nella state i calori sono troppo forti, e non si può soffrire una coperta.

Dopo avere percorso tutti gli appartamenti la soprintendente ci condusse in una specie di magazzino, ov'erano collocati nell'ordine migliore diversi articoli di fantasia fabbricati nella comunità. Egli è costume, che ogni forestiere, il quale venga a visitare la casa, spenda qualche bagattella nel comperare qualcheuno di quegli oggetti, ed è questa la sola

ricompensa , che l' individuo della società , si attende per l' incomodo.

La casa delle ragazze è un vero modello di pulizia , e disciplina. La stessa cosa si è di quelle abitate dai giovani , e dalle vedove , e di ogni casa appartenente agli abitanti della città. I mulini , e le birrerie sono costrutti con molta intelligenza , e conservati accuratamente.

Ci condusse fra-Tomaso , dopo averci fatto vedere i pubblici edificj , in molte case abitate da persone maritate la cui industria , ed intelligenza sono ammirabili. C' introdusse tra le altre da uno stipettajo , che ci fece vedere un libro manoscritto , ed ornato di disegni fatti coll' inchiostro della China , che avrebbe fatto onore ad un' uomo della sua professione in qualunque parte del mondo.

Le manifatture di Bethleem consistono principalmente in pannilani , in tele , in cappelli , in calzette e berette di lana , e di cotone , in guanti , e scarpe ; in opere d' intarsiatura e tornitura , ed orologi , di chincaglieria , e simili.

La chiesa è semplice , fabbricata di pietra , ed ornata di quadri rappresentanti fatti sacri.

Vi è un'organo passabile. Ve n'è pure uno in ogni cappella addetta alle case de' ragazzi, e delle ragazze. Il canto degl'inni è accompagnato da diversi strumenti, come violoncelli, violini, flauti, ec. Nelle giornate festive tutta la società si raduna nella chiesa; ed allorchè uno de'suoi membri muore, tutti gli altri assistono ai loro funerali, che si fanno con molta solennità, quantunque senza pompa. I fratelli Moravi non portano mai il corrotto pei loro parenti.

Una macchina idraulica collocata sul ruscello, messa in moto dallo stesso, somministra, con diversi tubi, abbondevolmente dell'acqua a tutte le case della città. La sua costruzione è semplice, e potrebbe innalzare l'acqua, se ciò fosse necessario, a molte centinaia di piedi.

V'è in mezzo della città una fontana, sopra la quale sta costruita una casa di pietra, le cui muraglie sono molte grosse. Gli edificj di tale natura sono comuni in America. Sono chiamati *spung-house*; e servono a conservare la carne, il latte, il burro, ed altre cose nei grandi calori dell'estate. Quella di Bethleem è comune a tutta la città; ogni famiglia ha

ivi il suo armadio particolare , e quantunque non siavi alcuno incaricato della custodia , e che la porta stia chiusa soltanto da un saliscendo , ognuno è certo di trovarvi intatte le provvisioni , che vi ha deposte.

I fratelli Moravi si sforzano di uniformare la loro condotta ai principj della religione cristiana , e qualunque idea si possa formare di alcuno de' loro dogmi , ogni persona dissapassionata sarà costretta di convenire , che la loro morale è eccellente ; e tale , che se fosse generalmente adottata , la specie umana sarebbe molto più felice. Vivono insieme come se fossero individui della stessa famiglia : regna tra loro una perfetta concordia ; e sembrano essere animati da un solo desiderio , da un solo oggetto , quello cioè della propagazione dell' evangelo , e della felicità de' loro simili. Sono generalmente di un carattere serio ; ma non si osserva nelle loro maniere quella rusticità , e quell' orgoglio ributtante che è proprio de' Quaqueri. In ogni luogo di America , in cui si è stabilita questa società , ne sono risultate le più felici conseguenze : poichè si vide tosto , che gli abitanti vicini mettevano maggiore decenza , e regolarità nella

loro condotta, come si vide introdursi in progresso nei paesi Americani, molte manifatture.

Siccome il terreno sul quale giace Bethlehem, ed il territorio vicino, per molte miglia di circuito appartiene alla società, i fratelli Moravi non sono esposti a vedere tra loro persone, che loro dispiacciono, ma tutti quelli, che vogliano conformarsi alla loro maniera di vivere, sono ammessi nella società con piacere, e cordialità, e con gioja.

Parea che ci vedessero con piacere, e gustassero una grande soddisfazione nel farci osservare la loro città, e ciò che conteneva degno di notarsi; quindi testimoniarono molto dispiacere nell'abbandonarci, attesoche non potevamo rimanere più a lungo tra loro, per esaminare più accuratamente gli usi, ed i costumi della società loro.

I fratelli Moravi non sembrano disposti ad aumentare il numero delle case di Bethlehem; e quando la loro popolazione diviene troppo numerosa, spediscono l'eccedente a formare altrove delle nuove colonie. Da poi ch' esiste questa città, ne furono edificate altre due nella Pensilvania, cioè Nazaret, e Titz. La

prima si trova sulla strada delle montagne azzurre, dieci miglia discosta da Bethlehem. Questa è della metà meno grande della prima, ma è fabbricata sullo stesso piano. Titz è distante dieci miglia da Lancaster.

Il paese per molte miglia intorno a Bethlehem presenta un quadro variato di praterie, e di terre arative. Il suolo è ubertoso, e meglio coltivato di qualunque altra parte dell' America, ch' io mi abbia veduto in questi ultimi tempi.

Questa contrada era degna di osservazione per la sua salubrità; ma al presente gli abitanti sono soggetti a febbri biliose ed intermitteni, che vie maggiormente divengono comuni, e pericolose, come in quasi tutte le altre parti della Pensilvania abitate da lungo tempo. L' ultimo autunno specialmente è stato più funesto nei cantoni meglio coltivati che in qualunque altra epoca. Molto studiosi per indagare le cause dei progressi di quella malattia, e sembra, che si debbano attribuire alla quantità di pioggia caduta negli ultimi anni, ed alla estrema dolcezza dell' inverno.

Nell' estate una grande quantità di persone fanno a Bethlehem, dalle città vicine, una

passeggiata di piacere, o per oggetto di curiosità; e vi è una diligenza, che parte due volte la settimana da Filadelfia per quella città, e reciprocamente. Prendemmo posto in una di quelle diligenze, ed il secondo giorno arrivammo nella capitale degli Stati-Uniti, dopo un' assenza di cinque mesi, e qualche giorno.

CAPITOLO XYXVIII.

Partenza da Filadelfia. — Passaggio del Delaware. — Disghiacciamento improvviso. — Bei punti di vista. — Case di campagna, e loro utilità. — Olandesi di Long-Island, ossia d'isola lunga. — Popolazione di quell'isola.

Dopo essermi fermato qualche giorno in Filadelfia per mettere in sesto gli affari miei, e dispormi a prendere definitivamente congedo da' suoi abitanti, mi recai per la seconda volta a Nuova-York. Eravamo nel mese di dicembre. La terra era di già coperta di neve, ed i venti di nord-ovest aveano già formato una grossa superficie di ghiaccio sul Delaware, le cui acque maestose sono sempre le ultime di quella contrada a sentire gl'flussi dell'inverno. Il ghiaccio non era però tanto saldo da sopportare una vettura pubblica, e non era d'altronde tanto facile il romperlo per attraversarlo; di modo che giunti che fummo nel luogo ove si ha

costume di valicarlo , ci convenne trattenerci due grosse ore ad intirizzirci pel freddo , attendendo che fosse aperto un passaggio per giungere all'altra sponda. Il Delaware è estremamente difficile a valicarsi in questo luogo con carrozze , anche allorquando il ghiaccio trovasi abbastanza forte per sostenerle. La difficoltà proviene tanto dalle masse irregolari , le quali si formano quando il fiume comincia a rappigliarsi , quanto da un numero infinito di pezzi di ghiaccio , i quali vengono trasportati dalla rapidità della corrente , ed amonticchiati gli uni sugli altri. Quest'è la sola parte ineguale , e scabrosa del fiume , che le carrozze possono attraversare.

Quando la terra sia coperta di neve , le slitte sono incontrastabilmente la vettura più comoda per un viaggiatore , perchè non lo espongono ad essere rovesciato , e perchè sono molto più sollecite delle carrozze. Sembrerà forse straordinario , dopo aver detto essere la terra coperta di neve , che non prendessimo una di quelle vetture per trasportarci a Nuova-York , ma un viaggiatore prudente non intraprende mai una corsa un po' lunga negli Stati del centro in principio del verno con una

slitta, a cagione degl'improvvisi scioglimenti del ghiaccio, i quali accadono in quell'epoca ed il cui effetto è tanto rapido, che basta talvolta una sola mattina per far disparire totalmente la neve. Questo inconveniente è un oggetto, a cui bisogna fare molta attenzione in questo paese; poichè se qualcheduno venisse sorpreso in tal guisa, durerebbe somma fatica a procurarsi una vettura colle ruote. Ne avemmo noi stessi una prova; perciocchè quantunque il freddo fosse molto forte, e che secondo l'apparenza dovesse lungo tempo durare, erano appena scorse quarantotto ore dal nostro arrivo in Nuova-York, che non esisteva più traccia di neve, e l'aria era tanto mite quanto nel mese di settembre.

Questo cambiamento repentino mi permise di vedere più comodamente di quello che mi fossi mai aspettato, qualche parte dell'isola di Nuova-York, e Nuova-Irland, che il mio troppo breve soggiorno nella scorsa state, non mi avea permesso di visitare. Quando siasi abbandonata l'immediata vicinanza della città di Nuova-York, che giace nell'estremità dell'isola dello stesso nome, niente si scorge che possa meritare l'attenzione del viaggiatore:

Il suolo in vero, è fertile, il paese piacevolmente variato da valli e colline; ma non presenta alcun punto di veduta pittorico, nè alcuna estesa prospettiva. Le numerose case di campagna di cui il paese è coperto, non sono aggradevolmente situate, come quelle le quali ornano le sponde del Sckuyllkill presso Fildelfia, e non sono di una sì elegante costruzione.

La stessa cosa non può dirsi di Long-Island, dove il viaggiatore gode una infinità di bei punti di veduta. La parte occidentale dell'isola, soprattutto quella che contermina col canale stretto, il quale separa le due isole, è zeppa di siti romantici. Quivi il terreno è molto ineguale, e coperto di tratto in tratto di folti boschi, che si lasciarono in piedi. Negl'interstizi poi si gode di un'amena prospettiva, formata tanto dalle montagne dell'isola degli Stati, le quali si scorgono da lungi, quanto dalla costa del Nuovo-Yersey, ed il canale ch'è sempre animato da una moltitudine di vascelli di ogni portata, i quali scorrono in ogni direzione.

Una casa di campagna è per gli abitanti delle grandi città di America, e soprattutto di

quelle situate lungo le coste, non solo un luogo di ritiro piacevole, dove durante l'estate possano ricrearsi delle loro fatiche, e godere della dolcezza di una vita campestre, ma è ancora un'asilo sicuro contro quelle funeste malattie, che da qualche tempo fanno regolarmente le più terribili stragi, in molti mesi dell'anno.

In tutto il tempo che la febbre regnò a Filadelfia, non risparmiava povero nè ricco, giovane o vecchio, il quale avesse avuto la temerità di abitare la città, o che la necessità costringesse di soggiornarvi. Non v'ha esempio, che le persone, le quali poterono allontanarsi di un miglio soltanto dalla città, e che abbiano accuratamente evitato ogni comunicazione con quelli, i quali erano affetti dalla malattia, o che aveano visitati dei malati, sieno state vittime di quel terribile flagello. In tal guisa tutti gli abitanti di Filadelfia, Nuova-York, di Baltimora ec., i quali ne abbiano il modo, posseggono una casa di campagna nelle vicinanze di quelle città, e vi si ritirano nella stagione delle febbri. Ma questa parte di Long-Island, di cui ragiono, quantunque egregiamente situata per fabbricarvi

simili case , trovasi sfortunatamente troppo lontana da Nuova-York onde servire di ritirata , o di asilo agli abitanti di quella città , quasi tutti dediti a commerciali occupazioni , ed è per ciò ch'è poco popolata , ed al contrario la parte dell'isola , che loro conviene meglio per la sua prossimità , è coperta di abitazioni , quantunque il suolo sia in quel luogo piano , sabbioso , privo di alberi , e non offre alcun vantaggio o piacere.

Gli abitatori permanenti di Long-Island sono originariamente Olandesi , e sembrano avere ereditato il carattere freddo , e l'avarizia dei loro maggiori. Dicesi comunemente a Nuova-York , che un' abitante di quell'isola si asconda nella sua casa quando vede arrivare un forestiere , ed in vero le molteplici prove ch'ebbi della riserva degli abitanti , mi porta a credere , che il proverbio non sia senza fondamento. Che si faccia loro la più semplice domanda sulla natura del terreno , prendono tosto un' aria diffidente , e fanno il possibile per sottrarsi dal dare una risposta.

Sono in questo ben differenti dagli Americani , la cui soverchia curiosità ispira loro una folla di questioni impertinenti , ed inco-

mode, e il tutto a fine di scoprire per quali motivi un forestiere viaggia nel loro paese, e quale profitto ne possa ritrarre. Gli Olandesi sono generalmente eccellenti coltivatori, e molti tra loro hanno delle tenute estesissime, pel prodotto delle quali la città di Nuova-York è un comodissimo mercato, e sempre aperto. Trovansi tra loro molte persone agiate, ed alcune anche ricchissime; il numero maggiore però vive miserabilmente.

La popolazione dell'isola può ascendere a trentasette mila abitanti, cinque mila de'quali sono schiavi. La parte occidentale è la più popolosa, non tanto forse a cagione della fertilità del suolo, quanto attesa la vicinanza di Nuova-York. Vi si osservano molte città considerevoli, come Flatbush, Jamaica, Brooklyn, Flushing, ed Utrecht. Le tre prime contengono, cadauna, un centinaio di case. Brooklyn, ch'è la più grande, è situata sulle sponde del fiume d'est, e forma un bel quadro.

Il suolo di Long-Island conviene perfettamente alla coltura del grano minuto, e del formentone; la parte settentrionale, ch'è mon-

tuosa , è favorevole alla coltura delle frutta. Le mele di Newton godono particolarmente di una grande rinomanza , e quantunque si trovino comunemente , e buone in tutto lo Stato di Nuova-York , sonovi persone , le quali pretendono che a Newton esse abbiano un gusto squisito , e migliore che in altre parti.

Ebbi occasione di parlare del suolo delle pianure situate nel centro dell' isola , quando feci la descrizione delle parti occidentali dello Stato di Nuova-York. Una di queste , chiamata la *pianura delle macchie* , è degna di osservazione sopra tutte le altre , perchè è coperta di quercie , e di abeti , a cui si sono recise le teste. Non vi prospera alcun cereale , per quanti esperimenti si sieno stati fatti , e serve di asilo ad una quantità di selvaggiume. Si sono recentemente pubblicate alcune leggi , il cui oggetto si è d' impedire la distruzione di quegli animali , e se ne comincia a raccogliere il frutto , perchè il numero degli animali aumenta rapidamente , quantunque se ne uccidano considerabilmente ogni anno , tanto per la consumazione degli abitanti quanto per quella di Nuova-York.

Il selvaggiame è comunissimo nello Stato di Nuova-York da per tutto ove sienvi boschi per servirgli di ricovero, in luogo che nelle parti dell' America abitate dagl' Indiani il cervo, ed ogni altro selvatico diventa ogni anno più raro, quantunque il numero de' cacciatori indiani divenga progressivamente meno considerabile. Ma questi seguono invariabilmente il sistema antico praticato dagli abitanti di Long-Island: cioè uccidono tutto ciò che incontrano senza rispettare i giovani selvatici. I negozianti del Canadà hanno osservato un *deficit* annuo maggiore di quindici mila pelli nel solo genere de' castori.

Da Long-Island ritornai a Nuova-York, che io non dubito di porre fra le città di America, il cui soggiorno sia il più piacevole, a cagione dell' urbanità ed ospitalità de' suoi abitatori. Non v' è forestiero che non le accordi la stessa preferenza. Sarà essa il luogo della mia residenza fino a che resti negli Stati-Uniti, ma penso già seriamente di ritornare nel mio paese nativo, che oggi mi è divenuto più caro che mai; e se i ghiacci, i quali in questo istante minacciano di otturare il porto non in-

terrompono la comunicazione col mare Atlantico, abbandonerò quanto prima questo continente, soddisfattissimo di averlo visitato; ma lo abbandonerò senza dolore, e senza provare il menomo desiderio di rivederlo.

FINE.

NOTIZIE STORICHE
SUL CANADA'
O S S I A
NUOVA FRANCIA.

NON si diede in origine il nome di Canadà, che alle terre, le quali cingono il golfo s. Lorenzo, ed alle due sponde del fiume dello stesso nome, sino verso Tadussac; e si crede comunemente, che quel nome fosse tratto da qualcheduna delle selvaggie tribù dei contorni. Fu in seguito esteso a poco a poco sino al Mississipi, che ne forma il confine all' ovest. Fuvvi ancora compresa talvolta la Nuova-Inghilterra, e il Nuovo-Belgio che presentemente è la Nuova-York. Ma da lungo tempo non si conosce sotto il nome di Canadà, che il terreno chiamato la Nuova-Francia.

Nell' anno 1497 Giovanni, e Sebastiano Cabot, o Gabato padre e figlio, scoprirono l'i-

sola di Terra-Nuova, ed una parte della Terra de Labrador; ma si pretende che non imbarcassero in nessuno di questi luoghi. Nel 1500 Gaspare di Cortereal, gentiluomo Portoghese, fece molte scoperte nell'isola di Terra-Nuova. Vuolsi ch'egli facesse negli anni dopo un secondo viaggio. Ciò ch'è certo si è, ch'egli perì in mare nel ritorno da Terra-Nuova. Si sa pur anco, che avanti l'anno 1504 alcuni pescatori Baschi, Normanni, e Bretoni facevano la pesca del merluzzo lungo le coste della stessa isola, sopra quelle del golfo, e del gran banco di Terra-Nuova; ma s'ignora in qual tempo cominciassero ad approdarvi.

Nel 1529, Giovanni Verazzani Fiorentino al servizio di Francesco I. re di Francia, fece un primo viaggio nell'America settentrionale. Se ne ha contezza da una lettera, che porta la data degli 8 di luglio, che quel viaggiatore diresse al re, e nella quale suppone che quel Monarca fosse già istrutto dell'esito di quel primo tentativo. L'anno appresso si rimise in viaggio, e nel mese di marzo giunse alla vista delle coste della Florida. Navigò in seguito lungo tutta la costa fino ad un'isola, che i Bretoni aveano scoperta, e ch'era forse l'i-

sola di Terra-Nuova. Prese in ogni dove possesso del paese ~~in nome~~ del re Cristianissimo.

L'anno seguente intraprese un terzo viaggio, sul quale niente si seppe perchè vi perì, senza che se ne conoscesse il modo.

Nel 1534, Giovanni Cartier, s'imbarcò a s. Malò, luogo di cui era nativo, il giorno 20 di aprile per continuare le scoperte di Verazzani; ed il dì dieci di maggio giunse al Capo Buona Vista in Terra-Nuova. Dopo aver fatto qualche altra scoperta in quell'isola, direbbe il suo cammino al sud, ed entrò in una gran baja del golfo ch'egli chiama *baja dei calori*. Costeggiolla in seguito per la maggior parte, e prese possesso del paese che avea riconosciuto. Nell'anno seguente ai dieci di agosto giunse nello stesso golfo, e gli diede il nome di s. *Lorenzo*, nome, che vi si estese in seguito al gran fiume, che si scarica, e che la gente del paese chiamava il *fiume* del Canadà.

Cartier ascese per quel fiume per lo spazio di novanta leghe, e giunse ad Hochelaga, grande borgata indiana, sopra un'isola al piede di una montagna. Diede a questa il nome di *Mont-Royal*. Si chiama in oggi *Mon-*

treal e questo nome si estende a tutta l'isola (1).

Nel 1541, Gianfrancesco de Laroque signore di Roberval, gentiluomo Piccardo, accompagnato da Jacopo Cartier fece uno stabilimento nell'isola reale, e spedì uno de' suoi piloti, chiamato Alfonso di Saintonge, a riconoscere il nord del Canada, al di sopra del Labrador. Le due nazioni, che le prime erano sbarcate nel nuovo mondo, misero clamore vedendo che si andava sulle loro pedate. « *Eh! che?* disse *Francesco I. il re di Spagna, e quello di Portogallo si dividono buonamente fra loro tutta l'America, senza permettere ch'io ne abbia una qualche porzione, come loro fratello. Vorrei ben vedere l'articolo del testamento di Adamo, con cui lascia loro in legato una sì estesa eredità.* »

Nel 1598, il marchese de Laroche scopri l'isola delle Sabbie e le coste vicine dell'Acadia. Nel 1604, i signori de Monts, e Sa-

(1) La stazione di Cartier in questa parte del Canada, e molte belle particolarità sullo stato del paese a quel tempo, leggonsi nella *Raccolta* del *Ramusio*.
(L'Editore).

muele di Champlain , terminarono la scoperta di queste stesse coste. Fecero in seguito quella della baja francese , e si avanzarono fino all'isola di santa Croce. L'inverno seguente Champlain riconobbe tutta la costa meridionale del Canada. Nel 1608, fondò la città di Quebec , capitale della Nuova Francia.

Nel 1611 , Champlain scoprì il paese degli Irochesi , e cammin facendo incontrò un gran lago , a cui impose il suo nome. Nel 1615 , scoprì il paese degli Huroni tra il lago Eriè , il lago Ontario , ed il lago Huron. Nel 1622 , Guglielmo Baffing , inglese scoprì una gran baja al di sopra dello stretto di Davis , e gli diede il suo nome. Nel 1631 il capitano James , inglese , fece molte scoperte al nord della baja d' Hudson.

Nel 1656 il sig. Bourdon penetrò il primo in questa stessa baja , e ne prese possesso in nome del re di Francia. L'anno stesso il padre Albanet gesuita , ed il sig. San-Simone , gentiluomo canadese , ascесero pel Saguenay , scoprirono tutto il nord di quella costa , ed in particolare i laghi di s. Giovanni , e di Mistascins. Essendo penetrati per quella via fino alla baja d' Hudson rinnovarono l'atto del

prender possesso in nome del loro re. Nel 1668, i Danesi scoprirono al nord della stessa baja un gran fiume, che denominarono il fiume danese. Nel 1673 il padre Margnette, gesuita, ed il sig. Joliet, fecero la prima scoperta del Mississipì pel Canadà. Nel 1682 due francesi canadesi chiamati Groseillers, e Raddisson, scoprirono all' ovest della baja d' Hudson due grandi fiumi, che si scaricano in una piccola baja. Ne chiamarono uno s. Teresa, e l' altro Borbone. La baja fu denominata dagl' Inglesi Nelson; pretendendo essi che Nelson pilota di Enrico Hudson, fosse stato il primo a riconoscerla.

Tale si fu la scoperta del Canadà. L' interno del paese fu scoperto a poco a poco dai Gesuiti; e ciò che giace al di là del Mississipì, al nord, e nord-ovest, lo fu in appresso da alcuni viaggiatori Canadesi, e specialmente dal sig. Le Sueur, dal padre Hennepin, e Decan.

Lo spazio illimitato che si apriva alla colonia della Nuova Francia, o Canadà, offriva ai suoi primi sguardi, dice l' abate Raynal, cupe foreste, solte ed impenetrabili, la di cui sola altezza ne attestava l' antichità, fiumi

senza numero vengono da lungi a bagnare questo immenso paese. Questi, quasi una specie di mari interni, comunicano tra loro, e le loro acque dopo avere formato il fiume s. Lorenzo, vanno ad ingrossare considerabilmente il letto dell' Oceano. Tutto in questa vergine regione del nuovo mondo portava, all'epoca della scoperta, l'impronta del grande, e del sublime. La natura vi spiegava un lusso fecondatore, una magnificenza, ed una maestà, che ispirava la venerazione, e mille grazie agresti, che sorpassavano infinitamente le bellezze artificiali de' nostri climi.

La maggior parte delle nazioni indiane del Canadà erano in guerra quando i Francesi comparvero per la prima volta in quel paese. Gli Huroni sopra tutti favorirono il loro stabilimento, e se ne formarono degli alleati, col cui appoggio riportarono sommi vantaggi sopra gl' Irochesi loro nemici.

A malgrado di questa favorevole circostanza la colonia francese non fece da prima che piccoli progressi. Nel 1627 non vi si contavano per anco che tre miserabili stabilimenti cinti di palizzate. Cinquanta abitatori, uomini, donne, e fanciulli componevavo la maggior parte della

colonia. Questo languore ripeteva la sua origine dal sistema di una compagnia esclusiva, la quale non si proponeva già di creare una potenza nazionale nel Canada, ma di arricchirsi sola col mezzo del commercio delle pelli. Per riparare al male si sostituì a quella compagnia un'associazione più numerosa, a cui si diede la disposizione degli stabilimenti creati, e da crearsi in quel paese, il diritto di fortificarli, e di reggerli a suo grado, di fare la guerra, e la pace secondo il suo interesse. Ad eccezione della pesca del merluzzo, e della balena, che si rese libera ad ogni cittadino, tutto il commercio che poteva farsi per terra, o per mare le fu concesso per quindici anni; e le fu accordata a perpetuità la tratta de' castori, e delle pellicerie. Il re fece in oltre dono di due grossi vascelli alla società, composta di settecento interessati, tra cui dodici dei principali ottennero patenti di nobiltà. La Compagnia poteva spedire, e ricevere ogni sorta di derrata, o di merce senza che fosse soggetta alla minima imposta. L'esercizio di un mestiere qualunque pel corso di sei anni nella colonia ne assicurava il libero esercizio in Francia: un'ultimo favore si

fu la franchigia di ogni opera manifatturata in quelle remote contrade.

La Compagnia, la quale possedeva un fondo di centomila scudi, s' impegnò di far passare nella colonia nell'anno 1628. ch'era il primo del suo privilegio, due o trecento artefici delle professioni le più convenienti, e sino a sedici mila prima dell'anno 1643. Dovea essa alloggiarli, nutrirli, e mantenerli per tre anni, e distribuire loro in seguito una quantità di terre dissodate, sufficiente per la loro sussistenza, e le sementi necessarie per la prima raccolta.

La fortuna non secondò i vantaggi che il Governo avea conceduti alla nuova Compagnia. I primi vascelli, ch'essa spedì, furono presi dagl'Inglesi, coi quali si era allora in guerra per l'assedio della Rocella; ed in conseguenza di quella guerra la Compagnia perdette nel 1629 il Canadà. Il consiglio di Luigi XIII teneva sì poco conto di quello stabilimento, ch'egli opinava di non chiederne la restituzione, ma quel principe, il di cui nome trovavasi alla testa della Compagnia fece cambiare opinione, ed il trattato di s. Germano restituì ai Francesi nel 1631 la pace, ed il Canadà.

I fondatori aveano mal disposto i loro stabilimenti. Per regnare in apparenza sopra immense contrade, ed avvicinarsi ai luoghi delle pelli aveano stabilite le loro abitazioni tanto discoste le une dalle altre, che non avendo quasi nessuna comunicazione, non potevano neppure soccorrersi. Gl' Irochesi si avvidero di quel fallo, e cercarono di approfittarne. Furono costretti i Francesi di ergere in ogni distretto occupato una specie di forte, ove si rifuggivano, ed ove chiudevano le loro greggie all'avvicinarsi dell'inimico. Que' forti non furono mai presi, ma tutto ciò che giaceva fuori de' trincieramenti, era occupato, o distrutto. E tale era la miseria della Colonia, ch'essa sussisteva solo coll'elemosine, che i missionarj ricevevano dall'Europa.

Volendo il ministro portare un qualche rimedio a questo stato deplorabile, fece nel 1662 passare quattrocento uomini di buone truppe nel Canadà. Quel corpo fu rinforzato due anni appresso. I vantaggi riportati sulle cinque nazioni componenti la federazione de' gl' Irochesi, ne obbligarono tre a fare la pace; e le due altre indebolite da quello scisma, imitarono il loro esempio.

Gli antichi coloni diedero allora maggior estensione alle loro piantagioni , e le coltivarono con maggiore sicurezza , e prosperità. Tutti i soldati , i quali acconsentirono di stabilirsi nel nuovo mondo , ottennero il loro congedo , ed una possessione : si accordò agli ufficiali un terreno proporzionato al grado loro. Gli stabilimenti già formati acquistaron maggiore consistenza : se ne fondarono de' nuovi ne' luoghi , ove l'interesse , e la sicurezza della colonia li richiedevano ; e i cambj fra gl'Indiani , ed i Francesi si moltiplicarono. Gli amministratori ebbero cura non solo di vivere in pace coi popoli vicini , ma di stabilire ancora fra quelli un'armonia generale.

Quello stato però di prosperità , fu di corta durata. Scorgendo gl'Irochesi , che i Francesi non aveano conservato una superiorità di forze tale , che fosse valevole per mantenere la tranquillità , attaccarono alcune nazioni , le quali non erano in vero nè alleate nè vicine della Colonia francese ; e s'intimò loro di deporre le armi , di rendere i prigionieri fatti , o di vedere il loro paese distrutto , e le loro abitazioni incendiate. Scossi dal tuono imponente di tale minaccia gl'Indiani accordarono in parte

ciò che si esigeva, e si chiusero gli occhi sul restante.

Ma quella specie di umiliazione inasprì il risentimento di que' selvaggi; e gl'Inglesi, che nel 1664 avevano scacciato gli Olandesi dal nuovo Belgio, ed erano restati in possesso della loro conquista, approfittarono delle disposizioni, in cui videro gl'Irochesi. Si cercò pure di sedurre gli altri alleati della Francia e quelli che ricusarono, furono attaccati. Quindi tutti vennero invitati, e taluni sforzati di portare le loro pelli nei magazzini inglesi, ove essi le vendevano meglio che presso i Francesi.

Denonville, il quale comandava in nome di Luigi XIV, dissimulò, e prima d'intraprendere cosa alcuna contro gl'Irochesi, attese i soccorsi di Francia, che giunsero nel 1687. La colonia ascese allora a sedici mila nomini, di cui si poteva armare un terzo. Malgrado di una tale superiorità di forze, Denonville ebbe ricorso all'astuzia, e per meglio dire al tradimento. Abusò della fiducia, che gl'Irochesi aveano riposta nel Gesuita Lambreville, per attirare i loro capi ad una conferenza: ed appena vi si furono recati,

che vennero messi in ferri , imbarcati a [Quebec , e condotti nelle galere.

Al giungere di tale notizia gli anziani Irochesi fecero chiamare il loro missionario. *Tutto ci autorizza dissero , a trattarti da inimico ma non sappiamo risolverci a questo. Il tuo cuore non ebbe parte nell' insulto , che ci fu fatto , e sarebbe ingiusto punirti di un delitto , che tu detesti forse più di noi. Ma conviene che tu te ne vada. Una gioventù sconsigliata potrebbe scorgere in te un perfido che abbia traditi i capi della nazione.* » Dopo questo discorso gli diedero delle scorte , le quali lo abbandonarono solo quando trovossi fuori di pericolo , e da ambe le parti si diede di piglio alle armi.

La guerra si fece con vario successo. Alla fine della campagna , veggendo i coloni le loro piantagioni rovinate dagl' Irochesi , non sospiravano che la pace. Lambreville fece delle proposizioni , che furono ascoltate. Durante le trattative , un Hurone , denominato il *sorcio* , ch' era l' Indiano il più bravo , più franco , e più avveduto che giammai fosse stato nell' America settentrionale , riuscì col mezzo de' suoi artifizj di far ricominciare la guerra con maggior lena di prima. Durò essa lungo tempo

perchè l'Inghilterra da poco tempo in rottura colla Francia, nell'occasione della caduta di Giacompo II, stimò di suo interesse collegarsi con gl'Irochesi.

Una flotta Inglese partita d'Europa nel 1690 giunse innanzi a Quebec nel mese di ottobre per formarne l'assedio. D'essa avea dovuto contare sopra una debole resistenza in conseguenza della diversione che farebbero gl'Irochesi, occupando le forze principali della colonia. Ma dopo molte perdite enormi fu obbligata di rinunciare vergognosamente alla sua intrapresa. Compresero gl'Irochesi qualmente loro conveniva, che nessuna delle due nazioni fosse dall'altra sopraffatta, e sotto varj pretesti ripresero il cammino delle loro borgate. La loro ritirata strascinò quella degl'Inglesi; e i Francesi sicuri pel loro territorio riunirono con molta prosperità le loro forze in difesa della capitale.

La guerra si ridusse allora a qualche guasto funesto ai coloni, ma indifferente per tutte le nazioni, che la facevano. La pace di Riswick fece cessare le calamità di Europa e dell'America. Gl'Irochesi, e gli Haronni sentirono anch'essi il bisogno che avevano di un lungo

riposo : così che le nazioni indiane cominciarono a respirare ; e gli Europei ripresero i loro lavori ; ed il commercio delle pelli acquistò maggior consistenza.

Quel commercio che fu il primo intrapreso dalla colonia francese , si fece dapprima a Tadussac , porto situato trenta leghe al di sotto di Quebec. Verso l'anno 1640 , la città dei Tre Fiumi fabbricata venticinque leghe al di sopra della capitale diventò un secondo deposito. Col tempo Montreal chiamò solo a sè tutte le pelli. Si vedevano quelle giungere nel mese di giugno sopra canoe di corteccia d' albero : il numero degl' Indiani che le recavano , si aumentò a misura che il nome francese fu più estesamente noto. Non ritornavano mai a vendere le loro pelli senza condurre seco una qualche nuova nazione.

Gl' Inglesi furono gelosi di questa nuova sorgente di ricchezze ; e la colonia ch' essi aveano fondato nel nuovo Belgio , denominata la Nuova-York , non tardò a deviare una sì grande circolazione. Il loro commercio fu circoscritto dapprima al paese degl' Irochesi. Questi non soffrirono che si attraversassero le loro terre , per recarsi a trattare colle altre nazioni

indiane, colle quali erano in guerra perpetua, nè che quelle nazioni venissero sul loro territorio per disputare gli utili ch'essi coglievano nel commercio cogli Europei. Ma col tempo gl'Inglesi si sparsero in ogni dove.

Possedevano infiniti vantaggi, onde ottenere la preferenza sopra i loro rivali. Perciocchè la navigazione riusciva loro più facile, e le loro merci si vendevano a miglior prezzo. Fabricarono poi delle grosse stoffe, le quali incontravano maggiormente il gusto degl'Indiani, e il commercio de'castori era libero per loro, mentre presso i Francesi fu sempre assoggettato alla tirannia del monopolio.

Fu allora che si estese fra questi un'uso, ch'essi aveano in origine limitato a ristretti confini. La permissione della caccia fu saggiamente circoscritta fra i confini della colonia. Si permetteva solo ogni anno a venticinque persone di oltrepassare i confini per commerciare cogli Indiani; e l'ascendente che prendeva la Nuova-York rese quelle permissioni più frequenti; le quali duravano un'anno, ed anche al di là. E siccome esse erano vendute, ed il prodotto si distribuiva dal governatore della colonia agli ufficiali, ovvero alle

loro vedove, ed orfani, agli spedali ed ai missionarj; e a quelli che si erano segnalati con qualche bell'azione, o qualche utile intrapresa; senza intanto rendere conto a chi che fosse di questa parte amministrativa, da ciò nacquero molti inconvenienti, che turbarono in fine ogni buon frutto, che dal sistema felicemente ideato, dovevasi attendere.

Molti tra quelli che facevano la tratta, volendo sottrarsi alle indagini di coloro, i quali li avevano impiegati, si stabilirono fra gl' Indiani. Un numero maggiore ancora si fissò fra gl' Inglesi, ove i profitti erano maggiori. Si perdevano ancora molte persone per la difficoltà della navigazione. Ne perivano nelle nevi, e ne' ghiaccj, o di fame, o del ferro dell' inimico: quelli che rientravano nella colonia col beneficio del sei al settecento per cento, non le divenivano sempre di grande utilità, perchè si abbandonavano agli stravizzi, e perchè il loro esempio ispirava l'alienazione del lavoro assiduo. Il Governo aprì gli occhi sopra quegl' inconvenienti, e diede una nuova direzione al commercio delle pelliccerie.

Si occupava da lungo tempo la Francia nell'innalzare una scala di fortini, ch' essa cre-

dea necessaria per la sua prosperità , e pel suo ingrandimento nell' America settentrionale. Quelli ch'essa avea edificati sia all' ovest , sia al mezzogiorno del fiume s. Lorenzo , avevano grandezza , e solidità : quelli sparsi sopra differenti laghi formavano una catena , che si stendeva al nord sino ad una grande distanza da Quebec ; ma non erano che miserabili palafitte , destinate a contenere gl' Indiani , e ad assicurarsi della loro alleanza , e del prodotto delle loro cacciagioni. Eravi in ognuno una guernigione più o meno numerosa secondo l' importanza del posto ; al comandante di ognun dei quali forti si accordò il diritto di comperare , o di vendere in tutta l' estensione del suo dominio. Quel privilegio si acquistava ; ma com' era sempre una occasione di guadagno , e sovente di una considerabile fortuna , non veniva accordato che agli ufficiali i più favoriti ; e se tra loro trovavasi taluno che non avesse i denari sufficienti per le spese anticipate , ch' erano necessarie , trovava facilmente dei capitalisti , che si associavano alla sua intrapresa. Ora una tale disposizione soffocò ogni altro sentimento , tranne quello del guadagno , e fu la sorgente di una perenne oppressione.

Questa oppressione divenne in poco tempo universale, e si fece scorgere più violentemente a Frontenai, a Niagara, ed a Toronto; e gl' imprenditori di quei tre forti apprezzavano sì poco ciò che veniva loro offerto, e poneano un tale valore a ciò che offrivano in cambio, che gl' Indiani perdettero insensibilmente l'abitudine di trattenervisi. Laonde si recarono in folla a Choneguen sul lago Ontario, ove gl' Inglesi accordavano loro condizioni più vantaggiose. Si fecero temere alla corte di Francia le conseguenze di quelle nuove relazioni; e si riuscì ad affievolirle, impossessandosi del commercio di quei tre posti, e dando agl' Indiani un prezzo migliore di quello delle nazioni rivali.

Il commercio delle pelliccerie si fece in allora per conto del re; ma non produsse alcuna utilità per la Francia; nè fu di maggior vantaggio per gl' Indiani. Se in cambio delle loro pelli ricevevano essi delle seghe, dei coltelli, delle scuri, delle caldaje, degli ami, degli aghi, del filo, delle tele comuni, delle grosse stoffe di lana, ec., si vendea loro del pari ciò che loro fu sempre pregiudicievole, anche a titolo di dono, come sarebbe a dire dei fu-

cili , della polvere del tabacco , e sopra tutto dell'acquavita. Si è potuto vedere nella precedente relazione quanto sia stato funesto quel liquore agli Americani.

La corte di Francia ora bene , ed ora male informata dei disordini cagionati da un sì funesto commercio , lo proscribbe , lo tollerò , e lo autorizzò talvolta , a seconda di ciò che più temeva , o sperava.

Per una singolarità degna di osservazione la guerra per la successione di Spagna non si avvicinò al Canada. Da lungo tempo i Francesi , e gl'Inglesi sollecitavano reciprocamente l'alleanza degl'Irochesi , che perciò si crederò gli arbitri delle due nazioni rivali ; e come la pace conveniva allora a quel popolo , esso dichiarò , che prenderebbe le armi contro quello dei due inimici , che incominciarebbe le ostilità. Una tale determinazione conveniva colla situazione della colonia francese , la quale avea pochi mezzi per intraprendere la guerra , e non ne attendeva dalla metropoli. La Nuova-York al contrario le cui forze considerabili si aumentavano tutt' i giorni , voleva strascinare gl'Irochesi dalla sua parte. Le sue negoziazioni , i doni suoi furono inutili sino nel-

l'anno 1709. In quell'epoca le riuscì di sedurre quattro delle cinque nazioni Irochesi, e le sue truppe restate sino allora nell'innazione si mossero sostenute da un grande numero d' Indiani.

L'armata si avanzava verso il centro del Canadà, colla sicurezza quasi infallibile di conquistarlo, quando un capo Irochese disse ai suoi « *Quale sarà la sorte nostra se noi riusciamo ad iscacciare i Francesi?* » Queste poche parole richiamarono prontamente gli spiriti al loro primo sistema. Fu risoluto tosto di abbandonare un partito preso temerariamente e contro il pubblico interesse; ma come sembrava vergognoso staccarsene apertamente, si credette poter supplire ad una manifesta defezione, con un segreto tradimento.

Si era l'esercito trattenuto sopra un piccolo fiume, e si attendevano le munizioni, e l'artiglieria. Gl'Irochesi che passavano alla caccia tutti gl'istanti di ozio che loro lasciava la guerra, s'immaginarono di gettare nel fiume, non molto al di sopra del campo, tutte le pelli degli animali ch'essi scorticavano. Le acque ne furono tosto infettate; e gl'Inglesi, che non sospettavano una simile perfidia, con-

tinuarono ad attingerle a quella sorgente appestata; e ne perirono tanti subitamente che furono costretti di rinunciare ad ogni operazione militare.

Un pericolo più grande ancora minacciava la colonia francese. Una flotta numerosa , destinata contro Quebec , e che portava cinque in sei mila uomini di sbarco entrò l'anno appresso nel fiume s. Lorenzo. Pareva certa di vincere , se fosse giunta al termine della sua destinazione ; ma la presunzione del suo ammiraglio , e la collera degli elementi la fecero perire lungo la strada.

Il Canada in tal guisa fu tutto ad un colpo liberato da ogni inquietudine per parte di terra , e di mare , ebbe la gloria di essersi conservato senza soccorso , e senza perdita contro le forze , e la politica della Gran-Brettagna.

Nulla meno la fine disastrosa del regno di Luigi XIV obbligò la Francia ad abbandonare una parte delle provincie ch'essa possedeva oltremare. La baja d'Hudson , Terra-Nuova , e l'Arcadia furono cedute agl'Inglesi. Quelle tre possessioni col Canada formavano l'immenso paese conosciuto sotto il nome di *Nuova-Francia*.

Alla pace d' Utrecht , il Canadà propriamente detto , si trovava in uno stato d' inconcepibile debolezza. La maggior parte de' coloni era ridotta a correre i boschi , e i più ragionevoli avevano cominciato qualche coltivazione , ma senza scelta , e senza perseveranza. Intanto le spese , che faceva la capitale per questo stabilimento , ed il traffico delle pelli diedero di quando in quando qualche agiatezza a quegli abitatori ; ma quelle passeggiere prosperità furono perdute in conseguenza delle guerre infelici. Nel 1714 , l' esportazione non ascendeva a centomila scudi. Quella somma , e 350,000 lire che il Governo spediva ogni anno , erano tutta la ricchezza della colonia , colla quale potesse pagare le merci , che le venivano spedite dall' Europa. Diffatti ne ricevea così poche , che gli abitatori erano ridotti a coprirsi di pelli alla foggia degl' Indiani. Tal' era la situazione del maggior numero di ventimila Francesi , che si contavano in quelle immense regioni.

Nulla meno la sorte loro migliorò un tal poco ; poichè si scorge dall' anagrafi del 1753 , e 1758 , che la popolazione del Canadà am-

montava a novantun mila abitanti , indipendentemente dalla truppa di linea.

Una porzione degli abitatori della colonia Francese era concentrata nelle tre città di Quebec , dei Tre-Fiumi , e di Montreal. Gli altri coloni erano sparsi sulle sponde del fiume s. Lorenzo. Non se ne vedeva alcuno vicino alla sua imboccatura. Il terreno montuoso , e sterile , nel quale essa si trova , non lascia maturare i cereali. Le abitazioni dunque cominciavano cinquanta leghe al sud , e si estendevano cinquanta leghe al nord di Quebec. Erano esse molto lontane le une dalle altre e sopra terre di un mediocre prodotto. I campi veramente ubertosi cominciavano nei contorni della capitale , e crescevano progressivamente nell' avvicinarsi a Montreal.

Quando il ministero di Francia intraprese di fondare uno stabilimento nel Canadà , diede un terreno molto esteso agli uomini attivi , od infelici , che vollero stabilirvisi. Ma come s' introdusse nello stesso tempo in quella regione lo statuto di Parigi , il quale vuole che tutti i discendenti di uno stesso capo di famiglia abbiano una parte eguale alla sucessione, quel dominio fu ridotto a poca cosa , o quasi

a nulla, in virtù delle divisioni moltiplicate per una lunga serie di generazioni. Se le leggi avessero assicurato l'indivisibilità de' possessi ai figli maggiori, la provincia avrebbe preso un'altro aspetto. Il padre spinto alla economia, ed al lavoro dal desiderio di preparare una sorte felice agli altri suoi figli avrebbe chiesto delle nuove terre, le avrebbe coperte di case, di greggie, di messi, e vi avrebbe collocato la sua numerosa famiglia. I nuovi proprietarj avrebbero seguito il suo esempio, esempio di una bene calcolata tenerezza, e nel progresso del tempo la colonia intera sarebbe stata popolosa, e coltivata.

I vantaggi di questa politica ch' erano sfuggiti alla corte di Versailles la colpirono alla fine nel 1745. Proibì l'ulteriore divisione di ogni piantagione che non avesse un arpento e mezzo di fronte sopra trenta o quaranta di profondità. Questo regolamento frenò almeno un disordine, che avrebbe in fine annientato tutto.

La natura stessa dirigeva le opere del coltivatore canadese, lo ammaestrava ad isdegnare le terre acquatiche, e sabbiose, quelle, in cui il pino ed il cedro cercavano un asilo

isolato. Ma quando scorgevano un suolo coperto di aceri , di quercie , di faggi , di carpini , e di ciliegi , potevano attendersi degli abbondanti raccolti di frumento , di segala , di formentone , d' orzo , di lino , di canapa , di tabacco e di ogni sorta d' erbe , e legumi.

La maggior parte degli abitanti possedeva una ventina di pecore , la cui lana era per essi preziosa , dieci o dodici vacche da latte , e cinque o sei bovi consacrati all' aratro. Tutti quegli animali erano piccoli , ma di una carne eccellente , e facevano parte di un' agiatezza sconosciuta in Europa tra la gente della campagna. Quella spezie di opulenza permetteva ai coloni di tenere un gran numero di cavalli , non molto belli , ma indurati alla fatica , e ch'erano adattati a fare sulla neve delle corse prodigiose.

Stavano al di sopra delle sorgenti del fiume s. Lorenzo ottomila coloni dediti alla caccia , al commercio , ed all' agricoltura. I principali loro stabilimenti erano Cataragouï , o il forte Frontenac , fabbricato nel 1671 all' imboccatura del lago Ontario , il forte Niagara , presso la famosa cascata di quel nome , e quello di Detroit , al di là del lago Erié.

Pochi coloni avevano i costumi , che si sarebbero in loro desiderati. Quelli ch' erano trattenuti alla campagna dai lavori campestri , non dedicavano nell' inverno che un qualche istante alle loro greggie , ed a qualche altra occupazione indispensabile ; consumando il resto del tempo nella dissipazione. Quando la primavera li chiamava al lavoro delle terre , aravano superficialmente senza concimi , seminavano senza cura , ed attendevano tranquillamente la stagione della maturità. In un paese in cui ogni abitante era troppo indolente , ed orgoglioso per lavorare a giornata , ogni famiglia era ridotta a fare da per sè stessa i suoi raccolti.

Questi eccessi di negligenza procedevano da molte cause. Il freddo eccessivo dell' inverno sospendendo il corso dei fiumi imbrogliava la loro attività ; e contratta una volta l' abitudine del riposo , il lavoro diveniva loro insopportabile anche nelle belle giornate. L' abitudine dell' armi in fine che si era espressamente fomentata tra quegli uomini fieri , e coraggiosi , terminava di alienarli dai lavori campestri.

Gli abitanti delle città , e sopra tutto della capitale , passavano l' inverno , e l' estate in

una generale dissipazione. L' unica passione era il divertimento, ed il ballo nelle conversazioni formava la delizia di ogni età. Osservavasi ne' due sessi, dice Raynal, più santocchieria che virtù, maggior divozione che probità, maggior onore che vera onestà.

Dovevano tutt' i coloni una cieca obbedienza ad una autorità puramente militare. Il potere assoluto del Governatore non fu circoscritto ne' primi tempi agli oggetti dipendenti dalla guerra, o dall' amministrazione politica; ma quel capo decideva arbitrariamente e senza appello ogni litigio. Nel 1667 si stabilì un tribunale, al quale si diede per norma dei suoi giudizj lo Statuto di Parigi, modificato dalle combinazioni locali.

L' amministrazione delle finanze non percepiva nel Canadà che il quinto del prodotto dei feudi ad ogni vendita, una tenue contribuzione dagli abitanti di Quebec, e di Montreal pel mantenimento delle fortificazioni di quelle due piazze, e qualche imposta sull' entrata e sortita delle derrate, e mercanzie. Nei tempi più floridi quegli oggetti uniti non producevano [al fisco che 260,000 lire. Le terre non pagavano alcuna imposta al Governo, ma

trovavansi caricate di altri pesi. Faceva il re ai suoi ufficiali civili, e militari, e ad altri de' suoi sudditi, che voleva ricompensare, ovvero arricchire, delle concessioni dalle due sino alle sei leghe quadrate. Questi grandi proprietari inabilitati, per la mediocrità delle loro fortune, a poter far coltivare sì vaste possessioni, furono obbligati di distribuirle a de' soldati veterani, od altri coloni per un annuo livello.

Ognuno di questi vassalli riceveva ordinariamente novanta campi di terra, e s'impegnava di dare annualmente al suo signore uno o due soldi per campo, ed una mezza mina di biade per l'intera concessione. Si obbligava in oltre di macinare al suo mulino, e di cederli per diritto di macina il quattordicesimo di farina; si obbligava di pagargli un duodecimo pel Laudemio, e si assoggettava al diritto di ritenuta.

Il clero venne ancora ad aumentare le gravzze dei coloni più utili. Nel 1663 quel corpo ottenne dal ministero, che gli fosse dato il tredicesimo di tutto ciò che produceva la terra, o spontaneamente o per mezzo del lavoro. Quella vessazione durò quattro anni. Il consi-

glio superiore di Quebec incaricossi nel 1667 di ridurre quella imposta al ventiseiesimo. Un editto del 1667 confermò questa disposizione.

Siffatte vessazioni posero la colonia nell'impotenza di pagare, quello ch'essa ritirava dalla metropoli; e il ministero ne fu sì persuaso, che dopo essersi costantemente rifiutato allo stabilimento delle manifatture in America, credette nel 1706 di doverle incoraggiare. Poche tele comuni, e qualche grossolana stoffa di lana furono il frutto di tutta la industria canadese. Le pelliccerie non prosperavano più delle arti, e delle fabbriche. La sola che producesse un'articolo di esportazione, era quella dell'olio di lupo marino.

Il Canadà spediva annualmente a quella pesca cinque o sei piccoli bastimenti, e ne inviava un numero quasi eguale in tutte le Antille. Riceveva dalle isole nove o dieci barche cariche di rhum, di melassa, di caffè, e zucchero, e dalla Francia circa trenta vascelli, che uniti erano della portata di novemila tonnellate.

Nell'intervallo delle due ultime guerre, che fu il tempo più fiorente della colonia l'esportazione non oltrepassò 1,200,000, lire in pelliccerie, 800,000 lire in castori, 250,000 lire

in oglio di lupo marino, e 150,000 lire in legni di tutte le sorta. Questi oggetti formavano ogni anno un totale di 2,650,000 lire. Somma insufficiente per pagare le merci, le quali giungevano dalla metropoli. Il Governo ne riempiva il vuoto.

Nel cominciamento del possesso del Canada i Francesi non vedeano quasi alcuna moneta. Questo inconveniente rallentava il commercio, e ritardava i progressi dell'agricoltura. Si giudicò a proposito verso la fine dell'ultimo secolo (1600) di sostituire la carta al metallo, pel pagamento delle truppe, e per le altre spese governative. Questo mezzo riuscì fino al 1713, in cui si cessò di essere fedeli agl'impegni contratti dagli amministratori della colonia. Le lettere di cambio ch'essi tirarono sulla metropoli, non furono pagate, e caddero nell'avvilimento. Furono liquidate nel 1720, ma colla perdita dei cinque ottavi.

Un tale avvenimento fece riprendere nel Canada l'uso delle monete, il quale però non durò più di due anni. Furono i negozianti i primi a sollecitare il ristabilimento della carta monetata. Si fabbricarono delle carte che portavano impresse le armi di Francia e Navarra,

e ch' erano segnate dal governatore , dall' intendente , e dal controllore. Ve n' erano di 24, 12, 6 e 3 lire; di trenta di quindici di sette soldi e mezzo. Il tutto non sorpassava un milione. Allorchè non bastava quella somma pei pubblici bisogni, vi si suppliva con de' mandati sottoscritti dall' intendente. I minori erano di venti soldi , ed i più considerevoli di cento lire. Grandi inconvenienti risultarono da nna tale misura.

Le spese annue del Governo pel Canada , le quali non oltrepassavano quattrocentomila franchi nel 1709, e che innanzi il 1749 non aveano mai sorpassato 1,700,000 lire , non ebbero più limite in quell' epoca. La progressione fu tale che nell' anno 1758 costarono ventisette milioni e novecento mila lire. La spesa dell' anno 1759 ascese a ventisei milioni: quella degli otto primi mesi dell' anno 1760 fu di tredici milioni e mezzo. Di queste somme prodigiose eran dovuti alla pace ottanta milioni.

Si rimontò all' origine di quel debito. Alcuni di coloro , ch' erano divenuti prevaricatori pel l' abuso del potere illimitato , che il Governo accordava ad essi , furono marchiati , banditi , e spogliati di una parte delle loro rapine. Ta-

luni più fortunati, e non meno colpevoli, potereno scampare dall' ohbligo di restituire, e dalla infamia.

La natura dispese il Canadà per la produzione di tutte le granaglie. Vi sono esse di una eccellente qualità, ed esposte a poche vicende, poichè seminate in maggio vengono raccolte in agosto. I bisogni delle isole di America, e di una parte dell' Europa, ne assicuravano uno spaccio vantaggioso. Non ostante non fu mai coltivato tanto grano che quello, il quale bastar poteva pei coloni, i quali furono talvolta ridotti a ritirare la loro sussistenza dai mercati stranieri.

Una pianta preziosa, la quale i Chinesi pagano a peso d' oro, e che ricavano dalla Corea, o dalla Tartaria, il *gin-seng*, fu scoperta nel 1718 dal padre Lafiteau nelle foreste del Canadà, ov' essa è comune. Fu portata tosto a Kanton, e vi fu pregiatissima, e venduta a caro prezzo. Quell' esito fece che la libbra di *gin-seng*, la quale si vendeva trenta o quaranta soldi, ascese sino a venticinque lire, e ne uscì nel 1735 per centocinquemila lire. Ma la sollecitudine, colla quale quella pianta si ricercava, spinse i Canadesi a raccoglierla

nel mese di maggio , quando ciò dovea farsi in settembre ; ed a farla seccare al sole quando dovea farsi seccare all' ombra , e lentamente. Questo fallo screditò il *gin-seng* del Canadà presso tutti i popoli , che lo ricercavano ; e la colonia fu privata di un ramo di commercio , il quale bene diretto poteva divenire una sorgente di ricchezza.

Una vena ancora più sicura , lo scavo delle miniere di ferro , tanto comuni in quella contrada , offrivasi all' industria de' Canadesi. Se ne scoprì una a Tre Fiumi alla superficie della terra , ed abbondantissima : si fecero sulle prime dei lavori mal diretti , poi giunse dall' Europa nel 1739 un capo di fucina , che li aumentò , e li ridusse a perfezione , e la colonia non conobbe altro ferro ; anzi se ne esportò qualche saggio : nondimeno le cose restarono giacenti. Tale negligenza era tanto più funesta , che in quell' epoca , si era presa la risoluzione di formare una marina nel Canadà , giacchè l' estrazione del legname era facile pel fiume s. Lorenzo , e peggli' innumerabili fiumi , che vi mettono foce : e la corte perciò fece fabbricare a Quebec dei cantieri per la costruzione dei vascelli di guerra. Ma i lavori furono confidati

ad agenti; che aveano in vista soltanto il loro privato interesse, e niente prosperò.

Tal era presso a poco lo stato della colonia quando nel 1747 ne fu affidato il governo al sig. la Galissonniere, uomo che univa ad estese cognizioni un coraggio attivo. Gl' Inglesi voleano stendere i loro confini sino alla sponda meridionale del fiume s. Lorenzo. Egli credette, che le loro pretensioni fossero ingiuste, e risolvette di ristringerli nella penisola, ov' egli pensava che dovessero essere circoscritti pei trattati di pace. Non gli sembrò meno ingiusta l'ambizione, che li spingeva nell'interno delle terre, particolarmente dalla parte dell' Ohio. I monti apalachi, per suo avviso, doveano essere il confine dei loro possessi, e decise di non dovere lasciar loro oltrepassare que' monti. Il successore che gli fu dato, mentr' egli metteva insieme i mezzi onde mandare ad effetto il suo vasto disegno, abbracciò con calore le sue idee. Quindi si videro innalzarsi in ogni dove dei forti, la cui costruzione parve dare il segnale delle ostilità tra i Francesi, e gl' Inglesi, ostilità piuttosto autorizzate che riconosciute dalla metropoli loro. Ma dopo un qualche scacco sofferto dagli ultimi, la bandiera della Gran-Bre-

tagna ricevette ordine d'insultare la bandiera francese in tutt' i mari. Erano già stati presi o dispersi tutt' i vascelli francesi ovunque incontrati , quando nel 1758 le forze inglesi si diressero sopra l' isola Reale. Il giorno 2 di giugno dello stesso anno una squadra composta di ventitrè vascelli di linea, e di diciotto fregate , le quali portavano sedicimila uomini di truppe agguerrite , gettò l' ancora nella baja di Gabarus, ad una mezza lega di Louisbourg, di cui si fece tosto l' assedio. I Francesi si difesero colla più ostinata resistenza : una donna sosteneva il loro coraggio. Era questa la sig. Drucourt , la quale stando continuamente sui rampari colla borsa alla mano , e tirando ella stessa tre colpi di cannone ogni giorno, pareva disputare al Governatore suo marito la gloria delle sue fatiche. Alla vigilia soltanto di un' assalto impossibile a sostenersi cominciossi a parlare di rendersi, e ciò fu fatto colle più onorevoli condizioni.

La conquista dell' isola Reale aprì il cammino del Canada, che fu attaccato l' anno appresso, o per meglio dire vi si moltiplicarono quelle carnificine, di cui quell' immensa regione era da lungo tempo il teatro. Cagione della

guerra, che ci si facevano gl' Inglesi, e i Francesi, erano alcuni forti innalzati sull' Ohio, e dei quali il più considerabile portava il nome del Governatore Duquesne, che lo avea fatto costruire.

I Francesi sostenuti dagl' Indiani aveano riportato un grande numero di vittorie, quando una flotta inglese di trecento vele, comandata dall' ammiraglio Saunders, fece vela sul fiume s. Lorenzo verso la fine di giugno 1759. In una notte oscura, e con un vento favorevole furono lanciati otto brullotti per ridurla in cenere, e tutto sarebbe immancabilmente perito, se l' operazione fosse stata condotta coll' intelligenza, il sangue freddo, ed il coraggio ch' essa richiedea. Ma quelli che se n' erano incaricati, impazienti di assicurarsi il loro ritorno a terra, misero troppo presto il fuoco ai loro bastimenti: ond'è che avvertiti in tempo gli assediati del pericolo, che li minacciava, vennero a capo di guarentirsene colla loro audacia, ed attività. Non perdettero che due deboli bastimenti.

Mentre le forze navali scampavano così felicemente alla loro distruzione, l' armata di terra, ch' era di diecimila uomini, attaccava la punta di Levy, e ne scacciava le truppe

francesi; stabilendovi le sue batterie, e bombardando col maggiore successo la città di Quebec, la quale, quantunque collocata sulla sponda opposta del fiume non n'era lontana che di seicento tese.

Ma questi vantaggi non conducevano allo scopo proposto. Si trattava d'impadronirsi della capitale della colonia, e la sponda che vi conduceva, era tanto bene difesa con ridotti, batterie, e truppe, che pareva inaccessibile. Gli assalitori si confermarono sempre più in quella opinione dopo ch'ebbero oltrepassata la cascata di Montmorenci, ove perdettero millecinquecento uomini.

Intanto la stagione si avanzava, e gl'Inglesi avevano perduto ogni speranza di sforzare l'inimico ne'suoi posti. Lo scoraggiamento cominciava a palesarsi tra loro, quando il sig Murray propose di rimontare coll'armata, e colla flotta per due miglia al di sopra della città, e d'impadronirsi delle alture di Abramo, che i Francesi avevano negletto di presidiare, perchè le credevano bastevolmente difese dalle roccie dirupate, che le circondavano. Il giorno 13 di dicembre cinquemila Inglesi sbarcarono inosservati prima di giorno a piedi di quelle alture.

Vi si arrampicano , e si trovano già in ordine di battaglia quando alle nove ore sono attaccati da duemila soldati , cinquemila canadesi , e cinquecento selvaggi. Il combattimento s' impegna , e si decide in favore degl' Inglesi , i quali già fin dal principio dell' azione aveano perduto l' intrepido Wolf , loro generale.

Dodici ore di tempo sarebbero bastate per radunare delle truppe distribuite a qualche lega dal campo di battaglia , unirle alle truppe battute , e marciare all' inimico con forze superiori a quelle ch' egli avea disfatte. Quest' era il pensiero del generale Moncalm , il quale mortalmente ferito , ebbe il tempo prima di spirare , di pensare alla salvezza de' suoi , incoraggiandoli a riparare il loro disastro. Un sentimento così generoso non venne adottato ; e i Francesi si allontanarono dieci leghe. Il cavaliere di Levy accorse dal suo posto per rimpiazzare il generale Moncalm e censurò quel passo. Se ne arrossì , si volle ritornare addietro , ma non era più tempo. Quebec quantunque per tre quarti distrutta , avea capitolato il 17 di dicembre con troppa precipitazione.

La presa di quella piazza non terminò per anco la guerra dell'America settentrionale. Un pugno di Francesi che mancavano di tutto, perfezionarono con prontezza i trinceramenti, ch' erano stati cominciati dieci leghe al di sopra di Quebec. Vi si lasciarono delle truppe sufficienti per arrestare i progressi della conquista, e si andò a Montreal ad occuparsi de' mezzi di cancellarne la vergogna sofferta.

Colà fu stabilito, che nella primavera si marcierebbe sopra Quebec per riprenderla con un colpo di mano, o coll'assedio. Niente per anco si possedeva di ciò ch' era necessario onde attaccare una piazza nelle forme; ma tutto era combinato a modo da non incominciare quella impresa, che all'istante, in cui fossero giunti i soccorsi che si attendevano dalla Francia, e che non doveano mancare di giungere. E non ostante l'assoluta mancanza di ogni cosa, in cui gemeva la colonia da lungo tempo, i preparativi erano già fatti, quando il ghiaccio che copria tutto il fiume s. Lorenzo essendosi rotto nel mezzo della sua larghezza, vi aprì un piccolo canale. Si fecero scorrere dei battelli a forza di braccia per metterli nell'acqua. L'ar-

armata composta di cittadini, e di soldati, i quali non formavano che un corpo solo, e non avevano che un'anima, si scagliò il giorno 20 d'aprile del 1760 nella corrente con un'indicibile ardore. Gl'Inglesi la credevano ancora tranquilla ne' suoi quartieri d'inverno; quando già interamente sbarcata era l'addosso ad una guardia avanzata di mille cinquecento uomini, stati collocati tre leghe al di sopra di Quebec. Quel grosso distaccamento sarebbe stato tagliato a pezzi senza un'accidente che non era possibile prevedere.

Un cannoniere volendo uscire dalla sua scialuppa era caduto nell'acqua. Un pezzo di ghiaccio a cui si attaccò, strascinollo lungo il fiume, e discendendo andò ad avvicinarsi alla città di Quebec. La sentinella inglese vede un uomo pericolante, e chiama soccorso. Si vola verso l'infelice, che si trova senza moto. Il suo uniforme lo fa scorgere per francese, e si prende il partito di portarlo dal Governatore, ove a forza di liquori spiritosi si richiama in vita per un'istante. Egli ricupera quanto basta la voce per dire che un'armata Francese di dieci mila uomini stava alle porte della città,

e muore. Si spedisce subito un'ordine alla guardia avanzata di ritirarsi in città. Un momento più tardi la disfatta di quel corpo avrebbe senza dubbio strascinato la perdita della piazza.

Gli assalitori vi marciarono nulla meno con intrepidità, e non erano che una lega lontani, quando incontrarono un corpo di quattro mila uomini sortiti per opporvisi. L'attacco fu vivo, e la resistenza ostinata. Gl'Inglesi furono respinti nelle loro mura dopo avere lasciato mille ottocento dei più bravi soldati sul campo di battaglia, e la loro artiglieria in mano del vincitore.

La trinciera fu aperta innanzi Quebec; ma come si aveano solamente de' pezzi di campagna e non venne alcun soccorso dalla Francia, e che altronde una forte squadra inglese ascese pel fiume s. Lorenzo; convenne levare l'assedio il giorno 16 di maggio, e ripiegarsi di posto in posto sino a Montreal. Tre armate formidabili, una delle quali era discesa pel fiume, l'altra lo avea asceso, e la terza venuta era dal lago Champlain, circondarono le truppe Francesi, le quali poco numerose

in origine , eccessivamente diminuite dai combattimenti , mancavano nello stesso tempo di provvisioni da guerra , e da bocca , e si trovavano rinchiusi in un luogo fortificato. Queste miserabili reliquie di un corpo di sette mila uomini , che non fu mai reclutato , e che ajutato da qualche milizia del paese , e da qualche indiano avea sì grandi cose operate , fu costretto alla fine di capitolare , in nome dell' intera colonia.

Quando il Canada era in potere della Francia , vi era un Governator generale , ch' era nello stesso tempo Governatore di Quebec ; un Intendente di marina , di giustizia , di polizia , e di finanza ; un consiglio superiore , ventisette compagnie di truppa di marina , un grande preposto ; un grande commissario della marina ; un gran mastro di acque e foreste ; un vescovo , la cui diocesi si estendeva sopra tutto ciò che il re di Francia possedeva nell' America settentrionale , e che in conseguenza era più estesa di tutta l' Europa.

Questa colonia , nei quattro primi anni che seguirono la conquista , non ebbe che un Governo in qualche modo provvisorio. Nel 1764,

se ne smembrò la costa di Labrador, che fu aggiunta a Terra-Nuova, il lago Champlain, e tutto lo spazio al sud dei 45° di latitudine, di cui fu accresciuta la Nuova-York. L'immenso territorio all' ovest del forte della Gouletta, e del lago Nissiping, fu lasciato senza Governo. Il restante sotto il nome di provincia di Quebec fu sottomesso ad un solo capo.

Si diedero in quell'epoca alla colonia le leggi dell' Ammiragliato inglese, ricevette pure le leggi criminali d' Inghilterra, ch'erano il migliore presente, che se le potesse fare. Ma non fu la stessa cosa del codice civile della Gran-Brettagna; che non fu lungo tempo ritenuto in vigore. Il Parlamento stabilì che al primo di maggio del 1775 il Canadà ricupererebbe i suoi antichi confini, che sarebbe regolato nel civile dalla sua antica giurisprudenza; che avrebbe il libero esercizio della religione cattolica senza che questa potesse essere un ostacolo ad alcuno dei diritti di cittadino.

La popolazione di questa colonia, che i combattimenti aveano sensibilmente diminuita, è ascesa a cento trentamila anime nello spazio





di sedici anni. Non dovette un tale aumento a nuovi coloni; ma bensì la pace, l'agiatezza, e la moltiplicazione degli utili lavori, produssero un sì avventurato incremento.

Nel 1769, i suoi prodotti venduti all'estero ascesero a 4,077,602,7,8 lire, soldi e denari; e fino dal 1772 tutti i suoi debiti furono pagati.

FINE DEL TOMO TERZO ED ULTIMO
DEL VIAGGIO D'ISACCO WELD.

I N D I C E

DELLE MATERIE

Contenute in questo volume.

CAPITOLO XXX.

ARRIVO al forte Niagara. — Indiani Mississauguis. — Uno de' loro capi ucciso in una rissa. — Inclinazione loro alla vendetta. — Condotta del Governo inglese verso di essi. — Descrizione della città, e del forte Niagara. P. 5

CAP. XXXI.

Descrizione del fiume, e delle cateratte di Niagara. » 32

CAP. XXXII.

Descrizione del forte Chippeway. — Progetto di un canale ch' eviterebbe il trasporto delle merci al di là delle cateratte di Nia-

gara. — *Clima dell' alto Canada. — Crotalo (serpent à sonnettes). — Caccia degli Scojattoli. — Destrezza degl' Indiani Senekas a tirare colla cerbottana. — Caccia degli orsi. — Descrizione del lago Eriè, e delle isole che vi si trovano. — Arrivo a Malden. — Fiume chiamato Détroit P.* 62

CAP. XXXIII.

Distretto di Malden. — Stabilimento di un nuovo posto militare inglese in quel distretto. — Isola de' Boschi Bianchi. — Contese tra gl' Inglesi e gli Americani relativamente al possesso di quell' Isola. — Corpi di guardia fortificati, e loro costruzione. — Tenuta del Capitano E—'s. — Indiani. — Descrizione del fiume Detroit, e del paese adiacente. — Quartiere generale dell' armata americana. — Officiali dell' armata occidentale. — Sforzi inutili degli Americani per imprimere negl' Indiani l' idea della loro importanza. — Paese, nel quale è situato Detroit. — Incertezza sulla scelta della strada per ritornare a Filadelfia. — Si sceglie quella di Penisola. — Partenza da Detroit. P. 100

CAP. XXXIV.

Presenti distribuiti agl' Indiani per parte del Governo inglese. — L'oggetto di questa generosità si è di conciliarsi la benevolenza degl' Indiani. Gli Americani prendonsi poca cura di mantenere una buona intelligenza tra essi, e gl' Indiani. — Conseguenza di una siffatta negligenza. — Guerra fra gli Americani, e gl' Indiani. — Quadro rapido di quella guerra. — Pace conclusa col mezzo del Generale Wayne. — Sintomi della sua breve durata. — Modo di guerreggiare degli Indiani. . . . » 126

CAP. XXXV.

Qualità fisiche, usi e costumi degl' Indiani. — Aneddoti. . . . » 162

CAP. XXXVI.

Partenza da Malden. — Burrasca sul lago Eriè. — Il bastimento è portato fra le isole. — Grande pericolo. — Viaggio sul lago. — Arrivo al forte Eriè. — La cala del bufolo. — L'autore impegna alcuni Indiani ad attraversare i boschi. — Parte a piedi — Descrizione del paese al di là della cala del bufolo. — V'aste pionure. —

Bellezza degli alberi. — Cani degl'Indiani. — Stabilimenti sul fiume Genesy. — Primi piantatori. — Loro carattere. — Descrizione del paese lungo il Genesy. — Febbri comuni in autunno. — Partenza a piedi per Bath. P. 241

CAP. XXXVII.

Contorni di Bath. — Cultura. — Speculazioni sulle terre. — Fiume Tioga. — Naufragio su quel fiume. — Cattivi alberghi, e scarsezza di provvisioni. — Ramo orientale del Susquehannah. — Aspetto del paese ch'esso attraversa. — Wilkesbarrè. — Montagne azzurre. — Passaggio della Breccia. — Bethleem. — Stabilimento dei fratelli Moravi. » 279

CAP. XXXVIII.

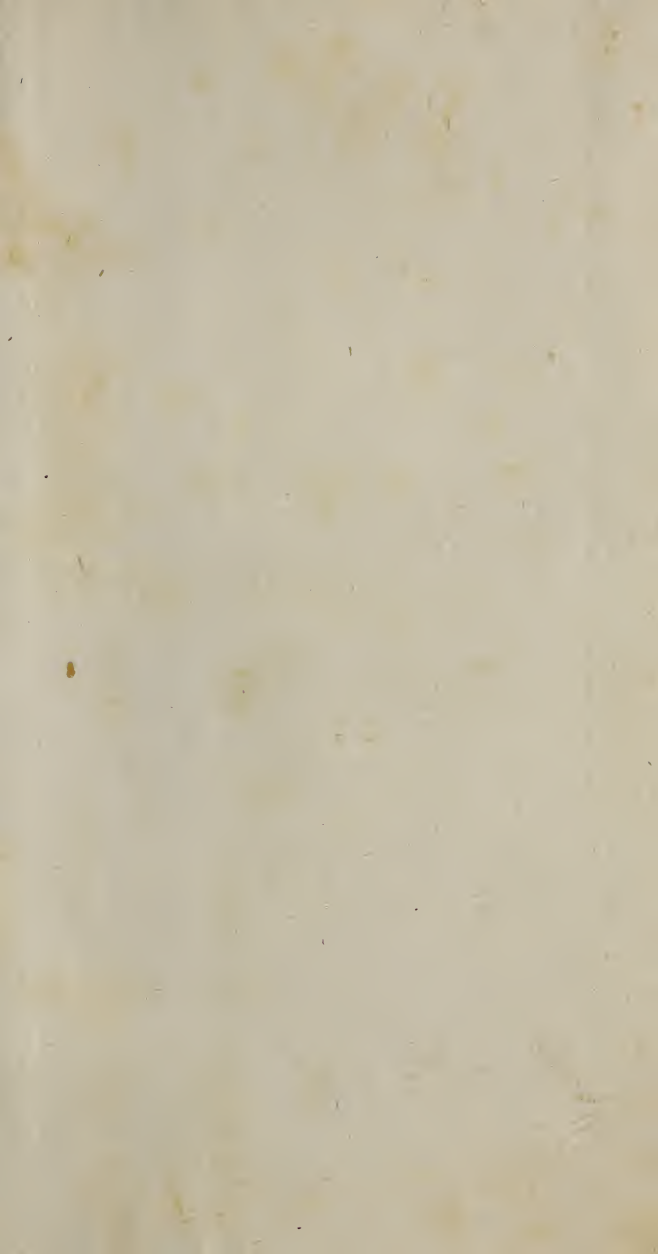
Partenza da Filadelfia. — Passaggio del Delaware. — Disghiacciamento improvviso. — Bei punti di vista. — Case di campagna, e loro utilità. — Olandesi di Long-Island, ossia d'isola lunga. — Popolazione di quell'isola. » 317

Notizie storiche sul Canadà ossia Nuova-Francia. » 327

INDICE
DELLE TAVOLE

Contenute in questo volume.

TAVOLA I.	Veduta generale della cascata di Niagara . . .	P	41
— II.	Veduta della cascata a ferro di cavallo . . .	"	42
— III.	Veduta della piccola cascata, ossia cateratta del forte Schloper . . .	"	45
— IV.	Veduta della città di Bellemme . . .	"	303



~~100~~
100/100



